

Artiglierie nemiche in Carnia ridotte al silenzio dai nostri Piccole azioni vittoriose su tutto il fronte



La situazione

Il bollettino odierno non accenna ad alcuna operazione importante: enumera soltanto una serie di piccoli scontri di carattere "controffensivo"...

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 118 21 SETTEMBRE 1915 All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes...

Primi particolari sull'attacco del sommergibile 'Papin' contro le siluranti austriache

ROMA 21, sera. - L'agenzia Stefani comunica: Si hanno i seguenti particolari sull'attacco compiuto dal sommergibile francese Papin...

Smentita a una pretesa lettera dell'on. Giolitti a un giornalista austriaco

TORINO 21, sera. - La Stampa edizione del giorno riceve da Roma: Parecchi giornali hanno riprodotto dall'Idea Nazionale la notizia che tra i documenti sequestrati al giornalista austriaco Thieben vi era pure una lettera dell'on. Giolitti...

La solennità del XX Settembre nei territori occupati

ROMA 21, sera. - La solennità nazionale del XX Settembre ebbe ieri spontanea, generale, vivissima partecipazione nei territori occupati. I commissari civili hanno pubblicato, in tutti i distretti politici, patriottici manifesti e hanno fatto altrettanto i sindaci dei comuni maggiori che inviarono anche telegrammi a S. M. il Re e al Sindaco di Roma...

Ad Ala dopo una riunione dei sindaci dell'intero distretto nella sede del comando militare ebbe luogo al teatro un concerto il cui ricavato è stato destinato all'acquisto di lana per confezionare indumenti ai soldati. A Cervignano dopo un concerto della banda militare, che sono inni patriottici, accolti da entusiastiche ovazioni, numerosissimo pubblico prese parte alla solenne esposizione di targhe alla piazza ed alla Via che il Sindaco denominò XX Settembre. Alla cerimonia parteciparono la rappresentanza del comando di armata e i sindaci dei principali comuni del distretto. Furono molto applauditi i discorsi del Sindaco e del Commissario civile; quindi un'imponente corteo percorse le vie della città acclamando all'Italia ed al Re. Anche a Cormons una dimostrazione popolare percorse le vie della città recandosi al comando militare ed al municipio, applaudendo al Re ed all'esercito. (Stefani)

La cura delle chiese e dei fedeli nei paesi del Trentino occupati

ZURIGO 21, sera. - (Vice R.). I giornali viennesi recano che i negoziati vaticani col ministro degli esteri austriaco circa la cura delle chiese nei paesi del Trentino e della terra Ghibla occupata dagli italiani hanno dato dei risultati soddisfacenti. Per la durata della occupazione italiana le cure delle anime saranno affidate a vicari indigeni sudditi austriaci che dirigeranno le parrocchie e saranno soggetti in tale qualità direttamente alla curia. La curia romana si adopera affinché siano liberati i sacerdoti internati in Italia. D'altra parte farà il possibile perché i sacerdoti fuggiaschi ritornino alle loro parrocchie. L'ingerenza provvisoria dei vescovi italiani è stata tolta.

L'on. Barzilai ristabilito

ROMA 21, sera. - L'on. Barzilai ha lasciato stamani il letto ma è rimasto anche oggi in casa, per riguardo. Ha convocato per domani mercoledì al ministero della guerra il comitato centrale delle signore per provvedere agli indumenti dei combattenti, comitato di cui, come è noto, l'on. Barzilai è presidente. Continuando il miglioramento nelle condizioni di salute, l'on. Barzilai partirà per Napoli sabato 25 conformemente a quanto si era stabilito.

Dichiarazioni dell'on. Tittoni sulla smentita del "Correspondenz Bureau"

ROMA 21, sera. - Il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, è arrivato stamani a Roma. Appena giunto, ha fatto alla Tribuna alcune dichiarazioni in ordine alla smentita del Correspondenz Bureau alle affermazioni sue fatte a mezzo dei giornali, con le quali egli affermava essere stato lui, in occasione dell'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, a ottenere il ritiro della guarnigione austro-ungarica dal Sangiaccato di Novi Bazar e l'abolizione dei privilegi derivanti all'Austria-Ungheria nelle acque montenegrine dall'articolo 29 del trattato di Berlino. L'ambasciatore ha dichiarato: «Il Correspondenz Bureau di Vienna pretende smentire le due seguenti affermazioni da me fatte recentemente, e cioè: che io ho subordinato l'accettazione dell'annessione della Bosnia Erzegovina al ritiro della guarnigione austriaca del Sangiaccato; che la modificazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino circa la polizia delle acque del Montenegro fu convenuta tra me e Aherenthal e perché ciò risultasse chiaramente fu sanzionato in uno scambio di note tra lui e me, delle quali più tardi le potenze presero atto. La prima affermazione si trova già nel mio discorso alla Camera dei deputati del 4 dicembre 1908. Aherenthal vivente non la smentì. Chi mai può avere l'autorità di farlo oggi? «Quanto alla seconda affermazione, per dimostrare la leggerezza e l'infondatezza della smentita del Correspondenz Bureau, senza bisogno di fare rivelazioni o pubblicare documenti inediti, mi basta fare appello ai documenti ufficiali pubblicati dallo stesso governo austriaco. «Infatti nel Libro Rosso austriaco pubblicato nel 1909 risulta che Aherenthal telegrafa a Lutzwil il 18 marzo 1909 di essere disposto a continuare lo scambio di idee con Tittoni, circa l'art. 29. Il 26 marzo il ministro austriaco telegrafa essere disposto a rispondere con una nota all'accettazione del governo italiano circa l'abolizione dell'art. 29 dando le desiderate assicurazioni circa il consenso austriaco all'abrogazione delle disposizioni dell'articolo 29, che contengono una limitazione della sovranità del Montenegro a nostro favore. E soggiunge: «La prego di concordare in proposito un progetto di nota in questo senso, inviandomela per la decisione definitiva». Il giorno stesso Lutzwil trasmetteva ad Aherenthal il progetto concordato con Tittoni, col quale si riconosceva che il governo imperiale regio era disposto a sopprimere gli articoli riguardanti le limitazioni dei diritti di sovranità del Montenegro, quando tale soppressione fosse approvata dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino. Aherenthal il 28 marzo telegrafa approvando la nota e significando la sua soddisfazione per il raggiunto accordo. Il 29 il ministro austriaco riteneva di dover comunicare la nota direttamente a Tittoni e più tardi anche agli altri gabinetti, per informarli della concisione della alla ristabilita modificazione. Il 25 maggio 1909 Lutzwil trasmetteva al suo governo la nota colla quale il governo italiano prendeva atto dell'avvenuta modificazione dell'art. 29 e vi acconsentiva. L'ultimo documento della riesumazione fatta dall'on. Tittoni consiste nella partecipazione data da Aherenthal a Lutzwil della nota diretta ai gabinetti di Londra, Pietroburgo, Parigi, Berlino per notificare l'accordo intervenuto fra Vienna e Roma circa il porto di Antivari; ciò che dimostra ad esuberanza che la smentita del Correspondenz Bureau sia temeraria e ridicola.

Passaggio da Torino di sessanta austro-tedeschi prigionieri

TORINO 21, sera. - Poco prima di mezzogiorno col treno di Milano sono giunti a Porta Nuova una sessantina di soldati austro-tedeschi caduti prigionieri nelle azioni di guerra di questi ultimi giorni. I prigionieri sono tutti giovanotti gagliardi. Rimasero affascinati agli sportelli a guardare, incuriositi, Apparivano tranquilli e alcuni anche allegri. Ripartirono per Pineroio diretti sembra a Fenestrelle.

Per gli studenti in medicina in servizio militare

ROMA 21, sera. - Un decreto luogotenenziale pubblicato stasera prescrive che a tutto il 31 dicembre 1915 gli studenti universitari della facoltà di Medicina, chiamati alle armi e assegnati alle compagnie di sanità e che non abbiano i requisiti per essere nominati aspiranti medici, possano essere promossi capitani dopo due mesi di servizio e sergenti dopo quattro mesi, due dei quali nel grado di caporale.

L'artiglieria tedesca bombarda le posizioni serbe

BASILEA 21, sera. - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice: L'artiglieria tedesca ha ripreso dalla riva settentrionale del Danubio il combattimento contro le posizioni serbe a sud del fiume verso Semendria. Il nemico è stato disperso e le sue batterie sono state ridotte al silenzio. (Stefani)

Momenti di speranze e di timori sull'esito della manovra avvolgente tedesca Successi russi ad ovest di Dwinsk e in Volinia



Il dramma sanguinoso che sta svolgendosi sui campi sterminati di Russia attraverso un periodo di massimo interesse. E' la sorte di un intero esercito - l'esercito che occupa il centro delle armate dello Zar - che si sta decidendo. I corrispondenti di guerra della stampa alleata annunciano recisamente dal Gran Quartiere Generale moscovita che l'esercito di Wilna sta per sfuggire all'accerchiamento. Ora, dopo un esame accurato della situazione quale appare dagli odierni comunicati ufficiali, questa affermazione non può non apparire almeno prematura. E' bensì vero che gli eroici difensori di Wilna hanno potuto congiungersi liberamente al grosso delle forze che occupano ancora la regione di Lida, ripiegando verso sud per la ferrovia Wilna-Lida e verso est e sud-est per le strade minori che si estendono fra questa ferrovia e l'altra Wilna-Minsk, o ramai interrotta dai tedeschi. Ma se queste truppe hanno potuto sfuggire alla prima stretta dell'avversario, non sono però ancora sfuggite alla più grave minaccia che pesa non solo su di esse, ma su tutto quel corpo d'esercito che si batte nel triangolo Wilna-Baranowitschi-Molodetschno.

Dalle incerte e spesso contraddittorie notizie odierne si apprende che le forze del principe di Baviera hanno raggiunto la regione di Molschad: questa città si trova precisamente sulla ferrovia Lida-Baranowitschi, a nord-est di Monim. Ora, se poniamo mente che la strada Wilna-Molodetschno-Minsk è tagliata dai tedeschi nella zona di Smorgon e che la strada Lida-Polozk è tagliata a Molodetschno, vediamo che l'unica via aperta ai russi che stanno ripiegando a nord del Niemen nel settore di Lida e dalla regione del fiume Schara, è appunto la ferrovia da Lida a Baranowitschi di dove partono le due linee, una in direzione nord-est verso Minsk, l'altra in direzione sud-sud-est verso Luninez. Ed è appunto questa la ferrovia che i tedeschi minacciano di rompere intorno a Molschad. Ripetiamo ancora una volta: difficilissimo riesce raccapezzarsi nella ridda delle notizie contraddittorie che giungono contemporaneamente da Pietrogrado e da Berlino: ed è giusto tenere in debito conto che le notizie ufficiose di fonte russa mantengono inalterato il loro relativo ottimismo. In ogni modo, certo il momento è grave e la soluzione non può essere che sollecita.

L'offensiva russa in Volinia secondo il comunicato austriaco

BASILEA 21, sera. - Si ha da Vienna 20: Un comunicato ufficiale dice: Le nostre posizioni ad est e nel settore di Lusk sono state attaccate ieri a parecchie riprese da importanti forze russe. Le nostre truppe hanno respinto dappertutto il nemico. Del corpo a corpo sono avvenuti in molti luoghi. Anche contro il nostro fronte dell'Ikwa, nel settore presso Kremenez, i russi hanno condotto all'attacco forti colonne. In alcuni punti il nemico riuscì a raggiungere la riva occidentale dell'Ikwa, ma le nostre riserve accorse rapidamente lo respinsero dappertutto. Il nemico subì gravi perdite specialmente per opera della nostra artiglieria. Nella Galizia orientale si è calma. La situazione è immutata. Le forze austro-ungariche che combattono in Lituania hanno raggiunto la riva destra della Luchozwa. (Stefani)

Tenace resistenza russa ad ovest e a sud di Dwinsk Nuovi successi a sud del Pripet

PIETROGRADO 21, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il fuoco dell'artiglieria nemica è divenuto più intenso. Si svolgono combattimenti sul fiume Eckau, nella regione di Riga. Abbiamo fatto saltare un ponte che i tedeschi cercavano di costruire sul fiume ai di là del villaggio di Plaak, a nord-ovest di Nizau. Le nostre truppe si sono impadronite dopo un accanito combattimento delle loro antiche trincee nella regione della ferrovia a sud-ovest di Illuz, presso la fattoria di Speldorn, ed hanno trovato nelle trincee numerosi fucili, cartucce e munizioni. Animati combattimenti sono impegnati nella regione della strada di Dwinsk, a sud-ovest della città, nelle zone lacustri. Abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Wisdys, più ad est della ferrovia Nowo Suenzjany-Dwinsk. Nella regione di Wilna le nostre truppe, dopo aspri combattimenti sui passaggi della media Wilija, hanno un po' ripiegato. Nella regione a nord-ovest della linea Wilna-Molodetschno, in vari punti i combattimenti proseguono per il possesso dei passaggi della Wilija. In tutte le azioni controffensive le nostre truppe danno continuamente prova di alte qualità militari e si conducono con calma e sicurezza nelle più difficili condizioni. La situazione è stazionaria sulla fronte della ferrovia Binjakoni-Lida e sulla riva ad est dello Schara. Sullo Stochod, nella regione della ferrovia Kowel-Sarny, le nostre truppe hanno sloggiato a colpi di baionetta i nemici da Cersk, e ne hanno ucciso un gran numero. Nella regione di Roshitschke, a nord di Lusk, la nostra cavalleria ha caricato gli austriaci ed ha dato loro la caccia sopra un percorso di 4 verste, ne ha scabellato un gran numero e ne ha fatto prigionieri oltre 200. Un'altra colonna a cavallo, avendo rilevato a tempo la ritirata del nemico da Kinerzy su Lusk, lo ha caricato e lo ha costretto alla fuga facendo prigionieri 5 ufficiali e 500 soldati e impadronendosi di un grande convoglio di rifornimento, di dieci cucine e di un corpo musicale. Le nostre truppe si sono impadronite della foresta presso il villaggio di Yaroslavit sullo Styr, a sud-est di Lusk, ed hanno preso 2 mitragliatrici e fatto prigionieri 2 ufficiali e circa 100 soldati. Presso il villaggio di Jwanic sul fiume Ikwa, nella regione di Dubno, le nostre truppe con un assalto alla baionetta hanno sloggiato il nemico da quella testa di ponte. Nella regione a nord e ad ovest della città di Kremenez, le nostre truppe si sono impadronite con un aspro combattimento dei villaggi di Sapanow e Dornow e vi hanno fatto un gran numero di prigionieri. Abbiamo respinto gli attacchi nemici ai villaggi di Borsowka e Rostoki, a nord-ovest della città di Wischnewez. La stampa austriaca cerca di mettere in dubbio la verità del comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data 14 corrente e specialmente la parte di esso che concerne la enorme quantità di prigionieri che le nostre truppe hanno fatto in questi ultimi giorni. Ora il Grande Stato Maggiore, che ebbe già occasione di mettere in rilievo la sua attitudine nella questione del ristabilimento della verità nei suoi comunicati, dichiara che soltanto il numero dei prigionieri registrati e presi durante le operazioni in fronte meridionale della regione boscaia ad occidente della Russia durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre, si eleva a 70.000 uomini. Questa cifra aumenterà ancora considerevolmente, quando vi saranno aggiunte le piccole squadre di prigionieri fatti in numerosi scontri e combattimenti e spesso durante la disordinata ritirata del nemico. Queste squadre di prigionieri sono estenuate a tal punto che spesso non sono in condizioni di camminare. Gli ultimi rapporti constatano che nella regione dello Styr il nemico ripiegando caccia dinanzi a sé tutto il bastiame che può trovare senza parlarlo e senza nemmeno rilasciarne ricevuta. (Stefani)

La ritirata russa da Wilna

PARIGI 21, sera. - (D. R.). - L'esercito russo da Wilna sfugge all'accerchiamento. Così telegrafa Naudeau al Quartiere generale russo al Journal, segnalando che grazie all'eroismo delle retroguardie russe che difendono accanitamente la regione ad ovest della ferrovia Wilna-Lida, la condizione dell'esercito di Wilna, che poteva diventare inquietante, si è fatta buona. La ferrovia Wilna-Lida come pure le strade estendentesi fra questa ferrovia e la ferrovia Wilna-Molodetschno-Minsk rimangono perfettamente libere e per esse si effettua la ritirata in condizioni normalissime, e persino favorevoli. Il che rappresenta un grande risultato. Anche a Molodetschno, all'incrocio delle ferrovie Wilna-Minsk e Siedlec-Lida-Polozk-Bologoe, i russi respinsero il nemico e stanno saldi. Ciò non ostante quest'ultima ferrovia, trovandosi sotto il fuoco del nemico verso Wileika, rimane intercettata. I tedeschi, quasi compresero che il loro tentativo di accerchiamento dell'esercito di Wilna è decisamente fallito, precipitarono i loro sforzi al sud dell'alto Niemen per intercettare la ritirata dell'esercito russo tagliando le ferrovie a nord e a sud di Baranowitsch, ma l'esercito del principe Leopoldo di Baviera, che a tale fine aveva attraversato lo Schar, si fece battere a sud di Stonim e respingere sulla riva sinistra dello Schar lasciandosi catturare i soldati rimasti sulla riva destra. Anche più a sud i tedeschi combatterono accanitamente contro la ferrovia Wilna-Lida-Baranowitsch-Luninez-Sarny-Ronow dove i tedeschi avrebbero concentrato nemmeno che quattro corpi di esercito su uno stretto fronte di una sessantina di chilometri fra Logischin e Pinsk. Ciò che sembra appena verosimile, poiché questa regione è una vasta palude intermezzata appena da alcuni passaggi. Due ipotesi possono ora considerarsi: o i tedeschi hanno attualmente per obiettivo principale Riga, iniziando violente azioni nel triangolo Wilna, Dwinsk, Vitebsk, per assicurare piena libertà di manovra all'esercito che dovrebbe forzare la Dwinna e occupare la capitale della Curlandia, oppure, compendosi momentaneamente la sinistra contro le forze russe riunite sulla Dwinna, i tedeschi intenderebbero ingolfarsi risolutamente all'est ad sud est per Wilna-Molodetschno e Minsk allo scopo di intercettare quella delle grandi ferrovie sud-ovest-nord-est non ancora nelle loro mani, cioè ferrovia parallela alle due prime riunite Brest Litovsk a Mosca per Minsk, Borsow, Orscha, Smolensk. Nella prima ipotesi i tedeschi non oltrepasserebbero certamente verso sud la linea Riga-Rjeschiza, nella seconda ipotesi avrebbero per obiettivo estremo il triangolo Witebsk-Orscha-Smolensk. Coloro che credono i tedeschi tuttavia fortissimi, ammettono che vorranno rendersi al nord padroni della Dwinna, Riga compresa, e che si fortificheranno nel famoso corridoio tra la Dwinna e il Dniester, limitato dalle città di Witebsk a nord e a Orscha a sud, attraverso cui l'intero esercito francese passò nel 1812 e per il quale sarebbe ripassato intatto se Napoleone, seguendo i consigli dei suoi marescialli, si fosse arrestato a Smolensk. Per seguire questo programma ristrettissimo i tedeschi molto ancora dovrebbero marciare, soffrire e morire. Ma le piogge diventano torrenziali, l'inverno si approssima a grandi passi. Questi sono ausiliari potentissimi per l'esercito russo che nel frattempo si rilinova, si riorganizza, completa i suoi sforzi e nelle inaccessibili lontananze si ingrossa continuamente.

Come si svolge l'avanzata degli eserciti tedeschi

BASILEA 21, sera. - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Alla testa di ponte di Dunaburg (Dwinsk) il nemico, dinanzi ai nostri attacchi, ha dovuto ritirarsi da Nowo Alexandrowitsch in una posizione più arretrata. Il nemico ha tentato di sfondare le nostre linee presso Smorgon, ma è stato respinto. Continuiamo l'offensiva contro l'avversario che si ritira dalla regione di Wilna. Anche più a sud le nostre truppe inseguono il nemico che indietreggia. Abbiamo raggiunto la linea Mjedeniki-Sofjana (sul Niemen). Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Il nemico ha opposto resistenza soltanto in pochi punti e per breve durata. Questo gruppo di eserciti ha raggiunto il settore di Molschad verso Duores, e a sud-est di questa località la sua ala destra si avvicina al settore del Myschanka. Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: Continuiamo a respingere dovunque il nemico. Fronte sud-orientale: Durante piccoli scontri i tedeschi hanno fatto più di 100 prigionieri. (Stefani)

La rifardata marcia delle "forze volanti", di Hindenburg

LONDRA 21, sera (M. P.) — Il corrispondente del Times dal campo russo, pure osservando che le comunicazioni degli eserciti russi a Vilna non sono soltanto in pericolo, ma addirittura tagliate, eccetto che verso Lida, rileva che il supremo comando russo si tiene sicuro di poter portare la ritirata a felice conclusione. Il corrispondente fa inoltre l'analisi dell'inesauribile coraggio dei mugik che costituiscono l'esercito russo e nota come la rete lanciata dai tedeschi sugli eserciti russi col disperato tentativo di afferrare almeno qualche porzione, nel corso delle proprie mosse per impadronirsi della grande ferrovia spinale da Riga a Rovno, sia in molti punti contestata non di solita fanteria ma di contingenti montati che formano una maglia relativamente fragile. Egli richiama poi l'attenzione sul fatto che mentre le forze volanti di Hindenburg dovevano operare con la velocità della folgore, esse hanno perdute molte giornate preziose, se il gruppo di Vilna, ad onta delle comunicazioni tagliate, può continuare le operazioni di ripiegamento senza sensibile scarsità di munizioni, dato le enormi scorte che gli eserciti russi si portano dietro.

In Francia e nel Belgio

I gravi danni prodotti dal tiro delle artiglierie francesi

PARIGI 20, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois le nostre batterie hanno eseguito tiro nutriti contro le organizzazioni tedesche. L'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras. Dinanzi a Fay e a Dompièrre, a sud ovest di Péronne, prosegue la lotta di mine nonché quella a colpi di bombe. Nella regione di Roye in Champagne efficacissimi i tiri delle nostre batterie alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accantonamenti il quale non ha causato che pochi danni. Fra l'Aisne e l'Argonne il cannoneggiamento è diminuito. Nella Argonne orientale, alla quota 288, il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee. Nella Woëvre e nella Lorena abbiamo in parecchi punti potuto controllare i risultati dei nostri tiri. Una colonna di fanteria e il suo treno sono stati dispersi sulla strada di Saint Maurice-Thillot ai piedi delle Côtes de Meuse. Nella regione della trincea di Calonne, nella foresta di Apremont, a nord di Airey, e a nord di Régniville le opere del nemico sono state gravemente danneggiate. La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiancourt. Un treno ha lasciato la stazione forzando la propria velocità. Un altro treno è stato immobilizzato dai proiettili. Fra Pacyeux e Delme abbiamo tagliato un tratto della ferrovia Metz-Chateaux. Nei Vosgi azione di artiglieria nella valle della Fave e nella valle della Fecht, nella regione dello Schraffenmännel ad Altmatt e a Braunkopf.

Sensibili progressi francesi sul canale dall'Aisne alla Marna

PARIGI 21, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Arras e ad est di Noulette e Lorette bombardamento reciproco sempre violento. Nel settore di Neuville le nostre batterie hanno diretto raffiche efficaci sulle posizioni nemiche ad est di Bèthune. Una ricognizione uscita dalle nostre trincee vi ha ricondotto alcuni prigionieri. Dinanzi a Beauvaignes, a sud di Roye, vno fuoco di fucileria accompagnato da lotta di artiglieria e combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe. Sul canale dall'Aisne alla Marna abbiamo preso piede sulla riva destra da una parte e dall'altra del posto di Saignes. Il nemico ha controattaccato invano ed ha dovuto ripiegare lasciando sul terreno una ventina di cadaveri e approssimazioni e granate. Nella Champagne l'artiglieria tedesca ha operato sui dintorni di Mourmelon un violento cannoneggiamento al quale abbiamo risposto energicamente. Le navi sono state calate. Abbiamo cannoneggiato efficacemente le organizzazioni tedesche del Bois Hauts (Hauts de Meuse) e del fronte lorenese, dove abbiamo disperso in parecchi punti gruppi di lavoratori e convogli di vettovagliamento. Sul Vosgi si segnala un progresso sensibile a colpi di granate nelle trincee ad Hartmannswillerkopf.

Areoplano inglese abbattuto

BASILEA 21, sera — Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice: Navi nemiche che hanno bombardato senza successo Westende e Middelkerke, e sud-ovest di Ostenda, si sono ritirate dinanzi al nostro tiro. Si è osservato che parecchi colpi hanno raggiunto il bersaglio. Su questo fronte nulla di importante. Ad ovest di Saint Quintin un aeroplano inglese è stato abbattuto da un aviatore tedesco. Il pilota è stato ucciso e l'osservatore è stato fatto prigioniero.

Il ministro russo delle finanze a Parigi

La situazione interna in Russia

PARIGI 21, ore 7.15 (D. R.) — L'ambasciatore russo a Parigi offre in questo momento l'immagine di una ridotta del Quartier Generale. Ufficiali superiori, alti funzionari, direttori di dicasteri ministeriali, diplomatici in missione, ingegneri di stato venuti da Pietrogrado, vi hanno stabilito le tende. L'arrivo del ministro Bark ha messo oggi una nota di eccezionale animazione in questo piccolo mondo. Presentato dal primo consigliere d'ambasciata ad un personaggio particolare competente, ho colto la propizia occasione per chiedere informazioni sulla situazione del suo paese.

La probabilità di un movimento rivoluzionario, credo che si debbano scartare — mi ha detto. — Le masse popolari sono animate da patriottismo e sentimento che sarebbe un delitto la discordia dinanzi al nemico. Poi l'incentivo ordinario per comuovere le folle manca. La prosperità interna attuale della Russia è superiore a quella esistente prima della guerra. I prodotti agricoli destinati alla esportazione sono rimasti in paese per la chiusura degli sbocchi ordinari e, riservati al consumo interno, determinano un ribasso notevole nei prezzi della vita. Operai e contadini se non i proprietari agricoli soffrono quindi relativamente poco della situazione. La soppressione degli alcool e della vodka contribuisce a sollevare notevolmente le classi umili. Non è prova l'aumento notevole degli introiti delle casse di risparmio. Perciò il substrato economico per una rivoluzione manca. Per altro è difficile nascondere che la lotta scoppiata fra il Governo e la Duma, pur senza tradursi in sommossa di piazza, può avere gravi conseguenze. Gli elementi di ogni ordine della diplomazia, del mondo militare e degli ufficiali civili offrono oggi la maggioranza dei fautori della Duma. I consigli di calma dati da tutti i partiti sono quasi sicuramente ascoltati. Ma il malumore può giustificare un'ostrosità capace di arrestare lo sforzo iniziato per collaborare alla difesa del paese. E' noto infatti che la produzione intensiva delle munizioni è organizzata in gran parte non dallo Stato ma da corporazioni locali. Nell'intera Russia si sono fondate officine con capitali cooperativi e le corporazioni stesse provvedono oggi direttamente ai bisogni dell'esercito. Ora il plebiscito dei voli di questi vecchi organismi non lascia dubbio alcuno sulla loro disposizione. Il lavoro potrà cessare se le corporazioni e le amministrazioni locali continuano ad avere sfiducia nell'amministrazione centrale. Le commissioni della Duma erano state ultimamente investite dell'incarico di dirigere l'impulso e di coordinare le fabbriche di munizioni. Queste praticamente si trovano oggi sotto la loro influenza. La minaccia accennata da qualche parte di fare ostruzionismo potrebbe essere destinata a propagarsi. Questo è il pericolo maggiore.

Nei Dardanelli

I gravissimi ostacoli superati dagli alleati

LONDRA 21, sera — Il generale Jean Hamilton comandante in capo delle forze inglesi nel Mediterraneo, ha redatto un dispaccio nel quale si riferiscono gli avvenimenti militari dal maggio fino alla fine giugno in cui si dice: «Durante tutto il periodo in questione, gli sforzi e gli espedienti mediante i quali un grande esercito poté nel deserto provvedersi di ciò di cui aveva bisogno, costituiscono un vero record mondiale.

Il paese è roto da aride anfrattuosità montagnose ed è assolutamente nudo; la provvista di acqua del tutto insufficiente; le sole baie praticabili sono piccole e piene di scogli; in alcune località il vento impedisce assolutamente lo sbarco. I danni inflitti dai bombardamenti nocivano molto ai nostri trasporti di proiettili e provocavano ogni giorno una devastazione di tutti i ponti. Tale era la situazione quando entrarono in scena i sottomarini nemici. Il 22 maggio tutti i trasporti dovettero essere inviati a Mudros per trovarsi al sicuro. Da questo momento le truppe, le provvigioni, i cannoni, i cavalli dovettero essere spediti da Mudros alla distanza di 40 miglia, con piccole imbarcazioni. La difficoltà ed i pericoli erano raddoppiati, ma gli ingegneri della flotta e dell'esercito non potevano essere paralizzati nei loro lavori per le operazioni di sbarco né dalla natura, né dal nemico, e si erano fatto un punto d'onore di fornire ogni provvigione necessario sulla linea di combattimento, così regolarmente come durante la manovra in tempo di pace.

Nei Balcani

L'ambasciatore Hakki Pascià conferma l'esistenza dell'accordo turco-bulgaro

PARIGI 21, sera (M. G.) — Il corrispondente del Soir di Budapest ha avuto a Vienna una intervista con l'ambasciatore turco Hakki Pascià che ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'accordo turco-bulgaro esiste, ma non fu ancora firmato. Io conosco il suo contenuto ma non potrei nulla dirvi sulle condizioni dell'accordo dovendo questo per momento restare un segreto. Ciò che è certo è che esso creerà un nuovo stato politico e militare nei Balcani. Le nostre relazioni con la Bulgaria sono eccellenti. Per quanto riguarda gli altri stati balcanici, attenderemo gli avvenimenti con calma. Noi crediamo che la Rumenia prenderà posizione contro le spinte centrali. Quanto alla Grecia noi speriamo che essa non vorrà attaccarci.

Sottomarina turco-tedesca affondata nel Mar Nero

ODESSA 21, sera — Navi russe hanno affondato un sottomarino turco-tedesco recentemente apparso nel Mar Nero che era entrato nelle acque russe di questo mare.

La Bulgaria non scenderà in campo senza consultare la Sobranie

PARIGI 21, sera — Un dispaccio da Sofia dice: Durante il colloquio di Re Ferdinando coi capi dell'opposizione, il Sovrano promise che nessuna decisione verrebbe presa intorno alla neutralità o all'intervento della Bulgaria senza che la Sobranie fosse consultata. Il Re non si porrebbe mai alla testa dell'esercito senza l'approvazione del paese.

Una smentita da Atene alle voci di dissensi fra il Re e Venizelos

PARIGI 21, sera — I giornali ricevono il seguente dispaccio da Atene: Le notizie della Bulgaria di carattere inquietante, coincidendo colla conferenza tra il Re e Venizelos, dettero origine alle voci più esagerate diffuse dalla stampa dell'opposizione. Essa affermò che esisteva una divergenza di vedute tra il Sovrano e il primo ministro, che si trattava per richiamare l'ex primo ministro e che Venizelos avrebbe accettato. Nulla avvenne che possa giustificare tali voci e si dichiara che l'eventualità di un cambiamento di governo non è che una voce priva di fondamento.

La tesi tedesca per l' "Hesperian", confutata dagli inglesi

LONDRA 21, sera — Una nota ufficiale dice: I giornali pubblicarono ultimamente una dichiarazione ufficiosa da Berlino che smentiva che il proscritto "Hesperian" fosse stato affondato da un sottomarino tedesco perché il 4 settembre nessun sottomarino tedesco si trovava sul luogo dell'incidente. Inoltre l'informazione da fonte inglese si prestava a provare che il naufragio era dovuto a una mina. Orbene: esistono prove irrefutabili che un sottomarino tedesco si trovava realmente nella località ove l'"Hesperian" fu attaccato e bastimenti furono affondati nel tutto stesso a nord e a sud di questa località il 4 e il 5 corrente. L'esplosione fu assolutamente identica a quella causata da torpedini, ciò che è provato da un grosso frammento di siluro ora in mano all'ammiraglio che fu raccolto sul ponte del proscritto prima che affondasse.

Dichiarazioni di Pichon e Barthou

PARIGI 21, sera (D. R.) — Pichon, Barthou e Henriot, di ritorno a Parigi dalla conferenza di Cernobillo, pubblicarono nel Petit Journal, nel Matin e nel Journal le loro impressioni sull'incidente. Tutte alla più viva simpatia per l'Italia, ma non aggiungono quasi nulla a quanto fu già detto nelle interviste pubblicate al momento del convegno. Le espressioni sono analoghe anche negli elogi a quelle personalità italiane che parteciparono alla conferenza, colle quali essi si mostrano unanime nel ritenere che tale iniziativa darà i migliori risultati soprattutto riguardo alle relazioni fra Francia e Italia. «Queste relazioni», scrive Pichon «dovranno riposare sulla base permanente degli interessi delle due nazioni riconciliate, e combinate in formule chiare e precise».

La rappresentazione economica

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera (T. B.) — Il convegno di Como, come era da prevedersi, ha avuto larga ripercussione in Europa. In Francia e in Inghilterra i giornali continuano a farlo oggetto di commenti e di proposte, dimostrando come sia universalmente sentita la necessità di accordi razionali ed efficaci, intesi a stabilire una linea di condotta comune per quest'altra guerra che seguirà fatalmente l'attuale: la guerra di difesa economica. I dottrinari di tutte le scuole e di tutte le tendenze non si imberlino. La guerra di difesa economica non è destinata a sanzionare nessun dogma. Sia essa protezionista o liberista, avrà delle necessità particolari alle quali dovranno cedere dall'una parte e dall'altra in nome di un interesse universale. Già l'abbiamo scritto altra volta: da questo cataclisma il mondo deve uscire rinnovato nello spirito come nelle credenze politiche. I partiti e gli uomini dovranno abbandonare gran parte del loro bagaglio di credenze, di pregiudizi, di pregiudizii. L'economia e la politica, si trasformeranno sotto l'urto degli insegnamenti attuali, pagati a sì caro prezzo. Occorre quindi prepararsi ai prossimi rivolgimenti con volontà ferma e chiara coscienza dei bisogni nazionali.

La Germania ha sentito il pericolo e non cessa di preoccuparsi della durata della guerra, che rappresenta per essa un gravissimo pericolo: ha fatto e fa ogni sforzo compatibile con la sua dignità, per indurre la Russia a una pace separata, per staccarla dalla Quadruplice, di cui rappresenta un elemento sostanziale così per la guerra d'oggi come per quella di domani. L'impero tedesco non vuole perdere il grande mercato vicino e tenta di riportare all'errore fondamentale di questa guerra, moltiplicando le tentazioni e le lusinghe, nella speranza di spezzare a oriente la catena che la circonda in una stretta mortale. Non vi riuscirà.

Anche in Russia la guerra ha messo in luce troppe cose ignote, perché non sia ormai unanimemente proclamata la necessità di una liberazione completa dalla influenza insidiosa del germanesimo. I mercanti e i politici senza scrupoli di Berlino hanno perduto la loro immensa colonia europea alla stessa guida con la quale hanno visto dissolversi le colonie d'Africa, d'Asia, d'Occidente. La catena è salda e non si spezza. Noi abbiamo visto quale possente organismo di produzione ora diventato la Germania, quale stizza avessero raggiunto i suoi traffici, di quali miracoli d'espansione non si fosse mostrata capace la sua complessa organizzazione industriale, sorretta con ogni cura e con ogni mezzo dai poteri politici.

Era riuscita a rendere tributarie terre e popolazioni lontanissime e a sottrarsi in qualche paese di Europa — l'Italia — a qualche cosa — a quasi tutte le iniziative locali. Aveva fatto di più: certi paesi i prodotti tedeschi erano diventati indispensabili allo svolgersi della vita interna e le industrie indigene erano ridotte in istato di perfetto vassallaggio per macchinari e materie di lavorazione. Era stata così abile e così avveduta in questa opera di penetrazione da creare un vero stato di animo pernicioso sulle indispensabilità del suo intervento. In preparamo il foggiamiento senza che i popoli civili mostrassero di avvertire tutta la grandezza del disastro cui andavano incontro.

Per molti paesi uno dei problemi più gravi determinati dallo scoppio della guerra e dal chiudersi delle frontiere è stato quello della sostituzione di certi prodotti tedeschi. In un primo momento si sono trovati come peduzzi; poi, guardati intorno, si sono potuti accorgere che la Germania non era tutto il mondo e che si poteva benissimo fare a meno, con un po' di pazienza e di avvedutezza, delle sue fabbriche, dei suoi tecnici, delle sue materie prime.

Anzi che per lungo volgere di anni si era creduto impossibile, parve a un tratto possibile. La Francia, la Russia, l'Italia si accorsero che i loro macchinari, i loro tessitori, i loro ingegneri si elevavano quando non superavano, i meccanici, i tessitori, gli ingegneri tedeschi. L'Italia particolarmente poté toccare con mano che la soggezione alla Germania non era affatto una necessità nazionale neppure per la... fabbricazione delle artiglierie, che aveva in sé tante risorse da poter con animo tranquillo tentare la propria via politica ed economica.

La Quadruplice rappresenta un complesso enorme di valori industriali in azione e in potenza. Essa ridurrà, quando sappia realmente volerlo, alla propria merce l'orgoglio tedesco: quel blocco che l'Inghilterra esercita ora nella guerra marittima e contro il quale la Germania ha scatti di furor impotente, può essere perpetuato nella guerra economica con misure che dimostrino ai tedeschi che non invano si violano tutte le leggi e tutte le consuetudini e si calpesta il diritto dei deboli, il senso di umanità e di onore; che non invano si possono sopraffare e opprimere popoli di antica civiltà, distruggere le sorgenti della loro ricchezza, insidiare il loro avvenire e la loro indipendenza, valendosi del pretesto commerciale e industriale, che non invano si disconoscono gli istinti più profondi della libertà e si infrangono i principi più elementari della giustizia, poiché nel mondo non vi è più posto per certe forme di oppressione barbara, malamente mascherate di progresso scientifico.

Si vedrà che l'economia ha le sue leggi e che nessuna coalizione può forzare arbitrariamente il corso. Ma è appunto per ricondurre la Germania al rispetto di queste leggi, che essa ha offeso, non meno delle leggi morali, che la Europa deve reagire gagliardamente anche su questo campo. L'influenza della sua azione economica non è stata meno deleteria della sua influenza politica. Come in politica essa ha rappresentato la negazione più perfetta dello spirito liberale e democratico, così in economia diede impulso a ogni forma di violenza e di protezionismo, creando consapevolmente continua materia di conflitti.

Vi fu in passato chi credette in buona fede che, facendo largo all'impeto tedesco sul mercato mondiale si sarebbero placate le sue velleità di conquista territoriale e saziati le sue bramosie di potere politico. Erano degli illusi! Ogni passo in avanti accresceva nella Germania l'orgogliosa confidenza in sé e la persuasione di essere chiamata al fastigio di un nuovo grande impero, arbitra del mondo. La mentalità tedesca è immutabile: non rispetta che la forza, è incapace di concepire rapporti morali e giuridici sulla base dell'uguaglianza fra un potente e un debole ed è per questo che l'alleanza economica della Quadruplice diventa un dovere e che la rappresentazione perde ogni apparenza odiosa per assumere i caratteri di necessità di difesa internazionale, perfettamente lecita e onesta.

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore la loro cara famiglia non dovrebbero trascurare l'occasione che loro si presenta per fornirsi una buona agiatazza per tutta la vita, acquistando un po' di biglietti (che costano) a una minima spesa di una lira ciascuno) della Grande Lotteria Italiana, che ha premi per L. 500.000 e la cui estrazione avrà luogo in Roma ed è fissata irrevocabilmente per il giorno 11 Novembre 1915.

Tedesco condannato alla fucilazione dalle autorità inglesi

LONDRA 21, sera — Un uomo e una donna di origine tedesca, accusati davanti al tribunale civile di aver cercato di comunicare a persona di oltremare informazioni concernenti la flotta britannica colla intenzione di aiutare il nemico, furono condannati alla fucilazione e l'altra a dieci anni di lavori forzati. Gli accusati hanno diritto all'appello.

Un dispaccio del gen. Hamilton

LONDRA 21, sera — Il generale Jean Hamilton comandante in capo delle forze inglesi nel Mediterraneo, ha redatto un dispaccio nel quale si riferiscono gli avvenimenti militari dal maggio fino alla fine giugno in cui si dice: «Durante tutto il periodo in questione, gli sforzi e gli espedienti mediante i quali un grande esercito poté nel deserto provvedersi di ciò di cui aveva bisogno, costituiscono un vero record mondiale.

La Bulgaria non scenderà in campo senza consultare la Sobranie

PARIGI 21, sera — Un dispaccio da Sofia dice: Durante il colloquio di Re Ferdinando coi capi dell'opposizione, il Sovrano promise che nessuna decisione verrebbe presa intorno alla neutralità o all'intervento della Bulgaria senza che la Sobranie fosse consultata. Il Re non si porrebbe mai alla testa dell'esercito senza l'approvazione del paese.

Una smentita da Atene alle voci di dissensi fra il Re e Venizelos

PARIGI 21, sera — I giornali ricevono il seguente dispaccio da Atene: Le notizie della Bulgaria di carattere inquietante, coincidendo colla conferenza tra il Re e Venizelos, dettero origine alle voci più esagerate diffuse dalla stampa dell'opposizione. Essa affermò che esisteva una divergenza di vedute tra il Sovrano e il primo ministro, che si trattava per richiamare l'ex primo ministro e che Venizelos avrebbe accettato. Nulla avvenne che possa giustificare tali voci e si dichiara che l'eventualità di un cambiamento di governo non è che una voce priva di fondamento.

La tesi tedesca per l' "Hesperian", confutata dagli inglesi

LONDRA 21, sera — Una nota ufficiale dice: I giornali pubblicarono ultimamente una dichiarazione ufficiosa da Berlino che smentiva che il proscritto "Hesperian" fosse stato affondato da un sottomarino tedesco perché il 4 settembre nessun sottomarino tedesco si trovava sul luogo dell'incidente. Inoltre l'informazione da fonte inglese si prestava a provare che il naufragio era dovuto a una mina. Orbene: esistono prove irrefutabili che un sottomarino tedesco si trovava realmente nella località ove l'"Hesperian" fu attaccato e bastimenti furono affondati nel tutto stesso a nord e a sud di questa località il 4 e il 5 corrente. L'esplosione fu assolutamente identica a quella causata da torpedini, ciò che è provato da un grosso frammento di siluro ora in mano all'ammiraglio che fu raccolto sul ponte del proscritto prima che affondasse.

Dichiarazioni di Pichon e Barthou

PARIGI 21, sera (D. R.) — Pichon, Barthou e Henriot, di ritorno a Parigi dalla conferenza di Cernobillo, pubblicarono nel Petit Journal, nel Matin e nel Journal le loro impressioni sull'incidente. Tutte alla più viva simpatia per l'Italia, ma non aggiungono quasi nulla a quanto fu già detto nelle interviste pubblicate al momento del convegno. Le espressioni sono analoghe anche negli elogi a quelle personalità italiane che parteciparono alla conferenza, colle quali essi si mostrano unanime nel ritenere che tale iniziativa darà i migliori risultati soprattutto riguardo alle relazioni fra Francia e Italia. «Queste relazioni», scrive Pichon «dovranno riposare sulla base permanente degli interessi delle due nazioni riconciliate, e combinate in formule chiare e precise».

Barthou a sua volta insiste sulla necessità, dopo abbattuto l'imperialismo politico della Germania, di non lasciarsi sopravvivere l'imperialismo economico che la permetterebbe la risurrezione. Sarebbe un gravissimo errore per gli alleati, già sorpresi dalla guerra in uno stato di insufficiente preparazione militare, lasciarsi sorprendere, a vittoria ottenuta, da un'insufficiente preparazione economica giacché la Germania profittebbe testa delle loro incertezze. Gli alleati non comprenderebbero che metà della loro missione se non stabilissero tra loro, secondo le risorse e i bisogni dei rispettivi paesi, una coalizione che li difenda contro l'invasione economica.

Tutti i saggi genitori

che hanno a cuore la loro cara famiglia non dovrebbero trascurare l'occasione che loro si presenta per fornirsi una buona agiatazza per tutta la vita, acquistando un po' di biglietti (che costano) a una minima spesa di una lira ciascuno) della Grande Lotteria Italiana, che ha premi per L. 500.000 e la cui estrazione avrà luogo in Roma ed è fissata irrevocabilmente per il giorno 11 Novembre 1915.

Tedesco condannato alla fucilazione dalle autorità inglesi

LONDRA 21, sera — Un uomo e una donna di origine tedesca, accusati davanti al tribunale civile di aver cercato di comunicare a persona di oltremare informazioni concernenti la flotta britannica colla intenzione di aiutare il nemico, furono condannati alla fucilazione e l'altra a dieci anni di lavori forzati. Gli accusati hanno diritto all'appello.

Un dispaccio del gen. Hamilton

LONDRA 21, sera — Il generale Jean Hamilton comandante in capo delle forze inglesi nel Mediterraneo, ha redatto un dispaccio nel quale si riferiscono gli avvenimenti militari dal maggio fino alla fine giugno in cui si dice: «Durante tutto il periodo in questione, gli sforzi e gli espedienti mediante i quali un grande esercito poté nel deserto provvedersi di ciò di cui aveva bisogno, costituiscono un vero record mondiale.

La Bulgaria non scenderà in campo senza consultare la Sobranie

PARIGI 21, sera — Un dispaccio da Sofia dice: Durante il colloquio di Re Ferdinando coi capi dell'opposizione, il Sovrano promise che nessuna decisione verrebbe presa intorno alla neutralità o all'intervento della Bulgaria senza che la Sobranie fosse consultata. Il Re non si porrebbe mai alla testa dell'esercito senza l'approvazione del paese.

Una smentita da Atene alle voci di dissensi fra il Re e Venizelos

PARIGI 21, sera — I giornali ricevono il seguente dispaccio da Atene: Le notizie della Bulgaria di carattere inquietante, coincidendo colla conferenza tra il Re e Venizelos, dettero origine alle voci più esagerate diffuse dalla stampa dell'opposizione. Essa affermò che esisteva una divergenza di vedute tra il Sovrano e il primo ministro, che si trattava per richiamare l'ex primo ministro e che Venizelos avrebbe accettato. Nulla avvenne che possa giustificare tali voci e si dichiara che l'eventualità di un cambiamento di governo non è che una voce priva di fondamento.

La tesi tedesca per l' "Hesperian", confutata dagli inglesi

LONDRA 21, sera — Una nota ufficiale dice: I giornali pubblicarono ultimamente una dichiarazione ufficiosa da Berlino che smentiva che il proscritto "Hesperian" fosse stato affondato da un sottomarino tedesco perché il 4 settembre nessun sottomarino tedesco si trovava sul luogo dell'incidente. Inoltre l'informazione da fonte inglese si prestava a provare che il naufragio era dovuto a una mina. Orbene: esistono prove irrefutabili che un sottomarino tedesco si trovava realmente nella località ove l'"Hesperian" fu attaccato e bastimenti furono affondati nel tutto stesso a nord e a sud di questa località il 4 e il 5 corrente. L'esplosione fu assolutamente identica a quella causata da torpedini, ciò che è provato da un grosso frammento di siluro ora in mano all'ammiraglio che fu raccolto sul ponte del proscritto prima che affondasse.

Dichiarazioni di Pichon e Barthou

PARIGI 21, sera (D. R.) — Pichon, Barthou e Henriot, di ritorno a Parigi dalla conferenza di Cernobillo, pubblicarono nel Petit Journal, nel Matin e nel Journal le loro impressioni sull'incidente. Tutte alla più viva simpatia per l'Italia, ma non aggiungono quasi nulla a quanto fu già detto nelle interviste pubblicate al momento del convegno. Le espressioni sono analoghe anche negli elogi a quelle personalità italiane che parteciparono alla conferenza, colle quali essi si mostrano unanime nel ritenere che tale iniziativa darà i migliori risultati soprattutto riguardo alle relazioni fra Francia e Italia. «Queste relazioni», scrive Pichon «dovranno riposare sulla base permanente degli interessi delle due nazioni riconciliate, e combinate in formule chiare e precise».

Barthou a sua volta insiste sulla necessità, dopo abbattuto l'imperialismo politico della Germania, di non lasciarsi sopravvivere l'imperialismo economico che la permetterebbe la risurrezione. Sarebbe un gravissimo errore per gli alleati, già sorpresi dalla guerra in uno stato di insufficiente preparazione militare, lasciarsi sorprendere, a vittoria ottenuta, da un'insufficiente preparazione economica giacché la Germania profittebbe testa delle loro incertezze. Gli alleati non comprenderebbero che metà della loro missione se non stabilissero tra loro, secondo le risorse e i bisogni dei rispettivi paesi, una coalizione che li difenda contro l'invasione economica.

La morte eroica del pubblicista Ruggero Fauro

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera — L'idea Nazionale dedica stasera tutta la sua prima pagina al proprio collaboratore Ruggero Fauro, caduto sul campo dell'onore. Ne ricorda la fede purissima e dice che è morta con lui una grande forza della nuova Italia. Riproduce la bellissima lettera aperta che Ruggero Fauro, suddito austriaco, dirigeva nell'ottobre 1914 all'imperiale regio console d'Austria a Roma, il quale l'aveva invitato a presentarsi per compiere i suoi obblighi di leva verso la monarchia austro-ungarica. Ai conti biografici e necrologici del giovane patriota, l'idea aggiunge il racconto della di lui fine gloriosa, fatto da Giuseppe Borghetti, che così ne parla:

Ruggero Fauro è morto la mattina del 14 settembre, qualche minuto dopo le ore 9 e molto valorosamente, combattendo sul fronte in vista ai naturali confini italiani. Il suo nome è stato iscritto nel libro d'oro del nostro paese di trovarsi sulla mia strada; speravo di incontrarlo salendo il monte... alle lalde ne avevo chiesto notizia all'onorevole... che mosse a salutarlo dal suo campo. Egli mi salutò con un sorriso e un altro giorno, P. S. Domandateci al tal posto.

Era una mattina di guerra. Il cielo folgorava di colpi nemici furiosi; cui i nostri rispondevano calmi, lentamente, sicuramente. Giunsi presso l'accampamento del nostro reggimento di artiglieria, mentre col mio occhio cercavo la figura nota dell'antico, vado invece venire verso di me. Non... e dal suo atteggiamento ebbi subito l'impressione di ciò che egli stava per fare. Mi levai al punto che mi fosse vicino ed egli quasi non ebbe bisogno di parlare. Lessi il tragico annuncio sulle sue labbra ancora chiuse; poi, quando fummo all'accampamento, l'alto ufficiale comandante mi chiamò a parte e mi celebrando le virtù patriottiche il coraggio personale dell'istinto nostro, dicendomi di lui tutto ciò che noi ben sappiamo e di cui eravamo stati sempre ben certi. E tutti i colleghi, che rispettivamente apprezzavano tutti i compensi di questo eroe, si avvicinarono, porrendo a me commosso, per il giornale, per la famiglia che rappresentavo, le condoglianze più schiette. Avevo voluto trattenermi, il lettore almeno che il suo corpo fosse trasportato giunsi, dargli in fronte per tutti voi il bacio della fratellanza e della fede, ma non mi fu permesso di indugiarmi perché il percorso di ogni itinerario di questo eroe è ridotto a zero. Gli eroi che sono contenti. Dovetti quindi affidare il pietoso incarico all'onorevole... che si impegnò di assolvere appena la cara salma giunse, per essere sepolta sotto gli abeti del piccolo cimitero di... Fra i miei ricordi, di questo eroe, mi si appressò ancora, o mi disse con voce ferma: «Se vede i parenti di lui, dica che di lui siamo orgogliosi. La sua memoria deve stare accanto a quella dei più valorosi caduti per la grandezza della patria».

Il giorno dopo la voce che Ruggero Fauro era morto era già diffusa per tutto... Tutti la sapevano, meno il fratello che non conoscevo, e che venne da me per salutarli per chiedermi appunto notizie del suo caro. Al vederlo così completamente ignaro e lontano dal supporre la verità non ebbi coraggio di rivelargliela, tanto più che avevo già formato il mio piano. Conoscendo lo zelo del nostro scampato, sapendo di incontrarlo in un paese dove, per i passati, mi riservavo di dare a questi la comunicazione, che egli avrebbe poi partecipato ai parenti.

E così feci, appena giunto a... il povero vecchio coppia in lagrime senza fine, ripeté tutta la storia, e nobilitò della sua famiglia, vittima dell'odio austriaco sostenuto furibondo nell'istria contro tutti gli italiani. I Timaus (Fauro non era che un soprannome di battaglia) furono particolarmente perseguitati. Il nostro povero Ruggero era il minore dei fratelli, che abitavano col padre e colla madre a Trieste. Quando scoppiò la guerra europea e l'Austria chiamò i suoi sudditi per gli obblighi di leva, rimase con genitori e fratelli a Trieste, dove era nato, e dove era stato educato. Quando scoppiò la guerra europea e l'Austria chiamò i suoi sudditi per gli obblighi di leva, rimase con genitori e fratelli a Trieste, dove era nato, e dove era stato educato. Quando scoppiò la guerra europea e l'Austria chiamò i suoi sudditi per gli obblighi di leva, rimase con genitori e fratelli a Trieste, dove era nato, e dove era stato educato.

Ruggero Fauro è caduto combattendo in una trincea, colpito al petto mortalmente, mentre incitava i suoi soldati all'assalto. Ruggero Fauro, nato a Trieste, era uno fra i più appassionati assertori della necessità di una nostra guerra e ha pagato di persona, col suo sangue generoso. Da quando egli giunse a Roma da Trieste, ancora giovanissimo, dedicò tutta la sua attività all'apostolato della difesa e della liberazione della nostra patria. Il suo destino era stato appagato, se era realizzato il suo sogno. Il suo sogno: dare in prova alla patria, alla madre più grande, per la completa redenzione di tutti i suoi figli, il dono più prezioso: la vita.

Ruggero Fauro è caduto combattendo in una trincea, colpito al petto mortalmente, mentre incitava i suoi soldati all'assalto. Ruggero Fauro, nato a Trieste, era uno fra i più appassionati assertori della necessità di una nostra guerra e ha pagato di persona, col suo sangue generoso. Da quando egli giunse a Roma da Trieste, ancora giovanissimo, dedicò tutta la sua attività all'apostolato della difesa e della liberazione della nostra patria. Il suo destino era stato appagato, se era realizzato il suo sogno. Il suo sogno: dare in prova alla patria, alla madre più grande, per la completa redenzione di tutti i suoi figli, il dono più prezioso: la vita.

Una dichiarazione di von Jagow sulla guerra del sottomarini

PARIGI 21, sera (M. G.) — Un telegramma da Washington dice: «La Presse Association pubblica a proposito dell'incidente germano-americano una lunga dichiarazione di von Jagow. In questa dichiarazione von Jagow dice specialmente che le navi trasportanti passeggeri nemici non saranno attaccate senza avvertimento purché esse rispettino il codice marittimo. Non saranno affondate che quando tutte le misure saranno state prese per la sicurezza dei passeggeri e dell'equipaggio. Delle istruzioni molto precise sono state date al riguardo ai comandanti dei sottomarini tedeschi. Le navi mercantili neutre, comprese quelle americane, non dovranno tenere un intervento di sottomarini se esse non trasportano contrabbando. In caso contrario saranno distrutte».

Tedesco condannato alla fucilazione dalle autorità inglesi

LONDRA 21, sera — Un uomo e una donna di origine tedesca, accusati davanti al tribunale civile di aver cercato di comunicare a persona di oltremare informazioni concernenti la flotta britannica colla intenzione di aiutare il nemico, furono condannati alla fucilazione e l'altra a dieci anni di lavori forzati. Gli accusati hanno diritto all'appello.

Il piano di questa Grande Lotteria, basato su principi molto sinceri e giustissimi, che i premi saranno distribuiti a soli biglietti venduti restando acquistati quelli non venduti come si può leggere a tergo di ogni biglietto. I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte le località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

# Comizio per la censura

L'on. Claudio Treves deputato socialista di Bologna pubblica nel numero di oggi della Critica Sociale un suo brillante discorso scritto ad un comizio... scritto per la censura.

Lo riproduciamo integralmente: 1.0 perchè il discorso è bello; 2.0 perchè è una voce di più, una delle poche, ma molto importante, in difesa della libertà. C'è della gente che si stupisce se noi facciamo eco ai discorsi dei socialisti sulla censura. Al contrario siamo noi stupiti di trovarci soli accanto a dei socialisti su questo terreno, siamo arcistupiti che, persino giornali sedicenti democratici, abbiano a ridire se manifestazioni di questo genere trovino concordia con i giornalisti liberali e giornalisti socialisti e mettano di malumore giornalisti che non sono dei reazionari e dei giacobini ciechi e balordi.

Siamo convinti che, data la guerra nazionale ed il regime straordinario che ad essa si addice, i buoni italiani debbono vigilare a che la concordia nazionale non sia messa in pericolo da un uso partigiano ed illiberale dei poteri straordinari da parte degli uomini di governo e degli organi dello stato che sono posti sotto la loro direzione. I buoni italiani, mentre i socialisti si battono come i cittadini degli altri partiti, e le amministrazioni locali rette da socialisti servono il comune fine nazionale nelle opere civili, non diversamente dalle amministrazioni rette da altri partiti, i buoni italiani, ripetiamo, se sono veramente gelosi della concordia degli animi, dovrebbero stringersi intorno ai pubblici poteri, anche a quelli locali, con tutta confidenza, senza rancore per le passate delusioni. I buoni italiani dovrebbero guardarsi dalle facili, ingenerose, presuntuose accuse di antipatriottismo, di tradimento e peggio a carico di concittadini che alla vigilia della guerra ebbero a manifestare opinioni diverse da quelle che poi prevalsero ed ebbero nella guerra nazionale il loro coronamento.

I buoni italiani non debbono prestarsi a intemperanti congiure di partiti; e non sono più buoni, se pensano di approfittare dello stato di guerra, per fare opera di rappresentanza e peggio contro gli avversari che sono al potere o che ci furono prima.

Insomma, noi siamo convinti che la guerra e la censura sono state fatte per l'Italia e non per i partiti.

Chi lotta per impedire che i partiti speculino sulla guerra fa opera patriottica. E chi ha sempre amato e difeso la libertà pubblica ha poco da fare, in un paese libero, per difenderla in tempi ordinari, mentre ha qualche cosa da fare per difenderla, nel limite del giusto, in tempi straordinari.

Ecco perchè noi ci confortiamo molto nel rilevare che i socialisti fanno cosa patriottica impedendo o protestando contro le sopraffazioni partigiane e difendendo anche ora le pubbliche libertà.

Dalle quali un paese civile, conscio dei suoi fini, animato da alti sensi di dignità e di onore, non ha nulla da temere anche se si trova in guerra col nemico, perchè la libertà affina non deprime il senso della responsabilità, della dignità, e dell'onore nazionale.

La Censura ha tre obiettivi: 1.0 Vietare la circolazione di notizie militari che, anche innocenti nella mente dei giornalisti, possano nuocere al nostro esercito e favorire il nemico. C'è alcuno che abbia qualcosa da obiettare? — Silenzio assoluto. Benissimo. Andiamo oltre. — 2.0 Vietare la circolazione di fatti, descrizioni, ecc., tali da diminuire la forza di resistenza, lo slancio dell'attacco, l'entusiasmo bellico dei nostri eroici soldati. — Chi ha qualcosa da ridire? Una mano si leva. — Ah! che volete osservare? — Questo, che è facile stabilire la natura di quei fatti, descrizioni, ecc., perchè essa muta secondo il concetto che la Censura può farsi dell'animo dei combattenti. Così nei primi giorni della guerra sembrava opportuno favorire le notizie, descrizioni, ecc., che dipingevano l'esercito nemico come sfinito, affamato, sbandato, pronto alla resa, stimolando erroneamente che l'elevazione dello spirito dei nostri combattenti fosse legato ad una siffatta figurazione del nemico. Successivamente la belle, magnifiche prove del nostro esercito per tutto il fronte dimostrarono luminosamente che cotale prudenza era una gratuita ingiuria al valore dell'esercito a un'ingenua frode sugli allori che esso andava conquistando sopra un avversario forte e fortemente equipaggiato. Allora la Censura dovette cominciare a considerare come debilitanti proprio le descrizioni e i fatti connessi a quelli che sopprimeva prima. — Che volete concludere con ciò? — Soltanto questo: che la Censura per l'incertezza dei soggetti: effetto delle proprie impressioni sui presunti effetti psicologici della materia che fa parte del 2.0 obiettivo della sua esistenza, dovrebbe procedere cauta, che vuol dire, in pratica, lasciar correre. — Se non c'è altro da osservare, passiamo all'obiettivo 3.0: Vietare quelle polemiche violente di partito, che potrebbero turbare « la grande concordia nazionale, di cui ha tanto bisogno la Patria nel momento attuale » — Chi ha obiezioni da fare? — Si leva una selva di mani — Caspita! Anche dopo la circolare Salandra sulle applicazioni della Censura, che coronò l'avvento di Salvatore Barzilai al potere... Ascoltiamo.

Uno dice: — Come si fa a distinguere fra discussioni polemiche di partiti e vivificanti discussioni di idee? — Per gente di buona fede, che non voglia giocare di soffici partigiani, è semplice. Sarebbe, per esempio, una mortifera polemica di partiti, contraria alla concordia nazionale, e quindi da reprimersi con estrema energia, in modo sistematico, e con propositi più o meno velati di minaccia, questo o quel partito come tramante nell'ombra contro la sicurezza della Patria... Se v'è alcuno che opera male, si denunzi e si faccia il processo. Ma, il arbitrio di indicare intere masse di cittadini come votate allo straniero in base a mere avversioni di principi e di metodi, risalenti a tempi antichi, è, evidentemente, incivile e improvvido, perchè i sospettati

non possono che concepire sentimenti di rivolta e, per non concitare contro di sé la diffidenza, sono indotti ad astenersi da ogni partecipazione alla vita pubblica, con grosso manifesto danno della enciclopedica opera di assistenza che reclama tutte le buone volontà. E, per un esempio contrario, sarebbe una vivificante discussione di idee, feconda di bene per tutti e, quindi, non che da vietarsi, da promuoversi, quella che si proponesse l'indagine se dopo la guerra debbano prevalere le correnti ultrastataliste, che tendono a ingigantire il potere esecutivo dei Governi, specialmente in politica estera, visto lo scellerato uso che ne ha fatto le Potenze centrali, le più statolatriche che esistano, oppure debbano prevalere le correnti più liberali, più antiautoritarie, che mirano a portare sotto il controllo del suffragio universale, mediante l'integramento delle democrazie parlamentari il rapporto tra la politica interna e la politica estera di ciascun paese. Ove la Critica Sociale istituisse questa indagine, portando il contributo oggettivo delle osservazioni e delle esperienze durate, chi potrebbe condannarla con la polemica dianzi accennata? Qui avremmo un tema di studio ardito certo, ma impersonale, involgente certe vedute e criteri diversi, ma sereni e dignitosi per tutti; là sarebbe invece una polemica di cui non farebbe bisogno di dire quanto umiliante e tale da ispirare gli animi.

Un altro interviene: — Avete un bel dire voi, che per gente di buona fede è facile distinguere ciò che è nobile discussione di idee e ciò che è polemica demotrice della concordia. Io, che mi chiamo Resto del Carlino, e sono patriota e denuncio volentieri gli antipatrioti, mi sono visto in un giorno sopprimere due lunghi articoli: uno del filosofo Giovanni Papini, col titolo I nostri amici inglesi, nel quale trattava i nostri rapporti con l'Inghilterra, accostandosi alla considerazione, che passò l'isola sull'Avanti!, di certi fatti relativi alla idea, che si fa strada in qualche cervello americano, di passare direttamente a noi e agli altri debitori Europei i capitali che l'Inghilterra attinge agli Stati Uniti per prestarsi a noi e ad altri ad egue condizioni; l'altro del professor Nicola Trevisanoni, in cui svolgeva una proposta esclusivamente economica, dallo stesso già affacciata nel Giornale degli Economisti. Inutile dire che il Papini e il Trevisanoni potevano avere ragione o torto nelle loro idee: lo stesso giornale non garantisce, perchè non si può identificare con la testa di ciascun suo collaboratore, la verità delle loro tesi (quid est veritas? andiamo domandandoci da Porzio Pilato in poi); ma non avrei mai creduto che il Censore potesse confondere la verità della tesi di un articolo con la sua attitudine a rompere la concordia nazionale. Eppure è questo che avviene; la Censura perde la concezione politica della sua funzione, per arrogarsene una morale, filosofica, religiosa, letteraria, e magari politica — ma proprio di quella politica che è di parte: sopprimere, diciamo così, le opinioni avversarie, non perchè siano tali da mettere in pericolo la unità del sentimento e della volontà di vittoria della Patria, ma in quanto sono... sovversive, cioè, in quanto sono presunte contrarie a ciò che, in filosofia, politica ed amministrazione, pensa, poniamo, il professor Antonio Salandra.

Soggiunge un quarto: — Allora, eccoti che la Censura, parteggiando, viene a promuovere proprio ciò che era nel suo 3.0 obiettivo di vita, di impedire. Infatti, prendendo sotto la sua protezione certe opinioni e sopprimendo la manifestazione delle opinioni contrarie, soltanto perchè sono contrarie alle opinioni accettate e, in pratica, alle sue, essa determina un senso di irritazione profonda nell'animo di quelli che sono colpiti e di baldanza eccessiva in quelli che se ne sentono protetti: donde tra gli uni e gli altri un reciproco stato d'animo, di cui nessun altro si potrebbe immaginare men proprio alla pace e alla concordia civile, che nel pensiero di tutti. E sotto altro punto di vista, un altro risultato di quello stesso errore di apprezzamento, su ciò che è atto e su ciò che non è atto a ispirare fiducia e lena ai soldati, che travò la Censura allorché la Censura traeva sua norma di azione dal supposto che i soldati d'Italia si entusiassero alla prospettiva (falsa) di avere un nemico imbelle e si abbatterebbero alla prospettiva (vera) di un nemico vigoroso e potente; il che era precisamente tutto il contrario di ciò che l'esperienza storica ha gloriosamente dimostrato.

E il quinto osserva: — In generale, alla Censura si deve dare un compito il più possibilmente concreto ed oggettivo, dove sia minima la parte lasciata all'arbitrio soggettivo dell'apprezzamento degli effetti psicologici di un articolo sulle masse. Il Censore, quasi senza accorgersene, prende la propria coscienza come misura della coscienza universale: ciò che lo solleva e lo abbatte, ciò che lo entusiasma o lo avvilisce, è ciò che solleva ed abbatte, entusiasma ed avvilisce l'universale. Come potrebbe un Censore estrinsecarsi così da vedere che l'idea, in cui egli non consente, può benissimo, anziché minare la concordia, cementarla, e al contrario quella idea, in cui egli si ritrova tutto, può avere l'effetto perfettamente opposto? Intanto è assai difficile che la Censura ammetta di essere censurata, il primo segno di concordia nazionale, per la Censura, è che non le si muova censura. La tregua dei partiti consiste — come nel fiorente di S. Francesco, felicemente evocato dall'Avanti! — nel sostenere e pazientemente e con allegrezza, pensando le pene di Cristo benedetto « colui che uscirà fuori con un bastone nocchierato e piglierà per lo capuccio e gitterà in terra e involgeràci nella neve e batterà col nodo a nodo con questo bastone » — o sia che ci accusino di soltanto di trattare col nemico o sia che ci sopprimano le proteste della nostra innocenza offesa.

A questo punto il Comizio, convocato idealmente a dire dei mezzi della Censura meglio ordinati al suo fine, si leva unanime: — Le vie della pace civile e della concordia nazionale sono quelle della disciplina nelle cose necessarie e della libertà in quelle dubbie, incerte, discutibili. Il valore dei militi si alimenta in battaglia dal sano e vigoroso istinto del vivere, affinato ed esercitato dalla coerenza di un dovere che richiede

de sacrificio. Con ciò è detto tutto. Se alla creazione di questo stato di coerenza giovin meglio le illusioni corroboranti o la fortificante visione della verità immanente: non si può con certezza, ed in via assoluta, universale, stabilirlo. Il perchè è assurdo che la Censura si affatichi, in un suo supposto preconcetto, a dirigere tutta la produzione giornalistica in un solo senso. Lasci passare tutto, e ciascuno cercherà il suo pro dove stimerà trovarlo. La tregua dei partiti non è abolizione delle idee diverse dei partiti; soprattutto non è la caccia alle idee che si ritengono contrarie a quelle che segue il Governo. Lo stesso Governo, nella sua recente circolare, ha espresso ai Censori il suo più che giustificato timore che la pratica della Censura possa condurre l'opinione pubblica a ritenere che tutto che si stampa incescuro risponda al sentimento, il volere, all'interesse del Governo. La Censura non può altrimenti scongiurare tale falso vedere che rispettando le libere discussioni, magari gli attacchi più vibrati a sé ed al Governo. La concordia pratica si fa anche di coteste discordie teoriche. Neppure la dittatura, neppure i pieni poteri escludono il consuetudine di re publica, e chi dice consuetudine dice discutere, e nessuno potrebbe pensare ad impedire alla Critica Sociale di speculare fin d'ora se la pace salda dell'avvenire riposerà più tranquilla sopra un aumento o sopra una riduzione dei poteri dello Stato in confronto di quelli dell'individuo, se affidata ad un rinforzato dispotismo dei Governi o ad una più piena libertà di controllo e di decisione dei popoli. Cotale discussione non involge certamente rivelazioni di segreti militari, né fa per scemare l'ardore di chi combatte, e neppure per rallentare tra i partiti dell'oggi quella reciproca tolleranza, senza della quale il nemico si imbalanzirebbe come davanti ad un popolo duto; chi la sopprimeva la sopprimerebbe — magari senza accorgersene — per ostilità personale alla tesi che il pubblicista

avesse accolto. La concordia discorda è l'armonica risultante di migliaia di antitesi, tutte, singolarmente animate dallo stesso sincero proposito che la Patria esca vittoriosa dal grande cimento. Non c'è nessun partito — nessuno, nel modo più assoluto — in Italia che possa nutrire un pensiero diverso. Tutti sono disposti a dare, a seconda delle proprie ideali premesse, nell'ordine militare e nell'ordine civile, l'opera propria, perchè più salda sia la resistenza nazionale. I grandi Comuni amministrati dai socialisti sono esempio della più nobile attività in tale senso, e il Governo mostra di apprezzare i servizi preziosi che essi rendono alla causa della patria... Ma, appunto, si ha da rispettare il suo sviluppo delle ideali premesse di ciascun partito nell'ambito delle civili discussioni, appochè è da quelle che i partiti traggono lume e sprone alle conseguenze pratiche. La Censura che pretendesse abolire quelle premesse rischerebbe di essiccare la linfa vigorosa che alimenta la feconda attività dei partiti, la loro gara possente verso l'obiettivo comune: la vittoria.

Nella Francia repubblicana (ma in tempo di guerra vi è ancora repubblicana?), si dispera di riuscire a contenere la Censura, in quell'orbita, in cui l'azione sua appare ammissibile ed utile, e un giornale conservatore, il Figaro, si è messo alla testa di una crociata per l'abolizione della Censura. Le liste dei nuovi crociati comprendono tutto ciò che c'è di più illustre e di più patriottico in Francia, l'Accademia e il grande giornalismo, i grandi sapienti e i grandi finanziari, ex-ministri e senatori e deputati di tutti i partiti, letterati, artisti, operai... tutti insomma.

Gran fortuna nostra che, in Italia, di un tale movimento la Censura non lascia sentire il bisogno... (Fitti applausi).

Il Comizio è sciolto.

CLAUDIO TREVES  
Deputato al Parlamento

## Come fu catturato a Calais l'attore tedesco Moissi

(Nostro servizio particolare)  
ZURIGO, 21 (Vice R.). — L'attore tedesco Moissi, tedesco di famiglia, ma nato nell'Italia settentrionale (infatti è nato a Trieste) ha scritto, a sua moglie narrando come fu fatto prigioniero:  
« Il 6 corrente salii a volo nel mio ufficio osservatore per compiere una ricognizione. Mi proponevo di atterrare a Ostenda. Il tempo era splendido. Salimmo altissimi, a 3380 metri. Eravamo avvolti nelle nubi dense sicché non si vedeva più nulla attorno a noi né ai nostri piedi. Ci dirigemmo quindi a mezzo della bussola, una questa doveva essere giusta, perchè quando scendemmo dalle nubi ci trovammo sopra il mare presso una località fortificata. Noi credemmo essere dapprima a Zeebrugge. Atterrammo più a occidente. Eravamo a Calais ove fummo catturati ».

## Le difficoltà economiche della Svizzera Verso il monopolio dei tabacchi?

BERNA 21, sera — Parlando al Consiglio nazionale sulla situazione e l'avvenire finanziario della Svizzera, il presidente della Confederazione Motta annunciò che l'uno settembre le spese di mobilitazione ammontavano a 240 milioni di franchi. Soggiunse che se la guerra continuerà ancora dieci mesi, le spese raggiungeranno i 400 milioni. La Svizzera si troverà in capo a tre anni con un deficit totale di cento milioni. Per ciò occorrerà, oltre il prodotto dell'imposta della guerra e l'aumento delle tasse postali e telegrafiche, anche ricorrere a nuove risorse finanziarie, cioè al monopolio dei tabacchi. (Stefani)

# Davanti al Gran Sasso d'Isonzo ed alla sottostante regione

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

18 Settembre

## In vista del nostro fiume

Credo che tutti di questa nostra spedizione giornalistica ammassero all'Isonzo, cioè al più appariscente fronte della guerra dove le nostre truppe sono offensivamente impegnate, avendo per molti chilometri sorpassato l'antico confine.

Eccoci dunque all'Isonzo, o meglio in vista del nostro azzurro che serpeggia lungo il nodo stradale da Caporetto a Tolmino, a Santa Lucia, sulle vie della conca di Plezzo e delle difese militari del Predil, nonché sul punto di dominio della grande linea ferroviaria di attaccamento di questa regione e delle sottostanti con il nord e con l'ovest dell'Austria.

Quale importanza abbia questo allargamento di valle sopra e sotto Tolmino dal punto di vista militare ognuno può pensare anche intuitivamente pur che dall'alto di una qualsiasi posizione possa dominare il sottostante paese o, in mancanza di questa diretta osservazione, voglia guardare per alcun poco una carta topografica. Un esercito padrone delle alture che vanno degradando sopra Tolmino, si rende padrone anche delle sottostanti vie di accesso e se Tolmino per sé, cioè come città, non può significare una grande conquista, questa è ben determinata nel suo nome, quando la presa di Tolmino voglia dire la presa di una posizione che taglia in due l'esercito nemico che ne abbia il precedente possesso.

Prendere Tolmino è susseguente fatto alla presa delle circostanti posizioni ed è conclusione strategica di una serie di azioni, e precisamente di quelle azioni in cui l'esercito nostro è onorevolmente impiegato da quando con un ardore incomparabile mandava reparti alpini a compiere la conquista di Monte Nero che si potrebbe dire la tappa di partenza per tutte le successive conquiste del massiccio dominante e dei suoi contrafforti.

## Le posizioni contese

Dal passo di Zagradan dove noi siamo giunti attraverso boschi di castagni, di querce e di faggi che vanno arrossandosi in tinte di rame, per le valli della fedele Slavia italiana che si aggruppa tra dossi fronzuti da strette incassature di valle fino ai cieli aperti delle alte solitudini, dall'alto passo di Zagradan, noi abbiamo avuto dinanzi ai nostri occhi ed alla nostra osservazione il Monte Nero, il massiccio cioè di cui gli italiani hanno avuto nozione attraverso le notizie delle gesta alpine che per la sua conquista si sono compiute.

Monte Nero si è chiamato il più alto massiccio sopra tutto appariscente alla estremità sinistra di chi guarda da mezzogiorno la montagna dominante l'alta valle dell'Isonzo.

Seguendo la montagna verso destra una sella, un passo, visibilissimi dal nostro osservatorio segnano il cammino progrediente delle nostre truppe che ora hanno scavate le loro trincee a cinquantapassi da quelle del nemico, tanto che si può dire che un solo reticolato valga per gli uni e per gli altri.

Dietro la vetta di Monte Nero è un'altra vetta tutta nuda e bianca che pare, ma non è più alta; e questa è tenuta dagli austriaci mentre noi teniamo una altra cima, quella cioè così detta di Monte Rosso sopra un avvallamento abbastanza profondo che presenta l'incassatura della strada della Lunica che è in nostro saldo possesso. I contrafforti di Sleme e di Mrzli dai quali si scende al più diretto dominio della sottostante valle costituiscono un importante e diremo decisivo obiettivo dei nostri, obiettivo che stanno sistematicamente raggiungendo e che segnerà il possesso di questi due speroni che scendono giù presso a poco normali alla linea dell'Isonzo.

Un maraglione di roccia sul Mrzli che noi vediamo distintissimo costituisce un trincerone naturale degli austriaci contro



contro ad una guerra così fatta, superando a poco a poco le barbare resistenze. Gli italiani debbono sapere che in queste condizioni non si possono compiere avanzate di cento chilometri per volta. Una trincea conquistata, un passo occupato, una testata di ponte presa, sono operazioni che esigerebbero mesi e mesi di prove da parte del più valoroso ed agguerrito degli eserciti. Il nostro in tre mesi e mezzo si è audacemente piazzato nel territorio nemico e, secondo quanto è dato poter giudicare, avrà più che degnamente chiuso il periodo estivo delle operazioni, quando dai russi occupati potrà affrontare l'inverno e tenere a bada il nemico.

Da Santa Lucia, a Santa Maria sulla cui vetta vediamo spezzato da una nostra granata il campanile che serviva da osservatorio al nemico, il nostro sguardo spazia fino a Tolmino.

Una testa di ponte sull'Isonzo è tenuta dai nostri. La più immediata via di accesso al paese fu gloriosamente presa sotto l'intenso fuoco nemico, e nessuno ce la riprenderà.

Il cannone tuona; le nostre batterie lengono in rispetto il nemico che si rintana. Un aeroplano nemico vola sulle posizioni. Ora si nasconde nelle nubi ed ora esce al sole. Da tutte le alture partono colpi contro la spia aerea e le nuvolette degli strappelli la circondano tutta. Essa ondeggia, cerca una via di scampo, cerca le nubi e le trova. Una grande nube finalmente la investe e non si vede più nulla; non si ode più neanche il cupo fruscio dell'elica.

In fondo rituce il mare. Quando il sole all'ocaso incendierà questo premare di monti, noi vedremo apparire come un fantasma Trieste, il fantasma, a cui ogni sera i nostri soldati tendono le pupille, immagine viva d'Italia che guarda in avanti.

## Santa Lucia

Mentre dalla base di Caporetto le truppe italiane andavano intercettando sui punti dominanti per mettersi in condizione di diombarre a valle e, prima ancora, di disturbare il concentramento nemico lungo l'itinerario dell'Isonzo, altri punti di avanzata venivano stabiliti a sud-est, sul terreno collinoso, degradante più prossimo a Tolmino. Lungo tutte le linee di alture le artiglierie sparano e le fanterie avanzano per avvinghiare il nemico e le sue posizioni. Il colle di Santa Lucia è diventato vermiglio. Esso è l'ultima proiezione di Tolmino. Sotto, quasi a ridosso dell'altura, è la stazione ferroviaria della grande linea ferroviaria per Tauris, stazione che in questi giorni fu in grande movimento. Oramai sul colle le trincee dell'uno e dell'altro combattente si guardano a breve distanza; se ne vedono le linee irregolari, rossastre e si assiste al fuoco di fucileria dall'uno all'altro spalto. Il nostro cannone ad ogni tratto interviene. Sul cocuzzolo del colle non si scorgono che buche di granate. Dove era un bosco ora è una spianata deserta, arida, bucolica.

Le trincee sono lì; si guardano. I nostri attendono il comando di balzare fuori; gli altri attendono a tutte le insidie di difesa. Da un momento all'altro, forse, gli austriaci potranno ritirarsi, ma per ora dovranno passare i nostri, hanno approntato tutte le insidie. Già furono superate alcune linee di questo insidio dove gli austriaci avevano disposte bombe ed altri apparecchi esplosivi e persino piantate falci mascherate.

Secondo i loro calcoli, i nostri soldati avrebbero dovuto infilzarsi nelle falci, squarciarsi tra gli scoppi delle bombe. Oramai la guerra è ridotta a tutti i ripieghi offensivi. In questi giorni ci giungono protettivi a duplice effetto, sbravelli e granate insieme, ripieni di ogni specie di vecchie ferramenta, dai pezzi di rubinetti ai pezzi di ferri da cavallo. Tutto diventa mezzo di sterminio. Così si lanciano bombe con verniciature di veleni, si scagliano materiali bituminosi affissanti, si ricorre a tutte le più pazzesche prove. Ebbene, i nostri vanno in-

fronte al quale i nostri si sono distesi guardando e preparando la marcia in avanti, cioè l'assalto definitivo.

Sono fermo in un cimilero scorto come un piccolo campo di croci, improvvisamente, dal sangue. Io ed un egregio e caro collega abbiamo avuto l'ordine di non andar oltre mentre stava accendendosi un sonoro cannoneggiamento; e noi rimanemmo lì in attesa di altri ordini, nulli e pensosi. Le piccole croci di legno stroncate dalle intemperie; le fronde dell'omaggio estremo dei camerati oramai essiccate, gli indumenti lasciati dai morti sparsi intorno, l'ora ed il momento solenni nella piccola conca infiorata di genzianelle si tenevano uniti in un devoto pensiero alla patria ed ai suoi morti, con la fronte scoperta rivolta alla terra insanguinata.

Con la fronte scoperta

GINO PIVA

## Ricompenze al valore militare per la campagna di Libia

ROMA 21, sera. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, uscito in dispensa straordinaria, pubblica alcune ricompense al valore militare suppletivo per la campagna di Libia. Sono state concesse medaglie d'argento ai seguenti: Guerrieri Adolfo, da Patti, soldato del 5.0 fanteria. La Gava Giacomo, da Codogno (Milano), caporal maggiore del 7.0 fanteria. Labriola Gerardo, da Potenza, soldato del 7.0 fanteria. Latini Giulio, da Bergamo, colonnello del 3.0 bersaglieri. In commemorazione delle medaglie di bronzo già ricevute, sono stati decorati della medaglia d'argento: Mondelli Giovanni, da Bari, sottotenente del 3.0 bersaglieri. Montecasso Angelo, da Marziano (Caltanissetta), tenente del 6.0 battaglione fanteria eritreo. Ghazzi Giuseppe, da Vercelli, tenente del 4.0 bersaglieri. La Gava Giacomo, da Roma, tenente del reggimento Lancieri Firenze. Siringa Pirio, da Lama di Mocogno (Modena), capitano aiutante di campo della 3.0 brigata alpina. In commemorazione dell'enciclo solenne già conferito, è stato pregiato della medaglia d'argento: Piroli Alberto, da Roma, capitano gruppo libico. Sono state anche conferite 8 medaglie di bronzo ed un encomio solenne.

## Il Papa e la guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)  
ROMA 21, sera (X). — Con questo titolo a per questo stesso tema l'abate Ruche, vicario generale di Genova ha tenuto una conferenza, la quale, stampata, ha avuto l'onore di ottenere la piena approvazione del papa stesso e del cardinale Gasparri. Lo non conosco questa manifestazione del pensiero del vicario genovese, ma a parte qualsiasi altra facile considerazione mi rendo conto della importanza dell'opera pontificia attraverso l'enorme e incessante movimento che si agita in Vaticano. Qui c'è un continuo andiriviri di diplomatici che vanno e vengono, raddoppiano persino in una stessa giornata le visite alla segreteria di Stato, sono ricevuti in brevi, rapide, frequentissime udienze dal Papa, il quale a sua volta dirige l'enorme lavoro civile energia di un capo d'ufficio infaticabile. Scrive minute, prende note, dà ordini.

Il lavoro diplomatico è condotto energicamente, ma il segreto è imposto e chi cerca informazioni urla quasi sempre nei riserbi più impenetrabili, per finire però a raccogliere feudi di notizie, squarci di informazioni e qualche immanicabile notizia... infondata.

A un altro diplomatico neutro, col quale ho qualche dimestichezza, ho potuto strappare poche parole.

«L'opera del Papa — mi diceva questi — si deve considerare sia sotto il punto di vista obiettivo sia sotto quello soggettivo; obiettivamente è certo che il Papa si è accinto a compiere la sua opera per la pace con coraggio, con fiducia, senza riguardo alla possibilità di un qualsiasi insuccesso. Egli, e credo giustamente, si è convinto che presto o tardi l'opera per la pace dovrà prevalere su tutti gli interessi più opposti; per questo egli vuole che nell'ora della pace la Santa Sede e il Pontefice dei cattolici si trovino in prima linea tra coloro che la pace vollero e prepararono. Egli ritiene che in questa azione risieda in questo momento il vero compimento della santa sede e ne fa una questione di decoro e di dovere, che è quanto dire una questione che nel momento deve avere la precedenza su qualunque altra questione. Soggettivamente il papa non dimentica le sue origini. Cresciuto alla scuola di Leone XIII e di Rampolla, egli non ha mancato di rendersi ragione delle diffidenze che qualsiasi azione sua poteva incontrare presso gli imperi centrali, i quali ritennero amico della Francia. Così, senza venir meno ai suoi precedenti, il Papa si accinse subito a vincere quelle diffidenze, le quali avrebbero costituito un ostacolo serio all'opera sua.

Scritte le note letterarie ai vescovi tedeschi, adoperò forme prudenti nelle sue lettere al cardinale Merlier e in quelle ai cardinali di Lione e di Reims; e la prudenza riservata delle sue forme arrivò fino a suscitare diffidenze in Francia e nello stesso Re Alberto del Belgio. Per l'opera dello scambio dei prigionieri e per il loro internamento in Svizzera, adoperò forme di imparzialità, e, chi sa?, forse adesso egli è riuscito ad eliminare le diffidenze delle parti belligeranti, per modo da poter condurre una azione principale pacificatrice in un ambiente di fiducia o almeno esente dalle diffidenze di tutti.

Per raggiungere il suo intento il Papa non esiterà neppure a trarsi in disparte nell'ora in cui la sua presenza potesse costituire imbarazzi, od origine di complicazioni. Se i suoi sforzi non riusciranno, il Papa non terrà conto dell'insuccesso che sarebbe originato sempre dalla prematurità della azione o da altre difficoltà destinate poi a scomparire. Al primo insuccesso risponderà — tale è il proposito fermo di Benedetto XV — con nuovi sforzi, nuovi tentativi, fino a che riuscirà, considerando egli l'opera sua come destinata fatalmente a essere coronata dal buon successo.

E perchè si conosca anche un po' del pensiero del Papa sotto altro riguardo, è bene si sappia che ad azione compiuta, e ben riuscita il Papa non dimanderà compenso a chicchessia. Egli non ha fatto mistero di tale suo intendimento, perchè sa e conta che il premio della grande opera verrà da sé, naturalmente, colla considerazione e colla autorità che la Santa Sede otterrà presso gli Stati, i Governi e i popoli di tutto il mondo e che nessuno oserà mai di contrastarlo, neppure nell'ora in cui rigliassero forza le gelosie religiose e i conflitti per le supremazie spirituali e politiche.

— Sarà allora — avrebbe detto Benedetto XV — che la grandezza della Santa Sede romana rifuggerà come il sole nel mondo. Quale maggior premio di questo trionfo in terra? Qual mai maggior compito potrebbe essere concesso a un pontefice? — Così è che, nella piena convinzione del trionfo finale, senza riguardi e senza timori, nella più perfetta imparzialità sia nelle forme che nella sostanza, Benedetto XV conduce l'opera di pace da lui iniziata, avendo unico punto di mira la veduta del trionfo finale della Chiesa di Roma e di sopra dell'Europa, finita e dissanguata dallo inmane sforzo delle armi, a cui la pazzia colla malvagità o l'interesse più sordido hanno condotto gli stati, i governi e i popoli contemporanei.

Così ha concluso il mio interlocutore, il quale autorevolmente condivide col Papa la convinzione nel pieno successo finale dell'opera pacificatrice che il Papa ha iniziato e conduce con vigore ed energia tutto affatto insolita nelle sfere vaticane.

## L'Azione

Ecco il sommario: La guerra e le coalizioni. Asper — L'Albania e la guerra europea. Guido Vitali — La guerra. — In vedetta. La guerra breve. L'esercito francese. Le truppe. Il problema della lena. Un urgente problema nazionale. La riduzione dei mutilati. Gino Borgatta. — Associazioni Milanesi. Cronache e critiche. — Libri ricevuti.



Continua il più fitto mistero nel fatto dei due scomparsi a Forlì

La voce di una madre in pianto - Vestigia di sangue in cucina

Ci mandano da Imola 21:

Quando Maria Contavalli vedeva Dal Pozzo, madre della Dionilla, mi ha offerto il ritratto della figlia che le avevo domandato per il Resto del Carlino...



Dal Pozzo Dionilla

Al primi di dicembre la Dionilla era ad Imola da me e parlò per Forlì dicendo che sarebbe ripassata da Imola diretta a Bologna...

La commedia del Massa a Imola. Io allora c'eriassi a Forlì alla figlia, ma naturalmente non ebbi risposta...

La Questura si fidava delle informazioni del Massa. Intanto - continua la povera donna - priva di notizie di mia figlia...

"Mia figlia in capo al mondo non si sarebbe dimenticata di me!..." Ormai - prosegue la buona vecchia - io, mi ero adattata a questo pensiero...

uffa a conoscere quello che invece era accaduto...

Ma - non ostante - il Massa venne da voi a domandarvi della figlia? Venne ad Imola un mese dopo Natale...

Dalle risultanze della intervista del nostro ottimo corrispondente di Imola con la madre, della Dionilla, ne scaturisce una nuova e strabiliante...

La commedia del Massa a Imola. Io allora c'eriassi a Forlì alla figlia, ma naturalmente non ebbi risposta...

La Questura si fidava delle informazioni del Massa. Intanto - continua la povera donna - priva di notizie di mia figlia...

"Mia figlia in capo al mondo non si sarebbe dimenticata di me!..." Ormai - prosegue la buona vecchia - io, mi ero adattata a questo pensiero...

La circolazione del libretto di risparmio della Dal Pozzo è buona ed ha un valore di indiscutibile importanza.

Ci meraviglia solo che tale circostanza sia risultata da una comunicazione della questura senza che questa si sia accorta di avere in mano un filo della intricata matassa.

Non si tratta di ossa umane

FORLÌ 21, sera. - Ieri sera sul tardi si diffuse rapidamente per la città la voce che negli scavi che si stanno facendo per ordine dell'autorità nella cantina della casa Malmesi a Forlì erano stati ritrovati i cadaveri degli scomparsi Malmesi Alberto e Dal Pozzo Dionilla.

Le confidenze del Malmesi col suo legale

A proposito del viaggio del Malmesi a Bologna in compagnia della Dal Pozzo abbiamo avuto occasione di intrattenerci col l'egregio avvocato Luigi Bembo, che è il legale della famiglia Malmesi, ed ecco quanto siamo in grado di riferire.

Grave fatto di sangue a Godroipo

CODRIPPO 21, matt. - La giornata di ieri venne funestata da un grave fatto di sangue. A S. Lorenzo di Sedogno, 5 chilometri da Godroipo, il soldato Delfino Augusto, del Lancieri Milano, in seguito a diverbio, provocato da un fustissimo indiano, uccise il contadino Battista Gioi, da ridurlo in fine di vita.

Il maestro Perosi a Firenze per rimettersi in salute

FIRENZE 21, ore 21. - Alcuni giornali hanno pubblicato che il maestro Don Lorenzo Perosi sta scrivendo un'opera di carattere patriottico. La Nazione ha fatto delle frottole ed è riuscita a sapere che il maestro è infondato.

Rissa feroce tra fratelli

ADRIA 21. - Per vecchi rancori di interessi vennero a feroce rissa finita a bastonate in Comune di Villadose, i fratelli Andreoli Mario, d'anni 45, ai quali si aggiunsero pocca il ventiduenne Giuseppe, figlio di Cesare, e la di lui madre.

Ancora delle 11 mila lire rubate ad un soldato

FERRARA 21, ore 20. - Il soldato del quale fu riferito sommarariamente che era stato vittima di un furto di 11 mila lire, è certo Giovanni Sfondati di anni 39, di Genova.

I caduti per la patria

MODENA 21. - E' giunta notizia ufficiale della morte del ten. Scerifoni Ermidio, di Soranazzoni, già veterinario comunale di Maranello.

Grave disgrazia a Pontelagoscuro

FERRARA 21, matt. - Ieri sera a Pontelagoscuro la sig. del Capostazione, scendendo da una vettura dal tram elettrico in arrivo da Ferrara, perché la vettura si fermò a terra fu rovesciata ed ebbe il piede sinistro schiacciato da una ruota. Guarirà in 40 giorni.

La misera fine di un bambino

MODENA 21, ore 20. - A Formiglette è avvenuta una orribile disgrazia che ha messo la costernazione in una opeosa famiglia.

Operato fulminato ad Adria

ADRIA 21. - Mentre l'operato Moregola Francesco, fu Eugenio, d'anni 38, attendeva al lavoro di aratura a vapore nel Comune di Adria, si accorse di un oggetto che era caduto dalla cabina di comando.

Suicida per la morte del marito

PADOVA 21, sera. - Stamane si è suicidata, appiccandosi alle mura di un corpetto di lana, certa Giovanna Zulati, di Giuseppe, di anni 58, dimorante in via Zibella N. 4.

Grave fatto di sangue a Godroipo

CODRIPPO 21, matt. - La giornata di ieri venne funestata da un grave fatto di sangue. A S. Lorenzo di Sedogno, 5 chilometri da Godroipo, il soldato Delfino Augusto, del Lancieri Milano, in seguito a diverbio, provocato da un fustissimo indiano, uccise il contadino Battista Gioi, da ridurlo in fine di vita.

Il maestro Perosi a Firenze per rimettersi in salute

FIRENZE 21, ore 21. - Alcuni giornali hanno pubblicato che il maestro Don Lorenzo Perosi sta scrivendo un'opera di carattere patriottico. La Nazione ha fatto delle frottole ed è riuscita a sapere che il maestro è infondato.

Rissa feroce tra fratelli

ADRIA 21. - Per vecchi rancori di interessi vennero a feroce rissa finita a bastonate in Comune di Villadose, i fratelli Andreoli Mario, d'anni 45, ai quali si aggiunsero pocca il ventiduenne Giuseppe, figlio di Cesare, e la di lui madre.

I caduti per la patria

MODENA 21. - E' giunta notizia ufficiale della morte del ten. Scerifoni Ermidio, di Soranazzoni, già veterinario comunale di Maranello.

Grave disgrazia a Pontelagoscuro

FERRARA 21, matt. - Ieri sera a Pontelagoscuro la sig. del Capostazione, scendendo da una vettura dal tram elettrico in arrivo da Ferrara, perché la vettura si fermò a terra fu rovesciata ed ebbe il piede sinistro schiacciato da una ruota. Guarirà in 40 giorni.

La misera fine di un bambino

MODENA 21, ore 20. - A Formiglette è avvenuta una orribile disgrazia che ha messo la costernazione in una opeosa famiglia.

Operato fulminato ad Adria

ADRIA 21. - Mentre l'operato Moregola Francesco, fu Eugenio, d'anni 38, attendeva al lavoro di aratura a vapore nel Comune di Adria, si accorse di un oggetto che era caduto dalla cabina di comando.

Suicida per la morte del marito

PADOVA 21, sera. - Stamane si è suicidata, appiccandosi alle mura di un corpetto di lana, certa Giovanna Zulati, di Giuseppe, di anni 58, dimorante in via Zibella N. 4.

Grave fatto di sangue a Godroipo

CODRIPPO 21, matt. - La giornata di ieri venne funestata da un grave fatto di sangue. A S. Lorenzo di Sedogno, 5 chilometri da Godroipo, il soldato Delfino Augusto, del Lancieri Milano, in seguito a diverbio, provocato da un fustissimo indiano, uccise il contadino Battista Gioi, da ridurlo in fine di vita.

Il maestro Perosi a Firenze per rimettersi in salute

FIRENZE 21, ore 21. - Alcuni giornali hanno pubblicato che il maestro Don Lorenzo Perosi sta scrivendo un'opera di carattere patriottico. La Nazione ha fatto delle frottole ed è riuscita a sapere che il maestro è infondato.

Rissa feroce tra fratelli

ADRIA 21. - Per vecchi rancori di interessi vennero a feroce rissa finita a bastonate in Comune di Villadose, i fratelli Andreoli Mario, d'anni 45, ai quali si aggiunsero pocca il ventiduenne Giuseppe, figlio di Cesare, e la di lui madre.

FOOT-BALL

Veloci di Castelfranco batte Andax di Modena 7-1. CASTELFRANCO 21. - Il match interessantissimo giocato fra il "Veloci" e l'Andax, ha visto la vittoria del primo per 7 goals a 1.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 21. - Il prezzo del cambio del certificato di pagamento di dari doganali è fissato per domani in Lire 114,25.

I.A.G.A. Industria Amianto Gomma e Affini. Via Indipendenza angolo Via Manzoni 1 a fianco Succ. Augusto Roveri. Ricco assortimento di articoli gomma per uso igienico e chirurgico.

Pubblicita Economica

GORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50. MIMA. Ti attendo come al solito. Porta 11. VERVE. Giovedì alle 11 verrò a casa tua.

ASTA. Il 25 corrente ora 15 nello Studio Scaroni Marsili 13, col'assistenza Notario Dottor AVISI, avrà luogo asta pubblica del macchinario, mobili ufficio, del Pastificio Dall'Oss posto Viale Angelo Masini 14, visibili giornalmente dalle 10-12 - 14-17. L'asta verrà aperta in L. 8,000.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA. 20 giorni d'uso bastano per risanotare effetti meringolosi. - Evita la calvizie. - AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE. Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50.

COLLEGIO DANTE CASALMAGGIORE (Cremona). Scuole elementari - Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Corsi speciali - Retta mite. Rettore Nob. E. BONELLI

Ernesto Srao. La conquista del vello d'oro. Grande romanzo di risveglianti contemporanei. Non ho voglia di vivere. Non saprei più che farne della vita. - aveva risposto lei, con calma, con convinzione.

tra i laghi bituminosi, tra gli acquitrini putrescenti. Essi volevano veder chiaro in questa cosa, insidante faccenda. La fera umana orasi scatenata sotto e le loro giubbe pelose, sotto i loro cachi, poiché la gente incarna, o pressoché incarna che avevano incontrata sul cammino delle loro cavalcature piccole e irsute sin dal primo valico attraverso le selvose gole del Caucaso era stata da loro immolata e aveva offerto col suo sangue vermiglio notevole materia di azzimamento ai loro istinti barbarici.

colossale assembramento di armati. In breve tempo, era stata aperta, nel mezzo della Cittadella, tra le schiere vocanti, una voragine profondissima. Innumerevoli portatori di fiascole, dai volti imporporati dai riverberi di fiamma, in mezzo a nugoli di fumo rossastro, ingiuncozzati sull'orlo della voragine, li illuminavano, scrutandone cupidamente la profondità, speranzosi di vederne sbucare oggetti preziosi o di scorgere l'orificio di qualche via sotterranea.

ULTIME NOTIZIE

Ore d'ansia penosa a Londra e Pietrogrado per l'esito della grande battaglia in Russia

Il tenace divincolarsi del grosso delle forze russe tra le maglie della rete tedesca

LONDRA 21, ore 24. — Quello della salvezza delle forze russe in ritirata da Wilna è un problema che sembra acuitarsi di ora in ora.

La situazione che si prospetta ieri era la seguente. La branca settentrionale della tenaglia tedesca aveva recitato la Wilna-Minsk a Molodetschno, tagliando ai russi la ritirata verso est, mentre la branca meridionale faceva pressione a sud di Wilna contro la ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz, la quale costituiva l'unica via di sfogo che restasse alle truppe evacuanti il saliente.

Oggi Pietrogrado sembra negare che questa pericolosa situazione persista, giacché, secondo lei, le forze tedesche che erano state sul quadrivio ferroviario di Molodetschno non poterono mantenerlo e ne furono sbandate. Senonché, quando anche questo fatto fosse esatto e i tedeschi non fossero nel frattempo tornati in possesso di Molodetschno, ciò non significherebbe affatto che il gruppo russo di Wilna si ritrovi padrone della Wilna-Minsk e abbia quindi restaurato la sua via di sfogo verso est. Infatti risulta che questa ad ogni modo sta nelle mani dei tedeschi a Smorgon tra Molodetschno e Wilna. Smorgon infatti è una stazione a una ventina di miglia a ovest di Molodetschno, e ad una cinquantina di miglia a est di Wilna e il suo possesso da parte dei tedeschi taglia la ritirata russa verso est, esattamente come la taglierebbe il possesso oggi messo in dubbio di Molodetschno. Ora, siccome Pietrogrado non solo non smentisce ma implicitamente conferma il possesso tedesco di Smorgon, possiamo mettere da parte ogni versione complicata e tenere per fermo che la situazione per il gruppo russo di Wilna resta sostanzialmente quella di ieri, imperniata sul fatto che l'unica via ferroviaria di sfogo resta la Wilna-Lida-Baranowicz.

Duplici difficoltà

Il problema dei russi in ritirata è pertanto duplice. Essi debbono da una parte trattenere le forze tedesche che cercano di calare verso sud dalla piaga Smorgon-Molodetschno e debbono dall'altra tenere coperta e intatta la ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz, almeno sino a che il grosso delle truppe di Wilna sia fuori verso sud. Il primo di tali problemi sembra per ora felicemente affrontato. Le retroguardie russe si sono scagliate contro la linea nemica a Smorgon per ributtarla oltre la ferrovia e oltre il fiume Wilna che fa gonito giusto al di sopra di Smorgon. Questo contro attacco, è vero, non riuscì a snidare e a far riculare i tedeschi, ma ne fece ricostituire almeno fino a ieri l'avanzata, cioè che la branca settentrionale della tenaglia per ora è un po' allentata.

La seconda parte del problema invece accenna a mettersi alquanto male per i russi. Infatti i tedeschi annunziano che la loro pressione sulla ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz ha ormai avuto un segnalato successo a Dwores fra Lida e Baranowicz, dove la linea russa a difesa della ferrovia sarebbe stata sfondata, e un lungo tratto del tronco ferroviario sarebbe quindi caduto alla mercé del nemico. Se ciò realmente è avvenuto, un'ora critica scocca per i russi in ritirata i quali dovranno aprirsi una breccia attraverso una delle due branche della tenaglia tedesca. Il giornale di qui non fanno mistero della gravità della situazione. Essi ritengono che la critica dell'ora è confessata dallo stesso bollettino russo il quale parla delle terribili condizioni in cui si battono con crescente fiducia le divisioni russe nella zona di Wilna.

Critiche alla nuova tattica russa

Il Times dal canto suo osserva che la posizione sul teatro orientale è sotto ogni aspetto alquanto critica, fino dal giugno scorso, ma non è mai stata così critica come oggi. Repington poi sullo stesso giornale calca le tinte. «La ritirata di Wilna principio il 18 settembre», scrive egli — «e non abbiamo ancora udito come sia andata». Repington in realtà si manifesta non troppo soddisfatto della strategia russa, dopo l'abbandonamento del granduca Nicola. Egli aveva pronosticato che tale strategia avrebbe seguito le orme tracciate dal granduca, ma aveva al tempo stesso espresso il timore che il nuovo comando russo finisse per inclinare verso la massima del «frangere non recitare», mentre sul teatro russo conviene ora soprattutto flettersi per non restare infranti.

Ebbene, Repington ha oggi paura che il nuovo comando russo abbia realmente deciso di flettersi il meno possibile, e per conseguenza abbia compromesso la situazione lasciata dal granduca. Egli non sa spiegarsi altrimenti gli indugi trappolosi alla ritirata russa, in vari punti dopo il mutamento del comando e le inopportune permanenze in posizioni avanzate su altri punti. In modo speciale Repington non riesce a capire come il gruppo di Wilna sia rimasto immoto e difendere il saliente, dal 12 al 18 settembre, dopo che Hindenburg il 12 settembre appunto aveva sfondato a Swieniany la ferrovia Dwinisk, mentre cominciava a risultare che il nemico in quel settore aveva ottenuto larghi rinforzi da Mackensen.

Un altro enigma per l'incoscabile co-

lonello è la mancata resistenza alla forza volante di Hindenburg, oltre Swieniany, benché il terreno fosse interamente propizio ad una resistenza formidabile. Invece che avvenne? Hindenburg trovò proprio quella linea rigidamente ferma che cercava per poter finalmente balzarle alle spalle e la sua forza volante poté operare il suo gran colpo sui centri ferroviari di Smorgon e Viteika recidendo le comunicazioni con Polstok e con Minsk realizzando il progetto di scindere gli eserciti russi del nord da quelli del sud e mettendo a repentaglio la ritirata di tutto il gruppo di Wilna.

Un colpo non parato

La sola speranza di Repington dinanzi a siffatte complicazioni è che la forza volante giunta nella zona di Smorgon-Molodetschno, preceda di molto il grosso di von Below e possa venire quindi snidata nei prossimi giorni prima che possa fare maggior male di quello già prodotto. Se invece le solide colonne della fanteria di Below stanno per sopraggiungere a spalleggiare la forza volante, allora questa cercherà di cacciare gli artigiani nel fianco dei russi per dilazionarne la ritirata da Wilna fino a che il grosso di Below arrivi sulla Wilna con Eichhorn alla sua destra e finché di chiudere la tenaglia. In questo caso — conclude Repington — solamente una rapida ritirata della intera linea russa sul fronte Wilna-Radun-Slonim-Pinsk potrà ristabilire la situazione lasciata dal granduca, e non è certo ad ogni modo che il gruppo di Wilna possa cavarsela incolume. Resta però il dubbio se anche con un rapido ripiegamento di tutta la linea, gli eserciti russi del nord torneranno a raccordarsi con quelli del sud. Probabilmente — secondo Repington — Russi con i suoi eserciti settentrionali preferirà agire autonomo e ritirarsi verso Pietrogrado alla cui difesa gli eserciti stessi furono assegnati. Ciò coinvolgerà naturalmente l'abbandono di Dwinisk ma questo non può essere lontano perché i tedeschi sembra si siano assicurati ormai in definitiva la prima delle tre linee e si fanno sempre più sotto la città.

Le incertezze della situazione interna

Come Londra anche Pietrogrado è conscia dell'ora critica lungo la linea della battaglia. Ciò tanto vero che il corrispondente del Times riassumendo la situazione telegrafica: «Malgrado tutta la bravura mostrata dall'esercito russo fra Dwinisk e Pinsk la linea di ritirata si fa di giorno in giorno sempre più angusta. Inoltre sono note le angustie della situazione interna che travaglia la Russia». Il Times pensando che in ogni caso essa potrebbe forse precipitare qualora l'avanzata tedesca riuscisse a procurarsi qualche successo sostanziale, richiama ancora una volta l'Inghilterra a provvedere più ampie forze terrestri mediante la coscrizione. Per il momento però la situazione interna appare migliorata, giacché si apprende che a Mosca gli operai dopo un breve sciopero di protesta contro la proroga della Duma tornarono al lavoro.

MARCELLO PRATI

Gli elogi della stampa a von Eichhorn

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 21, ore 24 (Vice R.). — Il merito della presa di Wilna — scrivono i giornali tedeschi — è dovuto a Von Eichhorn il quale avrebbe condotto alla conquista della capitale della Lituania mediante una così abile opera di avvolgimento che metterebbe in pericolo anche il grosso delle truppe russe.

La Frankfurter Zeitung dice che l'opera di avvolgimento di Eichhorn è riuscita a indebolire il gruppo russo di Wilna e di Dinaburg. «Ora il fianco sinistro dell'esercito di Von Eichhorn dista poco più di ottanta chilometri da Minsk mentre parte degli eserciti del principe Leopoldo avanzano verso la linea Lida-Baranowicz e ne proviene che la situazione dei russi rassomiglia a quella dei francesi a Sedan in prossimità di gran lunga maggiori siccome le operazioni odierne si svolgono su un territorio di dieci mila chilometri quadrati. Le masse russe non possono ormai più ritirarsi che verso sud-est in direzione di Lusk ma in tal caso cadranno sotto la punta del gruppo di Mackensen. Il generale Von Eichhorn ha pertanto creato una crisi strategica che toglierà ai russi la possibilità di salvare il grosso dell'esercito anche sacrificando le retroguardie come fecero finora».

Il generale Von Eichhorn — scrive la Deutsche Tage Zeitung — fu nominato comandante dell'esercito della Prussia Orientale parecchi mesi dopo lo scoppio della guerra, dopo avere vinto con la sua ferrea energia un male che gli impediva di assumere il comando. Il gran pubblico non conosceva ancora la sua nomina che già la sua fama brillava nello splendore delle grandi vittorie operanti ai laghi Masuri. La fulminea operazione di avvolgimento con cui ora ha strappato Wilna ai russi è un capolavoro compiuto con lo stesso stile di quello che ha annientato i russi nei «campi» di Masuri. Egli è legato allo spirito di Hindenburg la cui fama cresce con le operazioni condotte dal generale a lui sottoposto.

Un comunicato ufficiale annuncia infine che il borgomastro tedesco Folk fu nominato primo borgomastro di Wilna.

L'accerchiamento sarebbe mancato?

PIETROGRADO 21, sera — La «Gazzetta della Borsa» è informata da fonte militare autorizzata che le truppe russe quasi aggirate da tre parti riuscirono a sfuggire alla stretta nemica. (Stefani)

Le notizie della Gazzetta della Borsa non hanno naturalmente carattere ufficiale. Possiamo però sperare che esse corrispondano all'ingrosso, alla realtà, e che almeno la maggior parte delle forze russe sia riuscita a sfiliare fuori dalla stretta del nemico.

La manovra germanica sarebbe parzialmente fallita

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 21, sera (D. B.). — Un comunicato ufficiale russo diramato stanotte fa prevedere come imminente una grande battaglia. Esso dice:

«I critici militari credono che un periodo strategico particolarmente importante sia iniziato. Esso è incominciato sul nostro fronte sud-ovest e tutto lascia credere che i combattimenti sanguinosi che noi sono impegnati con dei grandi effettivi rivestano un carattere di battaglia. La situazione strategica dell'esercito sul fronte sud-ovest resta così delineata: i tedeschi nella loro marcia su Rowno hanno subito uno scacco».

Il nemico fa grandi sforzi per premere sulle truppe russe tra il settore ferroviario Wilna-Nowo Swenzjany-Molodetschno-Witeika. Le truppe tedesche hanno raggiunto la linea ferroviaria Witeika-Molodetschno dove si diversi punti sono a 50 verste a sud-est da Nowo Swenzjany. Qui si svolgono combattimenti di cavalleria molto importanti. La cavalleria tedesca avendo sviluppato il fronte dinanzi alla linea Morodetschno-Polozk, dovette volgersi verso il sud in seguito ad un colpo che fu portato alla sua ala destra sulla linea Nowo-Swenzjany-Molodetschno. Questa ardita manovra del nemico è fallita egualmente. Tuttavia, quantunque la cavalleria tedesca sia stata respinta, essa è riuscita a raggiungere in certi punti la linea Witeika-Molodetschno. A nord-est di Orany e a sud-ovest di Lida le nostre truppe hanno energeticamente respinto una offensiva nemica. Nella regione Wilna-Orany dei corpi nemici, circa 15, tentarono di impedire la ritirata delle nostre truppe nella direzione sud-est e furono spinti alle spalle dei nostri eserciti sulla linea Wilna-Orany nella direzione sud-ovest della linea Orany-Lida».

La situazione del nemico è pure molto precaria e lo è particolarmente per il gruppo nemico di Swenzjany, minacciato di aggiramento strategico. Questi fatti permettono però agli specialisti militari di concludere che una grande battaglia è probabile sulla linea circolare Orany Wilna-Swenzjany-Witeika-Molodetschno-Lida-Orany.

La caduta di Wilna e la situazione al fronte russo è così commentata dal Journal de Genève: La vittoria tedesca di Wilna concentra nuovamente tutto l'interesse sul fronte russo. Verso il formidabile triangolo che ha il suo angolo acuto a Wilna si precipitano numerose colonne dell'esercito di invasione. Esse discendono da nord-est, da nord e da ovest; esse risalgono da sud. Inoltre una massa di cavalleria forte di undici divisioni tedesche, sostenuta dalla fanteria trasportata da automobili, ha fatto la sua apparizione al nord di Wilna, parallelamente alla linea ferroviaria Varsavia-Pietrogrado. Questa massa di 70.000 cavalcieri, si è unita con la cavalleria russa. Violenti combattimenti si sono iniziati. Secondo un dispaccio da Pietrogrado, si annuncia però che questa forza di cavalleria precede un grande esercito. Gli scrittori militari russi prevedono in questo caso una prossima battaglia che sarà la più decisiva di tutta la campagna.

Sulla Gazzetta di Losanna, il colonnello Secretan aggiunge: Wilna è caduta in potere dei tedeschi, sembra che fra questa città e il Niemen circa due corpi d'armata russi siano stati avviluppati, non essendo riusciti a ritirarsi a nord est, mentre altre truppe si sono ritirate su Minsk che è attualmente l'obiettivo immediato delle truppe russe.

Il congresso delle città russe chiede ampie riforme e la convocazione della Duma

PARIGI 21, sera. — I giornali hanno da Pietrogrado che il congresso delle città russe tenuto a Mosca approvò ieri le mozioni chiedenti la convocazione della Duma, la costituzione d'un gabinetto che goda la fiducia del paese e comprenda i rappresentanti della nazione; l'annistia politica e religiosa, l'eguaglianza dei diritti per tutte le nazionalità che popolano la Russia. (Stefani)

Il cannone tedesco tuona contro le posizioni serbe I nuovi aggruppamenti balcanici

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 21, ore 24. — Un nuovo argomento è stato posto nei negoziati diplomatici nei Balcani, e lo Leipziger Neuesten Nachrichten scrivono stasera che avrà un effetto fulminante. «Le artiglierie tedesche hanno impegnato la lotta — continua il giornale — contro le posizioni serbe al sud del Danubio, presso Semendria. Vi è qualche cosa di simbolico nel fatto che i cannoni germanici tuonano sul Danubio proprio nel trentesimo anniversario della formazione della nuova Bulgaria. Durante trenta anni la Bulgaria fu in eterna lotta con la Serbia e da ultimo con un tradimento la Serbia rubò la Macedonia all'alleata. Adesso per la Bulgaria è suonata l'ora della vendetta, l'ora di formare la grande Bulgaria».

L'ex sottosegretario di stato ungherese Oatesen in un articolo sulla Neue Freie Presse dice che mercé l'accordo bulgaro Costantinopoli potrà volgersi per dedicare le sue cure ai suoi territori asiatici, prospettiva questa contro cui i nemici della nuova Triplice non si erano assicurati. L'accordo riuscirà a dare tranquillità ai Balcani, ad eliminare i disordini suscitati dalla Serbia. La Bulgaria e la Turchia sono alleati naturali come sono alleati naturali l'Austria Ungheria e la Germania.

Il corrispondente da Bukarest della Vessische Zeitung telegrafa che l'intuito austro-ungarico a Bukarest ha avuto col primo ministro Bratianu uno scambio di dichiarazioni tranquillizzanti sugli avvenimenti militari al confine. L'invito austro-ungarico ha colto l'occasione per fare alcune offerte già presentate altra volta. Il congresso degli studenti rumeni a Gabat: decise di tenere il prossimo congresso in Transilvania.

«La Grecia è stata assicurata — prosegue il giornale — a proposito degli avvenimenti futuri che la Bulgaria non muoverà alcun attacco contro la Grecia. Dipenderà però dalla Grecia giudicare in che modo deve essere interpretato il trattato di alleanza esistente fra di essa e la Serbia. Probabilmente la Grecia si manterrà passiva. A tale proposito il corrispondente ricorda le recenti dichiarazioni di Radoslawoff, che la Bulgaria dovrà lottare su di un solo fronte. Lo stesso giornale ricorda poi che il governo serbo ha chiamato sotto le armi tutti i musulmani fino all'età di trent'anni delle provincie della nuova Serbia».

Vivace opposizione in Bulgaria contro la politica di Radoslawoff

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 21, ore 24 (M. P.). — La situazione in Bulgaria sembra farsi critica. I suoi ultimi sviluppi si ignorano, ma non sono oggi meglio chiariti i punti di partenza in vari dispacci pubblicati qui.

Telegrafando da Bucarest in data di mercoledì scorso il corrispondente del Times dice:

«L'agitazione contro la politica germanica del gabinetto sta estendendosi a tutta la Bulgaria. Numerosi telegrammi invocanti l'immediata convocazione della Camera sono stati inviati a Radoslawoff. Tutti i gruppi di opposizione che favoriscono l'accordo con l'Intesa stanno per venire rafforzati dalla maggior parte del partito stambulovista sotto Gheneadef e costituiranno quindi una maggioranza nella Sobranie. Il governo è naturalmente riluttante a convocare la Camera perché ne teme il voto di sfiducia. Siccome il paese è in stato d'assedio e i comizi sono proibiti, mentre i giornali vengono spesso confiscati, il sentimento della maggioranza nazionale non trova adeguata espressione e il malcontento si allarga».

Il corrispondente balcanico dello stesso giornale, telegrafando da Sofia in data di venerdì, rileva:

«Una perfetta tranquillità prevale, benché una acuta tensione esista nel mondo politico. I vari gruppi di opposizione insistono sulla convocazione della Camera e molti deputati sono giunti dalla provincia. A cominciare da oggi, una censura preventiva viene esercitata dalle autorità militari su tutte le pubblicazioni e parecchi giornali recano estesi spazi bianchi. Radoslawoff si propone di ricevere i capi della opposizione prima di ottenere una udienza dal re».

Una Reuter da Sofia data da sabato annuncia che i deputati erano stati chiamati alla capitale per ieri lunedì, perché il governo desiderava consultare la maggioranza parlamentare sulla situazione politica. Quanto alla nuova nota delle potenze della Intesa alla Bulgaria, il corrispondente del Daily Mail telegrafa da Sofia in data di venerdì che la nota è collettiva e che definisce le concessioni che verrebbero fatte a compenso della cooperazione bulgara.

Una sollecita risposta — aggiunge il corrispondente — è stata promessa. Nel frattempo un dispaccio dell'Exchange Telegraph da Atene riferisce la informazione che il trasferimento del territorio ceduto dalla Turchia alla Bulgaria ebbe luogo ieri. Altri ufficiali turchi e bulgari arrivarono ad Adrianopoli giovedì scorso per firmare il protocollo relativo al trattato territoriale.

L'esposizione finanziaria di Mac Kenna

Le imposte inglesi raddoppiate

Il debito nazionale triplicato

LONDRA 21, sera. — Ai Comuni Mac Kenna espone la situazione finanziaria. Egli dice che le spese giornaliere ammontano a 4.500.000 sterline. Verso la fine dell'esercizio potrebbero raggiungere i 5 milioni, ossia 75 milioni di franchi al giorno.

Riguardo alle nuove imposte, Mac Kenna annuncia la proposta del governo di aumentare l'attuale imposta sul reddito del 40 per cento. Attualmente i salari o redditi inferiori alle 160 sterline annue sono completamente esenti da imposte. Egli propone ora di ridurre il limite dell'esenzione fino a 120 sterline. I piccoli contribuenti pagano un'imposta soltanto sulla eccedenza del salario o reddito oltre 160 sterline. Per l'avvenire soltanto la somma fino a 120 sterline sarà esente dalla imposta.

Mac Kenna soggiunge: «Dobbiamo ridurre le nostre spese sugli oggetti di lusso: perciò possiamo gravare le tasse ancora sui giochi automobilistici, le pellicole cinematografiche, le pendole, gli orologi, gli strumenti musicali, le vetrine ed i cappelli».

Propone perciò un dazio di entrata di 33 e un terzo per cento su ciascuno di questi articoli.

Le modificazioni delle tasse postali daranno un aumento di entrate per 4.975.000 sterline annuali. Si aboliscono gli invii postali da 5 centesimi. Le entrate totali per l'esercizio corrente ammontano a 205 milioni di sterline: perciò inlieremo l'anno finanziario 1916-17 con un deficit di 2200 milioni di sterline e una valutazione di entrate di 387 milioni. Abbiamo triplicato il nostro debito nazionale e raddoppiato le nostre imposte. Se la guerra continuerà, queste proposte non costituiranno la nostra ultima parola. La nostra grande risorsa è la continua premura del nostro popolo di assumere la sua parte del peso nazionale.

Ogni pericolo di crisi scongiurato nel Gabinetto inglese

LONDRA 21, sera. — Il corrispondente parlamentare del Daily Chronicle scrive: «Nei circoli politici era ieri evidente che la tensione era diminuita. Un ministro dichiarò ridicola l'idea che una crisi ministeriale fosse imminente. I ministri hanno una opinione diversa su un certo numero di questioni, ma una calma discussione dei fatti condurrà fra qualche settimana a una decisione saggia che tutta la nazione accetterà. Non esiste nessun rancore né rivalità tra i membri del gabinetto che hanno tutti l'unico scopo supremo di condurre guerra con energia e risolutezza sino alla vittoria».

Lo scandalo dei grani in Francia L'inchiesta della Commissione del bilancio

PARIGI 21, notte. — Stamane la commissione di bilancio della Camera terrà una importantissima seduta destinata all'inchiesta sul cosiddetto scandalo dei grani. I principali accusati sono Baumann, amministratore delegato dimissionario dei grandi mulini di Corbeil, un tedesco naturalizzato francese, il banchiere Luigi Dreyfus, noto nel mondo finanziario italiano. I fatti possono riassumersi così: all'inizio della guerra nell'agosto 1913 il ministro della guerra Messimy ricevette una patriottica offerta dal sindacato dei negozianti di grano di Parigi che proponevano di cedere al prezzo di costo di circa 19 franchi al quintale per un milione di grano all'esercito. L'offerta venne trascurata. Invece l'amministrazione accettò la proposta di 330.000 quintali di Baumann a 24 franchi circa il quintale e alcuni giorni dopo il banchiere Dreyfus faceva pagare all'amministrazione della guerra 263 mila quintali di grano a 29 franchi. I periti affermano che era facile ottenere allora il grano a 23 franchi il quintale. La commissione della Camera dovrà valutare le ragioni dei due accusati.

Un sindacato fra gli Stati dell'Unione

NEW YORK 21, sera. — I principali banchieri che partecipano alla conferenza della commissione finanziaria anglo-francese dichiarano che è stata presa definitivamente la decisione di formare un sindacato che comprenda tutti gli stati dell'Unione, per sottoscrivere al prestito.

La ripresa della "Tosca", a Parigi

PARIGI 21, notte. — Ricorderete l'incidente sollevato mesi or sono nella stampa francese in seguito alla pubblicazione nei giornali tedeschi di una lettera attribuita a Puccini ed esprimeva giudizi germanofili a proposito del bombardamento della cattedrale di Reims. Lo scapolo menato intorno all'incidente indisse la direzione dell'Opera Comique a radiare la Tosca dal repertorio del teatro. Oggi la direzione stessa revocò l'ingiusta misura dichiarando in una nota comunicata ai giornali che si è agito troppo precipitosamente e che si ebbe torto di prestare fede alla stampa tedesca, evidentemente interessata a presentare Puccini come nemico della Francia.

Miniera inglese in fiamme Cinquanta operai sepolti

LONDRA 21, sera. — Un incendio scoppiato stamani nei pozzi della miniera di carbone di Numenton. Vi lavoravano 250 minatori, dei quali oltre 200 riuscirono a fuggire. Si procede al salvataggio.

Quarta edizione

Antonio Pazzi, gerente responsabile

CURA della PELLE Cipria grassa Crema Felsina DOMENICO MAJOCCHI :: Le migliori dell'Universo ::

La Bulgaria ha ordinato la mobilitazione generale

L'ora della Bulgaria

ROMA 22, ore 18 - La situazione balcanica è tale da poter risolversi di un colpo da un momento all'altro. Ma fino ad ora, nulla si è prodotto che possa confermare le voci corse in proposito e telegrafate anche a qualche giornale milanese da Londra. La Bulgaria attraversa l'ora forse più critica della sua storia. Il ministero Radoslavoff e la corona si trovano al bivio. Bisogna che si decidano e si decideranno in breve. Gli sforzi fatti dalla Germania e dall'Austria per ottenere che Sofia entrasse decisamente e definitivamente nell'orbita degli imperi centrali sono stati enormi. L'ultima pressione ha preso nome dalla lunga visita del duca di Meklenburgo al Czar Ferdinando. La Quadruplice per sua parte ha risposto con energia all'azione austro-tedesca, facendo al governo bulgaro proposte concrete, invitandolo a scegliere con sollecitudine fra l'uno o l'altro gruppo di potenze. La Bulgaria non può più oltre mantenere un contegno enigmatico. La sua neutralità equivoca ed incerta non può durare. L'opposizione, cioè la maggioranza parlamentare, ha sentito il pericolo gravissimo di questa indecisione, e più ancora il danno immediato che sarebbe venuto al paese da un orientamento nettamente favorevole alla triplice turco-austro-tedesca, e ha reclamato di essere sentita dal Re. Il passo deve essere stato pesato da Ferdinando di Coburgo, poiché significava che una guerra a lato degli imperi centrali avrebbe trovato profondamente diviso il paese; la discordia avrebbe anzi potuto assumere proporzioni di una gravità capitale qualora gli eserciti della Quadruplice fossero comparsi nella penisola balcanica. La Bulgaria ha dovuto ancora considerare che Grecia e Rumenia non avrebbero assistito inerti al propositum di una offensiva austro-tedesca che attraverso la Serbia avesse tentato di aprire la via di Sofia e di Costantinopoli. Da ciò la perplessità bulgara che, come tante altre, presuppone, sia per finire.

La notizia da Atene

LONDRA 22, sera. - L'«Agenzia Reuter» ha da Atene 21 ore 2 pomeridiane:
Notizie ricevute da Sofia stamane hanno prodotto impressione nei nostri circoli diplomatici e ufficiali. Si mantiene il segreto; tuttavia traspira la notizia che la Bulgaria mobilita. Centomila uomini e parecchi reggimenti di cavalleria hanno lasciato Sofia per destinazione sconosciuta.
La stessa agenzia ha da Atene 21, ore 10 di sera: La mobilitazione delle ferrovie bulgare è un fatto compiuto. E' attesa da un momento all'altro la mobilitazione generale dell'esercito. Ad Atene è viva la emozione. Oggi il Re ha conferito con Venizelos e con alcuni membri dello Stato Maggiore generale. Venizelos ha poi convocato il consiglio dei ministri ma nulla traspira ancora sui risultati delle sue deliberazioni. Grande è l'attività dei circoli diplomatici delle Potenze dell'Intesa.

La mobilitazione annunciata dal Presidente del consiglio a Sofia

ZURIGO 22, sera (Vies R.) - L'«Agenzia Reuter» ha da Sofia 21 ore 10 di sera:
L'annuncio della mobilitazione bulgara. L'invio bulgaro a Berlino, telegrafando dalla capitale germanica, ha annunciato ieri che il governo aveva ordinato la mobilitazione reale il giorno 21 e che tutti i sudditi bulgari soggiornanti in Germania soggetti al servizio militare, dovevano immediatamente restituirsi in patria per la via di Vienna, o attraverso la Rumenia. L'annuncio della mobilitazione fu dato a Sofia dal presidente dei ministri in persona, il quale in una adunanza dei deputati dei partiti governativi avrebbe dichiarato che gli avvenimenti incalzano e che la Bulgaria doveva essere pronta ad affrontare qualsiasi vicenda. La Bulgaria doveva passare dalla neutralità semplice a quella armata; era stata quindi preparata la mobilitazione. La decisione del governo bulgaro era stata preceduta dai diversi colloqui coi vari partiti.

Impressioni e commenti in Germania

ZURIGO 22, sera (Vies R.) - Il corrispondente dell'«As Est» telegrafa intorno all'atteggiamento della Rumenia:
«L'opinione pubblica rumena è incerta e non si è troppo disposti all'occupazione della Bessarabia. Si teme che i russi possano riprenderla. La questione dei Dardanelli è ridiscussa a Bucarest. Con giusta serietà si dice che la Russia, possedendo i Dardanelli, potrebbe soffocare il commercio rumeno. L'apprensione maggiore è dovuta dalla questione di quale atteggiamento la Russia deve prendere di fronte alla nuova azione contro la Serbia. Il procedere energico dagli imperi centrali fa una profonda impressione a Bucarest. La manovra rumena che dovevano incominciare il 18 corrente, sono state rinviate sine die.
«Una nota ufficiale - telegrafa il corrispondente da Bukarest della Vossische Zeitung - inviata ai giornali su questo rinvio dice che si è tenuto conto dell'impressione sfavorevole di operazioni militari che avessero in questo momento critico, anche a semplice titolo di manovra. Ma non vi è chi creda a questa giustificazione. Le spiegazioni chieste dalla Bulgaria alla Rumenia - continua il telegramma - rimangono concentrate al confine bulgaro, sono sfruttati dai giornali rumeni, amici dell'Intesa in modo inaudito e vengono presentati come un ultimatum provocante. Tali domande - continua il corrispondente - avevano un carattere assolutamente amichevole e non stabilivano nessun termine per la risposta.
I negoziati russo-rumeni sono più giusti, sembra, a un nuovo punto morto. L'invio rumeno a Pietrogrado è arrivato a Bucarest giorni sono ed è ritornato poi alla sua sede colle nuove domande della Rumenia.
Non si conferma la notizia che corrono nei negoziati fra Bucarest e Atene per la continuazione di un'«alleanza».
I giornali tedeschi, commentando la nuova situazione, dicono: «L'ora del fatto è scoccata; tra breve anche la situazione nei Dardanelli muterà radicalmente.
«Settimane fa - scrive il conte Reventlow sulla Deutsche Tages Zeitung - adoperammo un paragone. I tre alleati lavoravano alla costruzione di una galleria, sicché l'ultimo diatramma fosse caduto e la comunicazione attuata. Al sud la Bulgaria chiede l'unione coi fratelli languenti sotto il giogo serbo; del nord avanzano le truppe tedesche per unirsi ai camerati turchi. Attuale questa comunicazione non è un eccesso di bisogno decorativo degli alleati, ma tende a far sì che l'unione politica diventi anche unione militare. La questione degli Stretti e del Mar Nero deve essere risolta definitivamente. Questa soluzione non può avvenire che in senso favorevole agli interessi dell'impero turco e agli interessi di tutti gli stati balcanici, favorevoli alla nuova Triplice e alla sua amica, la Bulgaria.»

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

Piccoli reparti austriaci insinuandosi nei valloni e negli anfratti del massiccio della Tofana e del sistema del Cristallo disturbavano la nostra occupazione in codesta importante zona montana. Le nostre truppe, egualmente frazionata in piccoli distaccamenti, hanno affrontato i gruppi nemici nei canali adiacenti a Cortina d'Ampezzo ricacciandoli uno per uno in basso, verso le valli del Boite e del Rienz.
Importante è la notizia della quasi completa distruzione del forte Hermann, uno dei due che sbarrano l'accesso al Predil. Se una casamatta soltanto resta in piedi e in grado di far fuoco, è evidente che quel forte fra poco avrà cessato di compiere la sua funzione e la nostra azione in quel punto sarà assai facilitata.
Nella zona di Gorizia abbiamo bombardato San Pietro (a sud-est di Gorizia stessa) e Borgo Carinzia (a nord della città). Queste località non erano state mai raggiunte finora dai tiri della nostra artiglieria; sicché la notizia odierna include un notevole peggioramento delle condizioni del nemico in quella zona. E' da notare che tanto San Pietro quanto Borgo Carinzia sono importanti stazioni ferroviarie.

Il diario di un soldato austriaco

ROMA 22, sera - Un nostro soldato ha raccolto, nelle trincee alcuni foglietti scritti in lapis in cattivo tedesco, consegnati al comando. Ecco che cosa è stato possibile decifrare. Conviene pubblicarlo, impertinenze comprese: è un vero documento umano.
«...Heine! I tedeschi non hanno avuto che un grande poeta: Arrigo Heine. Goethe Goethe non è un poeta; ha messo in rima delle balordaggini. Non l'hanno capito e perciò lo chiamavano un filosofo.
17 luglio - Gli italiani cantano nelle loro trincee. Sono eroi o si sentono coristi d'operetta anche prima di morire?
18 luglio - Pioggia di fuoco. Questi meravigliosi Deputati italiani fanno portenti. Non li ho mai visti, ma ne controllo gli effetti. Che cosa possono fare contro tali armi i nostri tubi di conduttura capaci soltanto a far rumore?
19 luglio - Il cappellano ha detto la messa. Perché? Oggi non è domenica. Dopo la messa ha predicato dicendo che dobbiamo essere patrioti. Beato lui che lo può. Io sono nato sloveno, sono stato educato a Pietroburgo, ho vissuto a Parigi; mi domando come possa fare a essere patriota e per giunta buon patriota austriaco.
20 luglio - Anniversario di Lissa. Io me ne infischio. Il maggiore no. Per fare festa si è ubriacato come un porco. Questa sera vomiterà come uno studente.
21 luglio - Che strage! Il maggiore non ha avuto tempo di digerire la sberleffiata. Quanto sangue! Se Dio facesse capolino dall'alto direbbe che la terra ha l'emorragia. Chi gli porrebbe l'emostatico?
22 luglio - Ho visto passare 15 prigionieri italiani. Li ho riconosciuti: sono quelli di un mese fa. Ce li fanno girare e rigirare dinanzi per i lludaci.
23 luglio - Ho visto i soldati della Landsturm coi fuochi Vendl. E' ridicolo. Con tale arma bisogna pregare il nemico di stare ferito.
24 luglio - Il medico mi ha promesso 4 settimane di licenza. Mi dispiacerebbe morire prima.
25 luglio - Sto male. Non mangio e non dormo.
26 luglio - Anche i soldati senza rancore! Il fuoco nemico non ha permesso ai soldati di avvicinarsi. Di certo però a quest'ora a Vienna ci si diverte.
27 luglio - Quale orribile notte! Pioggia di acqua e grandine di ferro e di fuoco. Mio povero Heine, sei ferito malamente. Non avrei il coraggio di mostrare la mobilitazione alle belle del tuo paese.
28 luglio - E' morto. Mio voleva bene. Finito l'uomo. Finito il dolore.
29 luglio - Glid! Ho pensato a lei! E' una contadina. Mi ricorda la Venere dei Velasquez.
Firmato: CADORNA

Come si è iniziata la mobilitazione bulgara

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) - Disparso della «Reuter» e di altre agenzie da Atene forniscono sulla drammatica mobilitazione bulgara particolari basati sulle informazioni raccolte ad Atene.
«Fu domenica sera che re Ferdinando firmò il decreto di mobilitazione della prima, sesta, settimanna e decima divisione. Alcuni reggimenti di cavalleria ricevettero l'ordine di lasciare Sofia e la loro destinazione resta segreta. Tutti gli ufficiali bulgari che si trovano in licenza in Franca furono richiamati. Il traffico delle merci venne sospeso sulle ferrovie bulgare sabato notte. Tutti i bulgari della Macedonia e della Tracia che hanno già fatto servizio militare sono stati richiamati. Essi sommano a 45.000. Il decreto per la mobilitazione generale venne firmato solo ieri sera e le forze mobilitate in precedenza erano già di 150.000 uomini.

Pessimismo ellenico

ATENE 22, mattina (A.) - Giorni fa aveva fatto il giro della stampa europea una notizia secondo la quale Venizelos avrebbe ottenuto la convocazione di una conferenza balcanica, collo scopo di ricostituire l'antica lega fra gli Stati della penisola. L'«Ereia», organo autorevole di Venizelos, smentendo tale notizia che considera inventata di sana pianta, aggiunge:
«Siamo in grado di sapere che da nessuna parte fu gettata una tale idea e se a qualcuno fosse balenata l'idea di proporre qualche cosa di simile, questi certamente non sarebbe il Presidente del Consiglio greco, il quale da lungo tempo sa che una collaborazione di tutti gli stati balcanici, compresa cioè anche la Bulgaria, è assolutamente fantastica e irrealizzabile».
Come si vede, qui non si ha nessuna speranza in un'intesa fra gli stati balcanici che comprendesse anche la Bulgaria. Nei giorni precedenti, a proposito del ricevimento del ministro bulgaro al palazzo reale di Atene, i circoli tedeschi hanno messo in giro la voce di una rinnovata cordialità nei rapporti grecobulgari. Nostre informazioni ci permettono di affermare che la relazione grecobulgara, non solo non hanno subito nessun mutamento, ma si può dire che vanno sempre peggiorandosi. A tale riguardo i giornali governativi riproducono questo telegramma da Salonicco:
«Nel convento di Rilo in presenza di re Ferdinando e del duca di Meklenburgo ha avuto luogo una festa in occasione della promozione al grado di sottotenente di 400 allievi della scuola militare. Alla fine della festa i giovani ufficiali hanno cantato per ben cinque volte il no tito inno contro la Grecia e la Serbia, intitolato: «Ma i briganti grecoserbi»; il quale in questi giorni è diventato di moda in tutta la Bulgaria e si canta specialmente nelle caserme».
E siccome ci troviamo in tema di smentite, credo opportuno telegrafarvi che la Patria, organo ministeriale, in risposta alle affermazioni della stampa dell'opposizione, smentisce che siano in corso trattative fra Serbia, Grecia e Rumenia.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si era parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente privo della sua recente malattia, per ispezionare le guarnigioni della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Dichiarazioni di Radoslavoff

Quasi contemporaneamente si ebbe una nuova manifestazione di Radoslavoff. Il presidente dei ministri, ricevendo delegazioni di tutti i partiti, presentò un memoriale sulla situazione e dichiarò:
«La situazione della Bulgaria ha per il futuro buone prospettive. La nazione è pronta ad affrontare tutti gli avvenimenti che possono sorgere dalla crisi generale. Tutti i partiti sono concordi, perché tutto si svolga a profitto della patria. Spero che l'opposizione si mostrerà animata da vivo patriottismo e che gli interessi di parte scompariranno di fronte agli interessi generali del paese.
Rivolto agli agrari disse: «Conto particolarmente sul vostro aiuto».
Interrogato sulla politica estera, rispose: «La Bulgaria manterrà la sua neutralità fino a che i nostri interessi non saranno lesi. Non credo che la Rumenia, la Serbia e la Grecia vogliono fare unite una politica antibulgara, né credo siano unite da un trattato contro la Bulgaria. La Bulgaria in caso di guerra combatterà contro un solo fronte. Il governo rumeno rimprowerà continuamente ai bulgari di non avere desiderato un accordo colla Rumenia. Non è esatto».
E Radoslavoff ripeté l'affermazione di avere invitato l'invito rumeno a conferire con lui, ma l'invito rumeno non aderì all'invito.

L'opposizione

Sono notevoli a tale riguardo informazioni che i giornali ungheresi recano specialmente circa l'opposizione che i capi dell'opposizione ebbero col re Ferdinando.
«Questo udienze notano, si risolvono in una manifestazione di fiducia nella politica di Radoslavoff. Tutti gli oratori dissero che la Serbia non meritava riguardi di sorta. Malinoff dichiarò che i cittadini democratici del paese erano pronti a qualsiasi sacrificio e il re chiamasse il popolo sotto le bandiere, giacché le promesse del successore sembravano sicure. La politica del gabinetto di Radoslavoff era approvata anche dall'opposizione. Tuttavia questa ritiene utile, onde tranquillare perfettamente il paese, che nel gabinetto siano rappresentate tutte le frazioni. Ghasevoff esprime a nome dei nazionalisti il desiderio della costituzione di un ministero di coalizione dei partiti, benché ammetta che il governo di Radoslavoff ha dimostrato un lato politico ammirabile di fronte ai due gruppi di potenze ed energia sufficiente di fronte alla Serbia.
Danef esprime la necessità di un ministero di coalizione che ampliasse i preparativi bulgari e che nello stesso tempo riuscisse a convincere la Russia del desiderio che aveva Sofia di sciogliere pacificamente la questione macedonea. Danef non crede esclusa la possibilità che Serbia e Grecia cedano alle pressioni della Quadruplice; sicché ritiene che la Macedonia si possa conquistare anche senza sacrifici.
Gankoff disse di desiderare la costituzione di un gabinetto di coalizione; rilevò che la Bulgaria deve cogliere l'occasione per conquistare la Macedonia. Solo Draghieff, capo della frazione del partito agrario, rilevò che la Bulgaria non doveva sperperare del denaro in preparativi di guerra, che occorreva un ministero di coalizione che cogliere gli altri stati balcanici stipulasse un accordo che garantisse alla Bulgaria l'acquisto di una parte della Macedonia.
Re Ferdinando ascoltò l'opinione dei capi dell'opposizione con visibile interesse. Fu notato che sorrideva alle parole di Draghieff.

Urga soccorrere la Turchia

«Non vi è dubbio - scrive il capitano Kulhvetter nel Lokal Anzeiger - che le truppe sbarcate nei Dardanelli non avrebbero potuto rimanervi se i turchi avessero posseduto molta artiglieria pesante collocata nelle posizioni che dominano i punti di sbarco. E' noto pure che la Turchia non ha dotizia di industrie che possano produrre delle munizioni. Ne risulta che la Turchia deve economizzare. Il soldato turco è molto attento al compito che gli è affidato. Appena saranno aumentate le munizioni e sarà sopraggiunta la stagione delle piogge, la mezzanua scenderà dal monte e il mare non sarà più un mezzo di salvezza per gli alleati, ma sarà un appaltatore di morte. Continuare l'azione senza averla ottenuta nei Balcani lo scopo che si ripromettevano, non può servire agli inglesi se non indirettamente, impedendo che le forze colpe impegnate siano dirette contro il canale di Suez e l'Egitto».
La Neue Zürcher Zeitung, rilevando l'offensiva tedesca contro i serbi, dice che provvisoriamente non può trattarsi se non di forze limitate e cioè di un aiuto di artiglieria, tedesca agli austriaci, come le batterie austro-ungariche aiuteranno i tedeschi al principio della guerra sul fronte occidentale.
Tuttavia non vi può essere dubbio che su tutto il fronte serbo-montenegrino gli austriaci spiegano una vivacissima attività e di questa attività è anche indizio il turbamento negli stati balcanici e la mobilitazione in Bulgaria.

Chiusura di confine

Tra le varie notizie in contraddittorio sulla Rumenia, le Basler Nachrichten annunciano da Sofia che la chiusura del confine russo per le importazioni degli imperi centrali è mantenuta in massima, ma in realtà parecchie volte la merce è lasciata passare. Rimane a decidere se si debbono lasciar partire le granaglie colle stesse facilitazioni del transito delle merci fra gli imperi centrali e la Bulgaria, la Grecia e la Turchia. I giornali tedeschi pubblicano poi con

Brillanti azioni sulle montagne del Cadore

La situazione



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 119
22 SETTEMBRE 1915
Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nelle zone montuose a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli reparti nemici che, insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, ci disturbavano la nostra occupazione. Le operazioni hanno assunto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, dove l'asprezza e il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dai canali di accesso favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Femizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Il comunicato ufficiale

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann, di cui ormai non resta in piedi che la casamatta dalla quale parte ancora qualche colpo.
Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì fuoco efficace contro le stazioni di S. Pietro e Borgo Carinzia dove erano segnalati movimenti di truppe.
Su tutta la rimanente fronte la situazione è invariata.

# Il problema della ritirata russa non ancora chiarito

## Successi in Curlandia e in Volinia



### I limiti estremi dell'aggrimento tedesco

PARIGI 22, sera (M. G.). — L'occupazione di Wilna da parte dei tedeschi era un avvenimento la cui imminenza appariva chiaramente dalle notizie degli ultimi giorni. Il fatto si è compiuto senza che la situazione strategica ne trovi seriamente modificata.

Naudeau del Journal telegrafia dal Quartier generale russo che colà si sapeva già da settimane che la capitale lituana della Lituania, secondo il piano di insieme dei russi, era irrimediabilmente sacrificata. I tedeschi sono pure padroni per la lunghezza di 80 chilometri della ferrovia Wilna-Lida fino alla stazione di Binjankoni, ma a sud di tale località la ferrovia è sempre nelle mani dei russi. Ci si può fare una idea dello spaventoso accanimento dei combattimenti sul fiume Wilja pensando che il fiume copre dalla parte settentrionale la grande strada Wilna-Molodetschno-Minsk, costituente l'arteria indispensabile per la ritirata dei russi. Per ben comprendere quali furono i limiti estremi dell'aggrimento tentato dai tedeschi, occorre notare che sulla ferrovia Wilna-Lida trovatisi le stazioni di Binjankoni e sulla ferrovia Wilna-Molodetschno trovatisi la stazione di Soly località tanto più importante in quanto che si trova pure sulla grande strada Wilna-Molodetschno-Minsk. Fu dunque verso Soly che tendevano specialmente gli sforzi tedeschi, tentati ad ogni momento di restringere la zona restante libera fra Binjankoni e Soly. Ma grazie allo spirito di sacrificio delle retroguardie russe rimase aperto circa un quinto del cerchio formato dagli eserciti tedeschi intorno a Wilna, più di quanto occorre ai russi per ritirarsi per Ochmjanj in direzione sud-est di Molodetschno-Minsk. Questo esercito russo sboccante verso Molodetschno al momento preciso in cui le forze russe di Dwinsk riportano successi a Wisdy, a 140 chilometri a sud di quella città, potrà mettere in difficile situazione la colonna di cavalleria tedesca che tentò durante gli ultimi giorni di far sentire la sua influenza in direzione di Minsk, cioè verso la ferrovia Brest Litovsk-Morca.

Riassumendo il moto generale di pressione del nemico continua a operare con grandi effetti, grandi mezzi, materiali ed energia.

### La tenace resistenza russa nella regione di Dwinsk

#### Nuovi successi in Volinia

PIETROGRADO 22, matt. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione a nord ovest di Dwinsk, presso il villaggio di Muncze, con un attacco energico abbiamo sloggiato i tedeschi dai loro trinceramenti. A sud-ovest ed a sud di Dwinsk i combattimenti sul fronte Nuovo Alexandrowsk-lago Driusjaty continuano. L'artiglieria pesante tedesca ha cannoneggiato alcuni settori di questo fronte lanciando parecchie volte granate sprigionanti gas asfissianti.

Nella regione ad est di Wilna i combattimenti continuano sul fronte Binjankoni-Lida e nella regione del fiume Molschad. Ad est del fiume Schara vi sono stati scontri insignificanti.

Sul fronte Termino-Podhaje, ad est di Lusk, il nemico aveva insistito un'offensiva ma è stato respinto. Abbiamo fatto ripetuti attacchi alla batonetta ed abbiamo preso circa 700 prigionieri e tre mitragliatrici. Durante gli attacchi indicati nel comunicato di ieri contro i villaggi di Borzowzka e Rosjoki, a nord-ovest di Wischnew, il nemico, malgrado il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, raggiunse i nostri trinceramenti e si precipitò su di noi con grida di hurrà. Però, dal vivo combattimento alla batonetta che ne seguì, il nemico fu riaccolto e subì grandi perdite. Passando allora al contrattacco e prendendo l'avversario di fianco le nostre truppe lo scompigliarono ed incatenandolo fecero irruzione nei suoi trinceramenti. Non potendo sopportare l'impetuosità di quest'attacco, una parte degli austriaci fuggirono e gli altri si arresero o furono passati alla baionetta. Il numero dei prigionieri ammonta a 10 ufficiali e 600 soldati.

Impadronendoci di una ridotta nella regione del villaggio di Stone, a sud-est di Thuste, abbiamo catturato anche 30 prigionieri e molte cartucce e materiale di genio. In una scaramuccia sul fiume di Urry, a sud di Coriblow, il nemico è stato riaccolto al di là del fiume. Abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e circa 200 soldati. (Stefani)

### Prosegue lo sgombero di Kiew

LUGANO 22, sera (D. B.). — I russi continuano lo sgombero di Kiew. La Wostschje Zeitung reca da Pietrogrado per via indiretta che il presidente delle ferrovie dell'ovest ha invitato gli impiegati a mettersi al sicuro le famiglie. Il capo dello stato maggiore dell'esercito sud-occidentale ha ordinato che nessuno possa più entrare in Kiew senza particolare permesso. Il capo del reparto di mobilitazione per l'esercito di Ivanow, annunzia a Kiew come probabile l'evacuazione di tutti gli uomini dal 17 al 45 anni. Il governatore di Kiew in una circolare ha ingiunto alle commissioni di requisizione, di distruggere tutte le provviste raccolte al passaggio dei nemici, consegnando ai proprietari buoni di requisizione.

La popolazione di Kiew è eccitata. Migliaia di persone sono acquisite nella piazza della stazione. Gli uffici e i negozi sono quasi tutti chiusi. Le strade che conducono a oriente sono ingombre di fuggiaschi. Negli ultimi giorni l'esodo dalla Bessarabia si è intensificato. La situazione degli eserciti russi nella zona della Russia bianca non sembra così disperata come vogliono prospettare i tedeschi.

Il critico militare della Neues Zurker Zeitung ricorda come si trattò di un paese povero, abbandonato, con una scarsa popolazione di 40 abitanti per chilometro quadrato. Boschi e paludi si alternano con le steppe. Il paese non dà approssimativamente alcuno all'esercito e in complesso il territorio è molto più adatto alla difesa russa che non all'offesa tedesca. Bisogna attendere come il comando russo saprà approfittare su questo terreno dei vantaggi che gli offre e come gli austro-tedeschi sapranno vincere questi vantaggi nel corso delle loro operazioni.

### L'avanzata germanica ad est della ferrovia di Lida

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino 21: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Le truppe del generale Eichorn progressano nell'offensiva a nord-ovest ed a sud-ovest di Ochmjanj (ad ovest di Smorgon). L'ala destra di questo gruppo ha raggiunto combattendo contro le retroguardie nemiche le regioni ad est di Lida sino ad ovest di Nowogrudok.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Questo gruppo ha conquistato il passaggio del fiume Molschad presso Od a sud di Dworez. Più a sud le nostre truppe, impegnando combattimenti d'inseguimento, hanno raggiunto la linea a sud-est del Molschad e di Nowoje Myszch e ad ovest di Ostrow.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: Situazione immutata. Fronte sud-orientale: Niente da segnalare per quanto riguarda le truppe tedesche. (Stefani)

### Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 22, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 dice: Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni ad est di Lusk sono stati respinti.

Il fuoco inteso delle nostre batterie ha disperso sull'Ikwa alcuni distaccamenti nemici che cercavano di prendere piede sulla riva occidentale del fiume. All'interno di ciò la giornata è trascorsa calma. La situazione è assolutamente immutata. (Stefani)

### Ganghofer, l'intervistatore del Kaiser gravemente ferito

ZURIGO 22, ore 21.30 (Vico R.). — Ganghofer, il noto scrittore bavarese, sarebbe rimasto ferito gravemente in una trincea tedesca. Egli ha perduto l'occhio sinistro. Dall'inizio della guerra si trovava nell'esercito tedesco, ospite del Kaiser, e inviava relazioni in stile biblico alle Munchener Neuesten Nachrichten.

### In Francia e nel Belgio

#### Violente azioni d'artiglieria

#### Stazione tedesca bombardata dall'alto

PARIGI 21, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Le azioni di artiglieria vengono compiute con stessa intensità in Artois specialmente nei dintorni di Cabaret Rouge e di Bretenecourt. Una granata di grosso calibro è stata lanciata dal nemico sui sobborghi di Arras nei dintorni dell'antica cittadella. Il nostro fuoco ha colpito nelle linee tedesche gravi danni. Fra Roy e l'Oise lotta di ordigni di trincea e cannoneggiamento violento contro le opere e gli accantonamenti nemici. Sul canale dell'Aisne alla Marna nuovi controattacchi contro la nostra posizione di Sapiigneul sono stati tutti respinti. In Champagne i tedeschi hanno bombardato qualcuna delle nostre posizioni con granate d'ogni calibro e con proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha vigorosamente risposto contro le trincee e le batterie nemiche. Nell'Argonne e nella Woerwe bombardamento reciproco durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie avversarie. Un blockhaus tedesco è stato distrutto nella foresta di Apremonti e un treno è stato gravemente colpito alla stazione di Thiaucourt. Vi sono state pure violentissime azioni di artiglieria sulla fronte della Lorena ove abbiamo preso parte delle posizioni nemiche di Egly e di Raucourt nonché opere tedesche nella regione di Leintrey e di Halloville. Abbiamo potuto precisare i lavori preparati per l'installazione presso Hampont di pezzi pesanti di lunga portata suscettibili di raggiungere le regioni di Nancy e di Lunéville.

Tiri efficaci di distruzione ci hanno permesso di prevenire questo tentativo. Nel Ban de Sapt il tiro diretto contro i blockhaus tedeschi presso Lamoussin ha provocato una lotta d'artiglieria nella quale abbiamo preso e conservato il vantaggio. Un incendio provocato da proiettili del nemico è stato spento dal vento contro le stesse trincee nemiche e vi ha prodotto visibili danni.

Un gruppo di diciannove velivoli ha bombardato stamane la stazione di Biforcione di Bendorf ad est di Morhange. Sono stati lanciati un centinaio di proiettili contro gli edifici ed i treni di stazione, i quali sono stati molto gravemente colpiti. (Stefani)

### L'instancabile attività degli aviatori francesi

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio cannoneggiamento abbastanza intenso nella regione di Boesinghe. Nel settore di Arras e di Agny viva fuileria durante la notte che ha provocato da una parte e dall'altra violenti raffiche di artiglieria. Tra la Somme e l'Oise bombardamento intermittente nella regione di Armancourt, Damocourt e di Loges. Si segnalano azioni di artiglieria a nord del capo di Chalons, tra l'Aisne e l'Argonne ed in Lorena nei dintorni di Rechicourt, Kousses, Leintrey.

Noi aerei hanno bombardato accantonamenti nemici a Middelkerke ed un treno fra Bruges e Thourout. Un gruppo di otto aerei hanno bombardato efficacemente la stazione di Confians sulla linea Vervun-Metz. (Stefani)

### Scontri aerei sul fronte inglese

LONDRA 21, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: L'attività dell'artiglieria nemica sul nostro fronte è negli ultimi due giorni aumentata. Noi abbiamo risposto in modo efficace al bombardamento nemico. Il giorno 20 una parte della foresta di Houthulst è stata incendiata dalla nostra artiglieria, il che ha provocato una esplosione formidabile.

Si sono avuti nove scontri aerei. Il 19 corrente due aerei nemici furono obbligati a discendere nelle linee tedesche: uno cadde avvolto dalle fiamme e l'altro ebbe il motore incendiato. (Stefani)

### Lieve indietreggiamento annunciato dai tedeschi

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21 dice: Nel settore Souches-Arras l'artiglieria francese ha eseguito un tiro violento contro i nostri trinceramenti. Nella regione di Neuville sono avvenuti combattimenti a colpi di granate. Abbiamo finito di distruggere con una esplosione i resti della casa del guardiano della chiesa di Sapiigneul, sul canale dell'Aisne alla Marna, a nord-ovest di Reims, casa rovinata dal bombardamento nemico. Abbiamo sgomberato questo punto in conformità al nostro piano senza venire a contatto coll'avversario. Ad ovest di Perthes in Champagne ed in Argonne abbiamo fatto saltare con successo mine nelle posizioni nemiche. Parecchi attacchi a colpi di granate sono stati respinti al Hartmannswillerkopf. (Stefani)

### Le posizioni tedesche sulla costa nuovamente bombardate

LONDRA 22, sera (M. P.). — Il Daily Express riceve dal suo corrispondente di Amsterdam il seguente dispaccio in data 21: Da 24 ore si ode un violento bombardamento al largo della costa belga. Si tratta probabilmente di un nuovo bombardamento delle posizioni tedesche proveniente dal mare del Nord. Le batterie tedesche rispondono con violenza. Il rumore del cannone è sentito lungo tutta la frontiera del Belgio. Numerose finestre sono state infrante.

Da Napoli il comitato per i festeggiamenti di domenica comunica che S. E. Salandra arriverà a Napoli domenica 26 alle ore 12.40 e S. E. Barzilai arriverà invece sabato sera alle 18. Non vi sarà nessun banchetto ufficiale. Gli ospiti non l'avrebbero accettato né il comitato contrariamente a quanto alcuni giornali hanno pubblicato ma mai pensato di offrirlo. Alla commemorazione di Matteo Renato Imbriani promossa da un altro comitato presieduto dal prof. Semola non interverrà l'on. Barzilai. Al municipio per iniziativa del sindaco avrà luogo una riunione dei vari comitati di organizzazione civile alla quale interverrà anche l'on. Salandra.

### Le imprese dei sottomarini alleati nel Marmara e nel Bosforo

PARIGI 22, sera. — Il Mattin riceve da Atene: Le imprese dei sottomarini hanno prodotto a Costantinopoli una grandissima impressione. Ecco, secondo il Messaggero di Atene, per ordine cronologico, le diverse operazioni che essi hanno compiute:

Il 15 agosto un sottomarino carbonifero proveniente dal Mar Nero era riuscito ad entrare nel Bosforo scortato dall'Hamid. E' stato affondato da un sottomarino francese presso Haidar paschi. Lo stesso giorno presso S. Stefano furono affondati il vapore Samson e 4 grosse barche cariche di munizioni. La mattina del 16 agosto un sottomarino francese sparò 48 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebejch danneggiandolo gravemente. Il 17 un altro sottomarino penetrò nella rada di Haidar paschi per torpedinare il piroscafo Cassandra con un carico di 800 tonnellate di carbone. Disgraziatamente non poté colpire perché la nave si trovava dietro il piroscafo carbonifero affondato due giorni prima. Il vapore tedesco Tenedos, carico di munizioni e provvigioni, fu pure torpedinato lo stesso giorno. Il 18 un sottomarino fece saltare presso Janova il grande trapianto Bezmestiana che recava a bordo 1500 soldati. Il 19 stesso sottomarino affondò la torpediniera Ac-Hissar nel Mare di Marmara e il vapore Yere-Issar carico di munizioni. Il 21 mattina un sottomarino sparò 61 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebejch facendo saltare un pilastro e due traverse e uccidendo 15 soldati.

Occorre aggiungere a questa lista, il torpedinamento della corazzata Kaiser Eddin Barbarossa da parte di tre sottomarini. Traportava 23.000 oboli e 350.000 lire turche in oro. Il combattimento che si svolse presso Rodosto con tre sottomarini alleati che accompagnavano i trasporti Bosforo, Schmutz Scheuch paschi e un terzo carico tutto di munizioni e soldati, ha fatto maggiore numero di vittime di quello che sia stato annunziato. Su uno di questi trasporti si trovavano 1500 granate a mano e 300 tedeschi che erano incaricati di lanciarle. Sulla torpediniera Godthjar Mittel, che benché gravemente danneggiata riuscì a raggiungere Costantinopoli, non vi furono vittime, ma esse furono numerose su di un'altra torpediniera che fu obbligata ad arrendersi sulla costa.

Il Petit Parisien riceve da Atene: Ho potuto avere da Costantinopoli le seguenti informazioni da fonte sicura: I tedeschi hanno istituito tre fabbriche di munizioni con centinaia e centinaia di operai tedeschi. Il Goeben non si trova al Corno d'Oro. Il Breslau è nel Bosforo. Non vi è più carbone nella città per la popolazione civile. Il poco disponibile è richiesto dal governo. I feriti riempiono gli ospedali e ve ne sono migliaia che non si sa dove collocarli. I turchi sono persuasi che entro un mese i tedeschi giungeranno a Costantinopoli. Essi annunziano numerosi prigionieri inglesi. Infatti essi fanno passeggiare una colonna di prigionieri attraverso un quartiere un giorno. I prigionieri in un altro è via colli. Il buon pubblico rimane ingannato, ma si tratta sempre degli stessi prigionieri.

### Continuano i bombardamenti sul fronte serbo-montenegrino

OTTIGNE 16 (ritardato). — Il nemico dimostra una grande attività sulla fronte dell'Ercegovina aprendo un intenso fuoco d'artiglieria contro le posizioni montenegrine presso Grakovo. Un distaccamento d'avanguardia austriaca che aveva impegnato un attacco contro le truppe montenegrine presso Corajga fu respinto con sensibili perdite.

Aerei austriaci in esplorazione volarono sopra Grakovo. (Stefani)

### L'on. Barzilai ristabilito l'attesa per il discorso di Napoli

ROMA 22, sera. — L'on. Barzilai è uscito stamane di casa per la prima volta dopo la lieve indisposizione da cui fu colto, e si è recato al ministero della guerra per presiedere una riunione delle signore del comitato centrale per fornire indumenti e soccorsi ai profughi delle trincee irredente.

Domattina riprenderà le sue occupazioni al ministero di via Nazionale e se il miglioramento delle sue condizioni di salute proseguirà, partirà per Napoli sabato 25 alle 13.40, come è stato stabilito.

Il discorso al San Carlo avrà luogo non più alle ore 14 di domenica 26, ma alle ore 15, come era fissato in precedenza, perché essendo moltissimi i biglietti d'invito diramati prima dell'invio il cambiamento d'ora avrebbe potuto ingenerare confusione. La commemorazione di Matteo Renato Imbriani rimane stabilita per il pomeriggio della stessa domenica alle ore 17. Le adesioni e i presuncibili di compartecipazione al convegno di Napoli continuano a pervenire al comitato napoletano dalle più complete individualità politiche. I principali giornali esteri della Quadruplice saranno rappresentati dai loro corrispondenti romani.

Da Napoli il comitato per i festeggiamenti di domenica comunica che S. E. Salandra arriverà a Napoli domenica 26 alle ore 12.40 e S. E. Barzilai arriverà invece sabato sera alle 18. Non vi sarà nessun banchetto ufficiale. Gli ospiti non l'avrebbero accettato né il comitato contrariamente a quanto alcuni giornali hanno pubblicato ma mai pensato di offrirlo. Alla commemorazione di Matteo Renato Imbriani promossa da un altro comitato presieduto dal prof. Semola non interverrà l'on. Barzilai. Al municipio per iniziativa del sindaco avrà luogo una riunione dei vari comitati di organizzazione civile alla quale interverrà anche l'on. Salandra.

# L'imponente esposizione finanziaria di Mac Kenna alla Camera dei Comuni

## Il più formidabile bilancio che la storia ricordi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, sera. — Fu Lloyd George che nel marzo passato formulò i primi preventivi per il bilancio dell'anno finanziario in corso, ma le speranze di guerra superarono purtroppo dal primo aprile in qua tutte le previsioni dell'ex cancelliere dello scacchiere e il suo successore Mac Kenna fu costretto a rivedere l'intera posizione, a formulare nuovi preventivi ed escogitare misure per farvi fronte. Ne uscì il più ciclopico schema di bilancio che sia mai stato concepito nella pratica mondiale, quello che ieri sera Mac Kenna espose ai Comuni. Degni dell'occasione furono gli applausi che coronarono questa imponente esposizione finanziaria. Essi ci offrono lo spettacolo di una nazione che per tramite dei suoi rappresentanti acclama un ministro il quale le addossa di colpo, per finanziare la guerra, due miliardi e mezzo di sovrimeposte annue.

Il costo della guerra

Mac Kenna parlò anzitutto di quello che la guerra è costata negli ultimi sei mesi e si prepara a costare nei prossimi sei, fino alla chiusura dell'anno finanziario corrente che terminerà il 31 marzo 1918. Da 60 milioni di franchi, il costo giornaliero della guerra inglese nell'aprile scorso è salito ad oltre 75 milioni e da oggi all'aprile venturo si prevede che l'Inghilterra dovrà spendere in media 120 milioni al giorno. Tutto ciò farà sì che l'anno finanziario corrente si chiuderà con una uscita generale di 40 miliardi: 18 di questi risulteranno ingoiati dall'esercito, cinque dalla marina, 11 dagli alleati, dalle colonie sotto forma di prestiti, e il restante, cinque o sei, saranno andati a coprire gli ordinari e straordinari capisaldi di spese statali. Ora le entrate ordinarie dello stato alla vigilia della guerra oscillavano sui cinque miliardi e Lloyd George col suo rincarimento di tasse nello scorso autunno le aveva fatte crescere fino a 6 miliardi e 800 milioni. Senonché, di fronte all'elevarsi delle spese di guerra, questa somma si manifesta ora insufficiente. Bisogna infatti pensare che al termine dell'anno finanziario corrente si verificherà un nuovo enorme deficit il quale, sommato al deficit dell'anno scorso è di 17 miliardi del debito pubblico preesistente qui alla guerra, verrà ad addossarsi alle spalle del paese un debito pubblico di 52 miliardi, e bisogna pensare altresì come i contribuenti contemporanei abbiano il dovere di sobbarcarsi almeno a sborsare una larga porzione dei suoi colossali prestiti di guerra. Perciò Mac Kenna ha deciso di lanciarsi a sua volta alla questua di nuove montagne di oro per l'erario e ha progettato e proposto un ampio rincarimento delle tasse esistenti corredandolo con la creazione di nuove tasse e di dazi, al fine di far salire le entrate statali a quasi 8 miliardi per l'anno corrente e a quasi 10 per l'anno venturo nel quale il gettito delle nuove imposte potrà effettuarsi dal primo all'ultimo mese.

Le nuove tasse

Oltre un terzo della grande entrata sopranumeraria verrà fornito dalla ricchezza mobile la cui tassa viene inasprita in maniera da produrre il 40 per cento di più. Anzitutto essa viene estesa anche a coloro che hanno un reddito annuo di 3250 franchi, mentre prima risparmiava tutti quelli che avevano un reddito minore di 4000 lire. Poi viene aggravata forte contro i redditi più alti, tale che chi gode una entrata di 125.000 franchi dovrà pagare ora 25900 franchi allo stato e chi ne gode una di 250.000 o 2.500.000 franchi dovrà versare rispettivamente all'esattore 63000 o 850.000 franchi all'anno. Mac Kenna, in attesa di una speciale tassa di ricchezza mobile a carico dei salariati ordinari meglio pagati i quali, entrando nella categoria della mano d'opera e dei piccoli impiegati, ne erano finora andati esenti. Ora quando questi salariati non abbiano prole o guadagnino 65 franchi alla settimana, vengono tassati per 15 franchi ogni trimestre, se ne guadagnano 75 per circa 24, e se guadagnano cento franchi per 58 al trimestre. Questa misura determinerà qualche bruciore, ma Mac Kenna prevede subito all'antidoto imponendo una tassa dal 50 per cento su tutti quegli extra profitti commerciali e industriali che la guerra abbia determinati. Come vedete un colpo al cerchio e uno alla botte. Da ultimo Mac Kenna ha volto la propria attenzione a certi generi di consumo e a certi articoli manifatturati che vengono importati dall'estero nonché alle tariffe postali, del regno. In tal modo egli ha applicato una spremuta di dazi sul the, tabacco, caffè, cioccolata e frutta secca aumentandolo del 50 per cento e crescendo in pari tempo di due soldi al chilo la tassa sugli zuccheri. Poesia, buttando per momento a mare il libero scambio, ha imposto il dazio pari al terzo del valore sugli automobili, biciclette, filati cinematografici, orologi, strumenti musicali, cristallerie, e cappelli importati dall'estero. Questa è una tassa proibitiva che potrà ausiliare comodi anche in paesi alleati dove si parla con favore di intese commerciali e simili, ma Mac Kenna ritiene che potrà cavare un miliardo di franchi. Egli infine ha abolito l'anfrangimento da un soldo nelle tabelle postali, la più bassa delle quali perciò anche per gli stampati sarà di 60 o 90 centesimi i telegrammi di 12 parole e di elevare le speciali tariffe ridotte per i dispacci giornalieri.

Un confronto colla Germania

La Westminster Gazette in un articolo pubblicato prima che il cancelliere dello scacchiere avesse parlato, ma che avrebbe potuto essere benissimo scritto con cognizione di causa, fa un confronto impressionante fra i metodi finanziari tedeschi e quelli inglesi. Il giornale ricorda che Helfferich, ministro delle finanze tedesco, disse francamente al Reichstag nell'agosto scorso che era impossibile porre nuove tasse in Germania e che egli non aggiungerebbe nessun nuovo onere ai sacrifici enormi già consentiti dal popolo tedesco. Annunziò poi un nuovo prestito di 500 milioni le cui sottoscrizioni si chiuderanno domani.

Essendo così state abbandonate le entrate provenienti da imposte, esaminiamo — scrive la Westminster Gazette — la situazione finanziaria creata dai prestiti prima della fine di agosto. Il governo tedesco aveva interamente esaurito il suo primo onere annunziato ad un miliardo di sterline di cui aveva garantito soltanto 600 milioni mediante due prestiti, lasciando circa 200 milioni non garantiti. Il modello tedesco in base al quale lo stato anticipa su garanzia il denaro che poi riprende mediante prestiti di guerra, è atto che cagiona grande disordine finanziario, e Helfferich ha chiaramente sentito che all'ultimo il conto potrà essere regolato soltanto obbligando il nemico a pagare una enorme indennità di guerra. Possiamo dunque considerare le dichiarazioni del ministro tedesco come una confessione che la Germania non sarà solvibile dopo la guerra con le sue proprie risorse, e che finanziariamente la lotta attuale è per essa una partita in cui essa gioca il tutto per il tutto.

La voce di pace con denaro, costituisce forse una bella attitudine guerresca, ma non è certamente indizio di buona finanza. Non sono buone finanze quelle che non presentano una nazione come solvibile, perché si sa che chi gioca sulla indennità, rischia fortemente di vedere il suo successo militare ridotto a niente da un disastro economico.

Il compito del cancelliere inglese è di fare proprio l'opposto del ministro delle finanze tedesco. Cioè di mantenere il paese solvibile con le sue proprie risorse, e fare procedere di pari passo imposte e prestiti, affinché quando sarà il giorno di regolare il conto noi abbiamo nelle nostre mani risorse che ci permettano di garantire i prestiti. Ora le risorse del paese ci permettono questi sforzi anche se la guerra dovesse durare ancora due anni.

Con l'andamento attuale delle nostre spese, noi non avremo imposto al nostro paese ed alle nostre ricchezze sacrifici maggiori, proporzionalmente, di quelli che fu necessario consentirli durante le guerre napoleoniche. Noi abbiamo in gioco adesso almeno altrettanto che allora, e come allora la nostra situazione promette che le nostre ricchezze divengono fattore decisivo del conflitto europeo.

Così invece di dire come Helfferich che noi abbiamo intenzione di imporre nessun nuovo onere al popolo che soffre da molto tempo, il cancelliere inglese dirà probabilmente ora alla Camera dei Comuni che oneri più pesanti possono e devono essere imposti.

quanto al resto del paese non vi ha dubbio che tutta questa doccia di tasse vi troverà una patriottica sopportazione. Mac Kenna facendo danzare tanti miliardi davanti all'assemblea nazionale non si scorda di osservare che anche con 50 di questi sulle spalle sotto forma di debito pubblico, l'Inghilterra non sarà certo alla fine delle sue risorse e si millimetre si può dire che i suoi contribuenti, anche dopo aver pagato nuove tasse, non si sorprendano in bilico.

Intanto, per concludere, il bilancio più formidabile di cui si sia mai detto parlare alla Camera dei Comuni, è stato accolto nel miglior modo possibile negli ambulacri della Camera stessa, dove Mac Kenna ha ricevuto gli unanimi elogi. Le nuove imposte sono state accolte con tranquilla rassegnazione, e tutti i partiti politici appaiono soddisfatti e riconoscono nella varietà delle forme delle nuove imposte una incarnazione delle loro proprie teorie.

I radicali sono naturalmente lieti delle tasse supplementari e gli unionisti esprimono la loro soddisfazione per le tasse sugli oggetti di lusso importati. I nuovi oneri nei loro insieme saranno approvati senza che si verifichino profonde modificazioni.

Un confronto colla Germania

La Westminster Gazette in un articolo pubblicato prima che il cancelliere dello scacchiere avesse parlato, ma che avrebbe potuto essere benissimo scritto con cognizione di causa, fa un confronto impressionante fra i metodi finanziari tedeschi e quelli inglesi. Il giornale ricorda che Helfferich, ministro delle finanze tedesco, disse francamente al Reichstag nell'agosto scorso che era impossibile porre nuove tasse in Germania e che egli non aggiungerebbe nessun nuovo onere ai sacrifici enormi già consentiti dal popolo tedesco. Annunziò poi un nuovo prestito di 500 milioni le cui sottoscrizioni si chiuderanno domani.

Essendo così state abbandonate le entrate provenienti da imposte, esaminiamo — scrive la Westminster Gazette — la situazione finanziaria creata dai prestiti prima della fine di agosto. Il governo tedesco aveva interamente esaurito il suo primo onere annunziato ad un miliardo di sterline di cui aveva garantito soltanto 600 milioni mediante due prestiti, lasciando circa 200 milioni non garantiti. Il modello tedesco in base al quale lo stato anticipa su garanzia il denaro che poi riprende mediante prestiti di guerra, è atto che cagiona grande disordine finanziario, e Helfferich ha chiaramente sentito che all'ultimo il conto potrà essere regolato soltanto obbligando il nemico a pagare una enorme indennità di guerra. Possiamo dunque considerare le dichiarazioni del ministro tedesco come una confessione che la Germania non sarà solvibile dopo la guerra con le sue proprie risorse, e che finanziariamente la lotta attuale è per essa una partita in cui essa gioca il tutto per il tutto.

La voce di pace con denaro, costituisce forse una bella attitudine guerresca, ma non è certamente indizio di buona finanza. Non sono buone finanze quelle che non presentano una nazione come solvibile, perché si sa che chi gioca sulla indennità, rischia fortemente di vedere il suo successo militare ridotto a niente da un disastro economico.

Il compito del cancelliere inglese è di fare proprio l'opposto del ministro delle finanze tedesco. Cioè di mantenere il paese solvibile con le sue proprie risorse, e fare procedere di pari passo imposte e prestiti, affinché quando sarà il giorno di regolare il conto noi abbiamo nelle nostre mani risorse che ci permettano di garantire i prestiti. Ora le risorse del paese ci permettono questi sforzi anche se la guerra dovesse durare ancora due anni.

Con l'andamento attuale delle nostre spese, noi non avremo imposto al nostro paese ed alle nostre ricchezze sacrifici maggiori, proporzionalmente, di quelli che fu necessario consentirli durante le guerre napoleoniche. Noi abbiamo in gioco adesso almeno altrettanto che allora, e come allora la nostra situazione promette che le nostre ricchezze divengono fattore decisivo del conflitto europeo.

Così invece di dire come Helfferich che noi abbiamo intenzione di imporre nessun nuovo onere al popolo che soffre da molto tempo, il cancelliere inglese dirà probabilmente ora alla Camera dei Comuni che oneri più pesanti possono e devono essere imposti.

MARCELLO PRATI

Le indennità di guerra secondo un deputato tedesco



Tr. Rybinsk e Niznij Nowgorod

# Viaggio sul Volga

(Dal nostro inviato speciale)

SUL VOLGA 46 agosto.

Bisogna vedere la Russia ora che le vie verso il fronte sono tutte chiuse. Là si combatte disperatamente e si muore. Onde di armati si riversano ogni giorno sui campi della guerra, incrociandosi con una muta folta di fuggiaschi che ha voluto paesi e città intere, trascinandosi le sue superstiti cose dentro i sacchi e i basti e ingombrando ora tutta la linea aspettando un po' di posto per essere raccolta. Sono giorni tragici. La guerra incalza spaventosamente. Ho lasciato Pietrogrado con questa ansia del fuoco che si avvicina inesorabile a Varsavia, che già si considera perduta. Riga è seriamente minacciata. Kowno è già invasa. Gli uffici telegrafici erano pieni di gente che aspettava e lanciava dalla lontananza dei disperati richiami. Carri militari passavano tuonando di corsa con fischietti di sirene portando canne grezze di cannoni e cassoni di munizioni. Gente nuova, venuta precipitosamente dalla campagna compariva nella via a interrogare.

A dodici ore di ferrovia da Pietrogrado non ho trovato più nulla di questa ansia. La Russia è sterminatamente grande e non ha concentrazioni. Le sue vibrazioni si propagano lentissimamente. Questa è la sua forza e la sua debolezza. Già a Rybinsk non si sente quasi più la guerra combattuta. La vecchia città russa lavora in pace, sul Volga strepita tutto il giorno un movimento caotico di barche e di uomini. Grano e farina: una catena sterminata di piroscafi che risale il Volga, ne rovescia a tonnellate. I depositi sono ancora tutti pieni del grano vecchio che non ha potuto trovare via di uscita e non danno più posto al nuovo raccolto che è fra i più ricchi che mai si siano veduti. La Russia produce un quinto di tutto il grano del mondo e ne esporta per undici milioni di tonnellate all'anno. Ora ha troppo pane ed è in crisi. I mulini sono saturi di farina e non possono più lavorare. Nelle strade dei magazzini di Rybinsk le porte scucchiate scoprono ancora miriadi bianche di sacchi, e scartate di barbuti scaricatori lacerati col cartone bianco e le larghe brache azzurre corse al ginocchio, curvi sotto il peso continuano a sfilare di corsa urlando sui ponti aerei gettati dai barconi alla riva, levando montagne coniche di sacchi pieni, schierati in linea sotto tendoni impermeabili come un accampamento di giganti. Si scarica senza macchine, a forza d'uomo. Non sono gli uomini che mancano in Russia. Catene di 80 scaricatori drappagliati di stracci rossi e turchini appesi in fila su di una corda trasciano a strappi un cassone di tonnellate segnando il tempo con una strana canzone lamentosa e monotona da Manila. Gli uomini in testa intonano il coro. Quelli in coda rispondono in tono più basso come in una canzone di chiesa. È una scena sonora e melanconica che ha qualche cosa di funebre come una sepoltura. Scaricate le casse le scie taccono concordi. Gli uomini si sbandano, riprendono la loro aria orientale seria e impassibile. Metà del traffico nella Russia centrale si muove così sull'acqua gialla dei suoi fiumi lenti e larghi che trasleranno l'impero. Il Volga da solo porta 16 milioni di tonnellate all'anno. Dopo la guerra che ha impegnato tutte le poche linee ferroviarie, queste placide vie d'acqua che hanno già stretto la storia della Russia almeno un'ora e mezza tutto il commercio interno. Il petrolio della Russia meridionale che ora più che mai nella crisi del carbone rifornisce le fabbriche e le ferrovie viene pure esso tutto sull'acqua. Enormi battelli cisterna rasi e senza alberi come navi disarmate che affiorano appena l'acqua trascinati da rimorchiatori risalgono lentamente in fila il Volga. Vengono da Baku con venti giorni di viaggio e un tempo si spargevano fino a Varsavia senza lasciare mai l'acqua passando di fiume in fiume dal Volga, per il complicato sistema dei canali di Maria al Ladoga, poi per la Neva a Pietrogrado, per mare a Danzica e di qui risalendo la Vistola fino al cuore della Polonia.

Fra i problemi elementari che la Russia ha da risolvere per la sua stessa circolazione interna, c'è quello della sua grandezza. Bisogna superare traverso regioni quasi spopolate delle distanze fantastiche a buon mercato. L'acqua sola apre la via. C'è qui in tutto il sistema della vita russa una lentezza di secoli passati. Lo sforzo perde la sua intensità nello spazio smisurato. Non si ha fretta, non si ha ancora quasi mai la sensazione di perdere tempo e denaro. La preghiera si mescola al traffico. Dopo una corsa per il mercato pieno di voci sotto un volo di corbi e di colombe, entro nella chiesa di legno vasta e antica che è vicina alla cattedrale. Silenzio. Grandi fasci negri di santi intagliati nel rilievo luccicante d'oro dei quadri bizantini, guardano estatici corone di piccole candele votive che ardono attorno. Uomini silenziosi pregano come ombre. Pellegrini vecchi nelle tonache nere da frate. Falso bisbiglio di stoffe in mano, fanno lentamente il giro dei quadri fermandosi ad ognuno per segnarsi tre volte ritmicamente. Fuori della porta la voce flosca di uno storpio si lamenta monotona. Entrano quattro uomini barbati, tipiche figure di vecchi mercanti russi, provinciali. Giallino nero, ferrato alla cintura, cogli i pantaloni, si prostrano in fila, supini, baciano il pavimento, avanzano verso l'altare, si segnano lentamente quindi colte, accompagnando una muta preghiera.

Parlo in piroscampo da Rybinsk. Scenderò a tappe tutto il Volga, il più gigantesco fiume di Europa, che occupa sul suo bacino quasi un terzo della Russia Europea. Piuve comincia già l'autunno precoce e la nebbia sull'acqua gialla allontana la riva bassa scura. Ma siamo fra due file di barconi neri, immobili cogli alberi allineati che come per una rista, che stendono il voto fermo e chiaro delle loro bandiere bianche e azzurre. Il passaggio è semplice, ma inconfondibile, invariabilmente eguale come tutto quello della Russia Centrale: una sottile linea verde e selvatica di praterie e di pinete, dove sono grandi monasteri taciturni che levano la mole candida delle loro chiese coronate da cinque cupole d'oro. Ma il fiume è tutto popolato di strane imbar-

cazioni che vanno e vengono; grossi rimorchiatori piatti a ruota che rialzano sbuffando la corrente, trascinandosi file di cisterne di petrolio e barconi carichi di sacchi e di ceste tonde, battelli da viaggio a due piani, bucati da file di finestre come case di carbone; barconi a triangolo da pescatori che traghettano il fiume spiegando al vento una vela bassa quadrata; fantele che saltano di vronchi lunghe qualche centinaio di metri con le capanne e i fuochi accessi all'aperto, sotto le pentole, come piccoli villaggi naviganti, dondolano sull'acqua virgata lentissimamente dalla corrente. Viaggiano da mesi: è legno da costruzione che si trasporta da un capo all'altro della Russia sulla corrente, senza spese. In primavera si gettano nell'acqua migliaia di tronchi serrati in piani galleggianti, vi si elevano case, alberature per mulini a vento, giganteschi timoni e si abbandonano alla corrente con la scorta di qualche famiglia che passa la stagione sulle acque senza fermarsi manovrando di remo e di timone per guidare il carico sino alle steppe del Caspio. È tutta una esotica, curiosa vita di lavoro e di movimento che è rimasta sull'acqua come nei primi secoli dell'umanità. Sulla terra lontana dall'acqua non c'è più nulla: una pianura, e quale, appena ondulata, vuota e triste, che stende la sua immensità sotto il velo nero dei corvi e non vede più a perdita d'occhio segno umano. Bisogna viaggiare la Russia per migliaia di chilometri attraverso questo paesaggio sconfinato, immobilità, quasi vergine, che divide e isola più del mare, con i suoi boschi e le sue steppe, senza strade, i radi centri umani, per comprendere un po' della sua anima lenta, incerta, indifferente, che sembra cercare eternamente uno scopo senza trovarlo, perché non può abbracciare e stringere l'infinito. La vita è venuta a concentrarsi sull'acqua in poche oasi sparse, dove le case si schierano su una strada sola. Dopo qualche ora di navigazione tocchiamo il piccolo abitato. Romanov, una distesa di casette di legno ad un piano, gialle, rosse, azzurre che si affollano in disordine sulla collina bassa tra gli alberi, sotto la maestà della chiesa bianca puntata di guglie. Poca gente: donne che aspettano sui sacchi. La solita schiera rumorosa dei fanciulli tartari. Un panchino dorodovoi con una solenne collezione di medaglie sul petto e i guanti bianchi ricaccia i ragazzi che gli girano attorno per saltare sul ponte del battello. Si scaricano macchine da trimento, piccole trebbiatrici e ventilatori a mano.

Sulla riva ne è già allineata una lunga fila rossa e azzurra. È un progresso della guerra. La tecnica agraria dappertutto, nelle piccole proprietà contadine, fa un passo avanti. Anche ora viaggiando nel cuore della campagna russa fra Tambov e Mosca ho veduto su le case contadine fra le loro capanne di legno incapacciate nel gran letto di paglia, piene di donne e di bambini, battere il grano con gli stoffi. Ma la razione degli uomini ha portato più presto le macchine. Gli semelavori lavorano per la propaganda. Le macchine venivano un tempo quasi tutte dalla Germania e dall'America, ora sono mandate dall'America e dall'Inghilterra. Ma si cominciano a fabbricare anche in Russia. È un fatto storico. Tutte le guerre dell'ultimo secolo hanno portato alla Russia dei progressi.

Riprendiamo la via del sud. Ha cessato di piovere. Alle nuvole bianche, immobili nel cielo pallido riversano sull'acqua una chiazza fredda. L'angolo basso della quarta classe si è affollato di contadini barbati, vestiti di scuro che mangiano tutti insieme senza parlare, profondamente assorti, semi di girasole, levando rittocchiate alla bocca il pugno destro delle provviste e spuntandone il rifiuto nella sinistra. Poca gente sul ponte alto della prima e della seconda classe. Un ignoto che ha cominciato a parlarmi in russo, passando subito sottovoce al tedesco, mi parla degli ebrei. Egli pure è certamente un mercante israelita, già vestito all'europea, col suo accento stridulo e gutturale, tipico del Yorgon tedesco ebraico che si parla anche in Russia. Sa che sono italiano e che in Italia non ci sono questioni semite e si può vivere in pace. In Russia no: l'ebreo si guarda attorno sospettoso lasciando scivolare in un soffio le parole della lingua proibita: qui si vive male. Tutto è colpa degli ebrei. Ader warum? Si dà la caccia, senza giustizia a delle creature di Dio. Ora la guerra precipita e se ne dà anche la colpa agli ebrei. Ogni anno è peggio. Ho sentito già tante volte le stesse armonie a Pietrogrado. C'è ancora un silenzioso urto di razze che la guerra ha acuito; gli ebrei si sentono di nuovo perseguitati. I russi dicono: non c'è da fidarsi. Alla Duma una settimana fa dal banco dei conservatori una voce li ha chiamati spie. I militari credono di avere osservato come una resistenza passiva, talvolta anche una tacita offerta al nemico fra le grandi colonie israelite che popolano verso la Germania il territorio di guerra e parlano tutti tedesco e hanno avuto sempre interesse di là dal confine. Negli ultimi mesi masse di ebrei sono stati allontanati dai loro paesi e confinati nell'interno. Per tutti i centri israeliti della campagna questa misura viene chiamata una precauzione. Il piccolo uomo che mi parla sul Volga, me lo conferma. Egli ha interessi a Yaroslavl, a Niznij Nowgorod, sino a Samara. Dappertutto fra gli ebrei c'è del malcontento.

A Gostanov, che mette grandi macchine rosse di fabbriche sullo sfondo verde delle colline, la confessione finisce. C'è gente che parte per la guerra: operai alti e forti di 19 anni che vengono con i loro sacchi e le loro innamorate. Cantano, salutano ridendo, senza lacrime, mentre qualcuno lancia secondo l'uso russo degli stridori di fischio come in una festa. Andranno al Caucaso. È una nota di guerra. C'è ancora della gente che va a battersi come va ad una partita di piacere. Il battello riparte presto. È il tramonto. Le rive si allontanano. Nuove rosse e tenere accendono sul fiume mobili striscie di fuoco. Sulla riva, sull'acqua, si fari e le due dondolanze illuminanti mettono una vaga linea di punti d'oro che segna la via verso l'oscurità.

La notte è passata rumorosa. La gente di giorno della quarta classe ha cantato st-

no a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano: ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del passaggio ride. Stormi di cavalli estatici aspettano sul greto del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno dipinte d'ogni colore sotto un ciuffo d'alberi si sporgono dalla riva alta a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Cantante e suonatore stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno borbotta le parole conosciute in un raccoglimento religioso come se le accoltasse per la prima volta. E qualche cosa di infinitamente triste e grande in queste scene semplici di poveri uomini che pagano ognuno due copeck per sentire una rude voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

soldati che non abbia il suo suonatore: violino, fisarmonica o balalaika, una strana chitarra triangolare a tre corde, lo strumento nazionale russo. La gente ascolta cantare. Scendiamo lentamente. Il fiume è largo ma con poca acqua, tagliato da fondali di sabbia. Di primavera, quando le nevi di tutto il piano si sciolgono e si rovesciano per cento rivi nel fiume, il Volga rompe il suo viaggio di cinque mesi che ha attingiato la vita di un intero paese, si gonfia, batte gli argini, sommerge boschi e villaggi. Spesso il fiume attraverso colline affondate allaga tutte le conche come un mare giallo per distese sconfinite. Allora colonne di imbarcazioni, di zattere, di case galleggianti, di ponti armati, di scate, arescono sulle rive, si spingono nell'acqua che trascina verso il mare grandiose masse cristalline di ghiaccio. È una vita di primavera di tutta una umanità che risorge, quasi con futuro dalla sua quiete sepolcrale di neve. Molte correnti della vita russa si regolano ancora su dei fenomeni elementari della natura come in un paese vergine. Poi

l'onda si ritira lentamente, bracci di nuovi continenti si allungano su le rive chiudendo in ampi archi spazi di acqua tranquilla come laghi isole che sporgono dal fiume teste gialle di sabbia. Il vento porta le sementi, solleva una furia di vegetazione bassa e intensamente verde mentre tutte le armature dei ponti, agli approdi, si allungano sempre più dalla riva in linea retta per raggiungere e mantenere il contatto col'acqua.

A Semlgorde, tre barconi galleggianti per lo sbarco, e la riva rada a vuota: una strada che sale lungo la collina e si perde sul culmine della solitudine. C'è un'altra musica. Un cieco ancora vestito con la divisa militare kakti suona con la fisarmonica. L'hanno portato sul barcone ad aspettare i forestieri. È un soldato che ha perduto gli occhi in trincea, bruciati dai liquidi infiammabili tedeschi. Ora suona per vivere levando in alto le pupille bianche che non vedono. Tutti ascoltano muti. Un uomo perduto nel suo piccolo martirio ignorato ha ridestato improvvisamente il gigante fantasma tragico della guerra lon-

tana. Il battello riparte presto inseguito dalla musica del cieco. Ma più tardi è ancora una voce di guerra; soldati luturi col fez nero di pelle che parlano. Se sono saliti ad ogni scalo, sono usciti accompagnati dalle mogli e dai bambini ancora scaldi, portando i loro cassoni neri, lustrati di ottone. Hanno lasciato le donne, senza baci, senza parlare. Le donne si sono allontanate, coi bambini sui bracci non piangenti silenziosamente. Nessun grido, nessun gesto. È venuta la sera; il tramonto sorge tranquillo di taci azzurre e rosse. Sotto coperta i soldati ortodossi hanno cantato in coro la loro preghiera. Sono sceso a vederli. Erano in piedi, berretto in mano, attorno a un prete barbuto che scuoteva l'onda dei lunghi capelli bianchi per segnare il tempo. Il coro era forte e lento. I visi pallidi, gravi, pieni di stanchezza. La voce solenne nella tranquilla preghiera. C'è un po' di luce anche in questo viaggio forse senza ritorno, nell'ombra della morte.

VIRGINIO GAYDA

# Una armata che avanza e distende le sue ali nell'aspro territorio del nemico

## Cosacchi che si liberano - Il soldatino - Nella conca di Plezzo - Per le tappe dell'avanzata davanti a Gorizia - Che cosa vuol dire avanzare - Dal maggio ad oggi

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

21 Settembre.

— Cosacchi del Don? —  
— Da.  
Frano due giovanotti alti, tarchiati, barbati e sorridenti in calzoncini bianchi e giacche verdi, stavano sull'attenti davanti all'ufficiale che li interrogava, servendosi di un alpino del paese. Perché questi cosacchi che avevano combattuto sui Carpazi erano rotolati giù, travolti dalla furia della guerra, fin dove era ancora un frammento di gente slava di qua delle Alpi.

Prigionieri nei Carpazi, internati in Austria, quindi cacciati avanti nei lavori di guerra contro l'Italia: si erano ancora trovati sotto il fuoco delle artiglierie che spazzano tutto intorno, ad arrischiare la vita, non più per la santa Russia, ma a costo servizio del nemico. Allora avevano pensato di offrire, sì, la vita; ma ad un ardimento che li liberasse. Dalla montagna avevano veduto luocicare il sottostante fiume ed avevano anche veduto un giorno luocicare le baionette di un esercito amico irrompere sulle trincee austriache e quel giorno decisero. Precipitarono dalla montagna, si gettarono nel fiume, furono raccolti dai nostri. Ed ora eccoli, sorridenti, in un breve spiazzo tra un gruppo di case di montagna, mentre il cannone brontola ma l'Italia si apre sicura ai soldati dell'esercito amico che hanno saputo sottrarsi alla prigionia del nemico comune.

Dalla montagna oltre l'Isonzo scendono spesso prigionieri russi che evadono dai posti austriaci superando sempre indicibili difficoltà e compiendo spesso cose straordinarie. Due cognati che lavoravano sopra Gorizia, attraverso quaranta chilometri di trincee austriache, avevano potuto, in un punto selvaggio, raggiungere l'Isonzo. Uno di essi poté passarli a nuoto: ma l'altro non sapeva nuotare. Allora attese per due giorni e per due notti nascosto sotto una roccia e per due giorni e due notti quel disgraziato stette aspettando la morte, quando giunse il cognato che tentò con una corda di fargli passare il fiume. Il tentativo fallì ed il povero uomo fu ancora abbandonato a se stesso. Allora egli in un disperato sforzo ed in un'estrema speranza camminò lungo il corso del fiume trovando finalmente nella stretta di Plava un guado salvatore.

Questi prigionieri costretti ai lavori di guerra, sotto il fuoco nemico, narrano particolari orribili del trattamento che viene loro fatto dagli austriaci.

Nei nostri soldati scorgono subito altra gente; ed ad essi si affidano con fiducia ricambiando pace negli occhi oblungi e nell'anima.

Ma chi non vede di quale durezza è fatto il nostro soldato? Mentre si sta prendendo respiro in una breve sosta, ecco passarsi davanti serio nelle sue faccende un soldatino di undici anni. Un ufficiale lo chiama ed il soldatino si mette di scatto sugli attenti e fa il saluto di perfetta ordinanza.

Rimandando sempre sull'attenti, interrogato, risponde:  
— Mia madre è morta, mio padre è in giro per il mondo e mi ha abbandonato.  
— E chi ti fa da padre?  
— Tutti qui mi fanno da padre.  
— Già - gli dicono per farlo arrabbiare - ma ci han detto che tu vuoi bene agli austriaci.

Il soldatino che è di San Leonardo nella Slavia italiana e presta servizio nella sussistenza, trema rimanendo sull'attenti. Gli occhi gli si riempiono di lagrime e con voce pur ferma risponde:  
— Signor no! —  
Baciamo il soldatino sulla fronte e stringiamo la mano ai babbi suoi, a questi fanciulli di soldati che più son rudi, più hanno commoventi sfumature di sentimento.

La nostra marcia continua. Eccoci in vista di Plezzo, dove l'Uccia che scende dalle montagne tra la valle di Raccolta e quella di Resia nella regione a sinistra del Fella, confluisce nell'Isonzo. In vista di Plezzo, riconosciamo le posizioni di questa conca dove i nostri hanno, come i bollettini riferiscono, compiuto una ardita avanzata portando le trincee davanti al paese, con la nostra azione nelle montagne della regione pontebana, cioè del rovescio di questo tratto dell'Isonzo che noi stiamo osservando e



da cui, per la valle della Morinica, si apre da Plezzo la strada del Predil. La nostra offerta dalla conca di Plezzo adunque si allaccia con quella della regione a sinistra del Fella avente per obiettivo le fortificazioni austriache da Hermann a Malborghetto per liberare gli itinerari verso i nodi stradali e ferroviari austriaci e affacciarsi da una parte alla valle della Sava ed a quella della Drava dall'altra, sui veri spartiacque nazionali che dividono un paese dall'altro, un popolo dall'altro.

Questa nostra azione, che non è lieve, da svolgersi con metodo e con progredienti vantaggi. Superare le opere fortificatorie del Predil, significa affidare alle nostre artiglierie un compito di cui dovremo parlare in seguito la storia; onde si impone che le bocche da fuoco che i nostri insuperabili artiglieri hanno rivolte da nord ad est in un arco immenso per compiere l'impresa, siano abbondantemente, ininterrottamente nutrite.

Il cerchio di fuoco deve diventare cerchio di strage, senza respiro. Le nostre artiglierie compiranno l'opera.

Intanto gli austriaci sono costretti a sfruttare quasi esclusivamente della notte. Allora che la tenebra avvolge le montagne, quando anche l'estremo sprone del Rambo, che si protende fino al fondo alla valle è scomparso alla vista, bagliori rossastri sorgono da Plezzo. Plezzo tuonano i cannoni austriaci fino a che l'incendio si spegne.

Nella notte che segue, la montagna è nuovamente riverberata dall'incendio e nuovamente si fa sentire il cannone austriaco. Gli austriaci con il bagliore degli incendi, a frazioni, intendono certamente celare la vampata dei loro pezzi e non permettere così la individualizzazione delle loro batterie.

Le nostre non hanno paura del giorno. Mentre il melanconico tramonto della montagna ci avvolge, assistiamo a tiri magnifici.

Su lontane creste ancor chiare vagano nuvolette improvvise, mentre la valle fragorosamente rimbomba e l'Isonzo cullatissimo porta dalle montagne al mare il grido di: Avanti Italia!

Da Saga a Caporetto, nella via del ritorno, seguiamo il corso del fiume. Aver portata la guerra fin qui, oramai dentro nel rivo della difesa austriaca, esserci inoltrati per molti chilometri dal vecchio confine territoriale, mentre in nessun punto del fronte il nemico calpesta il territorio nazionale, è già un grande vantaggio di cui il paese può rendersi conto.

A Caporetto dove molti emiliani di Bologna e della regione mi fanno una affettuosa, commovente accoglienza, assistiamo alla sfila di un numeroso gruppo di prigionieri presi nelle azioni

della giornata. Quando la colonna spunta da una via del paese, tosto è un accorrere di soldati che si mettono dall'una e dall'altra parte della strada, facendo ala. Non una parola cattiva esce dalla bocca dei nostri soldati, non una irrisione. I prigionieri sono veramente sacri tra i nostri.

Lo intendono, lo intendono essi? Ancora una volta ho il modo di rilevare il buon assieme militare dei soldati dell'esercito nemico, soldati giovani e non abituati alla guerra. Saranno forse i migliori, i più freschi che l'Austria ha mandato contro di noi. Comunque, si constata che questi, come quasi tutti i prigionieri fin qui veduti, non sono già quelli che da certe fantastiche descrizioni ante-bellum ci si poteva aspettare.

La colonna procede ordinata sotto la vigilanza di alcuni carabinieri a cavallo: quindi scompaie rispettosa e rispettata.

I soldati bolognesi che sono con me mi tornano a parlare della loro città lontana. E ne parlano tutti volentieri, mentre il giorno muore lentamente. Poi la macchina mi porta via dentro ad un gran polverone, per ogni paese e per ogni gruppo di case che sono le tappe della nostra avanzata.

Ecco Staro Selo che significa vecchio paese, di origine antica, che ha dentro la sua terra tracce di strade romane e reliquie di romane bellezze; ed ecco Robice, ed ecco la vecchia pietra del vecchio confine ed ecco sempre l'Italia che continua.

Alla mattina presto la marcia è ripresa con un interessante punteggiamento in uno dei più importanti settori della nostra guerra.

Sotto a noi è l'ampia conca dell'Isonzo che, uscito dalle avvinghiature delle strette, corre libero in un aperto paese, passando davanti a Gorizia e addossandosi quindi, dietro Gradisca, al cuneo del Carso che si protende nella conca deliziosa come un mostro che voglia guermire una tenera bellezza. Tutti i luoghi e tutti i nomi che io vedo e che io chiedo ritrovo sbalsati dal ricordo al senso della visione dritta. Gorizia è celata dallo sperone di Podgora che la nasconde come dietro ad una cortina. Poi più dietro, dall'altro lato, il fosco profilo del Carso con la vetta del San Michele ed il bosco Cappuccino.

Rammento giorni non lontani, quando verso questi cigli salirono i nostri, quando in un'opaco schiudersi del mattino, ebbi i racconti di una notte furibonda di fiamme, di uragano e di armi. Rivedo i prigionieri trasportati da cigli contesi ed i segni che essi portavano della lotta disperata. Ora il cannone tuona, ma non più violento come quella notte. I nostri, come dovevano, si tengono abbacchicati sulle alture carsiche. Gorizia attende la sua ora; ma è bene che il pubblico sappia che, militarmente, una entrata in Gorizia coronata in una cura valida non ha valore. Gorizia sarà libera quando tutte le alture circostanti saranno saldamente assicurate al nostro possesso, quando la tenacia da Monte Santo al San Michele avrà trionfato e le armi italiane con ciò avranno scritto una magnifica pagina di gloria militare.

Il pubblico sentendo parlare, come ha sentito, leggendo nei comunicati, come ha letto, di Oslavia, di Pevina, di Podgora, non deve credere che si sia trattato di azioni risoltesi negativamente perché a Gorizia non è ancora concesso di andarsi in pellegrinaggio. Obiettivo di tali azioni tattiche non era di prendere una città, ma di impegnare truppe ed artiglierie avversarie onde permettere da un altro lato a truppe nostre di aggirarsi per avanzate che diventavano, a loro tempo, decisive. Di ciò che ora avviene, di quanto potrà avvenire riferiranno i bollettini del generale Cadorna. Di fronte ed a sinistra di Gorizia le nostre truppe avanzarono regolarmente, secondo quanto fu detto nei comunicati; ma poiché la guerra moderna esige i più perfetti collegamenti di luoghi, di tempo, di contemporaneità, non si possono volere, ed un assennato esercito non può concedere, rappresentazioni sceniche. Ogni cosa a suo tempo.

Dal mio punto d'osservazione vedo a nord il lungo dorso della nostra ascesa e della nostra conquista. È una lunga linea montuosa che segue fino a Monte Sabotino in cui noi abbiamo dovuto affermarci con tappe successive per protrarci noi dal Sabotino in una it-

nea fino a Podgora-Lucinico e Montefortino.

I nostri soldati intanto non sono in ozio. Oltre l'Isonzo un paese arcupano. Nubi dense di fumo vanno al cielo. Le nostre granate sanno la loro meta ed il loro compito. Un braccio di Gorizia si allunga fuori della cortina di Podgora. Gorizia così si mostra ed invoca.

Guardare agli effetti di una granata nemica sulla villa della Roncada a cui stiamo appoggiati nell'ammirazione dello spettacolo che abbiamo davanti agli occhi, è come guardare ad un particolare da nulla che non interessa più. Il Castello di Spessa, tra le ancora tutte verdi colline si addita la collina di Rustici da cui furono dissepolli vasi, urne, monete romane raccolte ora nel castello di Gorizia. E Farra che abbiamo di fronte di sotto a Monte Fortin tenuto dai nostri, ci ricorda un'altra avanzata che oggi si riprende. Davanti al torrentello Versa verso Farra, in vista dell'Isonzo nel 1866 Raffaele Cadorna teneva le sue truppe. Il figlio le ha portate più avanti ancora in questo anno memorabile.

La guerra oggi è ben diversa, non solo da quella che poteva essere nel 1866, ma anche soltanto alcuni anni fa. Dicevo più sopra che il pubblico non può aver diritto ad impazienza quando gli par di credere che una avanzata proceda lentamente. Le sorprese principali della guerra moderna sono l'introduzione dei reticolati e la difficoltà di individuare le batterie nemiche. L'avanzata quindi non si può fare se non si rimoscono i reticolati e se non si sono scoperte le batterie nemiche e fatte tacere. I reticolati si abbondono con ardimento ed il problema a questo proposito si può dire quasi risolto. Abattere le batterie è cosa più difficile. Intanto occorrono batterie quante e più di quelle dell'avversario, osservatori molteplici, reti telefoniche di collegamento tra comandi, batterie, pezzi; e munizioni, munizioni, munizioni!

Fatte tacere le artiglierie nemiche, rimossi i reticolati, per lo slancio del nostro soldato il resto diventa impresa facile.

Nulla, si può dire, della guerra moderna si può improvvisare. Tutto occorre predisporre, specialmente quando un esercito si avvanza nel territorio militare del nemico che questi ha provveduto di difese ed in cui l'avanzare non ha potuto organizzare i suoi mezzi di offesa.

Vic importantissime di offesa e di avanzata sono le strade, per tutti i convoli, per tutti i treni, per tutto il materiale. E neanche le strade che non vi sono si improvvisano. I nostri terrazzieri, soldati e non soldati, sono meravigliosi costruttori, ma essi non possono con l'opera loro superare il tempo.

Si aggiunga che avanzare ed offendere significa sempre premunirsi alle spalle, provvedere a tutti i casi imprevisi del domani e si concluda quindi che le grandi unità di una armata che marcia non possono procedere che con metodo e coordinazione, che vuol dire senza precipitazioni.

Da Gradisca, di cui si vedono i più alti caseggiati, l'occhio spazia fino a Monfalcone. La pianura fino al mare è tutta piena di cavi fragorosi. Al tramonto, quando il sole accende delle sue ultime fiamme la sponda orientale del nostro mare, sorge là in fondo il fantasma di Trieste ed, in fondo in fondo, la punta di Salvo. Intorno al fantasma che si alza dal mare altri se ne adunano mentre la guerra avventa i suoi nemi dalla terra al cielo.

Riparto per Cormons che salutò nei primi giorni della sua liberazione e la trovo mutata.

Non pare che la cittadina se ne stia al fronte, quasi in prima linea. La vita cittadina vi si svolge ormai normalmente e tutto sta riprendendo oramai la più perfetta impronta italiana.

La vernice giallo-nera se ne va via dalle case e dagli spiriti. Ritornano le cose e gli spiriti dell'origine.

Al ponticello dell'Iudrio continuo a vedere i segni di ciò che le mie pupille non hanno abbandonato più da quegli ultimi giorni del maggio fiorito. Pare tanto lontano oramai quel maggio! Ma sono vivi, presenti, vicini tutti i ricordi: ed essi si rinsaldano pur sempre nella fede che più rimane intatta nella realtà della guerra, guerra d'offesa per la difesa d'Italia.

GIULIO PIVA

# CRONACA DELLA CITTA

## Un memoriale degli agricoltori al Governo su i nuovi contratti agrari Incertezze e lacune del decreto luogotenenziale

Appena fu pubblicato il decreto luogotenenziale per i contratti agrari, noi pubblicammo la notizia di una vasta inchiesta promossa dalla Confederazione nazionale agraria fra gli agricoltori e gli studiosi al fine di raccogliere dati ed osservazioni, che dovevano servire alla compilazione di un memoriale da presentare al Governo. Terminata l'inchiesta l'on. Pietro Niccolini, coadiuvato dall'avv. Timoteo Salorini, ha dettato il memoriale, che consta di sette articoli riassuntivi, corrispondenti ai sette articoli del decreto. Anche la Federazione dei lavoratori della terra ha presentato, giorni fa, un memoriale del genere, che noi abbiamo pubblicato integralmente. Con la pubblicazione odierna, si possono conoscere, in tutta la loro estensione, le osservazioni cui ha dato luogo il Decreto, nel mondo degli agricoltori.

Dopo avere ricordato l'interessamento con quale fu accolto il decreto, l'on. Niccolini scrive: « Sorpassati i primi giudizi teorici e le facili pregiudiziali, un esame positivo delle nuove disposizioni ha condotto ben presto ad apprezzare in modo sicuro le ragioni e ad analizzarne le conseguenze. Alla stregua delle sue applicazioni pratiche ad un ordine di fatti e di rapporti così variato e complesso come quello che caratterizza l'agricoltura italiana, il Decreto ha mostrato tanto la sua vera efficacia quanto le sue manchevolezze. A questo punto il memoriale riassume la critica fatta dalla mobilitazione e della guerra, quali partecipò gran numero di agricoltori e di studiosi, quindi prosegue: « Nel confronto fra il turbamento legale prodotto da una disposizione che proroga i contratti anche contro la volontà dei contraenti, che altera i termini di scadenza e di rescissione, che stabilisce nuovi oneri, nuove competenze, nuove procedure, e il turbamento economico e sociale che poteva derivare a tutta l'economia agricola dal rinnovarsi delle patruzioni e dallo spostarsi delle famiglie in una condizione di penuria e di cose così anomale come quella creata dalla mobilitazione e dalla guerra, gli agricoltori non hanno esitato a riconoscere il concorso di ragioni di ordine superiore.

« Le svariatissime considerazioni contenute nel prezioso materiale della nostra inchiesta, nella parte analitica e critica non fanno che rilevare questi due punti: che alcune disposizioni non si possono adattare a particolari esigenze agricole di carattere locale e ad alcune forme di coltura; che vi è nel Decreto qualche incertezza e lacuna che può lasciare adito a controversie e competizioni.

« E, invece, le condizioni, le tradizioni, gli usi agricoli sono tuttora in Italia così diversi da regione a regione, da doverci attendere buoni risultati, piuttosto da una legislazione agraria spaziale, regionale, che da una legislazione semplice ed unica. Del pari è ovvio che l'attuale concordia patriottica non può avere soppressi tutti gli antagonismi degli interessi, e che il Decreto luogotenenziale potrebbe anche essere occasione perché alcuni di questi interessi volessero avvantaggiarsi, compromettendo col provvisorio ciò che solo in tempi normali può trovare un assetto definitivo.

sostituzione, né in un bisogno dell'interessato che si trova sotto le armi, né in un bisogno della famiglia che riceve i sussidi del Governo e dei Comitati di beneficenza. Se non si può dire che questi Comitati siano ovunque in grado di provvedere, è certo però che in alcuni luoghi la proprietà si è imposta l'onere di amministrazione di generi e perfino la tassazione speciale di L. 4 per ettere. Non sarebbe facile riferire tutto ciò che è stato osservato in proposito esaminando moltissimi casi. Da Rovigo è venuto il suggerimento che quando non si tratti di coltura a mezzadria l'obbligo debba limitarsi a questo: conservare alla famiglia la casa, il terreno a casale, la compartecipazione e la legna da ardere.

Anche la conversazione della casa è materia di una discussione importante. Si deve intendere genericamente l'obbligo di fornire una abitazione? o il diritto della famiglia riguarda precisamente quella casa, e tutta quella casa, anche se fosse più necessaria a quelli che sostituiscono i richiamati nell'adempimento di lavori speciali? Il caso più tipico è quello del boaro che deve sempre abitare vicino alla stalla; la famiglia del boaro richiamato non può disconoscere questa esigenza di fronte a chi ne esercita nel frattempo le funzioni.

Una lacuna del Decreto è stata da tutti rilevata. Nulla è disposto per tutti i lavori preparatori che il colono s'ubstantia ha eseguito nel fondo ove il colono richiamato, venendo dal diritto di proroga, gli impedisce di entrare. Se di solito la decorrenza dei contratti e il cambiamento delle abitazioni data dall'autunno, nelle zone dove si hanno coltivazioni estive e coltivazioni autunnali la consegna del fondo viene fatta a primavera o in estate, e il colono s'ubstantia prende possesso della stalla e dei terreni, eseguisce i lavori preparatori e raccoglie le doti del fondo. In qual modo viene compensato tutto ciò quando al colono s'ubstantia viene per legge stornato il contratto? Contro chi dovrà egli valere i propri diritti? Contro il proprietario? Sembra giuridicamente insostenibile. Contro il colono richiamato?

**Affittuari e capi-famiglia**

Art. 2. - La duplice definizione del piccolo affittuario da luogo a giudizi opposti. Nella Marche ova la proprietà è frazionatissima il limite sembra troppo alto; in quelle provincie ove si è di recente molto diffuso il sistema dell'affitto colono il limite sembra invece suscettibile di essere elevato.

Art. 3. - Al pari del 1.º articolo il 3.º ha dato luogo a molte discussioni. Occorre innanzi tutto che sia ben chiarito. È giusto e provvido che, in mancanza dell'opofamiglia, si accenti l'autorità del proprietario o affittuario nella direzione tecnica dell'azienda; ma deve essere precisato che il suo concorso nella spesa di gestione del fondo è obbligatorio in ragione del numero di richiamati assenti dalla famiglia colona. Il bisogno di operare la mezzadria ed è comune dove i fondi sono piuttosto vasti; quindi è una delle cose previste nel contratto come onere assunto dal mezzadro, che non vi si potrebbe sottrarre a motivo della guerra mentre nessun altro motivo, per lui individualmente altrettanto forte, basterebbe ad esimerlo.

Una osservazione profonda abbiamo rilevata: se due terzi degli uomini appartenenti alla famiglia colona fossero sotto le armi e dovessero essere sostituiti da salariati giornalieri, tutte le condizioni essenziali della conduzione a mezzadria verrebbero a mancare; essa resterebbe una parvenza, una forma senza contenuto, e si muterebbe in errore agrario ed economico specialmente per i coloni. In questi casi la legge non dovrebbe imporre un artificio, un equivoco, e meglio varrebbe permettere un mutamento di famiglia colona e di contratto: alcuni infatti sostengono che si potrebbero utilmente sostituire ai patti della mezzadria quelli della partecipazione usati coi terziari e cogli avventurieri.

**I conti rustici**

Art. 4. - La proroga della chiusura dei conti rustici alla fine dell'anno agrario 1915-16 o dell'anno solare 1916 è realmente un vantaggio per il colono o piccolo affittuario? Vi è chi dice: si odono continue lagnanze per la lentezza dei proprietari a fare questi conti; meglio sarebbe cercare di affrettarli che legittimare gli indugi.

E quali e quante non saranno le difficoltà alla fine del 1915 se non si saranno fatti i conti del 1915?

Ci è stato chiesto da molti se la sospensione della chiusura dei conti implica la sospensione del pagamento degli affitti. La cosa viene giudicata impossibile perché provocherebbe, per le ripercussioni, un troppo vasto turbamento. Se la sospensione può essere parziale, quali i modi e le misure degli accordi?

Tanto in caso di affitto come di colono e partecipazione il pagamento della parte padronale è assicurato da varie garanzie. Dovrà il creditore lasciarle sfuggire? Con quali mezzi potrà impedire l'aumento del debito? Sarà egualmente obbligato ad anticipi e somministrazioni? Sono tutte domande di cui bisogna fare gran conto.

**Commissioni arbitrali**

Art. 5. - Di questo articolo si dice che il giudizio non dovrebbe essere sempre unicamente unilaterale. Dovrebbe - con debiti temperamenti - aver peso anche il giudizio del proprietario o almeno quello della Commissione arbitrale.

Molti appunti si son fatti al termine di un mese. Termine breve, non praticabile per i patti coloni anche termini molto lunghi; hanno anche come si è detto termini doppi: uno di consegna del fondo in primavera ed in estate, l'altro di ingresso nel fondo in autunno.

Art. 6. - Il numero delle Commissioni arbitrali - una per Comune - sembra ad alcuni soverchio, ingombrante, contrario alla buona scelta. Meglio (si dice) perché più competente e indipendente la Commissione mandamentale presieduta dal pretore. La importanza dei Mandamenti non è estremamente diversa: disparatissima invece quella dei Comuni. Il Pretore dà maggior garanzia di coltura e di indipendenza del Giudice conciliatore aieto, quasi sempre con criterio di partito, dall'Amministrazione Comunale.

Tutte le associazioni sorte con spirito di forma di organizzazioni domandano che il rappresentante padronale sia designato non dal Pretore, ma dalle stesse organizzazioni.

Vi è chi alla Commissione arbitrale avrebbe preferito « un Collegio di probatori scelti con oculata prudenza e appoggiati all'autorità dei Prefetti e dei presidenti del Tribunale ». Vi è pure chi domanda una Commissione provinciale d'appello con competenza tecnica e legale.

Art. 7. - Quest'articolo non contiene che una disposizione di procedura che molto si può discutere pure non potendone attribuire che lieve importanza.

vato: se due terzi degli uomini appartenenti alla famiglia colona fossero sotto le armi e dovessero essere sostituiti da salariati giornalieri, tutte le condizioni essenziali della conduzione a mezzadria verrebbero a mancare; essa resterebbe una parvenza, una forma senza contenuto, e si muterebbe in errore agrario ed economico specialmente per i coloni. In questi casi la legge non dovrebbe imporre un artificio, un equivoco, e meglio varrebbe permettere un mutamento di famiglia colona e di contratto: alcuni infatti sostengono che si potrebbero utilmente sostituire ai patti della mezzadria quelli della partecipazione usati coi terziari e cogli avventurieri.

**I conti rustici**

Art. 4. - La proroga della chiusura dei conti rustici alla fine dell'anno agrario 1915-16 o dell'anno solare 1916 è realmente un vantaggio per il colono o piccolo affittuario? Vi è chi dice: si odono continue lagnanze per la lentezza dei proprietari a fare questi conti; meglio sarebbe cercare di affrettarli che legittimare gli indugi.

E quali e quante non saranno le difficoltà alla fine del 1915 se non si saranno fatti i conti del 1915?

Ci è stato chiesto da molti se la sospensione della chiusura dei conti implica la sospensione del pagamento degli affitti. La cosa viene giudicata impossibile perché provocherebbe, per le ripercussioni, un troppo vasto turbamento. Se la sospensione può essere parziale, quali i modi e le misure degli accordi?

Tanto in caso di affitto come di colono e partecipazione il pagamento della parte padronale è assicurato da varie garanzie. Dovrà il creditore lasciarle sfuggire? Con quali mezzi potrà impedire l'aumento del debito? Sarà egualmente obbligato ad anticipi e somministrazioni? Sono tutte domande di cui bisogna fare gran conto.

**Commissioni arbitrali**

Art. 5. - Di questo articolo si dice che il giudizio non dovrebbe essere sempre unicamente unilaterale. Dovrebbe - con debiti temperamenti - aver peso anche il giudizio del proprietario o almeno quello della Commissione arbitrale.

Molti appunti si son fatti al termine di un mese. Termine breve, non praticabile per i patti coloni anche termini molto lunghi; hanno anche come si è detto termini doppi: uno di consegna del fondo in primavera ed in estate, l'altro di ingresso nel fondo in autunno.

Art. 6. - Il numero delle Commissioni arbitrali - una per Comune - sembra ad alcuni soverchio, ingombrante, contrario alla buona scelta. Meglio (si dice) perché più competente e indipendente la Commissione mandamentale presieduta dal pretore. La importanza dei Mandamenti non è estremamente diversa: disparatissima invece quella dei Comuni. Il Pretore dà maggior garanzia di coltura e di indipendenza del Giudice conciliatore aieto, quasi sempre con criterio di partito, dall'Amministrazione Comunale.

Tutte le associazioni sorte con spirito di forma di organizzazioni domandano che il rappresentante padronale sia designato non dal Pretore, ma dalle stesse organizzazioni.

Vi è chi alla Commissione arbitrale avrebbe preferito « un Collegio di probatori scelti con oculata prudenza e appoggiati all'autorità dei Prefetti e dei presidenti del Tribunale ». Vi è pure chi domanda una Commissione provinciale d'appello con competenza tecnica e legale.

Art. 7. - Quest'articolo non contiene che una disposizione di procedura che molto si può discutere pure non potendone attribuire che lieve importanza.

## Scuole ed esami Scuole elementari

L'iscrizione alle Scuole comunali e ai Giardini d'infanzia si riceve dal 24 al 30 settembre corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 nelle sotto designate scuole, dai rispettivi maestri costituiti in Commissioni speciali. Gli alunni che nell'anno scorso frequentarono le scuole pubbliche devono presentarsi con la cartella in una delle scuole cui sono note, e i nuovi alunni devono presentarsi con:

a) il certificato di nascita, dal quale risultano che hanno compiuto o compiranno entro il mese di dicembre del corrente anno i sei anni di età e non hanno oltrepassati i dodici per il corso inferiore ed i quindici per il corso superiore;

b) il certificato medico di sofferito vacuo o di innesto subito con buon esito. Avendo, oltrepassato l'undicesimo anno di età devono provare di aver subito la vaccinazione non anteriormente all'ottavo anno.

L'alunno proveniente da scuola privata o paterna deve provare di avere superato l'esame di ammissione alla classe in cui domanda di entrare e presentare i certificati di cui sono notati.

Salva l'eccezione di cui all'art. 19 del Regolamento generale 6 febbraio 1908, i fanciulli di famiglia appartenenti ad altro Comune dovranno pagare a questa Casa Comunale una tassa annua di L. 40 per essere ammessi in classi di grado superiore e di L. 20 per essere ammessi in classi di grado inferiore.

Ogni alunno che si presenta per chiedere l'iscrizione alla scuola sarà accompagnato da uno dei genitori o da chi ne fa le veci, che dovrà fornire ai maestri commissari tutte le indicazioni necessarie.

Ogni alunno deve presentarsi per l'iscrizione alla scuola prima della scadenza della scuola, resta però riservata alla Direzione delle scuole elementari la definitiva ammissione degli alunni nelle singole scuole, tenuto conto delle presunte delle condizioni e della capacità delle aule scolastiche.

A senso dell'art. 1.º della legge 15 luglio 1877 sulla istruzione obbligatoria, debbono essere iscritti alle Scuole elementari del Comune tutti i fanciulli che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre prossimo l'età di 6 anni, ai quali i genitori non procacciano la necessaria istruzione per mezzo di scuole private o di istituzioni autorizzate o di un insegnamento in famiglia.

I genitori o quelli che ne fanno le veci, ova manchino a tale obbligo, incorreranno nelle pene comminate dalla legge su ricordata, avvertendo che le persone aventi l'obbligo di cui sopra e fino a che d'ira la inosservanza dell'obbligo stesso, non potranno ottenere sussidi o stipendi né altri bilanci del Comune né su quelli della Provincia e dello Stato; eccezione fatta soltanto per i genitori che, per motivi di assistenza sanitaria, ne potranno ottenere il porto di armi.

L'elenco dei fanciulli obbligati a frequentare la Scuola è estensibile nell'Ufficio Municipale di pubblica istruzione, fatto di altri Comuni, oltre il certificato di vaccinazione (nel caso che abbia compiuto l'undicesimo anno) deve presentare il certificato che gli venne rilasciato dopo l'età di 11 anni.

**Scuole Maschili.** - Bione I. Padiglione D'icher (Via Impero). Educatore di via Impero.

**Rione II.** Scuola di via Schiavonia n. 8. Scuola di Porta di Castello n. 4.

**Rione III.** Scuola di Via de' Griffoni. Scuola di Via Aurelio Saffi n. 65.

**Scuole Femminili.** - Bione Nord. Scuola di Via Zamboni n. 15. Scuola di Via Schiavonia n. 8. Educatore di Santa Maria della Pietra.

**Rione Sud.** Scuola di Via Sant'Isidoro numero 16. Scuola Professionale Femminile « Regina Margherita » in Via Saragozza n. 8. Scuola di Via S. Stefano (ex barriera S. Stefano).

**Scuole Maschili e Femminili.** - Sant'Egidio, Sant'Antonio, Aroveroglio, Ca' de' Fabbri, Santa Viola, S. Giuseppe, Chiesa Nuova, Lunetta Gozzadini, Ponte Vecchio, Cretali, Lunetta Abissi.

## Ghiudicazioni dei Tribunali Militari di Bologna e Rovigo

Con ordinanza speciale, in data di ieri, il Tenente Generale Alliprindi, comandante il VI Corpo d'Armata, determina:

1.º Il Tribunale di guerra di Bologna ha giurisdizione sul territorio di questo Corpo d'Armata alla destra del fiume Po e Po di Goro e sulla parte della Provincia di Mantova che si trova alla destra del fiume Po.

2.º Il Tribunale di guerra di Rovigo ha giurisdizione su tutto il territorio fra la riva destra del Po, del Po di Goro, il mare, il limite sud ed ovest dei territori della Piazza Marittima di Venezia, rotabile Villafranca-S. Andrea-Campo d'Arsego-Taro-Villafranca, rotabile Villafranca-Campodoro-Corona della Provincia di Padova fino a Bevilacqua, rotabile Bevilacqua-Miladob-Angiari, riva sinistra del fiume Adige, confine della Provincia di Rovigo.

3.º I reati commessi nel territorio soggetto alla giurisdizione del Tribunale di guerra di Bologna, dopo il 14 agosto, se non sono già stati giudicati da altri tribunali, saranno rimessi per competenza al Tribunale di guerra di Rovigo.

4.º I reati commessi nel territorio della Provincia di Mantova alla destra del Po, saranno soggetti alla giurisdizione del Tribunale di Bologna dalla data della presente ordinanza.

## Un ragazzo investito da una vettura

Ieri nel pomeriggio la vettura pubblica segnata col numero 218, investì un ragazzo di 13 anni, certo Giuseppe Accoro figlio di uno spazio comunale.

L'Accoro di corsa sbucava da via Marescalchi in via Fusari e si trovò di fronte a un cavallo che subito lo travolse, e lo colpì con una zampata al malleolo esterno del piede destro.

Il vetturino però fu tanto abile da fermare la bestia, tanto che il povero ragazzo non incorse in altro malanno, come avvenne non dubitato quanti si trovarono presenti all'incidente dovuto alla confusione se non alla sventatezza dell'Accoro.

## Sigari a prezzo invariato

Nell'interesse del pubblico si porta a conoscenza che i sigari di prima qualità forti « Proprietari » e « Couron » non sono stati colpiti dall'aumento arretrato a taluna specie di tabacchi col R. D. 14 corrente conoche il loro prezzo in cent. 12 rimane invariato.

## Infornuto su lavoro

Un operaio della Ferrer, certo Alfonso Veggioni, impigliato in una sega circolare e riportò la asportazione di due dita: l'anulare e il mignolo.

Legg Muratori. - I soci della Lega Muratori di Bologna sono convocati in adunanza straordinaria per Domenica 25 Settembre 1915, alle ore 9.30 precise alla Camera Confederale del Lavoro, Via Cavallotti n. 22 (Sala grande) per discutere un importante ordine del giorno.

All'adunanza presenzierà l'on. Quaglini in rappresentanza della Federazione Nazionale Padana.

STOK Pellicceria a prezzi bassi, Via Indipendenza n. 13.

La moglie GIULIA BENFENATI, i figli ENZO, ENZO, ENZO danno addolorati notizia della morte del loro amato.

## Luigi Leopoldo Vivarelli

Cancelliere di tribunale in riposo

Si prega di non inviare fiori e si omettono le partecipazioni personali.

Il trasporto della salma avrà luogo stasera alle ore 19 partendo dall'abitazione, via Arienti 57.

Bologna, 23 settembre 1915.

La moglie MARIA ZANI, il figlio GIULIO, il nipote ENZO, la famiglia tutta annunziano con profondo dolore la morte del loro amatissimo.

## GIOVANNI DE MARIA

Reduce dalle Campagne del 1896

avvenuta alle ore 15.5 d'oggi.

Bologna, 23 Settembre 1915.

## ISTITUTO CONVITTO

Vittorino da Feltre

BOLOGNA - S. STEFANO 23

Scuole Elementari - Asilo Infantile - Regie Scuole - Tecnico - Ginnasiali - Locali - Istituto Tecnico e S. Scuola Commerciale.

Corso di Scuola Tecnica e Ginnasiale privata con Corsi accelerati.

Educazione ed Istruzione serale ed accorata. Si accettano Convittori - Semi-convittori - Esterni - Dopo scuola - Prezzi mitissimi.

Per informazioni richiedete gratis alla DIREZIONE.

La nostra officina assume a prezzi molto bassi le stampe di qualsiasi lavoro.

## La guerra nazionale

## Fervore di opere I prigionieri di guerra L'opera della " Croce Rossa "

Fra le molte iniziative prese dalla « Croce Rossa » vi è quella di far pervenire ai nostri prigionieri bisognosi pacchi postali contenenti viveri, indumenti e soccorso.

Ma siccome i fondi raccolti per la « Croce Rossa » si intendono devoluti esclusivamente ad ambulanze ed ospedali od in genere per i feriti, è necessario, per questo nuovo compito, ricorrere ancora al concorso di quanti, immascherati dalle terribili condizioni in cui si trovano i prigionieri in Austria, vorranno collaborare a questo dovere, che tutti gli Italiani hanno di alleviare le pene a coloro che si sono sacrificati per la Patria.

All'estero sono pronte iniziative che provvedono a soccorrere i prigionieri.

Cittiano, ad esempio, l'Inghilterra, dove la Lady Guendolin Guinnes, negli ultimi sei mesi, coi fondi raccolti, poté provvedere alla regolare spedizione quindicinale di un sacco di viveri per ognuno dei 900 uomini della Divisione Navale fatti prigionieri al principio della guerra nella battaglia di Antwerp, con una spesa di 150 lire sterline alla settimana per 430 pacchi: Lady Guendolin a proprie spese inviava, invece a molti prigionieri in altro campo un sacco settimanale a seconda dei bisogni conosciuti di ciascuno. Ed altri esempi si potrebbero citare, ma che, purtroppo, non sarebbe possibile imitare in Italia, ove le private fortune non si possono certo paragonare a quelle che si trovano nel Regno Unito.

Per i soccorsi ai nostri prigionieri di guerra la « Croce Rossa italiana » ha stabilito, d'accordo col Governo, per ogni sede di Corpo d'Armata un Comitato di Dame, il quale si occuperà della spedizione dei pacchi secondo le norme previste dall'art. 15 della quarta convenzione dell'Aja.

Per il Corpo d'Armata di Bologna il Comitato, presieduto dalla Duchessa di Modona Biancamano, ha stabilito la Sede in Piazza Ravennana 1, ove nelle ore comprese fra le 15 e le 18, rimarrà a disposizione della Famiglia bisognosa che volesse inviare ai loro cari prigionieri soccorsi ed indumenti.

Non vogliamo sperare che anche per questo nobile scopo non metteranno le offerte dei generosi. Chi, potendolo, non vorrà provvedere per un sacco ad un nostro soldato prigioniero?

« Oltre che sugli Enti pubblici, il Comitato fa il più ampio assegnamento anche sulle grandi aziende, perché venga fornito l'occorrenza per confezionare i pacchi.

L'offerta sia in denaro sia in generi commestibili od indumenti od oggetti utili si ricevono nelle ore indicate nel predetto ufficio.

Offerte al "Resto del Carlino."

Somma precedente L. 35.377,57

Conti Mario in memoria del compianto amico O. Ilino Sani 5.-

Apollonia Donelli vedova Cattaneo nel decimo anniversario della morte del suo povero Anselmo Gli operai della Ditta Fiori Biaglio, 5.º versamento 23.20

Mariani, ritrovano il portafoglio smarrito 5.-

Totale L. 35.420,77

**Croce Rossa**

A seguito di circolare inviata da questo Comitato regionale, alle signore sole della Croce Rossa, per provvidere di pigliamas di lana i soldati degnenti negli ospedali territoriali, sono pervenute alla Presidenza le seguenti offerte in denaro:

Signora Carlina Jacchia Lucetta L. 12; signora Carlina Norsa Cesira L. 24; signora Emma Sanguineti ved. Zamorani L. 30; signora Zerbin Mariotti Ines L. 30; signora Modena L. 30; signora Olga e Luisa Pedrazzi L. 30; signora Elena Caragnani Pedrazzi L. 12; signora Lucia Regazzini L. 30.

Sono stati offerti inoltre numerosi pigliamas già confezionati.

**A Borgo Panigale**

Il Comitato di soccorso per la famiglia dei richiamati recentemente formatosi a Borgo Panigale nei giorni del 19 e 20 settembre organizzava una fiera di beneficenza, alla quale concorsero generosamente tutti i villeggianti e gli esercenti del paese collettando i fondi espliciti in causa della guerra.

All'appello del Comitato ha corrisposto largamente la filantropia dell'intero paese, procurando un ingente incasso che sarà devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi.

**Comitato "Dame Bolognesi"**

Lunedì 27, avrà luogo la 3.ª spedizione degli indumenti preparati a cura delle « Dame Bolognesi » per i soldati emiliani combattenti.

La consegna dei lavori di lana ultimati deve essere fatta dalle gentili esecutrici alla sede del Comitato, negozio Bordoli, entro sabato 25 corrente.

**I profughi irredenti**

Il Comitato per gli irredenti invita tutti i profughi delle terre irredente residenti a Bologna, e cioè tanto gli irredenti che i regolari cui trasferirsi in causa della guerra, a presentarsi ai uffici centrali, a presentarsi alla R. Questura per ottenere le disposizioni relative al censimento dei profughi residenti nel Regno ordinato dal Comando Supremo con recente decreto. I capi di famiglia potranno emettere le loro dichiarazioni anche nel riguardo dei propri familiari. Vista l'utilità che tale censimento presenta nell'interesse dei profughi, il Comitato raccomanda a tutti di seguirvi l'invito con la massima sollecitudine.

**Dronaca d'Orò.** - Il signor Ulisse Stagni ha offerto L. 100 nell'anniversario della morte della compianta sua Consorte.

## Esami di maturità

Le iscrizioni agli esami di maturità si ricevono nell'ufficio di via Maggini N.º (L.º Corso Minghetti, via Poggiale), dal 24 al 28 corrente, l'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 18.

I privatisti debbono presentare su carta bollata da sessantacinque centesimi, una domanda di ammissione, nella quale dovranno indicare la quantità della tassa di L. 20 pagate al Demanio;

b) del certificato di nascita da cui risultano che hanno compiuto o compiranno entro il 31 dicembre dell'anno in corso;

c) del certificato di vaccinazione o di rivaccinazione se hanno passato l'anno undicesimo di età.

Le condizioni che nella sessione del luglio scorso non ottennero la promozione in tutte le prove, se vogliono dare l'esame di ripartenza debbono essere pure farsi inscrivere presentando il certificato d'esame che fu loro rilasciato.

All'atto d'iscrizione saranno comunicati i giorni e la sede d'esame.

## Iscrizioni alla scuola di tirocinio

Le iscrizioni degli alunni e delle alunne alle classi elementari della scuola di tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale L. Passi, incominceranno il giorno 24 e continueranno nei giorni successivi del corrente mese dalle 9 alle 12, in via S. Isidoro n. 25.

## Per Olinto Sani

Il collega colonnello Traghi di telegrafista, Porgo lacrime e fiori sulla precoce tomba dell'americano Sani. Traghi.

## La pasta venduta dal Comune

Si avverte il pubblico che Venerdì 24 corrente negli Spacci del Podestà, Mercato in Via Ugo Bassi, Via Castagnoli e Porta Saffi, si inizierà la vendita di pasta fresca di semolino al prezzo di L. 0.55 il chilogramma.

## L'Inno di Rossini

A cura del Comitato delle signore per figli dei richiamati, domenica 28 corr., al Giardino Margherita verrà svolto dalla nostra valorosa Banda municipale un attraente e importante programma con cori. Detto programma comprenderà pure il celebre Inno nazionale, ancora inedito, scritto espressamente nel 1818 da Rossini per la nostra città.

Il biglietto d'ingresso sarà di soli centesimi 20 e l'introito andrà devoluto in opere di beneficenza.

## Le esportazioni

Il R. Consolo di Salonicco telegrafa che la spedizione di merci per la Romania, via Nisch, è stata ripresa dopo un'interruzione di alcuni giorni.

Anche per il corrente mese di settembre sono stati autorizzati le dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso, Domodossola, a permettere l'esportazione dei filati di canapa, titolo 10 in più, sino a raggiungere un quantitativo, rispettivamente di quintali 600, 500, 300, 200, 100.

## Accanita ribellione di un vigliato

Ieri notte, alle ore 2.30, gli agenti di P. S. Costa e Libro della sezione di Le Vene giunti in vicinanza del negozio di specheri Carzoli, all'angolo di Via Piella, Via Repubblica, videro due individui fuggire.

Uno degli sconosciuti scomparve in Via Bertiera, ma il secondo, subito identificato dal vigliato speciale Giuseppe Mel, di Agostino, d'anni 37, fu arrestato da un altro vigliato prava di tenerlo momentaneamente, appartenendo esse, diceva, a lui e a due suoi amici che lo avrebbero poi ricattato. Anche questo terzo individuo è ricattato.

Ivi un signora che di là passava, bussò alla porta d'ingresso del Commissariato Militare ed il Mel, sospettando di un furto, finalmente ammantato. Poco dopo era tradotto al casermetto.

## Per Olinto Sani

Il collega colonnello Traghi di telegrafista, Porgo lacrime e fiori sulla precoce tomba dell'americano Sani. Traghi.

## La pasta venduta dal Comune

Si avverte il pubblico che Venerdì 24 corrente negli Spacci del Podestà, Mercato in Via Ugo Bassi, Via Castagnoli e Porta Saffi, si inizierà la vendita di pasta fresca di semolino al prezzo di L. 0.55 il chilogramma.

## L'Inno di Rossini

A cura del Comitato delle signore per figli dei richiamati, domenica 28 corr., al Giardino Margherita verrà svolto dalla nostra valorosa Banda municipale un attraente e importante programma con cori. Detto programma comprenderà pure il celebre Inno nazionale, ancora inedito, scritto espressamente nel 1818 da Rossini per la nostra città.

Il biglietto d'ingresso sarà di soli centesimi 20 e l'introito andrà devoluto in opere di beneficenza.

## Le esportazioni

Il R. Consolo di Salonicco telegrafa che la spedizione di merci per la Romania, via Nisch, è stata ripresa dopo un'interruzione di alcuni giorni.

Anche per il corrente mese di settembre sono stati autorizzati le dogane di Napoli, Genova, Livorno, Modane, Chiasso, Domodossola, a permettere l'esportazione dei filati di canapa, titolo 10 in più, sino a raggiungere un quantitativo, rispettivamente di quintali 600, 500, 300, 200, 100.

**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**

**LA VELOCE ITALIA**

**PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE**

**Sud America Express**

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15/16 giorni.

**Sud America Postale**

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

**Nord America Celere**

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFA.

**Centro America Postale**

Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

**Rivogersi per informazioni, tariffe, opuscoli**

In Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Ronzani, Piazza Re Angolo via Orselli od alle Agenzie della Società in tutte le principali città.

# Uno squarcio di luce nel mistero del duplice delitto di Forlì?

## Indagini e induzioni

**FORLÌ 22, ore 18** - Della soppressione del possidente Alberto Malmesi e della cameriera Dionisia Dal Pozzo tanto la autorità quanto i cittadini sono più che convinti. Quello che nella madre del Malmesi dappriura fu una supposizione oggi in tutti è una ferma convinzione.

Agli indizi affacciati dalla madre stessa e cioè la mancanza del tappeto nella saletta da pranzo, la presenza dell'orologio e del paiolet, che indubbiamente avrebbe preso con sé il Malmesi se si fosse allontanato da casa, se ne aggiungono ora diversi altri, quali la scoperta del bottono d'oro, di mezzi sigari toscani e del bocchino con orlo d'oro, che certamente il Malmesi stesso non avrebbe dimenticato tanto più se il viaggio avesse dovuto durare parecchi giorni.

Si aggiunga inoltre il contegno del Massa dopo la scomparsa del padrone e della cameriera; l'affannarsi a far credere tanto alla madre del Malmesi quanto alla madre della Dal Pozzo che i due dovevano essere scappati per ignoti lidi in viaggio d'amore; l'accusare a ciascuno di esse che egli soffriva in salute e non aveva pace per tanti dolori fisici, mentre la madre della Dal Pozzo dichiarava che a lei tali malanni non importavano niente mentre voleva sapere dove fosse sua figlia, e la madre del Malmesi dichiarava apertamente che quel malessere non era che il timore di averle assassinato il figlio.

Viene poi spontanea, da parte del Massa, la confessione di avere presso di sé gli abiti della Dal Pozzo, diversi altri oggetti della stessa, nonché un suo libretto della Cassa di Previdenza con iscritte dentro 48 lire di risparmio.

Abbiamo visto ieri quale valore per l'accusa abbia questa confessione resa spontaneamente alla questura, ma letta alla madre nella visita fattale ad Imola. Intanto il Massa, pur insistendo presso le autorità perché si facesse di tutto per rintracciare il padrone e la cameriera, vende il cavallo, che sa tanto caro al padrone stesso e della legnala va scomparendo una discreta quantità di legna.

Ma gli avvenimenti incalzano. La madre del Malmesi è tenace nelle sue insistenze di accusa contro il Massa. Nella voce pubblica fiorisce un preconcetto sospetto che il Massa non sia estraneo alla scomparsa del signor Malmesi e della Dal Pozzo. E finalmente si sa che il garzone diciottenne dei contadini del Malmesi ha parlato con qualcuno di sua famiglia narrando di avere assistito in una notte del febbraio, verso le tre o le quattro del mattino, al caduto di due cadaveri o di involti arrotati tali fra calcinacci e letame del cortile di casa Malmesi al fondo colonico dello stesso a Villanova.

E' questo il momento che l'autorità finalmente si desta e prende con vivissimo impegno a fare minute indagini tanto nella casa Malmesi quanto nel fondo colonico.

Ma nei lavori di sterratura praticati in diverse posizioni l'esito è stato negativo. Più fortunate invece sono state le ricerche nella casa avita del Malmesi, ove si sono rintracciate - e precisamente nel muro fra la cucina e la retro-cucina - delle impronte di mani insanguinate e delle chiazze di sangue anche nella camera da pranzo con evidente lavatura per farle scomparire, scoperte poi con un mobile ultimamente spostato da un angolo della stanza stessa.

## Le due ipotesi

La deposizione del giovanotto Nozzoli Pietro, garzone del colonio Massa - i quali contrariamente a quanto sulle prime si disse, non sono parenti del Massa Ermينو - appena conosciuta dalla cittadinanza, produsse una impressione enorme. L'incubo che da tanti mesi pesava sulla misteriosa scomparsa del Malmesi e della Dal Pozzo era rotto. Anche le autorità, che per troppo lungo tempo erano state inerti, poi avevano brancolato fra molta incertezza, finalmente avevano una base di operazione, un indirizzo netto e preciso e trovarono quella energia che invano fino allora aveva invocato una misera madre. La rivelazione del giovane garzone fu creduta in ogni sua parte e così al precedente arresto dell'imputato principale Massa Ermينو, dei contadini fratelli Quinto, Giulio e Giuseppe Massa, che avrebbero concorso nel trasporto dei due cadaveri dalla città al fondo di Villanova e dei due braccianti, che, al dire del Nozzoli avrebbero contribuito a scavare le buche per seppellire i cadaveri stessi.

Nello stesso tempo si iniziarono i lavori di scavo nel luogo indicato dal giovane rivelatore. Ma sempre inutilmente.

Allora nel pubblico, che tanto si appassionava alle febbrili ricerche delle autorità nacque il timore che nelle deposizioni del Nozzoli, pur ammettendo una assoluta buona fede, si riscontrasse delle inverosimiglianze e delle contraddizioni. Così si calcolava che ben difficilmente il Massa Ermينو, tanto sottile ed avveduto, avrebbe messo a parte del suo terribile segreto ben cinque persone - i tre fratelli coloni e i due braccianti - e che questi, sia pur per danaro, avessero rischiato la galera venendo meno a quei principi di schietto galantissimo che avevano seguito fino ad oggi in mezzo alla loro patriarcale quiete dei campi.

Per alcuni sembrava strano che il giovanotto, la mattina del carico dei calcinacci e del letame, in pieno buio dal fondo dell'androne avesse potuto distin-

## Rinvenimento di ossa bruciate ad alta temperatura

**FORLÌ 22, notte.** - Oggi nel pomeriggio le autorità giudiziarie e di questura hanno continuato le loro ricerche nelle case Malmesi facendo eseguire scavi e fosse nel cortile, nella legnala e nella cantina. Hanno poi fatto distare tutto il pavimento della sala da pranzo e parte di quello della cucina. Ma ogni ricerca è risultata infruttuosa. Presso in esame poi della cenere e dei rimasugli di carbone conservati in un grosso bigoncio in un angolo del retro cucina, il perito chimico dottor Renzo Ravelli di qui ha fatto passare allo staccio la cenere per meglio stabilire la qualità di quei rimasugli. Con meraviglia e sorpresa dei presenti si sono trovati piccolissimi frammenti di ossa bruciate e altri frammenti di ossa ridotte allo stato calcinoso per essere state sottoposte a fuoco di alta temperatura. I frammenti sono stati diligentemente sigillati e consegnati al perito prof. Soave, direttore del nostro Laboratorio di Chimica agraria, per l'analisi chimica, mentre della perizia anatomica sarà incaricato il prof. Santo Solieri, chirurgo primario.

Per quanto l'ultima parola della scienza non sia ancor detta, l'impressione in città è stata enorme supponendosi che i due cadaveri siano stati abbruciati nel piccolo forno della cucina e che le ossa principali dei due corpi siano state con molta facilità asportate e disperse mentre si sono trascurati questi rimasugli rivelatori.

Si attende con ansia il giudizio del perito.

# TEATRI

**ARENA DEL SOLE**  
L'arena e saltrice «epoches» di Hennequin e Weber. La *Previdenza* che dopo la sua immigrazione nelle nostre scene ha sempre trovato lottissime accoglienze, ha ottenuto anche ieri un simpatico successo.

Una Galli vi è apparsa un portento di brio e di finezza nel rendere il carattere matricolato della libertina Gobelet mirabilmente coadiuvata da tutti gli artisti della compagnia e specialmente dalla Almirante del Bracci e del Galli.

Il pubblico rise ed applaudi senza risparmio ed ebbe ragione.

Questa sera avremo una recita desideratissima con *Friguet*, una, come tutti sanno, delle più deliziose interpretazioni del Galli che da qualche anno ce ne ha privata.

Quanto prima serata in onore di Ignazio Bracci con *L'amore veglia di De Fierse* Callevet.

## Spettacoli d'oggi

**ARENA DEL SOLE.** - Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci - Ore 20,45: *Friguet*.

**TEATRO APOLLO.** - Via Indipendenza, 38. *Lucy Diamond* - Signa Antonietta Cavallotti - il grammofono vivente *F. Raza* - *Trio Julians* - Signa *Clotilde Mujo* coi suoi pupazzi amministrati - Signa *Olga Alexandroff* - *Duo Kestelmur*.

**Cinematografo Centrale.** - Indipendenza 6. *Guerra vedente*, dramma, patriottico d'azione in tre atti. - *Arigoliera* commedia francese, guerra secolo 19. - Dal vero.

**Cinematografo Bios.** - Via del Carboni - *Il cavaliere del deserto*, dramma - *Partigiani italiani nel Belgio*, guerra europea, dal vero. - *Il medico di servizio*, commedia.

**Due Fulgor.** - Via Pietrangola-Indipendenza. *Maddalena o Pininfarina di Faloney* - *La Bretagna pittoresca*.

**Modernissimo Cinema.** - Piazza Ronzani - Via Bizzoli 3. - *Gli scapoli di Loughborough*, scene di guerra nord-tedesca. - *Tragica rassegnazione*, emozionatissima azione drammatica. - *Parlo Journal*, in varie lingue cinematografica di attualità.

## I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Mario De Giovanni di Bologna



Di anni 21, figlio dell'ing. Ettore dell'Ufficio tecnico di Finanza, da molti anni stabilisce a Bologna. Uscito dalla Scuola di Modena alla fine del marzo scorso, fino dal principio della guerra fece parte dell'... Fanteria, comandante il plotone... Fu alla conquista della sommità del S... e vi eccelsa per valore. Ecco come ne descrive la gesta, il corrispondente di guerra della *Gazzetta del Popolo*:

«Quando durò la battaglia? Nessuno lo ricorda. Ma tutti videro un ufficiale ventenne - il sottotenente Mario De Giovanni, di Bologna - con la testa dei suoi... e guardare rapidamente la cima, alternando gli occhi alla ricerca del traliccio dell'impedimento di quell'impavido adolescente, le compagnie d'avanguardia si lanciarono all'assalto. E gli austriaci volarono il terzo precipitosamente, e chi non poté salvarsi con la fuga fu ucciso o catturato. Il monte S... era spogliato ormai di nemici: la vetta disputata era nostra».

Una commissa azione si svolse contemporaneamente su monte S... che fu rapidamente conquistato, e contro le trincee di T... espugnate in seguito ad un felicissimo attacco.

Gli austriaci furono costretti a ripartire nei monti più lontani in cui riuscirono anche a trascinare i loro cannoni. Nell'attacco ad una di queste posizioni in cui l'avversario aveva piazzato quattro mitragliatrici, l'eroico sottotenente De Giovanni doveva cadere vittima della sua temerità. Il cadavere del giovane ufficiale fu raccolto dai suoi... e quando la barcolla del prode attraverso gli accampamenti, tutti i soldati presentarono le armi. Ma in morte del valoroso giovane fu loro vendicata, poiché la posizione che egli aveva osato attaccare alla testa di un manipolo di arditi, fu riconquistata il giorno appresso nelle nostre mani».

**Concemi chimici.**  
**PERFORATO MINERALE.** - La richiesta è stata e continua abbondante. La vendita di esso non è ancora limitata al consumo autunnale ma non dovrà ritardarsi l'invio delle contrattazioni per i consumi dell'inverno e della primavera. L'approvvigionamento delle materie prime incontra difficoltà e la scorte sono a un livello molto basso. Le importazioni di forati, ma si spera che la produzione del perforato finirà per corrispondere almeno al normale consumo.

I prezzi per grosse partite ed agrigiano dai 50 ai 65 centesimi a seconda delle diverse basi ai porti d'arrivo degli industriali produttori.

**SOBBIE TROMAS.** - Un modesto lotto proveniente dall'Inghilterra è sotto sbarco a Livorno ed è venduto a centesimi 65 l'unità di anidride forata totale. Sono da considerarsi ulteriori importazioni non potendo concorre l'enorme prezzo.

**NITRATO DI SODA.** - Sembra che gli importatori italiani si siano assicurati quasi tutto il presumibile consumo sia agricolo come industriale. Questo da un'importazione eccezionale per la produzione della polveri.

Sottosanta a l'origine, i soli sono quando più cari, il cambio della moneta pure eleva al di sopra ai nostri porti costiere fra le 40 e le 45 lire al quintale.

**SOLFATO AMMONIACO.** - In questo momento si è in vendita a lire 50 per quintale.

**SOLFATO DI BARI.** - Le contrattazioni per l'ingrosso sono scarse, con prezzi nominali di 10 franchi oro al quintale. Anche a livello la domanda del nazionale che è soddisfatta da 1.70 a 78, a seconda delle fabbriche, con tendenza a scendere.

**PASTA CAFFARO.** - Anche di questo prodotto, che ebbe soddisfacente diffusione nella passata campagna, si sono iniziate le vendite sono prezzi fatti di lire 67 a quintale franco vagnone Porto S. Giovanni (Brescia).

# Publicità Economica

**CORRISPONDENZE**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

26 febbraio Ricevuto tutto usa prudenza 26 spiegherotti voce. Grazie buone nuove attenditi alla occorre rinviare corrispondenza. Vogliami bene e ricordarmi. 7583

**SHELLEY** 21. Avrà ricevuto. Ore ben di ogni istante. Vita di dolore sereno. Le dirò tutto a voce; è necessario in ascolto. Troverò anche lettera. Favorisca leggere e rispondere per tranquillità. 7586

**PICCOLA** Dimba; addolorato mio silenzio malgrado promesse. Mentre leggi viaggiamo per ritorno, rivederti subito, e più tardi, ora indicata, riunirvi per dolci dolcissimi... 7587-7589

**COMMUNOVEMI** tristezza vostra. Anzioso parlarvi. Mancato appuntamento chiesa S. B. scorso sabato perché indisposizione permississimi solo ieri ritirare vostra. Pragma riservarmi dandovi indirizzo vostro qualunque. 7593

**PAOLO** Meglio poco che niente. Contente. Ringrazio dunque augurandomi ogni bene. 7591

**DOMANDE D'IMPIEGO**  
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

**FARMACISTA** La parte Diploma, pratico, esente servizio militare, offresi nel presso Farmacia Marche, Emilia. Francesco Mezza. Mondaino (Marche). 7534

**CONTABILE** assumerebbe ore serali amministrazione di una certa importanza. Offerte dettagliate non anonime. Casella Z. 7595 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7595

**OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**TESSITRICE** pratica cerchasi da serietà d'industria tessuta a macchina. Scrivere alla Ditta Giacomo Manfredi Figlio, Imola, Casella postale 2. 7589

**FARMACISTA** posto stabile urgente, farmacia macista Sarti, Castel S. Pietro Emilia. 7595

**DATTILOGRAFA** abilitissima cerchasi. Prezzi sensati Amministrazione. S. Stefano, G. 7592

**MAGLIERE** cerchasi lavoranti e apprendisti per lavoro facile a macchina presentarsi subito alla Ditta Valeriano Rovinazzi, Zamboni 7, Bologna. 7606

**CERCASI** abili bustina pratica lavori di sartoria. Lavoro a domicilio. Scrivere Casella M. 7440 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7540

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

traduzioni tedesco francese. Prof. tessera Albini, Via Toscano-108 (Sterico). 7599

**DATTILOGRAFIA** lezioni individuali impartisce Signora L. 5 mensili. Castiglione, 6. 7511

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**VILLINO** signorile cerchasi in affitto fuori città prossima tramw Azeglio o Castiglione, molto comodi moderni. Le offerte Casella G. 7881 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7581

# PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI  
Fineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i cosodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotomica terapeutica.

Chiedete programmi

**La Sartoria** il più utile  
Gaetano Carloni  
Via Indipendenza 17  
BOLOGNA  
Fornisce divise per  
SIGNORI UFFICIALI  
in stoffe pettinate line Grigoverdi  
per Lire 90 - 100 - 110 nonché  
Oggetti di Buffetteria  
a prezzi convenienti.

**VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...**

È questo il desiderio di Fausto, è questo il lavoro che egli sollecita dal Mediatore. - Il ritorno della gioventù o della forza. - Il voto di voti esauriti ed invincibili precessori per successivo lavoro, fisico e mentale, per nuovi, inefficaci, nevrosi, stentati, diabeti, polmoniti, apertorici. Ma ormai Fausto è in possesso dell'azione miracolosa della Toblimina Torresi, allorché è associata al Glucosio-Torresi Mediatore è doloretto, e governata, la forza, la vitalità non sono più il frutto d'un patto infernale.

Il mondo scientifico, una miriade di sollecitazioni, ignobili speculatori con mal disimulate e pericolose intenzioni, esaltano marcatamente l'industria e l'attività scientifica e medica e sicurtà del celebre Torresi di Toblimina al Glucosio-Torresi quali veri e validi regolatori della forza vitale per qualsiasi causa affievolita o paralizzata.

In farmacia delle Intenzioni (Torresi) e consulti gratis anche per lettera. Dirigete all'Autore G. TORRESI, Farmacia Torresi, Farmacia Zatti - Anconeta - Angiolani - Terni - Cerignoli - Livorno - Jacchia.

## Chi era la Dal Pozzo

Da studentessa a cameriera

Mentre le indagini proseguono è interessante indagare meglio la figura di una delle vittime: la donna.

La Dal Pozzo venne a Forlì da Imola circa tredici anni fa e fu assunta in servizio dal conduttore dell'Albergo Centrale in piazza Vittorio Emanuele, sig. Ruffilli, oggi proprietario dell'Hotel Centrale, presso il quale rimase circa tre anni.

La giovane si dimostrò di carattere alquanto vivace, ma di fondo buono e sempre affezionatissima alla madre e al padre in allora vivente. Si recava di frequente a Imola a visitarli e andava dicendo che se non avesse avuto i genitori da soccorrere si sarebbe ritirata in un convento.

Vestiva decentemente ma senza lusso e non era spendereccia e spesso mandava parte dei suoi risparmi alla famiglia.

Durante il tempo che la Dal Pozzo rimase al servizio del signor Ruffilli, tenne sempre buona condotta morale.

Se ne andò volontariamente dal servizio, con rincrescimento dello stesso sig. Ruffilli e della sua famiglia per allegarsi, sempre in qualità di cameriera presso una famiglia in vicinanza di Imola. Allo scopo di essere meno lontana dai propri genitori, poco importante se avesse anche guadagnato di meno. Aveva quindi ragione sua madre quando diceva al nostro corrispondente di Imola: «Se mia figlia fosse in capo al mondo, non si dimenticherebbe di me».

Sebbene alquanto debole di vista, era molto esperta nel rammento e nel ricamo, ed era anche sufficientemente istruita, avendo frequentato qualche classe di scuola normale.

Suo padre era socio di un mulino ad Imola, ma per un incendio, che gli distrinse l'intera proprietà senza essere assicurato, cadde in bisogno; e fu allora che la Dionisia dovette interrompere gli studi normali e guadagnarsi da vivere addalandosi a fare da cameriera.

Ritornata circa tre anni fa dalle vicinanze di Imola, passò al servizio della monaca del Buon Pastore in Forlì e vi rimase per oltre due anni.

Prima di venire a Forlì coi signori Ruffilli, era stata infermiera a Imola nel manicomio diretto dal prof. Bruglia, il quale più volte parlando di lei col-

## Una gaffe della P. S. a Catania

Di un giudice istruttore

**CATANIA 22, ore 10,30.** - Dietro ordine del giudice istruttore è stato scarcerato, donando Trupp, arrestato giorni sono sotto l'impressione di avere fatto segnalazioni al nemico mediante lampade elettriche.

Assistevano alla scarcerazione il console inglese e numerosi amici.

Si tratta di una «gaffe» dell'autorità di pubblica sicurezza.

## Norme per la esportazione in Inghilterra

ROMA 22, sera. - Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

«Relativamente alla procedura da seguire per ottenere permessi di esportazione nel Regno Unito, si stima necessario indicare alle classi industriali e commerciali le seguenti precise norme.

Occorre promettere che il governo britannico per tutte le merci di maggiore interesse preferisce la presentazione di ordinazioni globali che molto più facilmente si esaminano, a quella di specifiche domande parziali, consentendo pure di esaminare il complesso il fabbisogno dei singoli industriali. Tutte le volte che i nostri industriali potranno rinviare per presentare domanda collettiva, si avrà facilità maggiore, ed una maggiore protezione nel diritto delle pratiche relative. Si ossi in via assoluta che le richieste, i mercati di garanzia, diramazione o ingenuamente forniture per la guerra, per la marina, e per i bisogni dello Stato in generale, passino esclusivamente attraverso la Commissione internazionale di ravvicinamento (India House-Kings Y. U. London) della quale fanno parte rappresentanti del regio governo».

Le domande relative alla esportazione devono essere accompagnate da dichiarazioni dell'autorità di Stato interessata all'impegno del lavoro cui le merci stesse servono, e trasmesse a chi compete per il comite del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ovvero di quelli della guerra o della marina.

Le domande che riguardano invece interessi dell'industria privata non riferibili ai veri e propri bisogni dello Stato, seguono altra procedura. Esse sono sostenute presso il governo britannico dall'ambasciatore di S. M. il Re a Londra ed eventualmente dal delegato commerciale rappresentante di questo Ministero presso l'U. R. S. d'etta.

Ad evitare inutili corrispondenze, anche tali domande devono essere compilate al Ministero di agricoltura, industria e commercio che si incarica di trasmetterle alla competente autorità di Londra. E' altresì opportuno, sia nel primo che nel secondo caso, che le domande di esportazione dall'Inghilterra la quali di solito consistono nella comparazione di eguali domande presentate alle ditte fornitrici dal governo britannico, siano redatte su un modello unico contenente tutte le indicazioni che l'autorità inglese richiede, e la cui insufficienza ragione frequenti danni ritardati. A tale intento il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha compilato apposito tipo di formulario che gli interessati potranno procurarsi presso le Camere di commercio del Regno.

Si avverte che circa le indicazioni riferendosi alla natura ed al tipo della merce, si deve fornire il maggior numero possibile di dati per facilitare il raccolto corrispondente delle pratiche. Nel caso poi che le domande si riferiscano a diversi lotti della stessa merce, questi possono indicarsi nel titolo del modulo.

Tali disposizioni annullano le precedenti in materia».

## I mercati rovigio

**VERCELLI.** - Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo corso per merce posta nelle stazioni del mercato di martedì 21 settembre:

Fruento nuovo di L. 37,25 a 39,25 - Fruentone nuovo di L. 24,25 a 25,25 - Farina legge 60 per cento senza tela da L. 47 a 50 - Arena da L. 27 a 28,50. - Mercato di discreti affari: grano e granaio aumentati tre quarti.

**PADOVA.** - Fagnole bianche in natura da L. 37 a 40 - Fagnoli bianchi in natura da L. 35 a 38 - Colorati in genere da L. 25 a 45. - **POZZUOLO** tenca condotta a senza ostio. - Fieno di 1.ª qualità da L. 5,50 a 6,50 - di 2.ª qualità da L. 4,50 a 5,50 - di 3.ª qualità da L. 3,50 a 4,50 - di 4.ª qualità da L. 3 a 3,50.

**BESTIAME** a peso vivo. - Buoi di 1.ª qualità al quintale da L. 3,25 a 3,45 - di 2.ª qualità da L. 2,75 a 2,95 - Vacche di 1.ª qualità da L. 1,25 a 1,52 - di 2.ª qualità da L. 1,15 a 1,25.

## Il Cambio Ufficiale

**BONA 22.** - Il prezzo del cambio per cartelle di pagamento di dati doganali è fissato per domani in Lire 113,99.

ULTIME NOTIZIE

La ritirata russa compiuta senza l'aiuto delle ferrovie sarebbe in gran parte riuscita

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24 — Ancora una volta i tedeschi dopo lo sforzo colossale...

La nuova possibilità Quale sarà la nuova linea su cui i russi si concentreranno non è detto...

L'utilità delle strade Seguendo giorno per giorno la situazione nel saliente di Wilna...

Il sacrificio delle retroguardie Orbene, esse vi riuscirono grazie a tutte queste retroguardie...

Il sacramento delle retroguardie Orbene, esse vi riuscirono grazie a tutte queste retroguardie...

Non è ben chiaro quello che è avvenuto in questa zona, anzi si ha pure il dubbio se realmente i russi siano riusciti a riprendere fermamente Molodectno...

I rappresentanti della Russia chiedono un governo di coalizione e la riapertura della Duma

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, ore 24 (D. R.) — Due congressi sono riuniti attualmente a Mosca. Nel primo si sono radunati i delegati dei municipi della Russia...

Al congresso dei municipi il sindaco di Mosca riassume così la situazione: che la Russia vuol vincere d'accordo...

Momentaneamente il congresso ritiene indispensabile che tutta la nazione conservi la calma patriottica...

Grande consiglio di guerra a Pietrogrado

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 21.30 (Vice R.) — Da Stoccolma si annuncia che il 23 settembre avrà luogo al quartiere generale russo un consiglio della Corona...

Il supposto piano tedesco contro la Serbia

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) — Un comunicato ufficiale della Reuters da fonte greca dichiara come ad Atene si giudica più che mai minacciata la situazione nei riguardi della meditata mossa austro-tedesca...

La rivolta in Arabia contro i turchi

Guarnigioni battute e fuggite

LONDRA 22, sera. — Il Governo pubblica un dispaccio di Percy Cox residente nei possedimenti britannici del golfo persico che riferisce circa la rivoluzione che sarebbe scoppiata nei luoghi santi dell'Istam...

5000 armeni salvati dagli incrociatori francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il ministero della marina, comunica la seguente nota: «Inseguiti dai turchi circa 5000 armeni fra cui quasi tre mila donne, fanciulli e vecchi si erano rifugiati verso la fine di luglio nel massiccio di Gebelmarza...

La verità su Costantinopoli secondo notizie francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, ore 24 (D. R.) — Voci sensazionali che fanno periodicamente credere che la Turchia si trovi alla vigilia di una rivoluzione e Costantinopoli sul punto di essere affamata...

Un alto personaggio francese rimasto fino agli ultimi tempi nella capitale ottomana afferma che la verità è ben diversa e che giova a conoscerla per evitare pericolose e inutili illusioni...

I poteri civili — egli dice — e politici sono concentrati nelle mani di Talaat bey, quelli militari di Enver pascià. Ambedue hanno frequenti colloqui col principe Hohenzollern...

Le condizioni di vita sono effettivamente durissime. Certi generi di prima necessità mancano assolutamente...

La Turchia possiede inoltre una grande quantità di grano superiore al consumo, ma ha poca farina macinandosene soltanto strettamente indispensabile...

La Turchia possiede inoltre una grande quantità di grano superiore al consumo, ma ha poca farina macinandosene soltanto strettamente indispensabile...

Successi su tutti i fronti segnalati dai turchi

(Nostra servizio particolare)

BASILEA 22, sera. — Si ha da Costantinopoli: «Il comunicato ufficiale in data 19 dice: «Il 19 sul fronte del Dardanelli la nostra artiglieria ha disperso truppe nemiche...

Tedesco caduto da un dirigibile durante l'ultimo raid, su Londra

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, sera (M. P.) — Il «Daily Express» pubblica: «Durante l'ultimo raid aereo, compiuto nella regione di Londra, un incidente si è verificato di cui probabilmente non si potrà avere la spiegazione che dopo la guerra...

La ferrovia Aix la Chapelle-Bruxelles costruita febbrilmente dai tedeschi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Si ha da Amsterdam: «Il corrispondente del «Telegraph» apprende che la costruzione della nuova ferrovia Aix la Chapelle-Bruxelles, via Nivèrno procede attivamente. Gli operai tedeschi vi lavorano giorno e notte...

Una petizione degli operai di Varsavia alle autorità militari tedesche

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, sera (Vice R.) — Il «Vorwärts» di Berlino pubblica: Gli operai di Varsavia, organizzati corporativamente, hanno diretto alle autorità militari una petizione nella quale domandano: 1.° la rappresentanza degli operai in tutte le istituzioni economiche...

Il messaggio del trono al Parlamento olandese

(Nostra servizio particolare)

LAJA 22, sera. — La Regina inviò al Parlamento un messaggio del trono col quale esprime soprattutto la sua profonda soddisfazione di vedere la patria preservata dagli orrori della guerra...

L'impressione in Inghilterra per i nuovi gravami

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) — Analizzando stamane l'esposizione finanziaria di ieri sera che per momento mette nell'ombra anche gli avvenimenti militari, la stampa adotta un'attitudine unanime di quieta accettazione di tutti i gravami...

«Tu ne vestisti queste misere carni e tu le spoglia» — sembra dire la vecchia Inghilterra per tramite dei giornali e se qualcuno ha un appunto da muovere è che la spogliazione secondo lui avrebbe potuto e dovuto essere anche più accentrativa...

La previsione fatta da Mac Kenna che il debito pubblico inglese a fine di quest'anno salirà a 55 miliardi di franchi non è giunta come una mazzata sul capo...

A proposito di questi undici miliardi che costituiscono il contributo finanziario dell'Inghilterra alla causa degli alleati dal primo aprile 1915 al 31 marzo 1916...

Fra le poche critiche di dettaglio che qui e là vengono mosse al bilancio di Mac Kenna debbo rilevare due: «Il Times» si lamenta che non si siano annunciate economie nelle spese di ordinaria amministrazione...

Il Times si lamenta che non si siano annunciate economie nelle spese di ordinaria amministrazione, spese che quasi a cominciare dagli stipendi dei ministri e degli alti funzionari sono un'ira di Dio...

Come i tedeschi costringono i belgi a fabbricare munizioni

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 21, ore 24. — (F.) La legazione belga di Berna scrive che dopo una inchiesta minuziosa e imparziale il Governo belga è in grado di fare una esposizione precisa delle misure di rigore e del cattivo trattamento di cui sono fatti vittime gli operai degli stabilimenti che avevano rifiutato di riprendere il lavoro per conto dei tedeschi...

La rivolta in Arabia contro i turchi

Guarnigioni battute e fuggite

LONDRA 22, sera. — Il Governo pubblica un dispaccio di Percy Cox residente nei possedimenti britannici del golfo persico che riferisce circa la rivoluzione che sarebbe scoppiata nei luoghi santi dell'Istam...

5000 armeni salvati dagli incrociatori francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il ministero della marina, comunica la seguente nota: «Inseguiti dai turchi circa 5000 armeni fra cui quasi tre mila donne, fanciulli e vecchi si erano rifugiati verso la fine di luglio nel massiccio di Gebelmarza...

Una petizione degli operai di Varsavia alle autorità militari tedesche

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, sera (Vice R.) — Il «Vorwärts» di Berlino pubblica: Gli operai di Varsavia, organizzati corporativamente, hanno diretto alle autorità militari una petizione nella quale domandano: 1.° la rappresentanza degli operai in tutte le istituzioni economiche...

Il messaggio del trono al Parlamento olandese

(Nostra servizio particolare)

LAJA 22, sera. — La Regina inviò al Parlamento un messaggio del trono col quale esprime soprattutto la sua profonda soddisfazione di vedere la patria preservata dagli orrori della guerra...

I metodi austro-tedeschi agli Stati Uniti

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, sera. — Il governo ha pubblicato in un Libro bianco i documenti austriaci e tedeschi trovati sul giornalista americano Archibald che fu trattenuto a bordo del vapore Rotterdam a Falmouth, il 30 agosto scorso...

Il Libro bianco contiene lettere al conte Bernstorff del dottor Dumba e del capitano Papan addetto militare tedesco, che furono affidate ad Archibald per essere trasmesse al governo tedesco ed austriaco...

La previsione fatta da Mac Kenna che il debito pubblico inglese a fine di quest'anno salirà a 55 miliardi di franchi non è giunta come una mazzata sul capo...

A proposito di questi undici miliardi che costituiscono il contributo finanziario dell'Inghilterra alla causa degli alleati dal primo aprile 1915 al 31 marzo 1916...

Fra le poche critiche di dettaglio che qui e là vengono mosse al bilancio di Mac Kenna debbo rilevare due: «Il Times» si lamenta che non si siano annunciate economie nelle spese di ordinaria amministrazione...

Il Times si lamenta che non si siano annunciate economie nelle spese di ordinaria amministrazione, spese che quasi a cominciare dagli stipendi dei ministri e degli alti funzionari sono un'ira di Dio...

L'ultima gaffe, del dottor Dumba

(Nostra servizio particolare)

WASHINGTON 22, sera. — La lettera del dottor Dumba diretta al dipartimento di Stato con cui l'ambasciatore si lancia nella maniera con la quale fu trattato, fu pubblicata da un giornale di New York prima di essere consegnata al dipartimento stesso che ha aperto una inchiesta. Se, come sembra, fu il dottor Dumba a provocare la pubblicazione, il dipartimento di Stato troverà mezzi per manifestare stasera stessa il proprio malcontento...

Come i tedeschi costringono i belgi a fabbricare munizioni

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 21, ore 24. — (F.) La legazione belga di Berna scrive che dopo una inchiesta minuziosa e imparziale il Governo belga è in grado di fare una esposizione precisa delle misure di rigore e del cattivo trattamento di cui sono fatti vittime gli operai degli stabilimenti che avevano rifiutato di riprendere il lavoro per conto dei tedeschi...

La rivolta in Arabia contro i turchi

Guarnigioni battute e fuggite

LONDRA 22, sera. — Il Governo pubblica un dispaccio di Percy Cox residente nei possedimenti britannici del golfo persico che riferisce circa la rivoluzione che sarebbe scoppiata nei luoghi santi dell'Istam...

5000 armeni salvati dagli incrociatori francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il ministero della marina, comunica la seguente nota: «Inseguiti dai turchi circa 5000 armeni fra cui quasi tre mila donne, fanciulli e vecchi si erano rifugiati verso la fine di luglio nel massiccio di Gebelmarza...

Una petizione degli operai di Varsavia alle autorità militari tedesche

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, sera (Vice R.) — Il «Vorwärts» di Berlino pubblica: Gli operai di Varsavia, organizzati corporativamente, hanno diretto alle autorità militari una petizione nella quale domandano: 1.° la rappresentanza degli operai in tutte le istituzioni economiche...

Advertisement for ISCHIROGENO tonic, featuring the text 'Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX' and 'RICOSTITUENTE MONDIALE'.



Il lavoro compiuto a Sofia dagli emissari tedeschi

PARIGI 23, sera (M. G.). - L'invio del Petit Journal a Sofia narra il gran lavoro fatto dai tedeschi. Questi particolari naturalmente sono retrospettivi...

I russi sfuggiti alla morsa di Hindenburg

Violenti combattimenti da Dwinsk al Pripet Stoccarda bombardata dagli aviatori francesi



Vittoriosi contrattacchi russi fra Wilna e Molodetschno

PIETROGRADO 23, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: A nord-ovest di Friedrichstadt, in occasione dell'occupazione del villaggio di Strugg...

In Francia e nel Belgio La capitale del Wurtemberg bombardata dagli aviatori francesi

PARIGI 22, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Continua la stessa attività di artiglieria a nord e a sud di Arras...

Le forze complessive messe in campo dalla Bulgaria

LONDRA 23, sera - Un rappresentante della Agenzia Reuter ha avuto una intervista con un ufficiale bulgaro riservista...

Le forze complessive messe in campo dalla Bulgaria

Pare ormai non possa esservi alcun dubbio sull'esito felice del ripiegamento dell'esercito russo dal triangolo Wilna-Baranowitschi-Molodetschno...

Lo sforzo tedesco su Dwinsk

PARIGI 23 (M. G.). - I telegrammi che giungono da Pietrogrado confermano la abilità della manovra del generale Ruzski...

Grande panico a Stoccarda Borghesi uccisi dalle bombe

ZURIGO 23, sera - Secondo notizie da Stoccarda il raid aereo compiuto colà dai francesi produsse un'enorme confusione...

Bryan in Europa per una missione di pace?

PARIGI 23, sera - I giornali hanno da Washington: Bryan si è recato alla Casa Bianca. Egli ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sull'oggetto della sua visita...

L'avanzata dei tedeschi ad est di Lida e della Schara

BASILEA 23, sera. - Si ha da Berlino 22: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: I russi hanno attaccato a sud-ovest di Lennawaden...

La Duma non è stata sciolta ma aggiornata

ROMA 23, sera. - Il collega Ketoff, corrispondente dell'agenzia telegrafica di Pietrogrado, ha inviato ai giornali le seguenti dichiarazioni: «Più volte, nei giornali di Roma, si è ripetuto che la stampa italiana ignora...

Piccoli scontri e cannoneggiamenti

BASILEA 23, sera - Si ha da Berlino: I francesi hanno attaccato ieri sera tra Souchez e Neuville, come pure ad est di Rogincourt...

Il ministro Bark a Londra

LONDRA 23, sera - Il ministro delle finanze di Russia, Bark, ha avuto una conferenza con il cancelliere dello scacchiere. Avranno luogo altre conferenze.

Successo austriaco in Lituania

BASILEA 23, sera. - Si ha da Vienna 22: Un comunicato ufficiale dice: Nella Galizia orientale e nella Volinia la situazione è immutata. Sul Iwowa sono avvenuti in alcuni settori violenti duelli di artiglieria...

La visita del Kaiser a Kowno

ZURIGO 23, ore 24 - (Vie R.) - Sulla visita di Guglielmo II alla fortezza di Kowno avvenuta giorni sono si hanno questi particolari. Hindenburg e von Eychhorn attendevano l'imperatore alla stazione...

La medaglia commemorativa della guerra in Francia

PARIGI 23, sera - Il ministro Milerand presentato nel pomeriggio alla Camera il progetto istitutivo della medaglia commemorativa della campagna contro la Germania, destinata: 1.° Durante la guerra a tutti i militari di terra e di mare a riposo...

Germania e Stati Uniti

Enorme impressione in America per la pubblicazione dei documenti di Archibald

PARIGI 23, sera (D. R.). - Un telegramma da Washington al New-York Herald annuncia che l'ambasciatore austro-ungarico Dumba informò il dipartimento di stato di avere ricevuto la notificazione del suo richiamo...

Il fallimento della propaganda tedesca nella Repubblica Argentina

ROMA 23, sera - L'agenzia nazionale dice risultare da buona fonte che la Germania, a mezzo dei suoi agenti, ha spiegato minuziosamente un'azione intensa per guadagnarsi la benevolenza degli argentini...

L'imminente rimpatrio dei conugi Dumba

WASHINGTON 23, sera - Il dipartimento di stato chiese agli ambasciatori di Francia e Inghilterra un salvacondotto per la signora Dumba...

Comunicato del Ministero della guerra sulle invenzioni, ritrovati ecc.

ROMA 23, sera - Il Ministero della Guerra riceve innumerevoli proposte ed offerte di materiali sia di modelli regolamentari in uso per l'esercito sia di tipi del tutto nuovi...

Due aeroplani tedeschi su territorio svizzero

Berna 23, sera. - Un comunicato ufficiale dice: Il 21 due biplani tedeschi volarono sulla regione svizzera di Porrentruy, fatti segno a fuoco di fucileria da parte dei posti di guardia svizzeri...

La navigazione nel Volano a Ferrara

FERRARA 23, mattina. - Le popolazioni interessate a questa linea di navigazione fluviale, che nell'inverno restano quasi separate dal mondo per la insufficienza delle strade...

Particolari sull'incaglio del 'Washington', nell'alto Egeo

ROMA 23, sera - Si hanno da Atene particolari sul piroscalo italiano Washington, incagliato nell'alto Egeo. Il piroscalo Washington della Società italiana dei servizi marittimi è ancora incagliato nell'alto Egeo e occorreranno, a quanto pare, parecchi giorni ancora...

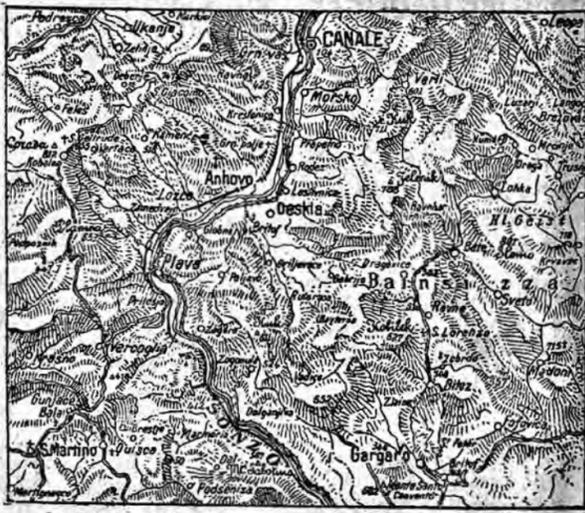
Il principio della fine

Nelle persone attempate ogni deperimento della salute da luogo ad una seguerata affezione morale. Al più piccolo malessere, naturale fino ad un certo punto, queste persone, il cui organismo si è ormai quasi stremato da molto tempo, sono assai abbattute; esse non ragionano e rifiutano di lasciarsi curare perché credono che ciò sia inutile...

# Fantaccini che vincono La testa di ponte di Plava

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte d'Isonzo, 22



Trà l'Iudrio e l'Isonzo sorge il Monte Corada da cui sembrano diramarsi tutti i poggi e i colli che formano la regione del Collio, la verde regione dalle lunghe dorsali che sono tutte un immenso brolo che dal Montajur e dal Monte Kuk scendono alla pianura in prevalenza parallele al Natissone ed all'Isonzo. Le viti della gialla e della verde ribolla già roseggiavano nel folto del verde ancor caldo, mentre maturano le pere autunnali sui rami che ne sono stracarichi. Dall'uno o dall'altro dosso spuntano campanili di bianche chiesette o profitti di castelli dispersi nella pace di questi vertici montuosi tra i quali si insinuano il Natissone e l'Iudrio, torrente del vecchio confine, ed i corsi minori.

La salita al Corada che domina da un lato questa regione e dall'altro un buon tratto della valle dell'Isonzo e specialmente dove il fiume si contorce ad esse e dove in questa curva si nasconde il villaggio di Plava che si accoccola sull'una e sull'altra riva, mostrando appena a chi guarda dal Corada una o due case dell'estremo abitato. Se per il panorama pittorico la salita del Corada è interessante, non meno lo è, ora, per i caratteri militari e precisamente per le azioni che dal Corada si sono svolte in direzione dell'Isonzo e di Plava. Ricordo come nei giorni prima della guerra, a Cividade si parlasse del Monte Corada, non più per la sua magnificenza, di osservatorio delle Prealpi Giulie, ma per la minaccia ch'esso costituiva tenuto dagli austriaci. Ma venne il giorno in cui le nostre truppe salirono il monte, occupandolo, ed allora Cividade si sentì sicura. Nucleo di partenza per operazioni importanti, le vie del Corada mi si presentano sotto un aspetto diverso di quello in cui le avevo vedute prima della guerra. Sparsi per queste pendici ho trovato territoriali dell'Emilia e della Romagna, cittadini della «settimana rossa» ed ora meravigliosi soldati e lavoratori che gli ufficiali esaltano per la disciplina, la bontà, la passione al lavoro, la prontezza e la nessuna insofferenza.

## La prima giornata

Il Monte Corada adunque costituisce il passaggio all'Isonzo e a Plava, passaggio che fino dai primi giorni della guerra si impose, naturalmente, alle azioni delle nostre truppe per costituire di là dell'Isonzo una testa di ponte onde dare strada a successive operazioni in concorso di altre azioni di altre unità e nord ed a sud, trattenere su più punti il nemico ed avanzare.

Questo azione per costituire la testa di ponte si è divisa in tre momenti. Primo momento: passaggio del fiume. Secondo momento: salita della quota 383 dominante Plava a forma di triangolo.

Terzo momento: occupazione definitiva della quota.

Il giorno 8 di giugno veniva dato l'ordine di passare il ponte a Plava e si sceglieva per scendere al villaggio l'unico strada che dalla cima del Corada va al fiume, strada che garantisce la possibilità del passaggio degli equipaggi da ponte, necessari per un'operazione di sorpresa che può compiersi felicemente soltanto con l'impiego del materiale necessario. I reparti mossero in sul calar della notte, silenziosamente, lasciate le ruote dei carri, lasciati gli zoccoli dei quadrupedi. Arrivati a valle cominciarono a gettare il ponte nella notte profonda, riuscendo con prodigiosa alacrità a gettarne, fino all'alba, dai venticinque ai trenta metri, mentre per la gettata completa ne occorrevano quaranta. Fu all'alba che sui pontieri intenti al lavoro il nemico aprì un intenso ed efficace fuoco di artiglieria. Alcune schegge di granata affondarono le prime baracche. Facendosi il fuoco nemico sempre più intenso, non fu possibile tenere in quella situazione i pontieri ed i zappatori, nonché il battaglione di fanteria che li aveva accompagnati per la protezione.

L'operazione fu rimandata alla sera del giorno successivo 9 giugno, decidendosi di mandare i primi soldati, oltre il fiume, per barca, con il compito di ricacciare le pattuglie nemiche che disturbavano. Il passaggio per barca si compie felicemente. La notte è nera e profonda. Sulla sinistra riva dell'Isonzo finalmente raggiunti, i primi dei nostri — duecento fantaccini — sorpresero la guardia nemica immersa nel sonno e la fanno prigioniera. Alla mattina del dieci viene gettata una passerella: ma non è ancor possibile che i duecento uomini che sono già sulla sinistra del fiume possano essere raggiunti da altra truppa. Quei duecento uomini che costituiscono una compagnia comandata da un valorosissimo sottotenente che ora non è più, dopo aver fatta prigioniera la guardia, si distendono mandando avanti delle pattuglie le quali, senza farsi scorgere, sorprendono il nemico che, nessuna notizia avendo ricevuto dalla sua guardia che non c'era più, non si aspettava di essere così improvvisamente investito. Mentre i duecento coraggiosi fuellieri combattono respingendo il nemico, sul fiume vengono fatti alcuni ponti girevoli che, ultimati il giorno undici, trasportano due battaglioni di fanteria i quali, raggiunta la riva sinistra, muovono risolutamente all'attacco portandosi sulla quota 383.

## Andiamo avanti!

E' questo il secondo momento della azione di Plava. I due battaglioni respingono con successo un contrattacco nemico; ma essendosi aggruppati in cresta come avviene quando si sale in massa un monte, avendo il nemico annunciato un secondo contrattacco dai fianchi dell'altura per isolare i nostri

che erano in alto, i nostri sono costretti ed è un buon consiglio, a ripiegare.

Tra il giorno undici ed il giorno dodici tutta una brigata è sulla sinistra del Isonzo. I soldati sono stanchi. Le precedenti giornate hanno costato delle perdite. Il comandante ordina saggiamente un provvido riposo.

Nel pomeriggio del giorno dodici, con un reggimento a destra, un reggimento a sinistra ed alcuni battaglioni avanti si inizia la salita della Quota 383 per un terreno a ripidissimo pendio ricoperto di erbeta umida che fa scivolare i soldati. Ad un certo punto il reggimento di destra si sofferma per ottenere la contemporanea dell'avanzata con il reggimento di sinistra che era rimasto alquanto indietro.

Il reggimento di destra che sosta presso Pabieno è salutato da un vivissimo fuoco del nemico. Il contegno della truppa è mirabile.

Infante che il reggimento di sinistra si lancia per ben sette volte alla baionetta, quello di destra compie una breccia avanzata, nonostante che il fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria del nemico, sia micidialissimo.

Sparando da ogni parte delle loro posizioni vantaggiose, gli austriaci condannano di fuoco l'eroico reggimento che ad un certo momento, può credere di essere colpito alle spalle dai nostri cannoni, mentre si tratta dei cannoni nemici portati indietro.

Ufficiali e graduati sono caduti. Tuttavia i soldati, sanno evitare una disfatta. La giornata è stata sanguinosissima. Alla sera dei 12 i due reggimenti sono al punto di partenza, cioè nella trincea sulla sinistra del fiume.

Nel giorno seguente fu creduto opportuno non continuare l'azione. Nei giorni 13 e 14, gettate altre passerelle, truppe fresche raggiunsero la riva sinistra e con queste, unite alle altre, fu ordinato il nuovo attacco alla quota 383. Il giorno 15 i reggimenti che salgono la quota sono tre. Verso sera si compie, con ordine perfetto, una necessaria correzione del fronte! Il giorno 16 segna il più grande combattimento per la conquista della altura. I nostri tre reggimenti devono avanzare facendo una conversione. Questo doppio movimento di marcia e di conversione su terreno di montagna rende difficile i collegamenti; tuttavia, sebbene con qualche difficoltà, si conquistarono le prime trincee nemiche.

Mentre il reggimento di sinistra si trova impegnato di fronte ad un trincerone nemico di calcastro munito di un reticolato a grossissimi fili, il reggimento di destra continua ad essere il più gravato essendo soggetto al fuoco nemico che parte nutrito, a pochi passi di distanza, dalle pendici di Monte Kuk a nord di Zagora.

Il fuoco è così intenso che il comandante, chiamati a sé alcuni ufficiali, pone il problema di attaccare o di ritirarsi.

La risoluzione fu una, uno fu il grido: Andiamo avanti!

I fuellieri si gettarono furiosamente all'assalto, contro le trincee, facendo saltare i reticolati. Gli ufficiali non sperano più. Il fuoco nemico, d'ogni specie, miteva; i soldati avanzavano da soli, senza comandi, così che il comandante verso sera poteva gloriosamente arrivare sulla cresta.

Il nemico era stato respinto. Ma più in là vi era l'incognita. Quindi decise bene il comandante di ordinare sul posto i reparti e di passare la notte lungo il fianco del monte nelle trincee straprate al nemico.

Questa sosta ha, in seguito, un effetto providenziale.

## La vittoria

All'alba del giorno 17 il reggimento di sinistra muove all'attacco e gli austriaci si gettano tutti contro di esso. L'urto è violentissimo. Ma il reggimento di destra che gli austriaci credevano disperso sopraggiunge improvvisamente e prende di fianco il nemico impegnato di fronte con l'altro reggimento. Il momento è terribile.

Un urlo di gioia erompe dal petto dei gloriosi fantaccini: gli austriaci fuggono, cadono o si danno prigionieri.

Alla mattina del 17 giugno alle ore otto e mezza il tricolore italiano di uno dei valorosi reggimenti sventola sul cocuzzolo di quota 383.

Questa è l'azione per la testa di ponte di Plava, azione durata dal giorno 9 al giorno 17 e che ha provato sanguinosamente la nostra fanteria di linea. La testa di ponte è data dalla cresta a triangolo della quota 383 nominata e dai due costoni che scendono nell'Isonzo.

Lo scopo dell'azione delle nostre truppe deve essere ora di allargare questa testa di ponte con lavoro paziente e metodico, per dar modo di avanzare a vari cordoni come esige il combattimento moderno, mentre la ristrettezza del terreno costringe agli ammassamenti. Per farsi strada avanti e ai lati, la nostra azione vuole essere fatta di tenacia e di pazienza. Piccole pattuglie vanno ora valorosamente spingendosi in ogni senso, mentre la nostra testa di ponte avendo per contro la quota 383 si va ormai sempre più estendendo dai due lati.

GINO PIVA

## Il regime tedesco a Varsavia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23 (M. G.) — Ecco alcune informazioni sul regime tedesco a Varsavia. I tedeschi hanno riaperto l'università di Varsavia e vi hanno fatto arrivare dei loro professori. Questi molto metodicamente fanno i loro corsi ma le sole sono quasi vuote poiché la maggior parte degli studenti hanno abbandonato la città prima dell'arrivo degli invasori. I censori militari hanno efficacemente passato in rivista tutti i libri dell'antica biblioteca universitaria e ne hanno ritirato tutte le opere che trattano di questioni slave o che parlano delle persecuzioni tedesche contro i polacchi. Nel laboratorio dell'università i tedeschi preparano del gas asfissiante mentre numerose officine sono state adibite alla fabbricazione delle munizioni da guerra. A questo scopo si sono fatti arrivare dalla Germania degli operai, mentre gli operai polacchi sono stati inviati in massa nell'interno della Germania. Appena arrivati i tedeschi hanno cominciato la caccia al rame recandosi di casa in casa a requisire cassette, rotelle, candele e perfino le maniglie delle porte. Nello stesso tempo gli ufficiali visitarono i magazzini, sceglievano tutto ciò che era di loro convenienza e facevano trasportare nelle loro case senza naturalmente pagare nulla. D'altra parte tutto un nugolo di commercianti prussiani si è abbattuto su Varsavia. Essi hanno preso possesso dei magazzini abbandonati dai loro proprietari e hanno iniziato dei commerci specialmente di derrate alimentari cedendole a dei prezzi eccessivi alla popolazione. Alle ore 9 di sera tutti gli abitanti debbono rientrare nelle loro case e qualunque persona incontrata nelle vie dopo quest'ora è arrestata e condotta alla Kommandatur. La popolazione all'interno di alcuni disordini provocati dal rincaro dei viveri è calma ma di una riserva eccessiva di fronte ai tedeschi. Questi del resto approfittano di qualunque pretesto per procedere a degli arresti. Il giornale ufficiale che essi hanno creato a Varsavia minaccia i polacchi degli stessi rigori dei belgi. Recentemente il principe Leopoldo ha fatto chiamare l'arcivescovo di Varsavia e gli ha ordinato di invitare nelle chiese i fedeli a riavvicinarsi ai tedeschi e il prelato vi si è rifiutato. Né preghiare né minacce hanno potuto fargli cambiare d'attitudine.

Or ecco che adesso gli stranieri vedono che l'Italia fa cose meravigliose. Vedono che l'Italia sa fare quello che non avevano mai supposto. Andate da qualche personaggio politico, parlate con qualche letterato, entrate in qualche caffè, sdruccolate in qualche conversazione, passate la parola con la portinaia o col postino, la prima frase che vi sparano in viso se il discorso cade sull'Italia, è inevitabilmente questa: — Oh! l'Italia marce bien! — dove non c'è solo la lode incondizionata di un fatto incontestabile, ma è compreso altresì un dovere di stima che l'opinione pubblica francese, sempre un po' gelosa delle nostre conquiste e dei nostri successi, si sarebbe ben guardata di far intendere nel passato. Bisogna ben comprendere il tono e il gesto di questo «marce bien!» nella bocca di un francese per valutare la giusta portata del giudizio che esprime. Chi ha vissuto a Parigi e in Francia prima che l'Italia entrasse nel conflitto sa bene le amare e non sempre valse ironie che erano rivolte al nostro paese. I francesi che hanno il deplorabile difetto di un orgoglio esclusivista, si da farsi credere essi soli capaci di compiere qualunque cosa di maestoso e di grande, sono portati, ora, quasi inconsciamente, a fare di noi, quella valutazione di stima che è, secondo loro, il *marce bien* che ci possa essere accordato. Che l'Italia «marce bien» significa per i francesi non soltanto che l'Italia è entrata in campagna ben organizzata e preparata armamente e moralmente, conscia del grande compito che l'attendeva

## Un telegramma dei corrispondenti di guerra all'ambasciatore inglese

ROMA 23, sera — I giornalisti che hanno preso parte alla visita al fronte hanno diretto all'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd il seguente telegramma: «Giornalisti italiani partecianti visita fronte guerra insieme colleghi francesi inglesi, prima separarsi, inviano V. E. loro perfetta fiducia nella cooperazione eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto delle nazionalità e per la libertà dei popoli. Per i giornalisti italiani: Belcredi».

L'ambasciatore d'Inghilterra ha così risposto: «Profondamente commosso gradissimo telegramma dei giornalisti italiani contraccambio fiducia nella cooperazione del valoroso esercito italiano che sempre fedele alle luminose sue tradizioni si slancia verso il supremo ideale della giustizia. Firmato Rennell Rodd».

(Stefani)

## Il pessimismo del "Vorwaerts" sulla situazione economica in Germania

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 23, sera (G.) — Il "Vorwaerts" di Berlino mette in guardia il pubblico contro coloro che mostrano un eccessivo ottimismo nella questione economica. E' un pericoloso sofisma — scrive il giornale — il dire che la Germania ha durante questa guerra potuto nutrire la sua popolazione benché l'importazione dei prodotti necessari alla vita sia stata quasi totalmente interrotta e di aggiungere che dobbiamo essere grati all'agricoltura tedesca di avere mostrato grazie alla opposizione doganale una tale capacità di produzione. Bisogna dire al contrario che la alimentazione della popolazione non ha potuto durante la guerra essere assicurata in modo soddisfacente con le risorse nazionali. Al contrario questa guerra ha precisamente fornito la prova che è impossibile nell'attuale stato della produzione agricola ottenere sul suolo tedesco le quantità sufficienti di prodotti alimentari e che il mantenimento di un numero di animali da mac-

cello corrispondente ai bisogni della popolazione, è impossibile senza l'importazione dei foraggi dal di fuori. La realtà sotto questo punto di vista può evidentemente prolungarsi ancora molto tempo ma ciò a spese della salute pubblica che lentamente è distrutta dalle privazioni e anche a spese della ricchezza zootecnica nazionale oggi così ridotta che occorreranno numerosi anni per ricostituirla e ricondurla, soprattutto per i piccoli contadini, alle condizioni di prima.

## I nazionali-liberali sassoni per la guerra ad oltranza

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 23, ore 24 (Vice R.) — I nazionali liberali sassoni radunatisi sotto la presidenza del loro leader Wassermann hanno votato un ordine del giorno nel quale chiedono che la guerra continui non solo in terra ma nel mare e nell'aria sino alla vittoria finale la quale porti alla sicurezza della pace e formi una Germania più vasta e più forte.

# "L'Italie marce bien!"

Parigi, Settembre

Ogni giorno che passa l'opinione pubblica francese è penetrata sempre più da questa verità: che l'Italia è un popolo radicalmente diverso da quello che fino a ieri l'immaginazione aveva simboleggiato. Fino a ieri quando si diceva che «l'Italia è un grande paese» si connetteva subito a questo giudizio l'idea dell'antico fasto artistico, storico, letterario e quasi mai non si usciva di là. «L'Italia!» ah... Venezia, Firenze, Roma, Napoli, i merletti, le gondole, i piccioni, Santa Maria del Fiore, le catacombe, il Colosseo, il trecento, il cinquecento e tutto l'armamentario artistico e filologico di parecchi secoli di grandezza reale e ideale... L'Italia era così per le classi dette colte, una specie di mummia paludata con una di quelle uniformi d'accademico a foglie di latuga verde e oro, e distesa immobilitamente dall'Alpi al Libano perché vi passeggiassero sopra a loro comodo i visitatori di musei e di biblioteche. Non è ancora molto tempo che un giornale umoristico inglese rappresentava una fila di sale di una pinacoteca deserta e chiusa, dietro cui sorgevano in lontananza delle montagne rocciose su cui s'arrampicava la nuova gloria italiana. Il simbolo era evidente, e il concetto, che fino a poco tempo fa s'era avuto di noi, troppo palese.

Non tutti propriamente credevano così: i dotti e i letterati sapevano che l'Italia era altresì qualche altra cosa che non le rovine romane e le scrazzate ai chiaro di luna; e per quanto, in generale, tutto il livello della coltura di cose italiane in Francia, sia antiche che passate, sia storiche che psicologiche, sia letterarie che artistiche, si abbassò a delle trascuranze deplorevoli. Si sapeva anche che vi esistevano dei setaioli e dei cotonieri, che vi si fabbricavano delle solide macchine e vi s'installavano delle potenti officine oltre che le botteghe di via dei Fossi di Firenze e le collane di pasta romana. Si sapeva che l'Italia era un popolo che lavorava sì, che faceva degli sforzi per salire, per andare avanti, ma in fondo non si dava troppa garanzia al suo sforzo e al suo lavoro; si stimava che cercasse la comodità, il benessere senza urti, senza spinte, evitando il saggio ideale delle competizioni armate, delle grandi esperienze sociali: uso Spagna, uso Danimarca. E fra i semelcolti e i semiricchi non solo di Francia, ma di ogni paese, si perpetuava la leggenda, si ricantava il ritornello del paese giardini, del paese laguna, del paese tarantella. Si sentiva che, dietro a tanta roba vecchia, si rimescolavano delle forze nuove, sorgevano delle creazioni moderne, ma la facciata era la preterita, e al postutto rappresentava storicamente meglio il nostro paese agli sguardi degli stranieri. Era l'etichetta, la marca di fabbrica.

Italia! e su a rizzarti davanti un brigante chiaro col cappello a pan di zucchero e il trombone a tracolla. Italia! ed ecco una ciociara medifluga danzanti col tamburello a babboli e sonagli e il farzolelino tricolore fra i capelli. Italia! e sguazzo di maccheroni aggomitolati fra bocca e mani di lazzaroni napoletani... Era tempo che si cambiasse d'opinione!

Or ecco che adesso gli stranieri vedono che l'Italia fa cose meravigliose. Vedono che l'Italia sa fare quello che non avevano mai supposto. Andate da qualche personaggio politico, parlate con qualche letterato, entrate in qualche caffè, sdruccolate in qualche conversazione, passate la parola con la portinaia o col postino, la prima frase che vi sparano in viso se il discorso cade sull'Italia, è inevitabilmente questa: — Oh! l'Italia marce bien! — dove non c'è solo la lode incondizionata di un fatto incontestabile, ma è compreso altresì un dovere di stima che l'opinione pubblica francese, sempre un po' gelosa delle nostre conquiste e dei nostri successi, si sarebbe ben guardata di far intendere nel passato. Bisogna ben comprendere il tono e il gesto di questo «marce bien!» nella bocca di un francese per valutare la giusta portata del giudizio che esprime. Chi ha vissuto a Parigi e in Francia prima che l'Italia entrasse nel conflitto sa bene le amare e non sempre valse ironie che erano rivolte al nostro paese. I francesi che hanno il deplorabile difetto di un orgoglio esclusivista, si da farsi credere essi soli capaci di compiere qualunque cosa di maestoso e di grande, sono portati, ora, quasi inconsciamente, a fare di noi, quella valutazione di stima che è, secondo loro, il *marce bien* che ci possa essere accordato. Che l'Italia «marce bien» significa per i francesi non soltanto che l'Italia è entrata in campagna ben organizzata e preparata armamente e moralmente, conscia del grande compito che l'attendeva

non soltanto che l'Italia sa combattere e morire col più puro ed eroico degli entusiasmi, che i suoi soldati sono una meraviglia di disciplina, di coraggio e di devozione; che la conquista prosegue metodicamente ordinata e sicura; — più di tutto questo, quelle due parole significano che l'Italia con questa guerra si mostra degna del valore morale, dell'idealismo concreto, della poesia eroica, della grandezza epica francese. Certamente erano valutati al loro giusto valore gli sforzi che l'Italia del secolo XIX aveva incontrato per conquistare la sua indipendenza e gli ostacoli che aveva saputo rimuovere per assicurare l'esistenza di nazione. Nondimeno pareva mancasse ancora qualcosa, qualcosa di forte, unito e compatto che doveva essere come il difficile esame del nostro paese.

Era un'italiani veramente un popolo forte? capace di eseguirsi morali? di durezza, di severità? avevano una coscienza "militare"? una disciplina, un ordine? sapeva l'Italia fare la guerra veramente, la grande guerra?

I francesi, è vero, erano pieni di vizi, e di magagne: c'era indisciplina, c'era disordine, c'era corruzione: ma capitolò l'ora anche il *soizante-diz!* e c'era la presente epopea! In fin dei conti, la colonna vertebrale della nazione francese veniva su da una creazione d'ordine, l'Italia era nata invece da improvvisazioni equevoche e tutt'altro che disciplinate. E anche quando dicevano a Ritorimento «gli storici francesi non potevano far a meno di aggiungere «cette Italie auberoise». Era lo stato d'infiorata, la minorità, la culfa.

Che cosa ci mancava dunque per gli stranieri? ci mancava la fede dell'alto di nascita, mancava la rinascenza politica della nazione, i nostri ginnasti di critici, di storici, di psicologi, di poeti non valevano più per livellarsi ai grandi popoli: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia ne avevano tanti quanti noi e forse più. Bisognava dopo la parola, glorificare l'azione. Perché il peccato mortale che ci macchiava l'anima davanti agli occhi degli stranieri era semplicemente questo: «non eravamo creduti uomini d'azione».

Adesso: «L'Italie marce bien!»

\*\*\*

Così la parificazione è fatta. E ci avrà guadagnato anche la famosa «cometa dell'amicizia franco-italiana» la cui rivoluzione doveva compiersi secondo D'Alegrò in circa un secolo, ma che ha invece anticipato l'orbita di una quarantina d'anni. A farci meglio stimare e conoscere non è valsa solamente la guerra dal nostro lato: la guerra riorganizzando e riordinando la Francia, ha riorganizzato anche e sistemato la disciplina del suo pensiero. Il quale è ora disposto a pensare che l'Italia è l'unica nazione che ha preso parte al conflitto europeo per motivi originari. Gli altri paesi, hanno ubbidito, chi a motivi d'aggressione, chi, dovendo resistere, a motivi di conservazione e di difesa. L'Italia sola vi ha preso parte volontariamente, spontaneamente, di sua libertà: per qualche cosa di più potente che l'amore della propria tranquillità, di più persuasivo che il calcolo di vantaggi e di guadagni immediati raccolti senza alcun sforzo. Ancora cioè per un motivo idealistico.

Questo riconoscono oggi all'Italia i francesi, quantunque un loro grande scrittore l'avesse da tempo illuminati sull'essenza dell'anima nostra. «Amis — ripeteva Stendhal — en Italie le vulgaire est le petit nombre» ma si stentava a crederlo: ci negavano il cuor generoso per grandi ardimenti. Adesso che si son ricreduti ci foggiano serti di loro, gridano a voce alta il nostro nome, concedono il posto d'onore alla bandiera italiana fra i manipoli dei vessilli, spalancano tanto d'occhi davanti ai chioschi dei *boulevards* ove i giornali illustrati di Spagna e d'Inghilterra, di Francia e d'Italia mettono sotto il naso dei passanti che l'esercito italiano è andato a far la guerra vicino alle nuvole più alte, dove non ci vanno nemmeno le aquile e gli avvoltoi.

C'era l'altro giorno uno di quei Tommy inglesi dalle gambe e braccia telegrafiche, collo a becco di cicogna, che, col pipino in bocca, sfagiava le sue pupille celesti su una tavola dell' *Illustrazione Italiana*. Le montagne intorno erano tutte apparenzate di bianco e su, all'ultimo picco, un ufficiale degli alpini scrutava i silenzi nevosi con un canocchiale. Credevo che il Tommy stesse per pronunciare l'abituale «marce bien l'Italie» quando ruppe fuori con la sua voce chioccia:

«It is cold there!...»

Ah, lo credo amico: siamo a tremila!

MARIO GIRARDON

## Il vespaio balcanico

Ottimi smi eccessivi

(Nostro servizio particolare)

BUKAREST, settembre. — (a. m.) In Italia si è troppo ottimisti per quanto riguarda questo balcanico vespaio. Un popolo quale il nostro, che si è rivelato sì forte e sì pronto ad affrontare la tremenda necessità del momento storico dolorosissimo, non deve essere tenuto all'oscuro di alcun evento perché è indubbio che sa guardare in faccia la verità con fiducia nei suoi destini e con animo sereno. Di fonte zurghe-tedesca si vanno dunque propagando per i giornali della penisola le notizie più fantastiche e più false. Tutto ciò è dannoso, lo non dico che sia d'uopo essere pessimisti ad oltranza, ma certo occorre versare molto acqua sul fuoco; e cominciamo dalla Rumania.

Sfogliano i quotidiani d'Italia: la Rumania resiste fieramente alle pressioni della Germania contro l'ammunizionamento dei turchi (!!!). Uomini politici a posti corrono il paese agitando i contadini invocando la guerra agli odiatissimi magiari (!). A Rumania infine (tale è l'impressione che ce ne offrono i fogli d'Italia) scenderà in campo domani a lato dell'Intesa per la libertà latina...

Nulla di più falso di tutto questo. La Rumania con una popolazione di 7 milioni di abitanti, conta circa sei milioni di contadini che nutrono un odio ferocissimo contro gli ungheresi, tiranni dei fratelli transilvani — altri 4 milioni circa, sebbene le statistiche austro-ungariche li enumerino appena a due e mezzo. Essa ha naturalmente di conseguenza simpatie per gli italiani che battono i nemici loro secolari, simpatie per i francesi dei quali molti costumi ha appreso, ma tra questo e tutto quello che si dice in Italia vi è un abisso, anche se i giornali del governo — come l'*Indipendenza Romaine* — sono usciti dalla loro curiosissima neutralità che li inceppava perfino nella pubblicazione dei bollettini dei vari belligeranti e rivelano lo sforzo di fare scendere il piatto dalla parte dell'Intesa.

Un abisso, anche se 25 studenti — gli studenti a Bukarest contano nulla, tenetelo bene presente! — e 30 rifugiati di Transilvania a Bucovina commemorano sotto i piovvi altissimi della piazza dell'Università in un vespero magnifico dell'autunno orientale, l'eroe nazionale, Mihailiteazu, assassinato per ordine di Rodolfo II imperatore d'Austria ad Ardeal, 304 anni or sono, dal generale Baota. Un abisso infine, anche se l'*Actiunea Nationala*, che è l'organo del partito nazionalista, quadruplicista, del quale fanno parte Take e Thomas Ionescu, Nicola Filipescu, il generale Craianeanu, il dott. Cantacuzino, il dott. Istrati a tante intenzioni che è venuto ad un accordo con Bratianu. Tutte buone cose, ma che sono lontane assai dalle fantasticherie che si vanno diffondendo per l'Italia.

La latinità di questo popolo anzitutto risale ormai a Traiano: da allora ad oggi molte cose si sono mutate, molte acque è discesa per corso del Danubio, molte cose si sono mutate principalmente per la dominazione infelice che fa del paese il campo d'ogni scorrieria di razza. Se ci si volesse fornire una idea di questi popoli leggendo dei libri e rimanendo in Europa, lo non potrei che dare un consiglio all'infelice che volesse tentare la prova: rinunziare all'impresa. Voi sapete che cosa è il labirinto Ebbene: interviene fra queste gente balcanica e vi troverete in un vero labirinto, ma dai crocicchi e dalle vizezze più inestricabili di quelle che Debad aveva fabbricato.

La Rumania — ricordiamolo bene — è guadagnata alla nostra causa ma non è, non sarà tanto rapida da entrare in scena se fattori nuovi non interverranno a precipitare la sua malgrado nel conflitto. Essa è oggi con l'Intesa, può essere domani con gli imperi centrali o per l'omeno neutralissima. Può, ad esempio, trovare comodo fare una seconda tranquillissima passeggiata in Bessarabia se gli eventi ve la trascinano.

Ed ora, osservate semplicemente la posizione politica-geografica della Rumania: il Mar Nero l'alimenta a Costanza, la Bessarabia, provincia anch'essa irredenta, la pone a contatto con la Russia, la Transilvania e la Bucovina con gli ungheresi; poi confina coi serbi e coi bulgari. Basterebbe questo esame a spiegarne la condotta tenuta fino ad oggi, e anche quella di oggi se si ricordasse, per esempio, fra le tante altre ragioni che la spingono ad essere enigmatica, che essa è commercialmente vassalla della Germania.

La Rumania può essere perciò ancora neutrale verso i russi in Bessarabia, se la minacciata pressione austro-tedesca contro la Serbia si avveri e contemporaneamente i bulgari, che nutrono nel popolo simpatie profonde per l'Italia e non certo per i tedeschi e tanto meno per i turchi, attaccino i serbi per non avere potuto accordarsi con loro sulla Macedonia.

Ricordate ancora che in levante non è come in casa nostra. L'opinione pubblica vale zero, e i governi fanno quello che loro aggrada e qualche volta danno un colpo al carcio e l'altro alla botte... in attesa degli eventi!

Intanto il sottile, il quotidiano lavoro diplomatico dei tedeschi in Rumania, in Bulgaria... e si potrebbe dire persino in Serbia, è molto più abile di quello che si potrebbe credere e di quello che si vorrebbe nell'interesse nostro e dei nostri alleati: tanto intelligente da propagare da Zurigo persino notizie false, e alla Germania in apparenza sfavorevoli.

## Nessuna lettera della Santa Sede è stata smarrita

ROMA 23, sera — La «Kölnische Volkszeitung» ed in seguito altri giornali pubblicarono commenti circa lo smarrimento di una lettera diretta dalla Santa Sede al nunzio di Monaco di Baviera. L'inchiesta eseguita in proposito dalla amministrazione delle poste italiane accertò l'assoluta infondatezza della notizia.

CRONACA DELLA CITTA

Una visita all'ospedale di via Milazzo

Figure di valorosi Associatevi alla «Croce Rossa»!

Il grazioso edificio, che la carità bolognese aveva costruito perché offrisse un letto a riposo dei vlandanti bisognosi...

Qualche cura sapiente, e quale assistenza affettuosa sia prodigata dai Sanitari e dalle Dame infermiere in quel luogo di fiorita carità...

La visita dell'Ospedale, alla quale l'animo nostro si appresta non senza qualche tristezza, quale in genere si addice a chi entra in un luogo di ricovero del dolore...

Lo spedale accoglie ora un centinaio di feriti in comunanza di rapporti e di cordialità che la differenza delle condizioni dei paesi e dell'età non vale ad affievolire.

Accanto al giovane vigoroso giace nella aspettativa della guarigione l'uomo maturo che la generosità dei sentimenti ha portato sui campi dell'onore volontario di una idea.

Questo Consiglio comunale nell'ultima sua tornata, con voti unanimi, mi incaricava di rivolgere a V. S. il saluto di questa cittadinanza che guarda con ammirazione i propri fratelli che si battono da prodi sul campo di battaglia e sente riconoscenza e venerazione per chi offre sé stesso in olocausto alla patria.

Adempio con vero compiacimento tale incarico ed unico i miei personali sentimenti di sincero affetto.

Il Sindaco: Armato: G. Salerno. E questa elencazione di prodi dovrebbe ancora continuare, ma poiché ciò non è possibile, a tutti rivolgerò la frase felice che il Novelli, con profonda commozione, pronunciò alla fine della recente memorabile rappresentazione dattesi all'Arena del Sole: «Vi saluto orgoglio d'Italia».

Di ora come chiudere questi appunti di cronaca? Colla espressione del sentimento unanime di gratitudine a quanti moralmente e materialmente aiutano l'umanità e patriottica Istituzione della Croce Rossa e all'augurio vivissimo che il numero dei suoi soci si moltiplichi fino al punto da permettere l'esplicazione completa ed assoluta del suo vasto programma.

Il Sindaco: Armato: G. Salerno. Di questi esami della sessione di ottobre del R. Liceo Ginnasio «Galvani» e R. Liceo Ginnasio «Minghetti» avranno luogo nella sede del liceo «Galvani» in via Castellana 38, e cominceranno il 1.° ottobre alle ore 8 (per le licenze) e alle 8 e mezzo (per le promozioni) con la prova d'italiano scritto.

Alfabetto dell'istituto è affisso il diario degli esami scritti e orali e la destinazione dei candidati privatisti nuovi iscritti.

Concerto popolare rossiniano ai Giardini Margherita. Dammontiamo che domenica 26 corrente alle ore 16 verrà eseguito ai Giardini Margherita l'Inno Nazionale di Rossini, oltre ad altri interessanti numeri di programma.

Si riforma l'economato comunale? Studi preparatori a Firenze. Ci telefonano da Firenze, 23: Si trovano nella nostra città i signori Enea Alberti, assessore all'economato dell'amministrazione comunale di Bologna, l'economato di detto comune, cav. Alfonso Cantelli, e il vice ragioniere capo prof. Filiberti.

La guerra nazionale Fervore di opere

Offerte al «Resto del Carlino». Somma precedente Lit. 35.420,77. Famiglia Lietti ricorrendo il 1.° ottobre...

Per la lana ai soldati - Un «match», di beneficenza allo Sterlino. Il Bologna F. B. C., che ha chiuso la passata stagione sportiva con alcune partite per beneficenza...

Un'importante statistica. I contadini richiamati sono 3438 sopra 7222 famiglie di mezzadri e 858 sopra 1584 contadini agricoli coltivatori del fondo.

Per i prigionieri. La Commissione dei Prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana informa il pubblico interessato che per facilitare l'invio del denaro ai prigionieri italiani in Austria...

Casa del Soldato. Oggi alle 17,15, rappresentazione del Burrone, alla quale assisteranno i figli dei richiamati.

Insufficienza della mano d'opera. In molti di questi casi (amministratori e proprietari coltivatori diretti) è infatti mancata la direzione e quando anche, come nel caso dei coloni mezzadri, si possa presumere che il proprietario o un suo agente abbiano supplito l'assenza del richiamao della famiglia, è certo che questa assenza produce gravi effetti nel periodo in cui si preparano i terreni per la produzione dell'anno seguente.

I possibili provvedimenti del Governo. Questo Comitato, richiamando quanto è stato fatto per le industrie specializzate e quanto ancora fu fatto per la misura del grano, richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni di necessità e urgenza di licenze del servizio militare a quei contadini, proprietari, affittuari e mezzadri, la cui presenza è necessaria in famiglia per provvedere in tempo debito a tutte le operazioni agricole per complete accuratezza.

A Granzolo dell'Emilia. Questo Comitato di soccorso per le famiglie dei militari, convocato dal proprio presidente, il signor Rizzoli, Enrico Sindona del Comune, ha reso pubblico l'esito della raccolta effettuata per la costituzione di un fondo destinato al soccorso nei casi più fidej e con unanime compiacimento sottoscritto da 321,55 mila lire.

A San Lazzaro di Savena. Il Comitato Comunale col contributo votato dal Consiglio e con le oblazioni di generosi privati ha potuto procedere alla sottoscrizione di un fondo di 321,55 mila lire di sussidi in danaro alle famiglie di tutti gli operai comunisti che in causa dell'attuale guerra sono state private dei loro capi o dei quali membri che ne erano il sostegno e, per ragioni di giustizia distributiva, è venuto in aiuto anche delle famiglie dei coloni che hanno figli richiamati alle armi, accordando loro gratuitamente opere di lavoro agricolo.

Movimento di risicoltori. Mercoledì scorso, presso l'Associazione Industriali e Commerciali ebbe luogo un'Assemblea Generale dei risicoltori della nostra regione.

Osservatorio di S. Luca. Gli apparecchi di questo osservatorio, ieri 23 corrente, hanno registrato due scosse di terremoto, la prima leggera sulle 10 circa, di origine lontana dalla componente est-ovest; la seconda sensibile di origine vicina, sulle 19,30 circa, dalla componente sud-nord.

L'eroica morte del sottotenente Bellei

E' giunta la notizia ufficiale della morte del sottotenente di complemento di Tantezia Francesco Bellei, d'anni 29, bolognese, figlio del tenente colonnello Michele.

Il Capitano della Compagnia alla quale il Bellei apparteneva, ha partecipato alla notizia al padre colla seguente lettera: «Il giorno 22, agosto scorso la mia Compagnia, di cui faceva parte suo figlio, ebbe il mandato di avanzare nel vallone del... per impossessarsi di una posizione tenuta dal nemico all'altezza del...»

Un cavallo in fuga che uccide una ragazza. Il fatto tragico è avvenuto ieri, alle 12,30, sul viale Cesare Beldirini, proprio nell'ora in cui gli operai tornavano al lavoro nei diversi opifici che si trovano in quella località.

Per la cronaca di Bologna. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Tentato suicidio d'una signora bolognese a Terino. Ci telefonano da Terino 23, sura: Una grave sciagura è toccata al direttore della palestra ginnastica di Terino prof. Monti. La sua signora a nome Amelia Stagno, di anni 46, nativa di Bologna in un accesso di nevrosi tentò di togliersi la vita nel palazzo della Società Ginnastica al parco del Valentino.

Ladro di bicicletta arrestato. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un sequestro - Per complicità in furto. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un cavallo in fuga che uccide una ragazza. Il fatto tragico è avvenuto ieri, alle 12,30, sul viale Cesare Beldirini, proprio nell'ora in cui gli operai tornavano al lavoro nei diversi opifici che si trovano in quella località.

Per la cronaca di Bologna. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Tentato suicidio d'una signora bolognese a Terino. Ci telefonano da Terino 23, sura: Una grave sciagura è toccata al direttore della palestra ginnastica di Terino prof. Monti. La sua signora a nome Amelia Stagno, di anni 46, nativa di Bologna in un accesso di nevrosi tentò di togliersi la vita nel palazzo della Società Ginnastica al parco del Valentino.

Ladro di bicicletta arrestato. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un sequestro - Per complicità in furto. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Borse di studi. Ieri nella seduta dell'Amministrazione, Fondazione Poeti fu deliberato di indire il Concorso per N. 3 Borse di Studi a giovani bolognesi iscritti alla Regia Università di Bologna.

Tentato suicidio d'una signora bolognese a Terino. Ci telefonano da Terino 23, sura: Una grave sciagura è toccata al direttore della palestra ginnastica di Terino prof. Monti. La sua signora a nome Amelia Stagno, di anni 46, nativa di Bologna in un accesso di nevrosi tentò di togliersi la vita nel palazzo della Società Ginnastica al parco del Valentino.

Ladro di bicicletta arrestato. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un sequestro - Per complicità in furto. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un cavallo in fuga che uccide una ragazza. Il fatto tragico è avvenuto ieri, alle 12,30, sul viale Cesare Beldirini, proprio nell'ora in cui gli operai tornavano al lavoro nei diversi opifici che si trovano in quella località.

Per la cronaca di Bologna. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Tentato suicidio d'una signora bolognese a Terino. Ci telefonano da Terino 23, sura: Una grave sciagura è toccata al direttore della palestra ginnastica di Terino prof. Monti. La sua signora a nome Amelia Stagno, di anni 46, nativa di Bologna in un accesso di nevrosi tentò di togliersi la vita nel palazzo della Società Ginnastica al parco del Valentino.

Ladro di bicicletta arrestato. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un sequestro - Per complicità in furto. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un cavallo in fuga che uccide una ragazza. Il fatto tragico è avvenuto ieri, alle 12,30, sul viale Cesare Beldirini, proprio nell'ora in cui gli operai tornavano al lavoro nei diversi opifici che si trovano in quella località.

Per la cronaca di Bologna. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Tentato suicidio d'una signora bolognese a Terino. Ci telefonano da Terino 23, sura: Una grave sciagura è toccata al direttore della palestra ginnastica di Terino prof. Monti. La sua signora a nome Amelia Stagno, di anni 46, nativa di Bologna in un accesso di nevrosi tentò di togliersi la vita nel palazzo della Società Ginnastica al parco del Valentino.

Ladro di bicicletta arrestato. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un sequestro - Per complicità in furto. Ieri mattina fu rubata la bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita all'esterno di un negozio del Valentino. Reclamata dal proprietario, fu ritrovata nel pomeriggio.

Un cavallo in fuga che uccide una ragazza. Il fatto tragico è avvenuto ieri, alle 12,30, sul viale Cesare Beldirini, proprio nell'ora in cui gli operai tornavano al lavoro nei diversi opifici che si trovano in quella località.

Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

ASININA Guarita col Siroppo NEGRI

Collegio Domengé-Rossi. FRENZE

SALSMAGGIORE LA SALVEZZA DEI BAMBINI

SCUOLE nell'ISTITUTO VITTORINO da FELTRE

BANCO UMBERTO BUSI. GABINETTO MEDICO CHIRURGICO



Chèques, rubati all'estero, ricercati in Italia

La Questura di Genova ha telegraficamente avvertito le altre superiori autorità di P. S. del Regno...

Gli strascichi d'un furto

Narrammo ieri la curiosa storia del furto in danno del meccanico De Franceschi in via Solferino...

Pré Belgio - Il professore T. Zanardelli, autore di una recente pubblicazione in difesa del Belgio...

Nell'alta magistratura

ROMA 23, sera - Con decreto luogotenenziale in data d'oggi, il senatore Ludovico Mortara...

Il senatore Alfonso Di Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino...

Terremoto in Abruzzo

AQUILA 23, sera - Stasera alle ore 19,5 è stata avvertita una forte scossa di terremoto...

Il nuovo direttore della Scuola Tecnica di Modena

MODENA 23, sera - Come già fu informato, il cav. uff. prof. Chiffredo Hugues da ben 42 anni valente ed amato direttore della nostra Scuola Tecnica...

caduti sul campo dell'onore

Soldato Ferruccio Fiorentini di Bologna



Ottimo giovane (cittadino, meccanico, della classe 1893, valoroso soldato di fanteria...

Il suo Ferruccio si manifestò veramente da eroe, si perdeva, non si limitò come fu detto a un mio fratello...

Egli voleva bene al suo plotone, come al suo tenente, ma un bene infinito...

Tralascio perché mi manca la forza d'animo di continuare...

Al riserbo di scriverla ancora presto, avendo in animo di farle sapere quanto suo fratello ha fatto per il bene della sua Patria...

Rievoca con commosso saluto. Der. mo: E. C.

TEATRI

ARENA DEL SOLE

Non si può negare che il Friguel, rappresentato ieri sera dalla compagnia Gatti-Gostoli è un vecchio dramma impastato con tutti gli ingredienti più strutturali della tradizione...

La ragione di tale evidenza, e del resto pienamente giustificata, è che il Friguel, in questo, che il ricordo della magnifica interpretazione che la Galli sa donare a questo lavoro...

Ma non pochi contrasti derivanti dalla duplice natura comico-sentimentale che predomina e si alterna in tutta la parte furono da lei scelti con una penetrazione sorprendente...

Questa sera avremo un'altra recita interessantissima come spettacolo in onore di Ignazio Bracci, artista di vero valore e che gode una merita fama di merito per la correttezza e divertimento comico...

Si darà L'Amore veglia di De Fiers e Callevet ed il pubblico non mancherà certamente di intervenire numerosissimo.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci - Ore 20,45: Amore veglia.

TEATRO APOLLO - Via Indipendenza, 38. Lucy Diamond - Sig. na Antonietta Canallara - grammofono vivente - Razzia - Trio Umberto - Sig. na Maria - con i suoi pagagnoli ammaestrati - Sig. na Olga Alexandroff - Prime comparse di Ovaro e Smote, eccentri parodisti.

Dizionario Centrale - Indipendenza 5. Guerra redentrice, dramma, pantomime d'azione in tre atti - Artiglieria pesante francese, gruppo europeo. L. 2. Dal vero, insetti.

Teatrografo Bios - Via dei Carboni - Il carcere del carcere, dramma L'Artiglieria inglese - Gruppo europeo, dal vero. - Il medico di Pietra, commedia.

Il Fulgor - Via Pietraltina-Indipendenza, Maddalena o l'infanticida di Volney - La Betagna pittorica.

Modernissimo Cinema - Palazzo Ronzani Via Bizzoli 2. - Per il suo amore, dramma passionale interpretato dalla signorina Lily Beck la quale sorprende il pubblico di sempre.

Il dramma della pazzia Uccide la moglie, tre figli e se stesso PRATO, 23, ore 16,30 - Silvio Grazzini fu Vittorio di anni 23, nato a Pistoia, era impiegato in qualità di tecnico presso l'industria cav. Brunetto Calamai.

Stamani, non essendo alla consueta ora andato al suo lavoro, e sembrando un poco strana questa mancanza, è stato ricercato. Potevano essere le 10,30 quando l'uscio di casa inusitatamente è stato trovato chiuso. Lo si è chiamato ripetutamente, ma invano.

Altra allora alcuni individui per mezzo di una scorta di polizia sono entrati nell'abitazione del Grazzini dove si presentò loro uno spettacolo orrendo: Cinque cadaveri erano distesi sul pavimento della camera da letto.

Si ritiene che la tragedia sia avvenuta nella prima ore del mattino. Il Grazzini, forse colpito da improvvisa alienazione mentale, ha messo ad effetto l'orrendo delitto.

Il dramma viene così ricostruito: - con un amatissimo rasato, prima ha colpito alla gola la moglie Dina Landini. Anni 25; poi ha recisa la gola al figlio Vittorio di anni 5, Rina di anni 4 e Licio di anni 3. La moglie - che ha la testa quasi staccata dal busto - trovavasi incinta.

I cadaveri sono stati trasportati all'Asilo mortuario, e hanno ordinato l'autopsia. Il Grazzini giaceva vicino al cadavere della moglie colla carotide recisa. Il padre del Grazzini otto anni addietro si era suicidato in condizioni drammatiche. La tragedia, senza precedenti, ha gettato in un'atmosfera di terrore e di angoscia perché il Grazzini era stimato e non aveva mai manifestato atti di violenza.

Una ragazza suicida a Ferrara per dispiaceri amorosi FERRARA 23, ore 20. - Stamane alle 8 e mezza circa in una via remota della periferia della città, una ragazza che vi era giunta in bicicletta, certa Ines Ortolani, di 26 anni, s'è uccisa con un colpo di pistola. La ragazza era stata trovata in un bosco a 12 sparandoci senz'altro un colpo in bocca - è rimasta fulminata.

Essa era domestica presso il dott. Ettore Cirelli, vice direttore della Cattedia ambulante. La suicida originaria di buona famiglia ravennate, ha qui madre e fratelli, e il dott. Cirelli, assicurava stamane che si tratta di una onesta ragazza, buona, brava e istruita. Da qualche giorno si dimostrava in preda a tristi pensieri, e si sapeva che derivavano da contrasti d'amore, sebbene l'uomo che ella amava lo avesse conosciuto appena da un mese.

Una di lei sorella passando stamane alle 11 presso il dott. Cirelli, quando per mano una sua bambina fu da lei fermata per saltare e baciarla la bambina, alla quale disse che avrebbe lasciato tutto le sue vesti; quello, nel pensiero della ragazza, era il suo testamento.

Nessuno scritto essa ha lasciato: ma si sa che era andata a cercare il suo innamorato in un garage che ha nella stessa strada dove poi si è uccisa e qualcuno pensa che se lo avesse incontrato forse avrebbe sparato a lui prima che a se stessa.

Mortale investimento automobilistico

CODRIGOPO, 23, sera - Un soldato in motocicletta attraversava la strada che da Amaro conduce a Tolmezzo. Ad un tratto, il motociclista che teneva la propria destra, si vide venire incontro un camion della Croce Rossa il cui guidatore, avendo mal calcolato una curva, rimase troppo a destra e il urto fu inevitabile. Il soldato andò a battere con estrema violenza il capo contro il cassone dell'autocarro e il rimbalzo fu sbattuto contro un muro di cinta a terra col capo fracassato. Accorso sul luogo un colonnello di Stato Maggiore, altri ufficiali e il medico dott. Ceodetti che prodigò le prime cure di febricitazione che era agonizzante al vicino ospedale da campo, ma poco dopo spirava per una grave frattura al cranio.

Fallimenti e dissesti

Atvizi Lello, fabbro ferraro in Bologna, Via Emilia 85, dichiarato fallito con sentenza del 24 agosto 1915. Giudice delegato avv. Giuseppe Balugani, curatore avv. Giuseppe Volta. Prima adunanza 7 settembre 1915; insinuazione dei crediti 16 novembre, verifica del 28 novembre 1915.

Mengoli Mario e Banderati Astoria, cartieri di Bologna, fuori Porta Lama, dichiarati falliti con sentenza 27 agosto 1915. Giudice delegato avv. Giulio Ricci, curatore avv. Luigi Carnacini. Prima adunanza 21 settembre 1915; insinuazione dei crediti il 21 settembre e verifica il 5 successivo ottobre 1915.

Sternini Giulia e Guglielmo, parrucchiere in Bologna, Via Rizzoli 34, dichiarati falliti con sentenza 3 settembre 1915. Giudice delegato avv. Giuseppe Bucciantini, curatore avv. Rainero Guidetti. Prima adunanza 21 settembre 1915; insinuazione dei crediti 10 ottobre 1915; verifica dei crediti 19 ottobre 1915.

Giorgi Ettore e Malacini Teresa, commercianti di Bologna, Via Lama 171, dichiarati falliti con sentenza 4 settembre 1915. Giudice delegato avv. G. Bucciantini, curatore avv. Cesare Bertocchi. Prima adunanza 21 settembre 1915; insinuazione dei crediti 2 ottobre 1915; verifica dei crediti 19 ottobre 1915.

Orazi Ansaldo, negozio calzoleria in Bologna, Corte dei Galuzzi, dichiarato fallito con sentenza 5 settembre 1915. Giudice delegato avv. G. Bucciantini, curatore avv. Stanislao Gambineri. Prima adunanza 23 settembre 1915; insinuazione dei crediti 21 ottobre 1915.

Contoni Valentinio, commerciante in calzoni e stoffe, già in parrucchiera di Calvo ed ora in Bologna, dichiarato fallito con sentenza 8 settembre 1915. Giudice delegato avv. G. Bucciantini, curatore avv. Michele Panfili. Prima adunanza 25 settembre 1915; insinuazione dei crediti 5 ottobre 1915; verifica dei crediti 23 ottobre 1915.

Blanchini Camillo, merceria, in Bologna, Via Guerrazzi 14, dichiarato fallito con sentenza 16 settembre 1915. Giudice delegato avv. G. Bucciantini, curatore avv. Edoardo Sperati. Prima adunanza il 2 ottobre 1915; insinuazione dei crediti 16 ottobre 1915; verifica dei crediti 25 ottobre 1915.

Lanzoni Giuseppe, commerciante in San Pietro in Casale, dichiarato fallito con sentenza 15 settembre 1915. Giudice delegato avv. Annibale Mattioli, curatore avv. Tonino Guido. Insinuazione dei crediti 2 ottobre 1915; verifica dei crediti 20 ottobre 1915.

Martelli Gasparo, merceria, in Bologna, Via S. Vitale, dichiarato fallito con sentenza 17 settembre 1915. Giudice delegato avv. G. Bucciantini, curatore avv. Felippo Palmegiani. Prima adunanza 5 ottobre 1915; insinuazione dei crediti 15 ottobre 1915; verifica dei crediti 30 ottobre 1915.

Massarelli Ettore, di Bagmarola di Budrio, fabbro ferraro. Commissario rag. Contino Attivo L. 400. Passivo L. 2000.

Tassinari Alfonso, fabbrica tessile fuori Porta Lama. Commissario rag. Pietro Montali. Attivo L. 550. Passivo L. 4932,10.

Navarri Carlo, merceria in Via Falegnami. Commissario rag. Conti Raffaele. Attivo L. 1327. Passivo L. 4694,75.

Fiorini Giuseppe, accessori per pellicce in S. Pietro in Casale. Commissario Venturini Mariano. Attivo L. 282. Passivo L. 906,30.

Stefani Umberto, droghiere in Bologna, Via Broccardosso 59. Commissario rag. Demetrio Zecchini. Attivo L. 960. Passivo L. 3354,95.

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORA da lezione Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Prepara esami. Traduzione scientifica letteraria commerciale. Perfezionamento conversazione. Viale XII Giugno 2. 7568

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

UFFICIALE desidera nella camera camera appartamento, mobilitato, posizione centrale. Scrivere Giovanni 151, Fermo Posa. 7036

APPARTAMENTO ammobigliato, eletta, giardino, riscaldamento, splendida posizione affittarsi. Rivolgersi S. Vito 22 pianterreno. 7062

AFFITTATI terreno scoperto per tettoia, inagrazzini, Lama presso Piacenza Velocità, Rivolgersi Albertazzi, Arleuno 30. 7408

CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

AFFITTATI Camere ammobigliate signorili, rifinito presso signora sola. Volendo da posizione. Zamboni, 42, ultimo piano. 7303

AFFITTATI Piazza 20 Settembre, 4 presignorilmente mobilitata a distesa stanza sola. Scrivere E. Z. R. Posta 7639

CAMERA niale e pensione presso famiglia distinta non allittacamer. Scrivere Zitta 82, posta. 7522

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

Vendesi Camions ottime condizioni rivolgersi garage Zillet, Via Milano, 22. 7590

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

CAUSA Pariente, Guido Camparino, Conto di Profumaria Parigina per l'Enilina. Tessera Postale 14,228. 7604

CONGLI di razza spediscono dietro V. 250 lire. Invece di trasporto compreso copia conglis razza signora e varrazze comuni prezzo da convenirsi. Amatori Amato, Riccione. 7616

CERCANSI rappresentanti ovunque, 180 mensili fissa. Schiarimenti dietro 0,15 Scrivere Ciro Erma, Napoli. 7621

ASTA Il 25 corrente ore 15 nello Studio Scarni, Marsili 15, coll'assistenza Notario Dottor Alvisi, avrà luogo l'avvicinamento dell'asta pubblica del macchinario, mobili ufficio del Pastificio Dell'Osso posta Viale Angelo Masini 14, visibili giornalmente dalle 10-12 - 14-17. L'asta verrà aperta in L. 8,000.

Nessuna novità di rilievo nel misterioso assassinio di Forlì



I lavori di sterro nel cortile della casa Malmesi.

Risparmi della Dionilla Dal Pozzo

IMOLA, 23, sera - Dopo le voci denunciate elevate ad atto, e si comprende bene da chi è intorno la Dionilla Dal Pozzo non volente assumere informazioni anche qui a completamento di quanto vi è stato segnalato da Forlì. Ho cominciato con l'interrogare la madre, la quale mi ha infatti raccontato come la Dionilla dopo essere stata occupata per circa 7 anni nell'istituto delle Mendicanti di Forlì in qualità di domestica e di guardarobiera di fiducia, abbandonò quel posto che le sembrava poco remunerativo e prima di occuparsi in casa Malmesi trascorse un anno in condizioni finanziarie assai poco buone: aveva aperto una piccola osteria in Via Forlì dove rivendeva del vino fornito da un signore forlivese di cui mi stugge il nome.

Ma in complesso i guadagni erano assai magri: queste le informazioni della madre. Nell'ottobre dell'anno scorso, due mesi cioè prima della scomparsa, la Dionilla Dal Pozzo trovandosi ad incornare a Forlì in un negozio di Piazza Garibaldi un neozelanda inglese suo conoscente e parlando con lui del suo stato si lamentava di non avere un cinquantotto lire per compiere un corso di studi che la avrebbero messa in condizioni di condurre assai meglio la vita; ed un mese dopo, cioè nel novembre, quando venne a Forlì per aiutare la madre nello sgombero della casa in Dionilla si presentò a questo suo conoscente per chiedergli se non fosse disposto a raccomandarla presso qualche persona influente avendo intenzione di presentare domanda per essere ammessa quale infermiera o nella ospedale o nel manicomio di Imola.

Queste notizie che ho ragione di ritenere esatte verrebbero quindi a stabilire come prima di entrare in casa Malmesi la Dionilla non navigava certo nell'oro: vestiva molto modestamente - così mi ha detto la madre - aveva un piccolo corredo di biancheria, un orologio con catenella d'argento, due orecchini di oro e una macchina da cucire che aveva comprato appena licenziata dalle Mendicanti pagandola 70 lire ed assieme al libretto della Cassa di Previdenza con 48 lire, questo era il patrimonio di mia figlia.

La Dionilla indossava un modestissimo abito blu e non aveva in tasca che dieci o dodici lire: regalò uno scudo alla madre dicendole che non poteva darle di più perché non ne aveva e promettendole di mandarle qualche piccola somma appena avesse potuto.

Ma da quel momento non si è fatta più viva.

Divagazioni e chiacchiere sulle ossa bruciate FORLÌ, 23, sera - Nella giornata d'oggi nessuna novità. Mentre che gli scavi procedono tanto nel fondo di Villanova quanto nel cortile di casa Malmesi e che i periti lavorano per dare il loro giudizio sulle impronte digitali rinvenute nel muro d'angolo del riquadro con la cucina e sulle macchie di sangue riscontrate nella sala da pranzo, le discussioni vertono su quei ritagli di ossa che così stranamente si trovarono ieri fra la carbonigia nel piccolo della cenere.

È indiscutibile che si tratti di ossa. Ma saranno esse ossa umane? E se non lo sono, e quindi supponendo che siano di qualche animale domestico cacciato e spolpato, come mai si sono fatte abbruciare fino a renderle calcinee?

È un fatto nuovo nelle nostre abitudini casalinghe. Qualche volta, sotto il fuoco di qualche camino - o di quelli però a rota - in ogni casa, casca qualche osso che si cuoce e finisce nella cenere; ma è una casualità di distruzione di massaia o di trastullo di bambini.

Quanto avanti a un numero non indifferente di rimasugli di ossa. Noi non li abbiamo contati, ma fra cotti e calcinati devono essere una cinquantina. Certamente non meno.

Non è quindi il caso di parlare della casualità di cui sopra.

C'è poi un'altra osservazione. La cucina della casa Malmesi non ha il tradizionale camino tutto aperto col gradio nel fuoco (la roba) delle famiglie romagnole, ma un moderno e ben custodito apparecchio di cucina così detto economico.

Quindi l'anzidetta casualità si deve escludere non solo per la quantità grandissima delle ossa trovate, ma anche per la mancanza del camino che a quella casualità si presta.

Non rimane dunque - sempre parlando di ossa di animali domestici, mangiabili - che una cottura, a temperatura alta, volontariamente fatta o nei fornelli della cucina economica o nel forno di casa sovrapposta alla cucina economica stessa.

Ma a quale scopo tale cottura volontaria? Se non si tratta di ossa umane, tale cottura non può essere che un altro mezzo per svariare le indagini e le ricerche nel rinvenimento dei due cadaveri; quindi la bene l'autorità - fino a che i periti non avranno dato il loro ineccepibile giudizio - continuare nelle ricerche iniziate.

D'altra parte - osservano taluni - se i periti risponderanno che effettivamente si tratta di ossa umane, come è supponibile che il Massa Errmino abbia portato via e disperso le ossa più grosse, dimenticando - egli così avveduto e in condizioni favorevolissime di luogo e di tempo - e trascurando fra la cenere quegli avanzi che possono essere la sua condanna definitiva?

Noi non sappiamo se l'avvedutezza del Massa sia corroborata anche da nozioni, sia pure elementari, di necropsia e di necrosi; e cioè se egli potesse supporre che fra quella carbonigia potevano esservi rimasti dei frammenti d'ossa rivalutari; o i trimenti avrebbe potuto trovare facilmente al vento anche quella cenere e spargerla quei rimasugli di carbone. Non era certo una buona spiegazione.

Abbreviato per non ristabilire i miti che portavano le tracce di sangue e nessuno se ne sarebbe accorto. Ma noi non entriamo in merito dell'una o dell'altra tesi, mantenendo un'imparzialità assoluta. Non riferiamo che le voci che corrono. Non risparmiamo però di osservare che parecchie volte anche al più avveduti si adatta il vecchio proverbio che il diavolo insegna a fare le pignette, ma non sempre anche i coperchi.

Saluti dal fronte

Gli Automobilisti di Bologna: Scardovi Angelo, Melandri Natale, Poggi Anselmo, Minardi Enrico e Attoni Rino, di Escara, lasciano per mezzo del Carlino, saluti cordiali alle famiglie e agli amici.

Giungano i nostri più affettuosi saluti alle famiglie, ai parenti, agli amici tutti che ci ricordano. Gli artigieri: Sergente: Fino Giulio; caporale maggiore: Agazzoni Roberto; sergente: Magli Luigi.

Dal nuovi paesi conquistati, un gruppo di bolognesi alle dipendenze del Genio Civile, sentendo dalla propria ottima salute, inviano un sincero ed affettuoso saluto ai parenti e conoscenti. Sergente caporale: Bastia Alberto, di Pontevecchio; caporale maggiore: Bertolotti Ernesto, di S. Nicolò; caporale: Benvenuti Cesare, di Pontelice; soldati: Bertazzi Stefano, di Bologna; Paroli Raffaele, di Pontevicchio; Bertuzzi Alberto, di Bologna; caporale: Calisti Aldo, di Persico; soldati: Guarnacci Calisto, di Argentario; Bottecheri Luigi, di Budrio; Briganti Pietro, di Imola; Franchi Orlando, di Pontelice; Casella Luigi, di Bassano; Taccani Ferdinando, di sola Predosa; Scaroni Silvio, di Molinello; Giacomelli Lodovico, di S. Martino in Argine; Capri Santo e Pateri Enrico, di Vergato; caporale: Pianon Enrico, di Venezia; Montanari Olimo, di San Giovanni Casaleone.

Noi sottoscritti della compagnia pontieri, trovandoci sulla nuova terra di conquista e di gloria, preghiamo il Carlino perobbe voglia comunicare i nostri affettuosi saluti alle care famiglie, agli amici, parenti e conoscenti, rassicurandoli sulla nostra ottima salute. Sergente: Micheli Teodoro, di Sacchetta; caporale: Michelini Odono, di Sacchetta, fratelli; caporale maggiore: Lari Zelindo, di Breda; caporale: Barbieri Ferruccio, di Breda; soldati: Barbieri Aino e Bolchi Nedo, di Breda; Arcidi Riccardo, di Sacchetta; Bergamoni Silvio, di Signorella; Olmo, di Govigliano; Bonetti Felice, di Villimpeta; Wandoli Enrico, di San Martino in Argine.

L'artiglieria bolognese Samuele Orazio mentre si trova a riposo, manda alla sua famiglia, alle persone più care e agli affezionati amici un cordiale saluto.

Il delitto di un domestico

Incendio il villino e accoltella la cameriera (Per telefono al Resto del Carlino)

MONDOFIORE, 23, sera - Un orribile delitto è stato consumato questa notte a Marotta, la piccola borgata che sorge nelle vicinanze di quella stazione.

In mezzo a tante piccole case, sorge - quasi troncone - il ricco villino del marchese Alfonso De Gianuzzi Cubbe, il famoso protagonista del clamoroso processo per spionaggio, chiuso con l'assoluzione del Cubbe stesso.

Costui - dopo la scarcerazione - sostò a Marotta per breve tempo insieme alla sua bambina ed ad altre donne.

Qualche giorno fa, lasciò la villa per recarsi alla capitale.

Quali custodi del villino rimasero tale Bonetti Margherita e Ghetti Crespina, quest'ultima di Marotta.

Questa notte, ignote persone abbattono una finestra ed entrano nello spazioso villino.

Nessuna delle donne poté notare l'ingresso dei malfattori o come diremo più avanti - del malfattore.

In un che si dice, tutti i mobili erano in fiamme, poiché, erano stati cosparsi dall'individuo di petrolio.

Anche alcuni materassi ardevano... quando le donne si destarono ed accorsero - spaventate - ove maggiormente l'incendio si sviluppava.

Tra le lingue di fuoco - così risulta ai carabinieri - rispondevano un tale - Neri Annibale - e lo investirono questi prima colpi con una scopa, intruppata ed arsa dal petrolio, la Ghetti che si faceva, semiviva, addosso al Neri, e poi estratto un coltello la ferì gravemente al braccio destro.

Richiamati dalle urla, i carabinieri di Marotta, accorsero prontamente il caporale Amadio Giovanni ed altri militi, che, fatte subito minute indagini, trassero in arresto il Neri Annibale, che non sarebbe tornato tranquillamente a letto.

Risultò, infatti, che il marchese Cubbe, che viveva con ragazze allegre nel fastoso villino, aveva licenziato il Neri, senza corrispondergli il suo avere, tanto che altre molestie questi aveva recato al Cubbe, che ebbe a denunciare ai carabinieri di Mondofiore.

Il fatto ha vivamente impressionato la popolazione marottese che vede nel famoso villino qualche cosa di misterioso e di triste: triste e misterioso anche quando dai molteplici balconi s'affacciano graziosi volti di fanciulle spensierate... Neri è stato tradotto alle carceri di Fano.

L'UNICA Tintura Istantanea per Capelli e Barba in Castagno e nero perfetti Assolutamente innocua - Non macchia né pella, né biancheria. Bastano due sole applicazioni al mese. Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3. Si applica ovunque contro invio di L. 3,60 alla DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Pubblicità Economica CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

17 Ottobre. A te il mio primo saluto unito l'augurio di completa felicità sebbene tu abbia estirpato la mia. Nenny. 7612

MIO Tesoro. Rivolgilo ogni mio pensiero alla mia bambina, che mi vuol bene, e tante carezze e baci appassionati, infiniti. 7613

MIOSOTIDE Rifornito. Spero stagione in costante affretterà vostra. 7614

ARE venti. Che luoghi nostri ti portino pace, coraggio. Affettuosissimi. 7615

STRADA del lume grazie della gentile lettera desidererei riceverne più frequentemente. Il tempo non può mancare. Attendo sapere quando ritornerai è ora che di pensi che lo concludo ad essere molto ma molto impaziente per questa tua lontananza che appena riesco giustificare. Mia Piccola Anita pensa a tutto. 7617

12 giugno. Con affetto immutato invio baci, auguri, caldissimi, infiniti. 7635

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA ventenne, seria, educata, bella presenza, volenterosa, pratica lavori casa, occuperebbe seria famiglia per servizi casa, danna compagnia, custodia bambini, assistenza malati, assicurando massima devozione. Scrivere: Voloblesch, posta, Bologna. 7610

SIGNORA quarantenne, appartente famiglia di ingegneri, professionisti, cerca occuparsi presso piccola famiglia signorile morale, come danna compagnia, vice madre, guardarobiera. Indirizzare Gessani Lucia, Posta, Cremona. 7633

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

OPERAE cercansi per fabbrica. Facili lavori. Agenzia Cavallari, Toschi, 3. 7609

TELEFONIA Operai pratici costruzione montaggio elettrico apparecchi telefonici cercati da importante Società. Buone condizioni, Casella postale 1157. Milano. 7619

RICERCANSI urgentemente medici chirurghi per internisti Condotto effettiva. Rivolgersi giornale "Araldo", Bologna, Sant'Isaia, 161. 7622

IN FORI cercasi Contabile presso Ufficio. Rappresentante, Via Cignani, 82. 7634

L. Pellicceria Galletti Via Marchesana, 72 La cerca abili lavoranti. Buona retribuzione. 7617

URGE per fine mese abile ritoccatore necessitante, positivi Scrivere pretese Fotografia Naglia, Ravenna. 7619

La Sartoria il più utile Gaetano Carloni "vado-mocum", Lo sviluppo che prende ogni giorno di più la pubblicità economica da gran parte della utilità e convenienza della pubblicazione di tali inserzioni a pagamento. Gli AVVISI ECONOMICI sono ormai indispensabili al pubblico del giornale, come una specie di grande mercato per piccoli e grandi bisogni della famiglia e della vita. Vendita di oggetti utili, utili, acquisti di qualsiasi genere, richieste e offerte di impieghi ecc. sono indicati da questa utilissima e praticissima rubrica, così per gli uomini d'affari che per gli modesti e più piccole famiglie. a prezzi convenienti.

ULTIME NOTIZIE

Vivaci commenti nelle capitali europee al precipitare della crisi balcanica

La Serbia smentisce ufficialmente ogni larvato accordo con gli imperi centrali

La Bulgaria può disporre di 500,000 uomini

LUGANO 23, ore 23,30 (D. B.) - I bulgari alleati dei turchi - scrive ingenuamente nel suo bollettino politico il Journal de Genève - contro l'Inghilterra che a mezzo di Gladstone denunciò i massacri del 1876 e ristetò al mondo la esistenza di questo piccolo popolo mar-tir...

Secondo l'ufficioso Viktorov la ripresa delle esportazioni dei cereali incomincia il 3 settembre.

La Wossische Zeitung ha da Bukarest: «Le voci di un mutamento nel gabinetto rumeno sono false. La posizione di Bratiianu è solidissima. Bratiianu non ha perduto la speranza di giungere ad un accordo con le potenze centrali. Ma la chiusura dei confini e le difficoltà del transito non debbono dare adito a speranze troppo vaste».

Acerbe critiche del "Temps" alla diplomazia dell'Intesa

PARIGI 23, ore 24 - Per la prima volta il Temps formula critiche piuttosto acerbe contro la diplomazia dell'Intesa. Il giornale lamenta che la lentezza dei suoi metodi di lavoro sia stata la causa dell'inefficienza del passo a Sofia e nelle altre capitali della penisola orientale, afferma che il rimedio è urgente se si vuole impedire che complicazioni successive esercitino sui neutri una triste influenza.

Sui fronte serbo Violento cannoneggiamento senza notevoli risultati

BASILEA 23, sera - Si ha da Vienna 22: «Un comunicato ufficiale dice: Sulla Sava e sulla Drina inferiore duelli di artiglieria e scaramucce. Sono state lanciate bombe su Poszewac e Gradiste. L'artiglieria montenegrina ha bombardato Teodo».

Un respiro di sollievo a Londra per la salvezza delle forze russe

LONDRA 23, ore 24 - Le ultime trepidanze sulla salvezza del gruppo russo di Wilna sono dileguate. Nei prossimi giorni ci scorderemo anche di questo tragico episodio a lieto fine per assistere ad un altro che speriamo abbia un fine simile di ieri ci si prospettano intanto le fasi e le fortune della ritirata del saliente di Wilna. «Fu - ci assicura il corrispondente del Times da Pietrogrado - la più difficile e la più brillante ritirata che i russi abbiano saputo effettuare in questa campagna. Essa fu eseguita appena in tempo: un'altra ora di indugio avrebbe rovinato tutto quanto! Invece tutto andò bene e andò bene perché l'audace e il quasi riuscito tentativo di accerchiamento fatto da Hindenburg col suo tentacolo di forze montate presentava un punto debole. Risulta infatti oggi che se il tentacolo era veloce e potente, però difettava del peso necessario per contenere la pressione delle massicce fanterie russe non appena queste avessero avuto il tempo di concentrarsi contro di esso. Hindenburg cercò di catturare una mandra di elefanti con una lunga canna di bambù.

L'automobile del ministro della guerra investita da un "camion" militare

ROMA 23, sera - Stamane, mentre l'automobile del ministro della guerra generale Zupelli si recava a prendere l'on. ministro per condurlo al Quirinale, discendendo la Via delle Quattro Fontane, l'altalezza di Villa Braschi, fu investita da un camion militare che risaliva da Villa Basella. L'urto fu alquanto forte e il meccanico, che sedeva a fianco dello chauffeur rimase leggermente contuso. L'automobile discretamente avvariata, fu rimorchiata al garage, il meccanico condotto all'ospedale militare del Celio fu giudicato guaribile in 4 o 5 giorni.

A Londra si attendono eventi straordinari nei Balcani

LONDRA 23, ore 21 - Il notiziario sulla mobilitazione bulgara non reca molte aggiunte ai disavvisti riferiti la notte scorsa. Il governo bulgaro insiste che si tratta di semplice misura di precauzione vale a dire mutamento della neutralità pura e semplice in neutralità armata, simile a quella adottata dall'Olanda e da altri paesi vicini alla zona di guerra.

Voci di mobilitazione rumena

ROMA 23, sera - La Tribuna ha da Parigi: «Corre insistente la voce che la Rumena abbia ordinato la mobilitazione».

La Serbia smentisce le voci di contatti con la Germania

NISCH 23, sera - Una nota ufficiale dice: «In alcuni circoli politici di qualche capitale dei paesi alleati circola da un po' di tempo la voce che il governo tedesco avrebbe recentemente avvertito il governo serbo che la Germania attaccherà la Serbia, raccomandandole però di non opporre seria resistenza non essendo l'attacco diretto contro di essa ma essendo imposto da una ragione superiore».

I delegati delle provincie russe presenteranno allo Czar la richiesta di grandi riforme

PIETROGRADO 23, sera - Il congresso generale dei municipi e degli Zemtvo riunito a Mosca allo scopo di discutere i mezzi per procurare all'esercito russo migliori strumenti per la vittoria, e le questioni sociali provocate dalla guerra, ha chiuso i suoi lavori dopo aver nominata una delegazione incaricata di presentare allo Czar i voti comprendenti la convocazione della Duma, la costituzione di un ministero responsabile, l'amnistia e riforme sociali.

3000 soldati tubercolosi dei vari paesi belligeranti saranno accolti dalla Svizzera

LUGANO 23, ore 24. - (F.) La questione dell'internamento in Svizzera di feriti e malati può essere considerata come risolta. E' probabile che la Svizzera incominci a accogliere i soldati tubercolosi. I francesi saranno ricoverati nella stazione climatica di Leysin, gli inglesi nell'Overland e i tedeschi a Salm Moritz. Si calcola che la prima spedizione conterà circa tremila ammalati.

Soldato motociclista morto per un guasto al motore

CONEGLIANO 23, ore 12 - Stamane, all'alba, il soldato bassense Luigi Brandestini percorreva velocemente in motocicletta lo stradale nazionale Conegliano-Udine. All'altezza di S. Vendemiano, volò per improvviso guasto al motore, il povero soldato dava di cozzo contro un palo della linea telegrafica, battendosi duramente il capo e rotolando agonizzante fra le polverine.

La situazione balcanica sarà presto chiarita

ZURIGO 23, sera (Vice R.) - Il critico militare della Frankfurter Zeitung considera le probabilità della nuova campagna contro la Serbia. Egli ritiene per fermo che l'esercito serbo si opporrà con estrema energia alla offensiva austro-tedesca. Il comando serbo ha il vantaggio che tutto il confine settentrionale della Serbia è costituito da due fiumi: la Sava e il Danubio. Quest'ultimo sopra tutto creerà degli ostacoli ai tedeschi. Le difficoltà del comando serbo stanno invece nel fatto che ignora su quale punto avverrà l'offensiva sicché deve dislocare il suo esercito su un fronte di 320 chilometri. Un'altra difficoltà per la Serbia risulta dal contegno della Bulgaria. Anche se la Bulgaria restasse neutrale molte truppe serbe dovranno essere trattenute al confine bulgaro.

La preparazione tedesca secondo i russi

PARIGI 23, ore 24. - Mano mano che l'avanzata tedesca si accentua, la stampa russa scopre la straordinaria preparazione del nemico. Il critico militare del Reich scrive: «Gli eventi delle ultime settimane mostrano il nemico non soltanto preparato con le armi alla lotta ma ancora con lo studio perfetto della geografia e della topografia del nostro paese adattandovi i mezzi necessari per procedere nella zona pericolosa. Nell'esercito tedesco si trovano molti che sono vissuti a lungo in Russia nominati in reggimenti destinati ad operare nelle regioni da essi conosciute, sostituendo efficacemente le guide poco sicure reclutate ordinariamente tra gli indigeni. I tedeschi avanzano soprattutto grazie alla rapidità con cui costruiscono le ferrovie, limitandosi a collocare dei binari belli e pronti su traverse importate. Basta loro estendere la ferrovia così preparata verso la direzione voluta per procedere. Tutto è previsto. Penetrando nello stagno di Poliessje i tedeschi intrapresero energicamente a procacciare la zona paludosa dietro di loro assicurando agli eserciti una atmosfera più sana. Sembra che abbiano intenzione di restare a lungo in quella regione. Perciò presero le precauzioni necessarie per preservare i soldati dalle malattie locali. L'avvenire dirà se i lavori dispendiosi avranno contribuito a consolidare il dominio dell'invaseore».

La preparazione tedesca secondo i russi

BERNA 23, sera - Il Consiglio Federale comunica che nella seduta del 22 fu approvato il progetto della creazione d'una società svizzera per la sorveglianza economica e per la organizzazione dell'importazione di merci attraverso il territorio svizzero da e per gli stati dell'Intesa. I soci non potranno superare il numero di quindici. Saranno ammesse soltanto persone di nazionalità svizzera e che abbiano l'approvazione del Consiglio Federale. La società è incaricata di importare le materie prime e i prodotti lavorati o semi lavorati per conto di terzi e rimettere loro tali prodotti perché siano adoperati e lavorati in Svizzera. La società sorveglierà l'esatta esecuzione delle condizioni. Non è autorizzata a far commercio per conto proprio; tuttavia organizzerà la condotta degli affari commerciali in modo da coprire le spese d'esercizio ed assicurare un conveniente interesse al capitale di esercizio di centomila franchi messi a disposizione dal Consiglio Federale. Il Consiglio Federale comunicherà alla società la lista delle merci che dovranno importarsi per suo mezzo e i quantitativi fissati di comune accordo fra i governi alleati e il Consiglio Federale. Le merci importate dovranno esclusivamente manifatturarsi e consumarsi in Svizzera. In massima è esclusa la rispostazione nei paesi in stato di guerra con quelli che restano possibili l'importazione di merci in Svizzera. Per l'importazione dei metalli si formò un sindacato con la forma di società cooperativa sotto la sorveglianza del Consiglio Federale, il quale presenta tutte le garanzie contro eventuali abusi.

Il regolamento ufficiale per "trust" svizzero d'importazione

BERNA 23, sera - Il Consiglio Federale comunica che nella seduta del 22 fu approvato il progetto della creazione d'una società svizzera per la sorveglianza economica e per la organizzazione dell'importazione di merci attraverso il territorio svizzero da e per gli stati dell'Intesa. I soci non potranno superare il numero di quindici. Saranno ammesse soltanto persone di nazionalità svizzera e che abbiano l'approvazione del Consiglio Federale. La società è incaricata di importare le materie prime e i prodotti lavorati o semi lavorati per conto di terzi e rimettere loro tali prodotti perché siano adoperati e lavorati in Svizzera. La società sorveglierà l'esatta esecuzione delle condizioni. Non è autorizzata a far commercio per conto proprio; tuttavia organizzerà la condotta degli affari commerciali in modo da coprire le spese d'esercizio ed assicurare un conveniente interesse al capitale di esercizio di centomila franchi messi a disposizione dal Consiglio Federale. Il Consiglio Federale comunicherà alla società la lista delle merci che dovranno importarsi per suo mezzo e i quantitativi fissati di comune accordo fra i governi alleati e il Consiglio Federale. Le merci importate dovranno esclusivamente manifatturarsi e consumarsi in Svizzera. In massima è esclusa la rispostazione nei paesi in stato di guerra con quelli che restano possibili l'importazione di merci in Svizzera. Per l'importazione dei metalli si formò un sindacato con la forma di società cooperativa sotto la sorveglianza del Consiglio Federale, il quale presenta tutte le garanzie contro eventuali abusi.

La preparazione tedesca secondo i russi

PARIGI 23, ore 24. - Mano mano che l'avanzata tedesca si accentua, la stampa russa scopre la straordinaria preparazione del nemico. Il critico militare del Reich scrive: «Gli eventi delle ultime settimane mostrano il nemico non soltanto preparato con le armi alla lotta ma ancora con lo studio perfetto della geografia e della topografia del nostro paese adattandovi i mezzi necessari per procedere nella zona pericolosa. Nell'esercito tedesco si trovano molti che sono vissuti a lungo in Russia nominati in reggimenti destinati ad operare nelle regioni da essi conosciute, sostituendo efficacemente le guide poco sicure reclutate ordinariamente tra gli indigeni. I tedeschi avanzano soprattutto grazie alla rapidità con cui costruiscono le ferrovie, limitandosi a collocare dei binari belli e pronti su traverse importate. Basta loro estendere la ferrovia così preparata verso la direzione voluta per procedere. Tutto è previsto. Penetrando nello stagno di Poliessje i tedeschi intrapresero energicamente a procacciare la zona paludosa dietro di loro assicurando agli eserciti una atmosfera più sana. Sembra che abbiano intenzione di restare a lungo in quella regione. Perciò presero le precauzioni necessarie per preservare i soldati dalle malattie locali. L'avvenire dirà se i lavori dispendiosi avranno contribuito a consolidare il dominio dell'invaseore».

Caruso canta nei "Pagliacci"

MILANO 23, ore 24. - La stagione che Arturo Toscanini ha inaugurato così felicemente, è il teatro di Giuseppe di Giordano al teatro Dal Verme ha forse toccato il massimo dei successi che si ricordano da parecchi anni a questa parte. Dire che il teatro Dal Verme era rigurgitante non si dice nulla dell'imponenza del pubblico. L'incasso davvero favoloso, quantantissima lire. La grande attrattiva era la presenza di Caruso che da oltre un decennio il nostro pubblico non aveva più udito. Lo spettacolo si iniziò con quel ricamo musicale che è il Segreto di Susanna di Wolff-Ferrari. Erano interpreti la Muzio il baritone Crabbè e il tenore Bada che nella parte del servitore non ha da cantare. Il Crabbè e la Muzio ebbero un successo vivissimo specialmente per la vivace e drammatica scena piena di movimento e di brio. Alle fine caldi applausi chiamarono al proscenio numerose volte gli artisti e il maestro Toscanini sotto la cui direzione l'orchestra fu davvero meravigliosa per chiarezza e per precisione. Ma tutta l'ansiosa attesa del popolo era concentrata sui Pagliacci che dovevano seguire. Il successo si affermò subito calando fino dalle prime battute. Il baritone Montesani nel prologo strappò un uragano di applausi e richieste di bis che Toscanini naturalmente non concesse. L'uscita di Caruso fu salutata da una deferente ovazione. La sua diventa ogni momento più attenta e impetuosa. Tuttavia non una pagina del popolare spartito che nella interpretazione orchestrale di ieri sera parve rifilare di bellezza ignota, passò inosservata. Il baritone Montesani con Tonio e nel duetto d'amore con Silvio ebbe tanta potenza drammatica da strappare una calorosa ovazione. Dalla irruenza di Caruso, l'ardore di Muzio fino alla fine il successo divenne delirante. Caruso ebbe folla verità di accento, tale efficacia drammatica, tanta irruenza e forza di voce che il pubblico ne rimase soggiogato, e quando sparì col primo grido sulle ultime note tutto il pubblico scattò in un applauso entusiastico, e in una ovazione interminabile e le chiamate si susseguirono sempre più intense per un quarto d'ora. Caruso salutò anche da uno sventolio di fazzoletti, apparve una decina di volte solo, poi il pubblico volle anche Toscanini poi tutti gli altri interpreti; e non si stanò fino alle prime battute. Il baritone Montesani e di applausi per oltre 10 o 15 volte, e il secondo atto nel quale il tenore ha poca parte ebbe un caloroso successo e artisti e maestro furono chiamati numerose volte al proscenio.

La moglie TERESA BAGLIONI, i figli FRANCESCO e dott. GIUSEPPE, il padre FRANCESCO, il fratello dott. GIOVANNI ed i parenti tutti annunciano la morte del loro carissimo

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

La moglie TERESA BAGLIONI, i figli FRANCESCO e dott. GIUSEPPE, il padre FRANCESCO, il fratello dott. GIOVANNI ed i parenti tutti annunciano la morte del loro carissimo

dott. ANTONIO PISTOCCHI

medico chirurgo, di anni 55, avvenuta ieri alle ore 17.30 dopo la più lunga e penosa malattia sopportata con rara rassegnazione. La presente tiene luogo di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite. Ferrara 23 Settembre 1915.

Le basi dell'accordo turco-bulgaro
svelate dal primo ministro Radoslawoff
Ipotesi e previsioni sulla mobilitazione in Grecia e in Bulgaria

Con noi o contro di noi

Il discorso di Radoslawoff

L'impressione a Parigi

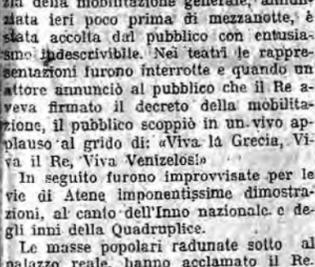
ROMA 24, sera. — Bisogna contentarsi della cronaca: le informazioni sono tutte mal certe e contraddittorie e spesso valgono quanto il desiderio o l'interesse della parte da cui provengono. Esse si trasformano a vista e sarebbe quindi imprudente volervi ricamare sopra ragionamenti e deduzioni, destinate a cadere con esse. Il problema balcanico è stato del resto in questi ultimi tempi largamente viscerato e postillato. Tutte le ipotesi hanno trovato i loro illustratori più o meno convinti, più o meno cogniti della materia. Che si può dire di nuovo? La Bulgaria col suo colpo di testa s'è messa in una posizione assai ardua. Se ha creduto di poter fare pressione sulla Quadruplice o peggio di tentare un ricatto, s'è grossolanamente sbagliata. La Quadruplice aveva già dimostrato luminosamente la sua buona volontà ottenendo di far prendere in considerazione alla Serbia la parziale revisione del trattato di Bukarest. Non poteva e non può fare di più. Si preparava a sanare l'ingiustizia compiuta a danno della Bulgaria benché essa discendesse direttamente da un grave colpo di testa di Re Ferdinando e del suo governo. I quali, obbedendo agli intrighi di Vienna, avevano infranto la lega balcanica e assillato proditoriamente gli alleati della vigilia e se i popoli non hanno il dovere di fare certe distinzioni e sono compatibili quando agiscono nel trasporto della passione, tale dovere hanno però sovrano, e governi che dinanzi alla storia portano la responsabilità di questi atti che involgono l'avvenire, l'indipendenza e la volontà della nazione. Ora il governo bulgaro non poteva, non può fare astrazione dai precedenti del minacciato conflitto attuale, ed era suo stretto obbligo portare nelle trattative iniziate colla Quadruplice uno spirito equanime di conciliazione e una limpida coscienza dei suoi torti passati. Non l'ha fatto? E allora ha doppiamente errato giocando sull'equivoco e ponendo in falsa luce l'atteggiamento della Quadruplice nei confronti della Serbia e di altri paesi balcanici. Cattiva politica specialmente se seguita da un piccolo paese destinato ad essere travolto dalle forze immense impegnate nella confagrazione. Appunto per questo, si ritiene ancora nei circoli politici e diplomatici che la Bulgaria non potrà spingere le cose agli estremi, poiché con ottanta probabilità su cento essa non uscirebbe umiliata e diminuita, se non distrutta. Ormai sembra evidente che la Grecia e la Serbia non verranno lasciate sole nella eventualità di un attacco bulgaro. La Quadruplice interverrà, come è con quali mezzi non sappiamo, non potendo accogliere che con estrema riserva tutte le notizie che circolano in proposito, né sarebbe opportuno dire, ma non v'ha dubbio che l'intervento sarà efficace e conveniente. La Rumenia per suo conto, pur non avendo ancora annunziato ufficialmente la mobilitazione, ha compiuto tali preparativi ed ha tali forze sotto le armi da potersi considerare pronta ad entrare in campagna da un momento all'altro.
— Le relazioni austro-ungariche hanno portato alla nuova offensiva contro la Serbia incominciata il 19 settembre. La Serbia non vuole cedere il territorio domandato nella Macedonia che sino al Vardar e anche questo solo dopo la guerra. Il governo serbo fece capire che avrebbe preferito la guerra contro la Bulgaria a un mutamento di confine.
— Le nostre relazioni colla Rumenia sono amichevoli e sono in corso negoziati di pace. Le nostre relazioni con la Grecia sono conformi a quelle colla Rumenia. La Grecia dichiara alle potenze centrali di volere mantenere la sua neutralità, qualsiasi avvenimento accadesse nei Balcani.
— I deputati riportarono dal discorso di Radoslawoff l'impressione che il corso degli avvenimenti dipenderà da quando la Bulgaria abbandonerà la sua neutralità armata.
L'appello della Legazione romana ai sudditi bulgari
ROMA 24, sera. — La legazione di Bulgaria ha steso diramato il seguente comunicato ufficiale:
«La mobilitazione generale essendo dichiarata in Bulgaria, tutti i sudditi bulgari aventi obblighi militari devono partire immediatamente per la Bulgaria.»
Nessuna sorpresa a Pietrogrado
LONDRA 24, sera. — L'«Agenzia Reuters» ha da Pietrogrado che nessuna sorpresa si è manifestata colà per l'attitudine della Bulgaria, ma i giornali pomeridiani di ieri pubblicavano vibranti articoli sulla situazione. Tuttavia questa viene considerata di estrema gravità, si riconosce che in Bulgaria esiste un pronunziato sentimento russo-

ZURIGO 24, sera (Vice R.). — Il corrispondente del Berliner Tageblatt telegrafa il testo delle dichiarazioni del presidente dei ministri bulgari Radoslawoff nella seduta del partito liberale tenuta il 20 corrente.
— L'accordo turco-bulgaro è un fatto compiuto. Posso quindi comunicarne i particolari. Il trattato è stato ratificato e firmato dal Re, dal Sultano, dai ministri degli esteri dei due paesi.
Secondo il trattato la Bulgaria ottiene il territorio ad ovest del Tundgia. Il confine corre lungo il Tundgia sino a un punto poco lungi da Adrianopoli dove piega ad ovest. Karagat sarà bulgara come pure il grande ponte sulla Maritza. Poco di là da Adrianopoli il confine varca la Maritza, corre ad est di essa per circa due chilometri in territorio turco e segue la sponda sinistra sino alla foce dell'Enos. La Maritza sarà così bulgara. La Bulgaria potrà anche sfruttare il diritto delle acque. I diritti di servitù dei sudditi turchi rimangono in vigore come quelli dei sudditi bulgari nella parte del fiume che resterà in possesso della Turchia. Oggi 20 settembre avrà luogo a Dimofika l'incontro del capitano distrettuale di Stara Zagora col comandante di Dede Agac e il borgomastro di Adrianopoli. Il 6 ottobre la direzione delle ferrovie di Stato bulgare prenderà in consegna la linea ferroviaria acquistata dalla Bulgaria. L'11 ottobre i territori ceduti saranno riconquistati alla Bulgaria. In caso di malinteso circa i punti di confine, la decisione sarà affidata ad una commissione composta di un ufficiale bulgaro, di un turco, un germanico, un austriaco e uno svizzero. Tutti i territori ceduti avranno una superficie di circa tre mila chilometri quadrati.
Il presidente dei ministri dichiarò quindi che la Bulgaria continuerà ancora in avvenire la politica fatta finora, ma che le vicende della guerra costringono la Bulgaria ad adottare la neutralità armata. La situazione della Bulgaria è delle più favorevoli che mai. Le direttive politiche seguite non hanno recato dei vantaggi alla Bulgaria, e altri vantaggi si possono sperare per l'avvenire.
Un applauso fragoroso interrompe a questo punto il discorso del presidente dei ministri. Radoslawoff dichiarò poi che la relazione cogli stati vicini:
— Le relazioni austro-ungariche hanno portato alla nuova offensiva contro la Serbia incominciata il 19 settembre. La Serbia non vuole cedere il territorio domandato nella Macedonia che sino al Vardar e anche questo solo dopo la guerra. Il governo serbo fece capire che avrebbe preferito la guerra contro la Bulgaria a un mutamento di confine.
— Le nostre relazioni colla Rumenia sono amichevoli e sono in corso negoziati di pace. Le nostre relazioni con la Grecia sono conformi a quelle colla Rumenia. La Grecia dichiara alle potenze centrali di volere mantenere la sua neutralità, qualsiasi avvenimento accadesse nei Balcani.
— I deputati riportarono dal discorso di Radoslawoff l'impressione che il corso degli avvenimenti dipenderà da quando la Bulgaria abbandonerà la sua neutralità armata.
L'appello della Legazione romana ai sudditi bulgari
ROMA 24, sera. — La legazione di Bulgaria ha steso diramato il seguente comunicato ufficiale:
«La mobilitazione generale essendo dichiarata in Bulgaria, tutti i sudditi bulgari aventi obblighi militari devono partire immediatamente per la Bulgaria.»
Nessuna sorpresa a Pietrogrado
LONDRA 24, sera. — L'«Agenzia Reuters» ha da Pietrogrado che nessuna sorpresa si è manifestata colà per l'attitudine della Bulgaria, ma i giornali pomeridiani di ieri pubblicavano vibranti articoli sulla situazione. Tuttavia questa viene considerata di estrema gravità, si riconosce che in Bulgaria esiste un pronunziato sentimento russo-

bia aggredita dal pericoloso vicino, varrà ad incoraggiare la Grecia alleata alla Serbia per esercitare gli obblighi suoi contrattuali. Infine la Rumenia minacciata di isolamento dall'Europa occidentale non esiterebbe ad associarsi, contro la Bulgaria, all'iniziativa degli alleati.
Grandi dimostrazioni ad Atene
Si cantano gli inni della Quadruplice
ATENE 24, mattina (A.). — La notizia della mobilitazione generale, annunziata ieri poco prima di mezzanotte, è stata accolta dal pubblico con entusiasmo indescrivibile. Nei teatri le rappresentazioni furono interrotte e quando un attore annunciò al pubblico che il Re aveva firmato il decreto della mobilitazione, il pubblico scoppiò in un vivo applauso al grido di: «Viva la Grecia, Viva il Re, Viva Venizelos!»
In seguito furono improvvisate per le vie di Atene imponentissime dimostrazioni, al canto dell'Inno nazionale e degli inni della Quadruplice.
Le masse popolari radunate sotto al palazzo reale, hanno acclamato il Re. Per mezz'ora il viale di Erode Attico, ove trovavasi il palazzo del Re, echeggiò delle grida di: «Zito o baileus! Zito o Costantino! Zito o Bulgariaconos!»
Anche sotto l'altare di Venizelos furono improvvisate imponenti dimostrazioni. Il popolo, cantando inni patriottici e quelli della Quadruplice, ha acclamato ripetutamente Venizelos, gridando anche: «Viva la guerra! Abbasso i traditori! Morte ai bulgari!»
Unico tema di discussione in tutti i circoli è la guerra. E' convinzione generale che la Grecia ha tratto la spada per adempiere un dovere d'onore verso la sua alleata Serbia minacciata dalla duplice aggressione bulgara e tedesca.
Secondo i calcoli dei circoli militari, le forze mobilitate in Grecia raggiungeranno la cifra di 300 mila uomini, oltre a 70 mila uomini che si trovano sotto le armi. Bisogna però aggiungere che queste forze fra qualche mese aumenteranno almeno di 60 o 70 mila uomini, la Grecia essendo uno dei paesi sofferenti di una forte emigrazione dei suoi cittadini.
Perfetto accordo fra il Re, Venizelos e lo Stato Maggiore
ATENE 24, ore 19,30 — Il decreto di mobilitazione generale di venti classi, firmato dal Re, sarà promulgato in serata. Regna grande entusiasmo.
Una nota ufficiale diramata sin da ieri sera dice:
«Il Governo segue con calma lo svolgimento degli avvenimenti e prenderà le misure indicate dalle circostanze per far fronte a qualsiasi eventualità. Regna pieno accordo fra il Re, Venizelos e lo Stato Maggiore.» (Stefani)
Ottimismo londinese
Dichiarazioni d'un diplomatico bulgaro
LONDRA 24, sera (M. P.). — Commentando la situazione balcanica dopo la mobilitazione bulgara la Westminster Gazette si mostra persuasa che l'evento non significhi affatto che la Bulgaria abbia preso una definitiva decisione e tanto meno che la posizione degli alleati nei riguardi dell'azione balcanica sia perduta. La Bulgaria da un pezzo chiede garanzie per il suo intervento a favore dell'Intesa, e la mossa attuale è diretta, secondo il giornale, a mostrare come tali garanzie siano indispensabili e non debbano tardare più oltre. Il colpo di scena bulgaro — continua la Westminster Gazette — contrassegna la intera questione balcanica come una delle più urgenti ed immediate. Non potrebbe essere una sfortuna se inducessero tutti gli stati balcanici e alleati a venire ad una decisione definitiva circa le domande bulgare.
Intervistato dalla Pall Mall Gazette il primo segretario della legazione bulgara ha detto: Finora noi siamo stati i soli borghesi nel campo trincerato dell'Europa. Perfino la Svizzera è sotto le armi. Perché dunque è così stupefacente che la Bulgaria mobiliti a sua volta? Perché la nostra mobilitazione dovrebbe significare un mutamento della nostra politica? Io non sono disposto a fare profetie: dirò soltanto: aspettate e vedrete.
Secondo le migliori risultanze londinesi, l'esercito bulgaro attivo con le sue riserve permette la formazione di tre eserciti ciascuno di tre divisioni e con una brigata di riserva. Il totale delle forze sommerebbe a 215 battaglioni, 58 compagnie, con mitragliatrici, 158 batterie da campagna e 37 squadroni, oltre al genio e all'artiglieria da fortezza. La Bulgaria dispone così di circa 250.000 uomini, 6000 cannoni e 732 cannoni oltre ad altri centomila uomini delle ultime riserve e del bando macedone.
La comunicazione ufficiale della mobilitazione generale greca
LONDRA 24, sera. — L'«Agenzia Reuters» è informata che la Legazione di Grecia ricevette un dispaccio annunciante che, in seguito alle misure militari prese dalla Bulgaria, il Governo si vide costretto ad ordinare la mobilitazione generale. (Stefani)

Monte Coston nella zona di Arsiero
brillantemente espugnato dai nostri
Abbondante bottino di guerra - Attacco respinto nel Carso

Un idrovolante austriaco rimorchiato a Molfetta



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 131
24 SETTEMBRE 1915
Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, la forte posizione di monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti quasi ad isolarla. Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento coi violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22, costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio, diviso in gruppi, tentò per più vie di sfuggire all'accerchiamento: lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni, bombe a mano, esplosivi e altro materiale.
Sul Carso la sera del 23 il nemico effettuò un attacco contro il bosco «Ferro di Cavallo», da noi recentemente conquistato: dopo intensa azione di fuoco dovette rinunciare.
Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tonzza: nessuna vittima e nessun danno.
Firmato: CADORNA
La situazione
Una delle più importanti e disputate regioni della frontiera italo-austriaca del Trentino è quella che sta fra Arsiero (versante italiano) e Rovereto (versante austriaco) ed è percorsa dalle valli del Terragnolo, di Pasina e di Leogra. Gli austriaci hanno minuito tutto l'altipiano in loro potere d'una serie di forti che fanno parte del sistema detto di Folgaria, che si congiungono a nord con quelli dell'altipiano del Lavarone. Ora in questa interessantissima zona viene annunziata dal bollettino ufficiale la presa a viva forza dell'intero monte Coston. Non si può dire con certezza se si tratti del Coston d'Arsiero (m. 1775) situato un poco indentro nel nostro antico confine, o d'un altro Coston che certe carte collocano un poco più in basso e proprio sulla linea di confine assegnandogli la quota di m. 1751. Comunque, l'aver scacciato l'avversario da una elevazione così notevole, dopo averla isolata con una serie di operazioni durate parecchi giorni, costituisce un successo di reale entità; tanto più ch'essa non può essersi compiuta senza gravi perdite da parte del nemico. Questi infatti ha subito tre successivi scacchi nei giorni 17, 18 e 22 in altrettanti assalti tentati per ritardare le nostre operazioni; e tali assalti, specialmente in montagna, sono sempre pagati cari quando vengono respinti. Infine gli austriaci hanno dovuto rassegnarsi ad abbandonare a se stesso il presidio del Coston, che è stato costretto allora a ritirarsi precipitosamente, suddiviso in molti gruppi per evitare una cattura in massa. Ma non ha potuto sottrarsi senza lasciare in nostro mano molto bottino di guerra e 123 prigionieri fra ufficiali e soldati.
E' da segnalare nella zona carsica un fallito tentativo nemico contro il noto bosco del monte San Michele, soprannominato «Ferro di Cavallo», dai nostri soldati che lo tengono in loro saldo possesso.

Il comunicato ufficiale
COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 131
24 SETTEMBRE 1915
Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, la forte posizione di monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti quasi ad isolarla. Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento coi violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22, costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio, diviso in gruppi, tentò per più vie di sfuggire all'accerchiamento: lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni, bombe a mano, esplosivi e altro materiale.
Sul Carso la sera del 23 il nemico effettuò un attacco contro il bosco «Ferro di Cavallo», da noi recentemente conquistato: dopo intensa azione di fuoco dovette rinunciare.
Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tonzza: nessuna vittima e nessun danno.
Firmato: CADORNA
La situazione
Una delle più importanti e disputate regioni della frontiera italo-austriaca del Trentino è quella che sta fra Arsiero (versante italiano) e Rovereto (versante austriaco) ed è percorsa dalle valli del Terragnolo, di Pasina e di Leogra. Gli austriaci hanno minuito tutto l'altipiano in loro potere d'una serie di forti che fanno parte del sistema detto di Folgaria, che si congiungono a nord con quelli dell'altipiano del Lavarone. Ora in questa interessantissima zona viene annunziata dal bollettino ufficiale la presa a viva forza dell'intero monte Coston. Non si può dire con certezza se si tratti del Coston d'Arsiero (m. 1775) situato un poco indentro nel nostro antico confine, o d'un altro Coston che certe carte collocano un poco più in basso e proprio sulla linea di confine assegnandogli la quota di m. 1751. Comunque, l'aver scacciato l'avversario da una elevazione così notevole, dopo averla isolata con una serie di operazioni durate parecchi giorni, costituisce un successo di reale entità; tanto più ch'essa non può essersi compiuta senza gravi perdite da parte del nemico. Questi infatti ha subito tre successivi scacchi nei giorni 17, 18 e 22 in altrettanti assalti tentati per ritardare le nostre operazioni; e tali assalti, specialmente in montagna, sono sempre pagati cari quando vengono respinti. Infine gli austriaci hanno dovuto rassegnarsi ad abbandonare a se stesso il presidio del Coston, che è stato costretto allora a ritirarsi precipitosamente, suddiviso in molti gruppi per evitare una cattura in massa. Ma non ha potuto sottrarsi senza lasciare in nostro mano molto bottino di guerra e 123 prigionieri fra ufficiali e soldati.
E' da segnalare nella zona carsica un fallito tentativo nemico contro il noto bosco del monte San Michele, soprannominato «Ferro di Cavallo», dai nostri soldati che lo tengono in loro saldo possesso.

Un idrovolante austriaco rimorchiato a Molfetta
ROMA 24, ore 21 — La mattina del 17 corrente dopo lunghe e accurate operazioni di rimorchio fu pescato e portato a riva nel porto di Molfetta un idrovolante austriaco, tipo «Albatros», che la corrente aveva trascinato a poca distanza dall'imboccatura della rada. Sulla cattura di questo velivolo abbiamo potuto avere questi particolari:
Nei primi giorni di settembre alcune parenze avevano notato che notevoli ostacoli impedivano il ritiro delle reti nelle acque territoriali, e più tardi fu accertata l'esistenza in mare di un corpo voluminoso, nel quale alcune grandi reti erano rimaste impigliate. La capitaneria di porto, d'accordo con le autorità della R. Marina, iniziò le opportune ricerche, mentre da Bari veniva inviato il piroscafo «Gianicolo» con alcuni palombari che compirono un lavoro lungo, efficace e arduo. Finalmente la mattina del 17, dopo un lungo e paziente lavoro, al quale oltre ai soldati della R. Marina, ai palombari, agli uomini del «Gianicolo» partecipò con slancio e abnegazione la marineria locale, fu tratto fuori un idrovolante austriaco tipo «Albatros», che, corroso in alcune parti per il lungo tempo rimasto in acqua, conservava intatte le sue ali e il suo macchinario, nonché una parte della navicella, a bordo della quale fu rinvenuta una valigetta con avanti di carte militari. Si notavano pure gli scheletri di tre posti, una mitragliatrice resa ormai inservibile, e il ripostiglio delle bombe, nell'interno del quale ve ne erano ancora sette completamente spappolate, nonché quattro «Mausers».
Il velivolo è stato consegnato alla capitaneria di porto, la quale, espletate tutte le pratiche necessarie che destarono l'interesse più vivo della cittadinanza, ha provveduto ad inviarlo a... dove è tenuto a disposizione della difesa marittima.
E' quasi certo che il velivolo sequestrato appartiene alla squadriglia dei tre che compirono il raid su Bari la mattina del 17 luglio e poscia, inseguiti dai tiratori della nostra fanteria, proseguirono veloci da San Cataldo, verso Molfetta a Barletta. Si ricorda infatti che dalla spiaggia di San Cataldo ne fu visto uno abbassarsi rapidamente: quello che andò a cadere nelle acque di Barletta, e un altro sbarcarsi a dritta e a manca, e poi proseguire lentamente accompagnato dal terzo rimasto incolore.
Sulla sorte degli aviatori non si sa nulla di preciso, ma non è da escludersi che essi, precipitando coll'apparecchio in alto mare, siano riusciti a salvarsi a bordo del terzo idroplano che, come ha asserito qualcuno, abbandonandosi velocemente, li avrebbe raccolti e riportati via.

Il discorso Barzilai
Accenni alla situazione balcanica?
ROMA 24, sera. — Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina sabato alle 10, perchè possa assistervi anche l'on. Barzilai, il quale alle 13,10 partirà per Napoli. Evidentemente nella riunione di domattina si parlerà anche del discorso di Napoli, specialmente nei riguardi delle recentissime vicende balcaniche, che potrebbero suggerire all'oratore del Governo tanto il silenzio in materia, quanto qualche interessante dichiarazione. L'on. Barzilai scenderà domani sera all'Hotel Vesuvio.
L'on. Salandra, come è noto, non partirà che domenica mattina insieme coi ministri meridionali, on. Grippo e Riccio e coi sottosegretari di Stato, on. Visocchi e Chinietti e ripartirà la sera stessa per Roma.
Il Presidente del Consiglio, appena giunto a Napoli, si recherà in casa del prof. on. Marguieri, per visitare il figlio ferito in guerra. Nel pomeriggio assisterà da uno dei palchetti di Corte del teatro San Carlo al discorso dell'on. Barzilai.
Alle ore 18 interverrà a Palazzo San Giacomo, ove saranno radunati ad invito del municipio, i consiglieri direttivi dei vari comitati di assistenza e di organizzazione civile. Quindi si recherà in prefettura per il pranzo e per attendere l'ora della partenza per Roma. Al termine del discorso avrà luogo il convegno in piazza Cavour davanti al busto di Renato Imbriani.
Date le condizioni di salute dell'on. Barzilai, si è rinunciato al corteo e al discorso commemorativo, il quale per altro verrà pronunziato dal presidente del comitato pro Renato Imbriani, prof. Semola. L'on. Barzilai interverrà però alla patriottica cerimonia nei giardini di piazza Cavour, ma pronunzierà solo il poema, dopo che avrà parlato il poeta prof. Semola. La cerimonia sarà breve per lasciar tempo all'on. Barzilai di intervenire al ricevimento in Municipio.



LA RUSSIA IN GUERRA

VECCHIO MERCATO

(Dal nostro inviato speciale)

NISHNI NOVGOROD, settembre.

Nishni Novgorod sarà fra qualche tempo la nuova capitale della Russia... lo si dice a Pietrogrado, discutendosi di certe combinazioni di ritirata russa e di audace avanzata tedesca.

La fiera di Irbit che fu per molti secoli quasi l'unico punto di contatto economico fra l'Europa e l'Asia...

Alta fiera di Irbit che fu per molti secoli quasi l'unico punto di contatto economico fra l'Europa e l'Asia, dove due economie e due mondi, manifatture d'Europa e pastori di Siberia...

Un emporio colossale. I mercanti vengono con il loro intero capitale di merce lavorata nell'anno, e lo liquidano in quarantacinque giorni, facendosi sfilare lentamente dai grandi depositi levatoli sul Volga...

Fiora mancata. Non ho trovato quest'anno, a Nishni Novgorod, quasi più nulla di questa folla rumorosa da bazar orientale.

Non ho trovato quest'anno, a Nishni Novgorod, quasi più nulla di questa folla rumorosa da bazar orientale. Il mercato è calmo. Dietro la sua linea di fuoco e di tempesta, la guerra ha lasciato la solitudine e il silenzio.

Le città russe, anche quelle più antiche e travagliate di storia come Nishni Novgorod, che ha la sua origine tre secoli avanti l'Impero russo, non hanno quasi monumenti. La loro pietra è muta, le loro linee senz'arte e senza ricordi.

Il gran mercato di Nishni Novgorod, che è certo nel genere fra i più grandi del mondo, ha pur esso un po' di questa veste tipica della Russia centrale...

Ancora i tedeschi! Il gran mercato di Nishni Novgorod, che è certo nel genere fra i più grandi del mondo...

La Russia che non muta. Vecchia Russia! E' tutta qui con la gemme limpide della sua terra vergine e le chincaglierie che le son venute dal...

Occidente. Si dice che il mercante di Nishni Novgorod sia stato creato da Ivan III, gran principe di Mosca, il vero fondatore dell'Impero russo...

La fiera di Nishni Novgorod quest'anno ha veduto i suoi affari ridotti a un terzo. Il mercato è tranquillo, quasi morto. Sono andato a visitarlo tutto un giorno...

La fiera di Nishni Novgorod quest'anno ha veduto i suoi affari ridotti a un terzo. Il mercato è tranquillo, quasi morto. Sono andato a visitarlo tutto un giorno...

Un emporio colossale

I mercanti vengono con il loro intero capitale di merce lavorata nell'anno, e lo liquidano in quarantacinque giorni, facendosi sfilare lentamente dai grandi depositi levatoli sul Volga...

Fiora mancata

Non ho trovato quest'anno, a Nishni Novgorod, quasi più nulla di questa folla rumorosa da bazar orientale. Il mercato è calmo. Dietro la sua linea di fuoco e di tempesta...

Le città russe, anche quelle più antiche e travagliate di storia come Nishni Novgorod, che ha la sua origine tre secoli avanti l'Impero russo, non hanno quasi monumenti.

Il gran mercato di Nishni Novgorod, che è certo nel genere fra i più grandi del mondo, ha pur esso un po' di questa veste tipica della Russia centrale...

Ancora i tedeschi! Il gran mercato di Nishni Novgorod, che è certo nel genere fra i più grandi del mondo...

La Russia che non muta. Vecchia Russia! E' tutta qui con la gemme limpide della sua terra vergine e le chincaglierie che le son venute dal...

Il bilancio inglese

Una dichiarazione del Cancelliere

LONDRA 24, sera. - Ai comuni, al termine della discussione sul bilancio, dopo formulate tutte le osservazioni, il cancelliere dello scacchiere fa le seguenti dichiarazioni:

Un appello del governo inglese ai medici

LONDRA 24, sera. - Il ministero della guerra ha pubblicato un appello col quale invita tutti i medici del paese di età inferiore ai 45 anni ad offrire i loro servizi al governo.

Lettere della Svizzera

Critici militari

BERNA, settembre. - Questo, almeno, è un artista. Parlo del colonnello Feyler, il critico militare del Journal de Genève che si è acquistato ormai una certa notorietà anche fra i lettori italiani.

Arte di Governo

(A proposito di "recenti" polemiche repubblicane)

Non è passata di moda la teoria delle élites. Sono lontani gli anni degli entusiasmi lucidi sui corsi di Vilfredo Pareto, punteggiati di ironia finissima e come staccati in asterischi salienti a segnare le tappe del godimento mentale.

Come la Russia saprà vincere

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO, settembre. (S. N.) Della Russia non si è mai parlato abbastanza. Non si è mai saputo spiegare abbastanza agli amici ed ai nemici, ugualmente ignari, come viva questo grande paese.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

La Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Nello Quilici

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno

Boletino dell'Interno



Sempre ipotesi e induzioni sul duplice assassinio di Forlì

Come si ricostruisce il delitto coi pochi elementi di istruttoria

Come è avvenuto il delitto? Non c'è mente acuta al punto in cui sono le insufficienze di istruttoria, che possa rispondere con sicurezza a questa domanda...

Che dimostra che il delitto ancora in un dubbio assoluto. Se qualche fatto nuovo, se qualche rivelazione o — quel che è più difficile — se qualche scoperta non sopravviene dagli scavi, o con ora con la febbre energia le autorità attendono...

Da quello che si sa non è a dire che egli, il Masso Ermanno, è quello che ha fatto il delitto. E che il delitto è stato commesso da lui...

Egli fu il primo ad entrare in quella casa, che ha visto la scomparsa del padrone e della cameriera chiusa in quella stanza...

Ecco perché il delitto è stato commesso da lui. E che il delitto è stato commesso da lui...

non le possiamo riferire tutte. Ci fermiamo a un'ipotesi, che, sotto qualche variante, sentiamo generalizzata anche perché corroborata in buona parte dai risultati dell'istruttoria...

Il delitto — secondo quanto noi riteniamo — è avvenuto prima delle 10, cioè dopo mezzanotte, quando il Masso è ancora addormentato a tavola e la Dal Pozzo è passata momentaneamente in cucina...

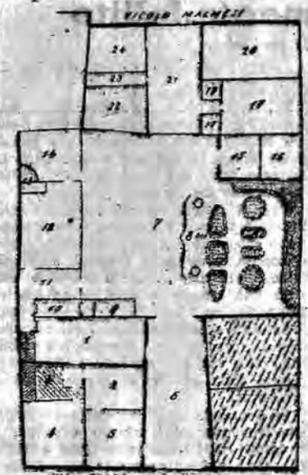
C'è chi pensa a teorici e a veleni. Non c'è bisogno di arrivare a complicazioni teoriche, quando basta il soverchio vizio che il Malmei era solito bere e quando si hanno prove di sangue nella sala da pranzo e nel muro divisorio fra la cucina e il ripostiglio...

Non darsi dunque che il Malmei, col suo vizio di bere, fumandosi il suo indigesto sigaro, sia stato molto disastoso e non abbia sentito aprirsi dietro le spalle la porta che dall'androne di Via Marconi dà nella sala da pranzo...

Non darsi dunque che il Malmei, col suo vizio di bere, fumandosi il suo indigesto sigaro, sia stato molto disastoso e non abbia sentito aprirsi dietro le spalle la porta che dall'androne di Via Marconi dà nella sala da pranzo...

Non darsi dunque che il Malmei, col suo vizio di bere, fumandosi il suo indigesto sigaro, sia stato molto disastoso e non abbia sentito aprirsi dietro le spalle la porta che dall'androne di Via Marconi dà nella sala da pranzo...

Il pianterreno della casa Malmei



Il pianterreno della casa Malmei

La casa Malmei, che si trova in Via Marconi, è un edificio di tre piani. Il pianterreno è diviso in diverse stanze, tra cui una sala da pranzo, una cucina e un ripostiglio...

Il delitto è avvenuto in una stanza di questo piano. Le tracce di sangue e le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Le tracce di sangue sono state trovate in una stanza di questo piano. Le impronte dei piedi sono state trovate in questa stanza...

Il cardinale Botoli colpito da dolore (Per telegrammi al Resto del Carlino) ROMA 24, sera (K). — Il vecchio cardinale Botoli, che ha 82 anni, è stato colpito da un dolore improvviso alla testa, caduto in terra ed è rimasto inerte per circa un'ora. Il dolore è stato così intenso da indurlo a gridare per parecchio tempo, ma poi si è calmato. Successivamente è stato trasportato in un letto, dove è stato curato con cura. Il dolore è stato così intenso da indurlo a gridare per parecchio tempo, ma poi si è calmato. Successivamente è stato trasportato in un letto, dove è stato curato con cura.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Ignazio Braconi, in onore del quale era data la serata, con l'opera "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari, ha avuto da un numero pubblico la più calorosa dimostrazione di simpatia. La spontanea e commovente commedia di questo artista che fece sapere parte delle nostre migliori compagnie, è stata ancora una volta vivamente apprezzata...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Drammatica. "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

TEATRO ANTONIO. — "L'Amore cieco" di De Piers e De Cavallari.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Il suicidio di una signora CODRONE 24, mattina. — Alle ore 9 pom. di ieri una signora di nome Anna Codrone si è tolta la vita. La signora era di anni 45, era di buona famiglia e aveva una buona dote. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto. La signora era stata malata da molto tempo e aveva sofferto molto.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Soldato improvvisamente impazzito che spara sui passanti NAPOLI 24, sera. — Stasera verso le 12 il soldato del 38.° fanteria Sicuti Alberto di Giuseppe, che si trovava qui in licenza di congedo, è stato colpito da un'impulsione improvvisa e ha sparato sui passanti. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale. Il soldato è stato arrestato e portato in ospedale.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

Il Cambio Ufficiale ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di due decanali è stato per domani in lire 115,5.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

UOMINI CELIBI E VEDOV I. A. G. A. Industria amianto, gomma ed affini. Via Indipendenza, angolo Via Manzoni n. 1 BOLOGNA. A FIANCO SUCCESSORI DI AUGUSTO ROVERI. Materiale Sanitario. Forniture complete per Ospitali Militari e Croce Rossa.

ULTIME NOTIZIE

L'azione bulgara sarebbe imminente
Commenti tedeschi alle dichiarazioni di Radoslawoff

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

ZURIGO 24, ore 23.30 (Vice R.) - La Morgen Post reca che Radoslawoff nel suo colloquio coi rappresentanti dei partiti governativi dichiarò che la Bulgaria era costretta ad armarsi nell'interesse della nazione...

Notano ancora come un buon indice il fatto che in questi giorni passò per la Rumenia un vagone tedesco destinato ai turchi contenente 4890 chilogrammi di munizioni...

Il giornale si scaglia quindi con vivacissime parole contro la Serbia che strapò nel 1913 la Macedonia alla vicina e alleata. «La neutralità bulgara durerà per chissà quanto tempo ancora»...

Anche il Lokal Anzeiger dice che le trattative con la Quadruplice continuano. Radoslawoff dichiarò - scrive il corrispondente della Wossische Zeitung - a una delegazione del partito agrario che, in seguito ai grandi acquisti di prodotti del suolo...

Il Berliner Tageblatt ha da Atene che tutte le trattative del Governo greco per giungere a un contatto più intimo colla Rumenia fallirono di fronte al fatto che la Rumenia vuole mantenere ferma la sua neutralità.

Lo stesso giornale afferma che i fatti stessi risponderanno all'ultima nota della Quadruplice. Il Berliner Tageblatt ha da Atene che la conclusione dell'accordo turco-bulgaro non fece impressione alcuna l'ultima nota della Quadruplice alla Bulgaria.

Le Neue Zürker Zeitung dicono di non sapere tuttavia contro chi sia diretta questa mobilitazione bulgara. Pare ad ogni modo - aggiunge il giornale - che non sia in favore della Quadruplice.

Il partito di Venizelos, secondo la Wossische Zeitung, è in sfacelo e vi è malcontento fra i suoi più fedeli membri. Si dice anzi che prima della riapertura della Camera Venizelos procederà a un rimpasto del ministero.

Il Embros, giornale tedesco, dice che la Grecia ha molto più da sperare dalla Germania che non dalla Quadruplice. Di fronte a tutte queste voci sta un comunicato ufficiale.

Secondo un telegramma della Frankfurter Zeitung da Sofia, ha destato un grande interesse un articolo pubblicato dal deputato Vostoff nel giornale del partito di Ghescioff.

Lo stesso giornale rileva che non concorreva anticipatamente la Sobranie il governo bulgaro distrugge le speranze di coloro che credevano che nella assemblea sorgesse una maggioranza contro la politica di Radoslawoff.

Viaggiatori reduci da Belgrado raccontano che le opere fortificate sulla linea di frontiera del Danubio furono rinnovate e fortificate dagli ingegneri inglesi. Le opere della Sava furono armate di artiglieria pesante e servite di soldati inglesi.

Il patriottismo dell'opposizione Secondo un telegramma della Frankfurter Zeitung da Sofia, ha destato un grande interesse un articolo pubblicato dal deputato Vostoff nel giornale del partito di Ghescioff.

Secondo il Tageblatt è desiderio esplicito di Venizelos non lasciarsi sfuggire una occasione di catturarsi in qualsiasi modo l'amicizia della Quadruplice, ma tutti i partiti greci sentono il bisogno sempre crescente di non essere trascinati ad alcun prezzo nella guerra mondiale.

La stampa bulgara fa vibrare la nota dell'irredentismo PARIGI 24, notte (D. R.) - Disparci da Sofia segnalano essere evidente che il governo vuole approfittare anche del risveglio dei sentimenti irredentisti eccitati dalle feste celebrate nella capitale domenica per l'anniversario della unione della Rumenia orientale alla Bulgaria.

La ragione di questo non sta in un sentimento di prudenza esagerata ma dalla insufficienza della preparazione degli attacchi da parte della artiglieria. L'artiglieria pesante è diventata una necessità per un esercito in campo, e il comando bulgaro lo ha compreso e ne ha tenuto conto.

La prima giornata della mobilitazione si è svolta in pieno ordine in tutta la Bulgaria. A Sofia vi furono dimostrazioni patriottiche. Anche gli studenti bulgari a Berlino si recarono in gruppo alla legazione, ed espressero i loro sentimenti patriottici.

La Balkanska Tribuna dice: La storia invita nuovamente la Bulgaria a compiere la sua missione liberatrice. Nei Balcani si prepara l'avvenire del mondo. Attendiamo allora il giorno di compiere il dovere per la liberazione dei fratelli oppressi.

La grande emozione a Belgrado La socialista Balkanska Post ha da Nisch che la notizia della mobilitazione bulgara fece una impressione enorme perché l'atteggiamento bulgaro e il timore dell'offensiva tedesca creano una situazione della quale i serbi comprendono tutta la gravità.

Il giornale dice che la Serbia va incontro alla catastrofe che non può evitare. Il principe Alessandro di Serbia è arrivato a Belgrado col suo Stato Maggiore.

La Rumenia è tranquilla GINEVRA 24, notte (F.) - La Tribune de Genève ha da Bukarest. In Romania la mobilitazione bulgara era attesa fin dal principio del mese e non ha sorpreso alcuno.

Si decreta lo stato d'assedio nella Macedonia greca
Requisizione di tutti i mezzi di trasporto

ATENE 24, sera. - La Camera si riunirà mercoledì e voterà lo stato di assedio della Macedonia greca; poi prenderà le altre disposizioni necessarie. La Banca nazionale verserà quattordici milioni per gli attuali bisogni dello Stato.

Il gabinetto inglese si sta occupando del problema degli arruolamenti

LONDRA 24, notte (M. P.) - Il redattore parlamentare del Times raccoglie l'informazione che il gabinetto ha cominciato ad occuparsi a fondo del problema degli arruolamenti perché secondo il redattore stesso risulta essere urgente adottare una decisione per il servizio obbligatorio oppure per il mantenimento del sistema volontario allo scopo di offrire un punto di partenza agli ulteriori lavori della speciale commissione nominata a facilitare e sistematizzare i reclutamenti.

La Rumenia permetterebbe il transito clandestino delle munizioni per la Turchia

LONDRA 24, notte (M. P.) - Alla Camera dei Comuni si è avuto un breve accenno alla situazione balcanica con una frase del ministro degli esteri che non autorizza certo un ottimismo circa l'atteggiamento della Rumenia. Bisogna infatti sapere che anche a Londra c'è qualcuno che sospetta della condotta della Rumenia nel senso che questo paese non ostenta le proteste in contrario lasci passare comodamente le munizioni austro-tedesche ai turchi.

Il piano di Hindenburg contro l'esercito russo appare nettamente fallito

LONDRA 24, notte (M. P.) - Garantita la salvezza al loro gruppo di Wilna, ritardata e resa dispendiosissima l'avanzata dei tedeschi contro Dvinsk e per giunta poste in remora con fieri contro attacchi tutte le operazioni nemiche lungo la intera linea della Dvina, i russi stanno ora battendo poderosamente gli austriaci in Volinia e pare (ma non è confermato) che abbiano riconquistato Lutz. Migliori notizie di queste oggi non potevamo attenderci.

La stampa bulgara fa vibrare la nota dell'irredentismo

PARIGI 24, notte (D. R.) - Disparci da Sofia segnalano essere evidente che il governo vuole approfittare anche del risveglio dei sentimenti irredentisti eccitati dalle feste celebrate nella capitale domenica per l'anniversario della unione della Rumenia orientale alla Bulgaria.

La lotta nei Dardanelli Il comunicato turco

BASILEA 24, sera - Si ha da Costantinopoli (ufficiale) - Sul fronte dei Dardanelli nella regione di Anafarta la nostra artiglieria provocò col suo fuoco nelle trincee nemiche dinanzi la nostra ala sinistra e sul promontorio un incendio che durò due ore.

La Rumenia è tranquilla

GINEVRA 24, notte (F.) - La Tribune de Genève ha da Bukarest. In Romania la mobilitazione bulgara era attesa fin dal principio del mese e non ha sorpreso alcuno.

Il comunicato anglo-francese

PARIGI 24, sera (ufficiale) - Nelle ultime settimane abbiamo compiuto nei Dardanelli le seguenti operazioni. Il giorno 2 agosto occupazione del posto di scorta dinanzi a una trincea turca i cui occupanti furono presi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici.

Il bombardamento di Luneville reso possibile da un tradimento?

PARIGI 24, notte (D. R.) - I giornali parigini non ne hanno parlato, ma il bombardamento compiuto dagli aerei tedeschi contro Luneville l'altra settimana è uno dei tanti episodi di cui è difficile che i tedeschi possano inorgogliersi più tardi.

Aviatore francese ucciso

PARIGI 24, sera - Il sottotenente dei dragoni De Maudry figlio del generale, pilotava ieri un biplano sul campo di aviazione di Tonl. L'apparecchio si rovesciò e il sottotenente rimase ucciso sul colpo.

Uno scisma nel socialismo francese

PARIGI 24, notte (D. R.) - Anche l'unità del socialismo francese dopo quella degli altri paesi è forata a morte. Una assemblea tenuta l'altra sera a Parigi e alla quale assistevano i maggiori del partito ha fornito le prove irrefragabili.

I telegrammi di omaggio degli inviati dei giornali stranieri al Re, a Salandra e a Cadorna

ROMA 24, sera - Al termine della visita fatta dai giornalisti esteri ed italiani sul fronte sono stati inviati i seguenti telegrammi: A S. E. il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re: «I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi pregano L. R. V. di volersi rendere interprete presso la maestà del Re del loro più devoto omaggio e della loro più rispettosa ammirazione per la sua augusta persona e per l'esercito di cui S. M. il Re è degno capo supremo.

Nuovi elogi inglesi alle nostre truppe

LONDRA 24, notte (M. P.) - Tornando ad elogiare gli alpini italiani che sono per lui una inesauribile fonte di ammirazione l'inviato speciale del Times al fronte di Carnia tributa oggi calorose lodi anche ai zappatori e minatori del nostro genio.

Misterioso delitto presso Alba

ALBA 24, sera. - A Valtouria, comune di Diano d'Alba, venne trovato strangolato certo Secondo Luigi figlio di Ignoli, da Serralunga. Vennero arrestati come presunti autori del misfatto i fratelli Fontana Giovanni Battista e Luigi da Serralunga e certo Capitano Alessandro di anni 29. Censù di Bergamo, presunto complice. Si ignorano le cause dell'assassinio.



# Assicurazioni ufficiali bulgare di "neutralità armata"

**L'annuncio ufficiale della mobilitazione bulgara**  
 SOFIA 23 (ritardato) (ufficiale). — Il Governo avendo deciso di mantenere la neutralità armata, ha ordinato la mobilitazione generale delle forze armate del paese.

## La Bulgaria dinanzi alla guerra

ROMA 25, sera. — Che la decretata mobilitazione bulgara non sia un atto gradito alla Quadruplice e che viceversa essa sia stata accolta in Germania e in Austria come una dimostrazione di amicizia, se non di alleanza, è ormai evidente. Ma con ciò non è ancora svelata in certi ambienti la speranza che un accordo possa venire a dare una smentita alle affermazioni austro-tedesche. Al punto in cui sono giunte le cose, noi non sappiamo se sia preferibile l'attuale neutralità bulgara, gravida di sottintesi, incerta e tergiversante, all'aperto prorompere del conflitto, che avrebbe il grande vantaggio di chiarire una volta per sempre la situazione balcanica, costringendo tutti gli stati a prendere il loro posto d'azione e di responsabilità.

Ci sembra d'altra parte assai difficile che la Bulgaria possa dare una orientazione diversa all'atteggiamento assunto colla chiamata alle armi delle sue forze, come ci sembra impossibile che la Quadruplice possa ammettere per buone ragioni che tenderebbero a dare al provvedimento bulgaro un carattere difensivo, allo scopo di prevenire un attacco serbo e rumeno, quando i tedeschi tentassero di forzare il passaggio per giungere a Costantinopoli.

Il signor Stancioff, ministro bulgaro a Roma, in un suo comunicato alla stampa, insiste in questa interpretazione, aggiungendo che la neutralità armata della Bulgaria è motivata anche dal pericolo che pesa sui Balcani, in seguito all'offensiva austro-tedesca già cominciata. Il che potrebbe anche riacendere la speranza nei cuori degli ottimisti, se non sapessimo che la politica balcanica è fatta di contraddizioni, che ciò che oggi il ministro bulgaro afferma a Roma può essere smentito domani dal suo collega di Berlino o dallo stesso governo, il quale però ha in tutta questa crisi coltivato amorosamente la politica del silenzio.

Ad ogni modo la Bulgaria sembra preoccupata dall'impressione sollevata all'estero dal decreto di mobilitazione e non vuole ancora apparire come parte integrante del blocco austro-tedesco. Che sia una manovra per guadagnare tempo e condurre a fine i propri preparativi per poi stendere improvvisamente la mano agli austro-tedeschi attaccanti dal nord? In questo caso è lecito chiedersi se il popolo bulgaro vorrà sottomettersi tranquillamente al colpo di testa di Re Ferdinando e del suo governo.

Le informazioni da Sofia sono concordi nel riferire che regna colà una eccitazione molto grave, la quale va propagandosi rapidamente in tutto il paese. Conosciamo già gli umori dell'opposizione e le aperte minacce rivolte a Re Ferdinando di Coburgo nella drammatica audienza da lui recentemente concessa ai capi gruppo. Non si tiene un tale linguaggio al sovrano del proprio paese, quando non si sia bene decisi a intraprendere in atto con tutti i mezzi il programma politico per il quale si parla. E' chiaro che la guerra alla Serbia vuol dire guerra alla Quadruplice in genere e più specialmente alla Russia. Ora è noto che lo zar di Russia è chiamato ancora nelle campagne bulgare « il piccolo padre », tal quale come nelle campagne russe. E' noto che tale culto, radicato e profondo, trovò alimento nella sanguinosa guerra che la Russia intraprese nel 1778 contro la Turchia per la liberazione della Bulgaria, e che la guerra contro la grande madre slava sarebbe considerata come un tradimento obbroscivo, malgrado l'appoggio dato dal Governo di Pietrogrado ai rivali serbi, sia all'opera del trattato di Bucarest che durante la crisi che ha condotto alla presente conflazione europea. Ora può anche darsi che sotto la dura legge di guerra il governo possa soffocare ogni tentativo di rivolta e ogni fremito di reazione all'opera perfettissima arbitraria del gabinetto Radostawoff, interprete dei segreti disegni della corona. Ma conviene riflettere che una guerra, iniziata sotto tali auspici, ha scarse probabilità di riuscire vittoriosa, o almeno di conseguire un obiettivo di difesa del territorio, cui sembra destinata del piano austro-tedesco. Quando in un esercito penetra il tarlo fatale della sfiducia nella bontà della causa per la quale è chiamata a dare il proprio sangue, è quello un esercito novanta volte su cento votato alla sconfitta. La campagna dell'Austria contro la Serbia e la Russia informi. L'Austria ha potuto resistere finora con una certa efficacia all'offensiva italiana, solo per la meravigliosa forza delle posizioni di cui le natura-

Il difficoltà vennero moltiplicate dall'arte, durante il volgere di molti decenni, e per la popolarità che per una guerra all'Italia, costantemente designata con la eterna nemica, era diffusa tra le popolazioni dell'impero.

Comunque, la posizione dei bulgari non è oggi la più lieta, e più grave e tragica si farà se, malgrado le assicurazioni del signor Stancioff, dei progetti che si attribuiscono al loro sovrano si tenterà l'attuazione, in odio all'Europa civile e a profitto della Triplice imperiale tedesco-austro-turca.

## I ministri di Grecia, Serbia, Rumenia ricevuti da Sir Edward Grey

LONDRA 24, sera. — Grey ricevette successivamente nel pomeriggio i ministri di Grecia, Rumenia e Serbia. Il ministro di Grecia comunicò ufficialmente il telegramma del suo governo annunciante che in vista della mobilitazione in Bulgaria il governo greco considera come misura di prudenza elementare ordinare la mobilitazione generale delle forze greche di terra e di mare.

Si calcola che, oltre la flotta, 350 mila uomini di truppa greca saranno mobilitati fra pochi giorni. L'esercito greco fece grandi progressi dopo l'ultima guerra come equipaggiamento ed effettivi.

## Il dovere della Quadruplice secondo la stampa francese

PARIGI 25, sera. — Il Journal des Débats si congratula coi colleghi parigini che sono giunti infine a riconoscere che nessun enigma reale sussisteva a Sofia. Esso scrive: « Noi ci troviamo in oriente dinanzi ad un doppio pericolo, l'attacco combinato germano-bulgaro su due fronti della Serbia, potrebbe avere conseguenze incalcolabili, ma la sola minaccia di un attacco è capace di produrre risultati egualmente funesti. La diplomazia sconosciuta potrebbe commettere atti irreparabili e dipende ancora da noi di scongiurare il duplice pericolo ».

Il giornale invoca esso pure una azione immediata degli alleati la cui condotta è ormai indicata chiaramente dagli eventi.

« Bisogna prendere le disposizioni utili per il forzamento del Dardanelli prima che si giunga nel cuore dell'inverno, prima che lo stabilirsi di linee fortificate lungo la fronte orientale permetta agli austro-tedeschi di sgombrare momentaneamente quel fronte. Bisogna dichiarare a Sofia che qualunque impresa contro la Serbia è considerata diretta contro la Quadruplice, bisogna aver pronti i mezzi per confortare la dichiarazione diplomatica con sanzioni militari. Quando fosse in guerra con noi, la Bulgaria sarebbe isolata da tutti i lati, salvo che dalla Turchia incapace di accorrere in suo aiuto. La Bulgaria è nella impossibilità di sostenere una lunga lotta ».

Il colonnello Kousset sulla Liberté dichiara che forse non è male che gli imperi centrali estendano smisuratamente la loro fronte d'azione. Dopo essersi impegnati su tre teatri d'operazione, ora s'impigliano in un quarto. Simile estensione naturalmente sarà l'elemento di debolezza che permetterà al nemico di scoprire presto o tardi il punto debole oggi cercato. Condizione indispensabile però è che gli austro-tedeschi trovino dappertutto una resistenza sufficientemente energica per impedire il successo delle loro diversioni.

## L'opinione pubblica russa contro re Ferdinando

PARIGI 25, sera (M. G.). — Il corrispondente da Pietrogrado del Temps telegrafica che l'atteggiamento adottato dai dirigenti bulgari produce colà la più viva indignazione. L'opinione pubblica ne dà la colpa solo a Re Ferdinando e al suo governo. I circoli ufficiali russi conservano un atteggiamento di aspettativa in attesa che la nazione bulgara, prendendo a sua volta posizione, si chiarì pro o contro l'avventura di Re Ferdinando.

Un telegramma da Atene allo stesso giornale segnala che l'opinione ellenica si mostra soddisfatta per le misure adottate dal governo ordinando la mobilitazione. I circoli germanofili si sforzano di ridurre la portata ad una semplice misura precauzionale che non implichi altre intenzioni, tranne quella di proteggere il territorio contro una eventuale aggressione. Questi circoli vorrebbero vedere la loro tesi condivisa dalle stentazioni e dal pubblico. Tuttavia si constata che il sentimento popolare desidera che il paese sia in condizione di soccorrere i serbi ed esprime apertamente la speranza che gli alleati mandino a Salonicco un corpo di spedizione a cui potrebbero unirsi le forze elleniche. Si fanno ancora voti perché questo corpo possa essere abbastanza forte per ristabilire l'equilibrio delle truppe serbe ripartite su due fronti e la cifra di 150.000 uomini è quella che si ode ripetere più di frequente.

## Un comunicato alla stampa della Legazione bulgara

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 25, sera. — La legazione di Bulgaria trasmette alla stampa il seguente comunicato:

« La neutralità armata della Bulgaria non deve essere interpretata come una preparazione a una guerra. La Bulgaria non ha intenzioni aggressive ma deve salvaguardare i suoi diritti e la sua indipendenza. In un momento in cui il governo non ha interrotto i negoziati con le potenze, la neutralità armata si impone pertanto come una precauzione motivata dai movimenti di forze armate che si producono attorno alla Bulgaria e inoltre dal pericolo che passa sui Balcani in seguito all'offensiva austro-tedesca già cominciata. La neutralità armata della Bulgaria deve essere considerata come quella della Svizzera e dell'Olanda che hanno mobilitato i loro eserciti fino dal principio delle ostilità e senza essere altrettanto esposte quanto la Bulgaria ».

A questo comunicato il Giornale d'Italia fa seguire il seguente commento:

« Evidentemente con questo comunicato il governo bulgaro tende a calmare le apprensioni che la notizia della mobilitazione ha suscitato. La Bulgaria dice che non ha rotto i suoi pour-parlers colle potenze e vuole convincerci che non ha finora deciso di far causa comune cogli imperi centrali. A questo proposito abbiamo voluto chiedere qualche impressione a S. E. Stancioff, l'egregio diplomatico che rappresenta la Bulgaria a Roma. Il signor Stancioff ci ha confermato le dichiarazioni contenute nel comunicato il quale, egli ha detto, è tanto più attendibile nella forma come nella sostanza in quanto emana direttamente dal governo di Sofia. Non bisogna precipitare e anticipare gli avvenimenti, né coltivare allarmi e apprensioni che fino a questo momento sono e devono ritenersi ingiustificati. Questa l'opinione espressa dal signor Stancioff che noi ripetiamo per la cronaca ».

La Tribuna, commentando il comunicato bulgaro, scrive che si può fino ad un certo punto e allo stato dei fatti appagarsi di tali dichiarazioni e tenere per buone specialmente avuto riguardo a quanto avviene internamente nella politica bulgara e al dissenso che pare evidente tra la presunta attitudine delle sfere governative e di corte, e il sentimento popolare che è di aperta opposizione a un eventuale asservimento della politica bulgara agli interessi degli imperi centrali. La mobilitazione bulgara ha portato con sé come immediata ripercussione la mobilitazione ora generale delle forze greche; in Serbia secondo le ultime informazioni che attendono per altro conferma, le regioni di confine con la Bulgaria sarebbero state dichiarate zona di guerra; in Rumenia si prevede per dopo la imminente convocazione della Camera l'ordine di mobilitazione generale.

Il giornale aggiunge che molti probabilmente l'atteggiamento degli Stati ora in armi dipenderà da chi saprà operare più sodo per giungere prima a Costantinopoli.

## I capi dell'esercito bulgaro

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 25, sera (M. G.). — Secondo informazioni da fonte autorevole, l'esercito bulgaro, forte di 235.500 combattenti con 1080 cannoni, sarà così comandato: generalissimo il principe ereditario, capo di stato maggiore il generale Zostof o il ministro della guerra attuale che sarebbe sostituito dal generale Guditsceff ispettore generale. Le operazioni contro i serbi sarebbero affidate al generale Bojadef, attuale capo di stato maggiore.

Recentemente cinque reggimenti di cavalleria con effettivi di pace sono stati mandati verso la frontiera serba. Questi reggimenti alla frontiera sono stati rinforzati con uomini presi da reggimenti interni. Gli alunni delle scuole militari sono stati inviati ai loro corpi rispettivi. Un battaglione di zappatori da Sofia partì per destinazione ignota.

## Come procede la mobilitazione ellenica

ATENE 24, ore 23,30. — La mobilitazione è cominciata. I riservisti si presentano in massa con entusiasmo. Parecchie migliaia hanno già indossato l'uniforme. Si prevede che dopo domani la maggior parte dei riservisti sarà sotto le armi.

## Preseso movimento insurrezionale nell'armata serba

(Nostra servizio particolare)

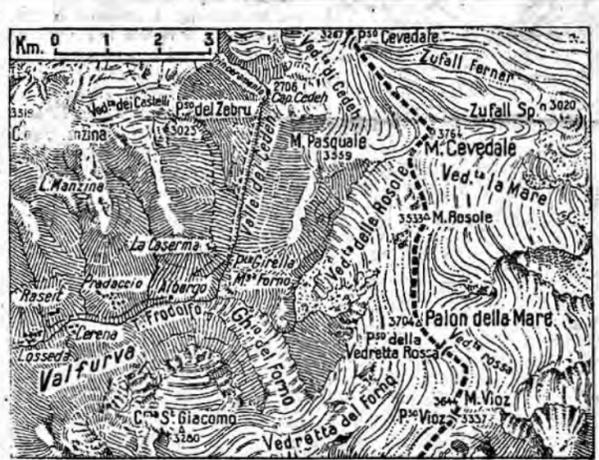
PARIGI 25, sera (M. G.). — Il giornale bulgaro Outrena-Pochta pubblica una notizia, che pretende di avere ricevuto da Nisch, secondo la quale un movimento insurrezionale si è avuto nell'armata serba. Distaccamenti serbi — dice esso — sarebbero insorti per protestare contro la continuazione della guerra. Molte truppe serbe non vorrebbero più saperne di una nuova campagna invernale. Si dice che abbiano ucciso molti loro ufficiali.

Si dichiara nei circoli ufficiali che questa notizia è dal principio alla fine pura invenzione.

# La guerra fra i ghiacci ai e le vette

## Audacissime vittoriose azioni fra l'Ortler e il Tonale

### L'ammiraglio Viale si dimette per motivi di salute



## La situazione

Col sopraggiungere dei primi freddi delle nostre operazioni d'alta montagna non sono affatto state sospese. Pare anzi che le nostre truppe metano dell'amor proprio nell'affrontare il maltempo e le infinite difficoltà delle più eccelse regioni con tanta maggiore audacia quanto più avanzata è la stagione. Le località nominate nel bollettino odierno sono fra le più elevate e impervie che si conoscano: e certamente la storia non ricorda operazioni militari compiute, su scala abbastanza vasta, fra i 3200 e i 3600 metri e durate parecchi giorni. Soltanto chi conosce quei luoghi può farsi un'idea delle inaudite difficoltà sormontate dai nostri alpini, che proseguono così a scrivere pagine indimenticabili nella cronaca della guerra europea. I soldati francesi, tedeschi, russi e turchi che si sono battuti nei Vosgi, sui Carpazi ed anche nelle basse vallate del Caucaso, non hanno neppure tentato una sola volta quello che le nostre truppe di montagna hanno tentato e compiuto ormai un infinito numero di volte. Le ultime operazioni sono anche più meravigliose perché gli alpini sono riusciti a trascinar seco persino un cannone sopra il limite delle nevi perpetue, dove a malapena i più temerari alpinisti riescono talora a salire con leggerissimo bagaglio e con l'aiuto di numerose, provette guide.

Nessun particolare possiamo dare, e poche illustrazioni possiamo fornire sopra il felice colpo portato dai nostri alpini contro la saldissima posizione nemica di Sulden Spitze a m. 3376 sul livello del mare, che è stata espugnata e distrutta. Per ottenere questo scopo i nostri sono partiti da Santa Caterina, sulla Valfurva (non è segnata nella nostra carta, ma si trova a sinistra di Lösseda) e si sono suddivisi in tre drappelli ciascuno dei quali ha superato ghiacciai e vette formidabili, delle quali la più alta è visibile sulla nostra carta: il monte Pasquale che tocca i 3559 metri sul mare.

A destra del monte Pasquale si vede il Cevedale (m. 3764) a nord del quale si trova il passo omonimo: uno dei più alti passi alpini, perché situato a 3267 metri sul mare. Una colonna di austriaci, che dal basso accorreva, certamente per prendere di fianco i nostri, che si trovavano sul monte Pasquale, è stata attaccata e ricacciata a valle.

diva si trova la cima chiamata Torrione, che è stata disputata accanitamente fra noi e gli austriaci, finché ha dovuto essere abbandonata dagli uni e dagli altri, perché spazzata dal fuoco delle opposte artiglierie situate sulle sommità adiacenti.

Nel resto del teatro della guerra non sono avvenuti fatti d'armi degni di menzione.

## Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO  
 Bollettino N. 122  
 25 SETTEMBRE 1915.

Nella zona fra l'Ortler e il monte Cevedale, una nostra colonna alpina, partita da Santa Caterina (Valfurva) in tre marce notturne e trasportando al seguito un cannone, raggiungeva, all'alba del 20, una vetta emergente dal ghiacciaio a 3251 m. a sud della Koenigs Spitze. Di lì, irradiati drappelli alla Kreil Spitze (3391 m.) ed al Schorottorhorn (3389 m.) ed al monte Pasquale (3559 m.), muoveva all'attacco della Sulden Spitze (3376 m.) fortemente tenuta dall'avversario e la espugnava distruggendone i trinceramenti.

Analoga felice operazione compieva al passo di Cevedale (3267 m.) e indi assaliva una colonna nemica che accorrevava dalla Schaubachhütte (Sulden) e la ricacciava nel fondo della valle.

Nella zona del Tonale una violenta lotta fu combattuta, nella giornata del 23, per il possesso del Torrione: altura situata lungo la cresta fra punta Albiole e Redival alla testata di valle Strino (Noce). Il Torrione fu più volte conquistato e perduto. In fine, a motivo della violenza del fuoco delle opposte artiglierie, nessuno dei due avversari riuscì a stabilirsi sulla contrastata posizione.

Su tutta la rimanente fronte, all'infuori di due piccoli attacchi nemici nel settore di Tolmino, prontamente respinti, non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA

## Le dimissioni di Viale

L'«interim», a Salandra

ROMA 25, sera. — L'Agenzia Stefani, comunica:

Con decreti firmati ieri da S. M. il Re, furono accettate le dimissioni di S. E. l'ammiraglio Leone Viale da ministro della Marina e S. E. il prof. Antonio Salandra, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, fu incaricato di reggere per l'interim il portafoglio della Marina.

L'ammiraglio Viale era da oltre un mese sofferente per una indisposizione che lo aveva già costretto a recarsi a Genova in famiglia per subire un lieve atto operatorio. Comunque il male non abbia il minimo carattere di gravità, l'assenza del ministro da Roma avrebbe dovuto durare ancora qualche settimana. Ond'è l'ammiraglio Viale, mosso da un attissimo sentimento della grave responsabilità che incombe in questo momento a chi regge un ministero militare, mise il suo portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio.

Il presidente del Consiglio ha accettato le dimissioni di Viale da ministro della marina, scrive:

« Da un paio di mesi il ministro della marina aveva dovuto mancare ad alcuni importantissimi consigli dei ministri perché gli improvvisi attacchi del male gli avevano impedito. Per l'eccezionalità del periodo storico in cui viviamo un tal stato di cose non poteva più a lungo prolungarsi; e l'ammiraglio Viale, che fino dal primo momento l'aveva compreso e sollecitato aveva ceduto alle preghiere di amici e di personalità autorevolissime. In questi giorni pregato il Presidente del Consiglio di accogliere senz'altro le dimissioni. La sua domanda è stata accolta con vivo rincrescimento e l'on. Salandra ha assunto temporaneamente l'interim della marina ».

Era nell'intenzione dell'on. Presidente del Consiglio di prendere subito possesso dell'ufficio, ma l'imminenza della sua partenza per Napoli, che avrebbe stata, non glielo ha consentito. Al suo ritorno, che pare avverrà nella giornata di lunedì prossimo, egli si recherà ad assumere l'incarico ».

Sulla successione circolano oggi, come avviene sempre in tali circostanze, varie voci, e naturalmente si fanno diversi nomi sia di ufficiali ammiragli, sia di uomini politici, che già prestarono l'opera loro nella marina militare e nel governo. Ma per momento ogni designazione sarebbe avventata.

deute del Consiglio. Le dimissioni dell'ammiraglio Viale sono state comunicate questa mattina al Consiglio dei ministri, il quale ha incaricato il presidente di esprimere all'ammiraglio Viale il vivissimo rincrescimento di tutti i colleghi e l'augurio cordiale di rapida e completa guarigione.

In seguito a personale premura di S. E. il presidente del Consiglio, S. E. Battaglieri, che per un senso di delicatezza aveva rassegnato anch'egli le dimissioni da sottosegretario di stato per la Marina, ha accettato di rimanere in carica.

## Nessuna conseguenza politica

Il probabile successore

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 25, sera. — L'ammiraglio Viale si è dimesso da ministro della marina. La piccola crisi non giunge improvvisa. Già da un mese il Viale non partecipava più alle riunioni dei ministri e nel Consiglio di stamane le sue dimissioni vennero accettate. Assume l'interim della marina il presidente del Consiglio onorevole Salandra.

Non si attribuisce nei circoli politici della capitale che una importanza secondaria alla crisi, che verrà prontamente risolta e definitivamente. Si afferma, autorevolmente che le cause del ritiro dell'ammiraglio Viale risiedono unicamente nella constatata malattia che obbligò l'ex ministro, ora a qualche settimana, a sottostare a una operazione che sembrava felicemente riuscita. Ma in questi giorni la ferita si è riaperta cagionando un aggravamento nelle condizioni generali dell'infermo, il quale per unanime parere dei medici deve essere sottratto per qualche tempo ad ogni preoccupazione e ad ogni lavoro.

Nelle attuali contingenze era quindi naturale che il Consiglio accettasse le offerte dimissioni, pensando a una sostituzione che sarà tra breve un fatto compiuto. Già si parla del successore e si fanno diversi nomi, il più quotato dei quali sembra quello dell'ammiraglio Corsi.

Conseguenze politiche dunque nessuna. La crisi si limiterà alla sostituzione del dimissionario e non si avranno neppure conseguenze militari.

La nostra marina ha un compito chiaramente stabilito, che essa sta adempiendo con valore, sapienza, spirito di sacrificio incomparabile. E il cambiamento delle responsabilità al dicastero non porterà nessun turbamento all'azione che si svolge, assidua e normale, sul teatro della guerra.

L'on. Battaglieri, che per un sentimento di squisita correttezza e di riguardo verso il dimissionario e il Gabinetto, aveva egli pure offerto le dimissioni, per concorde insistenza del Consiglio dei ministri rimane al suo posto di sottosegretario, ciò che toglie ogni ulteriore apparenza di contenuto politico al ritiro dell'ammiraglio Viale, col quale l'on. Battaglieri ha mantenuto fino all'ultimo i rapporti cordialissimi derivati da una perfetta unità di vedute.

Si notava oggi che il Presidente del Consiglio in Italia ebbe ad assumere a varie riprese il portafoglio della marina. Il precedente più illustre fu certo quello di Cavour, che tenne a lungo e reiterato volte la direzione dell'importante dicastero. Si deve anzi al geniale e portentoso spirito di iniziativa del grande ministro se Genova fu liberata dall'onere derivante dalla sua qualità di base navale militare e posta in condizione di potere sviluppare tranquillamente il proprio traffico mercantile. Da allora ebbe principio la fortuna di Spezia, trasformata da piccolo paese di scarsissima importanza nella più formidabile piazza marittima e nel più grande arsenale di costruzioni che l'Italia possiede.

## Un commento della stampa

Il Giornale d'Italia a proposito del ritiro di Viale da ministro della marina, scrive:

« Da un paio di mesi il ministro della marina aveva dovuto mancare ad alcuni importantissimi consigli dei ministri perché gli improvvisi attacchi del male gli avevano impedito. Per l'eccezionalità del periodo storico in cui viviamo un tal stato di cose non poteva più a lungo prolungarsi; e l'ammiraglio Viale, che fino dal primo momento l'aveva compreso e sollecitato aveva ceduto alle preghiere di amici e di personalità autorevolissime. In questi giorni pregato il Presidente del Consiglio di accogliere senz'altro le dimissioni. La sua domanda è stata accolta con vivo rincrescimento e l'on. Salandra ha assunto temporaneamente l'interim della marina ».

Era nell'intenzione dell'on. Presidente del Consiglio di prendere subito possesso dell'ufficio, ma l'imminenza della sua partenza per Napoli, che avrebbe stata, non glielo ha consentito. Al suo ritorno, che pare avverrà nella giornata di lunedì prossimo, egli si recherà ad assumere l'incarico ».

Sulla successione circolano oggi, come avviene sempre in tali circostanze, varie voci, e naturalmente si fanno diversi nomi sia di ufficiali ammiragli, sia di uomini politici, che già prestarono l'opera loro nella marina militare e nel governo. Ma per momento ogni designazione sarebbe avventata.



Nella cartina in alto si vede la zona del Tonale, che è stata pure teatro di difficili e brillanti fatti d'armi. Fra punta di Albiole (m. 2978) e Re-

# Una magnifica ripresa dei russi

## Luzk riconquistata agli austro-tedeschi

### Truppe di Mackensen costrette a ripiegare

#### La situazione

Brillantissimi successi hanno ottenuto gli eserciti russi il giorno 23 in più punti del fronte: è questa la più bella prova della magnifica resistenza fisica e morale, della perfetta coesione ed energia di cui sono tuttora dotate le truppe moscovite.

Su due punti specialmente il successo russo è degno di speciale attenzione: immediatamente a nord del Pripet e nel triangolo delle fortezze di Volinia. A nord del Pripet i contingenti di Mackensen che si erano spinti ad est del canale di Oginski e della Jassdola, sono stati costretti sotto l'urto irresistibile dell'avversario a indietreggiare riacquistando le loro primitive posizioni. Il villaggio di Logischin è stato ripreso dai russi.

In Volinia, gli austriaci sono stati battuti nella notte fra il 22 e il 23 a nord di Luzk e alla mattina del 23 questa piazzaforte, che forma l'angolo settentrionale del triangolo fortificato di Volinia, è stata evacuata dagli austro-tedeschi. Di queste tre fortezze, solo quella di Dubno resta ancora in mano agli alleati, ma anche questa non dovrebbe tardare a cadere se l'offensiva russa al nord e al sud di essa continua con pari vigore.

Dinanzi a Dvinsk l'offensiva germanica continua con grande impeto, e con grande spreco di cannoni e di proiettili.

Sulla Wilija, i russi sono riusciti con un improvviso attacco a riprendere il villaggio di Wileika catturato otto cannoni fra i quali quattro mortai pesanti.

Dalla Wilija fino al margine settentrionale del Polissie l'avanzata tedesca procede con lentezza ma continuamente.

Le forze di Hindenburg hanno oltrepassato la linea Soly (ad ovest di Smorgon)-Olschany-Traby (a nord della ferrovia Lida-Molodetschno)-Iwje (ad est della Gajwa)-Nowogrudok e i settori del Serwetsch e della Schara superiore.

#### Luzk ripresa dai russi

### Brillanti successi sulla Wilija e a sud del Pripet

PETROGRADO 25, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice: Aviatori tedeschi appaiono nel golfo di Riga ma furono scacciati dai nostri idroplani. Il villaggio di Atkalin, nella regione della stazione di Neugut, che passò parecchie volte di mano in mano, verso la mattina del 23 corrente rimase nelle nostre mani. Un tentativo del nemico di riprendere il villaggio di Strigge, nella regione di Birsgain, non ebbe alcun successo.

Nella regione di Dvinsk i combattimenti continuano. In molti punti i tedeschi sviluppano raffiche d'artiglieria e pronunciano furiosi attacchi. Nella regione di Nowo Alexandrowsk, dalle due parti della strada di Dvinsk, ferve una accanita battaglia ininterrotta. Nei passi della regione dei laghi Drusivskij e Slobodki sono pure impegnati violenti scontri.

Le nostre truppe hanno sloggiato alla baionetta il nemico da Wileika. Abbiamo preso sin ora ai tedeschi in questa regione più di otto cannoni. È accertato che fra essi si trovano quattro mortai. Inoltre abbiamo preso nove cassoni e sette mitragliatrici. I cannoni presi durante il combattimento furono rivolti contro i tedeschi e misero in fuga un'automobile blindata.

Nella regione di Otschijnj e più lungi verso sud fino al Niemen superiore, come pure nella regione ad est della ferrovia Lida-Molodetschno, su tutto il fronte sono impegnati combattimenti accaniti. Il combattimento ha raggiunto particolare violenza nella regione del villaggio di Subotniki, sulla Gawia, ove il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra, e nella regione a sud est di Moltschad ove il nemico fu respinto con grandi perdite e indietreggiò.

A sud della borgata di Baranowitsch le avanguardie nemiche hanno raggiunto il fiume Mychankon, affluente di destra della Schara.

Sul canale di Oginski, in un combattimento presso Logischin, i tedeschi furono battuti e fuggirono. Logischin fu riacquisita da noi. Una parte del parco nemico fu raggiunto dalla nostra cavalleria che sciolse i sergenti e distrusse i carriaggi. Presso Bubrowy Mekroi, ad est di Logischine, i tedeschi subirono gravi perdite.

A sud del Pripet il nemico fu sloggiato dai villaggi di Ugrinitsch e Noyl, sulle Stochod inferiore, e respinto dal fiume Westelucha.

Un successo particolare contraddistinse le operazioni delle nostre truppe nella regione di Luzk. Avendo attaccato e



Map showing military positions and movements in the Volinia region, including locations like Luzk, Dvinsk, and various fortifications.

preso durante la notte sul 23 settembre la posizione nemica presso i villaggi di Lipowots e Neboska, a nord di Luzk, le nostre truppe catturarono secondo un calcolo preliminare circa 80 ufficiali e 4 mila uomini, mitragliatrici, cucine da campagna e telefonii. Verso la mattina del 23 Luzk era nelle nostre mani. Verso la sera dello stesso giorno le nostre truppe occuparono vicinamente la testa di ponte di Krasno, nella regione della città di Luzk. A sud ovest di Luzk, dopo tre coraggiosi attacchi, le nostre truppe occuparono i villaggi di Podgaitz e Krupy e in uno scontro alla baionetta irraggiarono molti soldati magiari. Nei combattimenti per i passaggi del fiume a monte dei villaggi sopracitati facemmo ancora durante gli ultimi giorni circa mille prigionieri.

Dalla parte di Pocsaiow (a sud est di Brody) il nemico pronunciò parecchi contrattacchi premendo un po' le nostre truppe.

Nella regione del villaggio di Khmiedewka, a sud-ovest di Trembowla, il nemico è stata respinta ancora più ad ovest.

Attacchi respinti dagli austriaci in Volinia

BASILEA 25, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, dice: Sul fronte nord-est nessun cambiamento si è verificato ieri.

Mentre la calma ha regnato nella Galizia orientale, violenti combattimenti sono avvenuti nel settore di Nowo Alesiner e sull'Ukwa inferiore.

Nel settore suddetto i russi hanno attaccato le nostre linee su un file di profondità, sostenuti da una forte artiglieria, ma sono stati respinti da per tutto con gravi perdite. Le nostre truppe in un contrattacco contro le truppe nemiche che indietreggiavano hanno preso una posizione elevata. Col nostro tiro abbiamo fatto saltare una batteria dell'artiglieria nemica. Verso Rydeni, su un campo di battaglia relativamente ristretto, 11 ufficiali e 300 soldati sono caduti nelle nostre mani.

Anche tentativi nemici di passare l'Ukwa inferiore sono falliti.

La nostra cavalleria ha respinto il nemico da alcune località nella regione a nord-ovest di Koltz sullo Sty.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno guadagnato terreno inseguendo il nemico.

Sul fronte sud-orientale la giornata di ieri è passata senza avvenimenti importanti.

Il Kaiser deciso a riposare le truppe... a Kiew

LONDRA 25, sera (M. P.). — Un dispaccio da Pietrogrado al Daily News dice che i prigionieri tedeschi fatti in Galizia e condotti a Kiew raccontano che il Kaiser ha ultimamente emanato l'ordine del giorno seguente: « Dal rapporto dei comandanti di armata io so che molte truppe coraggiose sono stanche, dopo la lunga avanzata sempre vittoriosa, e che esse hanno bisogno di riposo. Questo riposo non si può avere che a Kiew. Fate vigorosamente e valorosamente tutti i vostri sforzi per raggiungere questa città ».

#### Le truppe di von Mackensen ripiegano sotto la spinta dei russi

### Cannoni perduti dai tedeschi

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino, 24: Un comunicato ufficiale, dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: A sud-ovest di Lennawaden abbiamo ripreso le località Rose e Strigge che erano state momentaneamente sgombrate. Dinanzi a Dunaburg, a nord-est di Smelina, nuove posizioni russe sono state prese d'assalto. Le nostre forze che si trovano presso Wileika, sul fianco dei russi in ritirata, hanno impegnato un accanito combattimento. I violenti attacchi dei russi hanno riportato un momentaneo successo. In un punto parecchi cannoni, i cui sergenti hanno resistito fino alla fine sono stati perduti. Le truppe che incalzano da vicino il nemico in ritirata hanno passato la linea Soly-Olschany-Traby-Iwje-Nowogrudok.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: La resistenza nemica è stata spazzata su tutto il fronte. Nell'insediamento abbiamo raggiunto il settore del Serwetsch a monte di Koreschtschi come pure il settore dello Schara a nord-ovest di Kraschtn. Più a sud sono avvenuti combattimenti con le retroguardie nemiche.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: Dinanzi ad un forte attacco dei russi i distaccamenti avanzati che si trovano a nord-est e ad est di Logischin sono stati ritirati dietro il canale di Oginski e la Jassdola.

Fronte sud-orientale: Nessun cambiamento.

In Francia e nel Belgio

Continua efficacissima l'azione delle artiglierie francesi

PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Il nemico, ha bombardato oggi le nostre trincee presso il villaggio di Chateau Boesinghe. Le nostre batterie hanno risposto in modo molto energico. In Artois vi è stata la stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Il fuoco delle nostre artiglierie pesanti ha determinato una importante esplosione di munizioni presso Thelus. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras. Fra la Somme e l'Oise, verso Canny Sur-nat e verso Beauveraines abbiamo cannoneggiato le posizioni del nemico e distrutto in parecchi punti la linea di riparo delle mitragliatrici. Sul fronte dell'Aisne e della Champagne vi è stato un violentissimo bombardamento reciproco. Tra la Mosa e la Mosella i nostri tiratori hanno raggiunto un concentramento nemico a Nonsard e a Pannes ed hanno demolito un blockhaus nel settore di Romenuville. Cannoneggiamento abbastanza attivo in Lorena. Abbiamo gravemente danneggiato le organizzazioni tedesche a Remobes e a Vezouse, al Linge e al Braunkopf.

Lotta di bombe sul fronte belga

LE HAVRE 24, sera. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: L'attività del nemico si è esplicata mediante un bombardamento delle nostre trincee a sud di Nieuport e nei dintorni di Dinmude ove si è inoltre svolta una lotta a colpi di bombe e tiri multipli contro lavori e contro le batterie tedesche. Non vi è stata azione di fanteria. (Stef.)

Un attacco inglese respinto

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino 24. Un comunicato ufficiale dice: A sud l'attività dell'artiglieria e degli aviatori è aumentata nella giornata di ieri. Un attacco pronunciato sul canale di La Bassée dagli inglesi e da truppe di colore è fallito sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Sulle coste un aeroplano inglese è stato abbattuto; il pilota è stato fatto prigioniero.

La discussione del bilancio alla Camera francese

PARIGI 24, sera. — Alla Camera dei deputati si discute il bilancio.

Il ministro delle finanze Ribot chiede alla camera di non discutere dettagliatamente il bilancio poiché siamo in guerra e bisogna far presto. A proposito del cambio il ministro ricorda che una commissione studia il mezzo di migliorarlo. Non può fare altre dichiarazioni, ma rievoca che il cambio è già meno alto. L'afflusso dell'oro è completamente confortante. Le spese aumentano costantemente a causa della guerra, ma meno rapidamente in Francia che in Inghilterra e in Germania. Faremo con calma il nostro dovere e troveremo le risorse. Nel mese scorso i buoni della difesa nazionale dettero 436 milioni e le obbligazioni 157 milioni. Vi è dunque un grande silenzio patriottico nel paese. Il ministro ringrazia la Camera per la sua collaborazione e conclude dicendo che la fiducia reciproca ci condurrà alla vittoria.

#### L'inferiorità dei tedeschi nei combattimenti aerei

LONDRA 25, sera (M. P.). — Quaranta combattimenti in 18 giorni; Questo è secondo l'invio del Daily Express al quartier generale inglese — il bilancio dell'attività degli aviatori inglesi durante il mese di settembre. Nel corso di questi scontri, che ebbero tutto luogo sopra le trincee tedesche in Fiandra e al nord della Francia, 4 aviatori tedeschi sono stati abbattuti, 7 altri hanno fatto cadute precipitose, ma siccome essi sono caduti al di là delle linee nemiche non si può parlare di distruzione, di cui però si può quasi essere sicuri. Quanto agli altri aeroplani tedeschi che vi hanno preso parte, essi sono ignominiosamente fuggiti in direzione dei loro hangars. Visto i loro insuccessi gli aviatori tedeschi hanno perduto il gusto di ricognizioni prolungate al di sopra della linea degli alleati.

Si ha da Amsterdam: Il Telegraf riceve dalla frontiera belga-olandese esatti particolari riguardo all'incidente avvenuto qualche giorno fa allo Zeppelin, che si abbatté nei dintorni di Bruxelles. La Zeppelin, partito da Eiterbech, in seguito ad un difetto di macchina non poté più essere guidato. Si vedeva che i suoi movimenti erano incerti. Lo Zeppelin discese e strisciò sul tetto di una casa rimanendo gravemente danneggiato. Finalmente si abbatté fra Zellec e Berchem. Quattro ufficiali furono uccisi. La folla accorsa fu tenuta a distanza. I soldati tedeschi pretendono che guasti

sono poco importanti, ma si sa al contrario che l'apparecchio è gravissimamente danneggiato.

In merito al recente raid degli alleati sopra la foresta di Heuthulot annunciata dal Belgische Standard, secondo cui la foresta era incendiata e aviatori avevano volato più volte sopra la foresta, ecco la verità: il bombardamento durò esattamente 45 minuti. Le bombe causarono immensi guasti ma nessun incendio. I tedeschi — soggiunge il giornale — vi costruivano giornalmente nuovi accanimenti.

I danni arrecati a Stoccarda dal "raid", aereo francese

PARIGI 25, sera (M. P.). — I danni materiali causati dal "raid" aviatore francese sopra Stoccarda sono importanti. Le caserme sono state colpite da diverse bombe. Il Daily Express pubblica: Le notizie in merito al "raid" aereo dei francesi sopra Stoccarda dicono che l'ala destra del palazzo reale è stata danneggiatissima. Una bomba è piombata in un salone. Moltissimi membri della famiglia reale avevano residenza nel palazzo.

Il Daily Mail dice che le bombe hanno colpito due caserme, causando danni considerevoli, uccidendo e ferendo moltissime persone.

## La situazione finanziaria dell'Intesa e il prestito franco-inglese in America

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25, sera. — In tempi ordinari si può trascurarli: ma da quando Lloyd George ha proclamato che la guerra attuale si combatte soprattutto con palle d'oro, bisogna rassegnarsi a forzare anche le porte serrate dietro cui si aprono i biondini, spesso ricchi di voragini, della finanza cosmopolita. Due questioni d'un interesse capitale si agitano in questo momento: una liquidazione colossale e un altro prestito che deve fornire una nuova riserva all'erario degli alleati per la lotta immane. Di fronte a temi come questi l'intervista è d'obbligo; ed un corrispondente proprio in tale materia che volesse avventurarsi a una chiacchierata, un ufficio di costrutto, rischierebbe di perdersi. Però ho intervistato stantunina uno degli uomini più noti nel mondo della finanza, il barone de Horewitz, col quale ho avuto un'ora di conversazione.

Nei circoli finanziari parigini il barone de Horewitz ha conquistato da un pezzo i suoi galioni di capitano, e nel consiglio d'amministrazione dell'istituto che egli dirige siedono i rappresentanti delle banche meglio quotate. Questo basta a comprendere come egli sia in grado di conoscere molti misteri che restano tali per il più gran numero dei mortali. Inoltre il barone de Horewitz è un uomo che ha fatto un'esperienza di fatto e che sa per esperienza che cosa è un ufficio di costrutto, recentemente, come malgrado l'alleanza molte idee storte circolano ancora sul conto nostro in certi cervelli francesi e per combatterle ho messo su, dotando di una camera di biglietto francese e di quello inglese, e divenuto loro — come si dice in gergo finanziario — sfavorevole. E lo diverrebbe ancor più se invece di assombrare con un prestito della risorsa sul luogo essi fossero costretti a continuare gli invii d'oro per mantenere i loro impegni. E' appena necessario osservare come domandando oggi un prestito all'estero Francia e Inghilterra non fanno altro che assicurare se stessi contro l'avvenire: in tempi normali infatti i due paesi sono i più grandi creditori del mondo. La Francia ha investito all'estero 40 miliardi in fondi di Stato e in altri titoli pubblici e questa massa enorme di capitali le frutta ogni anno un valore di due miliardi e mezzo — a titolo di interesse — rientrano meccanicamente in Francia sotto forma di cedole pagate in oro, quindi di fronte a questa massa enorme di capitali che gli alleati possiedono scature la fiducia americana per il credito dei due paesi. Una cosa ci sarebbe da chiedersi: se non si poteva meglio procedere al prestito in ottobre scorso, non si potevano le condizioni per ottenerlo erano molto migliori di quelle attuali. Io credo infatti che nell'ottobre uno dei più potenti istituti di credito americani era più che disposto ad assicurare il successo. Allora il popolo americano aveva una ragione precisa per consentire all'operazione. Aveva la prospettiva di grossi affari in Francia per gli alleati e mentre oggi lo sviluppo della mobilitazione industriale in Inghilterra come in Francia diminuisce le speranze di larghi guadagni da parte degli americani stessi.

Le difficoltà superate nella negoziazione del prestito

Comunque il prestito franco-inglese risponde ad un bisogno e costituisce una misura classicamente normale nel momento attuale. Si tratta di ridurre il credito americano sugli alleati, si tratta in altri termini di rendere l'America per il momento debitrice a sua volta per una somma corrispondente a quella che è fissata per l'operazione salvo ad ammortare poi il debito in tempo migliore.

Due miliardi, si dice... Due miliardi, signore, ma è chiaro che bisognerà aumentare la cifra a breve scadenza perché essa possa efficacemente contribuire a portare alla pari la bilancia dei pagamenti. Per altro si può affermare che il corso dei cambi, particolarmente di certi cambi, è in parte fittizio, cosicché non vi sarebbe da stupire se il provvedimento anche nei limiti annunciati desse i risultati che se ne sperano. Che i negoziati andranno a buon fine, non mi sembra poco dubbio. Le due forze finanziarie della Francia e dell'Inghilterra associate sono tali che è assurdo pensare che esse non daranno soddisfazione ai banchieri americani. Per questo il comitato del prestito, stantunamente con tanta facilità i loro mercati a nazioni di primo e di secondo ordine sarebbe paradossale che una reciproca non fosse oggi loro accordata.

La liquidazione di Borsa di fine settembre

In quel gran tempio del Dio Moloch che si chiama la Borsa si danno convegno quotidianamente compratori e venditori di titoli i quali si dividono in due categorie. Ci sono quelli che hanno effettivamente i titoli che offrono e che vendono in contante, e quelli che non li hanno e che vendono promettendone la consegna a una data prossima. Il segreto di questa seconda categoria di speculatori è facile scoprire. Essi sperano che il prezzo del giorno in cui i titoli venduti dovranno essere comprati per la consegna sia più basso, permettendo così dei guadagni.

La liquidazione di Borsa di fine settembre

Viceversa avviene per i compratori dei titoli. Essi li comprano non per pagare il debito, ma per prendere la consegna immediata, ma perché alla distanza di qualche giorno quando il venditore verrà a consegnarli essi potranno venderli a nuovi compratori realizzando sul prezzo nuovo sperato più alto, il lucro dell'operazione. Questo il meccanismo del corso al mercato a termine. Dai regolamenti legali fissano i termini precisi per la liquidazione dei conti fra compratori e venditori. In tutto il riempio di questa azione presiede un doppio comitato di controllo di settanta agenti di cambio assai e pubblici funzionari solidamente responsabili per le differenze eventuali, vigila sul mercato ufficiale nel quale sono i titoli ammessi ufficialmente ai negoziati di Borsa in corso; l'altro il comitato dei banchieri, nella cui sede, di numero illimitato, ha libero campo per le transazioni di valori non ammessi ufficialmente alla liquidazione.

La soluzione escogitata da Ribot

Lo stato di guerra alla fine di luglio 1914 ebbe per primo effetto una débacle dei valori quotati sul doppio mercato ufficiale ed ufficiale della Borsa di Parigi. I titoli subirono fortissimi ribassi. Niente di più naturale. I venditori erano innumerevoli, i compratori pochissimi. Al 31 luglio doveva per legge aver luogo la liquidazione. Per centinaia di persone che avevano venduto e comprato con la promessa del pagamento a termine, il disastro era inevitabile. Moderatore di diritto del mercato, il Ministro delle finanze della Repubblica intervenne ed una moratoria provvisoria impedì lo schiudersi di una incommensurabile voragine. Sul provvedimento presiedeva allora nessuna critica da principio poté essere formulata. Esso rispondeva ad una tradizione stabilitasi per i casi eccezionali, e quello della guerra diventante era eccezionalissimo. Ma sul decreto della moratoria e sui metodi escogitati per porvi fine le polemiche furono e ferrebbero. Lasciandola da parte. Si può senza tema affermare che un uomo come il signor Ribot con una certa dose di moralità e di un mercato finanziario come è quello di Francia per non avere potuto trovare la via giusta per uscire da una situazione intricata. Ora ecco in che modo, per rimette-

re in movimento l'enorme organismo del mercato parigino, ecco in che modo il ministro ha pensato di provvedere alla gigantesca liquidazione. Poiché bisogna che i debitori si decidano una buona volta a pagare, il Ministro chiese agli speculatori in perdita di pagare gli interessi moratori del 5 per cento sulla somma dovuta al 31 luglio 1914 e non versata. In quanto al capitale dovuto, è concesso loro di pagarlo in proporzione di un decimo al mese. Una eccezionale legge ha provveduto a vantaggio dei debitori che sono sotto le armi e per quelli appartenenti alle regioni invase. Un trattamento speciale è stato stabilito per i debiti di transazione riferentisi alla rendita francese. Per essa la liquidazione sarà fatta in base a un prezzo più alto di quello al quale viene trattato in questo momento sul mercato il titolo privilegiato. Il prezzo fissato è di 90 franchi, ma poiché questa differenza di trattamento determinerebbe un deficit nuovo a carico dei disgraziati debitori, una grande banca — non bisogna dirne il nome — è intervenuta d'accordo col Ministro a colmare la lacuna. Si tratta di una quantità di milioni. Infine per mettere gli agenti di cambio in grado di provvedere secondo i loro impegni solidali alla situazione particolare più grave, un prestito è stato emesso dai loro compagni e 75 milioni sono stati versati.

D. R.

L'11 NOVEMBRE 1918

La data dell'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana che ha premi per L. 600.000. Una vera soddisfazione è quella di potere molto facilmente, con pochissima spesa e con nessuna fatica, guadagnare il premio. Si tratta di una quantità di milioni. Infine per mettere gli agenti di cambio in grado di provvedere secondo i loro impegni solidali alla situazione particolare più grave, un prestito è stato emesso dai loro compagni e 75 milioni sono stati versati.

Ogni biglietto costa Una Lira e si trova in vendita in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambia valute e dove vi è l'apposito avviso.

Il pubblico è formalmente garantito dalla serietà dell'operazione e può essere certo, se favorito dalla sorte, di non trovarsi in ultimo di fronte a delle spiacevoli sorprese. I soli biglietti venduti concorrono ai premi e questa è la migliore garanzia, ed i servizi restano annullati depositati prima dell'estrazione in apposito Archivio alla R. Prefettura di Roma.

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere vitale. Fecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, forte, siccio, coca, ferro, Melal. Liquefazione L. 1500 franchi posta. — Servizio spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melal Enrico, farmacista, Bologna, Lame 45.

FIRENZE

Collegio Domenge-Rossi

Prendete cura degli d'argento e d'oro e non mediate l'argento del Ministero della P. L. Anno 56° dalla fondazione. DIRETTORE: Prof. Cav. V. Rossi. Il più antico e stimato della città. Località incantevole - Splendido locale moderno - Studi completi interni e Regole severe - Risultati sempre ottimi. Telefono Int. 10-02 - (8, Via Lamarmora)

Il Dott. Prof. Maurizio Pincherle specialista per le malattie dei bambini

in Viale XII Giugno N. 7 - Telefono 836 Consultazioni giorni feriali ore 14

Prof. G. D'AJUTOLO Bologna - Via S. Simona n. 2 - Telef. 672 Specialista per le Malattie della Orecchio - Naso - Gola Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 10 alle 17

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Dork P. Yonkerman, la cui cooperazione in Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Miraciglioso quanto può sembrare dopo mesi di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo vent'anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Dork P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, è il cambiamento di clima, questo meraviglioso rimedio ha dato prova sicura del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di calarso, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poiché a cura di cura e non ostacolo la stessa cura è la vostra occupazione giornaliera.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandatemi semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Dork P. Yonkerman Co., Limited, 6° 589 Reporto Italiano, 6° Boulevard Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi o sulla sua cura.

Non siate né indugiato se avete qualche dubbio di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete ogni stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curevi prima che sia troppo tardi.



Lo Specialista Dott. Dork P. Yonkerman, la cui cooperazione in Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Miraciglioso quanto può sembrare dopo mesi di inuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo vent'anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Dork P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, è il cambiamento di clima, questo meraviglioso rimedio ha dato prova sicura del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di calarso, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poiché a cura di cura e non ostacolo la stessa cura è la vostra occupazione giornaliera.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandatemi semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Dork P. Yonkerman Co., Limited, 6° 589 Reporto Italiano, 6° Boulevard Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi o sulla sua cura.

Non siate né indugiato se avete qualche dubbio di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete ogni stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curevi prima che sia troppo tardi.

La rievocazione di un maestro

La figura morale di Ceneri

Il prossimo numero dell'Eloquenza, la bella rivista che si pubblica a Roma, sotto la direzione degli avvocati Antonio Russo e Mattia Limoncelli, riproduce una delle più famose arringhe di Giuseppe Ceneri: Pro se et iura. E' preceduta da un accurato studio dell'avvocato Vincenzo Tazzari, che ricostruisce con arte e con sobrietà la figura del grande oratore e giurista. Dell'interessante studio riferiamo l'ultima parte:

Egli, che mal si reggeva, era partito volontario per la guerra due volte, nel 1848 e nel 1867 e di ritorno da Mentana aveva, con Giusepe Carducci, partecipato ad una commemorazione della Repubblica Romana del 1849 e mandato un saluto a Giuseppe Mazzini.

I due professori repubblicani vennero denunciati al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Il Carducci mandò per iscritto al Consiglio alcune fiere parole, che mostravano la miseria e l'assurdità della accusa.

Il Ceneri non volle in alcun modo difendersi ed attese la decisione tranquillo e sdegnato, invano assicurando la « informata ai principi di libertà ».

Colpito da una sospensione non volle accettarla per non riconoscerla meritata, e si indusse a rinunziare alla cattedra prediletta.

Un grido gli uscì dal profondo dell'animo: « non credo, esclamò, della mia dignità di uomo, vendere la mia libertà politica, per conservare la cattedra ». Come temette di abbassare in lui il cittadino e così di rendersi men degno dell'insegnamento, nessuna considerazione lo tratteneva e neppure il vedere che metteva la famiglia alla ventura del prodotto, allora misero, della professione.

Per colmo l'anno dopo fu arrestato come agitatore. In giorni di tumulto era salito sopra un tavolo ed aveva arraggiato il popolo, invitandolo alla calma. Il professore venerato aveva facilmente pacificato gli animi, con la potenza incantevole della voce, ma gli si disse che chi era stato capace di sedare il tumulto, doveva averlo fomentato.

Ma a pochi mesi di distanza dalle inique carcerazioni, nel nome di lui — candidato vittorioso contro Marco Minghetti — fu combattuta una delle più alte lotte elettorali.

Poi, per una provvida amnistia, il Ceneri fu ridonato alla cattedra e vi risalì col cuore gonfio l'11 dicembre 1871.

Fu un avvenimento. Circondato dai colleghi e da una folla immensa di studenti, nella prolusione agli es. commosse ricordando che rientrava nelle aule illustrate dal nome di tanti sommi e piene per lui delle più care ricordanze.

Parlò degli anni della sua giovinezza e ricordò le schiere di discepoli che gli erano passate accanto.

Non ebbe un solo accenno ai patimenti sofferti e finì con questa bella invocazione alla scienza e alla giustizia: « Voi batterete, o giovani, disse, la retta via dei vari uffici sociali, ai quali un di sarete chiamati, fra la folla degli errori e dei pregiudizi, contro gli assalti della implacabile invidia. E abbiate costanza. Lottando per ispiantarvi il cammino della verità, per far trionfare i grandi principi sociali, pensate che questa fatica porta con sé la sua ricompensa e i suoi frutti, e che essa dà un nuovo sviluppo alle forze dell'intelligenza e del cuore. Sovra tutto guardatevi dal considerare la scienza come un mezzo di lucro; guardatevi dal farla servire contro la giustizia. Amate la scienza per se stessa, amala come potente mezzo di progresso. E qualunque sia l'ufficio a cui questi studi universitari dovranno un giorno aprirvi la via non obliate giammai che la giustizia, la sola giustizia, deve essere la divisa del giureconsulto ».

Certo col disinteresse, che suggeriva dalla cattedra agli studenti, il Ceneri, negli ozi forzati dell'insegnamento, si era dato all'esercizio forense e dal cattedratico era uscito l'avvocato.

Ma per il pubblico rimase sempre il « Professore », e la sua cultura giuridica rendeva formidabile il suo intervento nelle liti, tanto che nelle cause più gravi era chiesta da ogni parte la sua partecipazione.

Se non che egli era ben lungi dall'accogliere tutti i clienti che correvano a lui, ma prima voleva essere convinto delle loro buone ragioni.

E quando si determinava di accettare era solito dire: « ho esaminato volentieri la bella questione di diritto », mostrando di considerare la fattispecie di una causa, come l'argomento di una lezione.

E quell'uomo malaticcio, chiuso in un corpo esile, cui doveva prodigare infinite cure, ora, dopo la traversa politica di un decennio, dava principio ad uno dei periodi più operosi e fortunati della sua vita.

Scrisse in quegli anni molte Memorie, che raccolse in più volumi nei suoi « Ricordi di Cattedra e Foro »: pronunzio acclamato difese, che fanno parte del primo volume delle sue opere, e trovò modo di intensificare lo stesso insegnamento elaborando una serie di lezioni sul « Diritto di famiglia ».

Rimandato, nel 1882, al Parlamento, pur non essendovi rimasto che pochi mesi, a cagione del sorteggio, vi pronunziò due mirabili discorsi, densi di dottrina, applauditi da tutta la Camera. Tanta attività, nervosa e febbrile, pareva in lui felice miracolo!

Egli non conobbe le divisioni odierne della professione e fu ad un tempo civilista e penalista. Le sue Memorie civili sono esempio, veramente classico, di logica e di sapienza, nelle quali insieme col rigore del ragionamento, è curata l'eleganza dello stile.

Il « Professore » sofferente, nella assidua applicazione, aveva contratte abitudini riservate e quasi aristocratiche e passava lunghe ore del giorno nello studio elegante che teneva nella sua abitazione di via Zamboni, presso l'Università.

I visitatori ed i clienti lo trovavano per solito disteso su di una lunghissima poltrona, avvolto nel fumo della sigaretta, con le gambe strette in un panno dai colori vivacissimi.

Accoglieva ognuno con dignitosa e cortese amabilità e nulla era più interessante della sua caustica conversazione.

Oltre la dottrina, riversando le sue qualità artistiche nella trattazione delle liti, era riuscito un civilista tanto squisito da essere portato come un modello del genere; sicché il Giurati, nel libro « L'arte forense » trasse da lui materia per un paragrafo « sulla cavalleria e sul tatto di trattare in una causa un argomento delicato ».

« Volendo, dice il Giurati, praticamente vedere in qual modo vada trattata la donna nella narrazione giudiziale contro di lei, leggesi la Memoria di Giuseppe Ceneri, nella causa N. N., la quale, secondo me, è un capolavoro di semplicità scolpita e di delicatezza minata. Difensore di un gentiluomo, che esercita la più difficile e velenosa di tutte le azioni — l'azione in disconoscimento di prole — l'insigne professore bolognese si esprime con tatto mirabile ».

Chi lo crederebbe? Questo « tatto mirabile », che metteva nelle cause civili, sapeva nei dibattimenti penali convertirlo in fuoco ed in ardore e Giuseppe Ceneri, nel pieno sviluppo e nella sua fama, non era propriamente lui che nel processo, dove il combattimento, corpo a corpo, ha le voluttà di una guerra.

Vedendolo pareva di assistere ad un prodigio! L'uomo gracile, macilento, dal corpo quasi prosciugato, che faceva temere dovesse da un momento all'altro cadere di sfinimento, quando si trovava sul terreno della lotta si trasformava in un atleta.

L'aspetto affaticato acquistava improvvisamente la penetrazione più vivace.

Nessuno era uguale a lui alle Assise e nei Tribunali, perchè anche qui si mostrava un combattente completo. Sapeva non solo difendere, ma istruire la causa nei più minuti particolari. Durante le udienze non abbandonava mai il suo posto: divinava e maneggiava i caratteri: pesava i colleghi; sapeva interrompere a tempo gli avversari; seguiva gli interrogatori e gli esami, sottolineandoli con le contrazioni del viso: se compariva un compagno era felice di adoperare con lui il dialetto e non di rado qualche tagliente osservazione era fatta in puro vernacolo bolognese: conosceva l'arte di far cadere un testimone equivoco in una capitale contraddizione.

La sua mimica suggestiva superava quella di un comico. Insomma, per essere un leone ed una volpe in questo campo di audacia e di astuzie, possedeva tutto: l'occhio scrutatore; la parola mordace; il gesto satirico.

Quando si trovava alle Assise in quegli anni, dopo il 1870, nei quali la delinquenza di sangue, anche a tinta politica, era grande in Bologna e specie nelle Romagna, diveniva la preoccupazione dei cronisti giudiziari che lo seguivano in tutte le pose e si affaticavano a descrivere la sua faccia scarna e livida; i agitati delle mani, magre, affusolate e trasparenti; rilevando volentieri il contrasto palese tra le facoltà nervotiche sviluppate e le deboli forze fisiche.

Un giorno il cronista notava che la sua voce aveva tonato forte nella vasta e bella sala del palazzo di Giustizia, con parola lenta, arguta, pungente, accompagnata del gesto largo e dallo sbarramento degli occhi sui Giurati, dai quali dipendeva la sorte del cliente.

Durante un altro processo venne descritto in un attimo di attesa, avvolto nell'ampia toga, mentre appoggiava la testa alle mani.

In quei momenti di tormentosa triplicazione, che precedono il parlare, quando egli si nascondeva la vasta e rugosa fronte, tra le ossute dita, aleggiava intorno a lui un ricordo quasi tragico.

Perchè quelli che vissero nella di lui intimità attestavano che neppure i maggiori trionfi valsero a consolarlo dell'immenso dolore che gli aveva cagionato il più grave lutto della sua esistenza: la morte dell'unico figlio, e mentre il pubblico attendeva ansioso di ascoltarlo la sua parola egli apriva spesso, con moto improvviso e convulso, un ciondo-

lletto, che pendeva dalla catena dell'orologio, e contemplava ancora una volta le sembianze predilette dello scomparso.

Ma è un grande giornalista, Luigi Lo-di, che lo udì in molti processi, che ci ha lasciato come una istantanea del sommo avvocato.

Eccola: « Nella vibrazione oratoria quell'esile corpo si animava tutto, pareva ingigantire, acquistava mirabili resistenze, così da continuare come egli fece nella memoranda, stupenda difesa di Andrea Costa nel 1878, nella causa della Internazionale, a perorare per due giorni di seguito, durante molte ore ogni giorno, guadagnando sempre nuova forza; finché all'ultimo, nella conclusione, raggiunse l'altezza maggiore della eloquenza ».

Così si dilatava la magra figura spettrale del Ceneri!

Da questa fotografia si vede fino a qual punto il Ceneri possedesse la qualità suprema dell'oratore — l'azione — ossia quel linguaggio del corpo che è predominante nella eloquenza, tanto che un avvocato è ben poco, senza di esso, mentre un medico, con esso, può strappare il successo.

Così il Ceneri, con queste qualità, seppè conservarsi un grande penalista anche negli ultimi anni, quando pure, per deperimento, era stato costretto ad abbandonare la cattedra.

Tra il tormento più acuto dei dolori fisici, nel 1892, aveva sgangherato nella celebre causa del disastro ferroviario di Grassano, destando l'ammirazione di sommi avvocati d'Italia convenuti alla Corte d'Appello: il Pessina, il Ta-

land, Enrico Ferri, il Fortis, il Sansonetti e il Busi.

Ma vi era stato un giorno, nella sua vita, in cui egli, per arringare, aveva ricevuto lo stimolo più acuto e raggiunto, nel trionfo, tutte le seduzioni della faccenda; perchè, aggredito per via da un violento, dovè cavare di tasca un piccolo revolver che portava con sé e sparare sull'aggressore, ferendolo, mettendosi nella condizione di doversi difendere.

Nulla di più interessante di questa arringa, che egli, non dimentico del lungo apostolato di maestro, volle intitolare: « Lotta per diritto ».

Bisogna leggere questa difesa e vedere quanta parte vi si conservi, e quanta sia scemata o scomparsa, dell'oratore vivo: dell'attore.

VINCENZO TAZZARI

Un articolo della "Tribuna", sulla concordia nazionale

ROMA 25, mattina. — La Tribuna ritorna oggi col suo articolo di fondo, abbondantemente tagliato dalla censura, sul tema della concordia nazionale, riprendendo particolarmente ad un recente articolo del Corriere della sera. Dopo aver esaminato quale sia stata la condotta seguita dalla Tribuna stessa prima e durante la guerra, concludendo che mai in nessun momento essa ha potuto o voluto offendere il grande principio della concordia nazionale, il giornale così continua:

L'offesa a questo principio, e la congiura anche, c'è invece dall'altra parte: la congiura a non volere la concordia che a prezzo di ostracismi, perseguiti disperatamente con qualunque mezzo, e con una febbre di passione settaria che si tradisce in parecchi gradi al di sopra della passione patriottica stessa. Che se quest'ultima genera quella, nella ipotesi più benigna che ci è imposta dalla nostra serenità morale, non possiamo che deplorarlo.

Vediamo cosa si è fatto e cosa si fa, che cosa si è detto e cosa si dice.

Vi sono dei giornali e dei circoli che a guerra scoppiata, quando ogni pensiero, doveva passare sopra ai dissensi ed ai dissidi del passato, ed ogni coscienza sana vedeva le collaborazioni di tutte le energie al fine comune, per quale sono in giuoco le sorti della patria, hanno istituito il sistema della persecuzione personale, della denuncia calunniosa, del sospetto delirante. E' stata imposta, come fosse una questione permanente e perpetua, la polemica postuma sull'interventismo e il neutralismo passato, superata dai fatti; è stata imposta, diciamo con un concerto violento, brutale di ingiurie di ogni specie: ed il Corriere ha il coraggio oggi di parlare di polemica in sordina che si vorrebbe promuovere dall'altra parte! Si è andato al di là di ogni limite della ragione e della convenienza politica nell'accumulare intimidazioni e nel proferire denunce; nel falsificare intenzioni e parole di antichi avversari o dissidenti, per darsi l'aria di fare loro i piedi sul petto: spettacolo che potrà parere eroico ai suoi disprezzati attori, ma che gli spettatori, che hanno il pensiero — il cuore a ben altre lotte, cominciano ad apparire goffo e repugnante. Si è mostrato di considerare la guerra come una proprietà privata, sulla quale si stringono gelosamente le mani come l'avarissimo sul suo tesoro: si è arrivati non ostante le circolari dell'on. Salandra alla censura a proclamare la soppressione morale di individui e di gruppi.

Ma il Corriere, che si mostra così inalterato per un qualche, del resto banario e leale monito a qualche antico profeta, li ha letti certi articoli e certi trafiletti! I suoi occhi si sono fermati su certe frasi di giacobinismo inferocito, su certe apostrofi di teppe rivoluzionarie indubbiamente certe responsabilità saranno da esso rifiutate; ma quando c'è un concerto, la musica di ogni strumento si confonde nell'effetto totale; né esso ha sentito a suo tempo il bisogno di protestare contro tutta questa letteratura grottescamente feroce. Grottesca per noi, ma purtroppo efficace su certi temperamenti o certe classi.

Questo scriviamo, creda il Corriere, non per reazione personale alle ingiurie o denunce o falsificazioni fatte contro di noi. Abbiamo una pelle troppo filosoficamente resistente per soffrire di tali punture, e una coscienza troppo netta e sicura per prestarsi alle intimidazioni letterarie. Tante più perchè possiamo ricordare che buona parte di questi denigratori e aggressori vengono dalle fila di quei partiti che prima della guerra europea, e per qualche tempo anche durante essa, con gli stessi sistemi e lo stesso zelo hanno fatto il sabotaggio dell'esercito e degli armamenti, della patria e della monarchia. Trovandoci i quali ora a lato, l'autorevole confratello milanese non potrà a meno di ripensare in se stesso il dantesco: — Ah, fiera compagnia!

No: ma noi deploriamo a continueremo a deplorare questo innesto parassitario di settarismo sulla guerra; questa nefasta opera di chi, farneticando congiure e promouendo proscrizioni non si accorge di compiere esso la peggiore delle congiure; la deploriamo perchè intanto essa può dare pericolose impressioni di disunione e dissidio presso alleati e nemici.

Lo deploriamo per la salute della patria, avanti tutto.

Adempia pure il governo a questa funzione senza esitanze e senza rizerre, svelando e colpendo apertamente i fucinatori di insidie e di congiure se e dove esistono; ma mettendo anche la mano su coloro i quali, farneticando congiure fantastiche, disseminando calunnie e denegrazioni e ingigantendo persecuzioni, congegnano essi stessi quella che per ora è la sola evidente e tangibile congiura contro l'unità e la concordia dello spirito nazionale.

L'emigrazione italiana in Francia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 25, sera — (M. G.). I recenti decreti sulla emigrazione hanno portato alla nostra emigrazione in Francia un grave colpo. Allo scopo notevole, senza dubbio, di assicurare la sorte dei nostri operai le autorità italiane alla frontiera respingono inesorabilmente indietro tutti quelli che si dirigono in Francia per cercare lavoro; solo si permette di penetrarvi a coloro che possono presentare un certificato ufficiale provante che essi hanno un contratto coi loro padroni. Chiunque abbia una carta pratica delle esigenze del mercato inglese, sa come sia difficile ai nostri emigrati di ottenere prima di giungersi impegni di simile natura, cosicché un numero scarsissimo di privilegiati soltanto è riuscito sin qui a varcare la frontiera.

Quelli che più soffrono delle nuove disposizioni sono gli italiani che prima della guerra avevano già assicurato i loro salari e il cui posto col risveglio industriale che si accendeva viene ora occupato da stranieri, spagnoli e arabi specialmente. Una protesta contro questo stato di cose viene segnalata da un giornale italiano di Parigi, L'Echo della Vii d'Aoste, un ebdomadiario, il quale, malgrado sia redatto in francese, tiene viva fra i valdostani la fiamma dell'italianità. I suoi direttori hanno solo generale un memoriale in proposito fatto pervenire per tramite del nostro consol commissariato per l'emigrazione. Nessun dubbio che un esame più oculato porterà al commissariato di adottare norme più in armonia ai bisogni dei nostri lavoratori.

Guerra in cielo e in terra

Tra il Carso e il mare in vista di Trieste

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

24 Settembre

Dalle lagune di Grado

Le escursioni dei giornalisti alla fronte, di cui mi riservo dire particolarmente in una nota conclusiva, non potevano chiudersi con una più grande occasione, con una più grande gloria di sole e con un maggior palpito d'Italia di quelli datici dalla giornata di ieri in una indimenticabile marcia dal colle di Aquileia a Grado.

La mattinata era luminosamente azzurra come quelle di un ottobre romano quando dal colle di... dove eravamo riuniti per una conferenza riassuntiva di un colonnello dello Stato Maggiore, ci era dato assistere ad una battaglia tra la terra ed il cielo. Aereoplani nemici che apparivano come giallastri scorpioni giungevano dall'est in ricognizione e tentando i voli per le aperte vie del cielo, probabilmente verso Udine.

La chiarissima giornata di sole conigliava i nemici alla incursione con parecchie delle loro macchine aeree che prudentemente si tenevano, secondo il consueto, ad una grandissima altezza. Rombavano in alto sulla nostra testa; ma non era il caso di preoccuparsene. Soltanto il colonnello era costretto a sospendere di quando in quando, la sua bella conferenza perchè la vista delle macchine nemiche ci distraeva, e perchè sembrava opportuno diradarsi alquanto ed ancora perchè grande era lo spettacolo dato dai protettori delle nostre artiglierie che da un ampio arco di posizione andavano a coronare di bianchissimi cirri la marcia delle aeree macchine nemiche. Il cielo era tutto vago di questi ricicli candidi. Ma non erano soltanto gli shrapnels dei nostri cannoni che si abbattevano sulla marcia aerea del nemico. Aereoplani con le ali tricolori, uccelli dai posti di agguato si avventavano in alto, rapidissimi, tagliando l'incursione nemica. Gli austriaci tenevano tuttavia il cielo con qualche insistenza, ma poiché la tattica loro è unicamente quella dell'insidia, in cielo, in mare ed in terra, stavano con lo scomparire per ripetere poi i tentativi durante la giornata.

Mentre si svolgeva la battaglia in cielo, la terra era strepitante di colpi. Il combattimento faceva sentire tutte le sue voci sui colli che avevamo davanti a noi, da Gorizia a Gradisca. Il magnifico lembo della nuova Italia che si spiegava davanti a noi dal Matajur alla dorsale del Carso mostrandoci qualche tratto del nostro azzurro del fiume che lo adorna, aveva un palpito solenne. Per il monte e per la valle, dalle trincee alle retrovie, per i boschi, per le strade per i campi, per le città, i paesi ed i casolari, un milione d'uomini d'ogni parte della patria, in un lavoro multiplo di alveare che si affacciava per non lasciarsi sorprendere dall'inverno, sta dando all'Italia il confine che le aspetta. Nulla si vede di questo lavoro titanico accompagnato da sacrifici di sangue. Pare che gli uomini siano diventati una cosa sola con la natura in cui si fondono fatalmente i nuovi destini.

La leggenda vuole che Attila da queste alture del colle di Medea contemplasse l'incendio di Aquileia. Certo i cavalli di Attila passarono per queste contrade che furono le vie di tutte le invasioni barbariche ed i barbari tornarono e rimasero per iniquità di vicende. Ma dove le genti di Attila, le antiche e le nuove, tennero il piede ed il ferro, un popolo finalmente si libera e riconduce a sé la sua terra.

Le Alpi Giulie con l'arco che si sviluppa dal già nevoso Monte Canin abbracciano l'Italia feroce al Quarnero; e chi non abbia antecedentemente veduta tutta la infamia dell'ormai sorpassato confine calcando queste strade, può ben comprendere da questa sosta in mezzo alla regione italiana che sta bagnandosi di sangue per ricongiungersi alla comune patria, con gli occhi volti alla linea rapinatrice del vecchio confine.

Dalla sommità del colle di... noi vediamo Aquileia, Udine, Gorizia, Gradisca, Palmanova, e poggi e monti che vanno fino all'Istria; e tutta questa è bene una parte meravigliosa di Italia, unita per vie naturali, oltre che per le origini. Per queste vie l'esercito italiano ha già fatto ciò che nessun altro esercito nella presente guerra europea ha compiuto. Esso ha osato avvicinarsi al sistema fortificato nemico sfondando le prime linee dell'avversario. In questa avanzata può definirsi il primo periodo della guerra, dopo il quale si rese necessaria una sosta per riposare le truppe che avevano combattuto, per chiamare innanzi le forze che seguivano dietro, per riorganizzarsi ed organizzare nuove operazioni.

Il cinque di giugno si inizia il periodo del vero e proprio sfondamento delle



linee e del sistema fortificato nemico con l'attacco del Carso, mentre a valle d'Isonzo — a Pteris — in pochi giorni i nostri ricostruiscono il ponte di 500 metri per distruggere il quale il nemico aveva impiegato venti giorni.

Il 24 giugno è occupato Castello Nuovo; i nostri fantacini vanno avanti impetriti, magnifici, sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Il 25 giugno, dopo un ondeggiamento inevitabile dovuto alla furia dei combattimenti, si occupa il Bosco Cappuccio; il 26 giugno i Sei Buisti. Durante l'agosto si compiono altre avanzate e finalmente, alcuni giorni fa, si occupa il Bosco Ferro di Cavallo sotto San Michele.

Il periodo culminante della nostra azione è quello che va dal 18 al 20 luglio. In quei giorni i prigionieri austriaci fatti nelle battaglie dell'Isonzo sono già 17.000. Ora sono 20.000. I punti principali di passaggio dell'Isonzo sono nelle nostre mani. Il passaggio di Caporetto è nostro; a Tolmino ed a Plava abbiamo teste di ponte; a valle tutto il fiume è nostro. Così abbiamo aperte le porte da cui sfondare il nemico ed in caso di difesa teniamo le teste di ponte per le controffensive e, dietro, le efficienti difese delle retrovie. Tutta la pianura friulana e solcata in lungo ed in largo dalle tracce dei nostri lavori militari.

Le nostre truppe sul Carso, che è tutto un liscio marmo in cui non si può neanche affondare il piccone, devono provvedere alle proprie trincee con sacchi di terra che si va a prendere nelle doline che sono le scarse oasi di questa montagna feroce.

Di queste difese provvisorie, nessuna è inerrata; tutte sono di ripeto sopra il macigno invincibile. E si avanza così, sotto il nemico dominante, che si serve di una strada di arroccamento che dal Carso va a Monfalcone, una strada sicura chiamata il Vallone e che gli permette libertà di movimenti.

La nostra azione continua così inevitabilmente meno rapida di quanto i profani o gli ignari di tutte le circostanze che accompagnano questa guerra potrebbero vedere. Gli stessi forti smantellati, rinvocano con i loro cannoni. La guerra ha rilevato questo: che le fortificazioni non sono quelle che stanno ferme, ma quelle che si muovono. I forti possono saltare in aria, come è avvenuto oramai di alcuni forti nemici; ma quando si può salvare anche qualche solo pezzo, è questo che continua l'opera del forte. Non importa che il resistente edificio che lo celava sia un mucchio di rovine. Invece di frangere di calcestruo lo celeranno le mura di un bosco o le pareti di una caverna e sarà lo stesso. Importa che un pezzo si muova, importa che esso si sposti, importa che, sottratto dal forte in rovina, si sottragga dal pericolo e dalla morte e vada così a rendersi più efficace e più sicura all'aria libera.

La guerra moderna, in questo nostro terreno, precisamente questo insegna. Ora bisogna riconoscere che gli austriaci hanno dato una somma mobilità ai loro cannoni; e che una forza di ventata rovine, ritriva all'aria aperta con le sue bocche da fuoco sapientemente celate.

Il classico forte sta per finire. Le grandi partite si risolvono portando avanti artiglierie, facendo camminare i cannoni. Gli austriaci in questo modo possono sfogare tutte le loro rabbie, spesso inutili ai fini della guerra. Percorrendo infatti un groviglio di strade passato il ponte ricostruito sull'Isonzo a Pteris, vedo due paesi che portano i

segni di una rovina orrenda quanto inutile. A Begliano le grante incendiarie del nemico hanno distrutta la villa Fabris, un sontuoso edificio di cui non rimangono in piedi che dei muri cadenti, altri protetti hanno buco e scopercchiato povere case. A San Canciano la grande chiesa è distrutta. Rimane in piedi, solo e bianco, l'altare maggiore di del marmo candido, di fattura seicentesca ma con alcuni rimbalzi di scalpello assai pregevoli. In cannone tuona. Nel cielo sono i soliti sibili. Vicina ad una casa squarciata, sulla porta della sua per miracolo ancora intatta, vedo una fanciulla pensosa ma serena.

— Non avete paura? le chieggo.

— Ah no!

— Almeno non ne avete avuta?

— Siamo in guerra, signore!

Siamo in guerra; e la paura è una cosa che si spegne ancor prima della vita, quanto tutto crolla intorno. Tra un monte di macerie una poltrona barocca tutta dorata sembra aspettare il suo vecchio signore ed implorare:

— Deh, perchè non vieni? Si sta così bene qui all'aperto, mentre il sole declina e sta alzandosi dai monti la luna piena. Vedi? Le cannonate non mi hanno rovinata. Torna a sedere o mio padrone...

Più avanti la strada assume tutti i caratteri delle strade che vanno perdendosi nelle lagune venete.

Le abitazioni si fanno rade; qua e là sorgono acquitrini e relitti di antichissime pinete, di quelle che si allungavano su tutto il litorale che si affacciava al mare come una densa selva.

Dopo tanti giorni di alta montagna rinvio qui la poesia della mia terra e quasi, mi pare, che qui la guerra sia più giusta.

Le basse riveggano verso il mare, le aeree basiliche sorte tra i venti salmastri, le abbazie che conservano ancora le estreme bellezze ai margini delle vallate — ricordate Pomposa? — le chiese come quella della Tomba di Adria la di cui torre fu una romana vedetta sul mare, la terra che degrada e non è più terra e non è ancor mare, l'Italia che si riafferma tutta qui dalla potenza di Roma, ai fasti dei patriarchi, alle porpore della Dominante, il lido da Aquileia a Ravenna che mandava navi al mondo e le ricettava dal mondo: tutto rivive dell'Italia adriatica in quella sosta d'Aquileia con la sua basilica di tre epoche e di cento magnificenze e sulla spiaggia di Grado da cui vedo nel tramonto Trieste e Pirano e la Punta di Salvo ed il nero dosso dell'Istria.

Trieste è la non più fantasia, ma dolorosa sorella vicina. Se ne distinguono le case, i palazzi, le piazze, gli alti sobborghi. Pirano è di fronte con il suo aspetto profondamente veneziano. Il sole che declina accende tutta la spiaggia d'oriente.

Campane delle antiche città episcopali di Torcello, di Isole e di Caorle, campane di Aquileia patriarcale ed eccelsa, suonate la resurrezione sul mare, suonate la Pasqua italiana che per le vie imperiali raduni gli spiriti di Altino e di Eraclea insieme alla gente nuova tutta ridata a tutto il suo mare!

GINO PIVA

Fra prigionieri e dispersi

ADRIA 25. — Il soldato Cavicchio Angelo di Otavio, d'anni 24, abitante in località Campelli Irovati invece disperso sino dall'8 luglio nei pressi di Grado Fessato (Libia).



# CRONACA DELLA CITTA'

## La questione ospitaliera

### Cronicità e convalescenza

Accanto al problema dell'isolamento dei tubercolotici che, per le ragioni già dette in altro articolo, meglio che un espediente per ottenere lo sfollamento delle corse dei nostri maggiori ospedali, appare come una grande questione sociale di profilassi per la difesa delle generazioni future contro l'oscuro ineluttabile pericolo, che ne insidia con la salute la vita stessa, ed intrinseca le fonti della economia pubblica e domestica, un altro di carattere più circoscritto, più attinente direttamente alla capacità di specializzazione dei nostri istituti di ricovero, si profila davanti a noi.

A chi, o per ragioni professionali o per dolorose vicende famigliari, è avuto per qualche tempo consuetudine con gli Spedali, non può esser sfuggita, anche se non si è curato di battezzarla, la facilità con cui si possono dividere i ricoverati in due grandi categorie, gli acuti e i cronici.

La divisione non appare una prezosità; l'abito, il costume, il gesto, una certa padronanza dell'ambiente distingue quelli che da anni vi anno dimastichezza, — o per la specie della loro infermità o per le forme morbose che assume il ritornare di un determinato vizio — da quelli che, viaggiatori occasionali delle umane miserie, passano, nel momento acuto del male, per non più ritornarvi.

A non contare gli alcoolisti, i cardiaci, i malati delle vie urinarie ecc. che tanta proporzione assumono nelle statistiche della cronicità, la vecchiaia e il per apporpare il suo enorme contingente.

#### L'elenco dei poveri

Coal, e calcoli grossolani. Bologna avrà ormai un 190 mila abitanti; di questi solo un 40 mila sono iscritti nell'elenco dei poveri; ma solo un sessanta mila nei registri della tassa di famiglia. Se ne deduce che per ben 130 mila persone, quando si presenti il caso che esiga una specializzazione, il Comune deve intervenire, occuparsene e, ahimè! preoccuparsene, e come...

Fra queste 130 mila persone quante, allorché l'età inesorabilmente declina e ai lontani mali si aggiungono gli aggravati sintomi ricomodi e le gambe mal reggono e attorno la famiglia o diradata o inetta o assente non consente di attendere, magari per anni ed anni, la morte, non ricorrono ai pubblici ospedali? A volte è un malore improvviso, un accidente qualunque che li spinge d'urgenza all'ambulatorio... Poi passano in corsa e vi restano. Più spesso non abbandonano più il bianco lettino; solo a volte riescono faticosamente a trascinarsi per lunghi corridoi. Non si esagera affermando che vi sono a Bologna almeno un trecento cronici di cui certo cento erano in permanenza negli ospedali e occupanti letti che sarebbero stati altrimenti utilizzati per ammalati acuti. Ciò senza contare che un cronico, poco bisognoso di cure, quasi nulla bisognoso di assistenza, potrebbe altrove essere mantenuto con la metà di quel che costa negli ospedali comuni.

Dicendo trecento, alludiamo solamente a quelli che ricorrono alla assistenza comunale: non si parla del cinquecento ricoverati a carico della beneficenza di vari istituti privati; ai settanta circa cui provvede il locale Ricovero di Mendicanti con le proprie risorse e col concorso comunale di cui si è parlato recentemente, quando il Consiglio di Stato è cassata dal bilancio la somma messa in eccedenza.

E la domanda è spontanea: Come provvedere? Idealmente, nel mondo astratto dell'utopia, per la creazione di un grande istituto, capace di un 400 letti per cronici e L. 2,50 al giorno, quattrocento mila lire all'anno basterebbero; ma la realtà è cosa assai più modesta.

#### Le ammissioni al Ricovero

Il prof. Ettore Bidone ci diceva l'altro giorno di volere temperare le necessità ideali alle possibilità reali del momento specialmente grave e che, per altri scopi, distrasse tutte le capacità.

Nella frase si racchiude un programma; ma in attesa che di sia noto, continuiamo la nostra esposizione di fatti e vediamo che cosa il Comune è saputo fare, o a mostrato intenzione di fare in quest'anno di esercizio — veramente l'esercizio per le questioni ospitaliere non risale oltre lo scorso marzo, quando venne dall'assessore Bidone creata in seno all'ufficio di Igiene la nota Sezione che, composta di un impiegato amministrativo e da quell'intelligente e acuto professionista che è il dottor Amato Testoni, è già data nella pratica utili attestazioni della sua esistenza — per sfollare gli ospedali dai cronici.

Dall'ospedale Maggiore ove pagavano lire 4 al giorno furono trasportati a quello dei Cronici propriamente detto con una retta di L. 2,07 ben 60 ricoverati e da quel giorno questo numero è sempre stato mantenuto al completo.

Era tutto quello che si poteva fare in via di esperimento; ma poiché urge far di più e meglio veniamo informati di un importante progetto che l'assessore Bidone è presentato di già — se le informazioni non fallano — al Sindaco.

Non entreremo in particolari tecnici, iriti di cifre e di ipotesi e diremo, brevemente, di che si tratta.

Con una innovazione audace, come quella seguita per le ammissioni agli Spedali, il prof. Bidone vorrebbe, intanto, che le ammissioni al Ricovero, per circa 100 persone, venissero direttamente fatte dal Comune a mezzo di una certina fra i bisognosi che si rintracciano quotidianamente attraverso l'attività della Sezione Amministrativa per le Ammissioni agli ospedali.

Il provvedimento non graverebbe in alcun modo più che nel passato le finanze comunali giacché si tratterebbe, in definitiva, di convincere l'Autorità tutoria di una tale necessità: la somma era già stata impostata nel bilancio di quest'anno. Venne tolta in seguito al nolo ricorso al Consiglio di Stato.

La scelta fatta dal Comune darebbe ga-

ranzia che essa si aggirerebbe su quel osto di ricoverandi, che, lasciati alla strada, finiscono poi sempre per divenire clienti da Spedali e, quello che è peggio un certo valore, a carico delle finanze comunali.

Dovrebbero esser scelti fra i non bisognosi di cura, per quanto inetti, per così dire, alla vita e non costerebbero più di L. 1,20 al giorno per ciascuno.

E sarebbe già un bel passo sulla via che si persegue? Ma vi è di più: bisogna sfollare dai cronici e malati delle vie urinarie gli ospedali; e questo si otterrebbe inviando al Ricovero un'altra sessantina di malati da togliersi da dove sono attualmente.

All'Amministrazione del Ricovero ci sono state date notizie di trattative svoltesi in questo senso con l'assessore all'Igiene e bisogna riconoscere l'ingegnosa del sistema, che, senza aggravare, anzi con relativa economia (in materia di specializzazione l'economia è sempre relativa) è di già ospitato, in luogo appropriato, sessanta cronici e si accinge ad ospitarne duecento venti, senza rivoluzionare le finanze comunali.

Senza rivoluzionarie, diciamo: non potremmo medesimamente dire senza toccare, giacché questo sarebbe impossibile.

In tempi in cui l'invocazione alla pubblica assistenza si cangia in un diritto, non è più possibile andare a nozze con le linuche, e, poiché la pubblica beneficenza non basta e sotto le sue forme più svariate altro non rappresenta che un mezzo di attingere più direttamente alle finanze comunali, bisogna che il Comune amministri da solo la propria beneficenza e carichi, nell'assenza di intermediari, la soluzione più accettabile.

Si risparmierebbe nella burocrazia, almeno? Ecco quanto vedremo altra volta, allorché esamineremo l'aspetto finanziario del problema, che urge e preoccupa.

Dopo quanto abbiamo detto dei tubercolotici e dei cronici, la soluzione ideale si disegna semplicemente e noi, che solo abbiamo voluto condurre la attenzione del cittadino a pensare la grave questione, già la vediamo e, in mancanza di meglio, ci auguriamo possa essere non lontano il giorno in cui gli amministratori del Comune crederanno di non potere oltre dilazionare e si accingeranno ancora a dimostrare coi fatti il saldo proposito di risolvere una delle più importanti preoccupazioni che pesano sulla vita cittadina.

#### La Casa di convalescenza

Abbiamo nominata la casa di Convalescenza.

Ognuno che è stato malato, se non muore, attraversa un periodo di Convalescenza. Più o quasi assistenza medica; più o quasi bisogno di infermieri ed invece bisogno assoluto, perchè l'infermo possiede il più presto possibile ritornare ad essere un vello socialmente utile e produttivo, di aria buona e di nutrimento sano ed abbondante... cose che negli ospedali non sempre occorrono nella misura ecc. Quindi? La trovata è tutta qui: non appena il malato viene dichiarato in convalescenza lo si to-

glie dall'ospedale lo si invia in una Casa di Convalescenza in campagna.

Il risultato dovrebbe essere complesso; ma sotto tutti i rapporti ottimo: si libera un letto; si economizza nella spesa; si affrettano la guarigione completa; si mette il curando in condizione di sopprimere l'altro convalescenza che ora generalmente si trascorre nell'ospedale e di riprendere utilmente le consuete occupazioni con vece accelerata.

Per l'attuazione di questo vasto disegno il prof. Bidone è chiesto la collaborazione della Amministrazione ospitaliera: essa l'ha promessa incondizionatamente riconoscendo l'alto valore economico e sociale del provvedimento vagheggiato, ed anzi bare che, come l'organismo più indicato all'uso, ne intende assumere direttamente la gestione.

Ogni parola in più guasterebbe. Così, pur brevemente come abbiamo fatto, crediamo di aver dato materia alla discussione del problema ospitaliere, dimostrando come, con una serie di accortate providenze, sia possibile ricondurre i nostri maggiori ospedali alle loro vere funzioni al tempo stesso che si renderebbero automaticamente capaci di rispondere ai bisogni sempre crescenti della cittadinanza. Dove dovrà sorgere la casa di convalescenza e come funzionare sono questioni che, per ora, non ci interessano: esercitando le funzioni proprie della stampa, avremo tempo di tornare sull'argomento, quando si tratterà di attuare il progetto che non estimo a dichiarare simpatico ed utile.

Giunti a questo punto ci si potrebbe chiedere: — Quale capienza credete necessaria alla Casa di Convalescenza perchè possa assolvere realmente il compito che le si vorrebbe affidato e non riesca, come spesso avviene in tali cose, una cospicua di parata, buona per un articolo di cronaca e di istruzioni e null'altro?

Dobbiamo convenire che non abbiamo idee definitive e preconcette in proposito. Qualcuno è parlato di 400 letti.

A buon conto abbiamo rivolto per conto nostro la stessa domanda ad un funzionario che se ne dovrebbe intendere ed egli è detto ritenere necessaria una capacità da 100 a 150 letti. Forse non di più, è soggiunto; certo non uno di meno di cento.

Crediamo che l'assessore all'Igiene chieda una capienza di 120 letti: gli lasciamo la responsabilità della richiesta.

Esaminato così il triplice problema dei tubercolotici, dei cronici e dei convalescenti, rimane, a parer nostro, vedere il meccanismo finanziario che dovrà provvedere alla bisogna.

Qui la questione si svincola: da un lato sarà utile indagare la funzione contributiva del Comune e la previdenza tutelare economica e sociale che dovranno sorreggerla, e, dall'altro, apparirà indispensabile porci dal punto di vista della Amministrazione Ospitaliera, che è capitale e attribuiti a sé e che appare certamente come l'ente competente ed economicamente idoneo alle funzioni amministrative dipendenti dal fatto della specializzazione quando tutti gli enti che vi concorrono avranno circondato di sufficienti garanzie il loro contributo.

Non ci nascondiamo che qui l'argomento diventa rigidamente tecnico ed include una elegante questione di diritto amministrativo e forse esula dalle sfere di competenza di un quotidiano, giacché perde di interesse per noi iniziati.

## La guerra nazionale

### Fervore di opere e di iniziative

#### Concerto rossiniano

Rammentiamo che oggi, tempo permettendo, ai giardini Margherita, alle ore 16, sarà dato il grande concerto popolare rossiniano a favore dei figli dei richiamati.

Alla festa patriottica e gentile che l'apposito Comitato della signora ha promosso, interverranno i bimbi di tutti gli Educativi di Bologna.

L'inverno è prossimo ad i bimbi del popolo hanno bisogno d'esser ben coperti e riparati contro i rigori della stagione. E' adunque per ciò che la carità cittadina se ne deve occupare e come prova di simpatia verso questi piccoli esseri si come istituto di riconoscenza verso chi lontano, offre il braccio e la vita per la maggior grandezza dell'Italia nostra.

I biglietti, al costo di soli cent. 20, sono vendibili presso i principali negozi ed esercizi, nonché presso l'Ufficio comunale di Pubblica Istruzione. In caso di pioggia, i biglietti acquistati saranno validi per la domenica successiva.

Ripetiamo nuovamente qui presso l'interessante programma del grande concerto popolare rossiniano, che sarà chiuso col celebre Inno che il Sommo Maestro offrì in omaggio nel 1843 alla nostra città.

1. Barbieri di Stiviglia. Sinfonia.  
2. Guglielmo Tell. Coro e danze (per banda sola).  
3. Mosè. Preghiera. Dal tuo stellato soggiorno.  
4. Guglielmo Tell. Sinfonia.  
5. Inno patriottico del '48.

Maestro concertatore e direttore: M.o prof. Ottavio Farnelli.  
Maestro del coro: M.o prof. Ferruccio Parisini.  
Esecutori: Banda municipale di Bologna; Società corale Eulerpe; Scuola corale del R.o Riformatorio P. Siciliani.

**Pei mutilati in guerra**  
Allo scopo di coordinare l'azione locale regionale con quella direttiva d'ordine generale che furono prese in una prima riunione in Roma in casa del senatore S. Martino, presidente di quel Comitato Centrale Pro Mutilati, si adunarono ieri nella Sede del Comitato Bolognese di Azione Civile i Presidenti dei vari Comitati delle principali città Emiliane e Romagnole per un preliminare scambio di idee.

Erano rappresentati tutti i Capolughi di Provincia.

La riunione ebbe carattere puramente privato.

Gli intervenuti unanimi si diedero convegno fra breve, quando, raccolti dati ed elementi che ognuno promise di portare nella prossima riunione, si potranno gettare le basi per una concreta azione comune affinché la nostra Regione possa portare il suo importante contributo in aiuto dei mutilati in guerra. Questo costituisce un sacro dovere al quale un Enti Pubblici e individui potranno e dovranno sottrarsi.

Il Presidente del Comitato Bolognese aveva pregato di assistere alla riunione il genitore Ettore Lambertini che fu il primo a proporre di lanciare pubblicamente l'idea, e il prof. Putti, direttore del nostro Istituto Ortopedico fondato dal Rizzoli; Istituto che, per la sua perfetta direzione e per la sua potenzialità, mette già la no-

stra Regione in una posizione privilegiata di fronte ad altre che non hanno ancora il modo di ricoverare e tecnicamente assistere, come all'Istituto Ortopedico Rizzoli, oltre 200 mutilati in guerra, provvedendoli dei necessari arti e costituendo già questo la prima parte della soluzione del problema.

La riunione incominciata alle 15 si sciolse dopo ampia discussione, alla quale presero principalmente parte il prof. Putti ed il senatore Foa del Comitato Piemontese che, di passaggio dalla nostra Città, gentilmente volle assistere al convegno portandovi notizie interessanti.

**Casa del Soldato**  
Oggi alle ore 7 e mezza, pur che il tempo lo permetta, avrà luogo sotto la Direzione del Maestro Dalla Noce, l'annunciata grande concerto per il quale c'è viva attesa. Gli esecutori sono tutti militari fra i quali sono artisti di cartello.

I biglietti si vendono alla porta della Casa del Soldato, Via S. Vitale N. 40-2. Invitarono offerte: La scrittrice Isolina Battacchi Legnani, parecchie copie dell'opuscolo suo libretto «Un Patriota» — N. N. carità e oggetti di cancelleria.

**Per i feriti e le famiglie**  
Somma precedente L. 335,001,52. — Poli Lugli (5.a offerta) L. 10. — Società «I figli del Dittor Balaban» L. 200. — Gli Operai Meccanici spagnoletti della Manifattura Tabacchi (quota settimanale) L. 15. — I venditori Tabacchi (quota settimanale) L. 6,70. — Gli Operai e le Operai cottiman-ti della Manifattura Tabacchi (quota settimanale) L. 35,70. — Muggia ing. Attilio e Clotilde per attestare l'ottimo servizio di pronto soccorso del Pompieri L. 25. — In memoria del fu N. U. Pietro Carli, la famiglia L. 8. — Don Guglielmo Lohi (per cartoline) L. 5. — Parroco del Gallo L. 5. — Totale L. 13.111,87.

Oggi, alle ore 12 precise, nella chiesa di S. Giovanni in Monte si ripete la consueta «Messa del Soldato».

Parlerà il Rev.mo Mons. Aristide Magni. Canteranno i fanciulli della parrocchia.

**A Pontecchio**  
Ha luogo oggi a Pontecchio, ore 14, un grande concerto vocale e strumentale, di beneficenza pro famiglie dei richiamati.

L'interessante programma sarà svolto da alcuni artisti bolognesi, fra cui la sotto-

per Leopoldo Serra  
Oggi, che dietro alle gloriose memorie del passato, la gioventù italiana va compiendo con eroico sacrificio l'opera dell'unità nazionale, più iniziata dagli eroi, è utile ed è doverosa la rievocazione di quei grandi patrioti che primi si offerirono alla causa generosa e che si lasciarono il sacrificio dal loro alto ideale. Leopoldo Serra, che noi vedemmo, fino a pochi anni fa, agitarsi in avvenendo e gagliarda canizie, per le vie di Bologna; suscitatore di sacri ricordi e di forti speranze alla gioventù, è stato rievocato in vivaci e commosse pagine biografiche da Isolina Battacchi-Legnani, una esima scrittrice, che amò il pensiero eroico di San Martino, e come figlia tenerissima possa amare un padre, e che ne raccolse religiosamente ogni più cara memoria.

Al libro, pubblicato in nitida edizione dal comm. Lidio Cappelli, è riservato un successo di larga diffusione: tanto più che l'autrice con gentile e generoso pensiero il ricavato dalla vendita all'avvanzo della lana per i soldati.

Il volumetto è in vendita al prezzo di una lira, oltre che alla libreria Cappelli, al negozio Bordoli, all'edicolina Cattaneo e presso la Cartoleria Andreoli in via Santo Stefano.

**Per la lana ai soldati**  
Il match di beneficenza a villa Mercolani  
Oggi, come abbiamo annunciato, avrà luogo alla villa Mercolani, un match di football a beneficio del comitato delle Dame bolognesi e romagnole per la lana ai soldati. L'iniziativa del club cittadino promette di avere il più lusinghiero successo.

La partita metterà di fronte la squadra rossoblu ed il rinnovato undici dell'Atletico di Modena, il quale, in seguito alla fusione con un'altra giovane società emiliana, ha potuto rafforzare la sua squadra con parecchi ottimi elementi. Il match sarà dunque interessante e d'esito certo, e il pubblico che gramerà ogni lusingante tribuna e il prato dello Sterlino avrà modo di divertirsi, contribuendo ad una nobile opera benefica.

La riunione sportiva sarà completata con gare di salto, di lancio ed esercizi ginnastici.

Per concessione del comando vi assisteranno i nostri valorosi feriti attualmente ricoverati negli ospedali cittadini.

Il Bologna F. B. C. lavora a tuttavolta per l'attuazione della sua iniziativa, il cui successo, del resto, è incerto numero di biglietti venduti, può dirsi fin d'ora assicurato.

Crediamo che l'assessore all'Igiene chieda una capienza di 120 letti: gli lasciamo la responsabilità della richiesta.

Esaminato così il triplice problema dei tubercolotici, dei cronici e dei convalescenti, rimane, a parer nostro, vedere il meccanismo finanziario che dovrà provvedere alla bisogna.

Qui la questione si svincola: da un lato sarà utile indagare la funzione contributiva del Comune e la previdenza tutelare economica e sociale che dovranno sorreggerla, e, dall'altro, apparirà indispensabile porci dal punto di vista della Amministrazione Ospitaliera, che è capitale e attribuiti a sé e che appare certamente come l'ente competente ed economicamente idoneo alle funzioni amministrative dipendenti dal fatto della specializzazione quando tutti gli enti che vi concorrono avranno circondato di sufficienti garanzie il loro contributo.

Non ci nascondiamo che qui l'argomento diventa rigidamente tecnico ed include una elegante questione di diritto amministrativo e forse esula dalle sfere di competenza di un quotidiano, giacché perde di interesse per noi iniziati.

**Condizioni eccezionali**  
Le richieste non sono intese ad ottenere modificazioni e miglioramenti permanenti dell'attuale contratto di lavoro e non interessano affatto quanto è stato oggetto in passato di reciproci accordi fra la Società ed il Personale o potrà essere, a momento più opportuno, oggetto di nuove discussioni. Per ora i tramvieri si limitano a reclamare provvedimenti di carattere eccezionale resi indispensabili per la maggior difficoltà di vita e di lavoro derivanti dallo stato di guerra e dalla conseguente anomalia del servizio tramviario.

In primo luogo i tramvieri, tutti, effettivi, in prova, di riserva, ed avvanzi, straordinari chiedono un aumento del 20 per cento sui salari attualmente percepiti per tutta la durata della guerra e fino alla ripresa del regolare servizio tramviario.

Questa prima domanda è giustificata dal notevole aumento dei generi di prima necessità che rende insufficiente il salario normale a corrispondere alle ordinarie esigenze della vita.

D'altra parte il richiesto aumento di salario è per gli effettivi un men che adeguato corrispettivo al maggiore lavoro che essi devono compiere. Ed infatti per l'avvanzi richiamo alle armi di circa 200 tramvieri di cui solo cento sono stati sostituiti con avvanzi straordinari, il lavoro degli effettivi è notevolmente accresciuto e per la maggiore intensità del servizio che devono prestare e per la maggior difficoltà in cui il lavoro si svolge per la inesperienza del personale di recente assunzione.

**Gli avvanzi**  
Per gli avvanzi va tenuto particolareggiato presente che il salario di L. 2,50 da essi percepito è salario di fame assolutamente insufficiente ed inadeguato al servizio che prestano ed alle responsabilità alle quali si vedono esposti. E per vero il minore rendimento di questo personale per la sua minore esperienza non può giustificare un salario di tanto ridotto, quando la Società si compensa largamente come tale della minore esperienza del personale stesso con l'applicazione rigorosa di multe e punizioni di ogni genere.

**I richiamati**  
In secondo luogo i tramvieri domandano essi pagato — la società versa alla Cassa Nazionale di Previdenza durante tutto il periodo del richiamo il contributo di sua competenza e quello che dai richiamati dovrà essere pagato se in servizio.

La sospensione dei versamenti alla Cassa Nazionale per i tramvieri richiamati porta loro grave pregiudizio agli effetti della pensione che verrebbe ad essere notevolmente ridotta.

Ora quanto maggior danno deve essere risparmiato dalla Società ai richiamati per i doveri di assistenza che essa ha verso il proprio personale in genere e specialmente verso di essi, costretti all'abbandonare il servizio per un più alto dovere che hanno dimostrato di sapere compiere con nobiltà di sacrificio.

**I sussidi alle famiglie**  
Si richiede altresì, che la Società voglia, fra le famiglie dei richiamati un unico trattamento per il sussidio, poiché molte famiglie che non si trovano nella condizione prescritta dallo stato, oltre a non ricevere il sussidio governativo, si vedono anche negato il sussidio dalla Società, che non dovrebbe fare distinzione per nessuno.

Queste le modeste domande che siamo incaricati di proporvi, e l'accettazione delle quali importa da parte della Società un'opera di gran lunga inferiore alle economie che essa realizza coi provvedimenti

**Le opere di irrigazione**  
Il concorso dello Stato  
Si richiama la speciale attenzione degli agricoltori sulla legge 10 gennaio 1915, N. 107 inserita nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 febbraio 1915, N. 38 che, modificando provvisoriamente quella 28 febbraio 1906, N. 732, serie 3.a sul concorso dello Stato nelle spese di opere di irrigazione, estende da tale concorso anche alle derivazioni ed elevazioni di acqua inferiori ad un modulo (litri 1000 al 1° ma superiori a 1) litri al minuto secondo). Il concorso sarà corrisposto per la durata di trent'anni e nella misura di lire tre di interesse annuo per ogni 100 lire di capitale investito nelle opere di presa, eduzione e condotta delle acque, compresi i serbatoi, i canali e gli apparecchi elevatori per il primo decennio e di lire due per gli altri due decenni. Ai privati che intraprenderanno a scopo irriguo le opere di cui sopra, il Ministero di A. I. e C. è anche autorizzato a concedere, entro il limite rappresentato dal valore delle quote di concorso anzidette, sconti al quattro per cento, e col vincolo della medesima, mutui ammortizzabili in trenta anni all'interesse del quattro per cento all'anno.

Tale legge e le norme ministeriali per la sua applicazione sono estensibili per il periodo di quindici giorni da oggi all'Albo Pretorio del Municipio, acciocché, chiunque vi abbia interesse, possa averne piena cognizione.

**Università Popolare**  
Oggi alle ore 10,30 i Soci dell'Università Popolare visiteranno l'Asilo campestre Paganelli di Santa Viola, nella frazione di Santavioia (Fuori A. Saffi).

**La nomina del cap. Trombacco**  
ad aiutante maggiore della Sanità  
E' partito per Forlì, dopo la sua nomina a maggiore il cav. Rivalta già aiutante maggiore al nostro ospedale militare. A sostituirlo nella importante carica, massime in questi momenti di lavoro intenso è stato chiamato il dottor Tito Trombacco, da poco nominato capitano, il quale è al più ampio affidamento nel disimpegno di un così difficile servizio nell'amministrazione militare. Molti colleghi si sono felicitati della sua nomina.

**Al nostro Pirotecnico**  
Siamo autorizzati a smentire le voci corse relative ad incidenti al «Pirotecnico». Le disposizioni del nostro ministero non sono state dettate che dallo stato delle cose al momento attuale.

**L'agitazione dei tramvieri**  
Le giuste richieste del personale  
I tramvieri hanno presentato alla Società esercente i tram di Bologna, il seguente memoriale:

\* Il personale effettivo, di riserva, in prova, ed avvanzi straordinari dipendenti da codesta direzione, nella assemblea tenuta il 21 u. c. si davano incarico di presentarsi formalmente le richieste più sotto esposte.

La stessa similitudine delle domande è prova della buona disposizione dei tramvieri di raggiungere un sollecito accordo evitando una qualsiasi agitazione. E per vero i tramvieri non sanno prevedere quali eccezioni potrebbero essere opposte alle loro domande se esse ebbero in discussioni recentemente avvenute la preventiva favorevole adesione di autorità e della stampa locale e se domande consimili i tramvieri di molte fra le più importanti città d'Italia videro accolte senza resistenza.

Comunque attendiamo con serena fiducia di conoscere le vostre decisioni in proposito, dalle quali Vi preghiamo darci comunicazione entro cinque giorni da oggi. Con distinta stima.

Grazia Brocchi - Vincenzo Giacomoni - Lucerni Tommaso - Cappelli Armando.

**La minaccia di sospensione dei lavori**  
per mancanza di materiale  
La scarsità dei carri che la Ferrovia mette a disposizione per il trasporto dei materiali crea un serio imbarazzo, sia agli assuntori del lavoro come pure ai dirigenti della classe operaia, i quali quotidianamente si interessano per cercare di lenire sempre più la disoccupazione.

Una Commissione composta del signor ing. Kella per il Consorzio delle Cooperative, da Guerrino Zanardi per l'organizzazione dei Muratori, e dal signor Ferdinando Merighi in rappresentanza della Ditta Agenzia Generale di vendita dei Cementi e Calce di Bergamo, fornitrice di calce e cemento per i lavori della Direttissima e dell'ampliamento della stazione, si recarono dal signor Prefetto per interessarlo della cosa.

Il signor Prefetto ha promesso il suo immediato interessamento. Da parte nostra formuliamo l'augurio che la Direzione Ferroviaria prenda a cuore la cosa, perchè sarebbe alquanto increscioso vedere degli operai costretti alla disoccupazione quando il lavoro non manca.

**Libero commercio dei quadrupedi**  
La Regia Prefettura comunica: Ad eliminare dubbi ed incertezze si rammenta che il Ministero della Guerra ha da tempo revocato, in base alle facoltà che gli conferisce l'art. 6 della legge 22 giugno 1913, N. 693, anche nella zona di guerra il divieto di libero commercio dei cavalli, muli, autoveicoli ecc. soggetti a requisizione.

**L'indennità di residenza**  
ai ferrovieri  
Il Direttore Generale delle Ferrovie Statali ha promesso a commissioni di agenti qualche provvedimento pecuniario, assai degnamente note le difficoltà economiche del personale.

Per queste ragioni impellenti il sottoscritto invocava sul «Resto del Carlino» del 28 u. c. denari e non lodi, perchè non va dimenticato che fino dal 1911 si è riconosciuto in alto il contratto stipulato tra i mezzi e i bisogni dei ferrovieri. In Francia il 7% degli agenti è retribuito con meno di 100 lire mensili, dove in Italia la percentuale è del 35%. Quindi non è possibile nei ferrovieri quanto richiede Luigi Zecchi nei «Corriere della Sera» del 12 volgente mese: «tutti gli ordini dei cittadini si rassegnino lietamente a dare il passo e la prevalenza ai bisogni della guerra su qualsiasi altra necessità economica e sociale», tanto più che la scuola — che attribuisce ai mirali del patriottismo perfino in virtù di temperanza, ma non già di spegnere gli stimoli della fame — può contare soltanto su chi ha del superfluo, non su chi resenta la linea della miseria, su chi non può più oltre stringere la cinta, specialmente su chi deve attendere a lavori lunghi e detersi, ma non già a un richiamo all'aristocrazia sobrieta italiana, che Tommaso dica non una virtù, sibbene una necessità sociale: ma non la si può invocare maggiore dai ferrovieri, condannati a una quarantina per tutto l'anno dagli stipendi di fame, inadeguati, ai primi giorni del 1914, per il ricambio materiale e il bilancio fisiologico.

Ora che la guerra ha enormemente elevati i prezzi dei generi alimentari, specie a Bologna, la difficoltà del vivere è grandissima e costituisce il maggior ostacolo della lassina nell'acquisto dei cibi o l'argomento assillante dei confabulari. Con Metrodoro si può bene asserire che tutta la vita si aggira e si circoscrive attorno alla necessità dello stomaco, eliminando gli altri bisogni e detestando, ma non prima di averne possibile, addeco con cento lire lorde, e carichi spesso di famigliar convenienze raffrontate i prezzi delle nostre cooperative bolognesi con i prezzi del calmare settimanale milanese riguardante tutti gli esseri, e si consideri che il costo della vita è maggiore a Bologna più che a Milano, dove i ferrovieri godono l'indennità di residenza ed hanno floride cooperative a prezzi più miti del calmare. Quando il signor Gino Baglioni, ora prima di un aumento di soprappiù di indennità a Milano, confrontando i prezzi di Milano e di Parigi, più modesti, il sottoscritto invocava a maggior ragione l'indennità di residenza a Bologna, che aveva ed ha prezzi assai superiori. Non dimentichi quindi i muratori con L. 1,20, come ammettono il Louducci e il Labbé per Parigi, quale spesa minima.

Veda adunque il Governo di provvedere per i ferrovieri della zona di guerra. Dopo ripetuti saggi di vero patriottismo dato nella contingenza della guerra.

Luigi Zecchi  
delicato 30.a categoria

**L'amicò del Cinematografo**  
Carolina Passato in Casellato, una donna sui quarantadue anni, venuta ultimamente da Rovigo per abitare nella nostra città, via S. Giorgio 14, tenne ieri, in compagnia questa Centrale, insieme alla sorella Ceira, per denunciare una cosa commistissima — il furto di una bicicletta — ma molto curiosa nelle circostanze.

Carolina Passato narra una lunga storia di un romantico d'amore e di un profano biondo. Il ladro della bicicletta — è la ragazza che se stava a latere, sua sorella Ceira. Fernando è un giovanotto sui vent'anni, biondo, vestito elegantemente. Egli si trovò una prima di giovedì scorso, al cinematografo seduto presso Ceira, alla quale rivolse subito parole d'amore, ispirandosi a quelle proiezioni di scene romantiche, che si svolgevano davanti ai loro occhi. In breve Fernando, l'amicò del cinematografo, ottenne di corteggiare la ragazza, e consumò la sorella e suo marito di questa, e fu invitato in casa.

Venerdì, pertanto, Fernando volle consacrare il fidanzamento, e recandosi nella abitazione di Ceira, con moltissime proferte, ammantissimo. Ma nel giro di ventiquattro ore l'ingenuo giocò a carte scoperte. Nella seconda visita, egli colse l'occasione della assenza del marito, e del momento allontanamento delle donne per fuggire con una bicicletta ed una sveglia.

Ora le donne chiedono che Fernando sia raggiunto dalla giustizia e paghi il fio non tanto della bicicletta e della sveglia — cose che non valgono più di una ottantina di lire — quanto dell'ignobile inganno u. seto ai loro danni.

**Cittadini che protestano**  
Il disservizio Bologna-Imola.  
Egrégio Sig. Direttore.

La Società Veneta, a proposito del disservizio della tramvia Bologna-Imola, non ascolta reclami, non bada a lamenti, tira avanti col suo solito sistema.

Infatti, dopo la pubblicazione delle poche righe del Lei pregiato giornale sul veggioso o allegro disservizio della tramvia di cui sopra, i treni del mattino partono dalla Stazione di Bologna dal 20 al 30 minuti dopo l'ora assegnata nell'orario e ciò, naturalmente, rovina il servizio della veggiosità o allegro disservizio della tramvia. Le proteste sono innumerevoli: la Deputazione provinciale, stando a quanto si è detto, non sa più che pesci pigliare. L'enorme ritardo di ieri l'altro fu causato dalle operazioni di rappello alla locomotiva; sic

Monte di Pietà. Pagni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 27 Settembre al giorno 2 Ottobre 1915.

STOK Pellicceria a prezzi fissi, Via Indipendenza n. 13. CONTRO L'ASSIDERAMENTO, Da PITANI Sacchi-Montagna, pratici convenienti.

DALLA PROVINCIA

La festa di Grizzana. GRIZZANA 25, sera. — La festa del 20 Settembre che riuscì così splendida per numero e qualità degli intervenuti, accorsi a festeggiare il novello cittadino grizzanese...

Il delitto di Forlì

Il trucco delle ossa bruciate. La scienza ha dato il suo responso. Le ossa bruciate trovate nel bignone della cenera non sono di uomo ma di coniglio o di agnello.

Sappiamo poi che per la difesa dell'Ermano Massa sono stati fatti uffici presso l'avv. Gino Giommi che si è riservato di rispondere.

Bollettino giudiziario

ROMA, 25, sera. — Nella magistratura — De Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino è nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma; Mortara, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino; Taglietti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Roma; Garofalo, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino; Palladini, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Torino; Compagnone, primo presidente della Corte di Appello di Parma è tramutato a Catania; Tommasi, procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina è nominato primo presidente della Corte di Appello di Trani; Scioti, procuratore generale presso la Corte di Appello di Cagliari è nominato primo presidente della Corte di Appello di Cagliari; Pirro, presidente di sezione della Corte di Appello di Napoli è nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione ed è temporaneamente applicato alla Corte di Cassazione di Palermo; Zendaia, presidente di sezione della Corte di Appello di Napoli è nominato primo presidente della Corte di Appello di Venezia; Mappon, presidente di sezione della Corte di Appello di Napoli è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina; Gonella, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino è nominato primo presidente della Corte di Appello di Parma; Avenali Bassi, consigliere della Corte di Cassazione di Torino è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Cagliari; De Seta, consigliere della Corte di Cassazione di Roma è nominato procuratore generale presso la Corte di Appello di Catania.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Francesco La Greca di Cesena



Il sottotenente Francesco La Greca di Giuseppe era nativo di Cesena. Aveva 24 anni. In una mattina della seconda domenica di luglio, dopo una avanzata in cui si era battuto con tanto zelo aveva impugnatosi ogni pericolo, colla sua compagnia conquistò ed occupò la posizione designata dalle autorità superiori.

Comunicazioni interrotte

Due agenti di finanza anegati

GENOVA 25, ore 23.30. — Dopo un discreto periodo di bel tempo si è oggi scatenato un temporale di pioggia e grandine. Come sempre avviene in simili circostanze si ebbero subito a registrarsi danni considerevoli a strade, ponti e campagne. Il nubifragio raggiunse il massimo di violenza verso mezzogiorno. Così in modo particolare sulla Riviera levante Genova a Rapallo fu colpita da una pioggia di grandine che tutti i torrenti che dalle collate sfogano nella riviera gonfiarono enormemente e straripando inondarono i campi travolgendoli i ponti in legno e rovinando addirittura quelli in muratura.

La Censura

Due lettere della "Tribuna"

ROMA 25, sera. — Sulla ormai vessata questione della censura, la Tribuna, che ebbe a subire ieri sera un sequestro, pubblica due lettere indirizzate all'onorevole Salandra. Nella prima il direttore del giornale scriveva: «La censura, mentre, nonostante le istruzioni in proposito dell'ultima circolare di V. E., permette che certi giornali invecchino con loro colla ingiuria più brutale, la denigrazione e la persecuzione morale, ma rimane con la chiara e precisa intenzione di allargare la censura, viceversa pretendere per un nostro articolo odierno che noi abolissimo la constatazione di tali fatti e l'osservazione giusta e leale che il loro prolungarsi non potrebbe a meno d'avere effetti dannosi per la patria e anche per il Governo, la cui situazione morale è mantenuta al di sopra di qualunque passione partigiana o settaria.»

Il cardinale Gotti migliora

ROMA 25, ore 24. — Le condizioni di salute del cardinale Gotti oggi sono alquanto migliorate, essendosi verificato un abbassamento della febbre e la quasi completa ripresa delle funzioni mentali. I medici pure non dissimulano la sempre persistente gravità del male, oggi non hanno creduto necessario di redigere alcun bollettino sanitario.

Fortissimo temporale a Roma

ROMA 25, ore 21. — Alle 19 si è scatenato un temporale fortissimo temporale, accompagnato da formidabili scariche elettriche. Sono rimaste interrotte le linee tramviarie e i telefoni e in parecchi punti la città è rimasta allagata. In piazza Gamburini si è allagato il ristorante Gamburini per S. Margherita. Tutti gli altri sono stradati per Voghera-Piscenza e Parma.

Drammatico suicidio a Torino

TORINO 25, ore 24. — Giunge da Ivrea la notizia che fu trovato in un bosco presso Candia il cadavere del cav. Rinaldo Genovesio procuratore cassiere capo della Banca Commerciale sede di Torino. Lo scagurato si era suicidato con un colpo di rivoltella alle tempie. La morte era stata fulminea. La notizia produsse una viva emozione a Torino dove il cav. Genovesio era conosciuto. Gli questa mattina alla Banca Commerciale sede della Banca Commerciale non avendo ridotto in ufficio il cassiere capo aveva mandato a chiedere sue notizie, ma era stato risposto che il Genovesio era partito alle ore 4 di stamane.

Orribile duplice disgrazia presso S. Costanzo

MILANO 25, sera. — Stamane circa 500 uomini del 88 fanteria hanno lasciato la caserma di via Lamarmora e sono partiti per il fronte. I soldati che appartengono lieti e entusiasti, preceduti dalla musica, si recarono alla stazione centrale, percorrendo le vie di circosollazione. Malgrado il tempo orribile parecchie centinaia di cittadini li seguirono salutandoli con applausi e grida di viva l'Italia. I partenti sono nella quasi totalità richiamati appartenenti alla prima e alla terza categoria. Altre due compagnie del... circa 400 uomini, partiranno per il fronte lunedì prossimo.

Due giovani sepolti da una frana

SAN COSTANZO 25, matt. — Una terribile e precipitosa disgrazia, avvenuta in località detta « il breccione », poco distante da questo paese. Alcuni contadini — anziché recarsi ad Arona, ed al mare a trarre ghiaia per le opere di casa non erano partiti, si recavano in dette località a trarre una piccola montagna di ghiaia e tufo. Stamane, mentre altri operai attendevano al lavoro di scirolo, due giovani, per conto della Banca Commerciale di Piacenza Virginia d'anni 22, e un altro, un grosso foro nella montagna, ed entrambi entrati sotto, quando il macigno crollò, seppellendo i due poveri giovani: il Frater morì subito; la Piccioli, dopo un paio d'ore.

Audacissima rapina a Conegliano

CONEGLIANO 25, matt. — Una audace rapina si è esplicata stamane sulla piazza del mercato e precisamente al Foro Boario. Il possidente Andrea Luigi di Codognà che recavasi per certi suoi affari sul campo della fiera, venne proditoriamente aggredito dal trentenne Micacchi Roberto di Treviso il quale, con audacia senza pari, strappava dalla tasca interna del giubbotto dell'Andrezza un bel fornelletto portafoglio, e fuggiva poi alla fuga verso Campo di Marte.

Regio Lotto

Table with 5 columns: Location, 4, 20, 75, 34, 65. Locations include Firenze, Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

I mercanti

ROMA 25, sera. — Sono stati concessi i rogati attuali alle condizioni ordinarie di interesse 4 per cento ai seguenti comuni: Tregnano lire 11.000 — Fiano lire 4.000 — Bagnara di Romagna lire 5000 — Casale di Reno lire 25000 — Conceriano lire 13000 — Narocchia lire 30000 — Pietrabuia lire 3350 — Sassocorbaro lire 30000 — Pratovecchio lire 20100 — Massa Mortara (Perugia) L. 48500 — Ronchi lire 6000 — Tolmezzo lire 19000.

TEATRI

ARENA DEL SOLE

La bandiera Commedia in 3 atti di A. Sylvaie e Money-Eon

Col procedimento proprio della buona poché, e cioè tra il canzonatorio, la satira, lo spunto ironico, gli autori ci hanno dato un'opera che è un vero e proprio divertimento. Il testo è ricco di trovate, in uso e in abuso nei teatri parigini, ma qualche cosa che si avvicina al teatro d'osservazione dei costumi e dei caratteri. Forte è l'impulso alla satira, e il testo è un dialogo qua e là con spunti seri, avvincenti, ma avuto una commedia moderna fra le più piccanti, una rievocazione di certi ambienti curiosi e di tipi atteggiati e figurati.

TEATRO APOLLO

La petite madame e I durattini con la Gail, il Guasti, Augusto Galli, il prof. Gandolfi.

In queste ultime sere, il pubblico che frequenta gli ottimi spettacoli di questo teatro ha potuto ammirare una artista deliziosa, la signorina Lucy Darmon, una delle sue felicissime interpretazioni delle canzoni di Piedigrotta.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La riduzione dei Galliani. La signorina e Battistini in Pretura procurarono molti applausi alla Fabbrì e ai Galliani.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 16.15: Amore, veglia. — Ore 20.45: La Prestita. — Ore 21.15: La Prestita. TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. Bianca Cappello celebre cantante — Antonietta Cavallari concertista d'arpa — Il grammofono vivente eseguito dall'artista Rizza; il gran post-purrì acrobatico per il Trio Julians; i pappagallosi ammantati, presentati dalla signora Clotilde Musco; la romanzina russa signa Olga Alexandroff. Questa sera debutta dalla cantante Bianca Cappello.

TEATRO APOLLO

La petite madame e I durattini con la Gail, il Guasti, Augusto Galli, il prof. Gandolfi.

In queste ultime sere, il pubblico che frequenta gli ottimi spettacoli di questo teatro ha potuto ammirare una artista deliziosa, la signorina Lucy Darmon, una delle sue felicissime interpretazioni delle canzoni di Piedigrotta.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La riduzione dei Galliani. La signorina e Battistini in Pretura procurarono molti applausi alla Fabbrì e ai Galliani.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 16.15: Amore, veglia. — Ore 20.45: La Prestita. — Ore 21.15: La Prestita. TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. Bianca Cappello celebre cantante — Antonietta Cavallari concertista d'arpa — Il grammofono vivente eseguito dall'artista Rizza; il gran post-purrì acrobatico per il Trio Julians; i pappagallosi ammantati, presentati dalla signora Clotilde Musco; la romanzina russa signa Olga Alexandroff. Questa sera debutta dalla cantante Bianca Cappello.

Advertisement for Adele Monti-Predieri. Text: I Figli Dott. GIUSEPPE PREDIERI ed ANNA in MACCAFERRI, la nuora ALESSANDRINA, il genero GIOVANNI, i fratelli AUGUSTO, CESARE MONTI, la cognata TERESA SAMOGGIA MONTI, i nipotini e parenti tutti annunciano la morte della loro amata Adele Monti-Predieri avvenuta il giorno 25 Settembre 1915 alle ore 6 1/2 col conforti religiosi e con cristiana rassegnazione.

Advertisement for Maria Luisa Gallassi. Text: Dopo brevissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione spirava a soli 20 anni. Il padre FRANCESCO, i fratelli CIRO e DINA, i parenti tutti con animo straziato ne danno il triste annuncio.

Advertisement for Cesarina Marescalchi-Tamburini. Text: Il marito CARLO, i figli FRANCESCO e LINA, partecipano coll' animo straziato alla morte della loro amatissima Cesarina Marescalchi-Tamburini avvenuta ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione.

Advertisement for Philips Lampade. Text: PHILIPS LAMPADE "MEZZO-WATT". Offerta d'un industriale ai milanesi che conseguiranno la medaglia al valore. MILANO 25, sera. — L'industriale Felice Bisiari ha messo a disposizione dei primi ventisei cittadini milanesi che conseguiranno la medaglia al valore un premio di lire 500 per ciascuno, depositando ogni stesso alla locale sede del Credito Italiano la somma di lire 10 mila, nella fiducia che lo esempio troverà imitatori in modo che a nessuno dei nostri valorosi abbia a mancare questo modesto attestato di riconoscenza cittadina per il nobile atto compiuto.

FORLÌ 26. — V. ho informati ieri sera del lungo interrogatorio reso ieri al Giudice Istruttore avv. Barberis, presente il Procuratore del Re avv. Pittoni, del Nizzoli Pietro, l'ex garzone del fratelli Giulio e Quinto Massa.

Un altro sopralluogo a Villanova. Questa mattina il Giudice Istruttore avv. Barberis e il Commissario di P. S. si sono di nuovo recati nel fondo di Villanova, e hanno provveduto a nuovi interrogatori e rilievi. Qui lavorano da molti giorni senza interruzione venti operai sotto la sorveglianza degli agenti di Pubblica Sicurezza. Durante la notte agenti di Pubblica Sicurezza restano di guardia ai lavori compiuti nella giornata.

Un altro sopralluogo a Villanova. Questa mattina il Giudice Istruttore avv. Barberis e il Commissario di P. S. si sono di nuovo recati nel fondo di Villanova, e hanno provveduto a nuovi interrogatori e rilievi. Qui lavorano da molti giorni senza interruzione venti operai sotto la sorveglianza degli agenti di Pubblica Sicurezza. Durante la notte agenti di Pubblica Sicurezza restano di guardia ai lavori compiuti nella giornata.

ULTIME NOTIZIE

Le eventuali iniziative dell'Intesa nei Balcani, e il contegno della Grecia

Il nostro ministro ad Atene ha un colloquio di due ore col re Costantino

"Bisogna soccorrere la Serbia," è il grido della stampa francese. Previsioni sul piano austro-tedesco

PARIGI 26, ore 24 (M. G.) L'azione degli alleati è ritenuta indispensabile oltreché per soccorrere la Serbia, per sottrarre la Russia ad un nuovo pericolo...

Herbette nell'Echo de Paris insiste seriamente che occorre che le bandiere degli alleati sventolino subito in Macedonia...

Pichon nel Petit Journal si stupisce che la diplomazia tardasse tanto a comprendere la tendenza incombente del Re di Bulgaria...

Qualche critico militare tratta delle difficoltà per l'esecuzione del nuovo piano austro-tedesco.

Clemenceau non perde l'occasione. Tra l'altro scrive: «A che possono servire i diplomatici se non sanno scoprire i segni di quello che si prepara o se dopo averlo scoperto concentrano il loro sforzo politico per chiudere gli occhi»...

Con identica nota grida nella Guerre sociale Hervé. Egli afferma che per neutralizzare le vittorie di Hindenburg...

Fedeali all'ottimismo antico, Capus nel Figaro crede che le recriminazioni sono inutili e ingiuste.

La mobilitazione bulgara non ha un significato antingiese LONDRA 25, sera - L'agenzia Reuter pubblica: «Il ministro di Bulgaria comunicò ieri ufficialmente al Foreign Office la notizia della mobilitazione bulgara»...

La rapidità degli avvenimenti produce grande sorpresa nei circoli diplomatici, sebbene in alcuni circoli la mobilitazione greca sia soltanto ritenuta come conseguenza dell'azione bulgara...

La guerra ancora evitabile Un colloquio del ministro d'Italia col Re di Grecia

LUGANO 25, ore 24 (D. B.) - I commenti dei giornali svizzeri risentono delle incertezze e dei dubbi che hanno assalito ogni paese all'annuncio della mobilitazione bulgara...

Secondo informazioni di fonte svizzera, in generale molto più attendibile di quelle che giungono d'oltre Reno, di provenienza generalmente ufficiosa, il ministro dell'Italia ad Atene, è stato ricevuto da Re Costantino...

Più tardi Venizelos si recò da Re Costantino, il quale avrebbe deciso di inviare una lettera autografa allo Czar Ferdinando di Bulgaria.

Le deduzioni che si possono fare a queste informazioni sono che la Quadruplice tenta ancora di raggiungere un accordo tra le potenze balcaniche per rinnovare il blocco...

Le operazioni e il programma del Montenegro

ZURIGO 25, ore 24 (Vice R.) - Il corrispondente da Nisch della Neue Zürcher Zeitung dice di avere incontrato il principe ereditario Danilo del Montenegro...

Ghenadiëff diventato ministeriale ROMA, 25, ore 24 - Sul fatto notato dell'assenza di Ghenadiëff al colloquio di Re Ferdinando coi capi dell'opposizione...

La prima dislocazione delle forze bulgare PARIGI 26, ore 23,30 (D. R.) - Le disposizioni militari della Bulgaria sulla frontiera serba segnalate ieri sera sono confermate da informazioni particolari del Matin...

Nuovi dissensi fra Costantino e Venizelos? (Nostra servizio particolare)

PARIGI 26, ore 2,30 - Il corrispondente del Temps da Atene telegrafa: «Il contegno della Grecia in caso che l'attacco della Bulgaria fosse limitato alla Serbia non è ancora deciso»...

La prima dislocazione delle forze bulgare (Nostra servizio particolare)

PARIGI 26, ore 23,30 (D. R.) - Le disposizioni militari della Bulgaria sulla frontiera serba segnalate ieri sera sono confermate da informazioni particolari del Matin...

La campagna austro-tedesca contro la Serbia La Grecia deve fare il suo dovere

LUGANO 25, ore 24 (F.) - L'offensiva austro-tedesca contro la Serbia - afferma la stampa svizzera - è in via di esecuzione...

Decimo, ma agguerrito anche da un lungo periodo di guerra, il valoroso esercito serbo si prepara a sostenere l'urto dei suoi due potenti nemici.

Proposte di misure energetiche contro la Bulgaria (Nostra servizio particolare)

PARIGI 26, ore 2,30 (D. R.) - I giornali russi si mostrano indignati unanimemente dei disegni attribuiti alla Bulgaria...

PARIGI 26, ore 2,30 (D. R.) - I giornali russi si mostrano indignati unanimemente dei disegni attribuiti alla Bulgaria...

Proposte di misure energetiche contro la Bulgaria (Nostra servizio particolare)

PARIGI 26, ore 2,30 (D. R.) - I giornali russi si mostrano indignati unanimemente dei disegni attribuiti alla Bulgaria...

PARIGI 26, ore 2,30 (D. R.) - I giornali russi si mostrano indignati unanimemente dei disegni attribuiti alla Bulgaria...

Parole d'un ufficiale bulgaro La Turchia non desidera che i tedeschi vadano ad aiutarla

ZURIGO 25, ore 24 (Vice R.) - L'agenzia Wolff ha da Budapest: Secondo notizie giunte da Sofia la mobilitazione fu ordinata perché l'invio bulgaro a Nisch era stato informato che tutto il territorio del confine serbo-bulgaro era stato dichiarato zona di guerra...

Il Kaiser sul fronte russo Ripresa d'operazioni in Francia

LONDRA, 26, ore 2,30 (M. P.) - Il Kaiser si troverebbe al quartier generale di Hindenburg che si trova ad oriente di Lida fra questa città e la linea tedesca...

Scaramucce d'artiglieria sul fronte austro-serbo NISCH 25 (ufficiale) - Il giorno 21 sulla fronte della Sava ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bojana...

Nei Dardanelli Nuovi successi parziali annunciati dai turchi

BASILIA 25, sera - Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 24, dice:

Sul fronte dei Dardanelli, verso Anafarta, nostre pattuglie di esploratori hanno attaccato con bombe e trincee del nemico inflingendogli perdite...

Internato austriaco che tenta suicidarsi CAGLIARI 25, matt. - Un internato austriaco a Isili, dove era stato internato fino dallo scorso giugno...

Un'inchiesta americana 450.000 uomini uccisi! WASHINGTON 25, sera - Il dipartimento di stato chiese all'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli di fare una inchiesta sui massacri armeni...

Treno russo della 'Croce Rossa', preso a fucilate dai tedeschi

PARIGI 25, sera - (M. G.) Si ha da Pietrogrado: Secondo la Novoté Wremia il giudice istruttore Skopinski ha raccolto le deposizioni di un sottufficiale di fanteria...

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

Quarta edizione

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

NAPOLI 25, sera (D.) - Si afferma che, salvo nuove modificazioni da introdursi all'ultima ora nell'eventualità di avvenimenti imprevedibili, l'on. Barzilai, più che una commemorazione patriottica evocherà nel suo discorso il ricordo del passato, dei precursori, e accennerà ai problemi della guerra presente...

La cerimonia di Napoli Adesioni di parlamentari

Puntata: N. 109 Appendice del Resto del Carlino 26 Settembre

\*\*\* P. MANETTY \*\*\*

# Il fratellastro

La sala da gioco della signora Lafontaine era molto vasta ed arredata con molto buon gusto.

Attorno alle pareti girava un largo canapé di velluto azzurro; quattro tavoli coperti dal tradizionale tappeto verde erano posti in ciascuno degli angoli della stanza e nel mezzo, sotto un lampadario fiammeggiante, v'era un altro tavolo molto più grande degli altri, esso pure coperto d'un tappeto verde; segnato con delle linee e con dei numeri. In mezzo di esso si vedeva una grande roletta affatto simile a quelle che si trovano nei saloni da gioco di Montecarlo e di Monaco.

Gli amici e le amiche molto numerosi di madama Lafontaine, erano seduti dinanzi a tutti quei tavoli intenti al gioco e non si scomodarono punto quando la padrona di casa entrando disse con la sua bellissima voce:

— Signore e signori, vi presento un nuovo amico: sir Reginaldo Gressoney.

Solo qualcuna di quelle donne udendo che il nuovo arrivato era un inglese si degnò gettare su di lui i suoi occhi. Parve che quel rapido esame fosse affatto favorevole a Lacroix perchè due di esse si scambiarono un'occhiata d'intelligenza. Credevano di avere trovato un merletto da spenacchiare.

Lacroix per nulla imbarazzato, s'avvicinò ad un tavolo dove si tagliava un mazzo di carte e puntò un luigi sulla carta di sinistra.

Il signore che teneva il banco, che doveva essere un ex ufficiale dell'esercito, stretto nel suo stifeilus, coi baffi bianchi rialzati ad uncino, diede le carte:

— Nove — esclamarono i giocatori indicando la carta puntata da Lacroix.

L'ex militare, senza dire una parola, copri con altrettanti luigi le poste messe su quella carta.

L'ex agente di polizia non si curò di ritirare il danaro vinto ed aspettò un altro mazzo.

Puntò di nuovo sulla carta di sinistra due luigi e vinse. In meno di mezz'ora il tenente del banco si alzò dalla sedia con un brusco movimento e disse cercando di sorridere:

— Stasera ho una disdetta terribile. La fortuna sorride ai nostri amici di oltre Manica, giacchè il signore deve aver vinto un centinaio di luigi almeno — e così dicendo indicava Lacroix.

— Infatti — disse questi — le mie tasche sono rigonfie di oro. Ho udito dire che accade sempre così ai novizi.

Poi con la massima calma s'allontanò da quel tavolo per avvicinarsi a quello della roletta, ma non aveva fatto due o tre passi quando si sentì toccare sulla spalla. Si volse e vide il giovane Fermond che gli faceva cenno di volergli dire qualche parola in segreto.

— Che cosa volete, amico mio? — gli disse Lacroix conducendolo nel vano di una finestra.

— Eccovi i cinque luigi che m'avete prestati. Mi hanno portato fortuna, li ho raddoppiati.

— Ed è per questo che mi avete chiamato in disparte? — domandò Lacroix meravigliato.

— Non solo per questo. Volevo avvertirvi di non giocare mai a quel tavolo che vedete laggiù in fondo, dove, tiene il banco quel vecchio signore sbarbato, che sembra un prete travestito.

— Perché?

— Perché perdereste.

— E' un uomo dunque molto fortunato quel signore? — domandò Lacroix con un sorriso sardonico.

— Cioè sa tirare la fortuna dalla sua parte.

— Insomma, secondo voi, è un baro.

— Appunto.

— Ma se lo sapete voi, lo sapranno tutti gli altri frequentatori di questa casa.

— No, nessuno dubita della sua onestà.

— Ma allora non capisco — disse Lacroix.

— Vi spiegherò tutto quando usciremo di qui. Vi ho avvisato in tempo e ciò basta. Ora ritornate al gioco altrimenti essa potrebbe sospettare.

— Essa? — riprese con stupore Lacroix.

— E' più tardi vi spiegherò tutto.

Lacroix, tranquillizzato si diresse verso il tavolo della roletta e puntò alcuni luigi sopra il pari.

La roletta girò e si fermò sul pari. Lacroix aveva di nuovo duplicata la posta.

— Voi avete una vena meravigliosa. Volete che giochiamo in società? — gli disse una delle due donne che poco prima s'erano scambiate un'occhiata d'intelligenza.

— Col massimo piacere — disse Lacroix guardando la sua interlocutrice la quale era una bellissima bionda di venti

anni, molto scollacciata e dal sorriso provocante.

— Eccovi un luigi, puntatelo dove vi pare — disse la bionda consegnando all'ex poliziotto una moneta d'oro.

— Punto sul rosso, vi conviene? — le disse Lacroix prendendo il luigi e dependolo con un altro sul tappeto nella casella del rosso.

La roletta girò ma questa volta Lacroix perse.

— Vi porto disgrazia, signore — disse la bella bionda con una smorfia di stizza — speravo che m'aveste a far vincere, giacchè quello che ho giocato è l'ultimo luigi che ho portato con me stasera.

— Sono proprio dolentissimo di avervi fatto perdere, ma se mi permettete da buon socio vi offro a prestito qualche moneta... Suvvia, accettate, signora, non siamo in società? — disse l'ex poliziotto il quale non era tanto ingenuo per non comprendere con chi aveva a che fare.

— Accetto ma a patto che non giochiamo più alla roletta: Andiamo a tagliare qualche mazzo a macao a quel tavolo laggiù in fondo — disse la donna scollacciata indicando il tavolo dove il vecchio sbarbato teneva il banco.

Lacroix, malgrado comprendesse che la sua bella socia, teneva di farlo spenacchiare dal vecchio, non batté ciglio e s'avvicinò al tavolo indicato.

Puntò un luigi e vinse, poi un altro e vinse ancora. Ma l'ex poliziotto era un uomo molto scaltro per lasciarsi illudere da quella vincita meschina.

Con una noncuranza da milionario trasse di tasca dieci luigi e li depose sul tavolo. Il vecchio sbarbato diede le carte e poi scopperse la sua.

— Nove — egli disse ritirando tranquillamente le poste degli avversari.

— Non vi scoraggiate, signora — sussurrò la bella bionda all'orecchio di Lacroix — raddoppiate la posta.

L'ex agente, perchè sapeva di aver in tasca un centinaio di luigi vinti poco prima, mise sul tappeto venti luigi e disse alla sua compagna:

— Eccovi ubbidita, signora.

Ma anche i venti luigi andarono ad ingrossare il monfello d'oro che il vecchio aveva dinanzi a sé.

— Raddoppiate ancora — disse la bella donna all'orecchio di Lacroix, ma questa volta il consiglio non venne da quest'accettato. Egli si volse alla sua interlocutrice e disse:

— Non bisogna, signora, ostinarsi contro la disdetta. Voglio smettere di giocare.

— Sul più bello?! — esclamò la bionda.

— Sul più brutto, dovrete dire. Non ci tengo molto al denaro ma mi secca di gettarlo dalla finestra. Vi sono tanti modi di sprecarlo.

— Ma voi vi ritirate dinanzi al nemico.

— Sì, ma in buon ordine — disse Lacroix ridendo.

— Oh, siete cattivo se non giocate voi, non potrei giocare neppure io, perchè...

— Perché siete senza denaro, signora? Oh! non permetterò mai che abbiate ad annoiarmi rimanendo nebbiosa mentre gli altri si divertono. Accettate, a titolo di scioglimento della nostra poco fortunata società, questi dieci luigi. Io farò voti perchè abbiano a moltiplicarsi.

— Siete un gentiluomo compito — disse la bella bionda con un sorriso che mise in mostra le trentadue perliche che aveva incastrate nelle gengive capaci di macinare milioni.

— Accettate, dunque? — disse Lacroix per nulla commosso dalle moine della giovane donna.

— Accetto ad un patto — questa disse.

— Udiamo la vostra condizione.

— Li accetto se voi mi promettete di venire domani a casa mia a ricevere i

miei ringraziamenti — mormorò la donna con un sorriso di ammalialtrice.

— Abitate a Vincennes?

— Di notte solo. Di giorno mi troverete a Parigi in via Castiglione N. 93. Domandate di Angelina Montblanc.

— Verrò, signora, e con gioia — disse Lacroix al quale premeva di liberarsi da quella sanguisuga.

Verso le cinque del mattino Lacroix e Fermond si avvicinarono a madama Lafontaine per accomiarsi.

— Verrete ancora, sir Reginaldo? — questa domandò al finto inglese col suo più bel sorriso.

— Certo, signora, se voi me lo permettetete.

— Voi siete nel novero dei miei amici ed avrò sempre piacere di ricevervi.

— Calcolo su voi, Fermond, per ricordare al vostro amico, qualora avesse dimenticato, la promessa che mi ha fatto di ritornare a visitarmi — disse l'ex baronessa al suo giovane innamorato, mentre gli porgeva la mano, una mano di squisita fattura, tutta coperta di gemme di altissimo valore.

Quando i due uomini furono nella via, Lacroix senza preamboli disse al suo giovane compagno:

— Adesso, spero, mi spiegherete le parole misteriose che mi avete detto stanotte, nel vano della finestra. Chi è quell'antipatico vecchio ch'era al tavolo da gioco?

— Chi sia non lo so. Egli si fa passare per un ricco negoziante, ritirato dagli affari e dice chiamarsi Leone Vermorel. Dubito che questo non sia il suo vero nome — rispose Fermond il quale sembrava fosse ricaduto nel suo cattivo umore.

— E credete proprio che nessuno all'infuori di voi sappia ch'egli bara al gioco?

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva Dr. Battista del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prezzi soliti (nessun aumento)

## Publicità Economica

**CORRISPONDENZE**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**SETTEMBRE** Dovrei dirvi parecchie cose...  
7672

**INDIMENTICABILE** Un anno fa era...  
7677

**PASQUA** In questi giorni ti ho ricordata...  
7689

**DOMANDE D'IMPIEGO**  
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

**CERCO** posto di agente fattore agricoltura...  
7678

**CONTABILE** assumerebbe ore serali...  
7679

**OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**FACCHINO** magazzino libero subito...  
5540

**IMPORTANTE** Litografia cerca abili...  
7673

**FORLI'** Ufficio Rappresentanze, in Via...  
7678

**URGE** per fine mese abile ritoccatore...  
7549

**FARMACISTA** posto stabile urgente...  
7585

**TORNITORI** cercansi dalle Officine...  
7661

**CAPITALI E SOCIETA'**  
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

**MUTUI** con garanzia interesse onesto...  
7674

**ANNUNZI VARI**  
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

**INFORMAZIONI** private e Commerciali...  
7683

**CONIUGI** benestanti distintissimi...  
7671

**Gioventù**  
LA MIGLIORE PINTURA PER CAPPELLI  
Vendita e applicazione G. MONTI Colfour des Dames  
Bologna  
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

**COLLEGIO DANTE**  
CASALMAGGIORE (Crem. na)  
Scuole elementari - Regio Ginnasio -  
Regia Scuola Tecnica Corsi speciali -  
fletta mite.  
Rettore Nob. E. BONELLI

**GOTTA - REUMI - ARTRITE**  
Nettante e analgetico dolerissimo...  
7675

**DOPO LETTO IL GIORNALE**  
date una occhiata alla ottava pagina.  
7676

**30 GIORNI**  
VIENRETE UN BEL  
**SENO**  
COME QUESTO!  
PROBUBERANT - TURGINO PERETTO  
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO  
Dr. L. S. PARE C.

Per una efficace Pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell'Emilia Il Resto del Carlino

**VECCHIAIA PRECOCE**  
disastrosa e dolorosa conseguenza del contagio VENEREO-SIFILITICO può con certezza evitarsi

Depurando il **SANGUE**

coll'ANTICELTIGO TORRESI, di fama mondiale. L'unico che per la sua rapida ed energica azione rinnovatrice elimina dall'organismo ogni impurità di origine Sifilitica o Venerea antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. Sostituisce con immenso vantaggio ogni altra cura antica e le dolorose o lunghe cure ipodermiche. Infonde energia e nuovo vigore giovanile a tutto l'organismo, guarisce in

**30 GIORNI**

risolve immediatamente gli ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulcere, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione. Quindi anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50 (4 flaconi cura completa L. 15 franco). Opuscolo e consulto gratis. Dirigetevi all'inventore G. TORRESI, Premia Farmacia e Laboratorio Chirolo, Via Magenta, ROMA - BOLC. ONA; Farmacia Zari - ANCONA; Angiolani - TERNI; Ceratogli - LIVORNI; Jacchia - FIRENZE; Cooperativa - GENOVA; Rizzotto e Persiani.

**CONTRA LA TENIA**  
VERME SOLITARIO  
TENIFUGO V. OLANI  
Dr. L. S. PARE C.

**TANGO**  
Nuovo PROFUMO  
Inebriante - Seducente  
Fisconi da L. 8 - 5 - 2,50  
A. ACCORSI  
Indipendenza 2 - Bologna

**CHI CERCA CASA**  
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città...  
HAASENSTEIN & VOGLER  
Bologna - Via Independenza 2, p. p.

**NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VIS'E DEBILI**  
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la debolezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali...  
V. LAGALA, Via Nuova Monteliveto 28, Napoli.

**MAGAZZINI BARONI**  
SUCC. E. GUIZZARDI  
**PRIMI OTTOBRE**  
Apertura della Stagione = AUTUNNO-INVERNO  
VENDITA SPECIALE **"MARCA ROSSA,"** PER CONTANTI SENZA SCONTO  
MODERNO SISTEMA PER COMPERARE A BUON MERCATO  
Comprende un esclusivo assortimento di Novità e articoli Classici in  
**LANERIE, SETERIE, COTONERIE, ecc., tutte le merci di Stock e SCAMPOLI** di ogni genere.  
La vendita degli SCAMPOLI si effettuerà ogni giorno dalle 8.30 alle 11



# Il discorso del ministro Barzilai a Napoli

## I ferrovieri per Barzilai

NAPOLI 26, sera (D.) — Il fortissimo temporale scatenatosi ieri sera anche a Napoli produsse prolungate interruzioni telegrafiche e telefoniche per cui dovettero molto riassumere i miei telegrammi e non so se vi siano arrivati in tempo. Completo pertanto ora la cronaca dell'arrivo dell'on. Barzilai, aggiungendo che fu rilevato l'entusiasmo con cui i nostri ferrovieri che erano nell'interno della stazione si associarono alle acclamazioni della folla e la parte che alla manifestazione hanno preso i passeggeri ed i soldati affollati ai finestrini dei treni in partenza. L'on. Barzilai, preceduto dai valletti municipali in alta uniforme e circondato dalle autorità, dovette impiegare più di venti minuti per attraversare l'interminabile andirivieni delle passerelle provvisorie che sostituiscono la stazione che si sta ricostruendo per accogliere anche la nuova linea della direttissima Roma-Napoli. Sempre accompagnato dalla folla plaudente, l'on. Barzilai uscendo per una porta di servizio salì nell'automobile municipale. Tutte le autorità erano in cilindro e redingote; soltanto il ministro era in giacca e cappello fiocco. Le automobili attraversarono rapidamente il breve percorso sino all'Hotel Vesuvio in via Partenope. La folla acclamò il ministro al suo ingresso all'albergo.

## L'arrivo di Salandra

Alle ore 12,5 è giunto il presidente del Consiglio on. Salandra. Collo stesso treno sono pure arrivati l'on. sottosegretario di Stato Cottafavi, il senatore Prascara, gli onorevoli De Vito, Cimarelli, Di Palma, Ottorino Nova, Petrillo, Fortunati, Toscanelli, Storani, Mosca Tommaso, Rota, Abbisso e Morelli-Gualtieri.

A ricevere l'onorevole presidente del Consiglio si trovavano alla stazione gli onorevoli ministri Barzilai e Riccio, l'on. sottosegretario di Stato Chimenti, l'ammiraglio Leonardi Cattolica, comandante del dipartimento marittimo, il generale Lamberti, comandante del corpo d'armata, il prefetto comm. Menzinger, il sindaco della Giunta al completo, il senatore Cosenza, primo presidente della Corte di Cassazione, il commendatore Miraglia direttore generale del Banco di Napoli, il comm. Mauro presidente della Camera di Commercio, gli onorevoli Senise, Calabria, Giunti, Del Carretto Paladino, Minervini, Spirito, Dandrea, Dini, Darlotta, Giarracà, Gargiulo, Pietravalle, Rispoli, De Ruggiero, Mendacia, Colosimo, Drago, Porzio, Pizzini, Tasca Di Cutò, Salvia, Serarone, Adinolfi, Pozzuolo, Dentice, Daccarà, Giradi, Margheri, Rodino, Dicampolattaro, Casolini, l'on. Magliano e tutti i componenti il comitato organizzatore del discorso dell'on. Barzilai; il comm. Montella, direttore superiore delle poste e telegrafi, il direttore delle poste cav. Paolillo ed il direttore dei telegrafi cav. Carnevale, il comm. Calvi, presidente della deputazione provinciale di Napoli, il colonnello dei carabinieri Staglianone e il questore comm. Guida in rappresentanza del comune di Roma l'assessore Di Benedetto, vari sindaci dei comuni della provincia e numerose altre personalità.

Appena il presidente del Consiglio, on. Salandra è disceso dal vagono sono scoppiati fragorosi applausi e grida di: Viva il governator viva Salandra, il salvatore della patria!

Fra densissima folla è stato felicemente aperto un varco per permettere il passaggio dell'on. Salandra. I viaggiatori in partenza e il personale ferroviario hanno improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiando al Re, al Governo ed all'on. Salandra. Il presidente del Consiglio ha preso posto in un'automobile insieme col sindaco di Napoli col prefetto e coll'on. Margheri. In numerose altre automobili sono salite altre autorità e notabilità. La folla che stazionava all'uscita della stazione e in piazza della stazione ha fatto una calorosa dimostrazione, acclamando all'on. Salandra. Molta gente assisteva anche dai balconi al passaggio del corteo delle automobili le quali sono state costrette a procedere a passo di uomo. L'on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atti, si è recato in via Pace in casa dell'on. Margheri. La giornata è splendida.

## Al San Carlo

La folla degli invitati ha cominciato ad affluire ai vari ingressi del S. Carlo fino dalle 12. La resa in piazza S. Carlo verso le ore 14 era divenuta tale che fu dovuto sospendere il servizio tramviario. La folla, tardandosi l'apertura del teatro, cominciò a divenire impaziente. Finalmente alle 14,30 quando le porte si aprirono si precipitò dentro. La

sala del San Carlo, era gremitissima di un pubblico assai scelto e presentava un colpo d'occhio oltre ogni dire magnifico. Anche il palcoscenico, riccamente addobbato con scenari allegorici e trofei di bandiere nazionali, era gremito di sindaci, deputati e autorevoli personaggi.

Il tavolo dell'oratore era al centro. Al posto dell'orchestra vi era un gruppo di bellissime piante ornamentali che divideva nettamente le due categorie della folla. In un palchetto di secondo ordine al numero 5 presero posto pochi minuti prima delle 15 i ministri Grippo e Riccio, i sottosegretari on. Visocchi e Chimenti, e il venerando senatore Enrico Pessina. Alle ore 15 precise, salutato da un grande prolungato applauso e da grandi ripetuti evviva Salandra, è entrato nel palco numero 4 vicino a quello dei ministri l'on. Salandra col prefetto di Napoli comm. Menzinger. All'on. Riccio che anch'esso applaudiva, l'on. Salandra fece cenno di tacere. L'orazione si rinnovò caldissima anche quando l'on. Salandra invitò il senatore Pessina nel suo palco cedendogli il posto d'onore. Quindi echeggiarono grandi «Evviva Salandra, evviva Pessina».

Alle 15,10 un vivo movimento in palcoscenico segnalò l'ingresso dell'on. Barzilai. Tutto il pubblico sorse in piedi ad acclamare lungamente, entusiasticamente l'on. ministro, al grido di: Evviva Barzilai, evviva Trieste! Egli vestito redingote e cilindro. L'on. Barzilai prende posto dinanzi al tavolo avendo ai lati il duca Del Pezzo, sindaco di Napoli, e l'on. Mario Magliano presidente del Comitato.

## Il discorso del Sindaco

Fatto silenzio il duca Del Pezzo pronunciò il seguente discorso:

Non dovrò oggi presentare a voi l'onorevole Barzilai, il ministro figliuolo di Trieste, che è in procinto di annunciare qui la parola attesa del Governo, la parola che avrà eco in Italia e nel mondo. Egli, nato nella regione d'Italia, che furono detti irredenti, e che tra breve, grazie agli eroici sforzi, alla costanza, alla tenacia dei giovani che sotto l'occhio vigile del Re, primo soldato della Patria, combatterono al confine gloriosa battaglia, saranno del tutto redenti, egli che sotto l'egida del nostro Imbrani di Bovio e di quanti, precursori degli avvenimenti, che oggi si svolgono, levarono in alto il vessillo anteguerra, che chiamava la nazione all'ultima riscossa, entrò nel Parlamento a mantenere sempre vivo il ricordo ed il fuoco del nostro

## Parla l'on. Barzilai

Quindi si alza a parlare l'onorevole Barzilai:

**Esordio**

L'invito che, per la iniziativa del Circolo degli Artisti, le personificazioni più elette delle vite pubbliche napoletane hanno creduto rivolgermi, questa meravigliosa adunata di uomini di ogni fede, di ogni parte, di ogni ceto, forza e decoro della Città, del Mezzogiorno, della Nazione, il consenso di così cospicua schiera di parlamentari, di Giuseppe Marcora tra essi, che, capitano aggregato nel 1860 alla brigata lucana, rappresenta lo spirito unitario della vigilia, la presenza di cari colleghi del Gabinetto, del Capo illustre del Governo d'Italia, tanta concordia di pensiero e di sentimento, oh! di quanto soverchiano la mia persona.

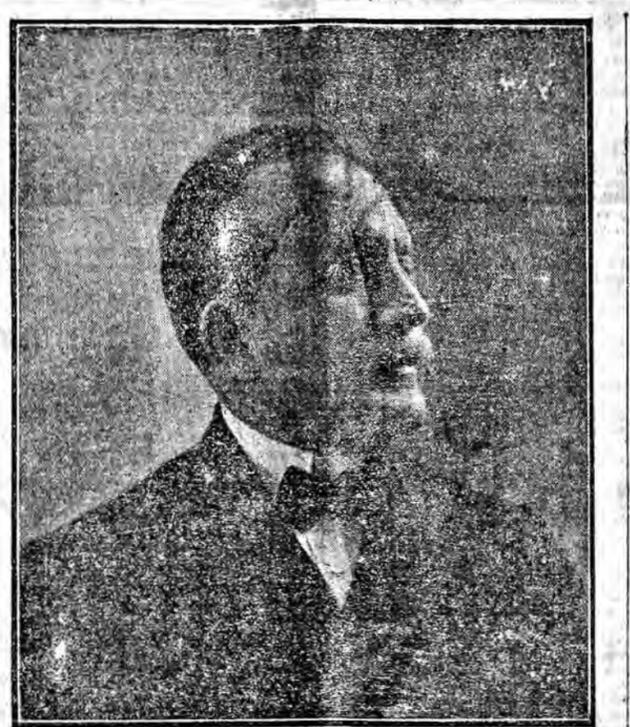
Nel nome di chi ebbe da Trieste i natali e la fede immutabile, mentre la guerra all'Austria da quattro mesi non è più una formula ma una realtà in moto, che chiedono tutto il senso di patria e lo spirito di sacrificio degli italiani, e mentre il nemico compie, nel prelievo del suo domani, le estreme vendette, straziando con inaudite ferocia i corpi e le anime dei fratelli soggetti al suo impero, devastando le case e i simboli, imponendo il dilemma tra la delazione e il capetto, voi siete accolti qui a rimeritare che non avrà fine il clamore sinoché il martirio non abbia fine e i termini sacri, posti a difesa d'Italia, non siano raggiunti.

Il valore delle nostre armi deve risolvere il problema nazionale, la comune vittoria degli alleati consacrare il diritto nostro su quelle terre e all'Europa preparare un assetto che delle libertà nazionali conquistate ed armonizzate tra loro, dalla giustizia internazionale restaurata contro ogni violenza sopraffattrice, sia garantita sicura.

Tale il contenuto politico che riempie quest'ora, al quale ben poca maggiore evidenza potrebbe aggiungere la mia parola. E conveniva che fosse Napoli, nei giorni anniversari della sua redenzione, augusta scena a tale conferenzione del patto che, al primo rompere della guerra, era stretto tra Governo e Popolo in Campidoglio, perché, se non vide Napoli fustigar le fanciulle né ordinare le stragi ed innalzare le forche di Haynau e di Radetzky, l'acqua dalle due teste sempre velleggiò nel suo cielo, nelle ore più scure della sua storia.

## Napoli e l'Austria

La riscossa del 1860, che Garibaldi assegnò al valore indomito della gente meridionale, al mirabile patriottismo dei cittadini di Napoli che imponevano esse il silenzio alle forze borboniche, presso al grido che fu la formula scritta nella bandiera del Mille: «Italia e Vittorio Emanuele», un altro ne strappò alla moltitudine che si aduna nella piazza intitolata dal Plebiscito: «I Borboni a Vienna!».



Salvatore Barzilai

supremo dovere, egli, oggi, di qui, parla a noi, all'Italia ed al mondo.

## Cittadini

Dal colle più augusto della terra, dal colle consacrato dai preghi Romani ai maggiori dei nostri numi indigiti, al Dio del Diritto, risuonò alta e significativa la parola del Governo, ed il presidente del Consiglio del Ministero, Antonio Salandra, pronunciò un discorso, diffuso di cotanta maestria da stupire ogni uomo, come se uno di quegli antichi che fecero la gloria della repubblica romana fosse risorto a favellare, vedendo risorto lo Spirito di Roma. Ed oggi, la parola dell'on. Barzilai è continuazione di quell'alta e dignitosa parola, e perciò il Presidente del Consiglio ed altri ministri, che ringraziano, hanno creduto di accettare l'invito da me fatto in nome della città, e quello del comitato or-

dinatore, di voler assistere, in questa ora solenne, al discorso che verrà tenuto, conferendo così maggiore solennità.

Siamo grati a loro, siamo grati all'on. Barzilai, che volentieri hanno accolto i desideri di Napoli. Dopo Roma, Napoli: la bimilionaria fedele di Roma. Ed ascolteremo la voce del Governo pensoso ed intento.

Alle associazioni del cuore del Re, fatta dal duca Del Pezzo, l'on. Barzilai si alzò per primo in piedi e con usi tutti, un gran grido di evviva il Re scoppiò nella sala. L'applauso insistente, frenetico durò assai a lungo. Anche il presidente del Consiglio applaudiva. Al saluto rivolto al presidente del Consiglio, il pubblico rinnovò l'acclamazione all'on. Salandra.

La pace che sarà spesso solitudine e tregua affannosa.

Le armi dei due Stati, in perpetua diffidenza l'uno dell'altro, si apparecchiavano per sommarsi, ma per contrapporsi.

Il Paese, portato, in corrispondenza di una politica negativa, a ignorare o a sconoscere la realtà storica e geografica, quasi smarrita fra tanto la fede in una finalità, in una destinazione nazionale, onde l'esercito, anziché supremo presidio per la conquista dell'avvenire, parve spesso un inopportuno peso.

I sacrifici militari si accolgono da un popolo in ragione composta della potenzialità economica e della predisposizione degli animi a tollerarli. Se non era largo il margine dato da quella, a creare questa non soccorreva la visione luminosa di una mèta anche lontana.

Ma l'insufficiente armamento, se in parte derivava dalla mancanza di suggestioni e di promesse della politica estera, era causa a sua volta determinante dell'indifferente prolungarsi di questa, concorrendo a rappresentare troppo impari il duello che dal rompersi della lega si presumeva sarebbe bruscamente determinato, con uno Stato che sulle armi costruiva ogni sua ragione di esistenza.

Ocorreva attraversare, con la intuizione del sentimento, là dove l'ordinario calcolo politico non soccorreva, le nebbie dell'orizzonte, per scoprire la fatalità inevitabile di un mutamento di rotta, e chiedere ed ottenere armi e navi oltre le strette necessità difensive, così da trovarvi un giorno la forza per rompere il circolo nel quale si avvolgeva la vita italiana.

L'Italia cercava farsi tollerabile il vincolo, l'Austria si affaticava a renderlo insopportabile. E ogni qualvolta la diplomazia nostra si proccacciava il conforto di un periodo di quiete, di una formula di adattamento, l'Austria pareva tenesse a far sentire con sincerità brutale — quasi per interrompere la prescrizione dell'odio — il peso della catena, così da potersi segnare anno per anno le coincidenze tra l'uni di solidarietà e di amicizia e fatti che ne stavano la illusione. Erano gli apparecchi offensivi di guerra ai confini, l'annessione delle Bosnie, i progetti di ferrovie balcaniche, i decreti Hobenlohe, la distribuzione meditata, sistematica delle stirpe nostra entro i confini dell'impero. Sanno tutti il calvario dell'italianità in quelle terre, torturate, spregiate, umiliate per offenderla e per offenderci, ma non forse è tutta nota la storia degli intrighi, delle insidie, delle macchinazioni aggressive che amareggiarono l'alleanza italo-austriaca fino alla guerra e la necessità del prudente frastuono ufficiale dovettero così a lungo dissimularla.

Dinanzi alla salma del Marchese Di San Giuliano, lo potei dire che una veridica scetticismo copriva in lui l'anima di patriota; perché, negli ultimi mesi della sua vita, nel desiderio che lo assillava di purgarsi dalla fama di troppo grande amico dell'Austria, egli aveva solennemente, fuori dai viluppi del protocollo, svelata quell'anima.

## L'alleanza

La politica estera del nuovo stato italiano affrontava l'ardua scelta di risolverla, allora attendendo, spesso dissimulando, ma distruggendone le asprezze. L'alleanza fu stretta per impedire la guerra, minacciosamente profilata dopo il Congresso di Berlino, quando proprio in Napoli da una pleiade di patrioti, Imbrani, Bovio, Avezzana, Lauzanza, Zuppeta, Mirabello, Casini, più forte saliva il reclamo per l'umiliazione patita, e la propaganda assidua, ardente, tenace per la restituzione alla Patria delle sue terre.

L'alleanza è stretta e serbata, non per cooperare a finalità comuni, ma per soffocare dissidi insanabili, per contenere l'esplosione di antagonismi stavici, per ritardare conflitti fatalmente segnati, per as-

Ed lo non so a questo punto fin dove il segreto della confessione s'imponga.

Certo mi è lecito ricordare gli accenti con cui egli rievocava gli anni di assidua tortura a cui l'aveva sottoposto l'Ambasciatore d'Austria Von Meroy, che gli appariva corrucciato ogni giorno a chieder ragione della frasa di un giornale, dell'insegna di una bottega, dei dialoghi di una commedia, dei simboli di una stampa, quasi che l'Italia avesse alienato col trattato di alleanza anche ogni sua libertà di vita pubblica interna.

A Vienna comandavano i militari. Il Ministro italiano degli Esteri ben sapeva, anche per comunicazione di documenti autentici del nostro Stato Maggiore, della trama intessuta dallo Stato Maggiore austriaco nel 1911. Conrad — e vi alluse il Presidente del Consiglio, notevolmente, nel suo memorabile discorso del Campidoglio — di accordo con l'Arciduca Francesco Ferdinando, il Principe ereditario, opinava convenisse annientare l'Italia che si voleva far credere apparecchiata essa la guerra per l'Irredenta e ostacolasse ogni sviluppo dell'Austria nei Balcani.

Il principe ereditario, nei giorni successivi all'occupazione della Bosnia, aveva progettato di assumere il comando degli eserciti contro la Serbia. Ne era disussuato dal Conrad che gli osservava: Voi dovete essere il capitano della guerra contro l'Italia.

Un autografo del Capo dello Stato Maggiore segnava a piè di una relazione sugli apparecchi al confine, questo rammarico: «Oh perchè non fui ascoltato, quando propugnai di attaccare l'Italia nel 1908». Rimpiangeva egli pianente i giorni perduti della catastrofe calabro-sicula.

Conrad è messo momentaneamente in disparte, perchè sembra ad Aehrenthal troppo audace e forse prematuro il suo piano; ma appena rinnovata con anticipazione l'alleanza, perchè l'Austria non voleva vi fossero alla Conferenza di Londra atteggiamenti italiani come quelli della conferenza di Alceiras, con la influenza poderosa dell'Arciduca e per nostra umiliazione suprema, il Capo dello Stato Maggiore era restituito al suo posto.

Si avvicinarono i giorni dei decreti di Hobenlohe, e malgrado il progettato convegno di Abbazia, i rapporti tra i due alleati, anche per le audaci cospirazioni austriache di Durazzo, si fanno sempre più tesi.

E di quel convegno uno dei risultati sarà questo: il conte Berchtold riconosce la gravità del problema degli italiani dell'impero, ma afferma essere male senza rimedio. La verità confessata dalla Arnee Zeltung era che bisognava distruggere quegli italiani per «supreme ragioni strategiche», per non trovarsi ad avere elementi infidi alle spalle, nel giorno in cui l'Austria avesse dichiarato guerra all'Italia!

E degli apparecchi di guerra dell'Austria, contro di noi, mal deprecati dalla Germania, fu recato un giorno alla Camera un singolar documento, un manuale-vocabolario di dialoghi tedeschi-italiani per uso dell'esercito austriaco, preordinato al piano di invasione del nostro paese e garanzia nella sua autenticità, mai smentita dal Governo di Vienna, dal bollo del Comando Militare di Graz.

Si provvedeva in quello alla traduzione delle domande di maggiore urgenza ed utilità, per quando le truppe austriache avessero varcati i confini del Regno.

Quasi l'animo dei soldati italiani? Sono essi alteri, baldanzosi, sbruciatosi, tristi? Dove sono chiusi i danari erariali? Dove stanno i depositi del grano, del vino, dei viveri?

Meno male che oggi le esercitazioni linguistiche per la ricerca dei nostri denari erariali, dei nostri depositi di grano, delle nostre botti di vino, si rivelano assolutamente sprecaute, come riuscirebbe perfettamente vano chiedere se siano alteri o baldanzosi, sbruciatosi o tristi, quei nostri soldati: la risposta l'hanno data già a Vienna i comandanti dei corpi austriaci di operazione, i soldati e gli ufficiali dell'Austria catturati da noi!

E mentre tutto questo si profilava nel dietroscena — logorando la fibra del Ministro e il treno dei patti — la politica balcanica dell'Austria-Ungheria apertamente si accampava contro di noi.

L'Austria che tende a paralizzarci, colpendoci nelle ragioni più sacre del sentimento, nelle necessità più urgenti della difesa verso le terre italiane, mira con un'altra branca della tenaglia a sopraffarci in Oriente nei nostri più prossimi mercati economici.

La guerra di oggi che accentua la crudeltà contro le genti italiane e ogni giorno più colorisce i propositi d'invasione e di asservimento delle terre di Oriente, ha origini antiche.

## L'assedio economico

Aehrenthal che, dopo ricattata l'Europa con l'annessione bosniaca, aveva dichiarato l'Austria sazia di territori, nel discorso, forse dimenticato, del 27 Gennaio 1908, offriva, con brutale schiettezza, la formula matematica della politica austro-tedesca che portava nel grembo l'immane conflitto europeo. Progettando i cento chilometri della ferrovia Uvac-Mitrovizza, attraverso la quale gli eserciti austriaci facilmente potevano raggiungere Cossovo per irrugginare su Scutari, Janina, Monastir e Salonicco, si deve — diceva egli — aprire la strada per congiungere Vienna al Pireo e i commerci germanici ed austriaci far gravitare verso il Mediterraneo.

Noi avemmo in quei giorni la suggestiva sensazione che, se la penisola italiana e la penisola balcanica erano due ponti lanciati nel Mediterraneo, il nostro, come un vecchio ponte di legno, sarebbe stato presto messo fuori di servizio dal ponte di ferro del quale si fondavano le arcate. Ci trappolemmo alla formula austro-tedesca la italiana della ferrovia transbalcanica che da Brindisi, attraverso gli sbocchi serbi in Adriatico, deve cercare in levante l'antica fioridezza; la freccia trasversale italiana contro la longitudinalità austriaca — giuoco di schacchi che non portò spargimento di sangue, ma segnò un'altra volta, plasticamente, il contrasto irriducibile dei propositi e degli interessi.

deria, mirava a fare di questa costa una barriera impermeabile ai traffici italiani verso l'Oriente. E a tutto il Mediterraneo orientale si estendevano la invidia e la gara.

Così quando, d'accordo con l'Inghilterra, l'Italia ottiene in Asia Minore, ad Adalia, una concessione ferroviaria, gli spettri degli alleati la seguono. Ciascuno di essi secondo il suo metodo: l'Austria, che non vi aveva pensato mai, reclama una zona vicina a quella ove ha da sorgere la ferrovia italiana, e la Germania — il tutto restò ignorato ma è tipico — si affrettò a mandarci gli agenti della Deutsche Bank i quali, col pretesto di vendere macchine agricole, cercavano di accaparrare essi i terreni attraverso i quali dovrà correre la nostra linea.

E la Germania inonda la penisola, non di capitali che le fanno difetto, ma di prodotti di uomini per compiere una vera penetrazione colonizzatrice nei territori aridi di gallette le basi della organizzazione industriale, che oggi, in Napoli, dalle poderose linfe del Volturmo, aspetta auspicio benefico, forse più di ogni altro sofferse delle antinomie della politica internazionale e dei suoi correlari economici.

Uno, singolarmente simbolico del programma di sfruttamento tedesco nei riguardi della economia meridionale, fu il nuovo istituto doganale per cui si concedeva alla Germania in un periodo dell'anno la esenzione a determinate varietà di frutta ed erbaggi italiani, i quali venivano invece colpiti dal dazio nel tempo in cui la produzione tedesca poteva sopporre ai bisogni del consumo. Si doveva far godere al consumatore tedesco i benefici del bel sole d'Italia, che consente la cultura delle prunelle, ma in pari tempo respingere la concorrenza, non appena dei suoi frutti raggi si riscaldassero gli orti del Nord.

La Puglia, generosa fra tutte, più di tutte forse fu colpita, e fin dal 1888, quando — rotto il trattato con la Francia — il vino fermentava invano nelle botti e lo sdegnò nei cuori, nel nome di Matteo Renato Imbriani trovava l'espansione più completa, più alta, più generosa, dell'ideale di africanazione politica e di rigenerazione economica del Paese. Oggi essa, bersagliata dalle intelligenze crudeli del nemico, sbattuta dalla procella immiserita dalla avarizia improvvisa e spietata del suolo, guarda con fede ad un uomo semplice, ad Antonio Salandra, suo orgoglio e decoro, che frenando impazienza e reagendo a paure, ha inteso il compito della Italia al grande svolta della storia di Europa e con lucida mente ed animo saldamente temprato ne vigila in quest'ora le fortune immancabili.

E al suo fianco sta il ministro degli Esteri di questa guerra, Sidney Sonnino, Uomo che in Sicilia ed a Napoli, primo fra i cittadini del nord, nella Camera sempre, fervidamente agì il problema del Mezzogiorno.

Se è vero che l'Italia non sarà prospera e ricca finché il Mezzogiorno non lo sia, è egualmente certo che solo dagli eventi fortunati della guerra potrà essa in Mediterraneo ed in Levante, vedere restaurate le sue fortune e rialzate le sorti dei figli migranti oltre l'Oceano. La libertà del Mediterraneo ha per condizione assoluta la sicurezza dell'Adriatico: finché sia circondato di insidie nel suo mare interno, mai potrà liberarsi l'Italia alla grande lotta del traffico senza il pericolo costante di essere colpita alle spalle. La risoluzione del grande problema nazionale politico è un presupposto di quella del problema economico.

## La guerra

Quando le guerre balcaniche, malgrado, i germi di odio gettati tra i confederati, che fermentano oggi minacciosamente, chiudono nei loro ultimi risultati ogni varco alla cupidigia austriaca, l'Austria non può saziarsi dei territori mai tolti, maturerà il proposito della violenza.

I tentativi di guerra che noi sventammo nel mese di luglio e nel mese di ottobre 1913, quando l'Austria preparava la aggressione contro la Serbia, sono ormai consacrati alla storia.

Essi dicono la lontana premeditazione della guerra, come ormai la polemica internazionale ne ha irrefutabilmente stabilita la preordinazione prossima.

A meglio luneggiarla vale una circostanza, venuta, in questi giorni, a conoscenza del Governo italiano.

L'Ambasciatore italiano a Costantinopoli, senatore Garroli, ebbe il 15 luglio 1914, dall'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli, signor Wangenheim, una dichiarazione che parve dovesse rivestire, nelle intenzioni di quel suo collega, carattere confidenziale, ma che era di natura troppo essenzialmente pubblica nella sua obiettività politica perchè, tornato in Italia, non sentisse il dovere di comunicarla al Governo.

L'Ambasciatore della Germania gli preannunciava, otto giorni prima che la nota alla Serbia fosse comunicata, che essa sarebbe stata tale da rendere la guerra inevitabile.

Ed allora acquista, più che già non avesse, elocuenza solenne la nota compresa nei documenti tedeschi del Libro Bianco che suona: «Noi ci rendemmo ben conto che la eventuale azione bellica dell'Austria-Ungheria contro la Serbia avrebbe provocato l'intervento della Russia. Ma noi non potevamo, di fronte ai vitali interessi dell'Austria-Ungheria, che erano in gioco, non consigliare alla nostra alleata una remissività incompatibile col suo decoro, né ri-

finiarle la nostra solidarietà e il nostro appoggio.

Non occorre altro per stabilire che la guerra offensiva fu concentrata fra i due Stati dell'Europa centrale e che noi i quali, per il trattato della Triplice alleanza non avevamo obbligo di cooperazione né di neutralità, se non in due ipotesi, esplicitamente considerate, di guerra difensiva, riacquistavamo piena ed illimitata libertà di azione.

Ma, nello stesso giorno, in cui, con l'accordo di tutti gli uomini di Stato italiani che più dell'alleanza erano stati propagatori, negavamo solidarietà a quell'impresa, non nei propositi del Governo, ma nella logica, che trascina, dei fatti, si maturava per noi la necessità della guerra opposta.

Respiata la guerra contro Francia, Russia, Serbia, Inghilterra, che, rovesciando ogni equilibrio in Europa, ci avrebbe, se vittoriosa, aggiogati in perpetuo al blocco austro-tedesco, con la prospettiva della stessa riconoscenza, qualificata da Ruggero Bonghi con parole di fuoco, che avvenne dalla Germania dopo Sadowa, ove si lucinava la corona di ferro dell'unità germanica — pur avendo in suo profitto, una mobilitata a Custozza una metà dell'esercito austriaco, apparve presto che la neutralità non ci avrebbe dato un amico, né tolto un nemico. Chè se fosse finita la guerra con la prostrazione del blocco austro-tedesco, saremmo stati del suo danno tanto responsabili e, a breve scadenza, chiamati a rispondere; se esso fosse prevalso, malgrado la nostra astensione, ci saremmo trovati a discrezione dei vincitori, senza alcuna valida protezione dei vinti, isolamento, disprezzo, oscurazione ed abbassamento in Europa, disgregazione interna, sfaldamento progressivo dell'unità, tali le prospettive di una politica di abdicazione.

La situazione strategica

Necessità di guerra dunque, perché altri, dopo i cimenti a cui era posto l'amor di pace dell'Europa a Tangeri, ad Agadir, a Sarajevo, la vollero conscientemente colla nota a Belgrado, della quale bene avvertimmo l'intimo senso che ogni tutto si svolse, perché altra aveva corso e distinto i lineoli dell'alleanza, perché l'estensione di un'offesa preparata, carica la solitudine, una guerra forse in epoca non remota, a capriccio del vincitore.

Ma necessità di partecipare alla guerra sopra ogni cosa, perché la nostra situazione territoriale strategica nei rapporti dell'Austria, era tale che, offerta l'occasione, forse la sola che potesse presentarsi nei secoli, di tentarne col maggiore probabilità di successo il riscatto, sarebbe stato delitto senza possibilità di perdono, il lasciarla trascorrere invano.

Nigra allo scioglimento della guerra del 1866 scriveva da Parigi: « è indispensabile la conquista della frontiera ». Ricordi affermava: « che bisognava condurre la guerra così da portare il confine al Brennero e a Monte Maggiore ».

La pace infastida di Vienna, mentre ci umiliava con l'elemosina del Veneto, elargita attraverso l'imperatore dei francesi, aveva per l'Austria questo sanatico sottinteso: « Dobbiamo poterlo riprendere a piacere nostro, l'Italia che dall'insuccesso delle armi trae un accrescimento territoriale deve essere terra senza frontiera, se apra aperte alle nostre incursioni ».

Quella pace è il prodromo di una grande guerra che sarà per lunghi decenni scongiurata solo a prezzo della riduzione effettiva della nostra libertà internazionale. Nell'ottobre del 1890 comparve, in risposta al discorso che pronunciava a Firenze Francesco Crispi, un opuscolo politico che lo ricordo, non per un qualsiasi valore intrinseco del documento, ma perché vi siano, di un'ora non sospetta e tanto remota da quella di oggi, la definizione della nostra situazione strategica; della impetuosa necessità che vi era di mutarla; del grave compito assegnato alla nostra guerra, e perché, insieme, sia facile a ognuno il ricontro dei risultati solenni da essa finora raggiunti e di quelli di gran lunga più ardui, che si devono attingere.

Il Trentino — lo affermavo coplando dal vero — è un gran cuneo che dalla caduta delle Alpi penetra nel cuore della Lombardia e del Veneto. E l'Austria lo ha reso un gigantesco campo minato, fortissima base di operazioni, sicuro rifugio in caso di ritirata, con sei o sette grandi vie strategiche atte a portare l'attacco.

Se la valle del Po è il bastione d'Italia, il Trentino è la più importante delle sue fortificazioni avanzate; un nemico che tenga il Trentino ha un piede sui nostri spalti.

Ad oriente, per cercare una linea di difesa, gli italiani sono costretti a ritirarsi dietro il Tagliamento, dietro il Piave, abbandonando tutto il Veneto o poco meno, al nemico; e anche essa la linea dell'Adige presenta seri pericoli. Ma che l'Austria ci minaccia dagli sbocchi del Trentino. Né la nostra posizione sarebbe avvantaggiata se la nostra frontiera venisse portata a Isoneo. Anche accolgendo su questo fiume il nerbo delle forze italiane, non si può calcolare di reggere in campo aperto contro l'assalto di un nemico che, concentrato il rapidamente i suoi eserciti per i faciliti valichi delle Alpi Giulie, si può giovare degli alpini che sovrastano la sponda sinistra dell'Isoneo per dissimulare i suoi movimenti e per spiare i nostri, ed ha l'agio di apprestare nel territorio proprio gli agguati e di scegliere il momento e il punto propri per attaccarci.

Per assicurare la difesa dell'Isoneo ci bisogna il possesso delle Alpi Giulie dove possiamo prevenire il nemico ritardandolo nel passo ai valichi; dei quali quelli del Predil, di Idria e di Pradolfo sono atti a ricevere dall'arte monumenti maggiori che non abbiano dalla natura; ci bisogna il possesso dell'Istria dove un non grande corpo d'esercito può trattenere per qualche tempo dalle posizioni che sovrastano al varco di Lippa e alla strada di Postomia, forze assai superiori, e costringerle a dividersi per non essere tagliate alle spalle e non avere tagliata la ritirata.

nicazione della Sava e col Danubio, in peggiorando notevolmente.

Sono passati 25 anni da allora, durante i quali l'Austria ha profuso i tre quarti del suo debito pubblico a crescere la potenza offensiva delle sue posizioni di terra e di mare, a preparare la guerra di invasione progettata dai suoi circoli militari, creando da ultimo al nostro confine, sette linee strategiche indipendenti, capaci di 72 treni al giorno, coronate da una ferrovia di cintura, coordinate ad una invasione del nostro paese. Cosicché torrà alla mente la immagine di Paolo Farnes, si fosse l'Austria creata, con soccorsi della natura e dell'arte, come una paratia idraulica automobile per la erogazione delle sue forze, grazie alla quale alzandone il livello potesse a sua volontà inondare di armati il nostro Paese.

I governanti nostri a conoscenza di tutto questo furono nella perpetua esitanza se convenisse adattarsi ad una condizione territoriale che ci toglieva ogni effettiva signoria in casa nostra, o magari giocare l'esistenza affrontando la situazione, quale era, con la sua attitudine sopraffattrice, per giungere a dominarla e a trasformarla. Dubbio atroce che spiega forse più d'ogni altra considerazione le lunghe, ripetute rinnovazioni dell'alleanza, e di fronte al quale parve spesso prudente celare al paese la crudeltà della nostra situazione a cui ci conface.

Cinque o sei anni or sono, in una relazione sul bilancio della guerra, Francesco Pais, che oggi è tra i deputati numerosi, di ogni età, di ogni parte, di ogni regione, che onorano tra le miltizie il Parlamento italiano, riproduceva il quadro plastico dei nostri conflitti colla Monarchia austriaca, quelli stessi che essa aveva strappati alla cadente repubblica di Venezia.

Di quella relazione, come di un documento pericoloso, dal Capo del Governo di allora ordinò il sequestro. E quando Gladstone chiedeva: « Che fa l'Italia in questa guerra? » forse taluno si credè autorizzato a rispondergli che l'evazione poteva costare la vita. Ma fallito il tentativo di ottenere, almeno, un radicale definitiva modificazione di frontiera, Governo e Paese che, determinatosi il conflitto europeo, non avessero saputo afferrare alla chetichia l'unica occasione suggerente per ricostruire nei suoi baluardi essenziali la sicurezza e l'indipendenza dell'Italia, Governo e Paese che avessero costato a stava il freno perché non fossero precipitati, non mi pare di aver fatto, nella sede parlamentare dal 5 dicembre 1914 — in epilogò a ripetute affermazioni compiute fuori della Camera — e in armonia coi propositi ben conosciuti del Gabinetto, questa dichiarazione: « Ardua è l'impresa; occorre preparazione grande di risorse, di intese, di aiuti; occorre disposizione agli estremi sacrifici; la disciplina aspra della resistenza, che va oltre i giorni facili delle agitazioni delle bandiere e del clangore delle trombe; occorre serena, fiera costanza, capace di affrontare tutte le vicende, di seguire tutte le fortune, che possono essere varie e dolorose, del grande conflitto. A questo patto la grande, generosa impresa; se no, no! ».

E non fu oggetto né di meraviglia né di rimprovero che gli uomini del Governo indagassero se vi fosse via da scongiurare la guerra, rimuovendo certo non tutto, ma una almeno, la più forte di tutte, delle ragioni che la definivano necessaria.

A certe ore occorre valga il Popolo a premere, propagare, iniziare; il Governo a ponderare, paragonare, riassumere. Occorrevano nel Governo italiani uomini di serena coscienza, assoluto disinteresse di lucida visione di ogni faccia del problema, interesse nazionale, che tutto misurassero e provassero prima di avviare l'Italia al conflitto, per trarre poi forza massima dalla coscienza di aver accolta la ragione estrema delle armi solo quando ogni altra ci era interdetta.

Che l'Austria non potesse distruggere la sua tradizione riconoscendo il nostro diritto, poteva essere e fu un loro presentimento.

Vollero fosse un esperimento. L'Austria accettò le trattative perché, affermava Chamberland e ricorda Nicomede Bianchi nella sua *Politica austriaca*: « Voi scorderete sempre l'Austria pronta ad entrare in conferenza, mentre non ha il Gabinetto più di quello di Vienna facciendere, avviluppato ed imbroglione ».

E vennero, dopo lunghi, pazienti negoziati che documentarono la coscienza e la resistenza di Sidney Sonnino, le profferte irrisorie che non rispondevano né alle ragioni del sentimento, né alle condizioni e circostanze che tal ipotesi condizionava e riacquiesceva, che qualunque fosse l'esito della guerra, potevano essere annullate dagli uomini, perché fatte all'infuori del loro consenso, o ritolte dagli altri che il consenso — come crudamente feperò in seguito poi — avrebbero asserito violato dalla minaccia. Anche nella loro ultima formula, trasmessa per tattica obliqua all'ultima ora, dopo la denuncia del trattato, essa lasciavano nella sua maggior parte insoluto il problema del confine orientale e assolutamente immutata la situazione nell'Adriatico, in omaggio alla quasi ingenuità testè del Ministro austriaco Burian riferita dal Libro Verde, e che quando l'Austria fa una cessione amichevole di suoi possessi secolari, le ragioni strategiche di chi abbandona, debbono aver la precedenza su quelle dell'acquirente ».

Le respinse con intuito sicuro del suo destino, stringendosi intorno al Governo, in una magnifica rivolta di intellettuali e di anime, tutto il Paese.

La guerra fu, e l'Italia, che malgrado non oscurabili gesta eroiche, ha giudizio della coscienza europea, parve si fosse fatta sola perché altri aveva tollerato che si facesse. L'Italia che aveva acquistata la Lombardia con generoso sangue non dimenticò la Venezia per le altre vittorie, Roma per le altre sventure, intese quale suggestione demoralizzatrice e dissolvitrice avrebbe esercitato l'arguzia imperiale di poche striscie di territorio che non davano né conforto né sicurezza. E sentì la necessità allora e la forza di iniziare la sua vera gesta nazionale, l'ultimo, fortunato elemento della sua storia.

La guerra con gli alleati Appare il quadro della guerra, quale nel 1896 l'ipotesi avevano invocato i precursori: guerra per conquistare terre e frontiere, ma anche anima, missione, battesimo e iniziativa in Europa, che valesse a riscattare colpe ed errori del passato, che, per iniziativa di popolo, senza aiuti stranieri nel territorio, con la cooperazione di esercito e di volontari, ci facesse vincere per noi e per le generazioni venturose, con la Francia che ci ha trovati, nel

l'ora del pericolo, fedeli alla tradizione migliore del comune passato, che è oggi non noi in solidarietà salda e sincera d'intenti e di opere e che dà al mondo tale spettacolo magnifico di vigore, di compattezza, di resistenza, che non può non avere il premio della finale vittoria. Con la Russia che ci fu amica quando più l'Austria contro di noi maturava le insidie messe con l'aiuto di noi cercava stringere patto segreto, e si signora oggi combattendo per prepararsi, con una immensa forza morale, messa a presidio delle armi rinnovate, ad una riscossa, e intanto agli amodi anni degli invasi, può ricordare il corso dei mesi pensieri che le nevi di Mosca risvegliavano a Napoleone a Sant'Elena. Con l'Inghilterra, l'amicizia verso la quale l'Italia ritenne spesso un dogma religioso più ancora che un canone politico: che una notevole opera ha compiuto in questa guerra ed alla quale uno dei più geniali tra i suoi statisti, Lloyd George, uno anche più vasto ne assegna, che nel rigoglio delle sue forze e con ogni forma di sacrificio essa saprà fortemente adempiere per la causa comune.

Col Belgio eroico ed infelice a cui vanno sentimenti di ammirazione, propositi di solidarietà, voli di rapida riparazione della più triste impresa di questa barbara infanzia di secolo.

Con gli alleati, verso la meta comune. Contro l'Austria, contro Turchia prigioniera e pupille dello stesso alleato. Contro entrambe, in rispondenza alla constatazione storica che sono due anomalie di governo, ugualmente appoggiate a due amministrazioni e a due eserciti per sovrapporsi a popolazioni straniere tra loro di razza, di lingua, di aspirazioni; e oggi, massacrando gli uni donne e fanciulli, colpendo i primi prigionieri, il nemico, come entrambi, straffare il nemico di vendicchio, colla soffocazione, coi proiettili dilaceranti, mostrano di accogliere metodi di guerra in tutto conformi alle loro origini storiche ed alla bontà della loro causa.

Decideranno le forme ulteriori della nostra ostilità contro l'Impero Ottomano, le vicende della guerra alla quale partecipiamo con la totalità delle nostre forze, ma non piena libertà del loro punto di applicazione. Occorrerà intanto liberarci da ogni solidarietà politica e diplomatica col violatore dei patti, protetta dagli Stati centrali contro di noi nella guerra di Libia, oggi associata con essi nello assedio posto ai Balcani.

E nei riguardi di questi — mentre si profilano oscuri minacce — è lecito affermare che le proposte dell'Intesa, miranti a correggere radicalmente le ingiustizie del trattato di Bukarest così da porgere soddisfazione larghissima alle aspirazioni nazionali della Bulgaria, e offrire per il loro corso di sacrifici, equo e serio garantimento a compenso a Serbia, Grecia e Rumania, nel guadagnare nuove solidarietà per la guerra, raggiungerebbero anche lo scopo, altro e civile di assicurare nella concordia ristabilita, libertà e indipendenza a quelle Nazioni.

Riflettano i loro nomi responsabili, giudicando dalla storia antica e recente, quali obiettivi persegua l'opposto aggruppamento europeo, e quale sorte sarebbe loro in definitiva serbata se nel grande conflitto dovesse esso avere il di sopra.

Lo spettacolo dei combattenti

E la nostra guerra getta giorno per giorno fasci di luce sulla realtà, così da darci talora all'Italia quasi le sensazioni dei risvegliati da un viaggio, inconsciamente compiuto nel sonno, sul margine di un abisso.

Ma la constatazione delle insidie naturali che ci aspettavano e di quelle che l'Austria aveva apparecchiato con tanta larghezza, a confermare proprio come un solo e vero ideale bellico essa coltivasse — la guerra contro di noi — ad un'altra magnifica rivelazione nell'ora stessa si ad, compagna.

Il Re aveva scritto nel suo ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata: « Il nemico che vi accinge a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte egli opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà superarla ».

In mano ed intesa di questa lotta così da rispondere ai fini istintivi di quel nemico ben più che alla balda, aperta, generosa capacità di attacco dei nostri. In mare la lotta di insidie del sommergibile, in terra quella d'agguato della trincea. Ma noi, ciò malgrado, troviamo una flotta che, nell'attesa di individui, aperti cimenti, compie, quasi ignorata, un altissimo ufficio. Essa riesce a sopprimere ogni traffico austriaco nell'Adriatico, come l'Inghilterra interrotta i traffici della Germania. E deve tenere a bada di questo ufficio comprimendo impulsi generosi, franando ardimenti che ben si affermano nel giorno in cui l'Austria, se oserà ribellarsi alla soggezione imposte, abbandonerà i suoi rifugi. Dieci anni or sono l'Ammiraglio austriaco Montecuccoli, in un suo proclama pubblicato in occasione di esercitazioni navali, assegnava alla flotta austriaca questo compito: « non solo deve essa difenderci, ma scovare e distruggere il nemico in Adriatico ». Del proposito, così audace, ma, riflettati, nel pieno vigore dell'alleanza, qual suo fu il suo successore, mentre non volge più stagione di manovre, ma ora di guerra? Si trattava di scovare, ammiraglio Haus, il nemico che vi aspetta per ricordarsi il berretto di Tegethoff levato dinanzi all'eroismo di Faà di Bruno e di Alfredo Cappellini, non di dare la caccia a donne e fanciulli nelle città marine indifese?

E la guerra ci rivelò un esercito guidato da tali capi supremi, quali auguravasi Garibaldi dopo Lissa e Custozza, perché non lasciarlo distruggere dalla sua entusiasta, tutta le abnegazioni, tutte le resistenze, le virtù eroiche e le virtù semplici, che dalle aspre ferite traggono incantamento nuove battaglie e la morte sdonati, disprezzando, affrontano lieti, e non si arrendono mai.

braccio dovesse compiere, quali offese rivendicare, abberrò, ai direbbe per influenza atavica, la rivelazione improvvisa della storia che incombeva sulla stirpe e nessuna disciplina diplomatica o educazione materialistica valeva a cancellarla, e con le native energie ingigantite, lottarono così da piegare il nemico al terrore ed all'omaggio. E tra quei combattenti che lo videro all'opera, stretti a tutti i fratelli d'Italia, sui Carso, a Montefiore, a Bosco Cappellico, a San Michele, i soldati del Mezzogiorno, di Napoli, soldati eroici, meravigliosi. Essi confermano col sacrificio il sentimento incommutabile unitario di queste terre, che affermano Poerio, Settembrini, Spaventa, Pisanello, Nicotera, tra i precursori, e tra i soldati Bonghi, Colajanni, Nuti, De Sanctis, Fortunato, Aruolo.

Questa associazione di energie meravigliose, questo concordato spirito di rinuncia, di abnegazione, di sacrificio, questo comune, assiduo, giacendo disprezzo della vita, come bene trascurabile dinanzi al bene superiore della collettività, della patria, non aspettano l'esito della guerra, la vittoria immanicabile, per dirci che già una grande battaglia noi abbiamo vinta contro noi stessi, contro quella contraffazione di noi stessi alla quale pareva ci fossimo accomodati. L'anima della Nazione laggiù si è esaltata, affinata, purgata di tutte le miserie morali, di tutti gli egoismi, di tutti i delirii delle passioni impure; mentre l'unità politica con fatale andare si sta compiendo, l'unità morale è per sempre riconquistata. Occorreva per un tale risultato, la grande prova del sacrificio.

« E simboleggiare l'unità sta tra i combattenti di Vittorio Emanuele II da una stirpe guerriera cresciuta a piè della Alpi, un italiano investito per diritto ereditario della suprema magistratura della Nazione, che della eredità dei maggiori volle raccogliere l'iniziativa unitaria, che il suo diritto di famiglia confonde con quello della famiglia italiana, che delle sue progredite scoglie di esercitar quella che gli dà, in ogni giorno ed in ogni luogo, ufficio di ispiratore, di suscitatore e confortatore della giovane Italia, scesa in armi con un solo programma ed una sola bandiera. « Allora storia di Vittorio Emanuele III si adavava, ed io rivivai dalla tribuna Parlamentare, alla vigilia della guerra, le parole che Mazzini rivolgeva a Vittorio Emanuele II: « Dite agli italiani che stete disposti a lacere il patto che ostacola l'unità e i partiti saranno spenti fra noi, e due cose avranno in Italia vita e memoria. Il Popolo e Voi ».

Il motto fu pronunciato, fu strappato il patto, i partiti si dileguarono dinanzi alla maestà dell'Italia. Ed oggi, rivolta al Principe che ispira e radagiamente la guerra dal fronte, essa, col grande vaticatore della Unità, può ancora esclamare: « Dio benedirà Voi e la Nazione per la quale e con la quale avete osato un patto di unità ».

Anche fatto spettacolo non chiedevano lo spirito di Radetzky, dell'Arciduca Carlo, di Tegethoff, che i proclami imperiali invocavano dagli eterni tormentati riposi!

I risultati della guerra

E dopo quasi quattro mesi di tale guerra noi possiamo segnare risultati che mutano profondamente i primi presupposti della iniqua situazione geografica e strategica, che il capovolgono quasi.

Nasce un nuovo stato di preoccupazione giusta ed assidua di strategici, di uomini di Stato, di cittadini. Fu portata invece la guerra sul suolo strappato al nemico.

Per virtù dei soldati d'Italia la spina dorsale del Trentino è spuntata, il cuneo minaccioso che rinsera, meta simbolica, l'invano oltraggiato simulacro di Dante, ha il vertice smussato che vieppiù si arrotonda e si spiana, oltre Alpi e Serravalle in vista di Rovereto che attende, ed i lati ne sono luccicati, e lentamente, ma incessantemente sgretolati, a traverso altri, impervi massicci nevosi, e per le Giudicarie e la Val Sugana, echeggianti ancora dell'obbedisco, e per le ridenti conche di Primiero e di Fiemme.

E nella regione dell'Isoneo, la mal segnata frontiera ovunque valicata: per Caporetto verso Pizzico, con la scalata di Monte Nero, conquistata che pare già una leggenda; e verso Tolmino e Gorizia, che, ancora fortemente munite, sono investite dappresso e sotto l'azione del nostro fuoco. Ed oltre Isoneo, da Gradisca al mare, afferrato il margine del Carso minaccioso, spezzata la prima poderosa linea di difesa nemica, le contratte pendici del San Michele alla Rocca di Montebone, il valore dei figli d'Italia intacca e corrompe lento ma tenace e costante, le fortissime ulteriori difese nemiche.

Tale sintesi — controllata e sicura — dei primi aurei capitoli della nostra azione di guerra, non arriverà alle popolazioni dell'Austria, sommesse a perpetuo l'inganno dal loro governo, ma dirà a tutti gli uomini di buona fede d'Italia e di Europa il risultato grandissimo dei sacrifici compiuti, in contrasto con quelli che erano i primi presupposti della situazione geografica; smagherà l'ignoranza dei pochi, scenderà la fede dei più.

Certo ben altri e maggiori sacrifici — ne deve essere conscio il Paese — occorreranno per raggiungere la meta sempre ardua e lontana. Ma saranno infallibilmente compiuti. Lo spettacolo che danno belligeranti stranieri, alleati e nemici, non può andare perduto e alla meravigliosa macchina di guerra che fa le sue membra prova ai confini in nessun momento mancherà la forza motrice che deve darle l'anima della Nazione.

davanti al nemico, degna della degradazione civile che il popolo, il quale ha inteso la concezione della grande causa e tutte le riserve preziose delle sue vengini e fresche energie, delle sue idealità mal guaste dal calcolo, saprebbe imporre.

Di pacì come quelle di Villafranca e di Vienna l'Italia ha portato troppo a lungo nelle sue carni dolorose le ferite, perché possano rinnovarsi oggi che ferzerebbero irrimediabilmente per sempre il programma, il nome, l'anima della Nazione. E al sentimento di solidarietà interna, di compartecipazione ad ogni rischio, di completa disposizione ad ogni sacrificio, deve succedere la disciplina che dal sentimento tragga il maggior rendimento, così da togliere dall'anima dei combattenti la preoccupazione più acuta, quella delle donne e dei figli lasciati alla cura della Nazione, da alleviare ai militi i disagi del cimento, da prestare in ogni ora allo Stato forza capace da sostenere fino all'ultimo il compito assunto; allo Stato, perché con la sua salvezza e la sua grandezza, all'infuori di ogni minore di tanto superata controversia di gruppi, di particolari programmi, si confonde il Governo, qualunque esso sia, che abbia il mandato, sempre ben revocabile, quando impari esso vi si riveli, di tutelare le sue fortune.

Imposte per tener alto il credito, rafforzando il bilancio, le quali, per quanto è dato, non pesino là dove è minima la resistenza; e presso alle imposte, economie anche spietate, private e pubbliche purché non tali da arrestare le energie produttive e le giustizia integratrici, che al bilancio della guerra, che è oggi il bilancio massimo della civiltà, lascino la più larga parte dei redditi pubblici, e ai bilanci privati il maggior margine per la cooperazione civile. In quattordici mesi, per la rinnovazione militare fu compiuta in Italia un'opera che la storia registrerà con ammirazione e stupefazione — ma continui, crescenti sono i bisogni a cui conviene dar ascolto perché allo sforzo con segue l'altissimo risultato.

E Napoli che, sollevandosi dalla maledizione centenaria di un dominio di oppressione e di corruzione, ha vinto difficoltà senza numero, mostrando all'Italia ed al mondo come il suo popolo, che i sorrisi del sole e le carezze del mare parrebbe avere sfornato solo per la dolcezza dell'ultimo, fosse temprato per tutte le vicende del

dramma, per tutti i cimenti della tragedia, Napoli che, in rappresentanza augusta del Mezzogiorno, è forte perché a generosa, perché sa respingere, per tutti i moventi ideali, tutte le seduzioni dell'egoismo, in questa guerra che nelle città si prepara, e si alimenta, perché si svolga sul fronte, sarà alla avanguardia!

E se i suoi cittadini, come tutti i cittadini della rinata Italia, sapranno, in presenza alle difficoltà, alle privazioni, agli inciampi che solleva lo stato di guerra, con la tranquillità, la prosperità, la libertà, dei tranquilli sereni, trovare in sé stessi una scintilla dell'anima dei loro fratelli che, superando balze ciclopiche, sfidando il terrore degli abissi, affrontano i mezzi più iniqui di guerra, sardonio, canlano, credono e lottano, se tutti combatteremo, con arme diversa e uguale abnegazione la stessa battaglia, la vittoria sarà delle nostre bandiere.

Il successo

L'on. Barzilai ha cominciato a parlare alle ore 15,15 e ha terminato alle ore 16,35. Il suo discorso, magnifico nella sostanza e nella forma, è considerato come si prevedeva uno dei maggiori suoi successi oratori. L'on. Barzilai aveva davanti a sé sul tavolo un certo numero di cartelle dattilografate, ma assai spesso improvvisava, e assai più ha parlato che letto. Tutti i punti più salienti del discorso sono stati salutati da grandi applausi, alcuni da acclamazioni prolungate e imponenti del pubblico che tutto in piedi applaudiva con entusiasmo agitando i fazzoletti e i cappelli.

Quando l'on. Barzilai pronunciò a voce alta, vibrante, l'elogio del Sovrano, un fremito corse nella sala e tutti in piedi, ministri, deputati, pubblico, applaudirono lungamente gridando Evviva il Re.

L'ovazione con cui fu salutato l'on. Barzilai alla chiusa è di quelle che non si descrivono. Tutti i cospicui personaggi presenti si fermarono a lungo per rallegrarsi con l'oratore.

I giornali, subito usciti in edizione speciale, sono andati a ruba.

Un documento

ROMA 26, ore 21,30 (T. B.). — Il governo ha parlato al paese per bocca dell'on. Barzilai in modo alto e degno. Il discorso era atteso. Si sentiva che i poteri responsabili cominciavano ad essere come lontani, rinchiusi nella torre d'avorio del loro riserbo dal giorno in cui l'on. Salandra dal Campidoglio affermava in faccia al mondo il buon diritto dell'Italia; e questa assenza piuttosto lunga lasciava un vuoto nella fervida opera di preparazione civile alla quale la nazione attende con mirabile serenità di spirito ed animo fermo e saldo. Intendiamoci bene. Noi non siamo di quelli che amano le girandole retoriche a scoppio continuo; esse ci rognano, anzi, come quelle che sono indizio sicuro di scarsa serenità e di minore senso della responsabilità. Il pensiero, pur che sia risultato schietto e spontaneo di osservazioni e di studio, ha una dignità e una veracità che generalmente mal si conciliano con l'arte pesante del comizio e il fluente tumultuoso delle adunanze festose. Ma si danno anche dei tempi in cui la parola diventa arma incomparabile di difesa e strumento efficace di coesione spirituale per quelle grandi masse animose, mobili, ardenti che sono i popoli. E' necessario che chi sta al sommo faccia sentire la sua presenza. E allora l'opera di governo moltiplica la propria efficacia. Ricordiamoci che governare non vuol dire soltanto amministrare. Vi furono ottimi amministratori della cosa pubblica, libaliti, colti e dritti al par di lame ben temprate che, nel fatto, dimostrano una idoneità stupefacente a governare. L'arte di governo è una squisita e grande arte fatta di molti elementi: di istinto, di cultura, di eloquenza, di senso rappresentativo. Un uomo di stato, che abbia una coscienza esatta della sua funzione, deve riservarsi o prodigarsi anche nelle forme esteriori, a seconda dei tempi e dei casi. Nel proprio gabinetto in tempi normali, capo vigile ed attivo per il regolare funzionamento della macchina statale; nelle pubbliche assemblee quando accochino le ore eccezionali, moderatore od incitatore, espressione d'ordine, di volontà di azione per dare un ritmo più armonico o più virile al pulsare della vita nazionale.

lità accumulati nei secoli, risolta ad acquistare al sole un posto degno del suo passato, del suo nome, delle sue aspirazioni e della sua civiltà.

Ritorna insistente, in questi giorni, la faticosa invocazione del poeta nostro moderno ed antico: « O sole, possa tu non veder mai nulla di più grande e più bello d'Italia e di Roma! ». Esse è nell'anima nostra fatta sangue del nostro sangue, segreto infallibile di vittoria, sprime ciò che speriamo e ciò che vogliamo. Il figlio dell'irridenta, l'on. Barzilai, segretario di stato, in virtù dell'invita fede nella santa causa dell'unità e della grandezza della patria, da Napoli, rievocando l'epica gesta dei padri, ha saputo ricongiungerla all'ora nostra, nella quale convergono in sintesi sublime il prestigio della tradizione, le forze del presente ed il misterioso fascino dell'avvenire. Celebrare la concordia — che è qualcosa di più grande e più rispettabile di quella informe sciocchezza trascinata su e giù per i vortici equivoci delle polemiche inverconde, insensate sulle gazzette del politichismo nostrano — vuol dire celebrare la patria in campo, il popolo in armi. E l'on. Barzilai ha parlato della solidarietà civile con accenti che avranno una eco profonda in ogni cuore italiano.

Il discorso è un documento che sarà letto e meditato anche per altre ragioni. Esso riconferma l'ineluttabilità della nostra guerra, discesa fatalmente dalle condizioni che erano state create in Europa all'Italia. La triplice alleanza fu una parentesi necessaria: noi eravamo al bivio tremendo; o alleati o nemici. L'Austria era forte e preparata all'aggressione, che essa premeva con accanimento felloso. Armava le frontiere poderosamente, d'accordo con la Germania, operava nella Balcanica per togliere ogni valore alla nostra posizione mediterranea; ci assediava, ci soffocava, ci voleva alla sua mercé. Non ci ebbe schiavi, ed ora ci ritrova liberi e fieri nell'ultima lotta di liberazione. La nostra neutralità e le vicende che la caratterizzarono sono state espone lucidamente dall'on. Barzilai, che ha constatato come noi dobbiamo obbedire al nostro compito storico accostandoci alla Francia, fedeli alle tradizioni della indipendenza; alla Russia che ci fu amica quanto più l'Austria framava di insidie e operava di prepotenze al tempo della guerra libica; all'Inghilterra di cui l'amicizia è un canone politico per i due paesi; al Belgio eroico e infelice che ha tutte le nostre simpatie. Noi rompemo in guerra contro l'Austria e la Turchia, anomalie di governo, ereditarie nemiche della nostra gente e della nostra civiltà, con la totalità delle nostre forze e con la piena libertà di impegnarle quando e come lo riteniamo necessario.

L'accenno che, a tal proposito, ha fatto l'on. Barzilai, a nome del governo, a mio parere, è patriotticamente interessante. Come interessante è il monito agli uomini di governo balcanici, ai quali si è ricordato il grave pericolo di una pertinace discordia e di una nuova guerra fratricida.

Anche specialissima importanza viene attribuita all'episodio narrato dall'ambasciatore Garroni, il quale avrà ripercussione all'estero, perché dimostra una volta di più l'inesa perfetta che correva tra Germania e Austria e la loro determinazione di provocare la guerra all'insaputa dell'Italia.

Il saluto ai combattenti e l'omaggio al Re che rinnova la più fulgida gesta degli avi e a essere sovrano e padre del suo popolo, hanno un significato speciale in bocca dell'on. Barzilai. Ricordiamo l'omaggio di un grande poeta, il quale protestandosi repubblicano, non credeva di diminarsi, ossequiando il Re, e cantando, in omaggio all'eterno femminile regale, le lodi della prima donna d'Italia: Margherita di Savoia.

# La lotta sui campi di Russia, di Francia e sulle Alpi

## Vittoriosa offensiva anglo-francese nell'Artois e in Champagne 14 mila tedeschi fatti prigionieri



### L'inizio dell'azione

PARIGI 25 (ritardato nella trasmissione) — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois la nostra artiglieria ha continuato l'azione efficace contro le linee nemiche. A sud della Somme i tedeschi hanno bombardato le nostre trincee nei dintorni di Andochy, di Doncourt e di Tilloy. Le nostre batterie hanno energicamente risposto ed hanno preso su numerosi punti l'iniziativa del fuoco. Cannoneggiamento reciproco sempre intenso a nord dell'Aisne e sulla riva del canale dell'Aisne alla Marna. In Champagne il nemico ha risposto al violento bombardamento delle sue trincee e delle sue opere con un tiro a granate assai intenso contro la regione di Auberive e di Saint-Hilaire. Questo tiro non ha prodotto alcun risultato. La stessa attività d'artiglieria da una parte e dall'altra è verificata nell'Argonne e specialmente nel settore delle Courtes Chausées. Alcuni combattimenti a colpi di bombe e di granate nel Bois de l'Étrée. In Lorena le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri. Un nuovo attacco tedesco presso Manhou è stato completamente respinto. Una nostra squadriglia di aeroplani ha lanciato ieri sulle stazioni di Sablon e di Metz una quarantina di granate. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla costa del Belgio le nostre batterie hanno cooperato al bombardamento da parte della flotta inglese delle posizioni tedesche di Westende e di Middekerke.

Le truppe britanniche hanno attaccato con successo le posizioni nemiche ad ovest di Loos e di Hulluch. Le nostre truppe che operano in collegamento con l'esercito britannico hanno pronunciato a nord di Arras un energico attacco il quale ha loro permesso di prendere piede su parecchi punti delle linee nemiche. Fra la Somme e l'Aisne combattimenti a colpi di torpedini e di bombe nel settore di Canny sur Matz. La nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni nella casa fortificata di Beauvaigne. In Champagne, dopo un nuovo violentissimo bombardamento delle trincee a riparo dei blockhaus e delle batterie nemiche, le nostre truppe si sono lanciate all'attacco delle linee tedesche fra Suippe e l'Aisne. Le prime posizioni nemiche sono state occupate su quasi tutta la fronte d'attacco. Il nostro progresso continua.

Lotta di artiglieria nella Woivre, in Lorena e nei Vosgi, nei dintorni della Chapelotte e dello Schratzmaennele. (Stefani)

### La straordinaria attività degli alleati

#### Squadra inglese in azione

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, sera (M. P.) — Sembra estremamente concitata l'attività che da qualche giorno ha cominciato a prevalere sul fronte di Francia e di Fiandra. Non occorrono speciali fonti di informazioni per segnalare l'esistenza, giacché lo rispecchiano chiaramente i comunicati francesi, inglesi e tedeschi degli ultimi giorni. Basta una diligente lettura di questi comunicati per mostrare che una forte alterazione della routine ordinaria lungo l'intera linea di quel fronte si è verificata e trovasi ora in pieno sviluppo. È naturalmente inopportuno pretendere di misurare la portata di questo fenomeno, giacché nessun accenno al riguardo emerge esplicitamente dai comunicati ai quali solo spetta la parola. Ma qualche spraglio extra ufficiale su quello che avviene lungo il settore fiammingo della linea viene aperto dagli echi che nell'Olanda si ripercuotono. Nell'ultimo comunicato di sir John French si annunciava che lungo il fronte inglese perdura da mercoledì scorso un fitto fuoco di artiglieria. Ora un telegramma giunto stasera da Rotterdam al Daily News dice che da parecchi giorni accanite azioni sono ingaggiate sul fronte di Fiandra e che tali azioni crescono volta a volta di intensità. Bombardamenti e contro bombardamenti si incrociano frattanto lungo tutta la linea, con risultati ancora incontrollabili; nei riguardi di quelli precedenti in Fiandra vari dispetti da Amsterdam ne riferiscono le ripercussioni più lontane: dal confine olandese a Saint Louis un continuo tuonare di cannone si udi per tutta la giornata di ieri così distintamente come nelle più culminanti giornate della lotta sul teatro occidentale. Le incessanti cannonate provocano più veementemente dalla zona dell'Yser che dagli altri frammenti del fronte. Una straordinaria operosità, aviatoria accompagna questo continuo brontolio di bufera che dalla segretezza militare viene celata. Mentre gli aviatori francesi si spingono su Metz, quelli inglesi nelle ultime 48 ore volarono sul Belgio, lanciando bombe su molti punti dove trovarono segni di concentrazione nemica, bersagliando le posizioni tedesche presso Bruges, Middelkerke e Westende, prendendo di mira specialmente i più importanti raccordi ferroviari e stazioni dietro le spalle del nemico, per tagliarne le comunicazioni e impedire la mobilità.

A completare la terna della terra, del cielo e del mare, entrarono negli ultimi

giorni in azione anche navi da guerra inglesi. Lungo il litorale belga bombardavano le difese costiere organizzate dai tedeschi.

Massimamente difficile e nutrito fu il bombardamento svoltosi ieri: trenta o soffiati britannici, cinque dei quali di grande tonnellaggio, apparvero davanti a Zee Bruges, contro i cui lavori portuali apersero il fuoco coi loro più grossi cancri, prolungandone la tempesta per quasi tre ore e poi riprendendo il largo. La tremenda orchestra delle detonazioni si poteva udire distintamente dai pontoni di Flessinga. Contemporaneamente altre forze inglesi, procedute da idrovoltanti, bombardavano tutta una serie di punti strategici lungo la costa fin presso Dunquerque.

Dopo considerevole intervallo di inazione, i sottomarini tedeschi affondavano ieri tre vapori inglesi di tonnellaggio non insignificante e oggi ne colavano due altri, un inglese a Urbina, di 6.600 tonnellate e uno olandese al Tindik di 4.500 tonnellate. Gli equipaggi sono salvi.

### La violenta offensiva anglo-francese secondo il bollettino tedesco

BASILEA 26, sera — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: Su tutto il fronte dal mare ai Vosgi il fuoco del nemico è aumentato di intensità ed è divenuto d'una intensità stra-

## La stazione ferroviaria di Tarvis efficacemente bombardata dai nostri

### La situazione

Illustrammo ieri ampiamente quel punto della frontiera nord-occidentale del Trentino che prende il nome dal monte e dal passo del Cevedale: alti quello m. 3764 e questo m. 3267. Ora si viene a sapere che, sempre in questa zona, si è svolta un'altra azione militare terminata con nostro vantaggio. Il nemico, penetrato in forze e trasportando artiglierie attraverso il passo fino alla capanna Cedehe (m. 2706) tentò di impadronirsi di codesta importante località, ma fu respinto dalle nostre truppe accorse subito dall'alta Valtellina.

Altri attacchi nemici ebbero luogo in Carnia, specialmente nel settore dal Pal Piccolo al Pizzo Avostanis (m. 2196). Anche qui, dopo bombardamenti intensi e vivaci azioni di fanteria ricacciammo dovunque gli assalitori.

Nella zona di Malborghetto le nostre grosse artiglierie, che evidentemente estendono ogni giorno il loro campo d'azione, hanno colpito, incendiandola, la stazione ferroviaria di Tarvis, che si trova appunto al di là degli sbarramenti fortificati austriaci, sulla grande linea ferrata Pontebbana. Importantissima è la stazione di Tarvis perchè ivi la linea ascendente da Pontebba si biforca, proseguendo da una parte per Villach verso il centro dell'Austria e dall'altra scendendo verso sud est fino a Lubiana.

Dopo un'azione violentissima di artiglierie condotta per settimane intere, improvvisamente la mattina del 25 gli anglo-francesi hanno preso risolutamente l'offensiva in Fiandra, in Artois e nella Champagne. La preparazione per mezzo delle artiglierie, a confessione degli stessi tedeschi, è stata straordinaria: 50 ore di fuoco ininterrotto hanno sconvolto, distrutto, sgominato i trinceramenti nemici; poi le fanterie si sono lanciate all'assalto. Gli inglesi sono riusciti a impadronirsi delle posizioni tedesche su un fronte di 5 chilometri su una profondità di 4 a sud del canale di La Bassée e altri progressi hanno fatto a nord del canale stesso catturando complessivamente 1700 prigionieri, 8 cannoni e parecchie mitragliatrici.

Contemporaneamente i francesi nell'Artois si impadronivano a sud ovest di Lens del cimitero di Souchez, del castello di Carleul e di tutto il Labirinto del quale già tenevano, come è noto, una parte.

Di maggiore importanza sono i progressi ottenuti nella Champagne. Qui le linee germaniche sono state sfondate su un fronte di ben 25 chilometri su una profondità da uno a 4 chilometri fra Suippe e l'Aisne. I francesi hanno mantenuto le posizioni conquistate resistendo ad ogni contrattacco: più di 12.000 prigionieri sono rimasti nelle loro mani. Tali cifre dicono chiaramente che l'importanza di tale azione sorpassa quella di un successo puramente locale. Siamo dunque all'inizio della offensiva generale da tanto tempo attesa? Sarebbe prematuro affermarlo. In ogni modo dobbiamo vivamente compiacerci dell'inevitabile vittoria ottenuta dai nostri alleati.

ordinaria ad est di Ypres, tra il canale di La Bassée ed Arras, come pure nella Champagne da Prosenes fino all'Argonne. Dopo una violentissima preparazione di artiglieria che in taluni luoghi è durata cinquanta ore, gli attacchi alleati sono stati iniziati. Tra la ferrovia da Ypres a Roulers ed a Comines, gli inglesi hanno attaccato stamane ma il loro attacco è già stato respinto sull'ala settentrionale dopo soltanto del corpo a corpo innanzi alla nostra posizione ed in questa. Essi attaccano anche a nord-est e a sud-est di Armentières ed a nord del canale di La Bassée e tentano di adoperare gas e bombe soffocanti. La sera del 25, come si è saputo poi, i francesi penetrarono nelle nostre trincee presso Souchez, ma sono stati presto ricacciati. Ieri essi sono stati di nuovo respinti presso Souchez ed ai due lati di Neuville. Nella Champagne, da Prosenes all'Argonne, hanno avuto luogo attacchi che nella maggior parte dei luoghi sono stati respinti. Essi sono stati in parte fermati dalla nostra artiglieria ed in parte fallirono a pochi passi dai nostri ostacoli sotto il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Le masse nemiche che indietreggiavano sotto questo fuoco hanno subito perdite sensibiltissime. In alcuni punti del fronte sono in corso combattimenti a brevi distanze. Un debole attacco francese contro Bèzenge la Grande, a nord di Lu-neville, non ha avuto alcun successo. (Stefani)

## Battaglia accanita dinanzi a Dvinsk Nuovi successi degli eserciti russi



Le nostre truppe hanno rovesciato il nemico ed hanno fatto più di 3000 prigionieri e preso quattro mitragliatrici. Nei pressi del villaggio di Dobropole, a sud ovest di Trembowla, la nostra cavalleria ha caricato il nemico che ha preso la fuga. Inseguendo i cavalieri nemici, la nostra cavalleria ne ha sciolto un gran numero e fatti prigionieri una parte che secondo calcoli preliminari si può valutare a circa 500 soldati con 16 ufficiali. Abbiamo preso anche due mitragliatrici. Secondo informazioni complementari nella regione di Lutz abbiamo fatto prigionieri 128 ufficiali e circa 6000 soldati, mentre i calcoli preliminari avevano dato soltanto la cifra di 80 ufficiali e 4 mila soldati. (Stefani)

### La tenace difesa dei russi secondo il bollettino tedesco

BASILEA 26, sera — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Gli attacchi dei russi a sud-ovest di Lennewoden e presso Wileika e Radun sono stati respinti. I nostri attacchi sul fronte a sud di Soly sono stati continuati. I russi oppongono ancora resistenza alla nostra avanzata sulla linea generale Smorgon-Wischnew, ad ovest di Sabersina, Djaljatsch, al confluenza della Beresina e del Niemen. Presso Friedrichstadt un a-viatore tedesco ha abbattuto un aeroplano russo.

### Violentissima battaglia intorno a Dvinsk Brillanti successi russi in Volinia

PIETROGRADO 26, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice: Nella regione di Riga il cannoneggiamento è divenuto in taluni luoghi più intenso. I tedeschi fanno uso anche di proiettili asfissianti.

Un combattimento accanito è impegnato su tutto il fronte delle posizioni di Dvinsk, tra la Dvina e il lago Driswajny dove i tedeschi, sostenuti da un uragano di fuoco delle loro artiglierie, hanno pronunciato reiterati accaniti attacchi che sono stati tutti respinti. Alcune trincee sono passate parecchie volte di mano in mano. Durante un'offensiva lungo l'argine di Dvinsk nella regione del lago Lawkessy presso Nowo Aleksandrowsk il nemico riuscì dapprima ad invadere le nostre trincee ma ne fu poi sloggiato da un ritorno contro offensivo delle nostre truppe. Raccolti di nuovo, i tedeschi si precipitarono ancora in colonne compatte sulle nostre trincee ma, accolti dal fuoco della nostra artiglieria, delle mitragliatrici e della fucileria, diretto a distanza brevissima, essi indietreggiarono in disordine. Dopo essersi riordinati, i tedeschi attaccarono ancora due volte nella stessa direzione. Il fuoco di artiglieria è stato quindi di una intensità estrema, ma tutti questi attacchi sono stati nuovamente respinti e in taluni luoghi i tedeschi sloggiati hanno preso la fuga. Le perdite del nemico sono enormi. Le perdite, considerevoli anche da parte nostra e dovute all'accanimento dei combattimenti, sono la maggior prova del valore delle nostre truppe. Durante un contrattacco un nostro distaccamento, trascinato dall'ardore del combattimento, fu circondato dai tedeschi ma riuscì ad aprirsi un passaggio a colpi di baionetta ed a riunirsi ai distaccamenti vicini.

Sul fronte della regione di Oschmjany al Pripet, nessun mutamento notevole. Nella regione di Nowogrudok e in quella di Baranowitschi combattimenti isolati.

Secondo informazioni complementari, nel combattimento presso Logischin il quarantunesimo corpo tedesco ha subito perdite gravissime. Durante la sua disordinata ritirata abbiamo fatto prigionieri sette ufficiali e 500 soldati non feriti e ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici. Abbiamo preso pure un gran numero di tedeschi feriti la cui cifra esatta non si è ancora potuta determinare.

Nella regione di Dubno un feroce combattimento è stato impegnato per il possesso dei villaggi di Khorupagne e Golowitska. Con un attacco frontale le nostre truppe hanno fatto prigionieri 30 ufficiali e circa 1600 soldati ed hanno preso una mitragliatrice. Questa offensiva fu pronunciata sotto un uragano di fuoco dell'artiglieria nemica, ciò che ha obbligato le nostre truppe a ripiegare poi di nuovo verso il fiume Lica.

Nella regione limitrofa alla Galizia, il nemico fece una serie di attacchi presso il villaggio di Nowo Alexieuz, ma con un energico ritorno controffensivo

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: A nord di Korlitschi i russi si sono difesi con tenacia. Le nostre truppe hanno preso d'assalto la città di Negiewitschi, a nord-est di Nowogrudok, ed hanno respinto parecchi vigorosi contrattacchi. Ad est ed a sud est di Baranowitschi un nostro attacco sulla riva occidentale della Schara fa progressi. Alcune centinaia di prigionieri sono stati catturati. Ad ovest di Mjedwiedschy ed a sud fino a Lipsk, abbiamo raggiunto la Schara.

Presso il gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen e sul fronte sud-orientale la situazione è immutata. (Stefani)

### Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 26, sera — Si ha da Vienna 25: Un comunicato ufficiale dice: A nord-est la situazione è immutata. Nella Galizia orientale non è avvenuto nulla d'importante.

Il nemico ha nuovamente pronunciato contro il nostro fronte della Volinia una serie di attacchi talvolta violentissimi che sono giunti in alcuni punti fino nelle nostre trincee, ma che sono stati dappertutto respinti con accanimento. I russi hanno subito gravi perdite. La cavalleria austro-ungarica che avanza nella regione boscosa e paludosa dello Styr inferiore ha preso di nuovo al nemico alcune località difese con tenacia.

In Lituania le nostre truppe hanno avanzato fino alla regione di Kraschin. Sul fronte sud-orientale la nostra artiglieria ha bombardato con successo convogli del treno serbi nella regione di Belgrado e la fanteria nemica sulla collina di Topcider.

Nel rimanente la situazione a sud est è immutata. (Stefani)

### Nuova affermazione ufficiale del'la piena solidarietà della Russia coi suoi alleati

PIETROGRADO 26, sera — L'Agencia telegrafica di Pietrogrado si dichiara autorizzata a smentire nel modo più categorico il telegramma della Vossische Zeitung dall'Aja affermando che un ultimatum relativo all'aiuto finanziario da darsi alla Russia sarebbe stato consegnato dal ministro delle finanze russo a Londra. Tale notizia costituisce una pura invenzione della prima alfuntima parola. L'infondatezza di tale affermazione risulta chiaramente anche dal fatto universalmente noto che le più strette relazioni di completa solidarietà uniscono la Russia coi suoi alleati. (Stefani)

### Guglielmo II si congratula...

PARIGI 6, sera — (M. G.) Il Petit Parisien ha da Amsterdam: Un dispaccio da Berlino annunzia che il Kaiser ha indirizzato al ministro delle finanze tedesco Heitrich, il telegramma seguente: «Grazie dell'annuncio del risultato brillante della sottoscrizione al terzo prestito di guerra io mi congratolo con voi del brillante successo della guerra finanziaria confidata alle vostre cure. Così il popolo tedesco, alle vostre parole, ha dimostrato un'alta misura di fiducia nelle sue forze dinanzi ai nostri nemici e a tutto il mondo che egli è tutto unito per conseguire una clamorosa vittoria in questa guerra che ci è stata imposta da un colpo di mano criminale, e che egli è pronto a fare allegramente il sacrificio del suo sangue per la protezione della libertà della patria — Guglielmo, imperatore».

### Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 123

26 SETTEMBRE 1918.

Continuano i combattimenti nella zona del Cevedale, ove il nemico, ricevuti rinforzi anche di artiglieria, tentò il giorno 24 un colpo di mano contro la nostra occupazione di capanna Cedehe. Accorsero prontamente le nostre truppe dall'alta Valtellina, e la colonna nemica fu contrattaccata e respinta.

In Carnia nella giornata del 23, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria contro tutta la nostra fronte dal Pal Piccolo al Pizzo Avostanis, il nemico accennò a tre successivi attacchi che vennero però ogni volta respinti.

La nostra artiglieria eseguì tiri agguistati sulla stazione ferroviaria di Tarvis. Furono visti grandi incendi.

Sul Cerso la situazione è invariata. Firmato: CADORNA

### Nessuna novità sulla piccola crisi alla Marina

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Sulla piccola crisi del ministero della marina nessuna novità importante. Il designato a succedere all'ammiraglio Viale appare sempre il Corsi. Però non è escluso che possano o debbano essere interrogate altre personalità, specialmente indicate per la loro competenza e per il lume che potrebbero fornire a proposito della scelta definitiva. Ad ogni modo si conferma che la crisi sarà risolta in brevissimo tempo.

Lex ministro della marina Viale, non avendo potuto a causa della malattia prendere personalmente congedo dal personale del suo ministero, ne affidò l'incarico al sottosegretario di stato on. Battaglieri. Questi, convocati stamane tutti i capi di servizio militari e civili, espresse loro il saluto del vice-ammiraglio e li ringraziò in nome suo della loro attività e volenterosa collaborazione pregandoli di esprimere ai loro dipendenti i sentimenti del ministro.

# Dopo il discorso Barzilai

## Note e impressioni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 26, sera (D. — Ecco con tutta obiettività le mie impressioni personali, avvalorate da quanto ho inteso da alcuni dei parlamentari più autorevoli all'uscita dal Parlamento.

Il punto del discorso dell'on. Barzilai nel quale è definito nettamente il programma della guerra italiana innestata alla guerra europea è stato molto rilevato ed apprezzato. Così lo studio dell'alleanza italo-austriaca guardata bene alla luce del dilemma di Costantino Nigra: L'alleanza o la guerra, e la dimostrazione forte e serrata della terribile esistenza che offrivamo l'alternativa del permanere in un vincolo insopportabile eppure di giocare forse l'esistenza del paese per un'azione. Sono stati ascoltati con molta attenzione e vivo interesse i ricordi degli ultimi giorni del compianto marchese Di San Giuliano ed ha destato fremiti di ribellione la rievocazione dei progetti di invasione austriaca in Italia. L'oratore a questo punto è stato frequentemente, calorosamente applaudito. Acclamato pure è stato, come dissi già, il saluto al presidente del Consiglio e all'on. Sonnino. Un religioso silenzio si è fatto quando l'oratore ha accennato alle rivelazioni portate in Italia dal nostro ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni, rivelazioni che ascoltate con l'attenzione più intensa hanno destato enorme impressione perché si ritiene che esse bastino a risolvere le lunghe polemiche internazionali fra l'Inghilterra e la Germania, dimostrando come l'Austria e la Germania avevano con precisione e freddezza premeditata la guerra. Esse danno un nuovo elemento alle discussioni internazionali senza più speranza di potere cancellare questa verità che resta così consolidata. Il pubblico ha sottolineato con mormorii eloquenti alcuni frasi di questa parte del discorso. Parve molto efficace il riscontro presentato fra la situazione strategica dell'Italia senza frontiera prima della guerra e quella già profondamente mutata di oggi. Appare pure nettamente delineato secondo i propositi del governo italiano il compito assegnato all'esercito e alla marina, come risulta stabilito dalle dichiarazioni dell'on. Barzilai, che l'Italia dai suoi patti con le potenze della Quadruplice non è obbligata a portare le sue truppe nell'uno piuttosto che nell'altro settore, ma solo a combattere con tutte le sue forze per la causa comune. La rievocazione della memoria dei comandanti della nostra marina morti obbligando l'ammiraglio austriaco al saluto dovuto agli eroi, ha suscitato un delirio di applausi pari a quello rivolto all'esercito. Grande successo di commozione ha destato la parte del discorso nella quale si descrivono i combattimenti nostri e quelli in cui, con mirabile frase, si delineava la figura del Re, nella quale tutti videro l'implicita spiegazione del perché l'on. Barzilai si è indotto ad entrare nell'attuale ministero. La grande manifestazione entusiastica al Re superò ogni altra delle molte cui ha dato luogo il discorso dell'on. Barzilai. L'anno che l'on. Barzilai ha scelto nel Sovrano scosse le fibre del pubblico che con molto spontaneo, come per una tacita intesa, sorse in piedi interminabilmente eccitando.

Nell'ultima parte del suo discorso l'onorevole Barzilai ha chiaramente preannunciato il programma di pubblici sacrifici e di pubbliche economie che deve creare la forza per proseguire la guerra sino all'ultimo in relazione al bilancio della guerra qualificato nelle circostanze odierne come il bilancio massimo della civiltà. Impressionante la recisa dichiarazione che per noi non si ripeteranno più patti di Villafraanca o di Vienna, salutata da un lungo mormorio di approvazione, da molti bene! bravo! e applausi ripetuti anche quando l'oratore disse che quelle frai hanno troncato la realizzazione della aspirazioni nazionali. Molto apprezzata è approvata l'invocazione a tutti i partiti di stringersi concordi intorno al governo; non intorno alle persone dei governanti che possono anche essere abbandonate, ma intorno alle ragioni della guerra. Fu anche approvativissimo il vigoroso accento al popolo italiano che sarebbe sempre pronto a reagire contro coloro che tentassero svigorire o disgregare la compagine nazionale.

Questi i pochi rilievi che credo di potere fare obiettivamente secondo le impressioni ricevute assistendo al discorso, il quale, non è dubbio, specialmente per le rivelazioni dell'ex ambasciatore a Costantinopoli, avrà una larga ripercussione all'estero. Infatti i corrispondenti dei giornali esteri qui convenuti si sono affrettati a telegrafare testualmente il passo del discorso, rilevando l'impressione da esso prodotta anche a Napoli.

## Primi commenti romani

ROMA 26, sera. — Il discorso dell'onorevole Barzilai è definito dalla Tribuna, più che un discorso politico, un discorso nazionale. Esso si rivolge all'intera nazione.

« Gli avvenimenti — dice il giornale — non infirmano la capacità di una critica, ma la mettono in seconda linea. L'Italia per riuscire nel grande compito deve dare e luminosamente la prova della compattezza unitaria morale già conquistata. L'onorevole Barzilai ha ben fatto ricollegendo la situazione presente alla storia italiana dell'ultimo cinquantennio. Anche la parte dell'ultimo cinquantennio. Anche la parte politica del discorso non implica contrasto di opinioni e il riconoscimento del dovere incombe agli uomini di governo di tutto misurare e tutto provare prima di avviare la nazione al grande conflitto e di non ricorrere alla ragione estrema della guerra che quando ogni altra apparisse interdetta, dovrebbe di per se sola dissipare le ultime nubi di polemiche retrospettive, in

alcuni si complacivano ancora di insistere. E l'affermazione delle connessioni necessarie della guerra nostra colla generale guerra europea, sia per il conseguimento integrale dei nostri scopi speciali, sia per l'assicurazione delle libertà nazionali contro qualunque pretesa di egemonia imperiale, non può che avere il consenso di tutti, tanto più in quanto è ricollegibile coll'alta affermazione della nostra piena libertà per l'applicazione della totalità delle nostre forze nel punto che gli interessi della sicurezza nostra ci indicano come più conveniente ».

Il Giornale d'Italia dice che le festose accoglienze fatte all'oratore, dimostrano quale sia l'anima del mezzogiorno, e quanto nelle loro previsioni errassero i nemici.

Affermato che oggi in Italia vi è un solo partito e una sola anima, il giornale scrive:

« Il discorso dell'on. Barzilai annuncia che la grande prova del sacrificio era inevitabile, non solo per necessità di conquista dei nostri confini, ma precisamente per evitare una inevitabile guerra a scadenza più o meno breve e nelle peggiori condizioni, e per evitare un futuro, umiliante e intollerabile servaggio. L'affermazione non è nuova; ma nuovi sono gli argomenti e i documenti che vengono ad aggiungersi ai già conosciuti. Oggi per esempio venne in luce la confidenza dell'ambasciatore tedesco a Costantinopoli all'ambasciatore Garroni. La guerra è inevitabile, diceva Wangelheim otto giorni prima dell'ultimatum della Serbia. Comunicò a Roma queste confessioni rivelatrici il nostro ambasciatore? Non pare, perché l'asprezza dell'ultimatum fu una sorpresa per il governo e da altra parte il Barzilai dice che Garroni comunicò queste parole appena tornato in Italia. E fu male. Ad ogni modo questo episodio conferma ancora una volta che il conflitto europeo fu premeditato dai due imperi centrali e che i governi di Berlino e Vienna non dissero verbo all'alleanza di Roma. Il metodo non era nuovo: la terza alleanza era tenuta in vasselaggio perpetuo. L'Austria minacciava e la Germania lasciava fare, contenta che nel dissidio tra il regno italiano e la Monarchia danubiana meglio potesse affermarsi la propria supremazia ».

## Le adesioni

### Sonnino, Orlando e Marcora

ROMA 26, sera. — Il ministro degli esteri on. barone Sonnino ha così telegrafato all'on. Magliano, presidente del comitato per il discorso Barzilai:

Dolente che i doveri del mio ufficio mi vietino di assentarmi da Roma, e così di accogliere il carissimo invito suo e del Comitato per ascoltare la eloquente parola del collega ed amico Barzilai, le invio le più cordiali adesioni, ricambiando il gentile saluto.

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando telegrafa:

Grazie dell'invito gentile. Non posso intervenire, e assai me ne dolgo; ma solidarietà con il caro ed illustre collega, solidarietà non solo formale, ma altresì di pensiero e di affetto, contiene in questo caso l'adesione più fervida alla magnifica manifestazione di Napoli nostra. Abbi cordiali saluti.

Il Presidente della Camera ha così scritto:

Sarei stato lietissimo di intervenire personalmente al discorso che il ministro Barzilai terrà costì il 26 corr., e ciò sia perché stimatore della saggezza di lui, sia per l'affetto che da tanti anni mi lega a Napoli e alle provincie meridionali e siciliane, e quali col loro plauso del 1911 diedero base granitica all'unità dell'Italia nostra, che con tanto entusiasmo e valore cooperano oggi alla santa guerra internazionale. Ma ancora convalescente di non lieve e non breve malattia, non posso allontanarmi ad inviarle la mia adesione al patriottico convegno, nella fiducia e con l'augurio che esso sia di affermazione di una grande e solenne unità di propositi. Mi creda col più cordiale saluto, devoto e sincero collega. G. Marcora.

Al Comitato promotore del discorso dell'on. Ministro Barzilai sono pervenute le seguenti adesioni:

Ministri: Zuppelli, Grippo, Carcano, Riccio, Casanova, Ciuffoli.

Sottosegretari: Battaglieri, Elia, Da Como, Visocchi, Mosca, Marcello, Chimentì, Dall'olio e Costantini.

Ministero di Stato: Poissia.

Deputati: Fucini, Fico, Giusti, Esteria, De Amico, Chippelli, Valanzano, Padiglino, Girosi, Oruciani Alliprandi, Brazza, Mela, Padda, Del Carretto, De Renzi, Cocchia, Bepalio, Garafa D'Andria, Sirignano, Cardarelli, D'Orlando, De Amico, Spirito, Aladino, Piacido, Scioce, Compagnone, Pedemonte, Portanova, Galabina, Deputati: S. E. Marcora, Appelli, G. Alessio, Del Balso, Macchi, La Peca, Schanzer, Arrigoni Degli Odi, Pasqualino Vassallo, Mater, Scioce, Giordani, Toccano, Malagnani, Fava, Stoppato, Casigliari, Calanella, Ancona, Petramella, Fazio, N. Bianchi, Manzoni, Scattoli, Carboni, Piccirilli, Colosimo, Gregoraci, De Amico, Colajanni, Della Pietra, Caporali, Dentice d'Accadia, Amato, Forz, Pellegrino, Mendola, Pansini, Veroli, Camara, Leone, Pietravalle, Cannavino, Sperino, Porto, Ariotta, Cuccia, Girardi, Alibelli, Garzullo, Rodio, Labriola, Adinolfi, Campolattaro, Pezzullo, De Nicola, Castellino, Moricani.

Ex deputati: Bunino, Mirabelli, Balvia, Strigari, Marzoccolo, Alberti, Verzillo, Marco Rocco, Guarracino, Magliani E.

Province: Deputazione e Consiglio provinciale di Avellino: Barzi, Chiodo, Prazzo, Campobasso, Salerno, Foglia, Catanzaro, Lecce, Benevento, Cosenza, Potenza, Catania, Terra d'Otranto. Sindaci: E. Commissario di Castellammare di Stabia, di Pirozza, Marcinise, Casandrino, Genova, Gironzi, Roma, Torino, Avellino, Santa Paolina, San Martino, Valle Gaudina, Teramo, Casigliari, Calanella, Ancona, Petramella, Fazio, Venezia, Palermo, Amoreti, Portici, Riese, Barano d'Ischia, Anzio, Boscoreale, R. Commissario di Maddaloni, Rotondi di S. M. Capua, e Terra, Cosenza, Bari, Caserta, S. Giuseppe Vesuviano, Prato, Palma Campania, Cervinara, Marano di Napoli, Torre Annunziata, Soessa, Infiora, Nocerino Superiore, Angri, Scatoli, S. Anastasia, Ponticelli, Parani, Rocca Piemonte, Castel S. Giorgio, Pomigliano d'Arco, Casoria, San Giovanni a Teduccio, Ottaviano, Frattamaggiore, Grano Savano, Soccavo, Somma Vesuviana, Scandrigliano, Torre del Greco, S. Giorgio a Gramano, Ghioi, Azzurra, Larino, Casacenda, S. Croce di Magliano, Casalnuovo e Cecina.

Comitati: Comitato di Poggio Reale, Società Imbriani di Volturno, Unione Repubblicana del Mezzogiorno, Associazione Nazionale e Giovanile

di Roma, Associazione garibaldini, Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale, Direzione Centrale del Partito Radicale Italiano, Presidenza della Dante Alighieri di Roma, Camera del Lavoro radicale di Villafranca, Società della Gioventù Cattolica di Campania, Ordine Medici e Chirurghi di Napoli, Associazione Sanitari, Società del Cantiere Armstrong, Associazione vice pretori di Napoli, Casa Paternò, Ravaschioni, Unione Medice di Napoli, Consiglio dell'Ordine degli avvocati di S. Maria Capua Vetere, Associazione Nazionale Gruppo di Napoli, E. Scuola Superiore di agricoltura di Portici, Associazione Pro Vomero, Unione Educativa di Volturno Iripina, Gruppo Nazionale di Napoli, Ispettorato delle scuole medie e normali di Napoli, Circolo Nazionale Napoli, Gruppo Fratelli di Napoli, Gruppo Giovanile Nazionale di Napoli, Associazione Carlo Darwin, Associazione Galileo, Associazione Trento-Trieste, Società Operaia di Larino, Fratellanza Nazionale impiegati di commercio, Lawn Tennis Club, Circolo Nazionale di Napoli, Circolo Artistico, Circolo Nazionale, Circolo Pugilese, Circolo Calcio, Unione Lucana, Canottieri Savoia, Canottieri Italia, Siling Club, Gioviatori operatori, Associazione generale impiegati civili, Unione Magistrale (Sezione di Napoli e sede generale), Comitato Soccorso urgente, Congregazione di Carità di Napoli, Democrazia Universitaria, E. Istituto Magistero Educazione fisica, Associazione Universitaria Repubblicana, Fratellanza Militare, Circolo dei sanitari, Collegio Ingegneri ed architetti, Ordine dei farmacisti, Federazione Nazionale Impiegati Operaia, Associazione generale Impiegati di commercio, Società Centrale Operaia, Circolo Militare di Napoli, Circolo operaio, di S. Lucia, Cooperativa Pescatori, Associazione commercianti ed industriali sezione San Ferdinando, Circolo del commercio, Società Libera, Lega Nazionale, Unione Commerciale Umberto I.º, Unione giornalisti, Sindacato Corrispondenti, Bedoni Garibaldi, Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Napoli, Ordine dei Farmacisti, Accademia di Belle Arti, Società Nazionale di Napoli, Associazione Monarchia Liberale, Lega Nazionale, Società Tiro a Segno di Turano, Società Operaia di Casalnuovo, Società Imbriani di Pomigliano d'Arco, Sezione Socialista riformisti di Napoli, Società degli ingegneri, Automobil Club, Circolo del commercio, Associazione Albergatori, Società di Risanamento.

Comitato di commercio di Cosenza e Bari. Consoli: di Inghilterra, Francia, Russia, Stati Uniti, Brasile, Belgio, Bolivia, Guatemala, Paraguay, Argentina.

Sono state pervenute le adesioni dei ministri: Sonnino, Orlando, D'Amico, del sottosegretario: Bonardi e Cosenza; dei senatori: Viale, Albertini, Visocchi, Grassi, Valli, Mascolotti, Compagnoni, Di Troia, Scioce; degli on. Luzzatti, Marcora, Finocchiaro Aprile, Deleo Sacchi, Ancona, Bisceglia, Fico, Giusti, Fucini, Oreste, De Amico, Fazio, G. Forzi di Valmadrera, Simoncini, Rodio, Alibelli, Lotta, Inzerilli, Cirimeni, Paquale Libertini, Milani, Grassi, Vaccari, Morelli-Gualtieri, Lombardi, Amarelli, Cotugno, Del Balso, Dello Scarba, Fico, De Nava, Oreste, Troiano, Cuccia, G. Forzi, De Amico, Ticozzi, De Amico, e numerosi sindaci della Sicilia, della Lombardia ecc.; di parecchie associazioni tra le quali la Associazione della stampa Abruzzese, il Comitato di organizzazione civile di Avversa, la Federazione provinciale dei Comitati di assistenza.

## Dinanzi al monumento a M. R. Imbriani

NAPOLI 26, ore 10. — Alle 17,30, in automobile, accompagnato dal sindaco Duca Del Pezzo è giunto in piazza Cavour, l'on. Ministro Barzilai. L'onorevole folle che era ad attenderlo ha improvvisamente una colorata dimostrazione al suo indirizzo. Attorno al monumento di Imbriani avevano preso posto i garibaldini con la bandiera, varie associazioni e i ricreatori popolari. In una apposita tribuna si trovavano la Giunta, l'on. Ariotta, Porzio, Girardi, Rindone, Colianni, Rispoli, Capitano, Albanese, Leonardo Bianchi, Mirabelli, Caporali, Dentice, Cotugno, Pezzullo, Saraceni, il rappresentante della Dante Alighieri, l'avvocato Romeo di Benedetto, l'attuale presidente del comune di Roma, il presidente della Deputazione provinciale cav. Galdi e moltissime altre personalità. Vi erano anche la notizia della colonia francese con a capo il presidente della camera di commercio francese Charles Dumontet.

Il sindaco di Napoli, duca Del Pezzo ed il presidente della Camera di Commercio francese Charles Dumontet hanno pronunciato brevi parole lusinganti alla figura morale di Imbriani per l'on. Barzilai ha pronunciato il suo discorso applauditissimo. La folle che circondava il monumento si fa ascendere a 30 mila persone.

L'onorevole Barzilai riassunse rapidamente l'opera di Matteo Renato Imbriani che a dispetto anni conquistata con Garibaldi a Castel Nuovo al combattente infaticabile, si cavalliere perfissimo vanno il nostro rinnovato fraterno omaggio, la nostra incommensurabile riconoscenza.

Alla fine del discorso la musica ha intonato l'Inno Reale e l'Inno di Garibaldi. Entusiasti applausi duemila alunni delle scuole municipali in coro hanno cantato l'Inno reale e l'Inno di Mameli. Quando fu intonato l'Inno di Garibaldi, Barzilai stava per allontanarsi è stata circondata da una immensa folle che ha applaudito con immenso entusiasmo.

## Il ricevimento in Municipio

### L'on. Salandra

#### fa l'elogio del popolo meridionale

NAPOLI, 26, sera. — Questa sera alle 19 al municipio ha avuto luogo il ricevimento delle rappresentanze degli enti cittadini i quali congratulano la loro patriottica opera all'organizzazione civile, da parte del presidente del consiglio on. Salandra.

L'on. Salandra conversando colle dame e i componenti del comitato di assistenza civile, elogiando la loro opera benemerita ed affermando la necessità, ha detto che il decimo corpo d'armata di Napoli si è trovato dal 21 giugno al 30 agosto a combattere le giornate più violente e sanguinose della campagna grande fu il valore (800 prigionieri caddero nelle mani del decimo corpo e dell'undecimo, quello di Bari); grandi e dolorose le perdite in morti e feriti.

Ma se ciò addolora il nostro animo — ha soggiunto l'on. Presidente del Consiglio — è pure una nostra gloria, perché mai nelle guerre per l'indipendenza caddero per la patria in sì gran numero figli del mezzogiorno. Questo evento ci rialza davvero, perché se fino a ieri fummo dei liberati, da oggi diveniamo liberatori. E se finora le alte idealità ed il sacrificio per esse erano nelle classi di alta cultura, e i morti si chiamavano Mario Pagano, Alessandro Poe-

rio, Luigi Lavista, ora l'anima eroica è trasfusa nei nostri popolani. Meglio che la democrazia della scheda, la democrazia del sangue ha conquistato il diritto al governo. Noi che apparteniamo alle classi superiori dobbiamo evitare che la miseria sotto qualsiasi forma penetri nelle case dei combattenti e, non soltanto col piccolo soccorso materiale, ma con largo conforto morale. A tutti che vivono lontano da quelli che si battono dobbiamo infondere il coraggio, la forza d'animo e la resistenza alle più aspre vicende; coraggio questo che va infuso piuttosto nelle classi borghesi e più elevate che in quelle popolari, che non ne hanno difetto.

Le predizioni sconfortanti, lo scetticismo, la stanchezza morale, se mai si avvertissero, debbono essere repressi dalla pubblica riprovazione. La censura e le misure repressive sono mezzi meccanici la cui azione non raggiunge negli effetti il bersaglio pubblico. E voi signori cui la mia parola specialmente qui si rivolge, voi potete assumere l'alto compito di suscitatori di coraggio morale per comprimere anche le legittime trepidazioni di una lunga guerra. Davanti alla donna l'uomo non vuole essere vile: affronta propaganda è necessaria per affrontare la alterna vicenda che l'avvenire può riservarci prima di raggiungere l'alto fine della lotta che tutti combattiamo. Chi ora vuol lasciare intravedere di avere avuto ragione prevedendo le difficoltà della guerra, non fa che diffondere dubbi e svigorire la resistenza del paese. Noi sempre affermammo che la guerra sarebbe stata lunga ed aspra; molto la costanza, molta pernicia, e soprattutto molta fede occorrono. Non vi pare strano che un uomo politico vi parli di fede. Il giorno è venuto in cui gli uomini politici debbono fare appello non più a minori interessi, bensì ai più alti e puri sentimenti. E son certo che un appello al sentimento qui a Napoli, come non rimase mai, non rimarrà questa volta inefficace.

# La nuova Internazionale

BERNA settembre.

Morta a Bruxelles un anno fa, saputa con tutti gli onori dal compagno Vandervelde, l'Internazionale socialista rinasce oggi dalle sue stesse ceneri come la famosa fenice. Rinasce, o dovrebbe rinascere, qui a Berna, dove tutti i cittadini la ignorano, dove anche vi sia cittadino dice — dove sia, nessuno sa!

Berna, in realtà, sembra predestinata dalla natura e dalla storia a tutti i tentativi idealistici di questo genere. Qui, più che altrove, il sogno della fraternità internazionale si colora di verosimiglianza. Qui, in questa vecchia città aristocratica dall'aspetto grave e tranquillo, piena di fiori e di silenzi, adagiata tra la superba freschezza delle Alpi e l'aridità solitaria del Giura, vengono a congiungersi e a confondersi tutte le stirpi germaniche, gallo-celtiche e latine. Gli Svizzeri stessi amano raffigurare Berna come un altare, innalzato nel mezzo d'Europa, al culto della fraternità internazionale. Berna, la città dei congressi e delle convenzioni pacifiche, la città il cui nome nella storia moderna è indissolubilmente congiunto ai più grandi patti internazionali sarebbe veramente per la nuova Internazionale socialista la patria ideale, l'altare più insigne e meno sospetto.

Quasi istintivamente infatti, in questi affannosi tempi, i vecchi rivoluzionari indovini, i grandi fedeli dell'Internazionale avevano finito col rifugiarsi tutti a Berna. Di qui, con pazienza tenace e oscura, si lavorava per riallacciare i fili. Il capitolo che lo storico futuro della guerra dedicherà a Berna e alla sua propaganda industriale, è appassionante, sarà pieno di colore e di rilievo morale. Sperduti nel silenzio operoso dei portici bernesi, ignoti a tutti, molti poveri naufraghi dell'ideale, molti pittoreschi avventurieri del sogno han lavorato in questi ultimi mesi con un lavoro appassionato, con una fiamma un po' torva ma guizzante e viva. Il fuoco rivoluzionario ha sempre continuato ad ardere qui durante la guerra, ha sempre covato, invisibile e cupo fra le mura di questa nobile città degli orsi, placida e grave.

I profughi russi e polacchi sono forse quelli che hanno gettato qui il primo germe della nuova Internazionale. Non molto numerosi, ma appassionati e impazienti come tutti gli uomini della loro razza, i profughi rivoluzionari di Russia e di Polonia hanno spesso trovato nei socialisti svizzeri un entusiasmo senza riserve, una cooperazione valida e piena, ritenendo i loro sforzi, ricostituire in Berna rapporti che parevano per sempre distrutti, riannodare amicizie bruscamente troncate, ravvivare speranze, avvicinare individui e gruppi che la guerra aveva reso fra loro repugnanti, creare infine un tepido contatto morale malgrado le enormi distanze materiali ed intellettuali.

Idealisti combattenti di questo oscuro cenacolo internazionale bernese si è impersonato in quel Parabelium di cui già vi parli. Polacco d'origine, scrittore colto e incisivo, polemista duro e ardente, Parabelium ha richiamato sempre più l'attenzione del socialismo europeo sul gruppo rivoluzionario bernese. In questi ultimi tempi, il gruppo bernese trovava in Europa un consenso sempre più ampio e confortante. Conoscitori di quasi tutte le lingue d'Europa, pronti a volgere a favore dell'internazionalismo l'esperienza di una vita cosmopolita avventurosa e triste, i migliori del gruppo bernese avevano annodato in quest'ultimi mesi relazioni sorprendenti per varietà e per intensità. Essi erano in rapporti costanti ed intimi col più autorevole sindacalista francese, con i socialisti italiani, con gli indipendenti di Inghilterra, con gli americani, con gli spagnuoli, con i balcanici. La Berner Tagblatt, il giornale del gruppo bernese e del socialismo svizzero, aveva finito in questi ultimi mesi col diventare un giornale europeo. Da tutti i paesi, d'Europa, gli indipendenti, gli ortodossi del pensiero rivoluzionario, gli idealisti ostinati dell'Internazionale, facevano ormai capo a Berna e alla sua Tagblatt. A Berna mandavano, quasi quotidianamente, notizie e chiedevano consiglio i socialisti balcanici, gli indipendenti inglesi del Labour Leader, i dissidenti tedeschi. Era inevitabile che, prima o poi, si tentasse di ricostituire l'ufficio internazionale del socialismo.

## Le lettere di Luzzatti e Giolitti al giornalista Thieben

### La versione esatta

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 26, sera (F.). — Parecchi giornali di Milano e di Roma hanno pubblicato informazioni da Lugano secondo le quali lettere dell'on. Giolitti e dell'on. Luzzatti dirette al giornalista austriaco Emilio Thieben abitante a Milano erano state sequestrate dall'autorità italiana durante la visita fatta alla frontiera ai mobili del giornalista stesso.

Da fonte competente la notizia è stata smentita. L'on. Giolitti ha anzi dichiarato che mai aveva conosciuto il signor Thieben; ma un giornale di Roma ha riconfermato da Lugano l'informazione. Le lettere anzi si affermava, erano state inviate nei mesi precedenti alla guerra. La realtà è tutt'altra. Nell'anno 1912, durante la guerra libica, mentre aspiramenti erano i rapporti fra l'Austria e l'Italia quando il generale Conrad dovette dare le dimissioni, il giornalista Emilio Thieben, redattore del Wiener Tageblatt, unico giornale allora che nutriva simpatie verso l'Italia, indisse un referendum in Italia per conto del suo giornale tra gli uomini politici italiani circa il miglioramento dei rapporti tra i due paesi. Risposero moltissime persone tra le quali l'on. Luzzatti. L'on. Giolitti non fu neppure interpellato, perché allora era presidente del Consiglio. I documenti riferentisi a questo referendum furono per pochi giorni trattenuti dalla autorità italiana e poi restituiti alla signora Elisa Thieben. Il giornalista Emilio Thieben sino dal 14 agosto 1914 è stato richiamato sotto le armi in Austria in qualità di ufficiale, e da allora non tornò più a Milano.

## I LIBRI

### Giurisprudenza

Vittorio Polacco, professore ordinario di diritto civile nell'Università di Padova, senatore del Regno, «Le obbligazioni nel diritto civile italiano», vol. I, parte 2.a, 3.a edizione (Roma, Athenaeum, 1915).

Sono due le principali funzioni che, nel suo ministero didattico e nella sua produzione scientifica, esercita il cultore del diritto vigente. Egli si adopera, quale interprete della legge, a determinarne il senso palese dal proprio significato delle parole ed insieme dall'intenzione del legislatore; quale critico della legge, a scovarne le menzole e toria via, proponendo qua di sopprimere, là di modificare, altrove di aggiungere disposizioni secondo l'«dopo».

Or quanto sapientemente siano esercitate in questo libro entrambe le funzioni può apprezzare sol chi ne volga, con la mente fissa, le pagine.

Egli vedrà, così, un mirabile esempio di critica della disposizione che aggira gli effetti della mora, in cui il ladro è costituito sin dal momento del delitto, in confronto a quelli cui deve sottostare qualsiasi altro debitore moroso. Se i rapporti fra il debitore e il ladro sono per diritto civile quelli di creditore a debitore, mentre la legge criminale che colpisce il ladro come delinquente e gli infligge la pena, ingiustamente il codice (art. 1298 cap. 3.º) chiama il debitore per causa di furto a rispondere del furto anche se la cosa sarebbe ugualmente perita presso il creditore ove non gli fosse stata rubata (n. 121).

Nè lo studioso prenderà in minor ammirazione la pagina finissime dove si dimostra che, coll'imporre al depositario d'usare nella custodia della cosa depositata « la stessa diligenza che usa nel custodire la cosa propria » (art. 1845), il legislatore non ha avuto intenzione diversa da quella che è il senso letterario delle parole. Che la diligenza solita ad usarsi dall'obligato nelle cose proprie rappresenti già di per sé un tipo inferiore alla diligenza da usarsi, di regola, nell'adempimento delle obbligazioni (quella, cioè, d'un buon padre di famiglia) è test per lo meno assai dubbia secondo il diritto romano; che, invece, la diligenza solita ad usarsi dall'obligato nelle cose proprie possa essere, come la più naturale interpretazione suggerisce, una diligenza inferiore, uguale o superiore alla normale d'un buon padre di famiglia, è test suffragato dal diritto comune anteriore alla codificazione e non efficacemente scossa da pretesi argomenti in contrario. Mentre, anzi, se nell'adempimento delle obbligazioni la diligenza d'un buon padre di famiglia è il tipo costante, eccezione fatta solo per il caso di deposito (art. 1224 pr.), per questo dunque il legislatore ha inteso di proporre un tipo diverso, e non una mera attenuazione del tipo normale (nn. 107, 107 bis).

Nè altro voglio aggiungere; che, tanto per la sostanza quanto per la forma, tutto il bene che dissi della prima parte del volume (Carifio, 8 febbraio 1915) dovrà ripetersi di questa seconda. Nella quale il Maestro espone ed illustra gli effetti dell'obligazione in generale, estrazione fatta dalla condizione e dal modo; e così discorre, in un primo capitolo, della necessità d'adatto adempimento, considerando in sei distinte sezioni il caso, il dolo, la colpa, la mora, la teoria dei danni ed interessi, e la speciale applicazione delle teorie del dolo, del caso e della colpa alle obbligazioni alternative.

Le norme speciali che intervengono sempre, riguardo agli effetti, allorché trattasi d'obligazioni condizionali o modali saranno raccolte in apposito titolo nel volume che seguirà. E che la scuola ed il foro attendano col desiderio.

Lamberto Ramponi

## L'Italia irredenta - Dizionario geografico

(Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia, Dalmazia) a cura del prof. Carlo Marsanelli - Editori Giuseppe Laterza e Figli - Bari.

In questo Dizionario geografico, il pubblico trova uno strumento di facile e precisa informazione intorno alle località dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia, cioè di territori anche più ampi di quelli dove attualmente si combatte, ma che strettamente si riconnettono con la nostra guerra.

L'autore che fu già bibliotecario della Reale Società Geografica ed occupa attualmente la cattedra di geografia economica nel R. Istituto superiore di studi commerciali in Bari, ha qui riunito oltre 5000 voci alcune delle quali non si trovano registrate neppure nelle grandi carte del De Agostini e dell'Istituto di Arti Grafiche e che sono direttamente estratte da pubblicazioni ufficiali e da carte topografiche.

Esse riguardano nel campo fisico le catene, i gruppi montuosi, le singole montagne e i contraforti di particolare importanza; nel campo umano si riferiscono ai singoli comuni e alle loro frazioni, ai numerosi castelli, alle fortificazioni, alle strade ordinarie e alle ferrovie, ai porti, ecc. ecc. oltre che alle suddivisioni amministrative in capitaniati e distretti per le quali fornisce i dati secondo il censimento del 1910 non ancora pubblicato da alcuno in Italia, ad onta dei numerosissimi libri ed opuscoli che relativamente alle regioni qui considerate, han visto la luce nell'ultimo anno.

Ogni voce secondo la sua importanza è illustrata più o meno abbondantemente dal punto di vista geografico, storico ed economico, sempre secondo la fonti più recenti, per lo più costose e spesso difficilmente reperibili.

I nomi delle località sono dati, tutte le volte che è necessario, oltre che nella forma italiana anche in quella tedesca, o slava.

## Vedi saluti dal fronte

In ottava pagina

## Sequestro di sigari di contrabbando alla stazione di Cesena

CESENA 26, sera. — Questa mattina il maresciallo maggiore di finanza, Daniele Guastavino, comandante interinale della tenenza di Forlì, col maresciallo Baronesse Giuseppe, comandante della locale brigata e colla guardia d'Ignazio Giuseppe e Tassinari Luigi, avuti dei sospetti sul contenuto di due casse giacenti alla nostra stazione, unitamente agli impiegati della stazione, procedendo alla verifica del contenuto di esse, vi rinvennero 33,300 sigari esteri, foggiate come i nostri toscani fermentati da 15 centesimi. La merce fu dichiarata di contrabbando e per conseguenza sequestrata.

Nessun indizio sul destinatario

# Navigando nell'Amarissimo

## L'emozionante viaggio d'un piroscalo

CATANIA 26, matt. — E' giunto nel nostro porto il piroscalo catanese *Concettina* proveniente da Ancona. L'arrivo del piroscalo — il primo che abbia compiuto felicemente la traversata dell'Adriatico — è un caso interessantissimo nel mondo commerciale e marittimo, come è ragione di legittimo orgoglio per tutti noi, giacché, si può vedere che merco le energie, opportune misure prese dal nostro ammiraglio, la navigazione nell'Adriatico riprende il suo corso normale e gli scambi marittimi fra le città costiere, possono effettuarsi senza pericoli alcuno.

Ho creduto quindi parlare col signor Salvatore Diello uno degli armatori del piroscalo, dal quale sono stato informato dettagliatamente della traversata del *Concettina* che è ricca d'interessanti, emozionanti avventure, di pericoli scomparsi.

Partito da Catania — ha detto il mio informatore —

per un trasporto di ingente quantità di sale, si trovava ancorato nel porto di Ancona, il giorno in cui la guerra fu dichiarata all'Austria. Cosicché il *Concettina* subì le prime conseguenze della guerra, che il 26 maggio, quando una squadra di velivoli austriaci, violando ogni principio di diritto, volava sulla città indifesa, il piroscalo veniva fatto segno a cinque bombe aeree di cui una soltanto, per fortuna, lo colpì a poppa producendogli circa venti feriti.

Ad evitare maggiori danni, il *Concettina* fu rimorchiato in cantiere ove si procedette ai lavori di riparazione, che si protrassero per circa quattro mesi.

### In rotta per Catania

#### Qualche nave nemica in vista

Nei primi di settembre, quando il piroscalo fu in condizioni di poter viaggiare e quando la navigazione sembrò più sicura, il *Concettina* armò la prora, salpando a lumi spenti per Catania. Il porto di Bari doveva essere la prima tappa del viaggio di ritorno. Senonché giunto sotto costa di Gargano, all'altezza di Vieste, la vedetta diede l'allarme. Tre legni da guerra di cui non si poté distinguere la nazionalità, erano stati avvistati. Il comandante allora senza nulla perdere del suo sangue freddo, sull'isola di Vieste, cominciò a prendere quelle misure precauzionali che il caso consigliava.

Si diede ordine al macchinista di scacciare le fiamme, onde impedire le denari emissioni di fumo sprigionate dalla ciminiera e che avrebbero potuto far facilmente scorgere alle navi, la presenza del piroscalo. Si navigò a macchina spenta per circa venti minuti. Però la mancanza di combustibile nelle fornaci aveva determinato il conseguente abbassamento di pressione, che metteva il piroscalo in condizioni di non potere usare di tutta la sua velocità nel caso in cui fosse stato costretto a ripartire da insidie nemiche. Perciò le caldaie dovettero essere ricaricate, la pressione e la velocità aumentate.

### Il Papia - Una mina evitata

Dopo due ore navigando con tutte le precauzioni il *Concettina* giungeva a Bari in piena notte ed entrava nel porto, ove si ancorava.

L'indomani si poté conoscere, che le tre navi avvistate appartenevano alla marina austriaca.

Il sommergibile *Papia*, il terribile navigante francese aggregato alla nostra flotta adriatica, giungeva pure a Bari con tre siluri mancanti. Si seppe poi che erano stati lanciati contro le navi avvistate dal *Concettina* e che uno aveva colpito il segno, danneggiando gravemente una torpediera nemica.

Un comunicato dell'ammiraglio informò allora dell'avvenimento, il giorno successivo un motoscafo della capitaneria di porto avvistava alla imboccatura del porto una mina.

Ed anche questa volta il comandante del *Concettina* navigando di notte ed a lumi spenti, il piroscalo avrebbe potuto urtare la mina e subire le conseguenze catastrofiche della esplosione.

Si riprese la rotta per il Canale di Otranto, navigando a lumi accesi, ed a dodici miglia dalla costa. Alla altezza di Brindisi, il piroscalo diede i segnali prescritti facendosi avvistare da quel semaforo. Una violenta tempesta si era intanto scatenata e la mole poderosa del *Concettina* veniva sbalzata dalle onde altissime che mettevano in serio pericolo la navigazione.

### Una patriottica cerimonia a Bergamo

BERGAMO, 26, ore 15,55 — Stamani in piazza Baroni alle presenza delle autorità militari e civili delle associazioni cittadine venne solennemente consegnata al capitano degli alpini, Chiappa Luigi di Carlolozio la medaglia d'argento conferitagli dal Re per atti di valore compiuti sullo Stelvio. L'immenso pubblico che gravava la piazza applaudiva entusiasticamente mentre il Prefetto bacía, commosso il decreto e i soldati presentavano le armi.

Ha avuto quindi luogo la rivista tra entusiastiche grida di: Viva l'Italia.

### Una calorosa dimostrazione a bersaglieri parienti ad Ancona

ANCONA 26. — Sono partiti quest'oggi parecchi battaglioni di bersaglieri da una calorosa dimostrazione di popolo. Erano ad accompagnarli alla stazione il generale Asinari di Bormace, comandante del nostro Corpo d'armata, il generale comandante di Divisione, il prefetto generale d'Adda, ufficiali di tutte le armi, commilitoni e moltissimi cittadini. Il tragitto dalla caserma alla stazione si è compiuto tra una esultanza continua all'esercito e all'Italia. In un certo punto si sono incontrati coi parienti ufficiali e mariani francesi. La dimostrazione, fatta dai nostri bersaglieri ai bravi mariani amici, con grida di viva la Francia, viva l'unione delle nazioni sorelle, è stata delle più entusiastiche. Il popolo ha partecipato con grande calore alla esplosione di simpatia e di cordialità italo-francese, al grido di: viva l'Italia! viva la Francia! mentre la fanfara dei bersaglieri faceva scendere alte le note della marcia d'ordinanza.

Altre entusiastiche dimostrazioni è stata fatta ai parienti quando il treno si è mosso dalla nostra stazione. E' stato un momento straordinario che ha riempito l'anima di commozione e di orgoglio.

### Per la storia del risorgimento

ROMA, 26, sera. — Il consiglio direttivo del comitato romano dell'associazione nazionale per la storia del Risorgimento, si è riunito sotto la presidenza del senatore Mazzotti, e con l'intervento dei consiglieri: comm. Albini, comm. Cotellucci, avv. Leti, comm. Pegorini Manzoni, comm. Ru, avv. Spadoni, prof. Zoccoli. Il presidente, dopo avere commemorato i consiglieri defunti, prof. Raffaele Giovagnoli ed ing. Ferdinando Gerardi, ha comunicato la piena riuscita dell'iniziativa, riguardante la costituzione di una biblioteca per i militari feriti e convalescenti. Al solo Cello la società ha potuto ritirare circa 5000 volumi, forniti dagli enti locali, editori e soci. Il comitato ha inoltre deliberato di collaborare alla ricerca dei documenti storici sulla attuale guerra italo austriaca, dedicando particolarmente l'opera sua a riunire le pubblicazioni che dimostrano la italianità delle terre irredente, ed a raccogliere i ritratti e le biografie e le lettere dei militari della provincia romana morti in guerra. Tutto il materiale sarà depositato al museo centrale del risorgimento.

### Il delitto di Forlì

FORLÌ 26, sera (C. B.). — Le autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza sono sempre intente al febbrile lavoro, interrogando persone quante più possono, facendo sopralluoghi, rilievi, praticando perquisizioni, ordinando scavi, per vedere di poter giungere in possesso di qualche prova, di qualche elemento, che valga a proiettare un po' di luce sul fatto misterioso in cui si avvolge il dramma sanguinoso di cui tu avresti la nostra città e che ha così commosso la pubblica opinione di Forlì, e di fuori.

Due creature umane sono improvvisamente e misteriosamente scomparse, lasciando in abbandono bent famiglie, senza dar più notizie sul conto loro da quasi 10 mesi; ogni più minuta e diligente ricerca per rintracciarli è risultata vana; la voce pubblica, intravede sotto un delitto e reclama giustamente la scoperta dei colpevoli.

Non noi negheremo le gravi difficoltà che incontrano nel loro cammino coloro cui è affidato il compito della scoperta dei reati; prove che da principio parevano decisive non hanno dato i risultati sperati: più ardua e difficile è quindi la meta da raggiungere. Noi confidiamo tuttavia che dando tempo al tempo, senza smanie, e senza impazienza, coll'aiuto che ogni buon cittadino per quanto è in suo potere, vorrà prestare alla giustizia, la luce su questo immane mistero, verrà fatta e la coscienza pubblica sarà giustamente soddisfatta.

Ecco intanto le notizie della giornata.

### Il canale del trifoglio

Qualche mese dopo la scomparsa del Malmesi e della Dal Pozzo, un trifoglio in cerca di tartufi, traversando il campo di uno dei fratelli Massa notò con meraviglia che il suo cane si fermò ad annusare e raspare vicino ad un filare di viti dove certamente non poteva esservi della trifoglio. Christiana spiegazione ad uno dei Massa, se ebbe in risposta che ciò poteva dipendere dal fatto che in quel posto (che tra parentesi è quello indicato dal ragazzino Nozzoli Pietro nel quale furono sotterrati i due involti misteriosi portati via dalla casa Malmesi a Forlì e caricati nel famoso carro) era stato seppellito un somaro morto accidentalmente pochi giorni prima.

### Il Tribunale di guerra a Rovigo

ROVIGO 26, sera. — Nella grande sala della corteo di Assise vennero ieri inaugurato il Tribunale di guerra da S. E. il comandante il corpo d'esercito di Bologna, Generale Alprandi. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, il Sindaco ed altre autorità cittadine nonché vari ufficiali del presidio. Dopo un breve e vibrato discorso del Generale i giudici prestarono giuramento.

Il Tribunale è così costituito: Presidente: Colonnello cav. Gio. Batta. Panza; Giudici: Tenente Colonnello cav. Camillo Lanzoni Ten. Col. cav. Meschiar cav. prof. Luigi Civoli, Capitano avv. cav. Carlo Lenza, sostituto; Ufficiale istruttore: Sottotenente conte avv. Alberto Torrigioni; Sostituti segretari: Tenente avv. Ugo Gavazzi, Sergente avv. Ernesto Carpano; Difensori: Sottotenente avv. Paride Marchionni avv. Luigi Franceschini, avv. Antonio Bianchedi.

La prima udienza avrà luogo giovedì mattina.

### Il suicidio del fratello dell'onorevole Bertolini

TORINO 26, ore 20. — Si è sparso, oggi, improvvisamente la notizia che il prof. Cesare Bertolini, di anni 59, abitante in corso Umberto, insegnante di diritto romano nella nostra Università, e fratello dell'ex ministro, s'era ucciso nella sua casa. La notizia tenuta celata dai famigliari, fu nota soltanto a pochissimi.

Dai primi particolari raccolti risulta che il prof. Bertolini rinchiusosi nella sua camera si era ucciso con un colpo di rivoltella nella prima ore di questa mattina. Il prof. Bertolini era notissimo in Torino per le sue doti di studioso e per la generosa bontà di suo cuore. Amato dagli allievi e stimato da colleghi, egli lasciò di sé un largo rimpianto. Aveva sposato la figlia del prof. Brusa, il chiarissimo insegnante di diritto penale morto pochi anni or sono.

Sembra che il prof. Bertolini si sia deciso all'atto disperato in un accesso di nevralgia.

### Il senale di casa Malmesi

Nell'estate del 1913, che precedette la scomparsa da Forlì del Malmesi, il senale di cui lo stesso si serviva, progettò col Malmesi una gita per svago a Cervia col proposito di far ritorno a casa la sera. Saputo ciò, il Massa Ermirino cercò d'incontrarsi col senale, e gli disse: «Come mai vuoi andare a fare una gita a Cervia col mio padrone? Va là, gettalo nel mare».

Il senale interrogato ha dichiarato che l'orologio trovato nella stanza del Malmesi è quello che egli portava abitualmente in sacca.

Oggi il commissario di Pubblica Sicurezza di Forlì cav. Morelli si è recato a Imola dalla madre della Dal Pozzo per fare indagini e assumere informazioni.

Domattina, come vi è annunciato, incominceranno i confronti fra gli arrestati fratelli Massa e il loro ex garzone Nozzoli Pietro.

### La riunione al Velodromo Milanese

MILANO 26, sera. — La riunione polipartita a favore degli orfani del povero motociclista Alfredo Beiffati, è riuscita un vero trionfo alla causa di chi s'è speso sul velodromo fare scorrere brani di entusiasmo nella messa degli spettatori.

Al richiamo degli organizzatori il pubblico, nonostante il tempo inerte, è accorso in numero rilevante, il programma ha avuto il suo svolgimento fra il più vivo interesse.

Velocità dilettanti. — Primi pari merito Cappi e Winkler. 2.º Pirala. 3.º Panarai.

Tra Winkler e Cappi viene disputato un match che viene vinto dal primo.

Velocità professionisti. — 1.º Sirovici. 2.º Gardellini. 3.º Stefan.

Grande Americano dilettanti e professionisti. — Km. 20: 1.º Sirovici-Pavoni. 2.º Bordini-Ferrario. 3.º Achimov-Olandi.

Agli ultimi cinque giri avendo le coppie Sirovici-Pavoni e Ferrario-Bordini un giro di vantaggio, si delibera di ritirare per poi fare di disputare un match di velocità fra le due coppie.

Corse Sirovici. Nella prima prova Bordini, che aveva acquistato un vantaggio su Gardellini, si ritirò per lo scoppio di un pneumatico. Nella seconda prova Bordini riesce vincitore a mezzo giro.

Corse Tandem. — 1.º Sirovici-Ferrario. 2.º Achimov-Corti. 3.º Santagostino-Bertarelli.

Corse podisti. — Metri 1000. — 1.º Cernanelli. 2.º Bergazzoni. 3.º Balsarini.

Podisti. — 1.º Porro. 2.º Brunelli. 3.º Malvicini Lunghi, che era partito schizzato negli ultimi 50 metri, quando si trovava in seconda posizione, abbandonò.

Per ultimo viene disputata una gara podistica fra i corridori dilettanti partecipanti alla riunione, e la prova desta nel pubblico viva Barilla riesce vincitore Panarai.

### Il cardinale Gotti migliora

ROMA, 26, ore 20. — Continua il miglioramento delle condizioni di salute del cardinale Gotti. I dottori Rocchi e Zanotti, stasera, hanno redatto un bollettino nel quale attestano che è scomparso qualunque offuscamento mentale. La febbre è a 37,2.

Le condizioni generali sono buone.

### Proprietari brutali malmesini dalla folla presso Forlì

FIRENZE 26, ore 21. — Oggi nel vicino paese di Galluzzo è avvenuto un deplorabile fatto che ha sollevato l'intero paese. I fratelli Alberto e Luigi Del Re, proprietari di una villa e di tre poderi si sono presentati alla abitazione colonica del loro dipendente Francesco Pini esigendo la consegna di due mucche. La moglie di costui si è opposta alla consegna delle bestie allungando il motivo che il marito si trovava assente e asserendo per di più che egli era in credito di una certa somma dai proprietari. Il Luigi del Re si è scagliato contro la donna percuotendola con calci e con pugni e acciacciato dall'ira non contento di avere percosso la donna, si è scagliato brutalmente anche contro un bambino di sette anni il quale impaurito e piangente aveva cercato di attirare persone con le sue grida.

Molti popolani, saputo questo fatto, si sono recati in massa contro i fratelli Del Re. Costoro sono stati assaliti dalla folla e malmesini.

L'Alberto del Re è fuggito, il fratello Luigi è stato violentemente percosso. Il primo veniva quasi subito arrestato dai carabinieri e l'altro si rifugiava nella propria abitazione ove si trova piantonata dal loro dipendente. I fratelli Del Re sono assai malvisti in paese. Essi sono arrivati da Pordenone 5 anni fa.

Il brutto fatto ha prodotto immensa impressione, tanto che in previsioni di disordini sono stati inviati al Galluzzo rinforzi di carabinieri.

### Grav infortunio ad un fuochista

VERONA 26, ore 23. — Oggi alle ore 19 il fuochista Gherardi Armando di Bologna, abitante in via Lame 174, mentre puliva una lanterna appesa alla parte posteriore di un carro, causa una manovra della macchina veniva schiacciato fra due respingenti. Soccorso dalla Croce Rossa fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

### L'abbazia di San Fruttuoso crollata per un uragano

GENOVA 26, ore 20. — L'uragano ha fatto crollare ed ha travolto in mare la storica Abbazia di San Fruttuoso, dove erano le tombe dei Doria.

L'Abbazia era abitualmente abitata da famiglie di pescatori.

### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica, Galli-Guastini. — Ore 16,15. *Friquet*. — Ore 20,45. *La petite madame*. *I burattini*. Mal... Chi lo sa?

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. *Abruzzese*: *Madre Italia* un atto e due quadri. — Bianca Cappello, Ovaro e Smole, Clotilde Musto, Olga Alexandroff.

TEATRO PRINCIPE ADEMO. — Compagnia bolognese diretta da Galliani. — Ore 20,45. — *Rappresentazione*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. *Savio Urrah*, dramma. — *Inseguimenti della guerra 1915*. — *Troppo gelosa*, commedia.

CINEMATOGRAFO BLO. — Via del Carbone. — *Il Colosso di una madre francese*, dramma. — *Stella Pola della morte*, dramma. — *Scena comica*.

CINE PALAZZO. — Via Pietrafitte-Indipendenza. *Il conte di Montecristo*, dramma. — *Scena comica*.

Modernissima Cinema. — Palazzo Ronzani. Via Rizzoli 2. — *L'eroe del fronte*, commedia. — *La guerra*, episodio drammatico. — *Il Bosforo bombardato dalla squadra russa*.

### Pro Croce Rossa a Ferrara

FERRARA 26, sera. — Dinanzi a un pubblico affollatissimo si è svolto al nostro teatro il programma di una serata pro Croce Rossa e Ufficio notizie alle famiglie dei Militari.

Succedette un prologo grazioso e spigliato del sig. Francesco Corroni Giacometti soldato del nostro ... artiglieria, detto con molto brio dalla gentile signorina Maria Giordani, alla quale furono tributati molti applausi.

Seguì la nota commedia di Castellano: *«Bere o affogare»* in cui presero parte la signorina Marcella Bocca, i signori Attilio Carpi, Carlo Bertoglio e Riccardo Morta, tutti soldati dello stesso reggimento di artiglieria. La signorina Rocca interpretò con tanta grazia il personaggio di «Beatrice» che fu a scena aperta fatta segno a vivissimi applausi.

Ottimamente il Carpi il quale si dimostrò perfetto conoscitore delle scene e con lui il Bertoglio che si mostrò commovente e pieno di «verve».

Ma il «clou» della serata fu costituito da due cori l'uno di Rossini: «*Charitas*», l'altro di Zandonati: «*Alla Patria*», sapientemente diretti dal maestro Mario Antolini e cantati magistralmente da un eletto stuolo di signorine Ferraresi, ammirevoli per grazia ed eleganza.

Due cori furono intramezzati dalla commedia «*Partitura*» di Francesco Corroni in cui furono molto applauditi la signorina Anna Guerra, i signori Carpi, Confalonieri e Panicali.

Furono negli intervalli suonati gli inni nazionali i quali accrebbero l'entusiasmo e furono tributate larghe ovazioni ai feriti dei nostri ospedali che assistevano allo spettacolo.

### Il cardinale Gotti migliora

ROMA, 26, ore 20. — Continua il miglioramento delle condizioni di salute del cardinale Gotti. I dottori Rocchi e Zanotti, stasera, hanno redatto un bollettino nel quale attestano che è scomparso qualunque offuscamento mentale. La febbre è a 37,2.

Le condizioni generali sono buone.

### Proprietari brutali malmesini dalla folla presso Forlì

FIRENZE 26, ore 21. — Oggi nel vicino paese di Galluzzo è avvenuto un deplorabile fatto che ha sollevato l'intero paese. I fratelli Alberto e Luigi Del Re, proprietari di una villa e di tre poderi si sono presentati alla abitazione colonica del loro dipendente Francesco Pini esigendo la consegna di due mucche. La moglie di costui si è opposta alla consegna delle bestie allungando il motivo che il marito si trovava assente e asserendo per di più che egli era in credito di una certa somma dai proprietari. Il Luigi del Re si è scagliato contro la donna percuotendola con calci e con pugni e acciacciato dall'ira non contento di avere percosso la donna, si è scagliato brutalmente anche contro un bambino di sette anni il quale impaurito e piangente aveva cercato di attirare persone con le sue grida.

Molti popolani, saputo questo fatto, si sono recati in massa contro i fratelli Del Re. Costoro sono stati assaliti dalla folla e malmesini.

L'Alberto del Re è fuggito, il fratello Luigi è stato violentemente percosso. Il primo veniva quasi subito arrestato dai carabinieri e l'altro si rifugiava nella propria abitazione ove si trova piantonata dal loro dipendente. I fratelli Del Re sono assai malvisti in paese. Essi sono arrivati da Pordenone 5 anni fa.

Il brutto fatto ha prodotto immensa impressione, tanto che in previsioni di disordini sono stati inviati al Galluzzo rinforzi di carabinieri.

### Grav infortunio ad un fuochista

VERONA 26, ore 23. — Oggi alle ore 19 il fuochista Gherardi Armando di Bologna, abitante in via Lame 174, mentre puliva una lanterna appesa alla parte posteriore di un carro, causa una manovra della macchina veniva schiacciato fra due respingenti. Soccorso dalla Croce Rossa fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

### L'abbazia di San Fruttuoso crollata per un uragano

GENOVA 26, ore 20. — L'uragano ha fatto crollare ed ha travolto in mare la storica Abbazia di San Fruttuoso, dove erano le tombe dei Doria.

L'Abbazia era abitualmente abitata da famiglie di pescatori.

### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica, Galli-Guastini. — Ore 16,15. *Friquet*. — Ore 20,45. *La petite madame*. *I burattini*. Mal... Chi lo sa?

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. *Abruzzese*: *Madre Italia* un atto e due quadri. — Bianca Cappello, Ovaro e Smole, Clotilde Musto, Olga Alexandroff.

TEATRO PRINCIPE ADEMO. — Compagnia bolognese diretta da Galliani. — Ore 20,45. — *Rappresentazione*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. *Savio Urrah*, dramma. — *Inseguimenti della guerra 1915*. — *Troppo gelosa*, commedia.

CINEMATOGRAFO BLO. — Via del Carbone. — *Il Colosso di una madre francese*, dramma. — *Stella Pola della morte*, dramma. — *Scena comica*.

CINE PALAZZO. — Via Pietrafitte-Indipendenza. *Il conte di Montecristo*, dramma. — *Scena comica*.

Modernissima Cinema. — Palazzo Ronzani. Via Rizzoli 2. — *L'eroe del fronte*, commedia. — *La guerra*, episodio drammatico. — *Il Bosforo bombardato dalla squadra russa*.

### Pro Croce Rossa a Ferrara

FERRARA 26, sera. — Dinanzi a un pubblico affollatissimo si è svolto al nostro teatro il programma di una serata pro Croce Rossa e Ufficio notizie alle famiglie dei Militari.

Succedette un prologo grazioso e spigliato del sig. Francesco Corroni Giacometti soldato del nostro ... artiglieria, detto con molto brio dalla gentile signorina Maria Giordani, alla quale furono tributati molti applausi.

Seguì la nota commedia di Castellano: *«Bere o affogare»* in cui presero parte la signorina Marcella Bocca, i signori Attilio Carpi, Carlo Bertoglio e Riccardo Morta, tutti soldati dello stesso reggimento di artiglieria. La signorina Rocca interpretò con tanta grazia il personaggio di «Beatrice» che fu a scena aperta fatta segno a vivissimi applausi.

Ottimamente il Carpi il quale si dimostrò perfetto conoscitore delle scene e con lui il Bertoglio che si mostrò commovente e pieno di «verve».

Ma il «clou» della serata fu costituito da due cori l'uno di Rossini: «*Charitas*», l'altro di Zandonati: «*Alla Patria*», sapientemente diretti dal maestro Mario Antolini e cantati magistralmente da un eletto stuolo di signorine Ferraresi, ammirevoli per grazia ed eleganza.

Due cori furono intramezzati dalla commedia «*Partitura*» di Francesco Corroni in cui furono molto applauditi la signorina Anna Guerra, i signori Carpi, Confalonieri e Panicali.

Furono negli intervalli suonati gli inni nazionali i quali accrebbero l'entusiasmo e furono tributate larghe ovazioni ai feriti dei nostri ospedali che assistevano allo spettacolo.

### Il cardinale Gotti migliora

ROMA, 26, ore 20. — Continua il miglioramento delle condizioni di salute del cardinale Gotti. I dottori Rocchi e Zanotti, stasera, hanno redatto un bollettino nel quale attestano che è scomparso qualunque offuscamento mentale. La febbre è a 37,2.

Le condizioni generali sono buone.

### Proprietari brutali malmesini dalla folla presso Forlì

FIRENZE 26, ore 21. — Oggi nel vicino paese di Galluzzo è avvenuto un deplorabile fatto che ha sollevato l'intero paese. I fratelli Alberto e Luigi Del Re, proprietari di una villa e di tre poderi si sono presentati alla abitazione colonica del loro dipendente Francesco Pini esigendo la consegna di due mucche. La moglie di costui si è opposta alla consegna delle bestie allungando il motivo che il marito si trovava assente e asserendo per di più che egli era in credito di una certa somma dai proprietari. Il Luigi del Re si è scagliato contro la donna percuotendola con calci e con pugni e acciacciato dall'ira non contento di avere percosso la donna, si è scagliato brutalmente anche contro un bambino di sette anni il quale impaurito e piangente aveva cercato di attirare persone con le sue grida.

Molti popolani, saputo questo fatto, si sono recati in massa contro i fratelli Del Re. Costoro sono stati assaliti dalla folla e malmesini.

L'Alberto del Re è fuggito, il fratello Luigi è stato violentemente percosso. Il primo veniva quasi subito arrestato dai carabinieri e l'altro si rifugiava nella propria abitazione ove si trova piantonata dal loro dipendente. I fratelli Del Re sono assai malvisti in paese. Essi sono arrivati da Pordenone 5 anni fa.

Il brutto fatto ha prodotto immensa impressione, tanto che in previsioni di disordini sono stati inviati al Galluzzo rinforzi di carabinieri.

### Grav infortunio ad un fuochista

VERONA 26, ore 23. — Oggi alle ore 19 il fuochista Gherardi Armando di Bologna, abitante in via Lame 174, mentre puliva una lanterna appesa alla parte posteriore di un carro, causa una manovra della macchina veniva schiacciato fra due respingenti. Soccorso dalla Croce Rossa fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

### L'abbazia di San Fruttuoso crollata per un uragano

GENOVA 26, ore 20. — L'uragano ha fatto crollare ed ha travolto in mare la storica Abbazia di San Fruttuoso, dove erano le tombe dei Doria.

L'Abbazia era abitualmente abitata da famiglie di pescatori.

### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica, Galli-Guastini. — Ore 16,15. *Friquet*. — Ore 20,45. *La petite madame*. *I burattini*. Mal... Chi lo sa?

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. *Abruzzese*: *Madre Italia* un atto e due quadri. — Bianca Cappello, Ovaro e Smole, Clotilde Musto, Olga Alexandroff.

TEATRO PRINCIPE ADEMO. — Compagnia bolognese diretta da Galliani. — Ore 20,45. — *Rappresentazione*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. *Savio Urrah*, dramma. — *Inseguimenti della guerra 1915*. — *Troppo gelosa*, commedia.

CINEMATOGRAFO BLO. — Via del Carbone. — *Il Colosso di una madre francese*, dramma. — *Stella Pola della morte*, dramma. — *Scena comica*.

CINE PALAZZO. — Via Pietrafitte-Indipendenza. *Il conte di Montecristo*, dramma. — *Scena comica*.

Modernissima Cinema. — Palazzo Ronzani. Via Rizzoli 2. — *L'eroe del fronte*, commedia. — *La guerra*, episodio drammatico. — *Il Bosforo bombardato dalla squadra russa*.

### Pro Croce Rossa a Ferrara

FERRARA 26, sera. — Dinanzi a un pubblico affollatissimo si è svolto al nostro teatro il programma di una serata pro Croce Rossa e Ufficio notizie alle famiglie dei Militari.

Succedette un prologo grazioso e spigliato del sig. Francesco Corroni Giacometti soldato del nostro ... artiglieria, detto con molto brio dalla gentile signorina Maria Giordani, alla quale furono tributati molti applausi.

Seguì la nota commedia di Castellano: *«Bere o affogare»* in cui presero parte la signorina Marcella Bocca, i signori Attilio Carpi, Carlo Bertoglio e Riccardo Morta, tutti soldati dello stesso reggimento di artiglieria. La signorina Rocca interpretò con tanta grazia il personaggio di «Beatrice» che fu a scena aperta fatta segno a vivissimi applausi.

Ottimamente il Carpi il quale si dimostrò perfetto conoscitore delle scene e con lui il Bertoglio che si mostrò commovente e pieno di «verve».

Ma il «clou» della serata fu costituito da due cori l'uno di Rossini: «*Charitas*», l'altro di Zandonati: «*Alla Patria*», sapientemente diretti dal maestro Mario Antolini e cantati magistralmente da un eletto stuolo di signorine Ferraresi, ammirevoli per grazia ed eleganza.

Due cori furono intramezzati dalla commedia «*Partitura*» di Francesco Corroni in cui furono molto applauditi la signorina Anna Guerra, i signori Carpi, Confalonieri e Panicali.

Furono negli intervalli suonati gli inni nazionali i quali accrebbero l'entusiasmo e furono tributate larghe ovazioni ai feriti dei nostri ospedali che assistevano allo spettacolo.

### Il cardinale Gotti migliora

ROMA, 26, ore 20. — Continua il miglioramento delle condizioni di salute del cardinale Gotti. I dottori Rocchi e Zanotti, stasera, hanno redatto un bollettino nel quale attestano che è scomparso qualunque offuscamento mentale. La febbre è a 37,2.

Le condizioni generali sono buone.

### Proprietari brutali malmesini dalla folla presso Forlì

FIRENZE 26, ore 21. — Oggi nel vicino paese di Galluzzo è avvenuto un deplorabile fatto che ha sollevato l'intero paese. I fratelli Alberto e Luigi Del Re, proprietari di una villa e di tre poderi si sono presentati alla abitazione colonica del loro dipendente Francesco Pini esigendo la consegna di due mucche. La moglie di costui si è opposta alla consegna delle bestie allungando il motivo che il marito si trovava assente e asserendo per di più che egli era in credito di una certa somma dai proprietari. Il Luigi del Re si è scagliato contro la donna percuotendola con calci e con pugni e acciacciato dall'ira non contento di avere percosso la donna, si è scagliato brutalmente anche contro un bambino di sette anni il quale impaurito e piangente aveva cercato di attirare persone con le sue grida.

Molti popolani, saputo questo fatto, si sono recati in massa contro i fratelli Del Re. Costoro sono stati assaliti dalla folla e malmesini.

L'Alberto del Re è fuggito, il fratello Luigi è stato violentemente percosso. Il primo veniva quasi subito arrestato dai carabinieri e l'altro si rifugiava nella propria abitazione ove si trova piantonata dal loro dipendente. I fratelli Del Re sono assai malvisti in paese. Essi sono arrivati da Pordenone 5 anni fa.

Il brutto fatto ha prodotto immensa impressione, tanto che in previsioni di disordini sono stati inviati al Galluzzo rinforzi di carabinieri.

### Grav infortunio ad un fuochista

VERONA 26, ore 23. — Oggi alle ore 19 il fuochista Gherardi Armando di Bologna, abitante in via Lame 174, mentre puliva una lanterna appesa alla parte posteriore di un carro, causa una manovra della macchina veniva schiacciato fra due respingenti. Soccorso dalla Croce Rossa fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime.

### L'abbazia di San Fruttuoso crollata per un uragano

GENOVA 26, ore 20. — L'uragano ha fatto crollare ed ha travolto in mare la storica Abbazia di San Fruttuoso, dove erano le tombe dei Doria.

L'Abbazia era abitualmente abitata da famiglie di pescatori.

### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica, Galli-Guastini. — Ore 16,15. *Friquet*. — Ore 20,45. *La petite madame*. *I burattini*. Mal... Chi lo sa?

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza, 38. *Abruzzese*: *Madre Italia* un atto e due quadri. — Bianca Cappello, Ovaro e Smole, Clotilde Musto, Olga Alexandroff.

TEATRO PRINCIPE ADEMO. — Compagnia bolognese diretta da Galliani. — Ore 20,45. — *Rappresentazione*.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Indipendenza 6. *Savio Urrah*, dramma. — *Inseguimenti della guerra 1915*. — *Troppo gelosa*, commedia.

CINEMATOGRAFO BLO. — Via del Carbone. — *Il Colosso di una madre francese*, dramma. — *Stella Pola della morte*, dramma. — *Scena comica*.

CINE PALAZZO. — Via Pietrafitte-Indipendenza. *Il conte di Montecristo*, dramma. — *Scena comica*.

Modernissima Cinema. — Palazzo Ronzani. Via Rizzoli 2. — *L'eroe del fronte*, commedia. — *La guerra*, episodio drammatico. — *Il Bosforo bombardato dalla squadra russa*.

### Pro Croce Rossa a Ferrara

FERRARA 26, sera. — Dinanzi a un pubblico affollatissimo si è svolto al nostro teatro il programma di una serata pro Croce Rossa e Ufficio notizie alle famiglie dei Militari.

Succedette un prologo grazioso e spigliato del sig. Francesco Corroni Giacometti soldato del nostro ... artiglieria, detto con molto brio dalla gentile signorina Maria Giordani, alla quale furono tributati molti applausi.

Seguì la nota commedia di Castellano: *«Bere o affogare»* in cui presero parte la signorina Marcella Bocca, i signori Attilio Carpi,

# CRONACA DELLA CITTA

## L'esercito degli angeli

### Associatevi alla "Croce Rossa!"

La frase d'eccezionale patriottico è stata ripetuta più volte, anche su queste colonne; non la si ripeterà mai abbastanza.

Non già che il popolo non ami, non circondi di tutte le sue riverenti premure la grande istituzione pietosa. Con che sguardi di affetto rispettoso e mesto la folla segue infatti l'automobile grigia che passa, a cortine calate, con la piccola croce color di sangue e di fiamma sui fanali e sugli sportelli, portando i feriti, il fulgido carico di doloroso patriottismo! Con che deferente simpatia essa si volge alle infermiere raccolte nei loro grandi manti, dai quali sembra non emergano che le mani e gli occhi, le sottili mani benefiche che sanno cingere le bende e disinfettare le piaghe, gli occhi miti che sanno ispirare coraggio e pazienza a chi soffre! Attraverso a quelle forme cittadine e direi quasi ammorbidite dall'attività della Croce Rossa, il popolo immagina e intravede bene le altre forme, le più aspre ed eroiche.

di essere il conforto vivente, la vivente speranza di chi soffre per la patria?

Qual è l'uomo che non abbia invidiato in quest'ora il medico che può dare il suo lavoro per i feriti, il gran signore che può offrire per un ospedale la sua villa o il suo palazzo?

Tutti non possono compiere questi grandi gesti; tutti non possono lasciare la propria famiglia, tutte non hanno la robustezza necessaria per servizio degli ospedali, tutti non hanno la scienza o la ricchezza. Ma tutte e tutti, o quasi, possono fare questa modesta, utile cosa: associarsi alla Croce Rossa; moltissimi, moltissimi possono fare quest'altra modesta, utilissima cosa: persuadere i conoscenti ad associarsi alla Croce Rossa. Non a centinaia di migliaia, ma a milioni dovrebbero contarsi i soci della grande opera patriottica e pietosa; e per ognuno il sacrificio sarebbe così lieve, e il risultato collettivo

sarebbe così magnifico! Quasi sempre, non è che una spinta lieve che manca; si omette di fare il proprio dovere, non per cattiva volontà, ma per indolenza, per incoscienza, per l'abitudine di rimettere le cose a domani.

Ebbene, bisogna che tutto questo cessi; bisogna non aspettare domani, bisogna associarsi tutti alla Croce Rossa, oggi, subito, se si può. Bisogna che la parola corra negli uffici, nei luoghi di ritrovo; bisogna che le donne diano a quest'opera il loro zelo mite e ostinato; bisogna formar delle liste, essere magari un po' insistenti; la sera, in quel momento in cui si fa il bilancio della giornata, sarà bello segnare nel proprio attivo: « Son riuscito a fare dieci nuovi soci per la Croce Rossa ».

Bell'esercizio bianco, non sei tu forse il rinforzo e il sostegno dell'esercito degli angeli, combattente eroicamente per la gloria del nostro paese? Così a lavorare per l'esercito il dare, anche modestamente, il proprio appoggio alla Croce Rossa; rossa come il puro sangue giovanile versato per la patria; rossa come la fiamma d'amore che, attraverso le frontiere, arde nelle anime ferventi d'umana pietà.

Bologna, settembre 1918. Haydée

## La guerra nazionale

# Fervore di opere e di iniziative

### Il rossiniano ai Giardini

Tutta Bologna, la Bologna filantropica si era data oggi convegno ai Giardini Margherita per assistere al Concerto che il benemerito Comitato delle signore patronesse aveva promossa a beneficio dei figli dei richiamati, non meno mosso dalla curiosità di sentire l'Uro che il sommo Rossini aveva espressamente scritto nel '48 per la città. E l'ospite di questa assunzione dovuta al Mo Nestore Morini non è andata delusa, tanto che il numero pubblico ha dimostrato, con applausi, il suo vivo compiacimento al solo comparire del cartello annunciatore. Il lavoro, fortemente eroico, si apre con una bella e forte introduzione annunciante le trasi del coro nelle tre prime quartine, e dalle prime note tosto si rivela la mano e lo stile del sommo Maestro. Bella e di sorprendente effetto è la frase alle parole « Tutti unisca una bandiera » preannunciata dallo squillo delle trombe che sembra chiamar il popolo a raccolta, mentre un canto lieve, direi quasi mistico, serenamente s'innalza a inseguire il sogno dell'ideale raggiunto espresso nei versi:

« Già nell'iride italiana  
s'incorona ogni drappello,  
glà si abbraccia ogni fratello  
de la cento sue città ».

E l'Inno si chiude con vigorosa espressione, quasi a consacrare la solennità del momento.

Il pubblico manifestò la sua soddisfazione, chiedendo il bis che fu copioso.

Il Mo prof. Ranalli ha strumentato da per suo l'abbuzzo rossiniano con ottimi impasti di suono e colorito, raggiungendo in certi momenti i magici effetti dell'orchestra. Superiore ad ogni elogio si mostrano la nostra Società corale *Euterpe* e la Scuola corale del R. Riformatorio Pietro Siciliani, e ciò torna a lode al maestro del coro prof. Ferruccio Parisini.

La nostra valorosa Banda svolse l'intero programma con vero senso d'arte, ricorrendo ad ogni pezzo il più nutriti applausi per parte del pubblico.

Il Comitato per la maggior riuscita della beneficenza aveva provvedimento curato la vendita di un elegante opuscolo che illustra l'Inno di Rossini riportando pure il testo della poesia e dava brevi ma per interessanti notizie sull'opera benefica degli Educatori e del fine loro.

I bimbi dei ricreatori hanno ripetuto in parte gli esercizi ginnastici, i canti, ed i giochi. Frequentissimi, e furono applauditi calorosamente dall'immenso cerchio di spettatori.

Le bambine biancovestite eseguirono anche il ballo figurato dei Lancieri, in modo grazioso ed irreprensibile.

Ma il clou lo tenne il ricreatorio di Via Zamboni, composto in massima parte di bimbi, e di bimbi, amorevolmente e maestrevolmente guidati dalle signorine maestre Busi, Testi, Zucchini.

I ricreatori di via Frassinago a Aurelio Sarti si produssero con canto e ginnastica: quello di via Castiglione con giochi della ricreazione e canti patriottici molto belli per assieme ed affiatamento. Le signorine Pirazzoli, Albanesi, Belluzzi e Amaduzzi, che accompagnavano e dirigevano queste ultime squadre si ebbero sincere approvazioni ed applausi dal pubblico.

Ma chi merita uno speciale encomio è la distinta professoressa Boninelli Strada, la quale si dedicava all'armonia, in mezzo al grandissimo affollamento che è il piazzale dei nostri bellissimi giardini, enumerando il tempo, dando gli spunti più difficili ai suoi piccoli e innumeri esecutori.

Tra le autorità del Comune notammo il sindaco dott. Zanardi, l'assessore Bidone, vari altri assessori, l'assessore Longhena, che è stato in permanenza in mezzo alla folla dei piccoli. E ha sua compiacenza di essere stato tanto più grande al pensiero dell'eccezionale patriottismo della festa fatta a pro dei figli dei richiamati.

I figli dei richiamati: anche questi, amorosamente assistiti dal benemerito Comitato, presieduto dalla signora Sanguineti Ghiron, furono oggetto di speciali feste. Vi erano pure molte dame della Croce Rossa nel loro costume.

Il comm. Scotti aveva permesso ad un manipolo dei suoi svelti boy-scout, che coadiuvavano il numeroso stuolo di volontarie signorine nella vendita di una rarissima monografia di circostanza.

**Com'è fatto azione civile**

Offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 238.638.01 — Rossi Adolfo (ca. offerta) L. 100, Manetti Giuseppe (funeraria offerta) L. 100, Crevolero G. (funeraria offerta) L. 100, Crevolero G. (funeraria offerta) L. 100, Castel S. Pietro L. 200, S. Lazzaro L. 300, S. Maria L. 100, Offerte per lana da confezionare indumenti per nostri soldati al fronte e per feriti: Signora Giulia Paglia per sé ed altre signore infermiere

che prestano servizio all'Ospedale sussidiario del Comitato presso l'Istituto Rizzoli; rinuncia di rimborso spese di tram L. 46.10 in morte del N. U. Pietro Carli, babbo della sua maestra Maria Cesarini; offre L. 5. Uff. Municipale d'Igiene, in memoria del tenente Francesco Bellei morto gloriosamente combattendo il 74, Stagni Mario L. 20, Canedi Peppino L. 5, Sacchetti comm. ing. Gualtiero senatore L. 50, Gibelli Luigi L. 100 — Totale L. 240.048.11.

**Casa del Soldato**

Una enorme folla di soldati e di borghesi si accorse ieri sera per assistere al grande concerto vocale e strumentale eseguito in maggior parte da soldati.

L'intero programma si è svolto fra un continuo crescendo di applausi e di entusiasmo.

Il basso sergente Franceschini e il tenore sergente maggiore Enea Colletti, dotati di qualità eccellenti, ottennero un vivissimo successo: il sergente violoncellista prof. D. Serra concitadino allievo del prof. Serate e appartenente al quartetto Scaleri di Roma, si è rivelato un concertista provetto al quale è riservato certamente un luminoso avvenire. I soldati Righi (mandolinista) e Matteuzzi (chitarra) deliziarono l'uditorio che non si stancava mai di applaudirli. Presero parte al bellissimo concerto la signorina Olga Ricchi (soprano) e la signorina Cazzola che diviserò coi bravi soldati gli onori meriti della serata.

Il mo Ugo Dalla Noce, accompagnato magistralmente al pianoforte.

Anche Augusto Galli non ha voluto lasciar passare la serata senza offrire l'opera sua « *Mat più a teater* » fu il Monologo che egli regalò e che disse con una vivacità piena di arguzia e di comicità.

Il concerto che ha avuto un esito entusiastico sarà prossimamente ripetuto nella presenza dei feriti.

Inviarono offerte: Somma precedente L. 8697.05 — Sig. avv. Mangaroni Brancuti (ca. offerta) L. 10, avv. cav. Tello Vitozzi direttore Banco Napoli L. 10 — Totale L. 8617.05.

**Un valoroso**

E' giunta comunicazione ufficiale alla famiglia residente in Budrio, che il caporale volontario del ... Reggimento Artiglieria di campagna, Giorgio Rossi, studente all'Istituto Tecnico della nostra città, è caduto gloriosamente sul campo dell'onore per ferite di « shrapnel » il 14 del corrente mese.

Il Rossi, giovane di appena 19 anni, era figlio del dottor Alfredo, ufficiale sanitario del Comune di Budrio e Direttore medico dell'Ospedale Umberto e Margherita e della signora Maria Bianchi, che larghe beneficiarie spende in pro del Comitato di Assistenza ai Militari, sorti in Budrio.

L'esultio ha un altro fratello Nino, che dovrà quanto prima rispondere agli obblighi di leva.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

**Doni ai soldati**

Il benemerito Comitato « Donne Bolognesi », con sede al Negozio Bordoli, ha oggi fatto una terza spedizione comprendente cinque grandi casse di indumenti di lana dirette ai nostri valorosi combattenti.

**Visita all'asilo Pagnani**

Ieri mattina un gruppo di Soci dell'Università Popolare tra cui molte gentili signore e signorine, visitarono l'Asilo Pagnani nei bimbi dei richiamati poveri, a Santa Viola.

I favoriti ricoverati eseguirono — sotto la guida della direttrice signora Forzi — esercizi ginnastici, e cantarono. Coadiuvavano la signora Forzi, le signorine Franceschini e Fiorini.

Il prof. VII classe della beneficenza istituzione, ponendo in rilievo la benemerita attività dei signori Pagnani e degli enti soccorritori.

Al bimbi, festeggerissimi, furono regalati dolci e giocattoli.

**A Pontecaccio**

Ebbe luogo ieri, col più grande successo, alla presenza dell'on. Rava e di altri illustri invitati, l'annunciato concerto vocale e strumentale di beneficenza pro famiglie dei militari.

Colorosamente applauditi e festeggiati, la soprano signorina Elena Ferris, il tenore Valse e il baritone Piazza. La parte strumentale del vario e interessante programma fu svolta dal violinista Filippo Massone, dal pianista maestro Baravelli, e dalla banda del maestro Martinelli.

Tutti gli artisti si prestarono gentilmente e furono vivamente ringraziati dalle signore del Comitato.

**Adunanza degli impiegati daziari**

L'Associazione Impiegati Daziari, adunata in assemblea straordinaria, ha votato un ordine del giorno, con cui, plaudendosi ai progetti di miglioramento economico presentati dall'Ufficio di Direzione, a vantaggio di tutto il personale daziario, si fanno voti a che pure gli impiegati del dazio vengano considerati e compensati dall'Amministrazione, alla stregua degli impiegati interni, coi quali condividono eguale responsabilità e non uguali vantaggi.

## Le cooperative dei muratori

Una relazione dell'on. Quaglinò

Ieri mattina nella sala grande della Società Operaia, ebbe luogo l'assemblea della Lega Muratori, la quale dopo avere approvato i bilanci a tutto il 18 settembre corrente, passò a trattare la questione delle Cooperative muratori sorte in questi ultimi tempi.

L'on. Quaglinò, presente all'adunanza, spiegò ai presenti quale deve essere il funzionamento delle cooperative di classe, emanazione della resistenza, e richiamandosi alle deliberazioni dei Congressi Nazionali ed Internazionali, fece un parallelo tra la cooperazione quale deve essere intesa e praticata dagli operai che tendono alla elevazione morale e materiale dell'intera classe e la cooperazione di singoli gruppi che vive e prospera facendo il proprio interesse personale.

A conclusione dell'applaudita relazione dell'on. Quaglinò, dopo discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea della Lega Muratori di Bologna, Udita la relazione sulla costituzione della Cooperativa Federale;

Mentre plaudendo all'opera svolta dal Consiglio per la sollecitudine con la quale si accinge a costituire detta Cooperativa, riconoscendo in tal senso il proposito che l'organizzazione sia emanazione diretta della organizzazione di resistenza, quale fu sempre predicata e stabilita dai Congressi Internazionali socialisti ed operai;

Constata che il problema della secessione operaia nel campo della cooperazione è dovuta alle conseguenze della divisione nel campo della resistenza, che nel passato ha causato continue discussioni fra la maestranza nei cantieri della Cooperativa ora in liquidazione, fautori di tale propaganda di divisione coloro che sempre furono avversari al movimento cooperativo;

Ritenuto che la cooperazione egotistica e staccata dalla resistenza produce solo il vantaggio di pochi e il disagio di molti;

Ritornando che la nuova Cooperativa costituita è emanazione della Lega Muratori di Bologna, aderente alla Federazione Nazionale Edilizia, e che per quanto costituisce un ente autonomo non cessa di essere una branca del movimento operaio che deve procedere ed operare in aiuto alla resistenza, così la resistenza deve aiutare il divenire della Cooperativa e quindi vivere in continui rapporti di fratellanza tenendosi reciprocamente obbligati a quello scambio di aiuti e servizi così nel campo morale che finanziario.

**La scissione dei dissidenti**

In conseguenza di tale deliberazione l'assemblea passò a discutere della posizione di quei soci, che costituirono per conto proprio una nuova cooperativa, e dopo animata discussione, non avendo questi soci aderito ad una pregiudiziale fatta dall'on. Quaglinò, nel senso che la loro posizione fosse giudicata da un arbitrato composto dei rappresentanti della Lega Nazionale delle Cooperative e della Confederazione generale del Lavoro l'assemblea prese la seguente deliberazione:

L'Assemblea della Lega Muratori di Bologna, convocata per discutere circa l'atteggiamento assunto da quei soci che fanno parte di cooperative che non sono emanazione dell'organizzazione;

Premesso che il blocco proletario, contro quello della borghesia e del capitalismo si rafforza maggiormente col stringere sempre più i rapporti fra le diverse forme di organizzazione operaia, pur conservando queste la loro autonomia;

Considerato che la formazione di Cooperative svincolate dalla organizzazione ha la porta inevitabilmente ad un concetto eminentemente egotistico, dimenticando la collettività della classe ed andando a poco a poco restringendosi in un cerchio chiuso;

Considerando poi, che nel caso specifico della formazione della Cooperativa L'Edilizia da parte di alcuni nostri soci, i quali invitati a partecipare alla riunione per la formazione della Cooperativa Federale, non intervennero risultando palesemente di aver pretesa l'idea di formare un proprio gruppo indipendentemente dalla organizzazione, cosa che si è accertata in seguito dopo il tentativo di fusione fatto dall'assessore ing. Levi;

Tenuto presente anche, che da parte di detta Cooperativa si è tentato di ledere l'interesse della Cooperativa Federale, emanazione della nostra organizzazione;

Si delibera l'incompatibilità di rimanere soci della nostra organizzazione per tutti coloro che risulteranno palesemente appartenenti a quell'ente che è un centro alitare alla Cooperativa Federale, emanazione di quegli organismi di classe che formano la triplice del lavoro.

**Pel Tram di Corticella**

Rientrando nella cattiva stagione già al servizio e si verificano le manovre di riserva e gli incidenti che si ripetevano nelle stagioni invernali passate.

Tanto per la cronaca dobbiamo rilevare che sabato mattina diversi tram facevano servizio completo alla partenza da Corticella, isolato naturalmente a piedi degli altri cittadini, che sfortunatamente abitano alle estremità del paese.

Per i tram poi che partono dalla piazza, specialmente nelle ore pomeridiane, è un affar serio. Ed è da dire che nel pomeriggio di detto giorno, la vettura partiva col segnale di completo arrivo dal centro, anzi per qualcuno di esse i conduttori, per dar maggior rilievo alla sua completezza, cingevano anche l'unico cancelletto d'accesso alla carrozza.

Si mandò poi a ridire gli incidenti e le antipatiche dispute per parte dei pigri corticellesi di vario colore e tipi, importunamente e a vantaggio di tanti pescani che per conseguenza restano a piedi, intralasciando del tram di Corticella per poi disendere lungo via indipendenza ed al massimo dal Salesiani, mentre avrebbero potuto scendere a loro disposizione.

Non vorremmo che tali giuste lagnanze e purtroppo disgustosi episodi dovessero presto finire, o ciò avverrà non appena l'Amministrazione trarrà migliorata l'attuale servizio che si manifesta così inadeguato al bisogno.

**L'adacchia d'un m. r. luolo**

Ieri mattina l'agente di P. S. Fallina, del Commissariato di Sestriercione, passando per via Rava scorso un individuo che sulle spalle portava un copertone d'automobile. Dietro a così camminavano altre due facce poco rassicuranti.

Il Fallina sospettando allungò il passo e raggiunse il portatore del copertone, ingiungendogli di fermarsi.

L'individuo si svolse e scortò la guardia gli gettò contro violentemente il copertone e si diede alla fuga.

Anche gli altri due sconosciuti si allontanarono a corsa e non poterono essere raggiunti dalla guardia alla quale non rimane che sequestrare il copertone, certamente rubato, ma di cui peraltro ignorasi ancora il legittimo proprietario.

## Trecentocinquanta operai imolesi nei lavori del Basso Isonzo

Ci telefonano da Imola, 26, ore 20,30:

L'Ufficio Circondariale di emigrazione e collocamento presso questa Camera di Lavoro ha ricevuto 345 domande di operai per essere occupati nei lavori del Basso Isonzo: questi operai verranno divisi in tre squadre una delle quali è già composta e pronta per la partenza.

Di essa fanno parte 70 braccianti, 38 muratori, 18 falegnami, 8 fornai, e 7 fabbri; in totale 150 operai di Imola e dei comuni del circondario.

Le condizioni dei salari fissati sono i seguenti: per una giornata dalle 6 alle 10 ore di lavoro: terrazzieri e braccianti L. 3,20, muratori L. 3,90, falegnami, fabbri, cementisti L. 4, carpentieri L. 4,70.

Oltre alla paga gli operai avranno il vitto militare e l'alloggio in baracconi con paglia e coperta come i soldati: la paga è assicurata per tutto il periodo del lavoro senza pregiudizio del tempo, il lavoro si compie anche nei giorni festivi: esso è assicurato per due mesi ma può durare anche di più, l'impegno degli operai non può essere inferiore ai due mesi.

Dalle altre due squadre che seguiranno faranno parte 70 muratori, 46 braccianti, 31 fabbri e meccanici, 36 falegnami e carpentieri, 3 fornai, i quali si sono già iscritti; si ritiene che il numero di questi lavoratori potrà aumentare.

Il telefono a Ca' de' Fabbri. — Ieri con l'intervento delle autorità, è stata inaugurata la nuova linea telefonica di Ca' de' Fabbri.

**PELLI ED OGGETTI per uso MILITARE**

Barozzi, Castiglione I, Bologna.

**DALLA PROVINCIA**

**Tanto tuono, ma... non piove**

**Sulla quarta elementare di Lovoleto**

GRANAROLO 26. — Da quattro anni è in progetto, in pratica, in predicazione, in questione, in studio, anche per la stampa, anche per quelle colonne, la istituzione di una classe mista nella borghesia di Lovoleto, la sede che ne vada priva e la più popolosa del Comune dopo il Capoluogo. Quest'anno, per difficoltà che sembravano sorgere nella amministrazione comunale, quantunque favorevolissima, si produceva anche una intesa firmata da tutti i capi famiglia, per sollecitare una buona volta la decisione.

Infatti nell'agosto u. s. fu trasmessa al C. S. P. la deliberazione del Consiglio comunale con la disposizione definitiva, con il corrispondente stanziamento di fondi, inegrandosi il canone annuo consolidato e col tutto gli amministratori, per arrivare finalmente all'attuazione con l'anno scolastico 1918-19.

Ora siamo ad anno scolastico cominciato, anzi incominciato, non è venuta attuazione o decisione definitiva di sorta per parte della Podestà superiore. Sappiamo che anche il R. Provveditore agli studi, prof. Murari, è favorevole al nuovo ordinamento e alla nuova istituzione, e non si comprende un ritardo che molto molestamente e con dannose conseguenze tiene sospesi i insegnanti, ordinamento di classi, alunni e popolazione.

Meglio sarebbe dire addirittura: esatte, buona gente, anche per quest'anno non è possibile, per massima, che, oh! è anni abbondantissimi, ma per qualche punto oscuro, per qualche modo, risolvendo, d'anno in anno, d'anno in anno, come quel barbiere che, facera credito domini...

Ma si ha fiducia che Sindaco e Provveditore, che molto s'interessano della cosa, sapranno, tuttavia a tempo, far venire tutti i nodi al pettine.

**STATO CIVILE**

18 Settembre

**NATI:** Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.

**MORTI:** Mariani Gaetano, d'anni 57, coniugato, calzolaio, Ariotti 29 — Burrelli Gaetano, di anni 77, ved. Zucchini, att. a casa, — Lipparini Ersilia, d'anni 52, in Guisarda, att. a casa, Miramonte 22 — Bettocchi Umberto, d'anni 8, Isola 22 — Bonfiglioli Gaetano, d'anni 70, ved. Monti, att. a casa, Lame 95 — Sani Oltino, di anni 30, coniugato, giornalista, Carbone 13 — Severani Cesare, d'anni 65, coniugato, cameriere, Russo 74 — Canelli Luciano, di mesi 3, Castiglione 79 — Lodi Giuseppe, d'anni 65, vedovo, 92, Alemanni 493 — Stagni Clemente, d'anni 59, in Tartari, att. a casa, Alemanni 454 — Giovannola Angelo, d'anni 20, celibe, soldato, Sped. di posta, Filiberti Giorgio, d'anni 32, coniugato, maresciallo di fanteria, Esodi, Milizia, Francesco Emilio, d'anni 55, celibe, giurista, Mazzucchi — Totale 15.

**MATRIMONI:** Stanzani Augusto, modellatore, colla Roschi Giuseppina, modista, Ugolini Adriano, commesso, colla Capitani Elisa, casalinga — Gualandri Giacomo Remo, impiegato, vedovo, colla Dotti Ida, impiegata — Vecchi Armando, tramviere, colla Facioli Amadea, sarta — Ragni Giuseppe, caffettiere, colla Lambertini Maria, casalinga — Ricchi Armando, lavandaio, colla Zucchini Maria, lavandaia — Alvaroni Luigi, orfede, colla Rodella Elvira, casalinga.

19 Settembre

**NATI:** Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

**MORTI:** Grossi Aldo, d'anni 8, Arcoreggio 584 — Carli Pietro, d'anni 81, coniugato, pens. regio, Castiglione 22 — Ovarza Clemente, d'anni 50, vedovo, att. a casa, S. Egidio 28 — Tarabusi Annunziata, d'anni 45, coniugata, att. a casa, S. P. Vecchio 46 — Saltarelli Augusto, d'anni 51, Bertalini 21 — Rizzoli Giovanni, d'anni 68, coniugato, rappresentante, Parini 14 — Gio Eberardo, d'anni 72, celibe, Zamboni 62 — Contini Augusto, d'anni 46, coniugato, negoziante, Spedale Maggiore — Merighi Vitale, d'anni 76, celibe, bracciante, Sped. Maggiore — Bugnelli Luigi, d'anni 72, coniugato, bracciante, Sped. Maggiore — Malagoli Ettore, di mesi 3, S. Orsola — Vogli Antonio, d'anni 71, coniugato, huveroero. — Totale 12.

20 Settembre

**NATI:** Maschi 4 — Femmine 1 — Totale 5.

**MORTI:** Giorgi Vittorio, di mesi 4, Orbi 21 — Mezzoli Laura, di mesi 2, Toricena 22 — Grossi Alfonso, d'anni 1, Arcoreggio 160. — Totale 4.

21 Settembre

**NATI:** Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

**MORTI:** Corticelli Vincenzo, d'anni 55, coniugato, muratore, Arcoreggio 416 — Notari Raffaele, d'anni 54, coniugato, barbiere, Polesa 55 — Gallina Pietro, di anni 49, celibe, possidente, Repubblica 7 — Roggiani avv. Lorenzo, d'anni 70, coniugato, possidente Mazzini 38 — Carina Armando, d'anni 1, S. Rufillo 515 — Benassi Pini, d'anni 6, Bertalini 394 — Gozzi Ennio, di anni 54, d'anni 46, coniugato, Ragni Vanelli Geltrude, d'anni 74, ved. Neri, att. a casa Sped. Maggiore — Frighelli Maria, d'anni 1, Bredoncello. — Tot. 3.

**MATRIMONI:** Roveri Armando fornaiolo, colla Lenzi Faustina, massala — Giannantoni Renato, ufficiale, colla Scaperzi Diella, casalinga.

**La riapertura delle scuole a Lugo**

LUGO 26, sera. — Le iscrizioni alle Scuole elementari sono già cominciate da vari giorni e a tempo debito, verranno dati gli esami di ammissione, riparazione di licenza, e di maturità.

Il 1.º di ottobre prossimo verranno riaperte tanto le scuole tecniche quanto le ginnasiali.

## I caduti sul campo dell'onore

Caporal maggiore Mezzetti Ernesto di Ca' de' Fabbri



CA' DE' FABBRI 25, sera. — In un combattimento, nel luglio scorso cadeva da valoroso il caporale maggiore Ernesto Mezzetti del ... fanteria, nativo di Lovoleto (Granarolo dell'Emilia) e residente a Ca' de' Fabbri. Di animo squisito, di condotta onesta e laboriosa, di sentimenti veramente patriottici, fu dai genitori, dai parenti, dagli amici infinitamente amato e stimato. Alla patria colpito nel grave disastro del terremoto in Calabria diede pure la sua opera vigorosa. A Lui il tributo di affetto e di onore di ognuno, alla famiglia le più sentite condoglianze.

Capitano Bamonte Gerardo di Francavilla al mare



CHIETI 25, sera. — Il capitano Gerardo Bamonte fece la campagna libica, ove preseppe a cinque combattimenti. Proposto per la promozione a capitano, trasferito dal ... al ... fanteria, il 26 luglio, sul Carso alla testa della sua compagnia, sfornando una trincea di calcareuzzo, non ostando che fosse ferito, cadde valorosamente combattendo.

Il Bamonte, nato a Francavilla al mare il 1 dicembre 1883; deve la sua carriera all'ingegno e alla tenace volontà. Si dava pensiero e prendeva cura della famiglia numerosa anche stando in guerra nella Libia, vigiliante all'istruzione e l'educazione dei fratelli.

Le belle qualità del giovane capitano, di cui la famiglia dolente qui risiede, fanno rimpiangere la sua immatura perdita da quanti lo hanno conosciuto.

Sottotenente Verzulli Giustino di Rimini



Geometra. Di soli vent'anni. Sottotenente nella terza decade di luglio alla testa dei suoi soldati nell'altipiano Carsico.

Soldato Marani Giovanni di Mordano



MORDANO, 21. — Viene confermata ufficialmente la notizia della morte del soldato Giovanni Marani di anni 25, giovane laborioso e amato da tutti, avvenuta in un ospedale da campo.

Il prode concitadino aveva già preso parte alla campagna di Libia, e poscia a numerosi combattimenti sul Carso.

MODENA 26, sera. — E' stata comunicata alla famiglia la morte del giovane sottotenente dei bersaglieri Cesare Zanfagnini, nativo di San Prospero (Modena), avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore.

Il giovane ufficiale era uscito sottotenente dalla nostra Scuola Militare un anno fa. All'Ospedale Terribile è morto il soldato d'artiglieria Silvio Campara, da Verona, in seguito a grave ferita alla schiena cranica riportata in combattimento.

E' pure morto all'Ospedale Civile per ferite riportate sul campo di battaglia il soldato d'artiglieria Luigi Tiberi, da Torriani (Aquila).

Alle salme dei due prodi sono state rese solenni onoranze funebri.

ANCONA 26, sera. — Giunge notizia ufficiale della morte, avvenuta sul campo di Fomere, del ragioniere Alfredo Maffei, di Fomere, figlio del noto industriale signor Guglielmo. Il bravo giovane è caduto sul Carso gloriosamente. Era sergente allievo ufficiale in un reggimento fuclieri del più provati. Aveva 25 anni. Prima di partire soldato apparteneva all'ufficio amministrativo della Accademia di Terni ed era amato e stimato da tutti.

# ULTIME NOTIZIE

## L'enigma balcanico attraverso la stampa tedesca

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 26, sera (Vice R.) — L'intervento della Bulgaria forse, ma forse anche la neutralità armata, la neutralità armata della Grecia e la neutralità pacifica della Rumania; così i giornali tedeschi espongono ai loro lettori la situazione balcanica. Ad ogni modo qualcosa di mutato vi è nella situazione balcanica, e nella stampa tedesca è facile scorgere dietro le affermazioni tonanti una inquietudine intima, una incertezza singolare e soprattutto per l'azione futura della Bulgaria. Il comunicato di ieri della *Agentzia Bulgara* che si richiama all'Olanda e alla Svizzera per giustificare la neutralità armata, la risposta dei rappresentanti della Quadruplice hanno già messo molta acqua nello champagne tedesco.

### Incognite bulgare

Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* telegrafa: « La mobilitazione che la Bulgaria si è decisa ad adottare a che continua a svolgersi regolarmente si dimostra necessaria in seguito al corso degli avvenimenti. Come la Svizzera passò dalla stretta neutralità alla neutralità armata quando i cannoni francesi cominciarono a tuonare ai suoi confini, così la Bulgaria all'avvicinarsi della lotta al suo confine. Questa necessità si è mostrata per la Bulgaria molto più imperiosa che per le altre terre balcaniche. Quattro mesi or sono Radoslawoff proclamò che il principio della neutralità sarebbe stato strettamente mantenuto fino a quando non fossero in gioco gli interessi della Bulgaria. Oggi che una intesa bulgaro-serba è messa seriamente in dubbio, essa vuole essere pronta ad adempiere il suo dovere di fronte ai fratelli bulgari sotto la dominazione serba. La Bulgaria procedendo alla mobilitazione ha detto che la situazione politica è mutata. Inoltre il 3 ottobre, in seguito all'accordo colla Turchia, le truppe bulgare dovranno sostituire le guarnigioni turche di Dimotika, Sufli e Karagac e di altri luoghi importanti. La mobilitazione bulgara non ha nulla di minaccioso per i suoi vicini meridionali e settentrionali.

Per altro i provvedimenti bulgari debbono essere seguiti con la massima tensione di spirito. Secondo mie informazioni, per ora la Romania non si sentiva minacciata da questa mobilitazione ed è da supporre che il Re di Grecia e il suo stato maggiore non si lasciarono trascinare in una lotta senza scopo per gli interessi dei terzi. Comunque, è certo che si opporranno energicamente per ragioni strategiche al passaggio del territorio serbo in Dobruja e di Gergeli in mani bulgare, ma conviene ritenere che i bulgari tenteranno di giungere ad un accordo colla Grecia.

A tale proposito l'intesa naturalmente non metterà nulla per impedire alla Bulgaria di raggiungere le sue aspirazioni nazionali, purché la Bulgaria si ponga ai servizi della Quadruplice. Si afferma già ora che gli inviati russo e italiano a Sofia avrebbero avuto ordine di partire appena la Bulgaria tentasse di attaccare in qualsiasi modo la Serbia.

### L'ultima proposta dell'Intesa

Fin qui il telegramma del *Tageblatt*. La recente nota consegnata dai rappresentanti della Quadruplice al Governo bulgaro era molto energica. Il *Mir* dà oggi questi particolari:

« La Quadruplice, allo scopo di comporre il dissidio serbo-bulgaro, propone alla Bulgaria di lasciare occupare la Macedonia da truppe inglesi o italiane fino alla fine della guerra. Si impegna di far sì che la Grecia e la Serbia non abbiano confini comuni in Macedonia, ma che i loro confini corrono parallelamente soltanto in Albania. In caso che il Governo bulgaro respingesse la nota della Quadruplice, essa romperebbe le trattative con Sofia. L'Inghilterra e la Russia riguarderebbero poi come casus belli ogni attacco bulgaro contro la Serbia. La Bulgaria ha tempo di rispondere fino alla fine di settembre ».

Certo il linguaggio chiaro e minaccioso dell'Intesa ha fatto impressione. Lo dimostra il tono molto mite dei giornali di Sofia, anche quelli più intimi del Governo. L'*Echo de Bulgarie*, ad esempio, scrive:

« Il popolo bulgaro chiamato sotto le armi, oggi come ieri è animato dal desiderio di mantenere la pace, ma è fermamente deciso di attuare le sue domande, la cui giustizia viene riconosciuta in tutto il mondo. Non è possibile l'accordo della pace colla giustizia? La diplomazia non si mostrerà all'altezza del suo compito? ».

Il *Narodni Prava*, scrive:

« L'incendio europeo si avvicina alla nostra Patria. La mobilitazione si è perciò mostrata una necessità imprescindibile. La Bulgaria dovette prendere i provvedimenti necessari per essere pronta ad ogni eventualità. Essa mobilita tutte le sue forze, non solo per poter respingere ogni tentativo di violazione dei suoi interessi vitali, ma ben anche per poter raggiungere in condizioni favorevoli ciò che le è indispensabile ».

Tra i commenti tedeschi notevole è quello di Reventlow nella *Deutsche Tages Zeitung*, che dice alla sua volta che la mobilitazione bulgara non è una punta contro l'Intesa, ma è diretta soltanto contro la Serbia.

Per contro è vero che la politica della Quadruplice aveva spesso, anche negli

ultimi tentativi, punte contro la Bulgaria. La Quadruplice ha adesso promesso all'Albania alla Serbia, ma Nisch deve sapere che sono promesse vuote. Solo gli imperi centrali potrebbero fare promesse di questo genere. Comunque è certo che si è alla vigilia di grandi avvenimenti. La situazione si avvicina alla sua crisi e deve essere seguita con la massima attenzione, giacché essa avrà influenza grande nella guerra mondiale.

Intanto la mobilitazione continua. Gruppi di contadini bulgari si recano tranquilli alle caserme. Gli allievi delle scuole militari percorrono le città cantando inni.

Un corteo, reca la *Kölnische Zeitung*, si recò sotto le finestre della legazione germanica, ove fece una dimostrazione di simpatia. Il paese tuttavia è tranquillo.

### La mobilitazione greca

La mobilitazione greca è alla sua volta commentata in forma agrodolce. Era una necessità, dicono i tedeschi, un provvedimento cui non si deve dare molta importanza.

Scrivono il *Lokal Anzeiger*: « Non vi è motivo di supporre che Venizelos sia riuscito ormai a persuadere il Re della necessità della sua politica bellicosa. Il mantenimento del servizio militare, nell'attesa degli avvenimenti che forse non verranno, si è dimostrato speso un mezzo eccellente di fronte ai guerrafondati. Eguale cosa si può dire della Rumania. Solo uno sguardo gettato sull'immenso dolore che la guerra ha recato a tutti i popoli del mondo è sufficiente a trattenere qualunque stato dal partecipare alla guerra, sino a che i suoi interessi vitali non siano in pericolo. E' questo il criterio che domina in molte sfere dei due paesi balcanici. »

Qualche altro giornale tira fuori le solite lontane speranze tedesche nei disegni fra il Re e Venizelos. Così il *Berliner Tageblatt*, il quale dice che i disegni tra il presidente dei ministri greco e Re Costantino non è punto eliminato. Venizelos, il quale non rinuncia alla sua politica, tenta di spingere la Grecia colle armi a fianco dell'Intesa, mentre il Re non vuole la guerra oggi come non la voleva neanche prima. La proclamazione della mobilitazione è avvenuta soltanto perchè era diventata una necessità nazionale in seguito al contegno della Bulgaria. La Grecia teme forse che la Bulgaria occupi anche i territori serbo-macedoni che si incuneano nel suolo greco a nord di Salonico. Forse la decisione del Re risponde anche ad una misura precauzionale di fronte ad un pericolo di sbarco di truppe dell'Intesa a Salonico. In complesso la mobilitazione greca non deve dare motivo per trarre delle conclusioni premature. Essa è una misura che può essere interpretata come uno strumento tanto della politica pacifica quanto di quella bellicosa del presidente dei ministri. Tutto dipende da quello dei due che terrà nelle sue mani questo strumento.

### Le proposte fatte alla Romania

Riguardo alla Rumania la *Frankfurter Zeitung* stampa a caratteri compatti che i circoli della Quadruplice comunicano al suo corrispondente che il governo rumeno è risoluto a mantenere la sua neutralità. I giornali poi riproducono queste informazioni della ateniese *Kairi*.

Le offerte fatte recentemente dalla Quadruplice a Bukarest sarebbero le seguenti: L'Intesa garantisce alla Romania il possesso della Transilvania, della Bukovina, del banato di Tameswar. La Quadruplice non farebbe la pace fino a che la Romania non fosse in possesso di queste regioni. La Romania si impegna per contro ad assalire i tedeschi con un esercito di 500.000 uomini, a mantenere una benevola neutralità verso l'Intesa sino alla sua entrata in campo, di impedire qualsiasi unione di forze tedesche con forze turche; di formare, se la Bulgaria attaccasse la Serbia, un altro esercito che lancerebbe contro la Bulgaria. In fine le due parti si impongono a non concludere una pace separata. La Romania avrebbe respinto queste proposte e l'inviato rumeno a Pietrogrado che si trovava a Bucarest è ritornato a Pietrogrado per nuove comunicazioni.

L'*As Est* di Budapest reca da Belgrado che la popolazione civile ha sgombrato la città per il violento cannoneggiamento austro-ungarico della capitale serba.

La *Neue Freie Presse* dice che il Re del Montenegro visitò tutte le posizioni di confine e tenne un discorso alle truppe dicendo che presto avranno la nuova opportunità per combattere per la causa del serbismo.

I giornali turchi alla loro volta continuano ad occuparsi con viva soddisfazione del provvedimento bulgaro dicendo che la Bulgaria è decisa ad intervenire per riparare alla ingiustizia fatta col trattato di Bukarest.

Il *Tanin*, scrive: « I bulgari possono essere orgogliosi, giacché è stato generalmente ammesso come il contegno del governo bulgaro è stato l'unico adatto a creare la grande Bulgaria. Il destino prepara, benché indirettamente, un affratellamento fra noi e la Bulgaria, che sino a ieri combattemmo valorosamente di fronte ».

Il *Sabah* alla sua volta dice di essere lieto degli avvenimenti perchè il contegno della Bulgaria contribuisce ad affrettare la fine della guerra.

## Il ministro serbo a Parigi intervistato dal nostro corrispondente

Gratitudine serba per l'Italia

PARIGI 26, ore 24. — (D. R.) Ho intervistato il ministro di Serbia a Parigi signor Vesnich. Risoluto a conservare il riserbo sino all'epilogo degli avvenimenti attuali egli rifiutò sin qui qualsiasi intervista, ma consentì una eccezione al vostro corrispondente come una testimonianza della sua simpatia per l'Italia ove compì i suoi studi e visse molti anni.

« L'Italia — mi disse — deve provare più forte delle altre potenze sorpresa per la condotta bulgara. La vostra diplomazia lottò costantemente per l'indipendenza e l'estensione della Bulgaria. Leggevo quando entraste una pagina che lo prova... — Il ministro mi mostrò sul suo tavolo un volume delle memorie di Crispi aperto alla pagina che riproduce una lettera di Crispi al Nigra. — Oggi — soggiunse — ecco la nazione che trattate sempre con tanta benevolenza, schierata a lato dell'Australia contro di voi. Era fatale! Quando si potrà narrare senza reticenze la storia dell'ultimo ventennio, si vedrà che la Bulgaria non meritò la protezione del vostro paese. Non temo di affermare che quando l'Italia oppose il veto ad un nuovo attacco dell'Austria contro la Serbia, la Bulgaria era segretamente d'accordo con la monarchia danubiana. Ma ogni rivelazione è inutile. Solo il presente preme ora. »

Chiedo se la Serbia è veramente sicura del concorso in sua difesa della Rumania e della Grecia.

Vesnich mi rispose: « Tutto dipende dal grado di energia con cui le potenze della Quadruplice dichiareranno a Sofia di considerare la Serbia loro alleata e di restare accanto ad essa, sicché ogni ostilità sarebbe considerata come diretta contro di loro. Una azione energica darebbe forse la forza per riflettere ancora al governo bulgaro, e sicuramente trascinerà il popolo. Comunque avrebbe una influenza determinante sul gabinetto di Bukarest e contribuirebbe alla efficacia immediata della azione greca. »

Naturalmente occorre che il discorso dei diplomatici sia seguito immediatamente dagli atti. — I patti esistenti fra la Serbia e la Grecia sono tali da escludere che questa ultima possa sottrarsi alla necessità dell'intervento date le condizioni dello scoppio del nuovo conflitto? — Vi parlai francamente. Fino a prova contraria noi serbi crediamo fermamente alla lealtà dei nostri alleati. Conosciamo la tesi intorno a cui lavora strenuamente in questo momento la diplomazia palese e la diplomazia segreta della Germania ad Atene. La tesi è basata sopra un sofisma assoluto. Una entrata della Bulgaria in azione mira a lacerare il trattato di Bukarest a suo proprio vantaggio e a danno degli altri firmatari.

Sovra tutto si propone di realizzare un ingrandimento territoriale di cui la Grecia sarebbe la prima a subire le conseguenze nefaste. Che la Bulgaria voglia conseguire quegli scopi con i suoi soli mezzi ovvero col concorso di altri complici, entrambi i casi importano l'applicazione del trattato di alleanza. Lo spirito e la lettera dei patti scritti non permettono alcun dubbio. Un'altra cosa può aggiungersi in tutta logica con le circostanze. La Grecia ha oggi una ragione di più per opporre alle velleità bulgare tutte le sue forze, anche se la Bulgaria fosse sola, sicché spero che gli avvocati leonini ad Atene non tarderanno a sentirsi pregati di riportare i loro sottili argomenti verso le rive della Sprea.

Divaghiamo. Il ministro mi ricorda l'ultima sua dimora a Roma consecrata alla conclusione del concordato fra la Serbia e il Vaticano che fu una sicura disfatta dell'Austria che si accaniva nel proposito di mantenere la sua egemonia sulle popolazioni della nuova Serbia, lungamente piegate sotto il regime politico e religioso insopportabile.

« La Serbia — dice Vesnich — non dimenticherà il valido appoggio dato dal governo di Roma alle sue legittime aspirazioni. Mai l'onnipotenza austriaca in Vaticano sarebbe stata vinta in quella occasione senza la risaputa attività del ministro Di San Giuliano che interveniva in maniera discreta ogni volta che la S. S. sembrava cedere alle minacce di Vienna. Le peripezie dell'aspro duello restano ignote al pubblico. Le pareti di un salotto in un certo circolo di Roma testimoniano dei colloqui numerosi di Vesnich con Di San Giuliano conservano ancora il loro segreto. »

### L'annuncio ufficiale bulgaro della firma dell'accordo colla Turchia

SOFIA 26, sera (ufficiale) — Il *Narodni Prava* annuncia che il protocollo per la consegna dei territori ceduti dalla Turchia alla Bulgaria è stato firmato ieri dai delegati turco-bulgari riuniti a Dimotika. (Stefani)

### Una lettera di Filipescu Quando la Rumania interverrebbe

PARIGI 26, sera — Filipescu invia al *Petit Parisien* una lettera nella quale dice che egli non crede che la Germania attaccherà la Rumania, ma che essa tenterà probabilmente di soccorrere Costantinopoli passando per la Serbia. Se questa plogasse sotto la pressione di un nemico superiore, allora l'esercito rumeno dovrà intervenire. (Stefani)

## Tutti i ministri dell'Intesa ricevuti da Venizelos

PARIGI 26, sera. — I giornali ricevono da Atene: Dopo un colloquio avuto stamane col Sovrano, Venizelos ricevette i ministri dell'Intesa. Si attribuisce grande importanza a questa conferenza che si protrasse per oltre un'ora. (Stefani).

## Il programma di Venizelos La Grecia deve intervenire

ROMA 26, sera. — Sulla situazione balcanica non si ha notizia di avvenimenti di speciale importanza, se si eccettuò l'accordo segnalato da Atene alla *Tribuna* fra Re Costantino e Venizelos. « Ieri all'ultimo momento, scrive il giornale romano, cominciò a circolare la voce che Venizelos aveva proposto al Re l'approvazione di un programma di governo a linee molto più larghe di quanto le stesse sfere venizeliste sostenessero, e che, se su questo programma Venizelos avesse trovato l'opposizione della dinastia, avrebbe dato le dimissioni del gabinetto. L'aspia ad Atene nelle ultime ore della giornata era vivissima. Si faceva conoscere intanto con molta precisione il contenuto del programma di Venizelos. Venizelos, da grande uomo di stato come è, non si affrettava né a discutere gli argomenti ristretti dei suoi oppositori, né ad avvalorare facendo suoi i propositi dei circoli governativi che sostenevano la difesa della Serbia e il mantenimento del patto di alleanza. Egli impostava nelle discussioni alla reggia il suo programma su ben altre basi. La Grecia egli sosteneva, è sorta in armi e deve intervenire contro la Bulgaria, non solamente per l'adempimento dei suoi obblighi di alleanza, ma essa lo deve fare per il supremo bisogno della difesa della sua stessa esistenza. La Grecia deve intervenire contro la Bulgaria, aggiunge Venizelos, anche se questa potenza occupasse col consenso o colla passività della Serbia i territori della Macedonia. E ciò dovrebbe fare, perchè il giorno in cui la Bulgaria si fosse ingrandita anche a sole spese della Serbia in Macedonia, il suo peso alle spalle della Grecia diverrebbe tale da compromettere la sicurezza e la libertà del paese ellenico. »

E' quindi in difesa dell'equilibrio balcanico creato a Bucarest che il Venizelos ha domandato le nuove misure militari a Re Costantino. Quasi linee, come si vede, sono tali da confondere per la loro arditezza tutte le previsioni ateniesi, e in fatti, appena fatte note, hanno messo un grande subbuglio nella città. Intanto Venizelos si recava un'ultima volta dal Re. L'ansia era grande, i giornali attendevano il risultato del colloquio per lanciare le loro edizioni speciali.

Sul tardi la comunicazione ufficiale finalmente venne, annunciando che l'accordo fra il Re e Venizelos era stato raggiunto ed era completo su tutti i punti. La città è festante.

## Le misure della Quadruplice contro il complotto bulgaro-tedesco

PARIGI 26, sera — Il *Temps* dichiara che le misure previste dalla diplomazia delle potenze alleate per opporre al complotto germano-bulgaro, sono imminenti. Il giornale soggiunge: « Tutti i francesi chiedono unanimemente che si faccia presto a che non si attenda per agire che l'attacco venga iniziato. L'azione dei Dardanelli non deve essere perduta. Non si fa il diritto di correre innanzi a nuove sorprese. »

Il *Journal des Debats* rileva pure che sarebbe criminoso continuare nella indecisione. Alla minaccia bulgara la Grecia ha già risposto con la mobilitazione dell'esercito. Non si sa ancora nulla della Romania, ma essa non può tardare a decidersi. Spetta agli alleati dare diplomaticamente o militarmente gli impulsi necessari. »

La *Lega dei diritti dell'uomo*, la quale ricevette da Radoslawoff in occasione della morte del suo presidente Francis De Pressensé un telegramma di condoglianze particolarmente caloroso, ha diretto allo stesso Radoslawoff il seguente telegramma: « In una circostanza solenne avete pianto con noi la scamparsa del nostro presidente De Pressensé, eroico campione del diritto dei popoli, magnanimo difensore della Bulgaria nel momento più tragico della sua storia. Ora non possiamo immaginare che vi siate alleato con un governo predatore che ha violato i Belgi e che maltrattati i vostri fratelli slavi. Tradireste con la memoria del vostro amico e col diritto delle nazioni, la vostra propria causa, nell'ora stessa in cui gli sforzi della democrazia stanno finalmente per farla trionfare nella sua giustizia. »

## La colonia bulgara di Mosca contro la guerra fratricida

PARIGI 26, sera (M. G.) — Il *Matin* ha da Mosca: I rappresentanti della colonia bulgara hanno fatto visita all'arcivescovo serbo Michel. Essi hanno protestato contro la campagna dei circoli dirigenti bulgari contro la Serbia e hanno dichiarato che essi non obbediranno alla chiamata che potrebbe essere loro mandata dalla Bulgaria e che non parteciperanno giammai ad una guerra fratricida. In questo senso hanno telegrafato a re Ferdinando e agli uomini di stato bulgari.

## Fra Austria e Serbia Cannoneggiamenti sui fronti della Sava e del Danubio

NISCH 26, (ufficiale) — Il 21 corrente sul fronte della Sava ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bejanja. Il nemico ne approfittò per aprire il fuoco della sua batteria delle alture di Bejanja sulla nostra artiglieria. Questa ridusse al silenzio la batteria nemica dopo sei colpi di cannone, di cui cinque colpirono i ripari del nemico.

Un aeroplano nemico volò su Alliona e discendeva il corso del Danubio, quando il nostro fuoco di artiglieria lo costrinse a passare sulla sponda romana. Subito dopo lo stesso fatto si produsse con un altro aeroplano nemico. L'artiglieria nemica aprì allora il fuoco. La nostra artiglieria riuscì a ridurre al silenzio i pezzi nemici. Distruggeremo completamente la piazzuola di un cannone nemico.

Nella notte del 22 al 23 il nemico tentò con due barche di soldati di passare la Sava e la Drina verso Racia, ma venne respinto.

Ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Dojanja e verso Orcepara di fronte a Ostruznica (a sud-ovest di Belgrado).

PARIGI 26, sera I giornali hanno da Lipsia: Gli ammiragli tedeschi von Grawow, von Lang e Funke sono stati messi in disponibilità.

## Ammiragli tedeschi mandati a casa

PARIGI 27, ore 2.30 — Il noto scrittore militare russo Petroff descrive sul *Russkoe Stowo* giunto oggi a Parigi, basandosi su racconti di testimoni oculari il modo con cui il Kaiser visita il fronte orientale segnalandone l'attività febbrile.

L'automobile imperiale vola senza tregua giorno e notte da un capo all'altro della linea di battaglia. L'imperatore appare subitaneamente a Varsavia, a Nowo Gerogewsk, a Kowno. Appena giunto chiama i generali si trattiene lungamente con essi a suonare l'alfarne notturno, passa in rivista l'esercito, si arresta incontrando pattuglie, ferma per la via ufficiali, semplici soldati assalendoli con le sue interrogazioni. Il Kaiser instancabile domanda loro se sanno dove vanno, perchè si battono, quale scopo ha la guerra, quale sia lo stato di spirito del loro reggimento, se hanno fiducia nei capi, se hanno reclami da formulare. Un giorno così parlò: Andate, dite ai vostri soldati che io sono qui con voi, che tutti i miei pensieri volano a voi; dite loro che avranno strade più comode, munizioni sempre più abbondanti, capi vigili, degni del vostro coraggio. Abbiate fiducia, fidate in me, osservate quel che riusciamo a fare. Faremo ancora meglio, ve lo prometto. Ricordatevi soprattutto che io vedo tutto, so tutto.

Lo scrittore assicura che l'imperatore Guglielmo diede ai generali sul fronte orientale l'ordine di nulla mutare sui campi di battaglia sulle piazzaforti conquistate e sulle posizioni di trincee fino al suo arrivo. Muochi di cadaveri, trincee sconvolte, cannoni smontati, corazzate, casematte squarciate dalle esplosioni, tutto il Kaiser vuole osservare e esaminare nello stato primitivo. Ma egli si fece attendere. Arrivò a Nowo Gerogewsk sei ore dopo la presa della fortezza. Spesso il suo arrivo è avvertito soltanto da pochi generali e al mattino, quando i soldati sono immersi ancora nel sonno pesante dell'indomani della battaglia, l'imperatore Guglielmo col suo *entourage* percorre i campi della carneficina esprimendo apprezzamenti sul valore delle truppe. Egli esige spiegazioni particolareggiate, non lesina critiche sulla maniera di agire degli ufficiali. Se scopre un errore, una colpa, la sua decisione è pronta. Il responsabile è colpito immanentemente senza riguardo di età, di merito e di grado. In ciò il Kaiser è spietato. Alle istanze, alle preghiere fategli un giorno per un caso penoso, rispose severo: « Non vi è posto qui per gli sfortunati, per gli irresoluti. Tanto peggio se sono troppo vecchi. La nazione ci fornì dei soldati ammirabili: Krupp ci dotò di cannoni meravigliosi; capi migliori esistono certamente, bisogna trovarli. Cercate fra i subordinati e scoprirete. »

Sembra che l'imperatore tedesco capisca l'inerzia degli sforzi dei tedeschi fino a quando l'esercito russo non sia stato accerchiato e distrutto, e perciò desidera tempre, portare al massimo il valore delle truppe, dai semplici soldati agli altissimi capi, cui ultimamente diceva: « Tutte le nostre vittorie riportate sino ad oggi formano una splendida casa, ma senza tetto. Fate il tetto, signori, pervenite fino al tetto. Soltanto allora la nostra grande opera sarà coronata. Colpite l'esercito russo e cercate di batterlo. Sino a quando esisterà, i nostri sforzi resteranno incompiuti. »

Si afferma attualmente che il Kaiser dirige le operazioni sulla Dvina contro l'esercito comandato dal generale Ruskil. L'accanimento dei tedeschi in quel settore lo confermerebbe. Le acque della Dvina in certi giorni sono rosse di sangue (anti sono i cadaveri trovati, sia tedeschi che russi).

## Nei Dardanelli I soliti successi dei turchi

BASILEA 26, sera — Si ha da Costantinopoli 25: Un comunicato ufficiale dice: La situazione generale è immutata. Verso Ari Burnu il nostro tiro ha reso inutilizzabili cannoni nemici presso Juksekirt. Verso Seddul Bahr l'esplosione di una delle nostre mine dinanzi all'ala destra ha distrutto parti di trincee nemiche difese da reticolati ed una contromina nemica cagionando la morte di zappatori nemici.

Sul fronte dell'Irak il giorno 22 due squadroni di cavalleria nemica che tentavano di avanzare contro le nostre posizioni sulla riva sinistra, sostenuti da cinque navi nemiche, sono stati respinti mediante un contrattacco delle nostre colonne d'esplosori. Ogni giorno indigiamo gravi perdite e prendiamo considerevole bottino con le nostre azioni di sorpresa alle forze nemiche che circolano nel paese al di fuori della protezione delle cannoniere nei Tigri e nell'Eufrate. (Stefani)

## Nuovi insistenze americane per il caso Dumba

WASHINGTON 26, sera — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna è stato incaricato di fare comprendere al governo austriaco che il governo degli Stati Uniti insiste per il rilascio di Dumba non essendo soddisfatto del semplice congedo. (Stefani)

## La guerra in Russia

Il Kaiser sul fronte russo e la sua fenomenale attività Come incoraggia le truppe

## L'intenso interesse della lotta per il possesso di Dwinsk

PARIGI 26, sera. — Mentre si confermano i successi russi della regione di Wilna e s'annunzia la loro nuova offensiva all'ala destra, Naudow telegrafa al *Journal du Quartier generale russo*: « L'operazione di Wilna può considerarsi terminata con la costituzione di un fronte solido e Gavia dove continuano i combattimenti accaniti. A nord di Molodetno nella regione di Wileika dove agiscono le cavallerie, le vicende dei combattimenti sono mutevoli. La città di Wileika ora è russa e ora è tedesca. La pressione del nemico, tendente a diffondersi lungo la ferrovia Molodetno-Wileika-Polotsk incontra la resistenza energica delle posizioni russe fra la Wilja e la Beresina che la fronteggiano in una regione in cui le condizioni topografiche in certa guisa le forze tedesche a frazionarsi; cosicché le loro operazioni sulla linea del Niemen sono completamente distinte da quelle sulla Dvina. I prigionieri tedeschi sono unanimi nel dichiarare che il Kaiser trovasi a Wilna e che il principale attacco si effettuerà da Wilna come base centrale per Lid-Swienjany verso Minsk. Tuttavia ci sono ragioni per dubitare della esattezza di tale informazione. Si può presumere che le operazioni a sud-est di Wilna sono ormai operazioni di copertura destinate a proteggere il fianco degli eserciti che tentano di giungere ad un risultato decisivo sulla Dvina. Si osserva infatti che qualunque sia il piano futuro dei tedeschi, difensivo o offensivo, vogliono essi spacciare immediatamente verso Riga o a nord della Dvina oppure resistere sulla Dvina per Polotsk-Vitebsk per aggirare il fianco destro dei russi costringendoli a passare sulla riva sinistra del Niemen, in ogni caso, nessuno eccettuato, il possesso di Dwinsk è indispensabile al nemico. Infatti ammettendo che i tedeschi vogliono procedere a questo movimento verso Vitebsk, non potrebbero tentarlo lasciando al fianco sinistro l'importante testa di ponte di Dwinsk da cui potrebbe venire ad ogni istante un poderoso attacco russo. Dunque principalmente per le posizioni in cui si trovano Dwinsk i russi possono impedire ai tedeschi la marcia fino all'alto Niemen. I tedeschi effettuarono importanti trasporti di truppe per via di mare da Danzica a Libau. Tutto fa presumere che le linee della Dvina diverrà alla sua volta teatro di importantissimi eventi. Da due settimane Belore attacca le posizioni di Dwinsk ma senza successo malgrado disponga di una formidabile artiglieria pesante. Il fronte nord parte attualmente dalle posizioni di Riga sulla riva sinistra della Dvina, segue la paludosa riva sinistra giungendo ad una trentina di chilometri a sud di Dwinsk. La città di Nowo Alezandrow è occupata dai tedeschi. Il fronte s'aprende poi ad est fra il lago Drissjata nelle paludi estendentesi fra la confluenza della Dvina e della Dissenka. Il terreno a sud-est di Dwinsk è pessimo. Perciò si spiega come la riva destra della Dvina percorsa da una eccellente ferrovia Riga-Dwinsk-Polotsk-Vitebsk debba essere estremamente desiderabile ai tedeschi. Riassumendo: il fronte tedesco sulla Dvina è solo debolmente attaccato al gruppo dell'alto Niemen per mezzo dell'esercito di cavalleria che in vicinanza di Vjdzj-Swienjany-Glubokoe continua a scontrarsi con la cavalleria russa talvolta all'arma bianca ma più sovente con fanteria montata con grande ordini di artiglieria leggera e di mitragliatrici. »

## Quarta edizione

Alfonso Poggi, generale responsabile

Saluti dal fronte

Un gruppo di romagnoli artiglieri lieti di com-... I sottoscritti militari emiliani del... reg. fanteria, inviano i più affettuosi saluti alle loro famiglie, amici e conoscenti...

Noi sottoscritti uniti ad un fraterno simposio, inviamo alle nostre famiglie, amici, conoscenti... I sottoscritti militari emiliani del... reggimento artiglieria da montagna, inviano a mezzo del Carlino, i saluti alle famiglie, amici e conoscenti...

Un gruppo di fucilieri mandano dal fronte al loro genitori, amici e conoscenti, i saluti più cari... I sottoscritti militari emiliani del... reggimento artiglieria pesante, inviano alle loro famiglie, amici e conoscenti...

Un gruppo di artiglieri della pesante Campala inviano i più cordiali saluti alle nostre famiglie, amici, conoscenti... I sottoscritti militari emiliani del... reggimento artiglieria pesante, inviano alle loro famiglie, amici e conoscenti...

La 77 e 48 - Pagine del Carlino del 23 e 24... I sottoscritti militari emiliani del... reggimento artiglieria pesante, inviano alle loro famiglie, amici e conoscenti...

ACCERTATEVI che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta... CEROTTO BERTELLI (A. BERTELLI) a base d'arica, olifano, gomma, ferro e petroli eccellenti raccomandato contro DOLORI alla BENI...

Pubblicità Economica CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1... DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1... OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1...

travedevano dei corpi, che si torcevano su suolo tra gli spasmi e il furore... I sottoscritti militari emiliani del... reggimento artiglieria pesante, inviano alle loro famiglie, amici e conoscenti...

Ernesto Serao La conquista del vello d'oro Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei... La disperata violenza di una fera accerchiata, che si apre il varco tra i cacciatori...



**Prezzo degli abbonamenti**

Regno e Colonia, con premio L. 18	18	8.50	4.50
« senza premio »	16	8.50	4.50
« con premio »	34	17	9

Per abbonamenti: CA. LENO - BOLOGNA  
 DIREZIONE AMMINISTRAZIONE  
 BOLOGNA - Piazza Caloscianni N. 8  
 TELEFONI interurbani: numer. 7, 40, 41-32  
 dell'Amministrazione: numero 8  
 Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

**Prezzo delle inserzioni**

Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, prima settimana: L. 100.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, seconda settimana: L. 120.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, terza settimana: L. 140.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, quarta settimana: L. 160.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, quinta settimana: L. 180.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, sesta settimana: L. 200.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, settima settimana: L. 220.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ottava settimana: L. 240.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, nona settimana: L. 260.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, decima settimana: L. 280.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, undicesima settimana: L. 300.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, dodicesima settimana: L. 320.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, tredicesima settimana: L. 340.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, quattordicesima settimana: L. 360.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, quindicesima settimana: L. 380.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, sedicesima settimana: L. 400.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, diciassettesima settimana: L. 420.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, diciottesima settimana: L. 440.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, diciannovesima settimana: L. 460.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventesima settimana: L. 480.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventunesima settimana: L. 500.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiduesima settimana: L. 520.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventitreesima settimana: L. 540.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiquattresima settimana: L. 560.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, venticinquesima settimana: L. 580.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiseiesima settimana: L. 600.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventisettesima settimana: L. 620.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventottesima settimana: L. 640.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, venticinquesima settimana: L. 660.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiseiesima settimana: L. 680.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventisettesima settimana: L. 700.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventottesima settimana: L. 720.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, venticinquesima settimana: L. 740.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiseiesima settimana: L. 760.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventisettesima settimana: L. 780.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventottesima settimana: L. 800.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, venticinquesima settimana: L. 820.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiseiesima settimana: L. 840.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventisettesima settimana: L. 860.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventottesima settimana: L. 880.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, venticinquesima settimana: L. 900.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiseiesima settimana: L. 920.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventisettesima settimana: L. 940.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventottesima settimana: L. 960.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, venticinquesima settimana: L. 980.000. Spazio pubblicitario, prima pagina, prima colonna, prima riga, ventiseiesima settimana: L. 1.000.000.

Anno XXXI Martedì 28 settembre - 1915 - Martedì 28 settembre Numero 266

# L'offensiva franco-inglese continua con successo

## a nord di Arras e fra Reims e le Argonne

### Più di 20,000 prigionieri e 38 cannoni catturati in due giorni

### La situazione

L'offensiva franco-inglese continua sempre con vigore a nord di Arras e fra Reims e le Argonne. Nell'Artois le truppe repubblicane si sono spinte, dopo aver occupato il villaggio di Souchez, verso est in direzione di Givenchy en Gohelle e più a sud sino a La Folie, a nord-est di Neuville Saint Vaast, e sino al telegrafo fra i villaggi di Thélus e Farbus, a sud di Vimy; tutte località che i lettori troveranno nella nostra carta. Alla loro volta gli inglesi, sull'ala sinistra degli alleati, hanno mantenuto tutte le posizioni conquistate nella giornata precedente, compreso il villaggio di Loos a nord-ovest di Lens, e si sono spinti ancora innanzi a nord-ovest di Hulluch e a nord di Loos. In Champagne, tutta la prima linea delle trincee tedesche fra Auberville-sur-Suippe e Ville-sur-Tourbe è caduta in mano ai francesi che hanno proceduto oltre, a nord-ovest e a nord-est di Souain. E la lotta continua.

La cifra dei prigionieri fatti dagli alleati nei due giorni passa oramai a 20.000, fra i quali ben 300 ufficiali catturati tutti nella Champagne. Ventiquattro cannoni da campagna sono stati presi dai francesi e nove dagli inglesi. Il bollettino germanico, pur cercando di attenuare la portata della offensiva franco-inglese, ammette lo sgombero delle prime linee da parte dei tedeschi e la gravità delle perdite subite. La squadra inglese, che ha partecipato all'azione, avrebbe avuto delle perdite, non confermate sino ad ora dai bollettini alleati.

Sul teatro orientale della guerra la situazione non ha subito notevoli mutamenti: la violenza degli attacchi tedeschi contro Dvinsk è diminuita durante la giornata del 26. Sul resto del fronte i russi si oppongono con successo ovunque all'avanzata avversaria e in più punti con rapidi e vigorosi contrattacchi sono riusciti a strappare forti posizioni al nemico.

Il bollettino registra una serie di piccoli successi, dal Trentino meridionale all'Isontino. Le località nominate sono ormai notissime ai nostri lettori perché già più volte comparse sui comunicati ufficiali. E' ricordata per la prima volta soltanto la Malga Secondo Posto che si trova presso Lastebase a nord est del Coston d'Asiero. Vivaci cannoneggiamenti hanno avuto luogo intorno a Plezzo: la nostra artiglieria ha disperso dei contingenti nemici nella valle della Koritnica e sul Rombon.

Qualche progresso abbiamo anche fatto sul Carso, occupando di sorpresa alcune posizioni verso Peteano, località posta a nord del limite occidentale del Carso stesso, e perciò all'estrema ala sinistra della nostra occupazione.

### Nuovi progressi inglesi

#### Contrattacchi tedeschi respinti

LONDRA 27, sera. - Un comunicato del maresciallo French in data 26, dice: Oggi vi fu una lotta grave sul terreno da noi conquistato ieri, avendo il nemico impegnato contro attacchi determinati a est e a nord est di Loos. Il risultato di questa lotta è che, tranne un tratto al nord di Loos, manteniamo il terreno guadagnato ieri compreso tutto lo stesso Loos.

Stasera riprendemmo le cave a nord ovest di Hulluch che furono prese e perdute ieri. In questo scontro abbiamo attirato la riserva nemica permettendo così ai francesi sulla nostra destra di fare ancora progressi.

Il totale dei prigionieri fatti dopo la lotta di ieri è adesso di 2600. Abbiamo preso anche 9 cannoni e una rilevante quantità di mitragliatrici. Oggi i nostri aeroplani bombardarono e fecero deragliare un treno presso Loffres, ad est di Ponay, e un altro piano di truppe a Rosult presso Stmand. Anche la stazione di Valpourennes fu bombardata. (Stefani).

### Il villaggio di Souchez espugnato

PARIGI 26, sera. - Il comunicato ufficiale delle 23, dice: Il nostro attacco al nord di Arras ha realizzato nuovi progressi. Abbiamo occupato a viva forza tutto il villaggio di Souchez ed avanzato verso est in direzione di Givenchy. Più a sud abbiamo raggiunto Folie, a nord di Thélus, fino al telegrafo distrutto. Abbiamo fatto durante questo combattimento un migliaio di prigionieri.

In Champagne le nostre truppe hanno continuato a guadagnare terreno. Dopo avere superato su quasi tutto il fronte compreso tra Aubérie e Ville-sur-Tourbe potenti reticolati di ferro, trincee, fortini stabili e perfezionati dal nemico durante lunghi mesi, le nostre truppe hanno progredito verso nord costringendo le truppe tedesche a ripiegare sulle trincee della seconda posizione, 3 o 4 chilometri indietro.

La lotta continua su tutto il fronte. Abbiamo raggiunto Epine Vedegrange, oltrepassato la capanna sulla strada da Souain a Somme Py e la baracca sulla strada da Souain a Tahure. Più ad est teniamo la fattoria e la casa.

In Champagne il nemico ha subito per il nostro fuoco e per i colpi a corpo gravissime perdite ed ha lasciato nelle opere che ha abbandonato un considerevole materiale, il quale non ha potuto ancora essere calcolato. Si segnala però fin da ora la conquista di 24 cannoni da campagna. Il numero dei prigionieri aumenta progressivamente e supera ora i 16.000 uomini non feriti, tra cui almeno 200 ufficiali.

In totale sull'insieme del fronte le truppe alleate hanno fatto in due giorni oltre 20.000 prigionieri validi. (Stefani).

### La lotta continua in Champagne

#### Trecento ufficiali tedeschi catturati

PARIGI 27, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: In Artois abbiamo mantenute le nostre posizioni ad est di Souchez. La nostra avanzata, dapprima segnalata come giunta al telegrafo distrutto a nord di Thélus, non ha oltrepassato i frutteti di Folie sulla strada da Arras a Lilla ed è stata interamente mantenuta.

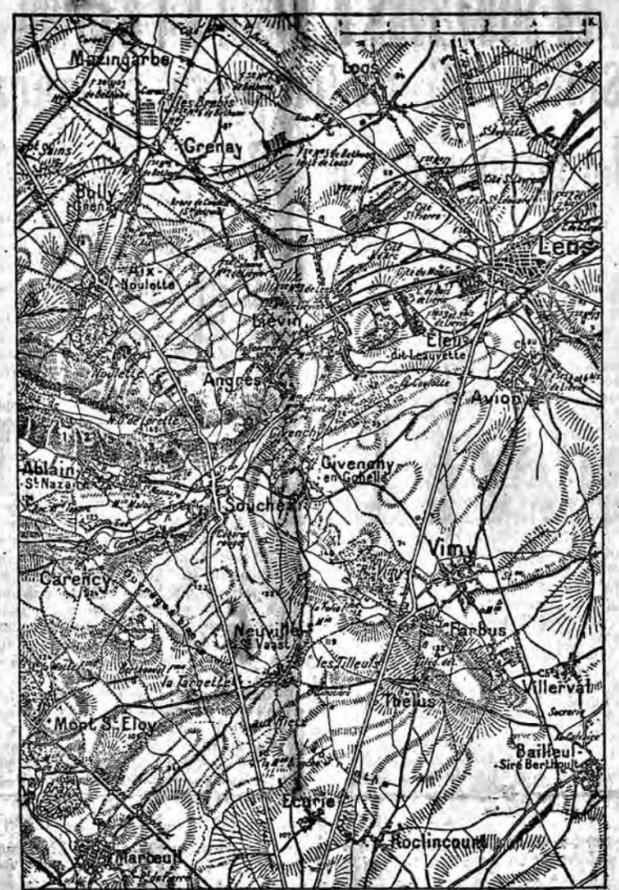
Sulla fronte a sud della Somme lotta di bombe e di torpedini. Verso Andechy la nostra artiglieria ha vigorosamente contrattattato le batterie nemiche che cannoneggiavano le nostre posizioni di Quémévières.

In Champagne i combattimenti sono continuati con tenacia su tutta la fronte. Abbiamo occupato parecchi punti, specialmente il Trou Briest, a nord della fattoria di Wacques, e qualche posizione già oltrepassata ove elementi nemici avevano potuto mantenersi. Non sono duecento ma trecento gli ufficiali che abbiamo fatto prigionieri in Champagne.

Fra la Mosa e la Mosella ed in Lorena cannoneggiamento intenso da una parte e dall'altra. Una violenta tempesta nei Vosgi ha sospeso momentaneamente tutte le operazioni. (Stefani).

### Posto di scolta preso dai belgi

LE HAVRE 27, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore Belga, dice: L'artiglieria nemica si è mostrata poco attiva. Alcuni colpi di cannone su vari punti del fronte. Nella sera del 25 le nostre truppe si impadronirono di un posto di scolta tedesco sulla riva destra dell'Yser. Esse fecero prigioniera la guarnigione del posto (15 uomini e un sottufficiale) ed hanno preso un lancio



Dove si svolge l'offensiva francese nell'Artois

granate. L'occupazione di questo posto da parte delle nostre truppe ha costretto i tedeschi a sgombrare 200 metri di trincee lungo l'Yser. (Stefani).

### Il successo degli alleati ammesso dal bollettino germanico

#### Una nave inglese affondata?

BASILEA 27, sera. - Si ha da Berlino 26: Un comunicato ufficiale dice: I combattimenti provocati dall'offensiva franco-inglese preparata da mesi sono continuati sulla maggior parte della fronte senza che gli assaltatori abbiano potuto avvicinarsi molto al loro scopo. Sulla costa navi inglesi hanno pure tentato di partecipare all'offensiva col loro fuoco specialmente contro Lee Brugge, ma non hanno ottenuto nessun risultato. Essendo una nave stata affondata e due altre danneggiate, la flotta si ritirò.

Il nemico ha subito gravi perdite nel settore d'Ypres senza compiere progressi. Gli inglesi hanno lasciato nelle nostre mani due ufficiali, cento uomini e sei mitragliatrici. Ad ovest di Lilla il nemico è riuscito a ricacciare una delle nostre divisioni presso Loos dalla prima linea di difesa nella seconda. In questa azione abbiamo subito naturalmente perdite importanti, specialmente di materiale di ogni genere radunato tra le due posizioni. Un contrattacco è un corso e progredisce con successo. Abbiamo volontariamente sgomberato le rovine dell'antico villaggio di Souchez. Numerosi attacchi su questo fronte sono stati facilmente respinti in parecchi punti con perdite per l'avversario. Abbiamo fatto prigionieri in questo settore 1200 uomini con un comandante di brigata inglese e parecchi ufficiali.

Anche nella lotta fra Reims e le Argonne, a nord di Perthes, una divisione tedesca, la cui prima linea era stata distrutta da un bombardamento ininterrotto di circa settanta ore, ha dovuto sgombrare le sue posizioni avanzate e ritirarsi sulla sua seconda linea di difesa, situata a due o tre chilometri indietro. Anche qui tutti i tentativi del nemico di rompere la nostra fronte sono falliti. La lotta è stata particolarmente tenace a nord di Mourmelon-le-Grand ed immediatamente ad ovest delle Argonne. Anche qui gli assaltatori subirono perdite molto gravi.

I nostri aviatori hanno riportato un successo nel combattimento aereo: uno di essi ha abbattuto un apparecchio inglese ad ovest di Cambrai. A Metz un nostro ufficiale aviatore innalzandosi per un volo di prova abbatté un apparecchio Voisii. Un sottufficiale, partito per respingere una squadriglia di tre aeroplani francesi che attaccavano Fresburg, ne ha abbattuti due. Il terzo poté fuggire. (Stefani).

### Comé si svolge la nuova offensiva francese

PARIGI 27, sera (ufficiale) - Al mattino del venticinque settembre abbiamo impegnato nella Champagne un'azione importante. I nostri cannoni a lunga portata avevano preliminarmente danneggiato in parecchi punti la ferrovia che corre dietro le posizioni tedesche e distrutto le stazioni di Bazancourt e di Challengerange. Dopo che l'artiglieria ebbe bombardato violentemente le trincee e le opere nemiche, le nostre truppe con uno slancio magnifico sono andate all'assalto delle linee tedesche tra la Suippe e l'Asine su un fronte di venticinque chilometri. Gli attacchi si sono sviluppati contemporaneamente da tutta la nostra linea passando al sud di Aubérie, al nord di Souain, al nord di Perthes-les-Hurlus, di Massiges e di Ville-sur-Tourbe. Tutta la prima posizione del nemico è stata presa con uno sforzo solo la sera del 25. Il terreno conquistato raggiungeva su venticinque chilometri di larghezza una profondità da tre a quattro chilometri. La nostra artiglieria si è subito portata innanzi.

I corpi di seconda linea, venendo a rinforzare le prime truppe di assalto, hanno cominciato oggi l'attacco della seconda posizione tedesca che si stende al sud di La Py (affluente della Suippe) e l'assalto si svolge su una fronte di più di quindici chilometri. L'azione prosegue su tutta la linea. Le nostre truppe, infiammate dal loro primo successo, si mostrano piene di slancio e di fiducia.

Il numero dei prigionieri non feriti fatti nella Champagne raggiunge finora i 17.000. Il materiale considerevole che il nemico ha abbandonato nella sua fuga non è stato fino ad ora valutato esattamente: 24 cannoni sono già stati trasportati dietro le nostre linee.

Nell'Artois abbiamo preso ieri il castello di Carleul, il villaggio ed il cimitero di Souchez e le prime linee nemiche al nord di Neuville. Abbiamo fatto 1300 prigionieri, tra cui 16 ufficiali.

Questa sera i nostri progressi si sono ancora accentuati. Nelle direzioni di Givenchy e di Farbus l'azione continua.

L'esercito britannico durante la giornata di ieri si è impadronito delle trincee tedesche al sud del canale di La Bassée guadagnando quattro chilometri di terreno su una fronte di più di otto chilometri. Gli inglesi hanno occupato il villaggio di Loos ed il margine occidentale di Hulluch. Essi hanno fatto 2500 prigionieri e preso 5 cannoni ed un gran numero di mitragliatrici. Complessivamente le truppe alleate hanno fatto in due giorni più di 20.000 prigionieri validi. (Stefani).

### L'attacco francese nell'Artois descritto da un testimone oculare

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 27, sera (D. R.) - Già vi accennavo ieri sera... la nuova offensiva franco-inglese nell'Artois e nella Champagne, prim' ancora di avere risultati positivi militari, è causa di un nuovo fervore e di nuove forti speranze. Gustavo Heru scrive che un fremito di speranze percorse ieri le masse.

« Se l'iniziativa fosse durata ancora alcuni mesi - scrive Heru nella Guerre Sociale - il popolo sarebbe andato schiamazzando e gridando che il nostro ministero è composto di semplice gente buona a niente e che il nostro Stato Maggiore aveva riportato la vittoria della Marna senza averlo fatto apposta. Noi siamo fatti così. Conoscete un solo francese, per quanto reazionario che non sia sorpreso a mormorare che occorre un buon comitato di salute pubblica? »

### Notte di fuoco

« Il cannone - scrive - tuona ininterrottamente facendo vibrare Parigi di una musica bisarrà. Lo scoppietto secco dei cannoni da 75 si confonde con le detonazioni dei grossi pezzi. Con molti sinistri i razi si elevano da ogni parte illuminando l'orizzonte con dei bagliori verdastri che permettono di scorgere vagamente le linee ondulate del terreno. Lo spettacolo difende più fantastico quando da tutti i lati si elevano lampi assurdi che sembrano folgori cadenti. Da lontano i pezzi eseguono tiri sempre più convergenti. Nell'inferno prodotto dai nostri cannoni si distinguono gli scoppi caratteristici degli obici tedeschi che esplodono nei sobborghi di Arras, lungi dalle nostre linee. La canzone di morte continua tutta la notte. Ma la canzone quando spunta l'aurora cessa bruscamente. Vediamo le trincee, i ripari, gli accantonamenti nemici coperti di macerie e sconvolti dall'urto di migliaia di proiettili. »

Il giornalista dice che le opere tedesche sono composte sulla prima linea di una serie di due, tre trincee collegate da cunicoli; poi viene una zona di villaggi fortificati. Sono vere opere fortificate. E il testimone continua:

« I nostri aeroplani si alzano sul cielo purissimo per ispezionare le linee tedesche. Essi indagano per scoprire i danni causati dalle nostre artiglierie, raggiungono le trincee tedesche. Un furioso cannoneggiamento li assale. Essi sono circondati da nuvole nere dovute agli scoppi degli shrapnells. Ora gli aviatori occupano il centro dell'accampamento. Il tiro si rallenta. Tutti gli aeroplani passano compiendo la loro missione. I nostri accantonamenti non sono mai stati così febbrilmente animati. Al Talba i fantaccini sanno che raggiungeranno le trincee, sentono che partono per l'offensiva preparata. I capi domandano loro un supremo sforzo. Tutti parlano soltanto dell'attacco imminente. Tutti sono lieti e accarezzano la speranza di sfondare presto le linee tedesche. Tutti anticipatamente fanno sacrificio della loro vita, paghi di agire subito. »

### Enormi quantità di proiettili

Passo da un villaggio. In tutti i cortili delle fattorie rovinata innanzi alle porte si vedono i soldati che puliscono le baionette, i fucili. In un cortile vicino la musica di un reggimento suona instancabilmente marce militari e arie della carica. Trombe e tamburi aggiungono note e spunti alla indovolata e popolare canzoni guerresche. Queste note stimola-

no vieppiù l'energia dei soldati. Nel pomeriggio il reggimento è pronto. I cavalli lasciano i pioli piantati sotto i grandi alberi e vengono attaccati lentamente alle stanghe delle vetture. Le piccole tende basse vengono smontate e piegate. Presto il posto diviene deserto. L'accampamento è vuoto. Gli uomini con letizia si schierano su quattro file e preceduti dalla musica lasciano il villaggio. Il reggimento, raggiunta la strada maestra, è costretto a incastrarsi fra due treni di camion avvolti in un turbine di polvere. I carri e le automobili sfilano senza interruzione verso la linea del fuoco, interminabili. Seguono i carri con munizioni per la fanteria, per le mitragliatrici e i cannoni da 75. Lo spettacolo si svolge in un silenzio impressionante. Ad un certo momento il corteo si arresta per permettere ai grandi cannoni di raggiungere un campo chiuso. Si trovano in quel campo enormi quantità di proiettili da 155, ammucchiati a piramidi di altezze straordinarie. Si parla di cifre favolose. Pochi sanno i dati precisi. I cannoni si riempiono rapidamente. Quando il carico è terminato, il gruppo parte verso i posti delle batterie. I tedeschi danzeranno, fra poco. L'impazienza di conoscere i risultati e il successo si accresce di ora in ora. »

Il generale Berlaut sul Petit Journal avverte che la lotta continuerà violentissima se il nemico non accetterà il fatto compiuto. Per questo si aspetta un vigoroso contro-attacco nemico con forti masse.

### Il giubilo di Parigi

#### Lens raggiunta dagli inglesi?

PARIGI 27, sera - (D. R.) - La vigile censura impedisce di raccogliere tutte le voci diffuse intorno alla prima notizia ufficiale del nuovo slancio vittorioso della fanteria francese e inglese all'assalto delle trincee nemiche. Le posizioni disputate dal giugno a nord di Arras e nei dintorni di Souchez sono cadute finalmente nelle mani dei francesi.

Nella Champagne, fra i fiumi Suippe e Asine, quasi la totalità del fronte lungo venticinque chilometri cedette all'impeto degli attacchi.

Alle prime cifre pubblicate di dodici mila prigionieri, altre se ne aggiungono, impressionanti, sui pezzi di artiglieria conquistati.

L'unica domanda che corre su tutte le labbra è questa: « Si tratta dell'inizio della grande manovra offensiva che la formidabile azione delle artiglierie da quindici giorni permetteva di prevedere? »

I comunicati di Joffre di ieri sera e di oggi lo affermerebbero.

La fedeltà del generale French alle tradizioni britanniche del riposo domenica è la prima delle informazioni complementari sull'azione esperita dall'esercito inglese che nelle ultime settimane è enormemente accresciuto nel settore dell'Artois. Anche qui si pretende che Lens sia stata raggiunta e che quindi la parte principale del bacino carbonifero sia stata liberata. Il fatto che la zona dello Champagne sia stata scelta come obiettivo principale della prima mossa della grande manovra è particolarmente importante. Colà più che nel resto del fronte i tedeschi avevano moltiplicato le opere di difesa, elevando in certi punti delle vere fortezze. Queste furono bombardate durante parecchi giorni. I tiri demolitori, divenuti violentissimi venerdì, permisero l'azione delle fanterie e il successo. Alla vigilia i tedeschi, presentando il momento critico, avevano coperte le linee francesi di obici asfissianti.

L'impressione a Parigi è di solenne generale. I boulevard assiepati di folle avevano stasera ripreso la fisionomia festosa che le vicende della guerra sembravano avere per sempre tolto loro. I giornali si felicitano della nuova vittoria. « Dopo la vittoria della Marna - scrive il Petit Parisien - nessuna giornata simile aveva illuminato le nostre bandiere. » Il Petit Journal rileva che l'intera Francia fremeva di commozione nell'aspettare questa notizia. Il Journal afferma che conviene attendere il seguito degli avvenimenti prima di formulare giudizi; spetta alle truppe attaccanti a non alla immaginazione di compiere l'avanzato. Il Figaro scrive: « La Francia ha avuto ieri una bella domenica di gloriosa speranza. »

La lotta sul fronte orientale
Forti posizioni conquistate dai russi

Attacchi tedeschi respinti
Vittoriosi contrattacchi russi
Corpo a corpo alla baionetta

PIETROGRADO 27, mattina. — Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

La situazione è un po' più calma sulla fronte delle posizioni di Duinsk. Secondo le affermazioni dei prigionieri, i tedeschi nei recenti combattimenti e negli attacchi che respingemmo subirono gravi perdite. Dopo il combattimento di ieri per il possesso del villaggio di Driscujaty, sul lago dello stesso nome, i tedeschi furono scacciati dal villaggio stesso. Nella regione della Wilija, a monte della Wilieka, continuano accaniti combattimenti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Nesterka. I tedeschi hanno pronunciato una serie di attacchi nella regione della Wilieka spingendosi parecchie volte fino alla baionetta. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Nella regione a nord ovest della Wilieka le nostre truppe con un assalto alla baionetta si sono impadronite del villaggio fortificato di Ostraw ed hanno ripreso il villaggio di Geiry.



un insuccesso completo dei russi. In tutti i punti nei quali il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee, è stato sempre di nuovo respinto dalle riserve accorse. Anche ieri nel pomeriggio e nella sera a sud di Nowo Alexinez dieci successivi attacchi di distaccamenti nemici, che erano giunti fino alle nostre posizioni attraverso i nostri ostacoli demoliti dal bombardamento, sono stati respinti. Sulla fronte dell'Alpa e dello Styr l'attività del nemico è diminuita. Nella Galizia orientale regna la calma.

In Lituania le forze austro ungariche hanno respinto il nemico verso Kraschin sulla riva orientale della Schara superiore.

Sul teatro sud-orientale nulla di nuovo. (Stefani).

La squadra tedesca ritirata dalle acque russe

PARIGI 27, sera (D. R.). — Da ottima fonte si annuncia che la squadra tedesca che si trovava nel golfo di Riga è rimasta nelle vicinanze delle acque russe sperando di rinnovare il primo attacco fallito, e ritornata definitivamente la settimana scorsa a Kiel.

La decisione fu motivata dalla attività dei sommergibili inglesi e russi a guardia del Baltico.

Il ritiro della flotta tedesca da un nuovo rilievo alla vittoria navale della Russia riportata nel golfo di Riga.

Dalla stessa fonte si apprende che l'incrociatore Molke è stato rimorchiato fino a Kiel avendo nella chiglia una falla di 24 metri. Si assicura che è impossibile ripigli il mare prima di parecchi mesi.

45,000 prigionieri austro-tedeschi per le vie di Kiev

PARIGI 27, sera (M. P.). — Si ha da Pietrogrado: Dal 2 al 19 settembre, 45.000 soldati e cinquemila ufficiali prigionieri hanno traversato le vie di Kiev. Essi erano diretti verso le province dell'interno.

Nei Dardanelli i turchi continuano a segnalare successi

BASILEA 27, sera. — Si ha da Costantinopoli 26. Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli verso Anafarta le nostre colonne in ricognizione inviate dall'ala destra hanno preso 43 fucili e munizioni. Il giorno 25 la nostra artiglieria ha bombardato il campo nemico dietro Meestan Tepè cagionando al nemico gravi perdite. Verso Ari Burno una mina che abbiamo fatto esplodere dinanzi alla nostra ala destra ha distrutto una contromina nemica. Sulla sinistra la nostra artiglieria ha bombardato una posizione nemica che aveva risposto al nostro fuoco. Essa ha pure obbligato tre trasporti che sbarcavano i loro carichi ad una certa distanza da Ari Burno a prendere il largo. Verso Seddul Bahr nessuna delle bombe lanciate dal nemico nelle nostre trincee nel giorno 24 ha esploso. Invece parecchie bombe hanno esploso nelle sue stesse trincee.

Un secondo comunicato dice: Sulla fronte dei Dardanelli nostri distaccamenti di esploratori hanno preso sull'ala sinistra verso Anafarta 30 fucili e materieie delle trincee nemiche. Abbiamo ripreso una parte delle posizioni che era stata occupata dal nemico al momento del suo sbarco su quest'ala. Verso Ari Burno deboli cannoneggiamenti. Verso Seddul Bahr un nostro distaccamento dell'ala sinistra ha attaccato con bombe a mano le posizioni di lancia-bombe del nemico ed ha ucciso al nemico di lancia bombe.

Un comunicato ufficiale, dice: Il nemico ha continuato anche ieri i tentativi di rompere il nostro fronte verso Nowo Alexinez, con grandi spiegamenti di truppe. La battaglia che durava da parecchi giorni è terminata con

La nuova nota austriaca agli Stati Uniti

PARIGI 27, sera. — I giornali di Amsterdam hanno da: La nuova nota dell'Austria-Ungheria al governo degli Stati Uniti ripete che l'eccessiva esportazione di munizioni per gli alleati costituisce una violazione della neutralità. La nota soggiunge che il fatto che la Germania e l'Austria-Ungheria esportarono munizioni durante la guerra del Trasvaal non può essere paragonato al caso presente perché la Gran Bretagna non aveva decretato il blocco commerciale del sud Africa.

Piroscalo inglese affondato nel Mediterraneo

LONDRA 27, sera. — Il piroscalo inglese Cornubia è stato affondato nel Mediterraneo il 9 corrente. L'equipaggio è stato sbarcato in un porto spagnolo, dopo essere rimasto per 28 ore nelle imbarcazioni. (Stefani).

Un "cargo-boat", inglese silurato presso Creta

MARSIGLIA 27, sera. — Il comandante del vapore Memphis proveniente da Mndros ha dichiarato di aver trasportato 34 uomini costituenti l'equipaggio del "cargo-boat" inglese Natal. Questo il 17 settembre presso l'isola di Creta fu scoperto da un sottomarino tedesco che lo cannoneggiò. Colpito da 12 proiettili il Natal affondò un'ora dopo e l'equipaggio poté mettersi in salvo con le scialuppe poiché il sottomarino si allontanò senza curarsi più di esso.

Il perforamento del tunnel della Turca

BRIGA 27, sera. — Il tunnel della Turca lungo 1858 metri collegante la valle del Rodano con quella dell'Urseren è stato trasformato sabato sera. L'incontro delle due squadre di operai avvenne nelle migliori condizioni. (Stefani).

La situazione militare e i Balcani Sintomi di resipiscenza bulgara

Un inizio d'autunno

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera (T. B.). — La situazione internazionale è caratterizzata dall'evidente energica ripresa dell'offensiva per parte degli alleati in tutti gli scacchieri: i russi, che in Germania si davano come finiti almeno per sei mesi, hanno un ritorno semplicemente meraviglioso, non soltanto resistendo vigorosamente a tutti gli attacchi, ma contrattaccando vittoriosamente tanto a nord quanto a sud; i franco-inglesi iniziano la loro nuova attività con un grande successo le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabili; sui Dardanelli sono già in corso azioni che si affermano condotte con disperata energia e con mezzi imponenti; mentre la tante volte annunciata offensiva austro-tedesca contro la Serbia non pare avviata a facile trionfo per insufficienza di fanterie. Sul fronte italiano abbiamo sentito dal comunicato di ieri che le nostre artiglierie battono Tarvis, che è il primo nodo ferroviario di importanza vitale dell'Austria.

I risultati ottenuti dall'ostinata tenacia e dall'ardimento sovranano delle nostre truppe sono dunque assai notevoli e hanno indubbiamente contribuito al sensibile miglioramento verificatosi sul teatro orientale della guerra.

La situazione militare non può che influire su quella diplomatica: nei Balcani le azioni degli austro-tedeschi hanno subito un vero tracollo: la Bulgaria si affanna a dichiarare che i suoi provvedimenti militari sono la naturale conseguenza dei movimenti notati negli stati vicini e che essa non ha alcuna intenzione aggressiva. E' resipiscenza? E' una nuova carta che essa introduce nel gioco d'azzardo perpetratosi fin qui? Ferdinando Coburgo Gotha è un austriaco, ma gode fama di uomo astuto e intelligente. Può anche darsi che, vista la mala parata, tenti di fare argine ai pericoli che minacciano intorno al paese e al trono.

Intanto si annuncia per la prima volta ufficialmente la firma dell'accordo turco-bulgaro avvenuta di questi giorni a Dimititka, il che consiglia di accordare alla pretesa bulgara assai scarsa fiducia. La Quadruplice da suo canto sta per presentare una nuova nota, si dice — e noi non siamo alieni dal crederlo — compilata a Londra da Sir E. Grey col concorso degli ambasciatori dell'Intesa, allo scopo di evitare le lungaggini indissolubili dallo scambio di vedute fra le diverse cancellerie.

L'iniziativa di questo nuovo provvedimento sarebbe dell'on. Sidney Sonnino. Dato che realmente risponda a verità, il fatto avrebbe la sua importanza perché darebbe inizio a quella specie di conferenza degli ambasciatori di cui la opportunità e l'utilità noi sostenemmo parecchie settimane or sono, quando si cominciò a parlare di energia e di cordia nella pressione diplomatica delle potenze appartenenti alla Quadruplice presso i governi balcanici. Il segreto del successo nelle trattative coi paesi balcanici consiste nella energia e nella rapidità dell'azione comune. Si afferma che la politica bulgara sia ormai irrimediabilmente scissa in due correnti che appaiono inconciliabili: una, che fa capo al Re con Radostavoff e meno della metà dei deputati, non avrebbe rinunziato — malgrado le proteste e le attenuazioni ufficiose — a trascinare il paese nella avventura di una guerra a fianco degli imperi centrali; l'altra, che è costituita dalla maggioranza dei deputati, favorevole all'Intesa.

Ora si ritiene che l'azione diplomatica pronta, energica, unita della Quadruplice possa ancora esercitarsi con profitto a Sofia, ed è quanto si sta facendo se le informazioni nostre sono esatte. Una cosa appare evidente: che gli stati balcanici finora neutrali stanno preparando — si trasformano da un momento all'altro da spettatori in attori del grande conflitto. Un successo forte degli anglo-francesi sugli stretti, una più forte pressione dei russi in Galizia possono essere la famosa scintilla che propaghi l'incendio.

Questo principio d'autunno è dunque, secondo tutte le apparenze, contrassegnato da una attività bellica e diplomatica che prelude a rilevanti risultati. La grande battaglia assume proporzioni mai raggiunte. Nella stessa Germania non mancano gli indizi che confermano la coscienza della gravità dell'ora. Il paese risente delle spaventevoli perdite patite nella guerra, si accorge che la mèta vittoriosa sognata è ancora lontana e vive con mal larvato sgomento appres-

La Bulgaria paralizzata?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — La «Tribuna» ha da Atene: Venizelos agisce con inconsueta libertà di movimenti e non dissimula gesti significativi, non risparmia parole precise sul nuovo atteggiamento della politica greca. E' vero tutta l'antica energia che ritorna nel sottile diplomatico e nel fervido uomo di azione. Ormai è certo che la Quadruplice ha assicurato alla Grecia il suo concorso effettivo di truppe e di armi nella Macedonia nel caso di un qualunque movimento bulgaro, e pare ancora più probabile che la Bulgaria di fronte all'atteggiamento risoluto che forse non si aspettava della Quadruplice, e di fronte alla rapida decisione di Venizelos sia paralizzata.

Tutta la situazione balcanica tende a capovolgersi a danno degli imperi centrali. Quello che oggi ha costituito gli avvenimenti del giorno è stato il ricevimento di Venizelos ai ministri della Quadruplice. Il fatto ha richiamato tutta l'attenzione della capitale e quando si è accorto che il colloquio si protrasse oltre la normale consuetudine per più di un'ora solo allora si comprese che esso doveva essere di grandissima importanza rappresentando forse il suggello delle potenze alleate alle nuove direttive della Grecia.

La Bulgaria paralizzata?

ROMA 27, sera. — La «Tribuna» ha da Atene: Venizelos agisce con inconsueta libertà di movimenti e non dissimula gesti significativi, non risparmia parole precise sul nuovo atteggiamento della politica greca. E' vero tutta l'antica energia che ritorna nel sottile diplomatico e nel fervido uomo di azione. Ormai è certo che la Quadruplice ha assicurato alla Grecia il suo concorso effettivo di truppe e di armi nella Macedonia nel caso di un qualunque movimento bulgaro, e pare ancora più probabile che la Bulgaria di fronte all'atteggiamento risoluto che forse non si aspettava della Quadruplice, e di fronte alla rapida decisione di Venizelos sia paralizzata.

NUOVI ALLARMI FRANCESI CONTRO L'AGGRESSIONE BULGARA

PARIGI 27, sera. — Herbet nel'Echo de Paris mette in guardia coloro che dubiterebbero dell'aggressione bulgara, e dice:

«Non solo il re, ma i dirigenti bulgari considerano che non esiste nei Balcani che un ostacolo ed una mira: l'ostacolo è la Serbia; la mira è Salonico. Dunque dietro l'attacco bulgaro contro la Serbia, si distingue il futuro attacco contro la Grecia. Sulla strada che i bulgari dovrebbero prendere per raggiungere Salonico, ci si accorge che gli alleati, muovendo in senso inverso da Salonico, potrebbero giungere fino a Costantinopoli.

L'aggressione bulgara apre una nuova guerra: quella degli alleati e della Grecia, resti solidi da ragioni più forti di tutte le volontà, contro i bulgari e contro i turchi.» Pichon nel Petit Journal nota: «Bisogna che Serbia, Grecia e Rumenia sappiano: che noi siamo qui non per fare promesse o per discutere nuove convenzioni, ma per sostenere col peso delle nostre forze la causa delle nazionalità balcaniche minacciate da quattro lati dalla Turchia, dalla Bulgaria, dall'Austria e dalla Germania; e che saranno asservite domani se non ci terremo al loro fianco per liberarle.»

Sensibili progressi sul Carso della nostra ala sinistra Piccoli combattimenti su tutto il fronte



Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 124

27 SETTEMBRE 1915.

Piccoli combattimenti nella giornata del 26 ebbero luogo a Dosso Cassina, sulle pendici settentrionali dell'Altissimo (monte Baldo), a Malga Secondo Posto, nella zona di monte Coston, sulle falde del monte Rombon (Plezzo) e del Potoce (monte Nero).

Ovunque il nemico fu ricacciato e lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella conca di Plezzo la nostra artiglieria diperse con tiri aggiustati una colonna nemica disordinata per la valle della Koritnica e bersaglio sul Rombon nuclei di lavoratori nemici scompigliandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie avanzando di sorpresa riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Petsano rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Firmato: CADORNA

I bolognesi di Roma per il cardinale Lorenzelli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — (X). Stamane sulla porta parata a tutto della chiesa di San Pietro dei Bolognesi, fiammeggiava la magica parola Libertas sullo stendardo di Bologna. Quivi l'arciconfraternita bolognese celebrava solenni funerali per il suo congiunto profetore, il cardinale Benedetto Lorenzelli. La chiesa era parata in granaio e nel mezzo era eretto un tumulo ricoperto di ricche corle su cui spiccavano le insegne cardinalizie. I rituali certi attorniarono il tumulo. Ha celebrato la messa e dato l'assoluzione il bolognese Vittorio Amadio Ranuzzi De Bianchi, maggiordomo del papa, anche nella sua qualità di confratello d'onore della arciconfraternita. Era assistito dal confratello padre Domenico, rettore dei sordomuti e dai reverendi Gaggero e Rigoli. Monsignor Facchini faceva da corinziere. Assistevano alcuni rappresentanti di comunità religiose e vari decanati ecclesiastici. Erano presenti fra gli altri: monsignor Zampini, sacista dei sacri palazzi, monsignor Stofoloni, arcivescovo titolare di Filippi, monsignor Cavaliere del Collegio Leoniano, monsignor professor Binzecher, Don Ubaldi già rettore del collegio Leoniano, attualmente tenente capellano militare, che fu già segretario del cardinale Lorenzelli, il cav. Antonelli rappresentante del collegio boemo, il commendatore dottor Troia, il comm. O'Neill cameriere di spada e cappa. Il consiglio direttivo dell'arciconfraternita era quasi completo, con a capo il governatore monsignor D'Ormeo, col priore comm. avv. Ruggeri, i consiglieri conte Monari, cav. Martuzzi, mons. Testoni, mons. Natalini, cav. Santi e il segretario avv. Ercole Montanari. Notevoli i discorsi di monsignor D'Ormeo, col priore comm. avv. Pozzetti, Cobianchi, Bisi e altri. Fra le signore presenti signora Pizzetti, avv. Assistevano pure alcune suore pallottine colle tinte. La musica, in eccellente stato, fu diretta dal maestro Moreschi Alessandro.

L'attività dell'Etna

CATANIA 27, ore 19. — Il vulcanologo prof. Gaetano Ponte ha fatto nei giorni 19 e 20 settembre, insieme al personale subalterno dell'Osservatorio una visita al Cratere Centrale dell'Etna ed ha comunicato all'Osservatorio medesimo i risultati della interessante escursione che si riassumono:

Nel mezzo del fondo del Cratere Centrale vi è un covo di materiali detritici, in parte franato, nel quale è una bocca rotonda che ad intervalli di circa mezzo minuto scaglia scintille formate da lava fluidissima, vivamente incandescente, la quale deve provenire a poca profondità sotto la detta bocca: da questa pure esalava vapori acidi che frequentemente velano l'interno del cratere. Nelle pareti interne del cratere stesso vi erano parecchie fumarole attive, mentre erano numerose presso l'orlo. Con un ingegnoso dispositivo il prof. Ponte ha potuto misurare con sufficiente precisione la profondità del cratere centrale e gli è risultato di circa 380 metri.

La crisi ministeriale in via di soluzione

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — La crisi al ministero della marina pare sia sul punto di risolversi. Il presidente del consiglio ha avuto oggi un lungo colloquio col Duca degli Abruzzi giunto da Taranto. Al colloquio durato circa due ore assisteva anche il ministro della guerra generale Zuppoli. Il nome più quotato per la successione è ancora quello dell'ammiraglio Corsi, ma come è naturale si fanno anche altri nomi, fra i quali quelli di Bettolo, Cagni e Leonardini Cattolica.

I prigionieri di guerra malati in Svizzera

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — (X). — La segreteria di stato comunica che in Svizzera si sta facendo la consegna di oltre 2500 prigionieri malati destinati all'internamento. Il Governo tedesco è stato ben lieto di prestarsi all'iniziativa pontificia, tanto più che in questo caso si tratta di sbarazzarsi di un enorme contingente di infermi tubercolosi. Mentre scriviamo, si va facendo il triage di questi disgraziati e subito si procederà all'internamento di essi. I francesi saranno mandati al sanatorio Seclasia nel Cantone di Vaud, gli inglesi nell'Oberland di Berna. Un contingente importante di austriaci e germanici, parimenti riconosciuti affetti da tubercolosi e restituiti dai francesi, sarà internato a Saint Moritz. Tutte le famiglie di questi prigionieri scambiati saranno avvertite del loro internamento e tutte potranno contribuire con denaro o altrimenti a migliorare la sorte degli internati.

Come fu ferito l'on. Federzoni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Da persona giunta per ragioni di servizio dal fronte abbiamo potuto avere ogni notizia sulla caduta della ferita riportata dall'on. Federzoni. Il deputato di Roma, che quasi ogni giorno si portava a cavallo alle trincee, in uno degli ultimi giorni dell'agosto nelle vicinanze di Gradisca venne fatto segno da due colpi di cannone da parte di una batteria austriaca. Una grossa scheggia di strappelli colpì il cavallo che cadde pesantemente trascinandosi dietro il cavaliere. Nella caduta l'on. Federzoni riportò una ferita al braccio sinistro. Ora però è quasi guarito. Si trova ancora in prima linea.

Giovanni Amendola promosso per merito di guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Il collega in giornalismo, già facente parte dell'ufficio romano di corrispondenza del Carlino, prof. Giovanni Amendola, il quale sin dall'inizio della ostilità italo-austriaca è sul fronte in prima linea, è stato promosso per merito di guerra da tenente a capitano nel reggimento artiglieria.

«La vita del soldato» in una conferenza dell'avv. De Cinque

LUGO, 27. — Nel pomeriggio di ieri, i ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa furono condotti nei locali dell'ospedale militare, ove l'avv. De Cinque tenne una splendida conferenza parlando per oltre un'ora del soldato: come si manifesta nella famiglia e quale si mostra oggi sul campo, ai fronti, e nelle trincee. L'eccezionale avvocato di Lugo, che il sistema splendido, talora commovente. Al suo presentarsi nella sala, in divisa da soldato l'oratore venne accolto da un lungo applauso e gli applausi si andarono ripetendo durante la conferenza e più frenetici al saluto finale.

I centri nervosi e le Pillole Pink

Quarigione di un ufficiale giudiziario.

Quando una persona ha la sciatica si può dire con sicurezza che il suo sistema nervoso è irritato. I dolori sciatici sono dovuti alla irritazione di un nervo e i dolori si manifestano su tutto il percorso di questo nervo. Si concepisce facilmente che se un nervo è irritato anche il sistema splendido di cui fa parte è irritato e l'irritazione si fa, tuttavia, sentire maggiormente su di un punto determinato e più debole.

La sciatica entra dunque nel dominio delle malattie sulle quali le Pillole Pink hanno una azione benefica, grazie alle loro qualità di perfetto tonico dei centri nervosi.



Sr Mario VERONA

Citeremo oggi il caso di un ufficiale giudiziario che è stato sbarazzato di una dolorosa sciatica dalle Pillole Pink dopo aver provato durante più di un anno diverse cure, le quali furono tutte inefficaci. Il Sig. Mario Verona, ufficiale giudiziario, Piazza Vitt. Emanuele, N. 114, Segliano al Rubicone (Forlì), ci scrive: «Ho sofferto durante più di un anno di una sciatica e di disturbi nervosi che si manifestavano con nevralgie, stordimenti e insonnia. Parecchie volte sono ricorso a consulto ed ho preso diversi rimedi senza successo. Non ho visto il mio stato di salute migliorare se non quando sono stato sottoposto alla cura delle Pillole Pink. Queste Pillole sono ottime per i nervi. Hanno guarito la mia sciatica, hanno fatto sparire i miei disturbi nervosi e hanno modificato molto felicemente il mio stato generale depresso da più di un anno di cattiva salute.»

Sotto la scarpa austriaca

Le gesta degli "Honweds", in Polonia

PARIGI, Settembre

Devo alla cortesia del collega polacco Stanislaw Dzikowski questa serie di emozionanti e interessanti particolari sul passaggio degli eserciti austriaci in Polonia. Il Dzikowski redattore del Corriere di Varsavia — ora soppresso dai tedeschi — ha potuto percorrere al seguito delle armate russe tutti i vasti territori polacchi martoriati dalla guerra, e anche recentemente ha assistito al passaggio dei tedeschi sulla Vistola e alle ultime ore di Varsavia russa. Visioni e frammenti di episodi e di avvenimenti epici in tutta la solida robustezza della parola antica: ancor mal noti o sconosciuti nella loro completa e tragica integralità, ma che ciò nondimeno rivelano e lasciano intravedere nelle linee fosche del dettaglio la barbara violenza e la ferocia sanguinaria, tutta spiegata, di questa terribile fra le guerre. Il racconto del Dzikowski ha anche questa attrattiva per noi che combatiamo contro l'Austria: di rivelarci la psicologia e la mentalità dell'ufficialità austriaca. E' probabile che gli stessi sentimenti che gli ufficiali del regno imperiale esercito esprimono a riguardo della Polonia russa nutrano anche verso di noi, nei lontani ricordi del Lombardo-Veneto. Secondo essi la monarchia degli Asburgo doveva trasformarsi in un impero con un'appendice sud e un'appendice nord. Bisognava vendicarsi del '66 in giù e del '47 all'insù. E per vendicarsi del '47, gli Honweds dell'Austria-Ungheria (che sono come si disse i landshers tedeschi) rinnovarono le gesta commesse ai tempi di Metterich e di Breindt, quando Sua Maestà Apostolica poneva dei premi speciali di dieci fiorini per ogni polacco intellettuale recato ucciso e faceva vendere al mercato per 40 kreutzer a testa i bimbi dei massacrati. La professione dei cadaveri fu tale che un giorno vennero a mancare i fondi per i pagamenti promessi.

Ma intanto continuano a vendicarsi "sui Russi" del 1847....

"È una guerra d'orologio"

Gli austriaci sono distruttori più feroci, più radicali e più sistematici ancora dei tedeschi. I tedeschi hanno dei pretesti, delle scuse: pretesti menzognieri magari, scuse false. Gli austriaci non hanno che una scusa sola: distruggere! Non c'è paese per cui passano che non lo diano alle fiamme. Tutti i soldati di un reggimento avevano appeso al cinturino un fastello di paglia per essere più pronti alla bisogna. I villaggi ardono come paglia per distese di chilometri e chilometri. Nell'oscurità notturna gli incendi assalgono le tenere a una tale altezza che quando ardevano i villaggi intorno a Lublino la fosforescenza rossa del firmamento si palesava fin giù alle alture sulle rive della Vistola, che dista circa quaranta chilometri verso ovest. Ed era nei villaggi un urlo disperato, un gemito fioco, per le campagne, degli abitanti che, fuggendo, cadevano sotto i colpi inesorabili dei fucili austriaci o si trascinavano feriti, lontano, nel folto delle messi e delle praterie boschive, coi figliuoli e le mogli, tremanti, spauriti, terrorizzati, come belve verso la tana inseguita dai cacciatori.

Nel villaggio di Kcelzewice-Górne il comandante di un reggimento, per usare di una certa clemenza, scelse una casa ogni quattro: la fece contornare di paglia ben legata con fili di ferro e intrusa di petrolio e cominciò l'illuminazione. Nessuno doveva salvare eccelsissima delle suppellettili. Invece, nell'istinto contadinesco, le cose domestiche hanno, più che nelle altre classi, un valore quasi uguale alla vita. Una donna che fortivamente asportava un fagotto di lane fu fucilata. La stessa sorte subì un bovino, un povero idiota, che si sforzava a tirar fuori dal chiuso una vacca incampanellata ancora coi pendoli, gialli e rossi del di di festa. Altri abitanti, sorpresi nelle loro case, mentre col cuore ansioso sfrugavano disperatamente dai cassetti le cose loro più care, furono revolverati in mezzo alle masserizie. Allora un pazzo insostenibile s'impadronì di tutti quei contadini, dalla faccia stravolta e inebetita: in un baleno, come avesse squillato un richiamo, si fuggirono chi da una parte chi dall'altra alla campagna. Grazie all'accidentalità del terreno, numerose in quella regione, un certo numero riuscì a salvarsi, ma la più parte di quei infelici cadevano sotto la fucileria incessante delle bande di Honweds, dissimulate qua e là nei fossi e gli anfratti del suolo. Tormenti di contadini errarono per più giorni e più notti, come ombre di spettri vagando alla campagna, senza requie, in preda al più folle dei terrore.

A Sobieszany, vicino alla Niedzwica, furono trovati in una trincea austriaca due cadaveri di donna. I cadaveri erano nudi e i pugni delle due disgraziate erano chiusi come in atto di minaccia e di suprema disperazione. A Hodlo presso a dei grandi mucchi di fieno furono rinvenuti dei corpi grastiosi di ragazze violente e mutilate orribilmente, chi dei piedi e chi delle mani secondo la barbarie depravata dei mutilatori. Spessissimo gli Honweds impiegarono queste vergini violente il suffragio della fiaccola neromiana. Dopo aver abusato di esse le legavano ai covoni di paglia e vi appiccavano il fuoco. Gli Honweds abbruttiti da libazioni copiose di bevande alcoliche rubate alle cantine e agli spacci danzavano intorno alle luminarie umane.

Questi episodi terrificanti non furono isolati, ma si ripeterono in molti villaggi, fra cui Bystrzyca, Borow, Magadan Borowski e Huta Borowska, da dove gli abitanti, cacciati alla campagna, cercarono riparo in buche scavate con le loro stesse mani. Alla notte bruchi di Honweds, con lampade alla mano andavano a scovarli nelle loro tane rivoltellandoli o trapassandoli con la baionetta.

Nel sentire il racconto di questa scena spaventevole e miseranda si è portati a credere che l'odore del sangue, il fumo degli incendi, il crollo delle rovine, i gridi e gli urli di dolore agiscono come il più eccitante degli alcool, come un hachich delirante sull'immaginazione di questi selvaggi spingendoli a delle crudeltà di più in più mostruose. In certe notti avvennero cose così terribili che la terra polacca non aveva mai visto dai tempi più fondi della barbarie germanica. Le vittime infelici erano atterrite da così stravaganti invenzioni d'atrocità, erano costrette a tali raffinatezze di sadismo che non si possono scusare nemmeno con la più perversa e più intelligente delle sensualità.

Se si interpellano gli ufficiali austriaci su questi inimmaginabili orrori, essi rispondono con questa univoca risposta: — E' una guerra moderna; tutto è regolato come un orologio.

La follia dell'ecicidio

E' stato osservato, durante questa guerra, che le truppe austriache quando subiscono qualche rovescio, sono subito prese dall'inquietudine e dallo spavento, affievolendo il loro ardore nel combattimento e nella marcia in avanti. Si può aggiungere a questo un altro fatto di natura fisicamente nuovo negli annali delle campagne militari. La fresca temperatura delle prime notti di settembre demoralizza questi uomini del mezzogiorno austriaco. Le differenze di razza, le linee di parentela slava, o la completa indifferenza politica allora si rivelano. Per rimediare a questo disgregamento morale gli ufficiali austriaci spiegano così certi insuccessi che ottengono: — L'artiglieria russa, dicono, tira troppo bene. Da per tutto ove si mostra

qualche fila dei nostri soldati, noi riceviamo degli shrapnelli. Questo significa che noi siamo contornati da spie. Bisogna scoprire e noi saremo vincitori. Uccidiamo le spie!

E la ricerca comincia. Gli ufficiali tedeschi nei grossi paesi, gli Honweds ungheresi nei villaggi. I loro istinti criminali si trovano così sanzionati da uno scopo, legalizzati da una ragione. Si noti, inoltre, che come principio si è stabilito di non aver nessun riguardo per un paese che non ha manifestato né manifesta alcuna simpatia e considerazione per l'esercito austriaco; si è stabilito di astenersi « da ogni tolleranza » verso una nazione che, in luogo di sollevarsi e prendere le armi, assiste indifferente alle lotte che devastano il suo suolo, e che non pone nessuna fede nei proclami dell'imperatore austriaco.

Ecco che la pietà è bandita, in una maniera o nell'altra, dal cuore degli Honweds. Il minimo sospetto su di una persona, e la sua fine è decretata. Da per tutto dove queste bestie selvagge trovano un uomo coi capelli rasati, lo fucilano sull'istante come spia russa. Nel villaggio di Piotrkow essi massacrano quaranta paesani nel solo fatto che portavano dei pantaloni a righe rosse e ricadenti sugli stivali secondo il costume cosacco. Prima che cominciasse la ritirata russa forme di contadini e di abitanti di villaggi, perfettamente inconsapevoli ed innocenti, erano trascinati davanti ai tribunali dei reggimenti ungheresi e giustiziati dopo un sommario interrogatorio. Basta un fazzoletto, un cappello, un qualunque oggetto di vestiario somigliante al costume russo o adattato alla maniera russa. Tutto serve per mandare all'altro mondo, il più futile dei pretesti, il più sottile dei cavilli. E' la vendetta del 1847!

Ma se una disfatta li minaccia o ha già pesato su loro come diventano subitaneamente e paurosi questi eroi selvaggi! E' incredibile, mi diceva il Dzikowski, la rapidità con cui fuggono: certe volte dai reggimenti interi gettano le armi e, umilmente, senza alcun rumore e senza proteste si arrendono. Ben diversi dai russi!

Al villaggio di Ratoszyn, mentre la fucilata russa crepitava in lontananza, uno ufficiali ungheresi, un medico e dieci soldati, tutti armati, si precipitarono nel prebisterio e vi si chiusero sbarrando la porta. Il curato pacifico, che stava sulla veranda, s'impressionò naturalmente di quelli ospiti poco graditi. Essi volevano senza dubbio difendersi, ciò che significava lo sterminio della casa. Ma gli ufficiali ungheresi, avendolo scorto, tesero verso il sacerdote le mani supplichevoli, implorando:

— Bandiera bianca! bandiera bianca! Il curato entrò, riuocò con un manico di scopa a cui era legato sulla cima un quadrato di vecchio lenzuolo. Nello stesso momento comparve un soldato russo, assai sorpreso di vedere questa figura di buona preta con quelle insegne pacifiche tra le mani.

— Che cos'è reverendo? — disse il soldato. — Vede bene, amico mio, — rispose il curato — sono venti Honweds armati che si sono rifugiati in casa mia e vogliono arrendersi. Hai paura? — Chi ne avrebbe mai paura? Io appunto sto cercandolo! — E girandosi verso la porta del prebisterio, gridò forte: — Sorcite, figli di cane, uno a uno! — Il piccolo soldato del reggimento di Riazau, non degnando nemmeno di mettere la sua baionetta in canna, intese le mani. Alla porta, timorosi, si mostrarono gli Honweds: varcarono la soglia uno dopo l'altro. Man mano che passavano davanti al piccolo soldato russo gettavano il loro fucile, la sciabola, le rivoltelle chiuse nella loro custodia di cuoio. Erano pallidi e tremolanti.

Quando tutti furono all'aperto, il soldato russo li squadrò bene negli occhi, li contò, li fece stendere in rango per uno e comandò: — Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

— Andiamo, avanti marce!... — In quel momento le truppe austriache erano a qualche centinaio di metri dal prebisterio di Ratoszyn.

LIBRI

Un profilo di Cadorna

In Italia non è abbastanza diffusa fra gli editori, l'abitudine di pubblicare delle piccole monografie dedicate a personaggi notevoli, snelle, di rapida lettura e ampiamente arricchite di aneddoti e di scoperte personali: insomma i cosiddetti *profil*. L'esempio dato con ottima fortuna dal Formigli non ha fatto scuola. Solo ora vediamo con piacere ripresa l'idea della Casa Alfieri e Lacroix di Milano, che ne ha fatto una creazione propria e di carattere assai più moderno.

Il profilo di Luigi Cadorna compilato dal noto pubblicista Nino Salveschini è stato edito da Alfieri e Lacroix in forma così attraente e con tale ricchezza e finezza di illustrazioni da richiamare subito l'attenzione del pubblico. La popolarità rapidamente raggiunta, cominciata la guerra, dal nostro capo di Stato Maggiore è tale che tutti verranno sapere qualche cosa di più sul suo conto, e il volumetto del Salveschini può soddisfare tutte le curiosità. Naturalmente encomiastico come tutte le pubblicazioni del genere, non è però inutilmente adulatorio e si legge, in complesso, con grande piacere. Esso formerà un simpatico ornamento di tutti i salotti e di tutti gli studi: il suo prezzo lo rende accessibilissimo e la sua eleganza ne fa un vero ornamento per qualsiasi biblioteca.

L'italianità del Trentino

Tra le più importanti riviste di scienze sociali è la Rivista Italiana di Sociologia, diretta dal prof. Guido Cavaglieri, che, in quest'ora storica, il nostro paese, ha voluto dimostrare anche all'estero, ove il periodico è largamente diffuso, come continui imperturbato, sereno e secondo il lavoro degli studiosi italiani.

Il Salvioli ricorda da prima che, per settant'anni fino a Romolo Augusto, Trentino fu sotto la dominazione romana e che la sua storia è stata scritta in un'epoca di guerra e di conquista.

Per quanto poi si riferisce al diritto, nei documenti trentini fa sua mostra la legge romana: anche dove essa non si menziona, appunto continuamente reminiscenze romane e i professionisti di legge romana compongono più numerosi della altre; tale che può considerarsi che il diritto romano fosse il diritto della maggioranza degli abitanti. E questi viventi a legge romana non sono della gente vile, ma sono alti funzionari, sono persone della curia episcopale. La *professio iuris* non è quindi senza significato, ma ad essa corrisponde l'uso del diritto romano.

Certo l'influenza del diritto germanico non manca: i documenti provano come alcune costumanze, formule e solennità si innestano sul vecchio diritto romano, ma questa influenza si fa sentire più specialmente nell'ordinamento politico e nel diritto penale.

Con tutto ciò il Trentino attraverso il M. E. afferma il Salvioli serenamente, sulla base dei documenti, si è conservato italiano: ha gravitato sull'Italia, è rimasto ad essa congiunto nel romanesimo che si è perpetuato nel suo diritto. Nelle sue vicende storiche il Trentino non è stato altro che una porta sulla soglia d'Italia, attraverso la quale si è passato senza fermarsi. Quel che il genio di Roma aveva impresso non è mai stato cancellato, come un restio di dialetti, così vi resistete il diritto.

Gli autodidatti

In elegante veste tipografica è uscito un bellissimo lavoro in lingua francese: *Les autodidactes*; (gli autodidatti) dovuto al penna del cav. Enrico Zironi. L'illustre lavoratore, come si rileva da un sommario elenco di suoi lavori stampati in fondo al volume, dal 1874 al 1915.

Lo Zironi in 40 anni di lavoro indefesso ha sempre trattato di argomenti riguardanti l'emancipazione degli operai: di biografia, di storia, di arte, di archeologia, di tecnicismo.

Gli operai bolognesi, i migliori, debbono a lui 170 biografie raccolte in sei serie, che dicono chiaro, come il nostro autore, pensò elevare gli altri e non pensò a esser sempre pure insegnando.

Il suo ultimo lavoro, che è un omaggio che l'autore porge ai suoi vecchi allievi, in una delle più belle lingue parlate del mondo; la Francese; lingua che insegnò sempre modestamente e ragionosamente per più di 20 anni ha voluto svolgere il tema non facile né breve; quello che pochi eletti raggiungono da loro stessi, non solo senza aiuto di alcuno, ma in mezzo ai disagi e difficoltà della vita.

Lo Zironi nel suo volumetto, però, lo ha svolto da pari suo, con copia di argomenti, e sebbene in una lingua che non è sua, con forma snella, con un fraseggiare lavoratore, come si rileva da un sommario elenco di suoi lavori stampati in fondo al volume, dal 1874 al 1915.

Lo Zironi in 40 anni di lavoro indefesso ha sempre trattato di argomenti riguardanti l'emancipazione degli operai: di biografia, di storia, di arte, di archeologia, di tecnicismo.

Gli operai bolognesi, i migliori, debbono a lui 170 biografie raccolte in sei serie, che dicono chiaro, come il nostro autore, pensò elevare gli altri e non pensò a esser sempre pure insegnando.

Una celebre guida austriaca uccisa da un nostro alpino nel Cadore

Cupa mestizia e tenace rancore aleggiava da alcune settimane nel Campo degli Imperiali di fronte al Monte Paterno nel Cadore.

Essi hanno perduto in combattimento una impareggiabile guida, Giuseppe Innerkofler, e questa perdita è stata annunciata con parole di compianto dai giornali austriaci e da quelli della Svizzera tedesca.

Nel mondo degli alpinisti e degli escursionisti d'alta montagna era egli da due generazioni fra i più audaci ed esperti, era parimenti il più popolare in tutto il Tirolo e nelle Alpi austriache. I nostri Alpini trovarono la firma di lui segnata gran numero di volte nel Registro del Club Alpino su la più eccelsa vetta del Cadore, ove egli era asceso le tante volte. In quel Registro quasi interamente ricoperto dalle firme dei più noti ascensionisti di ogni parte del globo, e degli appassionati *grimpeurs* e dilettanti, erano tributati dagli alpinisti i più fervidi encomi alla insuperabile guida che, con mirabile scia di conoscenza del terreno, li aveva condotti, senza correre alcun pericolo, fin lassù a gustare le intense emozioni dell'Alpe.

Il nostro alto Comando era perfettamente a cognizione che al servizio del nemico era l'Innerkofler e disponeva ogni cautela ben sapendo quanto egli fosse temibile per la perfetta conoscenza della zona cadornina, di tutti i valichi più ardui e sconosciuti e per la sua incredibile temerità nell'affrontare le più aspre difficoltà dell'alta montagna.

Infatti, dei drappelli di *Alpenjäger*, sotto la sua infallibile guida, avrebbero potuto creare seri imbarazzi alla nostra difesa, ond'è che, a cura del Comando della zona, erano state adottate tutte le precauzioni immaginabili: i nostri Alpini vigilavano giorno e notte, instancabili, tutte le più esecelso forcellette, tutti i valichi più pericolosi.

Ancora, era ben noto al Comando italiano come di un inastigabile odio si fosse acceso, da pochi giorni l'animo dell'Innerkofler, cioè da quando allo scoppiare delle ostilità, il 24 maggio, egli era rimasto assai danneggiato finanziariamente. Ed ecco come:

A pochi passi del nostro confine, ai piedi di quell'alta cima che l'Innerkofler così spesso solava scalare insieme ai turisti di ogni paese, stava un albergo dello Stato austriaco, ma gestito dalla madre di lui. Al momento della dichiarazione di guerra, l'albergo era stato totalmente sgombrato di masserizie e di arredi, ma per timore che l'edificio fosse colpito dalla nostra artiglieria, era stata issata sulla cima la bandiera del privilegio e della incolumità: la Croce rossa in campo bianco.

Senonché un dubbio atroce assillava i nostri: forse quel vessillo di pace ammantava qualche sorpresa bellica. Potevano trovarsi nascoste nell'albergo munizioni o vettaglie del nemico. Il Comando dopo matura riflessione, bandì ogni dubbiezza e adottò una energica deliberazione.

Un pezzo della gloriosa batteria Manzini, il mattino del 25 maggio, incendiò completamente l'edificio. Dense ed altissime colonne di fumo si innalzarono da quello che aveva nome *Drei Zimen Hütte* (Rifugio delle tre cime) ma che di fatto era un vero e proprio albergo fornito di tutto il confort moderno. Assordanti detonazioni furono udite durante l'incendio. Erano le case di munizioni che, collocate là entro sotto l'usbergo della Croce rossa, saltavano in aria.

Giuseppe Innerkofler osservava di lontano, nascosto dietro una rupe, tutta la sostanza di sua madre trasformata in un rogo dai nostri colpi, e da quell'istante concepì, nel profondo del cuore, un odio implacabile che si manifestò con la più ardente sete di vendetta.

In un fulgido mattino, il 4 luglio un violentissimo cannoneggiamento da parte austriaca, si scatenava sulla Porcella Lavaredo e sulla cima del Monte Paterno, cima eccelsa che sorge di fronte all'albergo in ceneri dai nostri e la cui vetta, sebbene fosse considerata di assai arduo accesso dalla parte austriaca, era stata, per opportunità misura prudenziale, presidiata da un piccolo reparto dei nostri vigili Alpini che si erano annidati lassù, impavidi, sfidando ogni intemperie ed ogni pericolo.

La cannonata, dapprima rada, andava crescendo d'intensità. Era la consueta azione di artiglieria degli Imperiali che si avventava rapida, contro le rocce a picco, contro la cima alta e contro la forcella e preludeva, secondo l'uso, ad una azione di fanteria.

I colpi spesseggiavano; ai primi era caduto l'ufficiale che comandava gli Alpini

appostati lassù, mentre impavido scrutava col canocchiale le posizioni del nemico e tentava indovinare le intenzioni di esso.

Era egli il tenente Soave, un simpatico giovane veneziano, da tutti ben voluto. A sostituire il caduto nel comando della guardia alla Forcella fu tosto inviato il sottotenente di complemento Luigi Seracchioni di Bologna, egregio nostro concittadino e addetto alla Biblioteca civica dell'Archiginnasio, con ordine di vigilare con la massima ocularità sul Monte Paterno perché su quella vetta scoppiavano con maggiore frequenza i colpi dell'artiglieria austriaca. Egli si diede subito ad osservare attentamente le posizioni del nemico.

Erano le 9 del mattino quando su di una *ceglia*, che tocca quasi la cima del monte, si scorse nettamente la *silhouette* di un uomo. Immediatamente, il Seracchioni, afferrato il megafono urlò, a gran voce, dal basso alla guardia nostra che era sul cocuzzolo, di vigilare perché il nemico tentava di dare la scalata. Il momento era critico: l'ufficiale e i suoi soldati erano preoccupati perché se il nemico fosse riuscito ad occupare la cima che essi avevano di fronte, la nostra difesa avrebbe corso un serio pericolo. Lassù, pensavano essi, sono i nostri in pochi, troppo pochi per fronteggiare l'audacia di uomini che avevano osato di giungere così in alto. Perciò fosse impossibile ai nostri che il nemico fossero saliti già tanto alto e in tanti, perché essi si vedevano passare uno alla volta, e correre di riparo in riparo, di roccia in roccia tendendo alla cima.

Ma lassù vigilavano gli Alpini! Vigilava un uomo che la buona fortuna vi aveva posto per assicurare la nostra difesa: la nostra vittoria.

Questo modesto soldato deve essere nominato a titolo d'onore perché è colui che salvò quella posizione: l'alpino De Luca, un gigante dall'occhio chiaro e limpido, dall'anima di bronzo. Egli, al primo avviso giungogli mediante il portavoce, si pose sulla difesa: una difesa da Titano, quella stessa che avevano usata i suoi padri guidati da Pier Fortunato Calvi nel Cadore, nel '48, contro lo stesso nemico.

Il fucile non poteva servire al galgierito alpino, perché non gli era dato scorgere i nemici. Udì egli chiaramente lo scalpiccio dei loro passi salire dal basso, ma non poteva vederli...

In un attimo il De Luca afferrò un enorme macigno e con erculeo forza lo avventò giù per il canalone sul quale i nemici si arrampicavano.

Subito dopo ne afferrò un altro e lo lanciò nella stessa direzione con pari vigore. Ne lanciò cento. Un camerata vicino glielo porgeva, faceva il *passa-mano*, e l'altro li scagliava con forza.

L'ufficiale e i suoi Alpini che avevano dato l'allarme per primi, se ne stavano raccolti in gruppo vivamente scossi a quella vista. Essi dal basso scorgevano quel colosso proflarsi nello sfondo del cielo. Fermenti per l'intensa emozione, essi urlavano incoraggiandolo a perseverare. *Datti! Datti! Ancora!* Nel frattempo, gli *shrapnelli* nemici non ristavano dallo scoppiare tutt'attorno a quel gigante.

I nostri, lo scorse un istante fermarsi, ed il loro cuore provò un sussulto. Che era avvenuto?

Ecco la scheda individuale incisa nel piastrello (o targhetta di riconoscimento) trovata sul cadavere di Giuseppe Innerkofler. Rilevata da essa che quest'era nato nel Comune di Setten (Distretto politico di Sinsizza Tirolo) proprio di fronte al vecchio nostro confine, che faceva parte della prima squadra di una compagnia dei *Land schützen* (ossia bersaglieri provinciali), che era nato nel 1855 ed apparteneva alla religione cattolica romana.

Piastrello e scheda furono subito consegnati, come di dovere, al nostro Comando affinché questo potesse far compilare l'atto di morte dell'illustre.

Ora una fotografia di questo documento si trova nel Museo del Risorgimento in Bologna fra le testimonianze della quinta guerra per l'indipendenza contro l'Austria, delle quali si è già iniziata la raccolta come è ben noto, merco la liberalità della cittadinanza e dei nostri valorosi combattenti.

Seppero, in seguito, che una scheggia di granata aveva colpito quel valoroso al capo cosicché il sangue gli colava sugli occhi e sulle gote. Aveva allora chiamato a sé il compagno perché vedesse che cosa gli era capitato. Il camerata gli si era accostato; aveva preso fra le mani il capo di lui e aveva dapprima palpato forte poi battuto con le nocche, e gli aveva dato tre sole parole: « La scatola non è rotta ». Il De Luca allora, senza perdere tempo aveva ripreso con maggior vigore il ciclopico lavoro.

Ad un tratto il nostro gruppo di Alpini osservò i nemici fuggire a precipizio! Non era più possibile, per essi, continuare l'ascensione sotto quella terribile grandinata di macigni. Tutti ne sarebbero stati colpiti, ond'era più prudente ritirarsi. Ma colui che, con tutta probabilità, aveva dato questo suggerimento non ritornò al Campo degli Imperiali.

Era un uomo attempato, esperimentato che procedeva davanti a tutti, armato di una buona carabina per la caccia del camoscio e fornito alla cintola di bombe a mano. Era tale che conosceva tutta la montagna passo per passo, e si era assunto il compito di guidare gli *Alpenjäger* fin lassù. Ma un sasso lo aveva colpito nella fronte, gli aveva addirittura spezzato il cranio. I compagni avevano perduto il capo. Il migliore! Giuseppe Innerkofler giaceva supino sulla *ceglia* con le braccia aperte quasi volesse ancora abbracciare il Monte Paterno!

Alcune notti dopo la rotta inflitta agli *Alpenjäger*, i nostri alpini discussero cautamente dalla cima sul versante nemico all'intento di sapere chi fosse il caduto.

Aveva egli attecchito ai fianchi una solida corda *manila*, ed una bella carabina. Erano costosi due cimeli che meritavano di essere raccolti.

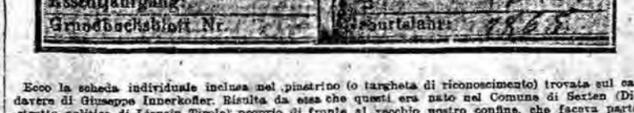
Poco più sotto, dalle trincee il nemico avrebbe potuto scorgerti, ma questo poco importava. Non era forse un nobile divisamento quello di portare sulla cima la salma e dargli onorata sepoltura? Non era egli forse stato un valorosissimo ad arrampicarsi fin lassù? Egli meritava bene di ricevere gli estremi onori da liberi soldati!

Scesero adunque nel buio i nostri, un sergente, un caporale ed un soldato, guardinghi e leggeri, legarono la salma dell'Innerkofler e ritornarono poi sulla vetta. Colà condotti dai camerati che li avevano attesi, incominciarono a tirare lentamente la corda. Sanonché il nemico che dal rumore prodotto dallo smuoversi e dal rotolare di alcuni sassi, si era accorto che qualche movimento si andava facendo dai nostri, incominciò un nutrito fuoco di fucileria.

Ma il corpo di Innerkofler saliva, saliva pian piano egualmente con quella stessa calma con cui, da vivo, faceva le sue ardite ascensioni da vecchio alpinista, da perfetto conoscitore della montagna.

All'alba era giunto sulla cima. I nostri si apprestarono a rendergli gli onori che gli spettavano.

Discese subito al Comando un alpino col cimeli del defunto: un sacco da montagna, con le iniziali I. J., cartucce con la punta spaccata, ad uso *dum-dum*, di quelle che si usano dai cacciatori di camoscio, ed il *piastrello* ossia targhetta di riconoscimento. Ecco:



Ecco la scheda individuale incisa nel piastrello (o targhetta di riconoscimento) trovata sul cadavere di Giuseppe Innerkofler. Rilevata da essa che quest'era nato nel Comune di Setten (Distretto politico di Sinsizza Tirolo) proprio di fronte al vecchio nostro confine, che faceva parte della prima squadra di una compagnia dei *Land schützen* (ossia bersaglieri provinciali), che era nato nel 1855 ed apparteneva alla religione cattolica romana.

Piastrello e scheda furono subito consegnati, come di dovere, al nostro Comando affinché questo potesse far compilare l'atto di morte dell'illustre.

Ora una fotografia di questo documento si trova nel Museo del Risorgimento in Bologna fra le testimonianze della quinta guerra per l'indipendenza contro l'Austria, delle quali si è già iniziata la raccolta come è ben noto, merco la liberalità della cittadinanza e dei nostri valorosi combattenti.



ULTIME NOTIZIE

Vivaci commenti dei giornali di Londra e di Berlino per la nuova offensiva in Francia

La situazione balcanica sempre incerta - Due importanti lettere del Papa

La doppia offensiva in occidente commentata dalla stampa inglese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 27, ore 24 - Era tempo che giungesse dai campi della guerra qualche notizia rincuorante. L'Inghilterra era ben lungi dall'essere scoraggiata perché dopo tutto le cose sue andavano ancora ieri enormemente meglio di quelle di tutti gli altri belligeranti.

Molto cauti vanno i giornali nell'oscurare sul domani immediato benché i loro titoli e le loro colonne spumeggino di un ottimismo che gli ultimi avvenimenti confortano fortemente.

Da principio della guerra non vedemmo sorgere a Londra un mattino colmo di gioia come questo. Neppure la rotta tedesca sulla Marna un anno fa aveva diffuso quasi un esultanza simile.

Il Times commentando l'offensiva francese dice: Sabato la linea tedesca fu sfondata in due punti su un'estensione senza precedenti da quando la guerra di trincee cominciò sul teatro occidentale.

Il colonnello Repington nel Times dice che i tedeschi hanno ancora circa un milione e ottocento mila uomini sul fronte occidentale e possono ancora condurre altre truppe, ma posto che i tedeschi hanno un fronte di settecento miglia da difendere in occidente e i russi sono in grado di combattere efficacemente, le probabilità che i tedeschi hanno di prendere l'offensiva sul fronte occidentale non sono brillantissime.

Ma il Times avverte che il problema di sfuggire il nemico dalla Francia e dal Belgio resta ancora formidabile e l'Inghilterra deve tenere presente che tutte le sue energie vi devono essere dedicate prima che esso possa venire risolto.

Questo ultimo lato viene toccato anche dal Daily Mail che dopo aver celebrato il duplice trionfo anglo-francese dichiara che esso non solo non rende meno necessaria, ma rende più necessaria la cooperazione in Inghilterra.

Il Morning Post ricordando anche il fortunato rigore della ripresa offensiva russa constatata che le ultime settimane hanno dato risultati soddisfacenti e incoraggianti.

leva poi che le ultime battaglie mettono ancora in luce la grande importanza del munizionamento e dichiara che le forze inglesi hanno delle riserve imminenti di cannoni e altri esplosivi.

Il Reptoning analizzando sul Times i proclami e i primi risultati della scossa anglo-francese trova che il bombardamento preliminare cominciato su tutto il fronte dal 16 agosto e nei simultanei preparativi del grande assalto le forze alleate seppero quasi dovunque tenere l'iniziativa, ma senza distruggere le difese tedesche e senza minare del tutto il morale dell'esercito germanico.

« Siamo però, osserva il critico, soltanto al principio. E' certo che i tedeschi cercheranno di riconquistare il terreno perduto appena avranno le loro riserve. Dalle posizioni dominanti che abbiamo così brillantemente prese ci troveremo in grado di continuare gli attacchi più oltre. Dobbiamo aspettarci un vasto sviluppo della situazione. Questa vittoria colmerà di soddisfazione il paese che troverà discreti e comunicati tedeschi i quali sembra persino non avere udito che i francesi hanno ottenuto nello Champagne una grande vittoria ».

MARCELLO PRATI

Burbanzosi commenti della stampa tedesca

« La Francia dev'essere sconfitta ».

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO, 28, ore 2,30 - L'offensiva franco, belga, inglese era preveduta - dicono i giornali tedeschi - Il comando militare aveva preso tutte le misure per sconfiggerla. Infatti, affermano, i primi attacchi naufragarono sotto il fuoco tedesco. Così i giornali tedeschi incominciano a fare la storia delle nuove operazioni di guerra ad occidente ed è logico che continueranno nello stesso tono.

Il Messaggero dell'esercito afferma che la Francia si è dichiarata disposta a un credito di cento milioni alla Grecia per far fronte alle spese militari. La Frankfurter Zeitung scrive che la Grecia potrebbe aiutare la Serbia solo se la Rumena assaltasse la Bulgaria con un esercito di 150.000 uomini, ma il governo rumeno non fa sapere i suoi propositi.

La stampa francese diffidente sul contegno degli stati balcanici (Nostra servizio particolare)

PARIGI 27, ore 24 - Corazzati ormai contro una possibile rinascita di illusioni i giornali di Parigi rifiutano di credere alla sincerità delle incertezze bulgare.

« Radoslavoff - scrive il Temps - pensa semplicemente di nascondere durante alcuni giorni ancora l'azione da Re Ferdinando decisa. I fatti non permettono più comode ipotesi ».

Il ministro di Bulgaria a colloquio con Sazonoff PIETROGRADO 27, sera - Il ministro di Bulgaria ebbe una interstata col ministro degli esteri Sazonoff. (Stefani)

Che si fa nei Balcani?

Un momento di sosta penosa

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO, 28, ore 2,30 - Giornata balcanica magra per le informazioni dei giornali tedeschi. Poche notizie tutte dello stesso colore e indecise. Si direbbe che i giornali come l'opinione pubblica germanica attraversino una crisi di stupore, dopo le dichiarazioni fatte da Radoslavoff e la mobilitazione greca.

Il Berliner Tageblatt ha da Sofia: « Nei circoli politici bulgari si spera che la Grecia si persuada che la Bulgaria non ha propositi ostili, anzi desidera un accordo sincero con la Grecia. Si suppone che Venizelos non riuscirà a intorbidare la situazione, perché i fattori più eminenti del paese non vogliono che la Grecia muova in guerra per le potenze dell'Intesa fino a che non siano in giuoco gli interessi greci ».

La Frankfurter Zeitung si fa telegrafare da Costantinopoli che l'amicizia di Venizelos per l'Intesa pare divenuta più sensibile negli ultimi giorni. D'altra parte pare che le correnti che nella primavera scorsa riuscirono ad abbattere Venizelos incomincino a languire; ma l'opera della diplomazia dell'Intesa e di Venizelos è vigilata dalla corona e dallo stato maggiore greco.

Il giornale riproduce poi la informazione del germanofilo giornale ateniese Katri il quale afferma che il governo inglese avrebbe dichiarato a quello greco a mezzo di suoi rappresentanti che l'Inghilterra avrebbe considerato l'inazione greca di fronte ad un tentativo bulgaro contro la Serbia come una azione non amichevole costringendo la Gran Bretagna a una dimostrazione navale contro la Grecia. Fu così che la Grecia dovette mobilitarsi.

La stampa tedesca diffidente sul contegno degli stati balcanici (Nostra servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) - Si ha da New York: Il corrispondente berlinese della Associated Press telegrafa che l'ammiraglio von Hoentzenoff ex comandante della flotta tedesca d'alto mare è stato nominato capo di stato maggiore navale in sostituzione dell'ammiraglio Bachmann. Il contrammiraglio Behnicke sottoposto di stato maggiore generale è stato egualmente sostituito. Si crede che il suo successore sarà l'ammiraglio Kock. Benché questa nomina non sia stata confermata finora, questi cambiamenti avvenuti da qualche tempo a questa parte sono in rapporto immediato con la modificazione della guerra dei sottomarini tedeschi indicata nella dichiarazione fatta a Washington, dal conte Bernstorff. Gli ammiragli sostituiti erano - si dice - contrari a queste modificazioni. I comandanti dei sottomarini hanno ricevuto ordini di non torpedinare i piroscafi senza preavviso e di accordare il tempo necessario ai passeggeri e all'equipaggio per mettersi in salvo, a meno che la nave non cerchi il combattimento o di fuggire; e in avvenire non silureranno più navi beligeranti all'infuori di quelle che avranno intenzioni ostili.

Sir E. Grey riceve i rappresentanti dell'Intesa e degli Stati balcanici

LONDRA 27, sera - Sir E. Grey

ricevette nel pomeriggio gli ambasciatori di Francia, d'Italia, di Russia, e i ministri di Grecia, di Bulgaria e di Serbia. (Stefani)

Il Re d'accordo con Venizelos circa le misure da prendersi

ROMA 27, sera - La Legazione di Grecia, comunica:

Secondo un comunicato ufficiale dato alla stampa da Atene, nel colloquio del giorno 26 che il Re ebbe con Venizelos, il Re si trovò pienamente d'accordo con Lui sulle misure già prese e su quelle che restano da prendersi per far fronte alla situazione. (Stefani)

La Rumena uscita per sempre dal gruppo austro-tedesco

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 28, ore 1,30 (Vice R.) - Bisogna leggere con cura queste informazioni di un giornale tedesco rumeno che sembra dare la nota vera sulla situazione o comunque dimostrare chiaramente il punto di vista tedesco nel momento attuale. Il giornale Rieca di Bukarest fondato dalla legazione tedesca e di cui è l'organo ufficioso scrive: « L'accordo turco-bulgaro è per la Rumena la conseguenza più importante della guerra attuale perché è un preludio di un accordo fra la Bulgaria e gli imperi centrali per il quale la Bulgaria sta per essere sostituita alla Rumena. La collaborazione della Rumena con l'Austria e con la Germania è oggi dopo 30 anni definitivamente rotta. Si potrebbe denunciare il trattato per mutuo consenso. La Germania ha perduto del tempo a fare della politica sentimentale con la Rumena e con l'Italia, ma ora Bukarest segue lo stesso cammino che è stato seguito da Roma. Perciò la Germania si è decisa ad abbandonare la Rumena per la Bulgaria che non ha domandato nulla all'Austria e ha concluso un accordo con la Turchia. Ogni cooperazione amichevole con la Rumena è finita ».

A partire da oggi incomincia ciò che Bukarest aveva sempre cercato di impedire: una cooperazione con la Bulgaria che diventa l'appoggio cercato dalla Germania nei Balcani. L'ultima mossa tedesca per riavvicinarsi alla Rumena fu fatta dai tedeschi con l'invio della fallita missione del duca di Mecklenburgo e col tentativo di rovesciare il ministro Bratianu. Anche quest'ultima mossa fallì. « Così, può giustamente commentare oggi la Frankfurter Zeitung, con Bratianu al potere non si può pensare ad un mutamento della politica rumena ».

« La Rumena non mobiliterà », dice un giornale tedesco

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO, 27, ore 24 - La Koelnische Zeitung pubblica un comunicato della Wolff secondo il quale il consiglio dei ministri tenuto l'altro ieri a Bukarest ha ritenuto non essere il caso di rispondere con una mobilitazione ai provvedimenti militari bulgari. La mobilitazione greca non muta l'atteggiamento della Rumena - continua il giornale tedesco - Essa non ha motivo alcuno per mettersi contro le potenze centrali.

Ammiragli tedeschi sostituiti

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) - Si ha da New York: Il corrispondente berlinese della Associated Press telegrafa che l'ammiraglio von Hoentzenoff ex comandante della flotta tedesca d'alto mare è stato nominato capo di stato maggiore navale in sostituzione dell'ammiraglio Bachmann. Il contrammiraglio Behnicke sottoposto di stato maggiore generale è stato egualmente sostituito. Si crede che il suo successore sarà l'ammiraglio Kock. Benché questa nomina non sia stata confermata finora, questi cambiamenti avvenuti da qualche tempo a questa parte sono in rapporto immediato con la modificazione della guerra dei sottomarini tedeschi indicata nella dichiarazione fatta a Washington, dal conte Bernstorff. Gli ammiragli sostituiti erano - si dice - contrari a queste modificazioni. I comandanti dei sottomarini hanno ricevuto ordini di non torpedinare i piroscafi senza preavviso e di accordare il tempo necessario ai passeggeri e all'equipaggio per mettersi in salvo, a meno che la nave non cerchi il combattimento o di fuggire; e in avvenire non silureranno più navi beligeranti all'infuori di quelle che avranno intenzioni ostili.

La risposta del Papa all'Episcopato spagnolo

che offra ospitalità alla Santa Sede

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 28, ore 2,30 (D. R.) - Il Correo Espanol di Madrid, pubblica una lettera del Papa all'arcivescovo di Toledo ed all'episcopato iberico. Il pontefice esprime la sua gratitudine per l'offerta fatta dell'ospitalità in Spagna nel caso che la dimora in Italia gli divenisse difficile. E soggiunge: « Testimoniando la nostra affettuosa riconoscenza prima all'Augusto Principe e quindi a voi tutti, facciamo voti e preghiamo Dio con fervore che non ci sia mai necessario ricorrere anche per un breve periodo alla ospitalità che il nostro carissimo figlio S. M. Re Alfonso e noi ci promettete, perché noi non ci esisteremo senza che la chiesa ne provasse un tutto e un danno gravi ».

Ricorderete l'invito al quale si riferisce la lettera del pontefice. Il 28 maggio scorso il clero di Madrid d'accordo col Re offriva al papa il palazzo dell'Escuriale nel caso che egli ritenesse opportuno lasciare Roma. La proposta fu rinnovata con un indirizzo dell'episcopato spagnolo a Benedetto XV datato dal primo di giugno.

La risposta fu ritardata sino ad oggi. Il nunzio pontificio si era limitato soltanto a comunicare alla stampa madrilena una nota nella quale affermava che nessun passo aveva egli fatto circa l'invito. La lettera odierna viene a tagliar corto alle varie ipotesi sul silenzio pontificio.

Un ammonimento ai cattolici di tutti i paesi

« La guerra è sempre ingiusta »

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 28, ore 2,30 (Vice R.) - Benedetto XV ha risposto alla lettera di omaggio inviategli dalla conferenza tenuta a Fulda. In uno scritto diretto al cardinale arcivescovo di Colonia il Papa dice fra l'altro:

« Nel vertice dell'odierna situazione, mentre forse prodigiosi scuotono e quasi minacciano nella loro esistenza i più fiorenti stati d'Europa ognuno comprenda bene cosa senta il nostro cuore mentre ogni giorno, ogni notte, abbiamo innanzi agli occhi lo spettacolo del macello di tanti uomini e lo spettacolo di sventure che funestano tanti popoli. La continuazione della guerra accresce in noi tutti l'anelito della pace. Noi desideriamo che questo anelito che è generato in conduca nel cammino che qui vi alla pace. Da questa strada derogerebbero assai coloro che credessero essere loro lecito di spazzare con parole e con scritti le azioni dei cattolici d'altri popoli, in modo, come dice l'apostolo, di provocarsi reciprocamente, di restare gelosie reciproche, dando nuovo fomite di amarezze ».

Mentre invochiamo con somma bramosia la pace, una pace che risponda al senso di umanità insieme alla dignità dei popoli, ammoniamo tutti i cattolici di evitare dissidi e di cooperare con reciproca fiducia e fraterno amore all'avvicinarsi della pace.

Posso assicurarvi che una personalità romana che ha relazioni con le alte sfere vaticane e conosce personalmente Benedetto XV in una lettera diretta di questi giorni ad un amico a Lugano afferma che il Papa esprime il desiderio di un concilio ecumenico per definire de fide che la guerra è da condannarsi per se stessa e che la casuistica medioevale della guerra giusta o ingiusta non ha più ragione di essere di fronte al progresso delle idee e alla illuminazione della ragione, potendosi risolvere altrimenti che con una guerra qualsiasi conflitto fra le nazioni.

La partenza da Napoli dell'on. Barzilai

NAPOLI 27, ore 16,15 l'on. Barzilai accompagnato da Filippieri si recò al circolo artistico.

L'on. Magliano a nome del circolo offerse a Barzilai una pregevole statuetta di bronzo opera dello scultore De Luca rappresentante la vittoria colla dedica: « Il Circolo artistico di Napoli a Salvatore Barzilai, 26 settembre 1918 ».

Ad assistere alla partenza di Barzilai si trovavano nell'interno della stazione alcuni soldati. Un sergente di fanteria, pieno d'ammirazione per Barzilai, disse che sarebbe stato onorato felice se avesse potuto conoscerlo e stringergli la mano. Barzilai, saputo la cosa, chiamò il sergente e gli strinse la mano informandosi minutamente della parte da lui presa nei vari combattimenti.

Un decreto luogotenenziale a favore dei salariati

ROMA 27, sera - La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale che stabilisce:

1.º Agli impiegati salariati dei comuni, delle province, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, al personale sanitario dipendente delle amministrazioni e agli insegnanti delle scuole primarie la cui amministrazione non sia affidata al Consiglio scolastico provinciale, al sensi della legge 4 giugno 1911 N. 487 sono estese le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto luogotenenziale 1611 u. s., purché le persone anzidette alla data del presente decreto abbiano già ottenuto con deliberazione approvata dalle autorità competenti, la nomina a posti compresi nelle rispettive piante organiche. Rimane salva l'applicazione del penultimo comma dell'art. 2º del testo unico 22 novembre 1908.

2.º Qualora sia disertata anche una sola scadenza del pagamento delle somme dovute dagli enti indicati nell'art. 1, il prefetto sentito in un termine non superiore a 5 giorni le deduzioni delle amministrazioni interessate liquiderà il credito dell'impiegato o salariato e adoterà di urgenza i provvedimenti consentiti dalle relative leggi organiche per assicurare il pagamento della rata scaduta di quelle da scadere.

3.º Per tutta la durata dello stato di guerra a posti compresi nelle piante organiche che si rendono vacanti e ai quali in base ai rispettivi regolamenti non possono provvedersi per promozioni, si dovrà prevedere esclusivamente con nomine provvisorie, rimanendo rispettoso ogni pubblico concorso anche se bandito in precedenza e non esaurito alla data del 31 agosto 1918.

Lo stesso sospende fino a che avrà vigore il presente decreto l'efficacia di ogni disposizione contenuta nei regolamenti organici degli enti locali, contraria alle presenti norme.

Tale decreto va in vigore dal 1.º settembre 1918.

Il duplice assassinio di Forlì

La vecchia Dal Pozzo riconosce il pettine della figlia trovato nel fondo dei Massa - Il giovane garzone mantiene ferme le sue deposizioni

FORLÌ 27, sera - Oggi ha fatto ritorno a Forlì il commissario di Pubblica Sicurezza cav. Martelli il quale si era recato per interrogare la madre della Dionilla Dal Pozzo e per sequestrare gli effetti di vestiario lasciati dalla Dionilla nella sua abitazione a Forlì, col proposito di andarci a ritirare quando sarebbe stata stabile in casa Malmesi, e che dopo la sua scomparsa i padroni della casa presso la quale la Dionilla stava in affitto, visto che essa non si faceva viva, portarono in casa Malmesi al Massa Ermino. Dopo qualche tempo la madre della Dionilla mandò a ritirarli e li tenne presso casa sua.

Tali oggetti consistevano in mezza dozzina di calze di seta, altri indumenti di vestiario, un orologio e un paio di orecchini. L'orologio e gli orecchini non si sono più trovati.

La fine di novembre la Dionilla annunciò alla madre che il giorno 3 dicembre andava a Bologna e che al ritorno nel successivo 4 dicembre si sarebbe fermata da lei a inoltra per salutarla.

Dopo la Dionilla scomparve senza dar più novita di sé e senza che si effettuasse la visita annunciata.

Il commissario ha perciò interrogato la madre della Dionilla per sapere se questa ultima portava pettini in capo per fermare i capelli, e aveva o no una fermatina. Ha invitato a fargli la descrizione dei pettini stessi.

La donna ha descritto quei pettini, e allora il commissario le ha fatto vedere il pettine che venne ritrovato nel posto indicato dal garzone Malmesi, il quale si era accorto che il pettine che portava sua figlia, e poiché il commissario le ha fatto osservare che di pettini eguali ve ne possono essere altri, la donna con fermezza ha soggiunto: « Sì, quello è il pettine che portava mia figlia; ne sono sicura, perché lo riconosco benissimo anche dal particolare degli ornamenti di smalto incastonati nel pettine stesso ».

Questa mattina alle ore 9 nelle carceri alla presenza del giudice istruttore Barbieri e del Procuratore del Re avv. Pistoni si sono iniziati i confronti tra gli arrestati e il garzone Nozzoli Pietro. Sappiamo che i confronti tra quest'ultimo e i suoi vecchi padroni fratelli Massa sono riusciti emozionanti. I fratelli Massa hanno smentito completamente le asserzioni del Nozzoli sostenendo che nella mattina accennata da lui, andarono a vero nella casa del Malmesi col carro e i buoi, ma unicamente per caricarvi del calcinaccio e delle pietre e niente altro.

Il Nozzoli alla sua volta ha confermato in ogni sua parte le dichiarazioni già note con una precisione e con una fermezza impressionanti.

Oggi i confronti sono continuati fra il Nozzoli e l'arrestato Ralesti uno degli operai che avrebbe lavorato nello sterramento per seppellirli i due involti, lo per seppellirli i due involti, le stesse smentite e le stesse conferme. I confronti continueranno domani.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

L'avvocato GIUSEPPE GOZZI capitano di fanteria

È morto gloriosamente sul campo dell'onore il giorno 22 corrente. La madre EMMA BALZONI, in moglie dell'avv. LAURA EMMA ROSSI, il fratello rag. GAUQUIER, la cognata ANTONIETTA TEMPERA, la sorella CAROLINA GOZZI, partirono col cuore affranto ne giorno, il triste annunzio.

Bologna, 28 settembre 1918.

Una messa di requie sarà celebrata Giovedì prossimo alle ore 10 nella Chiesa di San Giovanni in Monte.

Modena benefica

Un saggio all'asilo dei figli dei soldati

MODENA 27, sera. — Alla presenza della autorità e di molta e distinta folla è stato tenuto un saggio musicale nell'asilo per i figli dei soldati. Fu fatta una minuziosa visita ai locali e nel teatrino si produssero, con canti e con recitazioni, i fanciulli, i cui saggi di lavoro manuale erano, inoltre esposti nell'atrio.

La cerimonia si aprì con questo discorso pronunciato dal presidente signora Livia Gaudenzi consorte al prof. avv. Augusto Gaudenzi della vostra Università. Eccolo: «La grande e nobile iniziativa del Presidente del Consiglio determinò anche in Modena la spontanea formazione di un Comitato di preparazione civile composto di onorevole formazione e di efficace mente composta la Contessa Carolina Isolari, che stava a capo di un simile istituto in Bologna, città che non solo è la vicina ma ormai anche la sorella di Modena. Ma quando alla preparazione deve sottostare l'educazione, la quale si realizza solo dal Comune: il quale si valse e delle signore già riunite, e di volenterose signorine ad esse aggregate, e di provetto maestro posti gratuitamente a sua disposizione: e fu aiutato dai doni di privati oblatori.

Particolari sul nubifragio lungo la riviera di Levante

GENOVA, 27, sera. — L'interruzione delle linee telefoniche con Bologna causa il maltempo ha impedito che potessero esservi trasmessi i fonogrammi relativi. Una alluvione spaventosa si è riversata negli scorsi giorni lungo tutta la riviera di Levante, e specialmente su Recco, Camogli, San Fruttuoso e nel golfo di Tigullio, a Santa Margherita e Rapallo. A Camogli annegarono tre persone, fra cui un doganiere ed uno svizzero. Recco subì un danno di circa un milione fra negozi, ponti e muri devastati. La storica Abbazia di San Fruttuoso fu grandemente danneggiata. Rapallo fu la città più brutalmente provata: l'alluvione l'ha completamente schiantata. L'acqua è precipitata nella vallata, straripando dalle falde dei torrenti, ha danneggiato gravemente la ferrovia; ha allagato la città ove raggiunse in taluni punti i 6 metri di altezza, tutto sommergendolo. I negozi scomparvero per alcune ore. Ben 13 persone vennero soffocate e trascinate in mare, e un altro, il nubifragio aggiunse la velocità massima dalle 9.30 alle 10 del mattino di sabato scorso. A Santa Margherita si ebbe lo stesso disastro. Le vittime furono qui 5, fra cui un sacerdote. Le due cittadine sono rimaste isolate da ogni comunicazione e letteralmente sommerse. Sono organizzati pronti soccorsi dalla prefettura, dal municipio di Genova e dalla Spezia.

L'allacciamento del porto di Fano alla ferrovia

FANO 27, mattina. — L'on. Mariotti, deputato di questo collegio ha colto l'occasione della pubblicazione del decreto 25 agosto 1935 per risolvere la questione dell'allacciamento del porto alla stazione ferroviaria che già era stata oggetto, precedentemente, di sue vive sollecitazioni. S. E. l'on. Cluffelli gli dirige la seguente lettera: «Le nuove disposizioni inoggettuali a cui accenni nella tua del 25 Agosto u. s. riguardano le strade ordinarie intese ad allacciare gli abitati con le stazioni ferroviarie e con i ponti, mentre il porto di Fano dovrà essere allacciato con la stazione mediante un binario ferroviario. Per quest'opera fu già compilato un progetto approvato anche in massima dalla competente Commissione il quale prevede una spesa di L. 221.400, manca però, per tal genere di spesa, una qualsiasi autorizzazione di legge. Ti assicuro che quando sarà possibile proporla, anche l'allacciamento ferroviario del porto di Fano, sarà tenuto in presente. Ci sembra che l'allacciamento del porto alla ferrovia sia di tale importanza che S. E. l'on. Cluffelli possa trovare, prestissimo, la promessa occasione per proporla, soddisfacendo, così, i desideri della nostra classe marinara.

Stato civile di Bologna

22 Settembre

NATI: Maschi 5. Femmine 8. Totale 13.

MORTE: Santini Giuliana, Enrico di Antonio d'anni 90, ved. Ferri, presidente, Piazza Aldrovandi 15 - Galli Cesare fu Raffaele d'anni 68, ved. Costa, pensionato, ferroviario, Crocetta 25

Deposito di lignite in Romagna

MELDOLA, 27. — L'ingegnere Capo di distretto minerario di Bologna visiterà a giorni una località della Parrocchia S. Giacomo, comune di Mortara, che si presume possa essere un eccellente deposito di lignite. Il proprietario vi ha già costruito — a titolo di esperimento — quaranta metri di galleria e i risultati sono assai soddisfacenti. Speriamo che la notizia del buon esito possa avere autorevole conferma, con inestimabile beneficio dei consumatori e della nostra Regione.

Martirologio dell'infanzia

BELLUNO 27, sera. — Una piccina di tre anni di nome Amalia di Giacinto, abitante in una frazione a poca distanza dalla città (Prade) si trovava seduta su di una panca sul focolare. La poverina, sciolta e istintivamente si aggrappò ad una caldaia grande, contenente acqua in ebollizione. L'acqua le produsse gravissime ustioni, in seguito alle quali cessava di vivere dopo atroci sofferenze. Un particolare pietoso: il padre della bambina, che ha pochi altri figli, si trova in un ospedale militare gravemente ferito, essendo stato richiamato.

La vendetta di un pretendente

MODENA, 27. — Un grave fatto, ma che solo per miracolo non ha avuto letali conseguenze, è avvenuto in una delle nuove vie dell'esterno della città. Il giovane tipografo Elio Soragni, d'anni 17, amareggiato da alcuni mesi con una giovanetta, certa Cavallieri Massimina sua coetanea, e le famiglie dei due giovani erano in lite. Il giovane pensava un tale, il quale cercava di tempestare il Soragni con lettere minacciose, imponendogli di abbandonare la ragazza diversamente sarebbe andato incontro a guai. Ma il Soragni non si tenne calcolo pensando si trattasse di uno scherzo. Il 15 il giovane ricevette un'altra lettera nella quale l'autonimo gli diceva, che «visto non avere lui alcuna intenzione di abbandonare la ragazza, il giorno del suo assassinio si vendicava» e che se malgrado ciò avesse continuato, il suo destino fra otto giorni era segnato. Naturalmente tale minaccia spaventò il giovane Soragni il quale consegnò la lettera al padre che a sua volta portò alla polizia P. S. Terminarono così gli otto giorni fissati dalla ultima lettera, giorni terribili forse per il Soragni, ma che non gli costarono nulla, di un passo la sua condotta verso la fidanzata. Denunciato il fatto alla P. S., questa ha fatto diligenti indagini ed ha proceduto all'arresto di un giovane, certo Gino Azzone, sul quale pesano sospetti.

Anchora della signora francese suicida al cimitero di Codroipo

CODROIPO, 27. — Perduta l'impressione pietosa per il dramma svoltosi l'altra sera nell'oscurità, cupa e misteriosa del nostro cimitero. La suicida ha lasciato scritte cinque lettere: alla famiglia, al marito, ad una signora e ad un signore di Nizza, pittore di grido, ed al capitano Igestri fratello della vittima automobilistica. Una ricetta medica redatta da uno specialista di Parigi, che si trovava a Baden, ed una lettera che l'infelice aveva scritto per curare grave malattia del sistema nervoso. Subì anche una operazione ad un rene. Nella stessa borsetta teneva ancora alcune fotografie del Capitano, un medaglione con la fotografia di un bimbo ed una propria fotografia di cinque anni fa, dalla quale si scorge una fine bellezza di lineamenti. Ultimamente l'infelice era un fiore appassito dalle sofferenze. Oggi continua il seppellimento al Cimitero per vedere il cadavere dalla bocca semi-aperta si scorge una fila di denti artificiali legati in oro. È arrivato stamane da Venezia il carabiniere Igestri, fratello del defunto, per la definitiva identificazione del cadavere.

Due fornitori condannati per frode a Aquila

AQUILA 27, sera. — È terminato il processo a carico dei beccati fratelli Emanuele e Davide Palmerini, imputati di frode nelle forniture militari della carne. Il tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli di frode commessa in danno dell'amministrazione militare per avere usato nella pesatura della carne p-4 alterati. Ha condannato i beccati Palmerini a mesi 23 giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa, oltre al rifacimento dei danni a favore dell'erario.

Rssa fra soldati a Forlì

FORLÌ 27. — Ieri sera verso le ore 22, nella caserma di piazza Garibaldi, per un motivo sconosciuto, si verificò una rissa fra Antonio e Boschi Carlo, ambedue del circondario di Cesena e soldati del... Battaglione della milizia territoriale. Dalle parole passate ben presto ai fatti il Boschi estrasse il coltello colpendo al braccio l'avversario che ripartì una ferita non lieve, guaribile in 30 giorni con riserva. Il ferito venne inviato allo spedale per le necessarie medicature, e il feritore venne tratto in arresto.

Modena benefica

Un saggio all'asilo dei figli dei soldati

MODENA 27, sera. — Alla presenza della autorità e di molta e distinta folla è stato tenuto un saggio musicale nell'asilo per i figli dei soldati. Fu fatta una minuziosa visita ai locali e nel teatrino si produssero, con canti e con recitazioni, i fanciulli, i cui saggi di lavoro manuale erano, inoltre esposti nell'atrio.

Particolari sul nubifragio lungo la riviera di Levante

GENOVA, 27, sera. — L'interruzione delle linee telefoniche con Bologna causa il maltempo ha impedito che potessero esservi trasmessi i fonogrammi relativi. Una alluvione spaventosa si è riversata negli scorsi giorni lungo tutta la riviera di Levante, e specialmente su Recco, Camogli, San Fruttuoso e nel golfo di Tigullio, a Santa Margherita e Rapallo. A Camogli annegarono tre persone, fra cui un doganiere ed uno svizzero. Recco subì un danno di circa un milione fra negozi, ponti e muri devastati. La storica Abbazia di San Fruttuoso fu grandemente danneggiata. Rapallo fu la città più brutalmente provata: l'alluvione l'ha completamente schiantata. L'acqua è precipitata nella vallata, straripando dalle falde dei torrenti, ha danneggiato gravemente la ferrovia; ha allagato la città ove raggiunse in taluni punti i 6 metri di altezza, tutto sommergendolo. I negozi scomparvero per alcune ore. Ben 13 persone vennero soffocate e trascinate in mare, e un altro, il nubifragio aggiunse la velocità massima dalle 9.30 alle 10 del mattino di sabato scorso. A Santa Margherita si ebbe lo stesso disastro. Le vittime furono qui 5, fra cui un sacerdote. Le due cittadine sono rimaste isolate da ogni comunicazione e letteralmente sommerse. Sono organizzati pronti soccorsi dalla prefettura, dal municipio di Genova e dalla Spezia.

L'allacciamento del porto di Fano alla ferrovia

FANO 27, mattina. — L'on. Mariotti, deputato di questo collegio ha colto l'occasione della pubblicazione del decreto 25 agosto 1935 per risolvere la questione dell'allacciamento del porto alla stazione ferroviaria che già era stata oggetto, precedentemente, di sue vive sollecitazioni. S. E. l'on. Cluffelli gli dirige la seguente lettera: «Le nuove disposizioni inoggettuali a cui accenni nella tua del 25 Agosto u. s. riguardano le strade ordinarie intese ad allacciare gli abitati con le stazioni ferroviarie e con i ponti, mentre il porto di Fano dovrà essere allacciato con la stazione mediante un binario ferroviario. Per quest'opera fu già compilato un progetto approvato anche in massima dalla competente Commissione il quale prevede una spesa di L. 221.400, manca però, per tal genere di spesa, una qualsiasi autorizzazione di legge. Ti assicuro che quando sarà possibile proporla, anche l'allacciamento ferroviario del porto di Fano, sarà tenuto in presente. Ci sembra che l'allacciamento del porto alla ferrovia sia di tale importanza che S. E. l'on. Cluffelli possa trovare, prestissimo, la promessa occasione per proporla, soddisfacendo, così, i desideri della nostra classe marinara.

Stato civile di Bologna

22 Settembre

NATI: Maschi 5. Femmine 8. Totale 13.

MORTE: Santini Giuliana, Enrico di Antonio d'anni 90, ved. Ferri, presidente, Piazza Aldrovandi 15 - Galli Cesare fu Raffaele d'anni 68, ved. Costa, pensionato, ferroviario, Crocetta 25

Deposito di lignite in Romagna

MELDOLA, 27. — L'ingegnere Capo di distretto minerario di Bologna visiterà a giorni una località della Parrocchia S. Giacomo, comune di Mortara, che si presume possa essere un eccellente deposito di lignite. Il proprietario vi ha già costruito — a titolo di esperimento — quaranta metri di galleria e i risultati sono assai soddisfacenti. Speriamo che la notizia del buon esito possa avere autorevole conferma, con inestimabile beneficio dei consumatori e della nostra Regione.

Martirologio dell'infanzia

BELLUNO 27, sera. — Una piccina di tre anni di nome Amalia di Giacinto, abitante in una frazione a poca distanza dalla città (Prade) si trovava seduta su di una panca sul focolare. La poverina, sciolta e istintivamente si aggrappò ad una caldaia grande, contenente acqua in ebollizione. L'acqua le produsse gravissime ustioni, in seguito alle quali cessava di vivere dopo atroci sofferenze. Un particolare pietoso: il padre della bambina, che ha pochi altri figli, si trova in un ospedale militare gravemente ferito, essendo stato richiamato.

La vendetta di un pretendente

MODENA, 27. — Un grave fatto, ma che solo per miracolo non ha avuto letali conseguenze, è avvenuto in una delle nuove vie dell'esterno della città. Il giovane tipografo Elio Soragni, d'anni 17, amareggiato da alcuni mesi con una giovanetta, certa Cavallieri Massimina sua coetanea, e le famiglie dei due giovani erano in lite. Il giovane pensava un tale, il quale cercava di tempestare il Soragni con lettere minacciose, imponendogli di abbandonare la ragazza diversamente sarebbe andato incontro a guai. Ma il Soragni non si tenne calcolo pensando si trattasse di uno scherzo. Il 15 il giovane ricevette un'altra lettera nella quale l'autonimo gli diceva, che «visto non avere lui alcuna intenzione di abbandonare la ragazza, il giorno del suo assassinio si vendicava» e che se malgrado ciò avesse continuato, il suo destino fra otto giorni era segnato. Naturalmente tale minaccia spaventò il giovane Soragni il quale consegnò la lettera al padre che a sua volta portò alla polizia P. S. Terminarono così gli otto giorni fissati dalla ultima lettera, giorni terribili forse per il Soragni, ma che non gli costarono nulla, di un passo la sua condotta verso la fidanzata. Denunciato il fatto alla P. S., questa ha fatto diligenti indagini ed ha proceduto all'arresto di un giovane, certo Gino Azzone, sul quale pesano sospetti.

Anchora della signora francese suicida al cimitero di Codroipo

CODROIPO, 27. — Perduta l'impressione pietosa per il dramma svoltosi l'altra sera nell'oscurità, cupa e misteriosa del nostro cimitero. La suicida ha lasciato scritte cinque lettere: alla famiglia, al marito, ad una signora e ad un signore di Nizza, pittore di grido, ed al capitano Igestri fratello della vittima automobilistica. Una ricetta medica redatta da uno specialista di Parigi, che si trovava a Baden, ed una lettera che l'infelice aveva scritto per curare grave malattia del sistema nervoso. Subì anche una operazione ad un rene. Nella stessa borsetta teneva ancora alcune fotografie del Capitano, un medaglione con la fotografia di un bimbo ed una propria fotografia di cinque anni fa, dalla quale si scorge una fine bellezza di lineamenti. Ultimamente l'infelice era un fiore appassito dalle sofferenze. Oggi continua il seppellimento al Cimitero per vedere il cadavere dalla bocca semi-aperta si scorge una fila di denti artificiali legati in oro. È arrivato stamane da Venezia il carabiniere Igestri, fratello del defunto, per la definitiva identificazione del cadavere.

Due fornitori condannati per frode a Aquila

AQUILA 27, sera. — È terminato il processo a carico dei beccati fratelli Emanuele e Davide Palmerini, imputati di frode nelle forniture militari della carne. Il tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli di frode commessa in danno dell'amministrazione militare per avere usato nella pesatura della carne p-4 alterati. Ha condannato i beccati Palmerini a mesi 23 giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa, oltre al rifacimento dei danni a favore dell'erario.

Modena benefica

Un saggio all'asilo dei figli dei soldati

MODENA 27, sera. — Alla presenza della autorità e di molta e distinta folla è stato tenuto un saggio musicale nell'asilo per i figli dei soldati. Fu fatta una minuziosa visita ai locali e nel teatrino si produssero, con canti e con recitazioni, i fanciulli, i cui saggi di lavoro manuale erano, inoltre esposti nell'atrio.

Particolari sul nubifragio lungo la riviera di Levante

GENOVA, 27, sera. — L'interruzione delle linee telefoniche con Bologna causa il maltempo ha impedito che potessero esservi trasmessi i fonogrammi relativi. Una alluvione spaventosa si è riversata negli scorsi giorni lungo tutta la riviera di Levante, e specialmente su Recco, Camogli, San Fruttuoso e nel golfo di Tigullio, a Santa Margherita e Rapallo. A Camogli annegarono tre persone, fra cui un doganiere ed uno svizzero. Recco subì un danno di circa un milione fra negozi, ponti e muri devastati. La storica Abbazia di San Fruttuoso fu grandemente danneggiata. Rapallo fu la città più brutalmente provata: l'alluvione l'ha completamente schiantata. L'acqua è precipitata nella vallata, straripando dalle falde dei torrenti, ha danneggiato gravemente la ferrovia; ha allagato la città ove raggiunse in taluni punti i 6 metri di altezza, tutto sommergendolo. I negozi scomparvero per alcune ore. Ben 13 persone vennero soffocate e trascinate in mare, e un altro, il nubifragio aggiunse la velocità massima dalle 9.30 alle 10 del mattino di sabato scorso. A Santa Margherita si ebbe lo stesso disastro. Le vittime furono qui 5, fra cui un sacerdote. Le due cittadine sono rimaste isolate da ogni comunicazione e letteralmente sommerse. Sono organizzati pronti soccorsi dalla prefettura, dal municipio di Genova e dalla Spezia.

L'allacciamento del porto di Fano alla ferrovia

FANO 27, mattina. — L'on. Mariotti, deputato di questo collegio ha colto l'occasione della pubblicazione del decreto 25 agosto 1935 per risolvere la questione dell'allacciamento del porto alla stazione ferroviaria che già era stata oggetto, precedentemente, di sue vive sollecitazioni. S. E. l'on. Cluffelli gli dirige la seguente lettera: «Le nuove disposizioni inoggettuali a cui accenni nella tua del 25 Agosto u. s. riguardano le strade ordinarie intese ad allacciare gli abitati con le stazioni ferroviarie e con i ponti, mentre il porto di Fano dovrà essere allacciato con la stazione mediante un binario ferroviario. Per quest'opera fu già compilato un progetto approvato anche in massima dalla competente Commissione il quale prevede una spesa di L. 221.400, manca però, per tal genere di spesa, una qualsiasi autorizzazione di legge. Ti assicuro che quando sarà possibile proporla, anche l'allacciamento ferroviario del porto di Fano, sarà tenuto in presente. Ci sembra che l'allacciamento del porto alla ferrovia sia di tale importanza che S. E. l'on. Cluffelli possa trovare, prestissimo, la promessa occasione per proporla, soddisfacendo, così, i desideri della nostra classe marinara.

Stato civile di Bologna

22 Settembre

NATI: Maschi 5. Femmine 8. Totale 13.

MORTE: Santini Giuliana, Enrico di Antonio d'anni 90, ved. Ferri, presidente, Piazza Aldrovandi 15 - Galli Cesare fu Raffaele d'anni 68, ved. Costa, pensionato, ferroviario, Crocetta 25

Deposito di lignite in Romagna

MELDOLA, 27. — L'ingegnere Capo di distretto minerario di Bologna visiterà a giorni una località della Parrocchia S. Giacomo, comune di Mortara, che si presume possa essere un eccellente deposito di lignite. Il proprietario vi ha già costruito — a titolo di esperimento — quaranta metri di galleria e i risultati sono assai soddisfacenti. Speriamo che la notizia del buon esito possa avere autorevole conferma, con inestimabile beneficio dei consumatori e della nostra Regione.

Martirologio dell'infanzia

BELLUNO 27, sera. — Una piccina di tre anni di nome Amalia di Giacinto, abitante in una frazione a poca distanza dalla città (Prade) si trovava seduta su di una panca sul focolare. La poverina, sciolta e istintivamente si aggrappò ad una caldaia grande, contenente acqua in ebollizione. L'acqua le produsse gravissime ustioni, in seguito alle quali cessava di vivere dopo atroci sofferenze. Un particolare pietoso: il padre della bambina, che ha pochi altri figli, si trova in un ospedale militare gravemente ferito, essendo stato richiamato.

La vendetta di un pretendente

MODENA, 27. — Un grave fatto, ma che solo per miracolo non ha avuto letali conseguenze, è avvenuto in una delle nuove vie dell'esterno della città. Il giovane tipografo Elio Soragni, d'anni 17, amareggiato da alcuni mesi con una giovanetta, certa Cavallieri Massimina sua coetanea, e le famiglie dei due giovani erano in lite. Il giovane pensava un tale, il quale cercava di tempestare il Soragni con lettere minacciose, imponendogli di abbandonare la ragazza diversamente sarebbe andato incontro a guai. Ma il Soragni non si tenne calcolo pensando si trattasse di uno scherzo. Il 15 il giovane ricevette un'altra lettera nella quale l'autonimo gli diceva, che «visto non avere lui alcuna intenzione di abbandonare la ragazza, il giorno del suo assassinio si vendicava» e che se malgrado ciò avesse continuato, il suo destino fra otto giorni era segnato. Naturalmente tale minaccia spaventò il giovane Soragni il quale consegnò la lettera al padre che a sua volta portò alla polizia P. S. Terminarono così gli otto giorni fissati dalla ultima lettera, giorni terribili forse per il Soragni, ma che non gli costarono nulla, di un passo la sua condotta verso la fidanzata. Denunciato il fatto alla P. S., questa ha fatto diligenti indagini ed ha proceduto all'arresto di un giovane, certo Gino Azzone, sul quale pesano sospetti.

Anchora della signora francese suicida al cimitero di Codroipo

CODROIPO, 27. — Perduta l'impressione pietosa per il dramma svoltosi l'altra sera nell'oscurità, cupa e misteriosa del nostro cimitero. La suicida ha lasciato scritte cinque lettere: alla famiglia, al marito, ad una signora e ad un signore di Nizza, pittore di grido, ed al capitano Igestri fratello della vittima automobilistica. Una ricetta medica redatta da uno specialista di Parigi, che si trovava a Baden, ed una lettera che l'infelice aveva scritto per curare grave malattia del sistema nervoso. Subì anche una operazione ad un rene. Nella stessa borsetta teneva ancora alcune fotografie del Capitano, un medaglione con la fotografia di un bimbo ed una propria fotografia di cinque anni fa, dalla quale si scorge una fine bellezza di lineamenti. Ultimamente l'infelice era un fiore appassito dalle sofferenze. Oggi continua il seppellimento al Cimitero per vedere il cadavere dalla bocca semi-aperta si scorge una fila di denti artificiali legati in oro. È arrivato stamane da Venezia il carabiniere Igestri, fratello del defunto, per la definitiva identificazione del cadavere.

Due fornitori condannati per frode a Aquila

AQUILA 27, sera. — È terminato il processo a carico dei beccati fratelli Emanuele e Davide Palmerini, imputati di frode nelle forniture militari della carne. Il tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli di frode commessa in danno dell'amministrazione militare per avere usato nella pesatura della carne p-4 alterati. Ha condannato i beccati Palmerini a mesi 23 giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa, oltre al rifacimento dei danni a favore dell'erario.

Modena benefica

Un saggio all'asilo dei figli dei soldati

MODENA 27, sera. — Alla presenza della autorità e di molta e distinta folla è stato tenuto un saggio musicale nell'asilo per i figli dei soldati. Fu fatta una minuziosa visita ai locali e nel teatrino si produssero, con canti e con recitazioni, i fanciulli, i cui saggi di lavoro manuale erano, inoltre esposti nell'atrio.

Particolari sul nubifragio lungo la riviera di Levante

GENOVA, 27, sera. — L'interruzione delle linee telefoniche con Bologna causa il maltempo ha impedito che potessero esservi trasmessi i fonogrammi relativi. Una alluvione spaventosa si è riversata negli scorsi giorni lungo tutta la riviera di Levante, e specialmente su Recco, Camogli, San Fruttuoso e nel golfo di Tigullio, a Santa Margherita e Rapallo. A Camogli annegarono tre persone, fra cui un doganiere ed uno svizzero. Recco subì un danno di circa un milione fra negozi, ponti e muri devastati. La storica Abbazia di San Fruttuoso fu grandemente danneggiata. Rapallo fu la città più brutalmente provata: l'alluvione l'ha completamente schiantata. L'acqua è precipitata nella vallata, straripando dalle falde dei torrenti, ha danneggiato gravemente la ferrovia; ha allagato la città ove raggiunse in taluni punti i 6 metri di altezza, tutto sommergendolo. I negozi scomparvero per alcune ore. Ben 13 persone vennero soffocate e trascinate in mare, e un altro, il nubifragio aggiunse la velocità massima dalle 9.30 alle 10 del mattino di sabato scorso. A Santa Margherita si ebbe lo stesso disastro. Le vittime furono qui 5, fra cui un sacerdote. Le due cittadine sono rimaste isolate da ogni comunicazione e letteralmente sommerse. Sono organizzati pronti soccorsi dalla prefettura, dal municipio di Genova e dalla Spezia.

L'allacciamento del porto di Fano alla ferrovia

FANO 27, mattina. — L'on. Mariotti, deputato di questo collegio ha colto l'occasione della pubblicazione del decreto 25 agosto 1935 per risolvere la questione dell'allacciamento del porto alla stazione ferroviaria che già era stata oggetto, precedentemente, di sue vive sollecitazioni. S. E. l'on. Cluffelli gli dirige la seguente lettera: «Le nuove disposizioni inoggettuali a cui accenni nella tua del 25 Agosto u. s. riguardano le strade ordinarie intese ad allacciare gli abitati con le stazioni ferroviarie e con i ponti, mentre il porto di Fano dovrà essere allacciato con la stazione mediante un binario ferroviario. Per quest'opera fu già compilato un progetto approvato anche in massima dalla competente Commissione il quale prevede una spesa di L. 221.400, manca però, per tal genere di spesa, una qualsiasi autorizzazione di legge. Ti assicuro che quando sarà possibile proporla, anche l'allacciamento ferroviario del porto di Fano, sarà tenuto in presente. Ci sembra che l'allacciamento del porto alla ferrovia sia di tale importanza che S. E. l'on. Cluffelli possa trovare, prestissimo, la promessa occasione per proporla, soddisfacendo, così, i desideri della nostra classe marinara.

Stato civile di Bologna

22 Settembre

NATI: Maschi 5. Femmine 8. Totale 13.

MORTE: Santini Giuliana, Enrico di Antonio d'anni 90, ved. Ferri, presidente, Piazza Aldrovandi 15 - Galli Cesare fu Raffaele d'anni 68, ved. Costa, pensionato, ferroviario, Crocetta 25

Deposito di lignite in Romagna

MELDOLA, 27. — L'ingegnere Capo di distretto minerario di Bologna visiterà a giorni una località della Parrocchia S. Giacomo, comune di Mortara, che si presume possa essere un eccellente deposito di lignite. Il proprietario vi ha già costruito — a titolo di esperimento — quaranta metri di galleria e i risultati sono assai soddisfacenti. Speriamo che la notizia del buon esito possa avere autorevole conferma, con inestimabile beneficio dei consumatori e della nostra Regione.

Martirologio dell'infanzia

BELLUNO 27, sera. — Una piccina di tre anni di nome Amalia di Giacinto, abitante in una frazione a poca distanza dalla città (Prade) si trovava seduta su di una panca sul focolare. La poverina, sciolta e istintivamente si aggrappò ad una caldaia grande, contenente acqua in ebollizione. L'acqua le produsse gravissime ustioni, in seguito alle quali cessava di vivere dopo atroci sofferenze. Un particolare pietoso: il padre della bambina, che ha pochi altri figli, si trova in un ospedale militare gravemente ferito, essendo stato richiamato.

La vendetta di un pretendente

MODENA, 27. — Un grave fatto, ma che solo per miracolo non ha avuto letali conseguenze, è avvenuto in una delle nuove vie dell'esterno della città. Il giovane tipografo Elio Soragni, d'anni 17, amareggiato da alcuni mesi con una giovanetta, certa Cavallieri Massimina sua coetanea, e le famiglie dei due giovani erano in lite. Il giovane pensava un tale, il quale cercava di tempestare il Soragni con lettere minacciose, imponendogli di abbandonare la ragazza diversamente sarebbe andato incontro a guai. Ma il Soragni non si tenne calcolo pensando si trattasse di uno scherzo. Il 15 il giovane ricevette un'altra lettera nella quale l'autonimo gli diceva, che «visto non avere lui alcuna intenzione di abbandonare la ragazza, il giorno del suo assassinio si vendicava» e che se malgrado ciò avesse continuato, il suo destino fra otto giorni era segnato. Naturalmente tale minaccia spaventò il giovane Soragni il quale consegnò la lettera al padre che a sua volta portò alla polizia P. S. Terminarono così gli otto giorni fissati dalla ultima lettera, giorni terribili forse per il Soragni, ma che non gli costarono nulla, di un passo la sua condotta verso la fidanzata. Denunciato il fatto alla P. S., questa ha fatto diligenti indagini ed ha proceduto all'arresto di un giovane, certo Gino Azzone, sul quale pesano sospetti.

Anchora della signora francese suicida al cimitero di Codroipo

CODROIPO, 27. — Perduta l'impressione pietosa per il dramma svoltosi l'altra sera nell'oscurità, cupa e misteriosa del nostro cimitero. La suicida ha lasciato scritte cinque lettere: alla famiglia, al marito, ad una signora e ad un signore di Nizza, pittore di grido, ed al capitano Igestri fratello della vittima automobilistica. Una ricetta medica redatta da uno specialista di Parigi, che si trovava a Baden, ed una lettera che l'infelice aveva scritto per curare grave malattia del sistema nervoso. Subì anche una operazione ad un rene. Nella stessa borsetta teneva ancora alcune fotografie del Capitano, un medaglione con la fotografia di un bimbo ed una propria fotografia di cinque anni fa, dalla quale si scorge una fine bellezza di lineamenti. Ultimamente l'infelice era un fiore appassito dalle sofferenze. Oggi continua il seppellimento al Cimitero per vedere il cadavere dalla bocca semi-aperta si scorge una fila di denti artificiali legati in oro. È arrivato stamane da Venezia il carabiniere Igestri, fratello del defunto, per la definitiva identificazione del cadavere.

Due fornitori condannati per frode a Aquila

AQUILA 27, sera. — È terminato il processo a carico dei beccati fratelli Emanuele e Davide Palmerini, imputati di frode nelle forniture militari della carne. Il tribunale ha ritenuto gli imputati colpevoli di frode commessa in danno dell'amministrazione militare per avere usato nella pesatura della carne p-4 alterati. Ha condannato i beccati Palmerini a mesi 23 giorni 10 di reclusione e lire 50 di multa, oltre al rifacimento dei danni a favore dell'erario.

Modena benefica

Un saggio all'asilo dei figli dei soldati

MODENA 27, sera. — Alla presenza della autorità e di molta e distinta folla è stato tenuto un saggio musicale nell'asilo per i figli dei soldati. Fu fatta una minuziosa visita ai locali e nel teatrino si produssero, con canti e con recitazioni, i fanciulli, i cui saggi di lavoro manuale erano, inoltre esposti nell'atrio.

Particolari sul nubifragio lungo la riviera di Levante

GENOVA, 27, sera. — L'interruzione delle linee telefoniche con Bologna causa il maltempo ha impedito che potessero esservi trasmessi i fonogrammi relativi. Una alluvione spaventosa si è riversata negli scorsi giorni lungo tutta la riviera di Levante, e specialmente su Recco, Camogli, San Fruttuoso e nel golfo di Tigullio, a Santa Margherita e Rapallo. A Camogli annegarono tre persone, fra cui un doganiere ed uno svizzero. Recco subì un danno di circa un milione fra negozi, ponti e muri devastati. La storica Abbazia di San Fruttuoso fu grandemente danneggiata. Rapallo fu la città più brutalmente provata: l'alluvione l'ha completamente schiantata. L'acqua è precipitata nella vallata, straripando dalle falde dei torrenti, ha danneggiato gravemente la ferrovia; ha allagato la città ove raggiunse in taluni punti i 6 metri di altezza, tutto sommergendolo. I negozi scomparvero per alcune ore. Ben 13 persone vennero soffocate e trascinate in mare, e un altro, il nubifragio aggiunse la velocità massima dalle 9.30 alle 10 del mattino di sabato scorso. A Santa Margherita si ebbe lo stesso disastro. Le vittime furono qui 5, fra cui un sacerdote. Le due cittadine sono rimaste isolate da ogni comunicazione e letteralmente sommerse. Sono organizzati pronti soccorsi dalla prefettura, dal municipio di Genova e dalla Spezia.

L'allacciamento del porto di Fano alla ferrovia

FANO 27, mattina. — L'on. Mariotti, deputato di questo collegio ha colto l'occasione della pubblicazione del decreto 25 agosto 1935 per risolvere la questione dell'allacciamento del porto alla stazione ferroviaria che già era stata oggetto, precedentemente, di sue vive sollecitazioni. S. E. l'on. Cluffelli gli dirige la seguente lettera: «Le nuove disposizioni inoggettuali a cui accenni nella tua del 25 Agosto u. s. riguardano le strade ordinarie intese ad allacciare gli abitati con le stazioni ferroviarie e con i ponti, mentre il porto di Fano dovrà essere allacciato con la stazione mediante un binario ferroviario. Per quest'opera fu già compilato un progetto approvato anche in massima dalla competente Commissione il quale prevede una spesa di L. 221.400, manca però, per tal genere di spesa, una qualsiasi autorizzazione di legge. Ti assicuro che quando sarà possibile proporla, anche l'allacciamento ferroviario del porto di Fano, sarà tenuto in presente. Ci sembra che l'allacciamento del porto alla ferrovia sia di tale importanza che S. E. l'on. Cluffelli possa trovare, prestissimo, la promessa occasione per proporla, soddisfacendo, così, i desideri della nostra classe marinara.

Stato civile di Bologna

22 Settembre

NATI: Maschi 5. Femmine 8. Totale 13.

MORTE: Santini Giuliana, Enrico di Antonio d'anni 90, ved. Ferri, presidente, Piazza Aldrovandi 15 - Galli Cesare fu Raffaele d'anni 68, ved. Costa, pensionato, ferroviario, Crocetta 25

Deposito di lignite in Romagna

MELDOLA, 27. — L'ingegnere Capo di distretto minerario di Bologna visiterà a giorni una località della Parrocchia S. Giacomo, comune di Mortara, che si presume possa essere un eccellente deposito di lignite. Il proprietario vi ha già costruito — a titolo di esperimento — quaranta metri di galleria e i risultati sono assai soddisfacenti. Speriamo che la notizia del buon esito possa avere autorevole conferma, con inestimabile beneficio dei consumatori e della nostra Regione.

Martirologio dell'infanzia

BELLUNO 27, sera. — Una piccina di tre anni di nome Amalia di Giacinto, abitante in una frazione a poca distanza dalla città (Prade) si trovava seduta su di una panca sul focolare. La poverina, sciolta e istintivamente si aggrappò ad una caldaia grande, contenente acqua in ebollizione. L'acqua le produsse gravissime ustioni, in seguito alle quali cessava di vivere dopo atroci sofferenze. Un particolare pietoso: il padre della bambina, che ha pochi altri figli, si trova in un ospedale militare gravemente ferito, essendo stato richiamato.

La vendetta di un pretendente

MODENA, 27. — Un grave fatto, ma che solo per miracolo non ha avuto letali conseguenze, è avvenuto in una delle nuove vie dell'esterno della città. Il giovane tipografo Elio Soragni, d'anni 17, amareggiato da alcuni mesi con una giovanetta, certa Cavallieri Massimina sua coetanea, e le famiglie dei due giovani erano in lite. Il giovane pensava un tale